

**Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**

**DOTTORATO DI RICERCA IN**

**PHILOSOPHY, SCIENCE, COGNITION, AND SEMIOTICS (PSCS)**

**Ciclo XXXIV**

**Settore Concorsuale: 11/C2**

**Settore Scientifico Disciplinare: M-STO/05**

**UN NUOVO CATALOGO DEI MANOSCRITTI ALCHEMICI GRECI  
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE**

**Presentata da: Giorgia Pausillo**

**Coordinatore Dottorato**

**Prof. Claudio Paolucci**

**Supervisore**

**Prof. Matteo Martelli**

**Esame finale anno 2022**

## *Indice*

<i>Abstract</i>	2
<i>Introduzione</i>	3
<i>Catalogo</i>	13
<i>Criteri di catalogazione</i>	14
<i>Tabella riassuntiva degli alchimisti greci</i>	18
<i>Schede</i>	32
<i>Appendici</i>	241
<i>Appendice 1. I manoscritti alchemici di Domenico Pizzimenti</i>	242
<i>Appendice 2. Le immagini oltre il testo: il “case study” dei manoscritti alchemici bizantini</i>	262
<i>Bibliografia</i>	348
<i>Indici</i>	374
<i>Indice dei manoscritti catalogati</i>	375
<i>Indice dei manoscritti citati</i>	377
<i>Indice dei copisti e possessori</i>	379
<i>Indice dei nomi antichi</i>	380
<i>Indice delle tavole</i>	386
<i>Tavole</i>	388



## *Abstract*

Il presente lavoro di ricerca propone una revisione del *corpus* greco dei manoscritti alchemici conservati presso le biblioteche italiane attraverso la realizzazione di un nuovo catalogo, aggiornato ed elaborato secondo le recenti norme di catalogazione. Tale progetto risponde alla necessità di un completo riesame dell'attuale catalogo dei codici alchemici italiani curato da Carlo Oreste Zuretti e pubblicato a Bruxelles nel 1927 (*Catalogue des manuscrits alchimiques grecs*, II). L'inadeguatezza e insufficienza di tale sussidio emerge soprattutto nella descrizione dei singoli esemplari, specie per quanto riguarda gli aspetti codicologici e paleografici. Il nuovo accurato studio che ha coinvolto ciascun manoscritto mira alla realizzazione di un esaustivo strumento di lavoro in grado di coniugare gli aspetti materiali, scrittori, testuali e storico-culturali degli esemplari esaminati. Le nuove acquisizioni emerse dallo studio dei codici consentono di delineare meglio la storia della circolazione dei testi alchemici greci e dei loro lettori. Oltre alla raccolta in schede descrittive dei dati ricavati dall'analisi codicologica, paleografica e contenutistica dei manoscritti, la tesi lascia spazio ad alcuni approfondimenti di indagine emersi durante lo spoglio sistematico del *corpus* analizzato.

## Introduzione

Tra il 1887 e il 1888, grazie alle ricerche condotte dal chimico francese Marcelin Berthelot e il filologo belga Charles-Émile Ruelle, fu pubblicata a Parigi la raccolta *Collection des anciens alchimistes grecs*<sup>1</sup>, un'opera in tre volumi che costituisce, ancora oggi, l'edizione più completa del *corpus* degli alchimisti greci<sup>2</sup>. Lo stesso Berthelot, già nella prefazione della sua edizione, sottolineò la rilevanza scientifica dell'impresa: «Il existe dans la plupart des grandes bibliothèques d'Europe une collection de manuscrits grecs, fort important pour l'histoire des Sciences naturelles, de la technologie des métaux et de la ceramique, ainsi que pour l'histoire des idées philosophiques aux premiers siècles de l'ère chrétienne: c'est la collection des manuscrits alchimiques, demeurés inédits jusqu'à ce jour»<sup>3</sup>. Tra i più di cento manoscritti alchemici oggi noti agli studi, i due autori individuarono tre codici preziosi sui quali basarono la loro edizione: il Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z. 299 (coll. 584) [=M], il più antico codice alchemico della tradizione manoscritta, riferibile su base paleografica tra il X-XI secolo e appartenuto alla biblioteca del cardinale Bessarione, il Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2325 [=B], il più antico dei codici alchemici conservati attualmente a Parigi, riferito al secolo XIII, e il Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2327 [=A], copiato a Creta nel 1478 da un altrimenti sconosciuto Teodoro Pelecano<sup>4</sup>. Tutti gli altri esemplari sono

---

<sup>1</sup> D'ora in avanti abbreviata *CAAG*. L'opera, originariamente in quattro volumi, fu poi risistemata e organizzata nei seguenti tre tomi: I, *Introduction*; II, *Text grec*; III, *Traduction*.

<sup>2</sup> Con l'obiettivo di supplire alla vecchia raccolta di Berthelot-Ruelle, nel 1981 l'edizione dei papiri alchemici di Leida e Stoccolma curata da Robert Halleux inaugura una serie di volumi destinati all'edizione di singole opere alchemiche. Nel 1995 vede la luce il volume di Michèle Mertens, *Zosime de Panopolis, Mémoires authentiques* (MERTENS 1995); nel 2000 e nel 2010 escono rispettivamente *L'Anonyme de Zuretti e Recettes alchimiques* (Par. gr. 2419; *Holkhamicus 109*), *Cosmas le Hiéromoine-Chrysopée*, entrambi sotto la curatela di Andrée Colinet. (COLINET 2000 e 2010). Alla collezione si aggiunge il recentissimo HALLEUX 2021 con l'edizione di diversi trattati tecnici anonimi sparsi nel *corpus* degli alchimisti greci.

<sup>3</sup> *CAAG*, I, p. V.

<sup>4</sup> I tre codici sono descritti rispettivamente in *CMAG*, II, pp. 1-19, *CMAG*, I, pp. 1-17 e *CMAG*, I, pp. 17-62. In generale sui tre esemplari rimando a FESTUGIÈRE 1967, pp. 205-229 e ai più recenti MERTENS 1995 XXII-XLVI e MARTELLI 2011, pp. 3-13, 32-34 (con bibliografia annessa). Nello specifico, sul Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), si vedano anche SAFFREY 1995, pp. 1-10, LETROUIT 2002, pp. 85-112 e ROBERTS 2019, pp. 69-102. Il rapporto tra questi tre testimoni all'interno della tradizione manoscritta degli alchimisti greci è da sempre uno dei temi centrali affrontato dagli studiosi: LAGERCRANZT 1927, pp. 341-358 e gli stessi editori Berthelot-Ruelle considerano il Par. gr. 2327 (= A) il testimone più autorevole. Il codice Marciano, invece, è contemplato come il testimone più importante in REITZENSTEIN 1919, pp. 1-37; REHM 1939, pp. 394-434; LETROUIT 1995, pp. 11-14; PAPATHANASSIOU 1996, pp. 251-253. MERTENS 1995, p. XXI-XXII considera i manoscritti come tre antologie indipendenti. Sulla questione, infine, si veda il più recente MARTELLI 2011, pp. 14-43. Cfr. anche MARTELLI,

apografi diretti o indiretti dei tre sullodati codici<sup>5</sup>.

Sebbene il pioneristico lavoro di edizione e traduzione di Berthelot e Ruelle abbia avuto il merito di portare all'attenzione della comunità scientifica testi fino ad allora mai presi in esame, esso presenta notevoli lacune e problematicità. Tali limiti sono stati messi in luce dalle numerose critiche che, subito dopo la pubblicazione dell'edizione, furono mosse dai diversi studiosi interessati a questo *corpus* di testi<sup>6</sup>. Le forti perplessità emerse nei confronti della raccolta di Berthelot-Ruelle si tradussero, quindi, nell'esigenza di uno studio più dettagliato delle testimonianze manoscritte che veicolavano i testi degli alchimisti greci. L'*Union Académique Internationale* sponsorizzò così la realizzazione di un catalogo dei manoscritti greci alchemici conservati nelle diverse biblioteche d'Europa. Gli otto volumi del *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs* furono pubblicati a Bruxelles, sotto la supervisione del filologo Joseph Bidez, tra il 1924 e il 1932<sup>7</sup>.

Il volume che in questa sede ci interessa è il secondo, destinato al censimento e alla descrizione dei manoscritti alchemici conservati nelle biblioteche italiane. Il catalogo, curato da Carlo Oreste Zuretti insieme alla collaborazione dei filologi Joahn Ludvig Heiberg, Ingeborg Hammer-Jensen, Domenico Bassi ed Emidio Martini, uscì nel 1927. Esso censisce quarantacinque manoscritti custoditi presso i seguenti istituti di conservazione: la Biblioteca

---

VALENTE 2013, pp. 275-296 sul rapporto tra i vari testimoni in relazione al lessico alchemico edito in *CAAG*, II, pp. 4, 11-17, 17).

<sup>5</sup> Per quanto concerne i codici alchemici conservati in Italia, si segnalano tre eccezioni: il Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 86. 16, il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.gr. 1134 e il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1174. Sebbene il primo tramandi un'antologia di testi alchemici che coincide per lo più con quella del Par. gr. 2327, tuttavia la dipendenza dell'uno dall'altro non è ancora del tutto confermata. Sulle diverse posizioni degli studiosi a riguardo rimando a MARTELLI 2011, p. 44. Il Vat. gr. 1134, invece, noto alla comunità scientifica come "l'Anonimo di Zuretti", contiene un trattato alchemico indipendente intitolato *De arte metallica* (si veda *infra*, pp. 107-110). Per quanto concerne il Vat. gr. 1174, infine, sebbene esso si mostri simile al Marciano, il rapporto con quest'ultimo non è ancora chiaro. Carlo Oreste Zuretti, seppur limitatamente all'analisi dei simboli alchemici, ad esempio, sostiene che «V ab M neque descriptus neque deductus est» (cfr. *CMAG*, VIII, p. 25 dove il codice Marciano è indicato con A e il Vaticano con E). Anche J. Bidez e R. Delatte ritengono che il Vaticano sia indipendente dal Marc. gr. Z. 299: «Le Vaticanus 1174 qui, tout en étant indépendant du Marcianus, représente la même tradition que lui, mais sous une forme plus pure, peut-être, et vierge de toute retouche» (*CMAG*, VIII, p. VI). Infine, anche MARTELLI 2011, p. 54, sulla base di alcune lezioni in comune con i due codici parigini, ritiene difficile stabilire con certezza se V derivi effettivamente da M.

<sup>6</sup> Si vedano su questo LIPPMANN 1919, pp. 647-658 e HALLEUX 1979, pp. 169-180. Cfr. anche MERTENS 1995, pp. CVI-CIX che riassume i limiti dell'edizione di Berthelot-Ruelle soprattutto in relazione all'opera di Zosimo di Panopoli.

<sup>7</sup> L'opera d'ora in avanti sarà abbreviata *CMAG*. Gli otto volumi sono così suddivisi: I, *Les Parisini*; II, *Les manuscrits italiens*; III, *Les manuscrits des îles britanniques*; IV, *Manuscrits d'Allemagne, d'Autriche, de Danemark, de Hollande et de Suisse*; V, *Les manuscrits d'Espagne; Les manuscrits d'Athènes*; VI, *Michael Psellus, épître sur la Chrysopée, opuscules et extraits sur l'alchimie, la météorologie et la démonologie*; VII, *Anonymi de arte metallica seu metallorum conversione in aurum et argentum*; VIII, *Alchemistica signa*.

Universitaria di Bologna, la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Biblioteca Medicea Laurenziana, la Biblioteca Nazionale centrale di Firenze, la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, la Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” di Napoli, le Biblioteche Angelica e Vallicelliana di Roma, e la Biblioteca Nazionale Marciana<sup>8</sup>. A questi si aggiungono dieci manoscritti contenenti le *Ciranidi*, descritti in appendice<sup>9</sup>. Concludono il volume alcuni *excerpta* dai codici Vat. gr. 1174 e Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 37 sup. e uno studio sul rapporto tra il Marc. gr. Z. 299 (coll. 584) e il Par. gr. 2327<sup>10</sup>.

Nonostante nel corso del tempo sui singoli esemplari siano state effettuate ricerche specifiche che hanno permesso di acquisire nuovi dati in materia, il catalogo di Zuretti resta ancora il primo strumento di riferimento per lo studio dei manoscritti alchemici italiani. L’incompletezza del catalogo nel fornire informazioni dettagliate per quanto concerne la descrizione degli esemplari, specie per gli aspetti materiali e paleografici, tuttavia, ha fatto emergere la necessità di una revisione completa di questo strumento.

Oggetto specifico della presente tesi è quindi la redazione di un nuovo catalogo dei manoscritti alchemici greci conservati nelle biblioteche italiane, aggiornato ed elaborato secondo le recenti norme di catalogazione, che coniughi l’indagine analitica degli aspetti materiali, grafici e testuali dei singoli esemplari esaminati sì da fornire agli studiosi un esaustivo strumento di lavoro.

Lo spoglio attento di tutti gli esemplari ha permesso innanzitutto di escludere dalla descrizione alcuni dei manufatti censiti nel catalogo di Zuretti. Le ragioni che hanno portato a tale esclusione sono per lo più di motivo contenutistico. I manoscritti interessati sono i seguenti:

-Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 178, 212, 867.

-Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 95 sup., A 162 sup., F 89 sup., H 2 inf., I 112 sup<sup>11</sup>, S 19 sup.

---

<sup>8</sup> *CMAG*, II, pp. 1-260.

<sup>9</sup> *CMAG*, II, pp. 263-331.

<sup>10</sup> Per gli *excerpta*, cfr. *CMAG*, II, pp. 332-340. Lo studio intitolato «Über das Verhältnis des Codex Parisinus 2327 (=A) zum Codex Marcianus 299 (=M)», ad opera di Otto Lagercrantz, chiude il volume alle pp. 341-358.

<sup>11</sup> I manoscritti H 2 inf e I 112 sup., censiti in *CMAG*, II, pp. 96-97 (I 112 sup.) e pp. 97-100 (H 2 inf.) e descritti dettagliatamente in MARTINI, BASSI 1906, I, pp. 562-564 (I 112 sup.) e II, pp. 1096-1101 (H 2 inf.), sono stati solo momentaneamente esclusi dal catalogo e saranno oggetto di un’ulteriore futura verifica. Il primo, che veicola testi di natura astronomica quali ad esempio l’*Expositio in syntaxim Persarum* di Giorgio Crisococca, il trattato *De astrolabio* di Niceforo Gregora e il *De usu astrolabi* di Filopono, viene censito da Zuretti limitatamente al f. 140r che contiene alcune brevissime ricette. Anche il secondo manoscritto veicola per lo più testi di natura medica, astronomica e divinatoria. I pochi fogli segnalati da Zuretti contengono anch’essi varie ricette tecniche ed estratti. In attesa di un’ulteriore verifica, visto soprattutto il contenuto generale dei due manoscritti e l’interscambiabilità

-Bologna, Biblioteca Universitaria, gr. 3632.

Così, ad esempio, il Vat. gr. 178, riferibile al secolo XIV, veicola la *Geographia* di Claudio Tolomeo, i *Libri medicinales* di Ezio Amideno e alcuni *excerpta* dal *De materia medica* di Dioscoride Pedanio<sup>12</sup>. Anche i codici ambr. A 162 sup. e S 19 sup. contengono piuttosto testi di natura medica. Il primo, copiato da Giorgio Tribizia e appartenuto all'umanista Giorgio Merula, veicola le due opere didascaliche attribuite a Nicandro, i *Theriaca* (rimedi contro i veleni animali) e gli *Alexipharmaca* (Antidoti), oltre all'opera *Adversus suffusiones incipientes* di Aglaia Bizantino<sup>13</sup>. Il secondo, invece, sottoscritto il 10 marzo 1348 da Teodoro Pagomeno e appartenuto al medico e professore Girolamo Mercuriale, come si evince dalla nota al f. 1v: *Hic codex fuit Hieronymi Mercurialis*, contiene i *Commentaria in Hippocratis aphorismos* attribuiti a Stefano di Atene e alcune prescrizioni mediche al f. 189v<sup>14</sup>.

Il Vat. gr. 212, invece, è un codice composito di contenuto astrologico acquistato a Creta da Laudivio Zacchia<sup>15</sup>. La prima unità codicologica, copiata dal cipriota Giorgio Lapita intorno al 1350, contiene alcuni testi sull'astrolabio (ff. 1r-25v) e la traduzione in greco delle tavole di Toledo (ff. 26r-104v)<sup>16</sup>. La seconda unità, invece, vergata da un anonimo copista la cui scrittura può essere riferita alla fine del secolo XIV, veicola le opere astrologiche di Teofilo di Edessa. Le uniche annotazioni alchemiche presenti nel codice sono quelle scritte in latino al f. 27v. Proprio per questa ragione lo stesso Zuretti, anche se censì il Vat. gr. 212 nel suo catalogo,

---

con cui le stesse ricette potevano essere usate sia in medicina sia in alchimia, si è preferito in questa sede non inserire i due manoscritti nel catalogo.

<sup>12</sup> Si veda la descrizione del codice in MERCATI, FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 204-205. Il Vat. gr. 178 è censito in CMAG, II, p. 145 dove Zuretti segnala solo gli *excerpta* dioscoridei ai fini del censimento del codice nel catalogo. Egli ha probabilmente in mente il papiro alchemico di Leida che si conclude con la descrizione di dieci ingredienti tratti dal quinto libro Περὶ ὅλης ἰατρικῆς di Dioscoride (cfr. MARTELLI, VALENTE 2013, pp. 276-277).

<sup>13</sup> Il manoscritto è descritto in MARTINI-BASSI 1906, pp. 73-74. Sul codice si vedano anche MARTINELLI TEMPESTA 2013, pp. 111, 135; MARTÍNEZ MANZANO 2016, pp. 370 e n. 30, 376 n. 47, 380; DE GREGORIO, MARTINELLI TEMPESTA 2018, p. 220. Il codice è censito in CMAG, II, p. 102, sebbene già lo stesso Zuretti avesse indicato il contenuto di carattere medico del codice.

<sup>14</sup> Sul codice si veda MARTINI, BASSI 1906, pp. 846-847. Una descrizione dettagliata si legge anche in TURYN 1972, pp. 206-207 e tavv. 168, 255b. Il codice è censito in CMAG, II, p. 102. Come nel caso dell'ambr. A 162 sup., già lo stesso Zuretti aveva segnalato il contenuto medico del codice.

<sup>15</sup> Per una dettagliata descrizione del codice si veda CCAG, V, pp. 64-71 e MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 269-274. Cfr. anche CANART 1977, pp. 303-321 e COSTANTINIDES, BROWNING 1993, pp. 209-212, tavv. 81-82. DEVREESSE 1965, p. 42 sostiene che la collezione dei manoscritti di Laudivio Zacchia fu acquistata dalla Biblioteca Vaticana sotto il pontificato di Paolo III (1464-1471). Il Vat. gr. 212, in ogni caso, è menzionato a partire dall'inventario dei manoscritti greci del 1481 redatto da Platina e dal suo allievo Guazzelli, sotto il numero 243: *De organis Astrolabius, ex papyro in tabulis* (DEVREESSE 1965, p. 93).

<sup>16</sup> L'identificazione si deve a PINGREE 1976, pp. 85-132.

afferme che il codice doveva essere indicato piuttosto tra i codici alchemici latini: «Quae ad rem alchemisticam pertinent, omnia latine scriptae sunt; hic igitur liber in re alchemistica inter latinus referendus est»<sup>17</sup>.

Per quanto concerne i codici Ambr. A 95 sup., F 89 sup. e Vat. gr. 867, relativamente ai fogli segnalati da Zuretti ai fini del censimento, essi non veicolano alcun testo che rimandi alla teoria e alla pratica alchemica propriamente detta, bensì liste con nomi di pietre<sup>18</sup>. In particolare, il Vat. gr. 867 al f. 43v riporta i nomi di dodici pietre con i rispettivi colori: σάρδιος: ἄσπρος, πάξιος: ὑποχλοάζων, σμάραγδος: πράσινος, ἄντραξ: λύχνος, σάπφειρος: βένετος, ἴασπις: πράσινος, λυγήριον: πολύμορφος, ἀχάτιος: μηλινόρουσιος, σαρδόνυξ: χλορίζων, χρυσόλιθος: χρυσόχροος, βυρίλλιος: λευκός, ὄνυχίτης: ὕδατόχροος. Tali gemme, nonché l'ordine in cui esse sono riportate, coincidono con le pietre che, come si legge nella versione dei Settanta dell'Esodo, adornavano il pettorale di Aronne<sup>19</sup>. Esse corrispondevano alle dodici tribù di Israele e, allo stesso tempo, ai dodici segni zodiacali<sup>20</sup>. Le stesse pietre, e nel medesimo ordine, sono elencate anche nel trattato *De XII gemmis* del vescovo Epifanio di Salamina, il quale, per ciascuna pietra, precisa le varietà, i luoghi di scoperta e le proprietà medicinali<sup>21</sup>.

L'ultimo manufatto che non trova collocazione nel catalogo è il manoscritto greco 3632 della Biblioteca Universitaria di Bologna<sup>22</sup>. Il codice, realizzato nel secondo quarto del secolo XV dal medico Giovanni di Aron<sup>23</sup> e appartenuto successivamente a Demetrio Angelo<sup>24</sup>, è una voluminosa miscellanea contenente testi di medicina, astrologia e magia. Esso è altresì impreziosito da un ricco e vario corredo iconografico: tabelle astronomiche, illustrazioni di

---

<sup>17</sup> *CMAG*, II, p. 146.

<sup>18</sup> *CMAG*, II, pp. 100-101, 147. Nell'Ambr. A 95 sup. Zuretti, oltre alla lista di pietre, segnala una serie di ricette che egli stesso definisce «aut medica, aut medicorum in usum scripta videntur». Il codice è descritto in MARTINI-BASSI 1906, pp. 23-28. L'ambr. F 89 sup., invece, segnato erroneamente F 93 sup. nel catalogo di Zuretti, è descritto in MARTINI, BASSI 1906, pp. 404-405. Per la descrizione del codice Vaticano, invece, si vedano SCHREINER 1988, pp. 1-6 e TURYN 1974, pp. 42-44. I poteri magici, taumaturgi e apotropaici delle pietre, nonché i loro utilizzi pratici, favorirono la nascita di un cospicuo genere letterario che ebbe una notevole diffusione almeno fino al Rinascimento. In particolare, sui lapidari greci rimando ad HALLEUX, SHAMP 1985.

<sup>19</sup> Esodo, 28, 15-20 (RAHLFS 1935, I, p. 134).

<sup>20</sup> HALLEUX, SHAMP 1985, p. XXXI.

<sup>21</sup> HALLEUX, SHAMP 1985, pp. XXXII-XXXIII.

<sup>22</sup> Il codice è censito in *CMAG*, II, p. 144. Se ne veda la descrizione in OLIVIERI 1895, pp. 442-456 e in *CAG*, IV, pp. 39-46 (relativamente ai testi astrologici contenuti nel manoscritto).

<sup>23</sup> Nel codice sono presenti più sottoscrizioni che vanno dal 1430 al 1443-44. Cfr. MARCHETTI 2010, pp. 41-42.

<sup>24</sup> MONDRAIN 2004, pp. 276-277.

cosmografia, iatromatematica, ritratti di medici e raffigurazioni di piante<sup>25</sup>. Il manoscritto non contiene nessuno degli autori alchemici canonici e anche i testi segnalati da Zuretti pertengono più propriamente alla sfera magico-astrologica<sup>26</sup>.

Infine, sono stati esclusi dalla descrizione anche i manoscritti che veicolano le *Ciranidi*, un trattato in quattro libri di contenuto più propriamente magico-medicale sulle proprietà di sostanze animali, vegetali e minerali.<sup>27</sup>

Se da un lato il nuovo catalogo risulta “impoverito” di diversi manufatti, dall’altro esso annovera sei nuovi esemplari, del tutto ignorati da Carlo Oreste Zuretti e dai suoi collaboratori. Il primo è il manoscritto Torino, Biblioteca Universitaria, B. I. 14, una miscellanea riferibile alla seconda metà del XVI secolo che contiene, oltre ai *Conica* di Apollonio di Perga e al *De sectione con*i e *De sectione cylindri* di Sereno di Antinopoli, una vasta antologia di testi alchemici<sup>28</sup>. Il codice fu completamente trascurato dagli studi di paleografia e filologia, probabilmente perché considerato perduto nell’incendio del 26 febbraio 1904 che distrusse, irrimediabilmente, un patrimonio inestimabile, circa un terzo dei codici della Biblioteca Nazionale<sup>29</sup>.

Il secondo esemplare è il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Ott. gr. 150,

---

<sup>25</sup> Sulle immagini contenute nel codice rimando a MARCHETTI 2010, pp. 41-63 e MARCHETTI 2011.

<sup>26</sup> La fine del f. 350r, ad esempio, contiene un alfabeto magico -così definito dallo stesso Berthelot- composto da diversi segni crittografici (*CMAG*, I, p. 156, fig. 29). Il disegno del *Labirinto di Salomone* conservato al f. 435r, invece, associato a funzioni magiche dalla tradizione cabalistica, precede nel codice l’opera *Ad Asclepium de plantis 12 zodiaci signis* attribuita ad Ermete Trismegisto (ff. 435v-436v, l. 5) e il cosiddetto *Testamento di Salomone* (ff. 436v, l. 6-441v), un testo apocrifo attribuito al re Salomone -ma il cui vero autore resta sconosciuto- nel quale si fondono teorie astrologiche, demonologiche e magiche (MCCOWN 1922, in part. pp. 1-5, 21-25; BATSCHELET-MASSINI 1978, in part. pp. 34-43). Sebbene il *Labirinto di Salomone* sia stato ripreso e utilizzato anche dagli alchimisti come simbolo del cammino tortuoso attraverso cui si giunge al compimento della Grande Opera e lo stesso labirinto si trovi raffigurato, ad esempio, anche al f. 193v del noto Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), nel caso specifico del manoscritto Bolognese esso non sembra caricarsi di tale significato. Il f. 14v, infine, contiene una lista di simboli con il corrispettivo nome vergato in rosso che sembrerebbe combaciare, almeno in parte, con quella del codice alchemico Par. gr. 2327 (ff. 17v, l. 21-18v, l. 4; cfr. *CMAG*, II, p. 144 e *CMAG*, VIII, pp. 6-8 e 43-50). Tuttavia, considerando sia l’interscambiabilità con cui gli stessi simboli erano utilizzati tanto in alchimia quanto in medicina e astrologia sia il contenuto generale del manoscritto Bolognese, si è preferito in questa sede non includerlo nel censimento.

<sup>27</sup> Anche Zuretti, del resto, li aveva inseriti come appendice al proprio catalogo. La prima edizione delle *Ciranidi*, piuttosto lacunosa, si deve a DE MÉLY, RUELLE 1898-1899, la più recente a KAIMAKIS 1976. L’editore di quest’ultima sostiene l’esistenza di un quinto e sesto libro delle *Ciranidi*, ipotesi che non ha raccolto il consenso degli studiosi. Sulla l’esistenza o meno di questi due ultimi libri e sulle questioni filologiche ancora aperte rinvio a BAIN 1996, pp. 151-167. Sulle *Ciranidi* si veda anche ZAGO 2013, pp. 67-88.

<sup>28</sup> Oltre alla descrizione del codice contenuta nel presente contributo alle pp. 204-209, si veda quella in PASINI 1749, pp. 177a-178a. Sul codice si vedano anche DECORPS-FOULQUIER 2001, p. 103 e ALBRILE 2016, pp. 1-22.

<sup>29</sup> DE SANCTIS 1904, p. 403 annovera il manoscritto tra quelli sopravvissuti all’incendio: «Macchiato dall’umidità. Il testo è leggibile».

ai cui ff. 143r-144v, vergati a Roma da Giovanni Mauromate, si conserva il sedicesimo capitolo dell'opera di Zosimo di Panopoli *Ad Eusebiam capita*. I suddetti fogli dell'Ott. gr. 150, così come tutti gli esemplari di contenuto alchemico vergati da Mauromate, come avremo modo di vedere a più riprese nel presente lavoro, sono apografi della silloge alchemica Vat. gr. 1174<sup>30</sup>. In particolare, il capitolo che si conserva nel codice Ottoboniano, la cui copia è lasciata incompleta dal copista corfiota, corrisponde ai ff.12r-13v, l. 9 del Vaticano<sup>31</sup>.

Il terzo codice è l'attuale Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Pal. gr. 243<sup>32</sup>. Esso veicola ai ff. 261r-262v alcune ricette sulla crisografia<sup>33</sup> e sulla fabbricazione degli inchiostri. Grazie all'analisi codicologica e paleografica, è stato possibile identificare il copista del suddetto codice con lo stesso responsabile della copia del Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Pal. gr. 209<sup>34</sup>. Quest'ultimo, oltretutto, al f. 284v, contiene un testo con alcune indicazioni sulla pittura di icone che, insieme alle ricette del codice Palatino di nostra competenza, dimostrano un certo interesse per questo tipo di letteratura tecnico-pratica. Il quarto manoscritto è il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1912, un composito membranaceo che al f. 162r-v veicola due capitoli e mezzo del trattato alchemico sulla fabbricazione dell'oro attribuito a Michele Psello<sup>35</sup>. L'unità codicologica a cui pertiene il f. 162, riferibile al secolo XII, consacra il Vat. gr. 1912 come il testimone più antico in cui si conserva l'opera alchemica del nostro autore<sup>36</sup>.

Il quinto esemplare è il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1949, un manoscritto composito appartenuto alla biblioteca del Cardinale Sirleto e vergato da alcuni dei

---

<sup>30</sup> Per la descrizione del codice si veda *infra*, pp. 111-117.

<sup>31</sup> Nel codice Vaticano il capitolo termina al f. 13v, l. 13 ed è seguito dal capitolo tredici. Il codice Ottoboniano si interrompe mutilo con τράγου (= Vat. gr. 1174, f. 113v, l. 9). Per la descrizione del codice si veda *infra*, pp. 69-71.

<sup>32</sup> Il codice, riferibile al secolo XIV, è formato da due unità codicologiche: A (ff. 1r-201v), B (202r-262v). La prima contiene un Hirmologio con notazioni musicali. La seconda, oltre alle ricette di nostro interesse, contiene vari autori, tra i quali Gregorio di Nazianzo, Libanio, Basilio di Cesarea. Se ne veda la descrizione in STEVENSON 1885, pp. 131-133 e *infra*, pp. 75-78.

<sup>33</sup> Sulla crisografia si vedano ATSALOS 2000, pp. 445-511 e il recente LAZARIS 2018, pp. 93-104.

<sup>34</sup> Il codice è descritto in STEVENSON 1885, pp. 105-108. Sul testo contenuto al f. 284 si veda PAPPULOV, DOLGIKH, COWE 2010, pp. 201-216

<sup>35</sup> CANART 1967, pp. 43-60 e CANART 1970, pp. 651-665. La lettera si interrompe mutila con τοῖς τελεωτέροις τῶν (*CMAG*, VI, p. 28, 18). Per la descrizione del codice si veda *infra*, pp. 129-133.

<sup>36</sup> Nell'edizione del trattato di Psello contenuta in *CMAG*, VI, il filologo Joseph Bidez, non essendo a conoscenza del Vat. gr. 1912, considera il testimone più antico il Vat. gr. 672. Il manoscritto, datato erroneamente al sec. XIV dal filologo, è riferibile piuttosto alla fine del sec. XIII.



più noti copisti attivi a Roma nella seconda metà del XVI secolo<sup>37</sup>. In particolare, i ff. 312r-315r, trascritti ancora una volta dal corfiota Giovanni Mauromate<sup>38</sup>, provengono dallo stesso manoscritto a cui appartenevano un tempo i ff. 5r-44v del Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Ott. gr. 60, vergati anch'essi da Mauromate, che veicolano una raccolta di testi alchemici, mutila sia all'inizio che alla fine, copia del Vat. gr. 1174 (ff. 113v-154v)<sup>39</sup>. Al f. 44v dell'Ott. gr. 60 il trattato alchemico *Interpretatio scientiae aurum conficiendi* attribuito a Cosma, che inizia al f. 43r, si interrompe mutilo con καθῶς. In corrispondenza della piegatura si legge il *reclamans* πρότερον, esattamente la prima parola del f. 312r del Vat. gr. 1949<sup>40</sup>. Un'ulteriore prova è fornita anche dalla numerazione dei fascicoli: i fogli dell'Ott. gr. 60 presentano la seguente numerazione β'-ζ' posta nell'angolo inferiore del margine esterno del *recto* del primo foglio di ogni fascicolo; i ff. 312r-315v del Vaticano conservano la numerazione ζ' posta nella medesima posizione<sup>41</sup>.

Anche il sesto e ultimo esemplare è parimenti conservato presso la Biblioteca Vaticana, il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 2259. Piccolo codicetto riferibile al secolo XVII, esso contiene una silloge alchemica con i testi degli autori canonici su modello del noto Marc. gr. Z. 299 (coll. 584). I pochi dati materiali che possediamo sull'esemplare si ricavano dai contributi di Roberto Romano dedicati allo studio del *De sacra et divina arte auri facienda*, comunemente conosciuto con il titolo di *Lezioni* (Πράξεις), attribuito a Stefano Alessandrino.<sup>42</sup>

Il numero complessivo dei codici descritti nel catalogo, dunque, è di quaranta manoscritti. La maggior parte di essi, per l'esattezza ventidue manufatti, sono riferibili su base paleografica, con il sussidio delle filigrane e, ove possibile, grazie all'identificazione degli scriventi

---

<sup>37</sup> Il codice è descritto in CANART 1970, pp. 734-762. Si veda, inoltre, la descrizione alle pp. 134-139.

<sup>38</sup> Cfr. CATALDI PALAU 2000, p. 376.

<sup>39</sup> CANART 1970, p. 751. Cfr. anche LUCÀ 2018, p. 601.

<sup>40</sup> Ott. gr. 60 (ff. 43r-44v) + Vat. gr. 1949 (ff. 312r-313v) Cosma, *Interpretatio scientiae aurum conficiendi* (cap. 9-11), *inc.*: Λαβὼν χαλκὸν, *des.*: καὶ εἴσταντο (ed. CMAG, II, pp. 334-338; cfr. COLINET 2010, pp. CXXXIV, 70-76; CAAG, II, pp. 444, 23-446, 14).

<sup>41</sup> Data l'origine comune dei due manoscritti, il Vat. gr. 1949, relativamente ai fogli di nostro interesse, sarà descritto nella stessa scheda dell'Ott. gr. 60. Si veda *infra*, pp. 62-68.

<sup>42</sup> ROMANO 1983, p. 92; ROMANO 1995-1996, p. 25; Il codice è censito anche nella recente edizione dell'opera di Stefano Alessandrino a cura di Maria Papathanassiou. La studiosa inserisce il Vat. gr. 2259 tra i manoscritti non datati (PAPATHANASSIOU 2017, p. 80). Per una descrizione del manoscritto si veda la scheda contenuta nella presente dissertazione.

intervenuti, al sec. XVI<sup>43</sup>. Alla loro copia hanno partecipato alcuni dei più importanti copisti attivi in Italia in questo secolo, come Camillo Zanetti, Giovanni Santamaura, Massimo Margunio, Cornelio Murmuris, Giovanni Mauromate e Manuele Provataris. Numerosi codici – circa un terzo del totale – sono invece ascrivibili all’età dei Paleologi. Tra di essi figurano il noto Vat. gr. 1134, conosciuto agli studiosi come l’*Anonimo di Zuretti*, dal nome dello studioso (Carlo Oreste Zuretti) che per primo descrisse il codice ed editò l’anonimo trattato alchemico *De arte metallica* in esso contenuto<sup>44</sup>, e il Vat. gr. 1174. Quest’ultimo, in particolare, riferito dalla Hammer-Jensen al sec. XVI<sup>45</sup>, deve essere piuttosto datato alla fine del secolo XIV. A sostegno di una retrodatazione del codice, già Robert Devreesse aveva individuato l’esemplare Vaticano nell’inventario dei codici greci e latini redatto nel 1475 da Bartolomeo Platina, conservato attualmente nel codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3954, e in quello del 1481 redatto da Platina e dal suo discepolo Guazzelli, conservato nel Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3947<sup>46</sup>.

Restano, infine, quattro esemplari riferibili al sec. XVII, uno riferibile tra il XVII e il XVIII secolo, e i due manoscritti più antichi di tutto il fondo esaminato, il Vat. gr. 1912 (f. 162r-v) del sec. XII e il Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), riferibile, come già accennato, al il X-XI secolo.

Il nuovo esame paleografico e codicologico che ha coinvolto ciascun esemplare ha permesso di delineare meglio le relazioni esistenti tra tipologie testuali e tipologie librerie e le relazioni tra tipologie testuali e tipologie grafiche. I dati raccolti nel nuovo *corpus* completo ed ordinato hanno costituito oltretutto il punto di partenza per lo studio delle storie dei testi alchemici e dei loro lettori nel corso dei secoli. A tale scopo, al fine di conservare l’agilità delle schede

---

<sup>43</sup> Gli esemplari riferibili al pieno XVI sono in realtà 21. Il Bonon. gr. 2700, infatti, vergato da Demetrio Mosco, è riferibile tra la fine del XV secolo e l’inizio del successivo. Si veda *infra*, pp. 53-55.

<sup>44</sup> *CMAG*, II, pp. 153-192 e *CMAG*, VII. Il trattato è stato edito più di recente in COLINET 2000. Il manoscritto è formato attualmente da due unità codicologiche. La prima, che contiene l’operetta di nostro interesse, fu vergata nel 1377/78 nella città di Oppido Mamertino in Calabria, come riporta la sottoscrizione presente al f. 110v. La seconda invece, che contiene estratti dalle opere di Porfirio e Aristotele, è vergata da un anonimo copista la cui scrittura può essere riferita alla fine del sec. XIV.

<sup>45</sup> *CMAG*, II, pp. 61-69. La studiosa individua cinque mani che hanno lavorato alla stesura del codice. La mano 1, erroneamente riferita dalla studiosa al secolo XVI, è quella del copista principale dell’intero manoscritto. Si veda MARTELLI 2011, pp. 46-47.

<sup>46</sup> DEVREESSE 1965, p. 55: *Stephani de arte chimica. Ex papiro in gilbo* e p. 110: *Stephanus de Alchimia et latinus de archimia, ex papiro in gilbo*. Sebbene il codice sia indicato negli inventari antichi con il nome Stephanus de Alchimia, il codice si apre attualmente con l’opera dello pseudo-Democrito. L’ordine fu stravolto probabilmente prima della fine del pontificato di di Paolo IV (1559) dal momento che nell’inventario dei libri greci collocati nel V Pluteo della Bibliotheca parva secreta redatto sotto quest’ultimo da Manuele Provataris e conservato attualmente nel Vat. lat. 7131 (ff. 129r-135v), al n. 51 si legge: ἐκ τῶν δημοκρίτου φυσικῶν καὶ μυστικῶν τουτέστι περὶ ἀργυροποιίας καὶ χρυσοποιίας (cfr. DEVREESSE 1965, p. 440). Sulla menzione del Vat. gr. 1174 nei diversi inventari si veda anche MARTELLI 2011, pp. 47-48.

descrittive ma garantire allo stesso tempo spazio ad approfondimenti d'indagine, completano e concludono il catalogo due appendici monografiche.

La prima appendice illustra alcune nuove considerazioni emerse dallo studio dei tre manoscritti alchemici di Napoli appartenuti un tempo al medico e letterato calabrese Domenico Pizzimenti, i Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele" III, Neap. III D 17, 18, 19. Grazie all'analisi codicologica e paleografica è stato possibile identificare gli scribi responsabili della copia dei Neap. III D 18 e 19, che possono essere ora assegnati rispettivamente a Giovanni Mauromate ed Manuele Provataris. Inoltre, un attento confronto tra il Neap. III D 18 e il suo antigrafo Vat. gr. 1174, ha permesso di ricostruire un assetto precedente di quest'ultimo, diverso da quello che possediamo attualmente.

La seconda appendice, invece, propone lo studio e il commento del corredo iconografico che arricchisce i manoscritti alchemici. L'indagine ha coinvolto principalmente quattro manoscritti, due italiani e due conservati attualmente alla Bibliothèque nationale de France: il Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), il Plut. 86.16 e i Par. gr. 2325 e 2327. La tradizione manoscritta degli alchimisti greci ci ha restituito numerose immagini, per lo più strumenti (alambicchi, forni, fiale), che ci illustrano l'ambiente del laboratorio e l'armamentario dell'alchimista. Il ruolo principale di queste illustrazioni era quello di essere un aiuto visivo in grado di orientare meglio il lettore nella comprensione di quei testi che, nel caso dell'alchimia, erano caratterizzati da un certo alone di oscurità, dovuto, ad esempio, al massiccio utilizzo di termini tecnici e *Decknamen*. Questi disegni, seppur con alcune differenze tra un testimone e l'altro, si concentrano soprattutto in prossimità dell'opera di Zosimo di Panopoli<sup>47</sup>, il noto alchimista vissuto tra III-IV secolo. Partendo dalle stesse indagini metodologiche già condotte sui manoscritti bizantini di zoologia, astrologia, astronomia, medicina e matematica, il contributo approfondisce il complesso rapporto tra testo e immagini nella silloge alchemica, la ricezione e la copia dei disegni nei diversi testimoni della tradizione manoscritta e il loro possibile ruolo come veicolo di acquisizione scientifica.

---

<sup>47</sup> Si vedano soprattutto *Memorie Autentiche*, II, III, VII edite in MERTENS 1995, pp. 11-15, 23-25. Sulle illustrazioni nei manoscritti alchemici si vedano CAAG, I, pp. 127-173 e MERTENS 1995, pp. 238-261.

*Catalogo*

## *Criteria di catalogazione*

Sebbene la maggior parte dei manoscritti greci attualmente conservati nelle biblioteche italiane siano stati -più o meno dettagliatamente- censiti, la necessità di correggere e aggiornare le informazioni raccolte in passato ha promosso già da tempo numerose iniziative di catalogazione da parte degli studiosi<sup>48</sup>. Negli anni Novanta, ad esempio, hanno visto la luce il catalogo della Biblioteca Franzoniana di Genova curato da Annaclara Cataldi Palau, il catalogo della Biblioteca Palatina di Parma di Paolo Eleuteri, e il secondo volume del catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” di Napoli a cura di Maria Rosa Formentin<sup>49</sup>. Ad anni più recenti si deve, invece, la pubblicazione del catalogo della Biblioteca Corsiniana a cura di Maria Luisa Agati, del terzo volume del catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” -ancora una volta sotto la curatela di Maria Rosa Formentin- e del catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, a cura di Domenico Surace<sup>50</sup>. Numerosi, inoltre, sono stati i progetti annunciati, tra i quali, ad esempio, quello della catalogazione dei manoscritti greci della Biblioteca Universitaria di Torino<sup>51</sup>.

Infine, il recente volume *Greek Manuscript Cataloguing: Past, Present and Future* del 2018, uscito a seguito della conferenza *Cataloguing Greek manuscripts: past, present, future* tenutasi a Venezia il 18-19 gennaio 2016 e arricchitosi in sede di pubblicazione di ulteriori contributi, offre una panoramica generale sullo stato attuale della ricerca nell’ambito della catalogazione dei manoscritti greci, con una particolare attenzione alle recenti iniziative di digitalizzazione del patrimonio librario e di catalogazione online<sup>52</sup>.

Anche i manoscritti alchemici, seppur ancora limitatamente, sono stati investiti, in tal senso, da un recente interesse da parte degli studiosi. Il progetto DACALBO (Digital archive concerning alchemy in Bizantium and in Greek-speaking communities of the Ottoman Empire), ad

---

<sup>48</sup> Si veda su questo MANIACI 2010.

<sup>49</sup> CATALDI PALAU 1990 e 1996; ELEUTERI 1993; FORMENTIN 1995.

<sup>50</sup> AGATI 2007; FORMENTIN 2015; SURACE 2016.

<sup>51</sup> ELEUTERI, ELIA 2019, pp. 83-92.

<sup>52</sup> DEGNI, ELEUTERI, MANIACI 2018. Tra i progetti online, seppur non legato all’ambito greco, è d’obbligo menzionare anche il lavoro del COMST (*Comparative Oriental Manuscript Studies*).

esempio, è destinato alla digitalizzazione e catalogazione dei manoscritti alchemici custoditi attualmente in Grecia<sup>53</sup>.

Tornando ai manoscritti alchemici di nostro interesse, sul modello di altre esperienze già maturate per il libro manoscritto, la catalogazione è stata realizzata avendo come punto di riferimento i modelli di schede elaborate per il censimento dei manoscritti nell'ambito del progetto *Codices Graeci Antiquiores*<sup>54</sup>. La scelta è ricaduta su tale modello perché esso risulta particolarmente funzionale al censimento e descrizione di un fondo manoscritto tematico, come del resto prevedeva il progetto per cui la scheda è stata elaborata<sup>55</sup>.

I codici saranno descritti in ordine alfabetico per città di conservazione: Biblioteca Universitaria di Bologna, Biblioteca Apostolica Vaticana, Biblioteca Medicea Laurenziana, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, Biblioteche Angelica e Vallicelliana di Roma, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e Biblioteca Nazionale Marciana. All'interno di ciascun fondo i manoscritti seguono l'ordine di segnatura. Le biblioteche di una stessa città si succedono secondo l'ordine alfabetico.

Si precisa che il modello di scheda è uno solo, sia che si tratti di codici unitari sia di compositi. In quest'ultimo caso, è descritta in modo più dettagliato solo la sezione classificabile come "alchemica", opportunatamente evidenziata in neretto. Viene fornita comunque l'indicazione delle altre unità codicologiche e il loro relativo contenuto.

Il modello di scheda è composto dalle seguenti sezioni:

- La prima sezione, dopo l'indicazione in neretto dell'istituto di conservazione e la segnatura attuale del manoscritto, contiene un paragrafo di carattere storico-testuale sul manoscritto, una novità nella catalogazione dei manoscritti greci, che, soprattutto nel caso dei manoscritti compositi, si focalizza sull'allestimento del manoscritto sino alla sua *facies* attuale. Vi è poi l'indicazione del contenuto nella seguente modalità: autore in lingua italiana, titolo dell'opera nella forma normalizzata in lingua latina o in lingua greca se non sia presente il corrispettivo della forma latina, trascrizione degli *incipit* e

---

<sup>53</sup> Il sito del progetto è consultabile al seguente link: <http://docalbo.hpdst.gr/project>

<sup>54</sup> Questo il link del progetto: <https://sites.google.com/site/codicesgraeciantiquiores/home>. Si veda, inoltre, BIANCONI 2018, pp. 99-135.

<sup>55</sup> L'elemento determinante per l'adozione di tale scheda è stata la presenza nel modello di descrizione di un paragrafo di carattere filologico e storico-testuale sul manoscritto -una novità nel panorama della catalogazione dei manoscritti greci- che permette soprattutto nel caso di manoscritti compositi, come sono per lo più i manoscritti alchemici italiani, di offrire una panoramica generale sulla storia e sull'allestimento dell'intero manoscritto, anche se di esso verrà descritta analiticamente, nel nostro caso, solo la sezione contenente opere di alchimia.

*desinit*, edizione dell'opera. Si segnalano, inoltre, i fogli bianchi. Sempre all'interno di questa prima sezione, subito prima del contenuto, si trova

- La seconda sezione fornisce in modo schematico ma completo tutte le informazioni di carattere codicologico del codice quali: numero complessivo dei fogli (i fogli di guardia sono espressi a numeri romani; sono indicati gli eventuali fogli rilegati in modo errato e, dunque, l'ordine corretto della loro posizione), materia scrittoria, indicazione cronologica, foliotazione, filigrane (indicazione in italiano del disegno della filigrana tra parentesi uncinata e il riferimento ai repertori consultati con datazione in parentesi tonde), fascicolazione con eventuale segnatura dei fascicoli e richiami, dimensioni in millimetri (altezza per base), specchio scrittorio con indicazione delle colonne di scrittura e le righe per colonna, dimensioni in millimetri foliotazione, legatura.
- La terza sezione costituisce quella propriamente paleografica con la descrizione della scrittura e, ove possibile, l'identificazione dei copisti intervenuti, nonché gli interventi successivi alla copia (in caso di copista noto, il nome verrà indicato tra parentesi uncinata e saranno riportate le fonti da cui si riprende l'attribuzione; in caso di nuova attribuzione, verranno indicati i repertori in cui reperire informazioni sul copista).
- Nell'ultima sezione vi è la voce bibliografia con l'indicazione dei cataloghi, edizioni, studi (in ordine cronologico), riproduzioni e tavole, con il numero della tavola di riferimento nel presente catalogo.

In presenza di un manoscritto composito di cui solo una (o qualche) unità sia classificabile come alchemica, dopo le informazioni relative all'individuazione del pezzo (istituzione di conservazione e segnatura attuale del manoscritto) vi è una stringa con le informazioni descrittive generali (consistenza, foliotazione, legatura) comuni a tutta la segnatura. Segue poi l'indicazione delle diverse unità codicologiche che compongono il manoscritto, segnalate mediante l'utilizzo di lettere<sup>56</sup> e delle quali, come si è già detto, si fornisce in modo sintetico datazione e contenuto. Prima della sezione dedicata all'unità (o più di una) di nostro interesse, che sarà descritta in modo dettagliato secondo il modello di scheda illustrato sopra, è previsto il paragrafo sull'allestimento del composito.

---

<sup>56</sup> La sola eccezione è costituita dal Vat. gr. 1949, composto da più di quaranta unità codicologiche. Le varie unità, quindi, per ovvia mancanza di lettere, sono indicate con numeri romani.

## *Abbreviazioni*

a., aa. = anno, anni

cart. = cartaceo

col., coll. = colonna, colonne

*des.* = *desinit*

*des.\_mut.* = *desinit mutile*

ed. = edizione

f., ff. = foglio, fogli

*inc.* = *incipit*

*inc. mut.* = *incipit mutile*

l., ll. = linea, linee

membr. = membranaceo

mm = millimetri

p., pp. = pagina, pagine

r = *recto*

sec. = secolo

tit. nel ms. = titolo nel manoscritto

v = *verso*



## *Tabella riassuntiva degli alchimisti greci*

La *Collection des anciens alchimistes grecs*, come si è avuto già modo di anticipare, sollevò sin da subito numerose critiche da parte degli studiosi: i due editori, ad esempio, utilizzarono i vari manoscritti in maniera assai arbitraria, accordando la preferenza ora all'uno ora all'altro esemplare, e, nonostante la complessità dei testi trattati, non dedicarono alcuna sezione al commento. Oltretutto, la conoscenza del greco di Berthelot era piuttosto superficiale e la traduzione dei testi risentì spesso della sua interpretazione personale<sup>57</sup>.

Grazie ad un attento spoglio dell'edizione, inoltre, emerge che diversi trattati sono stati erroneamente attribuiti ora ad uno ora ad un altro autore, mentre altre opere alchemiche sono rimaste completamente escluse dalla raccolta.

Un primo caso emblematico riguarda l'opera di Zosimo di Panopoli. Berthelot e Ruelle divisero il *corpus* degli alchimisti greci in sei grandi sezioni, dedicando la terza al famoso alchimista egiziano<sup>58</sup>. Essi, però, editarono sotto il nome di Zosimo diversi trattati difficilmente attribuibili al nostro autore. Si tratta, infatti, nella maggior parte di casi, di opere di commentatori posteriori o di trattati che la tradizione manoscritta ci ha restituito anonimi. Analizziamo alcuni singoli casi<sup>59</sup>.

- **CAAG, II, pp. 138, 13-138, 4:** si tratta di alcuni capitoli erroneamente attribuiti a Zosimo. Essi, in realtà, sono da ricondurre all'opera *De chrysopoeia* del cosiddetto Filosofo Anonimo<sup>60</sup>.
- **CAAG, II, pp. 144, 8-145, 16:** si tratta, in realtà, di un testo restituitoci anonimo dalla tradizione manoscritta, recante il seguente titolo: Παραινέσεις συστατικαὶ τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην (consigli e raccomandazioni per coloro che praticano l'arte).
- **CAAG, II, pp. 205, 1-211, 2:** attribuiti erroneamente a Zosimo, si tratta di alcuni capitoli dell'opera *De chrysopoeia* attribuita al filosofo Cristiano. Questi capitoli ci sono

---

<sup>57</sup> I limiti dell'edizione sono esposti in MERTENS 1995, pp. CVI-CIX.

<sup>58</sup> Le altre sezioni sono risoettivamente: Indication générales, Traités démocritains, Vieux auteurs, Traités techniques, Commentateurs.

<sup>59</sup> Mi riferisco ai passi già segnalati in MERTENS 1995, p. CVIII, n. 398.

<sup>60</sup> La ricostruzione si deve a LETROUIT 1995, pp. 63-64. Lo studioso distingue due autori differenti che egli chiama «Anépigraphe 1» e «Anépigraphe 2».

restituiti senza il nome dell'autore nel codice Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), mentre nel Par. gr. 2327 costituiscono la fine della compilazione del Cristiano<sup>61</sup>.

- **CAAG, II, pp. 247, 1-252, 21**: si tratta di alcuni trattati tecnici restituitici anonimi dalla tradizione manoscritta.

Un secondo caso riguarda l'opera *De sacra et divina arte auri faciendi*, conosciuta con il titolo di *Lezioni* (Πρόξεις), attribuita a Stefano Alessandrino, del tutto assente nell'edizione di Berthelot-Ruelle. Sebbene, infatti, le nove *Lezioni* che compongono il trattato fossero state già edite nel 1842 -quindi prima della pubblicazione dell'edizione- nel secondo volume dei *Physici et medici graeci minores* a cura di Julius Ludwig Ideler, esse avrebbero necessitato di un ulteriore studio e approfondimento da parte dei due editori, soprattutto in relazione ad alcune problematicità testuali tipiche dell'opera. Di seguito i due casi più noti.

**-Lettera a Teodoro e terza Lezione**: nell'edizione di Ideler i due trattati sono considerati separatamente. *La lettera a Teodoro* e la terza *Lezione*, tuttavia, differiscono dalle altre per stile, struttura e contenuto. In base alle recenti ricerche condotte da Maria Papathanassiou, confluite poi nella sua edizione di Stefano Alessandrino pubblicata nel 2017, esse andrebbero considerate come un'unica lezione. Secondo la studiosa, infatti, la parte finale della *Lettera a Teodoro* è dal punto di vista logico incompleta e troverebbe il suo naturale prosiegua proprio nell'inizio della terza *Lezione*<sup>62</sup>.

**-nona Lezione**: il testo è edito in IDELER 1842, pp. 243-253. In realtà, la nona *Lezione* si conclude alla p. 247, l. 23: il testo che segue, infatti, è il *Dialogus philosophorum et Cleopatrae* attribuito a Cleopatra (il testo è edito in REITZENSTEIN 1919, pp. 14-20; CAAG, II, pp. 292, 3-299, 14)<sup>63</sup>.

Infine, anche i quattro poemi in trimetri giambici attribuiti a Eliodoro, Teofrasto, Ieroteo ed Archelao, concepiti come un commento retorico alle opere di Zosimo, non trovano alcuna

---

<sup>61</sup> Cfr. LETROUIT 2002, p. 62, dove lo studioso segnala trenta capitoli della compilazione del Cristiano. In MERTENS 1995, p. XXXV, sulla base dei testi contenuti nei ff. 100r-112r del Par. gr. 2327 (=A), sono attribuiti al Cristiano nove capitoli aggiuntivi, editi in CAAG, II, pp. 205, 1-211, 2.

<sup>62</sup> PPATHANASSIOU 1996, pp. 254-255; PPATHANASSIOU 2017, pp. 85-90.

<sup>63</sup> L'edizione più recente della nona *Lezione* si legge in PPATHANASSIOU 2017, pp. 99-101. Sulla questione della conclusione della nona *Lezione* di Stefano nei diversi manoscritti rimando a MARTELLI 2011, pp. 35-38.

collocazione nella raccolta di Berthelot-Ruelle. Tre di essi furono editi nel 1842 da Ideler e poi successivamente nel 1923 da Günther Goldschmidt che aggiunse anche l'edizione del testo di Eliodoro.

Gli esempi sopra riportati non mirano certo all'esaustività ma rappresentano alcuni dei casi più significativi dei limiti e dell'incompletezza dell'edizione, concepita sin dall'origine come *Opera omnia* degli alchimisti greci. Per supplire a tale *négligence*, prima della descrizione dei singoli codici, come strumento di guida per il lettore, si propone una tabella riassuntiva degli alchimisti greci -e delle loro opere- incontrati nei manoscritti censiti. La linea guida per la realizzazione della tabella è stata la lista degli alchimisti greci formulata da Jean Letrouit nel suo contributo *Chronologie des alchimistes grecs*<sup>64</sup>.

Nella prima colonna sono elencati in ordine alfabetico i nomi degli autori; nella seconda colonna è indicato il nome dell'opera -o più di una- riconducibile all'autore censito; la terza colonna riporta gli *incipit* e i *desinit* di ciascun trattato; l'ultima colonna raccoglie le edizioni antiche e moderne in cui è possibile reperire il testo greco<sup>65</sup>.

<b>Autore</b>	<b>Opera</b>	<b>Incipit e desinit</b>	<b>Edizioni</b>
Agatodemone	<i>Post reductionem aeris in metallum</i>	<i>inc.</i> : Μετὰ τὴν τοῦ χαλκοῦ, <i>des.</i> : ξάνθωσις.	CAAG, II, p. 115, 6-8.
Archelao	<i>De sacra philosophorum arte versus iambici</i>	<i>inc.</i> : Ἡ πάνσοφος, <i>des.</i> : αἰώνων. ἀμήν.	GOLDSCHMIDT 1923, pp. 50-59; IDELER 1842, pp. 343, 5-352, 13.

<sup>64</sup> LETROUIT 1995, pp. 11-93.

<sup>65</sup> La tabella è esclusivamente una tabella per autori. I trattati tecnici e le ricette anonimi tramandati dai vari testimoni sono segnalati nelle schede di descrizione del catalogo nella sezione relativa al contenuto dei singoli manoscritti.

<b>Cleopatra</b>	<b>Chrysopoeia</b>	<i>inc.</i> : Ἐν τὸ πᾶν, <i>des.</i> : δύο συνθέματα.	CAAG, I, p. 132; TAYLOR 1930, p. 116; FESTUGIÈRE 1967, p. 207, n. 10 (cfr. <i>Memorie autentiche</i> VI, qui in tabella).
	<b>De ponderibus et mensuris</b>	<i>inc.</i> : Ἡ μνᾶς ὄνομα, <i>des.</i> : μόδιοι γ'.	HULTSCH 1864, pp. 253, 23-257, 18.
	<b>Dialogus philosophorum et Cleopatrae</b>	<i>inc.</i> : <στοιχεῖα ἐκά> λεσαν καὶ ἀλήθειαν, <i>des.</i> : ἡ τέχνη πεπλήρωται	REITZENSTEIN 1919, pp. 14-20; CAAG, II, pp. 292, 3-299, 14; IDELER 1842, pp. 247, 23-253, 26 (cfr. LETROUIT 1995, pp. 83-85).
<b>Comario</b>	<b>Comarius ad Cleopatram</b>	<i>inc.</i> : Κύριε ὁ θεός, <i>des.</i> : τῆς χρυσώσεως.	REITZENSTEIN 1919, pp. 23-25; CMAG, IV, pp. 400-403; CAAG, II, pp. 289, 13-292, 2.
<b>Cosma</b>	<b>Interpretatio scientiae aurum conficiendi</b>	<i>inc.</i> : Ἡ ἀληθινή, <i>des.</i> : ἓνα κρεῖττον.	COLINET 2010, pp. 66-76; CAAG, II, pp. 442, 1-446, 14 (cfr. LETROUIT 1995, p. 69).
<b>Cristiano</b>	<b>De auri constitutione</b>	<i>inc.</i> : Τῆς δευτέρας πραγματείας, <i>des.</i> : ὕγρα τυγχάνοντα.	CAAG, II, pp. 395, 1-399, 11.
	<b>De chrysopoeia</b>	<i>inc.</i> : Πότερον ἀπλοῦν, <i>des.</i> : ἰδὼν διορθώσατο.	Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso. L'ordine corretto è il seguente: pp. (272,1-285, 4) + (399, 12-421, 5) + (373, 21-375, 8) + (35, 8-16) + (27, 4-17). Cfr. LETROUIT 1995, p.

			62). Il par. gr. 2327 (ff. 100r-112r) tramanda nove capitoli aggiuntivi, editi in <i>CAAG</i> , II, pp. 205, 1-211, 2.
<b>Democrito</b> (pseudo)	<i>Physica et mystica</i>  <i>De confectione argenti</i>  <i>Ad Leucippem</i>	<i>inc.</i> : Βαλὼν εἰς λίτραν, <i>des.</i> : εἰδῶν τὴν σύνθεσιν.  <i>inc.</i> : <Λαβῶν> ὑδράργυρον, <i>des.</i> : Ἐρρωσθε [ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ].  <i>inc.</i> : Ἴδου μὲν, <i>des.</i> : ἐφθονησαν. Ἐρρωσο.	MARTELLI 2011, pp. 180-205; <i>CAAG</i> , II, pp. 41, 1-49, 22.  MARTELLI 2011, pp. 206-217; <i>CAAG</i> , II, pp. 49, 23-53, 15.  <i>CAAG</i> , II, pp. 53, 16-56, 19. Gli studiosi sono concordi nel non attribuire l'opera a Democrito. Cfr. Martelli 2011, p. 72.
<b>Eliodoro</b>	<i>De mystica philosophorum arte versus iambici ad Theodosium imperatorem</i>	<i>inc.</i> : Σκῆπτρα γέης, <i>des.</i> : αἰώνων ἀμήν. στιχοὶ σζη΄	GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34.
<b>Filosofo</b> <b>Anonimo</b>	<i>De chrysopoëia</i>  <i>De aqua divina</i>	<i>inc.</i> : Τὸ ὡδὸν τετραμερές, <i>des.</i> : τὴν βαφὴν κατὰθεος.  <i>inc.</i> : Ὁ πρῶτος τῆς ταρχείας, <i>des.</i> : τῶν αἰώνων. Ἀμήν.	Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso. L'ordine corretto è il seguente: pp. (433, 11-436, 18) + (219, 13-220, 10) + (436, 20-441, 25). Cfr. LETROUIT 1995, p. 63 che attribuisce il testo al Filosofo Anonimo I.  <i>CAAG</i> , II, pp. 421, 6-424, 2. Cfr. LETROUIT 1995, p. 64 che attribuisce il testo al Filosofo Anonimo II.

	<i>De chrysopoeia</i>	<i>inc.</i> : Ἐπει δὲ περὶ τῶν τῆς χρυσοποιίας, <i>des.</i> : ἐπὶ τοῦ συνθέματος.	Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso. L'ordine corretto è il seguente: pp. (424, 3-433, 10) + (118, 13-138, 4) + (263, 1-267, 8). LETROUIT 1995, pag. 64 attribuisce il testo al Filosofo Anonimo II.
Ieroteo	<i>De divina et sacra philosophorum arte versus iambici</i>  <i>De arte sacra</i>	<i>inc.</i> : Ἀπάρχομαι προσπλέξας, <i>des.</i> : αἰώνων, ἀμήν. στιχοὶ σλ'  <i>inc.</i> : σιδήρου στομωμένου μέρος, <i>des.</i> : γένοιτο, ἀμήν.	GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER 1842, pp. 336, 5-342, 21.  CAAG, II, pp. 450, 9-451, 28.
Iside	<i>Ad filium Horum</i>	<i>inc.</i> : Ἴσις προφητίς, <i>des.</i> : τὴν σανδαράχην ποιεῖ.	CAAG, II, pp. 28, 20-33, 3.
Mosè	<i>Moysis chymica</i>  <i>Duplicatio</i>	<i>inc.</i> : Καὶ εἶπε Κύριος, <i>des.</i> : καὶ ἡ καῦσις.  <i>inc.</i> : Χαλκοῦ καλαίνου, <i>des.</i> : σὺν Θεῷ.	CAAG, II, pp. 300, 1-318, 6.  CAAG, II, pp. 38, 13-39, 4 (cfr. LETROUIT 1995, pp. 85-87).
Olimpiodoro	<i>De arte sacra</i>	<i>inc.</i> : Γίνεται δὲ ἡ ταριχεία, <i>des.</i> : διὰ τοῦ πυρός.	CAAG, II, pp. 69, 12-104, 7.
Ostane	<i>Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte</i>	<i>inc.</i> : Τῆς φύσεως τὸ ἄτρεπτον, <i>des.</i> : τῶν αἰώνων. Ἀμήν.	CAAG, II, pp. 261, 10-262, 21.
Pappo	<i>De divina arte</i>	<i>inc.</i> : Ὅρκω σὺν ὄμνυμί σοι, <i>des.</i> : τοῦ παντὸς λόγου.	CAAG, II, pp. 27, 5-28, 19.

Pelagio	<i>De divina et sacra arte</i>	<i>inc.</i> : Οἱ μὲν προγενέστεροι, <i>des.</i> : καρποφορεῖ.	CAAG, II, pp. 253, 1-261, 8.
Psello	<i>Epistula de chrysopoeia</i>	<i>inc.</i> : Ὅραξ ὁ ἐμός, <i>des.</i> : Πλέον ἀγάπησον.	CMAG VI, pp. 26-42.
Sinesio	<i>Ad Dioscorum in librum Democriti</i>	<i>inc.</i> : Διοσκόρω ἱερεῖ, <i>des.</i> : ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν.	MARTELLI 2011, pp. 224- 252; CAAG, II, pp. 56, 20- 69, 11.
Stefano	<i>Lectio prima</i>	<i>inc.</i> : Θεὸν τὸν πάντων, <i>des.</i> : Θεοῦ ἀγαθότητα.	PAPATHANASSIOU 2017, pp. 157-160; IDELER 1842, pp. 199,1-202,19.
	<i>Lectio secunda</i>	<i>inc.</i> : Τὸ τῶν ἀριθμῶν, <i>des.</i> : ἐν σοφίᾳ ἐποίησας.	PAPATHANASSIOU 2017, pp. 161-166; IDELER 1842, pp. 202, 20-208, 3.
	<i>Epistula ad Theodorum + Lectio tertia</i>	<i>inc.</i> : Περὶ τοῦ ἀγροῦ, <i>des.</i> : νίκτρω καὶ μίσει.	PAPATHANASSIOU 2017, pp. 167-172; IDELER 1842, pp. 208, 4-33 e 209, 1-213, 6 (nell'edizione della Papathanassiou l'epistola e la III Lezione sono considerati un unico testo, nell'edizione di Ideler due testi distinti. I manoscritti tramandano i due testi distinti).
	<i>Lectio quarta</i>	<i>inc.</i> : Πᾶσα δόσις ἀγαθή, <i>des.</i> : τῶν αἰώνων. Ἀμήν.	PAPATHANASSIOU 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14.
	<i>Lectio quinta</i>	<i>inc.</i> : Τίς μακάριος, <i>des.</i> : τῶν αἰώνων. Ἀμήν.	PAPATHANASSIOU 2017, pp. 181-185; IDELER 1842, pp. 219, 15-223, 19.

	<b>Lectio sexta</b>	<i>inc.</i> : Τὰ ἄτομα, <i>des.</i> : τὸν Ἰησοῦν Θεὸν μῶν.	PAPATHANASSIOU 2017, pp. 187-197; IDELER 1842, pp. 223, 20-231, 5.
	<b>Lectio septima</b>	<i>inc.</i> : Θεὸν τὸν ἄρρητον, <i>des.</i> : τῶν αἰώνων. Ἀμήν.	PAPATHANASSIOU 2017, pp. 199-206; IDELER 1842, pp. 231, 6-237, 31.
	<b>Lectio octava</b>	<i>inc.</i> : Ἐξομολογοῦμαί σοι, <i>des.</i> : τῶν αἰώνων. Ἀμήν.	PAPATHANASSIOU 2017, pp. 207-212; IDELER 1842, pp. 238, 1-242, 32.
	<b>Lectio nona</b>	<i>inc.</i> : Ὁ ἄναρχος, <i>des.</i> : μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γε	PAPATHANASSIOU 2017, pp. 213-218; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23 (nell'edizione di Ideler la nona <i>Lezione</i> continua fino a pag. 253, 26, anche se in realtà si tratta di un'altra opera alchemica, cioè il dialogo tra i filosofi e Cleopatra).
Teofrasto	<b><i>De divina philosophorum arte versus iambici</i></b>	<i>inc.</i> : Οἱ τῶν σοφιστῶν, <i>des.</i> : αἰώνων, ἀμήν. στιχοι σζε΄	GOLDSCHMIDT 1923, pp. 34-42; IDELER 1842, pp. 328, 5-335, 17.
Zosimo	<b><i>Ad Eusebiam capita (19 capitoli comuni ad M, B, A, L).</i></b>  · <i>Sine titulo (I)</i>	<i>inc.</i> : Λαβὼν τὴν ψυχὴν, <i>des.</i> : φώτων τοσότητα.	CAAG, II, pp. 145, 1-198, 7 (cfr. MERTENS 1995, pp. LIV-LX).  CAAG, II, pp. 146, 1-148, 5 (cfr. MERTENS 1995, p. LVII e LETROUT 1995, pp. 25-26).



	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Περὶ τῶν ὑποστατῶν καὶ δ'σωμάτων κατὰ Δημόκριτον τὸν εἰπόντα (II)</li> </ul>	<p><i>inc.</i>: Τὰ τέσσαρα σώματα, <i>des.</i>: βαπτικὸν πνεῦμα.</p>	<p>CAAG, II, pp. 148, 6-149, 12 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 26).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Περὶ τῶν αὐτῶν σταθμῶν ὠμῶν τε καὶ ἐφθῶν (III)</li> </ul>	<p><i>inc.</i>: Τῶν γραφῶν, <i>des.</i>: σταθμῶν λόγον. Ἔρρωσο.</p>	<p>CAAG, II, pp. 149, 13-153, 13 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 26).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Περὶ διαφορᾶς χαλκοῦ κεκαυμένου (IV)</li> </ul>	<p><i>inc.</i>: Χαλκὸν κεκαυμένον, <i>des.</i>: ἐτήσιος χαλκός.</p>	<p>CAAG, II, pp. 153, 14-154, 10 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 26).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Περὶ τοῦ ὅτι πάντων τῶν ὑγρῶν τὸ θεῖον ὕδωρ καλοῦσιν (V)</li> </ul>	<p><i>inc.</i>: Τὴν προγεγραμμένην, <i>des.</i>: ζητήσωμεν.</p>	<p>CAAG, II, pp. 154, 11-156, 2 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 26).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Περὶ τοῦ ἐν παντὶ καιρῷ ἀρκτέον τὸ ἔργον (VI)</li> </ul>	<p><i>inc.</i>: Ἀναγκαῖον καὶ, <i>des.</i>: καὶ ἀμφιβάλλω.</p>	<p>CAAG, II, pp. 156, 3-158, 20 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 27).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Περὶ τῆς κατὰ πλάτος ἐκδόσεως τὸ ἔργον (VII)</li> </ul>	<p><i>inc.</i>: Καὶ ταῦτα, <i>des.</i>: ξανθοῦσιν.</p>	<p>CAAG, II, pp. 159, 1-167, 17 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 36 che ritiene che il testo non sia attribuibile a Zosimo).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Περὶ τοῦ τί ἐστὶν κατὰ τὴν τέχνην οὐσία καὶ ἀνουσία (VIII)</li> </ul>	<p><i>inc.</i>: Οὐσίας ἐκάλεσεν, <i>des.</i>: θεῖον εἰσιν.</p>	<p>CAAG, II, pp. 167, 18-169, 2 (cfr. MERTENS 1995, p.</p>

			LVIII e LETROUIT 1995, p. 27).
	· Περὶ τοῦ ὅτι πάντα περὶ μιᾶς βαφῆς ἢ τέχνη λελάληκεν (IX)	<i>inc.</i> : Ἑρμῆς καὶ, <i>des.</i> : τὸν ἰὸν λέγω.	CAAG, II, pp. 169, 3-170, 2 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p.27).
	· Περὶ τοῦ τροφὴν εἶναι τὰ δ' ὀσμάτα τῶν βαφῶν (X)	<i>inc.</i> : Τὸν χαλκὸν ἢ Μαρία, <i>des.</i> : τελειωθείς τελειοῖ. Ἐρωσο.	CAAG, II, pp. 170, 3-171, 14 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 27).
	· Περὶ τοῦ χρηστέον στυπτηρία στρογγύλη ἀντίλογος (XI)	<i>inc.</i> : Ἐγνωσ ὅτι, <i>des.</i> : ἡ θεία Μαρία.	CAAG, II, pp. 171, 15-174, 9 (cfr. Mertens 1995, p. LVIII e Letrouit, p. 36 che ritiene non sia attribuibile a Zosimo).
	· Περὶ θείων (M); Περὶ τῶν θείων ὕδατων (BAL) [XII]	<i>inc.</i> : Οὐκ ἐμέ, <i>des.</i> : ὕδατος λόγος.	CAAG, II, pp. 174, 10-177, 14 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 27).
	· Περὶ σταθμῶν (XIII)	<i>inc.</i> : Ὁ περὶ σταθμῶν, <i>des.</i> : σύνθεμα.	CAAG, II, pp. 177, 15-179, 4 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 27).
	· Περὶ ὕδατος θείου καὶ καύσεως σωμάτων (XIV)	<i>inc.</i> : Φέρε τοίνυν, <i>des.</i> : ξανθώσεως ζητήσωμεν.	CAAG, II, pp. 179, 5-181, 8 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 28).

	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Περὶ σταθμοῦ ξανθώσεως (XV)</li>   <li>· Περὶ θείου ὕδατος (sebbene abbia il medesimo titolo, il testo è differente da quello delle <i>Memorie autentiche</i> V) [XVI]</li>   <li>· Περὶ σημασίας (σκευασίας?) ὄχρας (XVII)</li>   <li>· Περὶ οἰκονομίας τοῦ τῆς μαγνησίας σώματος (XVIII)</li>   <li>· Περὶ σώματος μαγνησίας καὶ οἰκονομίας (XIX)</li>   <li><b>Capitoli presenti solo in M subito dopo il XIX</b></li>   <li>· Περὶ ἀφορμῶν συνθέσεως (XX)</li> </ul>	<p><i>inc.</i>: Διατί ὁ Ἀγαθοδαίμων, <i>des.</i>: λαληθήσεται τρόπος.</p> <p><i>inc.</i>: Πρῶτον δεῖξαι, <i>des.</i>: κατέχεται.</p> <p><i>inc.</i>: Σκευασία ὄχρας, <i>des.</i>: ἔπειτα τὸ ξανθῶσαι.</p> <p><i>inc.</i>: Πάλιν τοὺς ἀρχαίους, <i>des.</i>: τὸν κωβατηκαύστην, πλήρης.</p> <p><i>inc.</i>: Ταῦτα μὲν ἡ Μαρία, <i>des.</i>: γέγραπται ἡμῖν.</p> <p><i>inc.</i>: Ἡ περὶ ἀφορμῶν σύνθεσις, <i>des.</i>: ἐπόισα. Ἔρρωσο.</p>	<p>CAAG, II, pp. 181, 9-183, 24 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 36 che ritiene non sia attribuibile a Zosimo).</p> <p>CAAG, II, pp. 184, 1-186, 9 (cfr. MERTENS 1995, p. LVIII e LETROUIT 1995, p. 28).</p> <p>CAAG, II, pp. 186, 10-187, 23 (cfr. MERTENS 1995, p. LIX e LETROUIT 1995, p. 29).</p> <p>CAAG, II, pp. 188-191, 18 (cfr. MERTENS 1995, p. LIX e LETROUIT 1995, p. 29).</p> <p>CAAG, II, pp. 191, 19-198, 7 (cfr. MERTENS 1995, p. LIX e LETROUIT 1995, p. 29).</p> <p>CAAG, II, p. 204, 9-19 (cfr. MERTENS 1995, p.</p>
--	---	---	--

			LIX; LETROUT 1995, p. 29).
	· Περί ζύθων ποιήσεως (XXI)	<i>inc.</i> : Λαβὼν κριθὴν λευκὴν, <i>des.</i> : καὶ ανακρίνουσι.	CAAG, II, pp. 372, 1-12 (cfr. MERTENS 1995, p. LIX; LETROUT 1995, p. 30).
	· Στάκτης ποιήσις (XXII)	<i>inc.</i> : Χρὴ μέντοι διπλάσιον, <i>des.</i> : τὴν ψυχροβαφὴν.	CAAG, II, pp. 372, 13-373, 20 (cfr. MERTENS 1995, p. LIX; LETROUT 1995, p. 30).
	<b>Capitolo presente solo in A e L dopo il XIX.</b>		
	· Περί τοῦ λίθου τῆς φιλοσοφίας (XX)	<i>inc.</i> : Ἡ Μαρία φησίν, <i>des.</i> : οὐ χρησιμεύει.	CAAG, II, pp. 198, 8-204, 7 (cfr. MERTENS 1995, p. LIX)
	<b>Ad Theodorum capita</b>	<i>inc.</i> : Περί ἐτησίου, <i>des.</i> : τὰς φύσεις.	CAAG, II, pp. 215, 1-218, 25 (cfr. MERTENS 1995, pp. LX-LXV).
	<b>De littera omega (Memorie autentiche I)</b>	<i>inc.</i> : Τὸ ω στοιχεῖον, <i>des.</i> : Ἔχει δὲ οὕτως.	MERTENS 1995, pp. 1-10; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10.
	<b>Sine titulo (Memorie autentiche II)</b>	<i>inc.</i> : Βῆκος ὑάλινος, <i>des.</i> : καὶ φρύγεσθαι.	MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 224, 11-225, 5 e 234, 11-235, 20.
	<b>De instrumento triplici distillandi et tubo (Memorie autentiche III)</b>	<i>inc.</i> : Ἐξῆς δὲ τὸν τρίβικόν σοι, <i>des.</i> : οἱ δὲ τύποι οὗτοι.	MERTENS 1995, pp. 14-15; CAAG, II, pp. 225, 17-226, 6 e 236, 1-237, 5.

	<b><i>Sine titulo (Memorie autentiche IV)</i></b>	<i>inc.</i> : Ἐγέλασασά σοι, <i>des.</i> : ἔσθαι ἀνεξάλειπτον. Ἐρρωσο.	MERTENS 1995, pp. 16-20; CAAG, II, pp. 226, 6-16, 237, 6-21 e 226, 6-227, 18.
	<b><i>De aqua divina (Memorie autentiche V)</i></b>	<i>inc.</i> : Τοῦτό ἐστι τὸ θεῖον, <i>des.</i> : τῷ Ἐρωτύλῳ.	MERTENS 1995, pp. 21-22; CAAG, II, pp. 143, 199-144, 7.
	<b><i>Diagramma (Memorie autentiche VI)</i></b>	<i>inc.</i> : Ἐν τὸ πᾶν, <i>des.</i> : δύο συνθέματα.	MERTENS 1995, p. 22; CAAG, I, pp. 133 e 135.
	<b><i>De organis et caminis (Memorie autentiche VII)</i></b>	<i>inc.</i> : Ἐπειδὴ ἐξῆς, <i>des.</i> : ξηρανθήσεται αὕτη.	MERTENS 1995, pp. 23-25; CAAG, II, pp. 237, 22-238, 24, 224, 1-10 e 140, 9-20.
	<b><i>De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII)</i></b>	<i>inc.</i> : Ἐν τοῖς ὑμετέροις, <i>des.</i> : οὔτος καρκινωειδής.	MERTENS 1995, pp. 26-29; CAAG, II, pp. 138, 5-140, 8.
	<b><i>De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX)</i></b>	<i>inc.</i> : Λαβὼν ᾧ ἄ ὄσα, <i>des.</i> : τῶν αἰώνων. Ἀμήν.	MERTENS 1995, pp. 30-33; CAAG, II, pp. 141, 1-143, 14.
	<b><i>De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X)</i></b>	<i>inc.</i> : Θέσις ὑδάτων, <i>des.</i> : ἐκ πολλῶν εἰδῶν.	MERTENS 1995, pp. 34-42; CAAG, II, pp. 107, 1-113, 7.
	<b><i>De virtute, lectio secunda (Memorie autentiche XI)</i></b>	<i>inc.</i> : Μόλις ποτὲ, <i>des.</i> : τῶν ὑγρῶν.	MERTENS 1995, pp. 42-45; CAAG, II, pp. 115, 12-117, 13.

	<p><b><i>De virtute, lectio tertia (Memorie autentice XII)</i></b></p>	<p><i>inc.</i>: Καὶ πάλιν, <i>des.</i>: ἡ τέχνη πεπλήρωται.</p>	<p>MERTENS 1995, pp. 46-47; CAAG, II, pp. 117, 14-118, 12.</p>
	<p><b><i>De asbesto (Memorie autentice XIII)</i></b></p>	<p><i>inc.</i>: Δῆλα ὑμῖν ποιούμεαι, <i>des.</i>: μαργάρου ἐστίν.</p>	<p>MERTENS 1995, pp. 48-49; CAAG, II, pp. 113, 8-114, 20.</p>
	<p><b><i>Liber primus ultimae computationis</i></b></p>	<p><i>inc.</i>: ὅλον τὸ τῆς Αἰγύπτου, <i>des.</i>: τὸ ζητούμενον.</p>	<p>FESTUGIÈRE 1944, pp. 363-368.</p>
	<p><b><i>Liber verus sapientis Aegyptii (excerptum primum)</i></b></p>	<p><i>inc.</i>: Τῆς ὑδραργύρου στάθμος, <i>des.</i>: τὸ δεκτικὸν τῆς βαφῆς.</p>	<p>CAAG, II, pp. 211, 12-213, 6.</p>
	<p><b><i>Liber verus sapientis Aegyptii (excerptum secundum)</i></b></p>	<p><i>inc.</i>: Λόγος βίβλου, <i>des.</i>: βελτίοσιν χρῶ.</p>	<p>CAAG, II, pp. 213, 7-214, 23 (cfr. MERTENS 1995, pp. LXVII-LXIX).</p>

*Schede*

## Bologna

### Biblioteca Universitaria

ms. 457 (XII.4) [*Dyktion* 9708]

### Unitario

L'attuale ms. 457 (XII.4), descritto in PUNTONI 1896, pp. 365-367 e in *CMAG*, II, pp. 128-139, dove è indicato erroneamente come 437 (XII.4), è uno smilzo codicetto riferibile agli inizi del sec. XVII che veicola un'antologia di opere alchemiche, per lo più sotto forma di estratti.

Il manoscritto fa parte del cosiddetto «fondo Caprara» che raccoglie i manoscritti di contenuto alchemico attualmente conservati presso la Biblioteca Universitaria di Bologna. Il fondo fu messo insieme da un ignoto collezionista francese del sec. XVII e appartenne successivamente al conte bolognese Carlo Attendoli Sforza Manzoli. Il fondo fu poi donato alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze dalla sua erede, Vittoria Caprara, intorno al 1727 (cfr. KAHN 1994a, pp. 62-110).

Come già notava Ludovico Frati, uno degli elementi più interessanti dei codici alchemici del cosiddetto «fondo Caprara» sono le postille marginali, grazie alle quali si ricavano importantissime informazioni sulla data della trascrizione e/o della collazione con altri manoscritti. Nel nostro specifico caso, ad esempio, al f. 2v (numerazione a matita) il manoscritto riporta la seguente nota in francese: *Collationné avec deux m. grecs du Roy*, mentre al f. 3r: *Copp. du vol. in-4° de la bibliothèque du Roy...le 16 mars 1626* (cfr. KAHN 1994a, p. 70, 76, n. 58). Come si legge in *CMAG*, II, p. 130, i manoscritti con cui sembrerebbe essere stato collazionato il codice Bolognese sono il Par. gr. 2252, il Par. gr. 2325 o 2327.

(f. 1r) Comario, *Comarius ad Cleopatram, inc.*: Κύριε ὁ θεός, *des. mut.*: νῦν καὶ ἀεὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν (ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 23-24, 9; *CMAG*, IV, p. 400; *CAAG*, II, pp. 289, 13-290, 4).

(f. 1v, ll. 1-5) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (excerptum e cap. XVIII), inc.*: Ὁ περὶ αὐτῆν, *des.*: τὸν ἄερα μεταιοποῦσι (ed. *CAAG*, II, p. 190, 5-99).

(f. 1v, ll. 6-10) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (excerptum e cap. XVIII), inc.*: Εἰ μὴ τις, *des.*: ἡμῶν κείμενον (ed. *CAAG*, II, pp. 290, 22-291, 1).



(f. 1v, ll. 11-13) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambici (excerptum)*, inc.: Πράξις τῆς θεωρίας, des.: αἰσθητὸν τελεῖν (ed. GOLDSCHMIDT 1923, p. 50, 5-7; IDELER 1842, p. 343, 9-11).

(f. 1v, ll. 14-15) Olimpiodoro, *De arte sacra (excerptum)*, inc.: Ἡ πεῖρα, des.: τῷ προκειμένῳ (ed. CAAG, II, p. 94, 9-10; 284, 12).

(f. 2r) Comario, *Comarius ad Cleopatram (excerptum)*, inc.: Ἡ μὲν γῆ, des.: τοῦ πυρὸς ἐνεργεῖαι (ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 24, 22-25, 50; CMAG, IV, pp. 400-403; CAAG, II, p. 290, 16-291, 18).

(f. 2r-v) Cleopatra, *Dialogus philosophorum et Cleopatrae (excerpta)*, inc.: Τὰ ὕδατα, des.: οὐκ εἶχον (ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 15, 51-16, 55; 16, 63-68; 17, 123-18, 127; 19, 159-163, 170-173; CAAG, II, pp. 293, 7-11, 19-24; 296, 13-15; 298, 4-7, 13-17).

(f. 2v) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V)*, inc.: Τοῦτό ἐστι τὸ θεῖον, des.: τῷ ἐρωτῷ (ed. MERTENS 1995, p. 21; CAAG, II, pp. 143, 19-144, 7). Accanto al titolo vi è la seguente nota in francese: *Collationné avec deux m. grecs du Roy*.

(f. 2v) Zosimo, *Diagramma (Memorie autentiche VI)*, inc.: Ἐν τῷ πᾶν, des.: δύο συνθέματα (ed. MERTENS 1995, p. 22; CAAG, I, pp. 133 e 135).

(f. 2v) Cristiano, *De auri constitutione (excerptum)*, inc.: Οἱ φιλόσοφοι λέγουσι, des.: ταῦτον ἐστὶ (ed. CAAG, II, p. 399, 3-4).

(ff. 3r-4r) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX)*, inc.: Λαβὼν ὧὰ ὅσα, des.: τῶν αἰῶνων ἀμῆν (ed. MERTENS 1955, pp. 30-33; CAAG, II, pp. 141, 1-143, 14). Accanto al titolo vi è la seguente nota in francese: *Copp. du vol. in-4° de la bibliothèque du Roy...le 16 mars 1616*.

(f. 4r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Παραινέσεις συστατικαὶ τῶν ἐγγειρούντων τὴν τέχνην, inc.: Παρεγγυῶμαι τοίνυν, des.: τῆς ἰώσεως (ed. CAAG, II, pp. 144, 8-145, 14). Le ultime parole del foglio sono: Αἰθάλαι λέγεται (cfr. CAAG, II, p. 250, 13).

(f. 5r, ll. 1-3) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerptum)*], inc.: Ἐν τῷ ἄριθμῳ, des.: ἀσυνδιάστος, (ed. CAAG, II, pp. 407, 15-408, 2),

(f. 5r, ll. 4-14) Anonimo, *De nomenclatura oniv*, inc.: Τὸ ὠὸν ἐκάλεσαν, des.: καὶ τὰ ἐξῆς (ed. CAAG, II, pp. 20, 16-21, 19).

(f. 5r, ll. 15-17) Anonimo, [Ἄλλης φύσεως], inc.: Τὰ αὐτὰ πνεύματα, des.: εἰσὶν ἔμπλεα (ed. CAAG, II, pp. 339, 22-340, 2).

(f. 5r, l. 18) Anonimo, tit. nel ms.: Ονοματοποιῖα τοῦ θείου ὄξους καὶ ὕδατος, inc.: θεῖον ὕδωρ, des.: ἔνδον κεκρυμμένην (ed. CAAG, II, p. 338, 12-18). Segue un altro passo dello stesso testo: inc.: Ὁ κρόκος λέγεται, des.: ὕδωρ πορφύρας (ed. CAAG, II, p. 339, 11-20).

(f. 5v, ll. 1-3) Anonimo, *Sine titulo*, inc.: Τοῦτο ἀεὶ, des.: ἀποτελεῖται συμπλοκῇ.

(f. 5v, ll. 4-7) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Τὸ ὕδωρ οἶον, *des.*: ἄπυρον θεῖου. Segue una nota in francese.

(f. 5v, ll. 8-10) Olimpiodoro, *De arte sacra (excerptum)*, *inc.*: Πλῦναι χρῆ, *des.*: ψάμμον καταλήγει (ed. *CAAG*, II, p. 71, 2-5). Accanto è riportata l'indicazione in francese *Olympiodor*.

(f. 5v, l. 8) [Michele Psello, *Chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Ἐγὼ ρίζαν, *des.*: ἀντιτιθέναι τῶν φύσεων (ed. *CMAG*, VI, pp. 28, 28-30, 14).

(f. 6r, ll.1-2) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Τρεῖς δυνάμεις, *des.*: καὶ στίλψις (ed. *CAAG*, II, p. 205, 2-3).

(f. 6r, l. 3) [Anonimo, *Lapis philosophiae (excerptum)*], *inc.*: ἐν τοῖς ὑγροῖς, *des.*: χρυσοποιΐας (ed. *CAAG*, II, p. 448, 12-13).

(f. 6r, ll. 4-9) [Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Εἰ μὴ τις τὰς οὐσίας, *des.*: παλι γεννῶσι (ed. *CAAG*, II, p. 427, 4-9). Subito dopo è scritto *Democr*.

(f. 6r, l. 10) [Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Τῶν οὐσίων, *des.*: ἡ συναφῆ (ed. *CAAG*, II, p. 428, 9-10).

(f. 6r, ll. 11-7r, l. 17) [Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia (excerpta)*], *inc.*: Οὗτος ὄν δρᾶς, *des.*: τὸ ἀλθές (ed. *CAAG*, II, pp. 119, 5-10; 120, 3-10; 121, 10-122, 3; 122, 5-123, 4; 123, 7-9, 19-20; 124, 9-10; 126, 20; 127, 4; 126, 11-12; 129, 5-7, 12-13; 132-133, 1; 133, 6-8; 133, 19-23; 134, 12-17). Segue alle ll. 18-19: ἄφατος ἡ τῶν στοιχείων ἀλληλουχία τὴν τοῦ παντὸς σώζουσα φύσιν.

(f. 7r, l. 20) [Olimpiodoro, *De arte sacra (excerptum)*], *inc.*: Οἱ ἄνθρωποι, *des.*: φθονοῦσιν (ed. *CAAG*, II, p. 86, 1 e n. 1). Segue alle ll. 21-23: Ἄβυσσος γαυριάσασα ἐδέξατο τοὺς προπάτορας ζᾶλη δὲ συχεθεῖσα ὑπελῆ τοῦ σρς φωνῆ κακῶς πάντα ἐξέμεσε.

(f. 7v, ll. 1-3) [Anonimo, Ἐρμηνεία περὶ πάντων ἀπλῶς καὶ περὶ τῶν φώτων], *inc.*: Ἐπιβάλλων ὕδωρ, *des.*: ἀντιπᾶσχουσιν (ed. *CAAG*, II, p. 247, 18-20).

(f. 7v, ll. 4-10) [Anonimo, tit.: Περὶ αἰθαλῶν (*excerpta*)], *inc.*: Αἰθάλαι λέγονται, *des.*: τὸν χαλκόν (ed. *CAAG*, II, pp. 250, 13-15; 251, 15-16; 252, 15-16).

(f. 7v, ll. 11-15) [Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii (excerptum)*], *inc.*: Ἡ λεύκωσις καῦσις, *des.*: τοὺς φιλοσόφους (ed. *CAAG*, II, p. 59, 2-4).

(f. 7v, ll. 16-23) [Cristiano, *De auri constitutione (excerptum)*], *inc.*: Λαβὼν, *des.*: ὡς ἐπινοεῖς (ed. *CAAG*, II, p. 397, 2-5). Segue la seguente nota in francese: *Zosimus. Surquoy Christianus dict*. Riprende poi il testo greco: *inc.*: Το ἢ διαζευκτικὸς, *des.*: συγγένειαν (ed. *CAAG*, II, pp. 398, 23; 399, 5-7).

(f. 7v, ll. 24-8r, 23) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerpta)*], *inc.*: Τὸ μέρος, *des.*: τὰ βάμματα (ed. *CAAG*, II, 272, 12; 277, 19-21; 278, 16 e 15; 284, 12-285, 1; 399, 16-400, 8; 401, 19-402, 1; 405, 10-11; 405, 12, 20).

(f. 8r, ll. 24-25) [Cosma, *Interpretatio scientiae aurum conficiendi (excerptum)*], *inc.*: Κιννάβαρι, *des.*: ποιούσι χρυσοῦν (ed. COLINET 2010, p. 70, 2-4; *CAAG*, II, p. 444, 15-17).

(f. 8r, l. 26-8v) [Anonimo, tit.: Καταβαφή λίθων καὶ σμαράγδων καὶ λιγντῶν καὶ ὑακίθων (*excerpta*)], *inc.*: Αἱ χολαὶ, *des.*: τῆς μορφῆς (ed. *CAAG*, II, pp. 353, 3-9; 357, 2-3; 354, 5-7; 354, 14-18).

(f. 8v, l. 8) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerpta)*], *inc.*: Χαμαιρεπῆ καὶ, *des.*: τῶν οὐσιῶν (ed. *CAAG*, II, pp. 416, 10-417, 13; 418, 13-15; 205, 14-16).

(f. 9r, ll. 1-4) [Zosimo, *Ad Eusebiam capita (excerptum e cap. V)*], *inc.*: Ταριχεύονται τὰ εἶδε, *des.*: λειοῦνται (ed. *CAAG*, II, p. 155, 3-6).

(f. 9r, ll. 5-7) [Stefano Alessandrino, *Lectio tertia (excerptum)*], *inc.*: εἰς ἴδης, *des.*: μετάλλω εὐρισκόμενος (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, p. 168, 42-43; IDELER 1842, p. 209, 21-23).

(f. 9r, ll. 8-9) [Stefano Alessandrino, *Lectio tertia (excerptum)*], *inc.*: *des.*: (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, p. 171, 133; IDELER 1842, p. 212, 17-18).

(f. 9r, ll. 10-14) [Olimpiodoro, *De sacra arte (excerptum)*], *inc.*: Εἰ μὴ τὴν ὕλην ἐξορφανίσης, *des.*: τὰς οὐσίας (cfr. *CAAG*, II, pp. 93, 14-15; 115, 10-11 e 223, 9).

(f. 9r, ll. 15-16) [Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Ὅρος φιλοσοφίας, *des.*: τοῦ σώματος (ed. *CAAG*, II, p. 136, 10-11).

(f. 9r, ll. 17-31) [Stefano Alessandrino, *Lectio sexta (excerptum)*], *inc.*: Τρισὶ τούτοις, *des.*: οἷδεν ἐξομοιοῦσθαι Στεφάνου ἐκ τῆς ζ' πράξεως (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, p. 188, 35-46; IDELER 1842, pp. 224, 38-225, 4).

(f. 9r, ll. 31-34) [Stefano Alessandrino, *Lectio sexta (excerptum)*], *inc.*: Ἀρχαὶ ἐπιστήμης, *des.*: πᾶσα φυσιολογία (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, p. 190, 85-88; IDELER 1842, p. 226, 11-14).

(f. 9v, ll. 1-3) [Anonimo, tit.: Περὶ λευκώσης], *inc.*: Ἐὰν λευκώσης, *des.*: τῆς ἀνιάτου νόσου (ed. *CAAG*, II, p. 211, 9-11).

(f. 9v, ll. 4-6) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Κύριον τὸ τῆς οἰκονομίας, *des.*: καταλλήλων ὑγρῶν (ed. *CAAG*, II, p. 276, 22-277, 1).

(f. 9v, ll. 7-14) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Ὁ Ἑρμῆς τὰ θεῖα, *des.*: τῶν εἰδῶν κατάλογος (ed. *CAAG*, II, pp. 273, 18-274, 5).

(f. 9v, ll. 15-16) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Πήγνυται ἡ, *des.*: σοφὸς Ζώσιμος (ed. *CAAG*, II, p. 276, 19-20).

(f. 9v, ll. 17-23) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Τῶν ὑδάτων, *des.*: ποθουμένον ἔτυχον (ed. *CAAG*, II, p. 278, 15-21).

(f. 9v, ll. 24-25) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Πάντα ἐκ μονάδος, *des.*: καταλήγει (τῷ ἀριθμῷ) (ed. *CAAG*, II, p. 405, 3-5).

(f. 9v, ll. 26-29) [Cristiano, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Τοῦτο διχάζεται, *des.*: ἀπ' αἰῶνος (ed. CAAG, II, p. 420, 8-11).

(ff. 10r-14r) pseudo-Democrito, *Physica et mystica*, *inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des.*: εἰδὼν τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; CAAG, II, pp. 41, 1-49, 22).

(ff. 14r-16r) pseudo-Democrito, *De confectione argenti*, *inc.*: Ὑδράργυρον ἀπὸ, *des.*: Ἐρρωσθε ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 16r-21r) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii*, *inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ, *des.*: λόγου τετέλεσται (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-252; CAAG, II, 56, 20-69, 11).

(ff. 21v-22r, 23v, 22v, 23r) Stefano Alessandrino, *Lectio prima*, *inc.*: Θεὸν τὸν πάντων, *des.*: θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 157-160; IDELER, II, pp. 199, 1-202, 19).

(ff. 23r-26v) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda*, *inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφίᾳ ἐποίησας (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 161-166; IDELER, 1842, pp. 202, 20-208, 3). Il testo è preceduto dalla seguente nota in francese: *Il commence par l'unité de laquelle Il faut decouler tous les nombres du point les magnitudes et figures des proportions de Musique du Soleil qui donne lumiere a tous anci corps. Et conclud en fin ceste preface en ceste sorte.*

(ff. 26v-27r) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum*, *inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: λόγων μάθη (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, p. 167, 24; IDELER 1842, pp. 208, 4-33).

(ff. 27r-29r) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta (excerptum)*, *inc.*: Ουράνια φύσεις, *des.*: θεὸν παντοκράτορα (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 214, 25 e 30-31; 216, 9-10; 216, 13-7-219, 3).

(ff. 29r-31r) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta (excerptum)*, *inc.*: ὑμῖν ἔοικε, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμῆν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 181, 8-10; 181, 25-185; IDELER 1842, pp. 219, 26-29; 220, 15-223, 19).

(ff. 29r-31r) Stefano Alessandrino, *Lectio septima (excerptum)*, *inc.*: ταῦτα πάντα, *des.*: τῶν φωτῶν (cfr. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 201, 82-205, 189; IDELER 1842, pp. 233, 34-237, 8).

(ff. 33r-34v) Stefano Alessandrino, *Lectio octava (excerptum)*, *inc.*: Ποίησον τὰ, *des.*: τὰ ἄνω αἶρε (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 207, 13-211, 123; IDELER 1842, pp. 238, 18-241, 32).

(ff. 35r-37r) Stefano Alessandrino, *Lectio nona*, *inc.*: Πάλιν ἐπὶ, *des.*: μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γενήσεται (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 213-218; IDELER II, pp. 243, 1-247, 23). L'inizio differisce dall'edizione.

(f. 37r) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambici* (vv. 78-80), *inc.*: οὐκ εἰσκρίνει, *des.*: ἀσώματος φύσις (ed. GOLDSCHMIDT 1923, p. 52, vv. 78-80; IDELER 1842, p. 345, 18-20).

(f. 37r) [Filosofo anonimo, *De chrysopoeia (excerptum)*], *inc.*: Εἰ μὴ τὰς οὐσίας, *des.*: ὃ βασιλεῦ (ed. CAAG, II, p. 427, 3-6).

(f. 37v, ll. 1-3) *Ex Olympiodoro in Zosimum, inc.*: Δύο φύσεις μία ούσια, *des.*: τὴν μία ἔλκει (cfr. MERTENS 1995, p. 21, 2-3). Segue: *Olympiodorus vocat* τὴν ἄρσιν τῆς νεφέλης ὑγρῶν ἀναγωγῆν.

(f. 37v, ll. 4-6) [Olimpiodoro, *De sacra arte (excerptum)*], *inc.*: Ο Ἀγαθοδαίμων, *des.*: βούλεται εἶναι (ed. CAAG, II, pp. 79, 24-80, 2).

(f. 37v, ll. 7-13) [Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii*], *inc.*: Ἐρμῆς το κηρίον *des.*: (ed. CAAG, II, p. 62, 4-14).

(f. 37v, ll. 14-15) [Pelagio, *De divina et sacra arte (excerptum)*], *inc.*: Οἱ ἀρχαῖοι, *des.*: τὴν βαφῆν (ed. CAAG, II, p. 253, 13-254, 1).

(f. 37v, l. 16) [Olimpiodoro, *De sacra arte (excerptum)*], *inc.*: Γίνεται δὲ ἡ ταριχεῖα, *des.*: ἀπὸ τοῦ χρονικοῦ (ed. CAAG, II, p. 71, 13).

(f. 38r) [Cleopatra, *De ponderibus et mensuris (excerpta)*], *inc.*: Ἡ μνᾶς ὄνομα, *des.*: ἄπερ ἔλαβεν ὁ Ιουδας (cfr. HULTSCH 1864, I, p. 233). Seguono le spiegazioni in latino di νόμισμα, ἀργύριον, ἀργύρια.

(f. 38v, ll. 1-17) [Olimpiodoro, *De sacra arte (excerptum)*], *inc.*: διαστήματος ξηρίον, *des.*: τῆς οὐσίας εἶδος (ed. CAAG, II, pp. 71, 13-72, 7).

(f. 38v, ll. 18-19) [Olimpiodoro, *De sacra arte (excerptum)*], *inc.*: Ἡ πλύνεις, *des.*: τῆς οὐσίας πλύνσις (ed. CAAG, II, p. 72, 21-73, 1).

(f. 38v, l. 20) [Olimpiodoro, *De sacra arte (excerptum)*], *inc.*: Χρυσόκολλα ἐστίν, *des.*: ἐκκαπνίζονται (ed. CAAG, II, p. 73, 8-19).

(f. 39r) *Verba quaedam chemica latine et gallice vertuntur vel explicantur, inc.*: μελλαγίζειν χωνιον *un creuset*, *des.*: τοῦ χρυσοῦ.

(f. 39v) [Olimpiodoro, *De sacra arte (excerpta)*], *inc.*: καὶ τὰ πέταλα, *des.*: αὐτὸν ἀνατιθέασαν (ed. CAAG, II, pp. 73, 18-19; 74, 9-11; 87, 7-88, 12; 88, 17-18; 90, 14-17; 91, 5-6; 92, 1-3, 10-12; 93, 4-9, 11-13, 18-19; 94, 2; 94, 23-95, 7; 97, 14-15; 98, 8-13).

(ff. 40v-41r) Ostane, *Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte, inc.*: Τῆς φύσεως τὸ ἄτρεπτον, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμῆν (ed. CAAG, II, pp. 261, 10-262, 21).

ff. I, 41 (l'ordine dei fogli corretto è il seguente: 1r-22r, 23v, 22v, 23r, 24r-41v; al f. 22r nel margine inferiore vi è una nota in francese che segnala l'ordine giusto da seguire), VI' • cart. • sec. XVII<sup>m</sup> • due numerazioni dei fogli in cifre arabe: la prima (1-82), in inchiostro, posta nell'angolo superiore esterno del *recto* e del *verso* di ciascun foglio; la seconda (1-41), a matita, posta nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio; verrà seguita la numerazione a matita • filigrana <corona> (nessun parallelo trovato) • fasc.: 1<sup>48</sup> (7), 2<sup>12</sup> (19), 3<sup>8</sup> (27), 4<sup>12</sup> (39), 5<sup>8</sup> (VII') • i fascicoli non sono numerati e non sono presenti richiami • mm 262 × 177 • specchio di scrittura mm 225 × 135; a piena pagina • ll. 15/33 • legatura con piatti e coperta in cartone; sul piatto anteriore e quello posteriore sporgono quattro cime in pelle; sul piatto anteriore si

legge il numero quattro e sotto *Comarius philosophus Graecus*; sul contropiatto anteriore si legge Cod. n. 457 (vol. XII), n. 4

Il manoscritto è vergato da un unico copista. Egli esibisce una minuscola informale corsiva e sciolta, inclinata a destra. La scrittura non è particolarmente legata e le singole lettere sono quasi sempre separate tra loro, sicché essa risulta facilmente leggibile. Tra le lettere caratteristiche segnalò *theta* a forma di ‘nove’, *zeta* a forma di ‘due’ con codina finale, *tau* alto ‘a bastone’. Le annotazioni marginali sono vergate in inchiostro nero da una mano coeva. Le annotazioni ai ff. 2v, 3r, 10r, 16r, 21v, 40v sono in francese.

Ornamentazione assente.

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 128-139; PUNTONI 1896, pp. 365-367

#### *Edizioni*

CAAG; GOLDSCHMIDT 1923; HULTSCH 1864; IDELER 1842; MARTELLI 2011; PAPATHANASSIOU 2017

#### *Studi*

KAHN 1994a, pp. 62-110

### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link <https://amshistorica.unibo.it/318>

### ***Tavole***

Tav. 1

## Bologna

### Biblioteca Universitaria

ms. 457 (XXIV.1) [*Diktyon* 9709]

### Unitario

L'attuale ms. 457 (XXIV.1), descritto in PUNTONI 1896, pp. 367-368 e in *CMAG*, II, pp. 139-143, appartiene anch'esso, come il manoscritto precedente, al cosiddetto «fondo Caprara» della Biblioteca Universitaria di Bologna. Grazie alla nota presente sul contropiatto anteriore, sappiamo che il manoscritto fu uno dei nove esemplari appartenuti ad un certo Mr. Joly, la cui collezione confluì poi nel «fondo Caprara»: *Tome premier des livres de Mr. Joly* (cfr. KAHN 1994a, p. 81 e n. 81). Come per primo avanzò Ludovico Frati, è verosimile che il Joly menzionato sia il traduttore Gabriel Joly, autore nel 1626 di una riedizione della versione francese della *Crisopea* di Giovanni Aurelio Augurelli. Grazie alle note marginali presenti nei nove manoscritti, inoltre, sappiamo che le copie della collezione di Gabriel Joly si collocano tra il 1609 e il 1620. Il nostro manoscritto, ad esempio, al f. 91r riporta l'indicazione *le 9 feburier 1620* (cfr. KAHN 1994a, p. 82).

(f. 1r) Anonimo, *Nomina auri fabricatorum, inc.*: Γίνωσκε ὁ φίλη, *des.*: τῆς Μέμφεως (ed. Berthelot, 25, 6-26,6).

(ff. 2r-3r) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris, inc.*: Ἡ μνᾶς ὄνομα, *des.*: μόδια γ' (HULTSCH 1864, I, pp. 253, 23-257, 18).

(ff. 3v-6v) Anonimo, *Alchemistica signa, inc.*: Ἀρχὴ μὲν χρυσός, *des.*: ξῆρον ξ (ed. CAAG, I, pp. 112-120).

(ff. 7r-11v) Anonimo, *Lexicon, inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des.*: τέλος τοῦ μεταλευτικοῦ λεξικοῦ (ed. CAAG, II, pp. 4, 11-17, 17).

(ff. 11v-13r) Anonimo, *De ovo, inc.*: Οἱ παλαιοὶ φαζὶν περὶ τοῦ ὠοῦ, *des.*: τὸ προσδοκώμενον (ed. CAAG, II, pp. 18, 1-20, 15).

(ff. 13r-14r) Zosimo, *Liber verus sapientis Aegyptii (excerptum secundum), inc.*: Λόγος βίβλου, *des.*: βελτίοσιν χρῶ (ed. CAAG, II, pp. 213, 7-214, 23. (Cfr. MERTENS 1995, pp. LXVII-LXIX).

(f. 14r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Ποίησεις χρυσοῦ πρὸς διαστροφήν, *inc.*: Χαλκὸν δὴ φημὶ, *des.*: ἀπὸ τοῦ νῦν (testo inedito).

(f. 15v) Ricetta in latino: *Chalcum dissolve, phermentum iunge volanti/solatum fige, fixum volatile pone/solatum doma, sic perficitur tua petra/post iterum solvas, sic videbis tu quod optas/optatum divide, partem redue, alteram tene/si sic procedis infinitum habebis.*

(ff. 16r-17v) Cristiano, *De auri constitutione* (tit. nel ms.: κεφάλαιον α), *inc.*: Τῆς δευτέρας πραγματείας, *des.*: ὑγρά τυγχάνοντα (ed. CAAG, II, 395, 1-399, 11).

(ff. 17v-37r) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc.*: Πότερον ἀπλοῦν, *des.*: καὶ πηγνύει (ed. CAAG, II, pp. 272, 1-285, 4 + 399, 12-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-14 + 205, 1-210, 20). Nel ms. indicati come κεφάλαια β<sup>ov</sup>-λβ<sup>ov</sup>

(ff. 37r-67r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita* (cap. XX), *inc.*: Λαβὼν τὴν ψυχὴν, *des.*: ἀλλ'οὐ χρησιμεύει (ed. CAAG, II, pp. 145, 1-204, 7). Nel ms. sono indicati come κεφάλαια λγ<sup>ov</sup>-μγ<sup>ov</sup>.

(ff. 67v-70r) Salmana, tit. nel ms.: Μέθοδος δι ης ἀποτελεῖται ἡ σφαιροηδῆς χαλάζα κατασκευασθεῖσα παρὰ τοῦ ἐν τεχνουργίᾳ περιβοήτου ἄραβος τοῦ σαλμανᾶ: κεφάλαιον α<sup>ov</sup>, *inc.*: Λαβὼν λεπτοτάτας, *des.*: τῶν κρειπτόνων φυσικῶν (ed. HALLEUX 2021, pp. 164-170; CAAG, II, pp. 364, 6-367, 26).

(ff. 70v-73r) Anonimo, tit. nel ms.: Σμηξίς καὶ λάμπρυνσις μαργάρων ἧ πολλάκις ὁ δεδοκὼς ἔλεγε χρῆσθαι (κεφάλαια β<sup>ov</sup>-ιζ<sup>ov</sup> nel manoscritto), *inc.*: πρῶτον βαλὼν, *des.*: καὶ γίνεται (ed. CAAG, II, pp. 368, 1-371, 23).

(f. 73v) Anonimo, *De fabricatione argenti* (κεφάλαιον κ<sup>ov</sup> nel manoscritto), *inc.*: Λαβὼν κοινῶν, *des.*: τοῦ μολύβδου λίθρας ἑ (ed. HALLEUX 2021, pp. 113-115; CAAG, II, pp. 37, 13-16).

(ff. 73v-74r) Anonimo, *De fabricatione cinnabari* (κεφάλαια κα<sup>ov</sup>-κγ<sup>ov</sup> nel manoscritto), *inc.*: Δεῖ ἐμβαλεῖν, *des.*: θαυμασία ζύφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; CAAG, II, pp. 37, 18-38, 6).

(f. 74r-v) Anonimo, tit. nel ms.: περὶ ὑδραργύρου πόησις (κεφάλαιον κδ<sup>ov</sup> nel manoscritto), *inc.*: Λαβὼν ψιμύθιον, *des.*: ἵνα δείξῃ (ed. CAAG, II, pp. 220, 17-221, 13).

(ff. 75r-84r) Anonimo, tit. nel ms.: Καταβαφὴ λίθων καὶ σμαράγδων καὶ λυχνίτων καὶ ὑακίνθων (κεφάλαια κε<sup>ov</sup>-νδ<sup>ov</sup> nel manoscritto), *inc.*: Λαβὼν κομάρου, *des.*: βούλει (ed. CAAG, II, pp. 350, 1-364, 4).

(f. 84r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφὴ τοῦ παρὰ Πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ γραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς Φιλίππου τοῦ τῶν Μακεδόνων οἷος ὁ ἐν ταῖς πυχαῖς τῆς ὀγίας σοφίας. Ποίησις χαλκοῦ ξανθοῦ (κεφάλαιον νε<sup>ov</sup>, *inc.*: Λαβὼν τουτίας, *des.*: καὶ γενήσεται βελτίων (ed. CAAG, II, pp. 346, 1-347, 5).

(ff. 84v-85r) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφὴ τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου, γραφήσα τῶ αὐτῶ χρόνῳ (κεφάλαιον νς<sup>ov</sup> nel manoscritto), *inc.*: Λαβὼν σιδήρου, *des.*: πρὸς ἡμᾶς (ed. HALLEUX 2021, pp. 72-73; CAAG, II, pp. 347, 8-348, 7).



(ff. 85r-86r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ βαφῆς σιδήρου (κεφάλαια νζ<sup>ov</sup>-νη<sup>ov</sup> nel manoscritto) *inc.*: βαφή ἐστὶ σιδήρου, *des.*: πλεον ἐκτίμασιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 83-86; CAAG, II, pp. 342, 19-345, 7-23).

(ff. 86r-87r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ διαφορᾶς μολίβδου καὶ χρυσοπετάλου (κεφάλαιον νθ<sup>ov</sup> nel manoscritto), *inc.*: Μόλιβδος θαλάσσης, *des.*: σοφθγι αρ δ' (ed. CAAG, II, pp. 377, 8-379, 23).

(ff. 87r-90r) Cosma, *Interpretatio scientiae aurum conficiendi*, *inc.*: Ἡ ἀληθινή, *des.*: ἔναι κρεῖττον (ed. COLINET 2010, pp. 66-76; CAAG, II, pp. 442, 1-446, 14).

(ff. 91r-93v) Stefano Alessandrino, *Lectio prima*: Θεὸν τὸν πάντων, *des.*: Θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 157-160; IDELER 1842, pp. 199,1-202,19).

(ff. 93v-98r) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda*: *inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφίᾳ ἐποίησας (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 161-166; IDELER 1842, pp. 202, 20-208, 3).

(f. 98r-v) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: λόγων μάθη (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 167, 1-24; IDELER 1842, pp. 208, 4-33).

(ff. 98v-101v) Stefano Alessandrino, *Lectio tertia*, *inc.*: Πῶς διοργανοῦνται, *des.*: καὶ μίσει (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 167, 25-172; IDELER 1842, pp. e 209, 1-213, 6).

(ff. 101v-106v) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta*, *inc.*: Πᾶσα δόσις, *des.*: αἰῶνων ἀμῆν (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14).

(ff. 106v-109v) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta*, *inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: αἰῶνων ἀμῆν (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 181-185; IDELER 1842, pp. 219, 15-223, 19).

(ff. 110r-116r) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta*: *inc.*: Τὰ ἄτομα, *des.*: τὸν ἰησοῦν θεὸν ἡμῶν (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 187-197; IDELER 1842, pp. 223, 20-231, 5).

(ff. 116r-121r) Stefano Alessandrino, *Lectio septima*, *inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: αἰῶνας ἀμῆν (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 199-206; IDELER 1842, pp. 231, 6-237, 31).

(ff. 121r-124r) Stefano Alessandrino, *Lectio octava*, *inc.*: Ἐξομολογοῦμαι σοι, *des.*: τῶν αἰῶνων ἀμῆν (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 207-212; IDELER 1842, pp. 238, 1-242, 32).

(ff. 124r-128v) Stefano Alessandrino, *Lectio nona*, *inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des.*: τῶν αἰῶνων ἀμῆν (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 213-218; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23).

(f. 129r-v) bianco.

(f. 130) Anonimo, tit.: πραγματεῖα ἐκ τῆς μυστικῆς χυμίας, *inc.*: Ταύτης τῆς βίβλου, *des.*: ἄρδην προσδόκα (ed. GOLDSCHMIDT 1923, p. 10, v. 1-9). In margine si legge: μᾶλλον δὲ μετὰ καιρὸν ταύτην προσδόκω καὶ ἕξης θησαυρὸν ὃς οὐκ ἴδοιτο ταύτην τὴν ἄλλος.

(ff. 130r-136v) Eliodoro, *De mystica philosophorum arte versus iambici ad Theodosium imperatorem, inc.: Σκῆπτρα γέης, des.: αἰώνων ἀμήν* (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(ff. 136v-143r) Teofrasto, *De divina philosophorum arte versus iambici, inc.: Οἱ τῶν σοφιστῶν, des.: αἰώνων ἀμήν* (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 34-42; IDELER 1842, pp. 328, 5-335, 17).

(ff. 143r-148v) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.: Ἀπάρχομαι προσπλέξας, des.: αἰώνων ἀμήν* (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER 1842, pp. 336, 5-342, 21).

(ff. 148v-157r) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambici, inc.: Ἡ πάνσοφος, des.: αἰώνων ἀμήν* (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 50-59; IDELER 1842, pp. 343, 5-352, 13).

ff. 157 • cart. • sec. XVII (primo quarto) • due numerazioni dei fogli in cifre arabe: la prima (1-133), originaria del codice, posta nell'angolo superiore esterno del *recto* e del *verso* di ciascun foglio; la seconda (1-157), recente, a matita, posta nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • filigrana <lettera B> (nessun parallelo stringente trovato) • fasc.: 1<sup>8</sup> (7; il primo foglio è incollato al piatto), 2<sup>8</sup> (15), 3<sup>8</sup> (22; tallone al posto dell'ultimo foglio), 4-19<sup>8</sup> (150), 20<sup>8</sup> (157; ultimo foglio è incollato al piatto) • i fascicoli non sono numerati e non sono presenti richiami • mm 222 × 172 • specchio scrittorio mm 165/70 × 115/20; a piena pagina, ll. 20-22 • legatura con piatti in cartone e coperta in pelle scamosciata, oggi tendente al verde per l'usura; la coperta anteriore, completamente staccata dal corpo del manoscritto, consente di vedere i quattro nervi che compongono il dorso; sul piatto anteriore e quello posteriore vi sono i resti di due legacci; sul contropiatto anteriore si legge la segnatura del ms.: *Cod. n. 457 (vol. XXIV) e poco più sotto Tome p.<sup>er</sup> des livres de m.<sup>r</sup> Joly.*

Unica la mano che verga il testo. Si tratta di una scrittura corsiva dalle forme rotondeggianti, scarsamente allineata sul rigo, dal tracciato pesante e dai tratti marcati. Tra le lettere caratteristiche segnalo il *beta* bilobulare e ingrandito o 'a cuore' con traversa sporgente; *theta* maiuscolo lungo e stretto; *lambda* basso con le due traverse che scendono al di sotto del rigo; *csi* sinuoso con codina finale; piccolo *rho* con codina.

Titoli e lettere iniziali rubricati. Al f. 2r vi è una piccola cornice decorativa a nastri intrecciati, abbellita con piccoli punti in rosso. Al f. 37 v sono disegnate due piccole ampolle, al f. 140v un piccolo alambicco.

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 139-143; PUNTONI 1896, pp. 367-368

### *Edizioni*

CAAG; GOLDSCHMIDT 1923; HALLEUX 2021; IDELER 1842; PAPATHANASSIOU 2017

### *Studi*

KAHN 1994a, pp. 62-110

## **Riproduzioni**

Il ms. è interamente consultabile al seguente link <https://amshistorica.unibo.it/319>

## Bologna

### Biblioteca Universitaria

gr. 1808 [*Diktyon* 9712]

### Unitario

L'attuale Bonon. gr. 1808, dettagliatamente descritto in OLIVIERI 1895, pp. 389-396 e datato erroneamente al sec. XV, è un piccolo codice cartaceo che veicola una miscellanea di testi medici. Come si legge in DE GREGORIO 2020, p. 252, il manoscritto, probabilmente di origine moreota, deve essere piuttosto riferito alla seconda metà/fine del sec. XIV. A sostegno dell'origine provinciale concorre anche l'*ex libris* al f. 310r di Niceforo Duca Malace, da identificare probabilmente con il medico Niceforo Duca Paleologo Malace, sicuramente transitato a Morea (DE GREGORIO 2020, pp. 252-253, nn. 210 e 212; cfr. anche CATALDI PALAU 2010, p. 370, nn. 15-17 e).

Il codice di Bologna, infine, è censito anche nel catalogo dei manoscritti alchemici italiani di Zuretti. (*CMAG*, II, pp. 143-144). Ai ff. 46v, 54v, 56r, 62r-v, infatti, si conservano alcune ricette sulla crisografia e sulla preparazione della lacca (cfr. anche BENEDETTI 2014, pp. 452-454).

(ff. 1r-4v) Teofane Nonno, *Synopsis de remediis*, *inc.*: ῥόδων, λι'ιδ', *des.*: καρροφύλλ(ων), οὐγγ δ' (ed. SONDERKAMP 1987, pp. 90-91).

(ff. 4v-5v) *Curationes variae*, tit. nel ms.: (f. 4v) Θεραπεία εἰς τοὺς ὀφθαλμοὺς ἀπὸ θολώσεως ἀνέμου καὶ σφοδροῦ πόνου; Ἐτέρα θεραπεία; Ἐτέρα θεραπεία ὠφελοῦν εἰς ῥευματισμὸν ὀφθαλμῶν καὶ φλεγμονῆς καὶ τραύματος ὅστις αὐτὸ ἐδοκίμασα; (f. 5r) Στήλη ὠφελοῦσα εἰς λεύκωμα καὶ οὐκ εἶδον ὅμοιον αὐτῆς; (f. 5v) Στήλη θεραπεία διαξηραίνουσα τὰ δάκρυα καὶ διαλύει τὴν ωφέλην καὶ τὸν κνησμὸν καὶ τὸν ὑπέκκαυστον.

(ff. 6r-15r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro. II, cap. 15-20, 22, 24-26, 29, 30-39, 196)*, *inc.*: Κοινὴ διδασκαλία, *des.*: τὴν χροῶν ἐμφαίνουσιν (ed. OLIVIERI 1935, pp. 161, 19-168, 15 e 223, 6-226, 9).

(ff. 15r-30v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro II, cap. 100-132, inc.*: Ἐλαιον τὸ ἐκ καρποῦ, *des.*: πᾶνυ καλλίστη (ed. OLIVIERI 1935, pp. 54-67, 16).

(ff. 30v-34v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro XVI, cap. 133, 142, 143, 130, 131, 134, 144, 145, 151, 146, 147, 148, 137, 135, 138, 139)*, *inc.*: Κόστου γοβ., *des.*: χρῶ (ed. ZERVOS 1901, pp. 164, 16-165, 13; 168, 12-169, 2; 169, 3-8; 163, 7-16; 164, 1-9; 169, 9-13; 169, 19-23; 171, 19-27; 170, 8-171, 5; 166, 9-21; 166, 1-8; 167, 11-18; 167, 19-27).

(ff. 34v-35v) Ἀντίδωτος ἢ διαμόσχου, *inc.*: ἀκωρου, *des.*: μῶσθαι.

(ff. 35v-37v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro III, cap, 115, 116, 117, 94)*, *inc.*: Ἐρὰ Ἀρχιγένους, *des.*: κοχλιάριον ἓνα (ed. OLIVIERI 1935, pp. 304, 9-306, 2; 306, 12-16; 295, 26-296, 5).

(ff. 38r-41v) Λεξικὸν τῶν βοτανῶν, *inc.*: Ἄειζῶον, ὁ ἀμάραντος, *des.*: ἐκ λίθων κεκαυμένων.

(f. 42r) Σκευασία ἄλατος τοῦ καλουμένου δωδεκαθείου \* σκευασθὲν ὑπὸ τοῦ ἀγίου ἀποστόλου καὶ εὐαγγελιστοῦ λουκά, *inc.*: Ὅρασιν τηρεῖ, *des.*: θύμου οὐγγ. α' (ed. IDELER 1841, p. 297).

(f. 42r-v) Gregorio di Nazianzo, tit. nel ms.: ἐτέρα σκευασία ἄλατος σκευασθεῖσα ὑπὸ τοῦ ἁγίου γρηγορίου τοῦ θεολόγου ἔχουσα ἐνέργειαν τοιάνδε, *inc.*: Ὀφταλμίαν (ed. Ideler 1841, pp. 297-298).

(f. 42v) Ἐτέρα σκευασία ἄλατος στοματικοῦ τὲ καὶ πεπτικοῦ, *inc.*: Καὶ, *des.*: ταυτὰ ἐδέσματα.

(f. 42v) Θεραπεία τῶν χρυσὸν ἢ χαλκὸν, *inc.*: ἢ τί τοιοῦτον, *des.*: ἐγένετο.

(f. 43v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro III, cap. 10')*, *inc.*: Αἰμορραγίας, μὲν, *des.*: τῇ διαιρέσει (ed. Olivieri 1935, p. 276, 3-7). Segue καὶ ἔριον μαλακὸν – σαρκῶ ἄριστα (ff.43v-44v).

(f. 44v) Ἰσχαιμον καθόλου βεβρεγμένον, *inc.*: μάννα, *des.*: τιθέμαι.

(f. 44v-45r) Ezio Amideno, *Libri medicinales. (excerptum e libro III, cap. 22)*, *inc.*: Τὰς βδέλλας, *des.*: ὄξει βεβρεγμένον (ed. Olivieri 1935, p. 277).

(f. 45r, l. 11-46r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro I, cap. 89, 96, 145, 146)*, *inc.*: Δάφνης τοῦ δένδρου καὶ τὰ φύλλα, *des.*: ὄξους ποθεῖ (ed. Olivieri 1935, p. 51, 56, 71-72).

(f. 46v) Περὶ ἀργυρογραφίας. Ἀργυρογραφίας ἐπιστήμη, *inc.*: Λαβὼν ρίνισμα, *des.*: γράφε (cfr. CMAG, II, p. 143).

(f. 46v) Ἀργυρογραφίας ἐπιστήμη, *inc.*: Τοῦ μολίβδου, *des.*: τρίψας γράφε (cfr. CMAG, II, p. 143).

(f. 46v-54r) *Varia, pleraque ad medicinam pertinentia*: Περὶ γηπόνων (f. 46v); Περὶ ἀχώρας; περὶ ἀλφῶν (f. 47v); Περὶ ἄφθας στόματος (f. 48r); Περὶ ἀσφάλακος; Περὶ ἀμβλυωπίας; Περὶ ἀγγείας καὶ ἀγονείας (f. 48v); Περὶ τοῦ μὴ πυρῦσθαι; Περὶ ασυλληψίας (f. 49r); Βδέλλας καταποθείσας ἀνάγει, ὄξο θερμὸν καταρροφούμενον (49v); Γυναῖκα. ὁμολογῆσαι ὑπὸ πόσων ἀνδρῶν ἐμίανθη etc.; Περὶ τοῦ γνῶναι εἴ ἐστὶ παρθένος γυνή (f. 50r); γυναῖκα γνῶναι εἰ στεῖρα ἐστὶν ἢ οὐ; Γυναῖκα γνῶναι εἰ ἄρρεν τέξεται ἢ θῆλυ; Περὶ γάλακτος (f. 50v); Γυναῖκα συλλαβέσθαι ἐὰν ἐστὶ στεῖρα etc. (f. 51r); Περὶ ἀνδρῶν δεδεμένων (f. 51v); Περὶ ὄφρων καὶ ἐχιδνῶν etc. διώξαι; Περὶ ρίγους (f. 52r); Περὶ ἀδίψου; περὶ τριχῶν (f. 52v); Περὶ φθειρῶν (f. 53r); Περὶ οἴνου (f. 54r).

(f. 54v) Περὶ χρυσογραφίας σκευασία, *inc.*: Λαβὼν ἀρσενικὸν *des.*: πάλιν κάμνε (cfr. CMAG, II, p. 143).

(f. 54v) Χρυσογραφίας ἐπιστήμη, *inc.*: Λαβῶν ἀρσενικόν, *des.*: καῦσον καὶ κάμνε (cfr. *CMAG*, II, p. 143).

(ff. 54v-56r) *Varia, pleraque ad medicinam pertinentia*: Περὶ ἄγρας χοιρῶν καὶ χονῶν (f. 54v); Περὶ ἄγρας στρουθίων (f. 55r); Πολυποδας τοῦτέστιν ὀκτάποδας ἀγρῦσαι etc.; Ἰχθύας παντοδαποῦς ἀπὸ χειρῶν λαμβάνειν (f. 55v); Περὶ φόνου ἀγρίων ζώων (f. 56r).

(f. 56r) Περὶ μέλανος ἐγκαύστου σκευασία, *inc.*: Κομίδιον σαρακενικόν, *des.*: τὸ ἀρκοῦν (cfr. *CMAG*, II, p. 143).

(ff. 56v-61v) *Varia, pleraque ad medicinam pertinentia*, tit. nel ms.: Περὶ μελισσῶν; Περὶ μυῶν κατοικιδίων; περὶ μελισσῶν (f. 56v); περὶ μυρμηκῶν; πρὸς ὄξυν πόνον κεφαλῆς (f. 57r); Ὀφθαλμικόν; Στοματικά; Πρὸς αἷμα πτύοντα (f. 57v); Ἐπίθεμα χαλαστικόν ἐὰν οὐ ποιῆ ἡ κοιλία; Εἰς σκληρίαν σπλάγχων; Ἡπατικά καὶ πλευριτικά (f. 58r); Πρὸς δυσουριῶντας; Ἡπατικόν; Εἰς πόνον στομάχου; Σπληνικά (f. 58v); Εἰς σκληρίας παντοίας (f. 59r); Εἰς ὑπερσάρκωμα; Πρὸς τὸ ἀναβάσαι τὴν σάρκα (f. 59v); Εἰς αἱμορραγίαν; Εἰς πρίσμα ὅταν πρισθῶσιν οἱ πόδες; Εἰς ποδαλίαν; Εἰς πύρωμα (f. 60r); Περὶ ἐντάσεως (f. 61v).

(f. 62r, ll. 1-7) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία τοῦ λαχᾶ, *inc.*: Στήσον τζουκάλιον, *des.*: κομίδι γράφε (ed. Benedetti 2012, p. 452; cfr. *CMAG*, II, p. 143).

(f. 62r, ll. 8-18) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία τοῦ ἡλιαστοῦ βαρζίου, *inc.*: Εἰς τὸ βαρζίν, *des.*: εἰς τ' πανιν (cfr. *CMAG*, II, p. 143).

(f. 62r, l. 19-62v) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία τοῦ ἡφετ(οῦ) βαρζίου, *inc.*: Εἰς τὸ ἐψητὸν, *des.*: καὶ γράφε (cfr. *CMAG*, II, p. 143).

(f. 62v) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία τῆς χρυσογραμμίας, *inc.*: Ὀφέιλ(ης) λαβεῖν, *des.*: μετὰ κομιδίου (cfr. *CMAG*, II, p. 144).

(ff. 62v, l. 17-63r, l. 6) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία τοῦ λαχᾶ, *inc.*: Σουνᾶς • λαχᾶς, *des.*: ὡς βούλει (ed. Benedetti 2014, p. 453; cfr. *CMAG*, II, p. 144).

(f. 63r-v) *Varia, pleraque ad medicinam pertinentia*: (f. 63r) Τὸ ἀνήψυτον μέλαν γίνεται οὕτως; Τὰ εἶδη τῆς κατασκευῆς τοῦ θυμιάματος τοῦ μοσχάτου εἰσὶν ταῦτα.

(f. 63v) *Fragmenta de mensuris*, tit. nel ms.: Περὶ μέτρων καὶ σταθμῶν, *inc.*: Ὁ μέδιμος, *des.*: ἐξά ιβ' (cfr. Hultsch 1864, p. 244-245).

(ff. 64r-67r) [Galeno], *De ponderibus et mensuris*, *inc.*: Ὁ σταθμὸς βάρει, *des.*: τὴν ῥοπήν διαφορὰ (ed. HULTSCH 1864, pp. 218-225, 5).

(f. 67r-v) *Fragmentum de mensuris*, tit. nel ms.: Περὶ σταθμῶν τῶν ἐν τοῖς φαρμάκοις μετρῶν, *inc.*: Ὁ μέδιμος ἔχει, *des.*: ζ'.

(ff. 67v-68v) *Quaedam ad medicinam pertinentia*: Περὶ κλωκείων διαγνωστικῶν κεφαλᾶ δεκαδύο (ff. 67v-68v); Περὶ τοῦ γνῶναι σφιγμὸν κεφάλαια ἐξ (f. 68v).

(f. 69r-v) Teofane Nonno, *Epitome de curatione morborum*, *inc.*: Ὁ δὲ λήθαργος, *des.*: παρμικοῖς χρῆσθαι (cfr. Sonderkamp 1987, p. 91).

(f. 69v) Περὶ κώματος, *inc.*: Κῶμα λέγεται, *des.*: τοῦ ληθάργου.

(ff. 70r-72v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro III, cap. 95, 97, 98, 99, 102, 104, 105, 110, 113, 111)*, *inc.*: Καθαρτικὸν διὰ μαράθρου, *des.*: ἐλαχίστη α' (ed. Olivieri 1935, pp. 296; 297-299; 301; 302, 26-303, 3; 302, 3-5).

(ff. 72v-80r) *Varia, pleraque ad medicinam pertinentia*: (f. 72v) Εἰς πανούκλαν; Εἰς εὐνάσιμον λεγόμενον τὸ εὐλογημένον; Περὶ λευκώματος παιδός; Περὶ τοῦ μῆδ' ὄλωσ πονεῖν ὀφθαλμοῦς; Περὶ μὴ ἀκουόντων; Εἰς φθειρομένην οὖλαν θεραπεία; (f. 73r) Περὶ σκολικῶν; Περὶ πατήσαντος ὄστουν ὄφρα; Περὶ τοῦ πτύοντος αἷμα; Περὶ μiasμῶν; Περὶ μεθύοντος; Περὶ σπληνός; (f. 73v) Περὶ κινάγχης; Περὶ πόνου ὠτῶν; Περὶ ἐμπνευματώσεως; Περὶ ερμύκων; Περὶ μαύρων ἐκβατῶν; Περὶ ψώρας; Περὶ ψαλίδος; (f. 74r) Περὶ χελώνης; Περὶ τοῦ γνῶναι ἄρρωστον εἰ ζήσεται; Περὶ κεφαλαλγούντων; Περὶ τοῦ ταχέως ἐψήσε χρέας; Θεραπεία εἰς δυσουρίαν; (f. 74v) Περὶ δυσπνοίας; Πρὸς αἱμορροίαν; Περὶ παντοίων ἀποστημάτων; Περὶ ἀνθράκων; (f. 75r) Περὶ ἀμβλυωπονοῦντων; Εἰς θερμασίαν ἀνθρώπου δεινῶν (f. 75v) Εἰς ξηρόβηκα δεινόν; Εἰς ἀρμοπο΄; Περὶ ἀναβιβροσκώμενα; (f. 76r) Περὶ ἄφθας στόματος; Περὶ χαλώσ<sup>ς</sup> σταφυ<sup>λ</sup>; Περὶ κινάγκης; Περὶ βηχός; (f. 76v) Πρὸς τοὺς μὴ βλέποντας ἐν νυκτί; Πρὸς ὀφθαλμοὺς ἔχοντας αἷμα; Περὶ φυ<sup>λλ</sup> σκώ<sup>λο</sup> ἢ μυρ<sup>μο</sup> εἰς τὰ ὄτα; Πρὸς ἐνοχλησιν χυμῶν; εἰς δυσουρίαν; Περὶ σειομέενων ὀδόντων; Περὶ τοῦ αἰρεῖν ὀδόντα χωρὶς σιδήρου; (f. 77r) Περὶ ὀδονταλγίας; Περὶ γέννας γυναικός; Εἰς σπλῆνα; Εἰς πυράκτωσιν ὀφθαλμῶν καὶ ὄλου τοῦ σώματος; Εἰ; χεῖλη ἐρρωγῶτα; Περὶ τῶν οὐρούντων αἷμα; (f. 77v) Περὶ δουσουρίας καὶ στρόφου; Περὶ πυρώματος; Περὶ καύστρας; Περὶ αἱμορραγίας; (f. 78r) Ἐπίκριστον αὐξητικὸν τριχῶν ἐν ὀφρύσι καὶ ἐν ἄλλω τόπῳ τοῦ σώματος.

(ff. 80r-83v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro III, cap. 57-80)*, *inc.*: Μέθοδος συνθέσεως, *des.*: καὶ εὐστόμαχον (ed. Olivieri 1935, pp. 286-292, 12).

(ff. 83v-89r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro V, cap. 137-141, 144)*, *inc.*: Περὶ διὰ τῶν κωδιῶν, *des.*: μόρια κεκημένων (ed. Olivieri 1950, pp. 113-117, 21 e p. 119).

(ff. 89r-102r) *Varia ad medicinam fere omnia pertinentia*, tit. nel ms.: Πρὸς λιθιῶντας (f. 89r); Πρὸς δυσουρίαν; Πρὸς τοὺς ἐνουροῦντας κατὰ τοὺς ὕπνους (f. 89v); Ἐπίκριστον προφυλακτικὸν προσώπου (f. 90r); Κατάπλασμα ὄλου τοῦ σώματος εὐῶδες θερινόν (f. 90v); Φάρμακα κωλικοῖς (f. 91r); Περὶ κοιλιακῶν (f. 91v); Περὶ γῆς ἔντερα (f. 92r); Περὶ οἰδήματος γαληνοῦ (f. 94v); Περὶ ἐμφυσημάτων (f. 95v); Κροκομύγατος σκευασία (f. 97r); /εμπλαστρος Ἡ μοσχίωνος καταγματικὸν φάρμακον (f. 97v); Ἡσαίτης ἦν δεῖ σκευάζειν ἀντὶ τῆς προγεγραμμένης μοσχίωνος (f. 98v); Ἡ διουσιᾶς διαφορεῖ φλεγμονᾶς etc. (f. 99r); Ἡ διὰ τοῦ ἡλιοτροπίου πόλιτος ποιοῦσα πρὸς πληγὰς etc. (f. 99v); Ἡ διὰ λαπάθου πολύχρηστος etc. (f. 100r); Ἡ τῶν περσῶν ἐμπλαστρος ὀνομαζομένη τυραννίς (f. 100v).

(f. 102r-v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro XV, CAP. 15)*, tit. nel ms.: Φιλαργίου διαφορητικὸν βργκοκίλων καὶ σκληριῶν θαυμασίον φάρμακον, *inc.*: Λιθάργου, *des.*: μαλάξας χρῶ (ed. ZERVOS 1909, p. 99).

(ff. 102v-128r) *Varia ad medicinam fere omnia pertinentia*, tit. nel ms.: Περὶ κυνοδήκτων (f. 102v); Περὶ ἀνθρωποδήκτων (f. 103r); Πρὸς τὰ τῶν λεόντων δῆγματα καὶ παρδαλέων καὶ ἄρκων (f. 104v); Ἐμπλαστρος ἢ διὰ τῆς ἀστρακτυλίδος. χλωρὰ κολλητικὴ etc. (f. 105v); Θεραπεία τῶν μετὰ τὰς φλεγμονὰς ἐγκαταλιμπανομένων σκληρῶν ὄγκων (f. 107v); Τῶν ἀπέπτων ὄγκων θεραπεία (f. 108r); Μάλαγμα τὸ λευκίου πρὸς ἀγκύλας (f. 111v); Περὶ γαγγραίνης καὶ σφακέλλης (f. 112v); Πρὸς γάγγραινας (f. 114r); Περὶ καρκινωδῶν ὄγκων (f. 114v); Περὶ ἀνθράκων. γαληνοῦ (f. 116r); Περὶ ἐρυσιπέλατος γαληνοῦ (f. 118r); Περὶ ἔρπητος

(f. 120v); Πρὸς ἔρπητας καὶ πάντα τὰ περὶ τὴν ἐπιφάν<ειαν> γιγνόμενα ἐξανθήματα κορυφαϊότατον βοήθημα (f. 122r); Ἡ διὰ πτέρυγης γαληνοῦ; Μάλαγμα πηγανηροῦ (f. 123v); Τὸ πάρυργρον; Ὑσώπου σκευασία (f. 124r); Ἀντίδωτος τοῦ ἔσδρα ἦτοι τοῦ προφήτου διδασκαλία (f. 124v); Ἡ πικρά (f. 127v).

(f. 128r-v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro IX, cap. 10)*, *inc.*: Ὁ δὲ Ἀσκληπιάδης, *des.*: τὴν κεφαλὴν κουφίζει (ed. ZERVOS 1911, p. 292).

(f. 129r-v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro XV, cap. 14, 15)*, *inc.*: Δύναμις θαυμαστή, *des.*: καὶ χρῶ (ed. ZERVOS 1909, pp. 66, 8-67,4 e 72, 7-16).

(ff. 129v-130v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro XV, cap. 13)*, *inc.*: Αἰνάμιων κολλητική, *des.*: λίτρας β (ed. ZERVOS 1909, pp. 48, 3-49, 10).

(ff. 130v-131v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro XV, cap. 14)*, *inc.*: Αἰγυπτία Ἀνδρομάχου, *des.*: ἀναμαλάσσεται χερσίν (ed. ZERVOS 1909, pp. 55, 16-56, 13 e 65, 14-66, 6).

(ff. 132r-136v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro XV, cap. 25, 27-28, 34-36, 41-46)*, *inc.*: Κηροῦ κολωφονιάς, *des.*: κινήσει χρῶ (ed. ZERVOS 1909, pp.).

(f. 137r-138r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro VII, cap. 101-102)*, *inc.*: Ἡ Ἐρασιστράτου, *des.*: καὶ χρῶ (ed. OLIVIERI 1950, pp. 352, 3-358, 14).

(f. 138v) Περὶ λίθων καὶ δυνάμεως καὶ χρώματος, *inc.*: Ἄντραξ λίθος, *des.*: τὸ ποίει.

(ff. 138v-139v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro IX, cap. 11)*, *inc.*: Οἰνάνθης κρόκου, *des.*: ὀφθαλμῶν φλεγμονάς (ed. ZERVOS 1911, p. 296, 9-18).

(ff. 139v-140r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro IX, cap. 11)*, *inc.*: Καταπλάσμα πρὸς τοὺς, *des.*: ἡμετέρας κεκριμένα (ed. ZERVOS 1911, pp. 294-296).

(ff. 140r-143r) *Varia ad medicinam pertinentia*, tit. nel ms.: (f. 140r) Περὶ κατακαυμάτων καὶ πυρκαϊστών; (f. 141v) Πρὸς τὰ κατακαύματα ἀπὸ χειμῶνος καὶ ἠλκωμένα; Περὶ τῶν εἰς τὰ παράθια καταπειρομένων ἀκανθῶν καὶ τῶν εἰς τὸν λάρυγγα παραρρεόντων;

(ff. 143r-144v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro IX, cap. 9)*, *inc.*: Ὁ καλούμενος, *des.*: ἀστέρι λεγομένω (ed. ZERVOS 1911, pp. 287-288, 21).

(f. 144v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro IX, cap. 18)*, *inc.*: Ὁ χλωρὸς, *des.*: τῆς γαστρὸς (ed. ZERVOS 1991, p. 310, 16-20).

(ff. 145r-148v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro IX, cap. 20-21)*, *inc.*: Ἀντικείμενον τῇ ἀνορεξίᾳ, *des.*: πάχεων χυμῶν (ed. ZERVOS 1911, pp. 313-316).

(ff. 148v-149v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro VIII, cap. 57)*, *inc.*: Πάνυ γάρ, *des.*: τινα ἐμπλάστρων (ed. OLIVIERI 1950, pp. 500, 13-501, 12).

(ff. 149v-152) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro IX, cap. 19)*, *inc.*: Τὴν γαστέρα, *des.*: ἐσκεθασμένας (ed. ZERVOS 1911, pp. 310-313, 4).

(f. 152r-v) Περὶ σκητωθέντος σπληνός, *inc.*: Λιβάνου, *des.*: ὑδροπικοῖς.

(ff. 153r-169v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro I, cap. 1-84)*, inc.: Ἀβρότονονθερμόν, des.: ὀνομαζομένη (ed. Olivieri 1935, pp. 30, 7-50, 6). Le ultime parole dell'edizione che combaciano con il testo del manoscritto sono ὀνομάζουσι (f. 169r).

(ff. 169v-170r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro I, cap. 318)*, inc.: Ταύτην ἱερὰν, des.: ποιεῖ παραδόξως (ed. OLIVIERI 1935, p.120, 7-22).

(f. 170r-170v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro I, cap. 321)*, inc.: Τὸ ἡμερον πηγανον, des.: ἢ στραφίδων (ed. OLIVIERI 1935, p. 122, 10-24).

(f. 170v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro I, cap. 139)*, inc.: ἱστοροῦσι δέ τινες, des.: ἀπαραβάτως (ed. Olivieri 1935, pp. 69, 29-70, 4).

(ff. 170v-174r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro III, cap. 111-114, 138-139, 141, 143)*, inc.: Καθαρικὸν φλεγμαγωγὸν, des.: ἔλκῶν ἀνακαθάρσεως (ed. OLIVIERI 1935, pp. 301, 31-304, 8; 318, 13-319, 20; 320, 1-15; 320, 25-321, 11).

(ff. 174r-175r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro V, cap. 88-89)*, inc.: Κοινὰ βοηθήματα, des.: τὸ ἴσον σύγχριε (ed. OLIVIERI 1950, pp. 67, 32-69, 13).

(ff. 175r-181r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro VI, cap. 24)*, inc.: Οἱ κύνες, des.: ἡμέρας τρεῖς (ed. OLIVIERI 1950, pp. 163, 31-169, 14).

(ff. 181r-182r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro IX, cap. 4)*, inc.: Ἡ δίψα γίνεταί, des.: μέγεθος καὶ χρῶ (ed. ZERVOS 1911, pp. 281-282).

(ff. 182v-186v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro VI, cap. 23, 3)*, inc.: Περί μνήμης, des.: ὁμοία γινέστω (ed. OLIVIERI 1950, pp. 160, 15-163, 30 e 128, 6-131, 14).

(ff. 186v-189r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro XII, cap. 53)*, inc.: Ἡ διὰ χυλοῦ, des.: ὕδωρ καθ' ἐκάστην (ed. KOSTOMIRIS 1892, pp.89-92).

(ff. 189r-190v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro XII, cap. 64, 65, 67)*, inc.: Τὴν μέλαιναν, des.: τῆς ἐβδομάδος (ed. KOSTOMIRIS 1892, pp. 108-110; 111-113; 124, 20-125, 13).

(ff. 190v-194v) *Varia, pleraque ad medicinam pertinentia*, tit. nel ms.: (f. 190v) Ἀντίδωτος ἢ παιωνία; (f. 192r) Ἀντίδωτος ἀρτωμητικὴ κάλλιστη γάλλου; (f. 192v) Ἀντίδωτος ἢ διὰ δύο πεπέρεων; (f. 193r) Ἀντίδωτος ἢ ἀθανασία; (f. 193v) Ἀντίδωτος ἢ ἀδριάνειος; (f. 194r) Ἀντίδωτος ἢ ἀχάριστος.

(ff. 194v-195r) Φιλαργίου ἀντίδωτος ἢ διὰ τοῦ θεοῦ ἀπύρου, inc.: Ἔστι καὶ ληξιπύρετος, des.: ποντικοῦ μέγεθος.

(ff. 195r-200v) *Varia ad medicinam pertinentia*, tit. nel ms.: (f. 195r) Ἡ διὰ ἀναχαρδίων; (f. 196r) Ἡ δι' ὄξυμέλιτος θεοδώρητος; (f. 196v) Ἡ διὰ ὄξυμέλιτος πικρὰ. ὀριβασίου; (f. 198r) θυμίαμα τὸ βερνίκης; (f. 198v) Ἡ ἔμπλαστρος γλωρὰ ἀνδρομάκου ἑκατοντάδραχμος; (f. 200r) Ἐτέρα ἔμπλαστρος.

(ff. 201r-208v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro IV, cap. 3-20)*, inc.: Τὸ τοίνυν, des.: εἰρήσεται (ed. OLIVIERI 1935, pp. 360, 4-367, 17).



(ff. 209r-211r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro VII, cap. 98-101)*, inc.: Καταπλασσόμενα δὲ, des.: πάνακος ἀνὰ < ā χρῶ (ed. OLIVIERI 1950, pp. 342, 12-354, 5).

(f. 211v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro VII, cap. 18)*, inc.: Ἐὰν εἰς τὸν ὀφθαλμὸν, des.: (ed. Olivieri 1950, pp. 269, 6-13).

(ff. 211v-213r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro VII, cap. 41)*, inc.: Πρὸς λευκώμετα, des.: βάπτει τὰς οὐλὰς (ed. Olivieri 1950, pp. 292, 16-294, 19).

(ff. 213r-224v) *Varia ad medinam pertinentia*, tit. nel ms.: (f. 213r) Περὶ θλάσματος. γαληνου; Πρὸς στρέμματα ἄρθρων; (f. 213v) Πρὸς χειμέθλας; (f. 216r) Ὅριβασίου πρὸς πτερύγια; (f. 216v) Πρὸς παρονυχίδας ἀρχομένας πρὶν πύον ἔχωσιν; (f. 217r) Πρὸς παρωνυχίας πεπτωμένας; ἄλλο πρὸς ἠλκωμένας παρονυχίας; (f. 217v) Πρὸς τεθλασμένους ὄνυχας; (f. 218r) Πρὸς τοὺς εὐφαίμους ὄνυχας; Πρὸς τοὺς σαλεμομένους ὄνυχας; (f. 220v) Πρὸς τοῖθα ἀποπεπτωκότας ὄνυχας; Πρὸς ἦλους ἐν πέλματι; (f. 224r) Ἡ ἀνθηρὰ λεγομένη πρὸς ραγάδας ποδῶν.

(ff. 225r-227v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro IV, cap. 21-26)*, inc.: Προίρηται ἦδε, des.: καὶ ἐκπιασθέντα (ed. OLIVIERI 1935, pp. 367, 19-370, 8).

(ff. 227v-243v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro VI, cap. 66-79, 80, 81, 83-86, 88, 93-95)*, inc.: Πυτήριος ὅμοια, des.: μέχρις αἱμοραγία (ed. OLIVIERI 1950, pp. 213, 10-228, 5; 228, 14-231, 6; 231, 27-232, 6; 242, 5-244, 16).

(ff. 243v-253v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro VIII, cap. 12-15, 9-10, 16, 17, 18, 20, 22-24, 26, 25)*, inc.: Γίνονται περὶ, des.: τραυματικοῖς (ed. OLIVIERI 1950, pp. 415, 4-422, 5; 412, 24-414, 27; 422, 3-430, 3; 431, 1-7; 432, 12-434, 8; 436, 14-15; 434, 10-15; 435, 5-17).

(ff. 253v-259r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro VIII, cap. 40-42, 49, 50, 55, 56, 58)*, inc.: Γλάυκιον ἐπ' ἀκόνης, des.: δίδου χοκλιάριον (ed. OLIVIERI 1950, pp. 456-459, 6; 476, 11-21; 485, 9-12; 491, 17-20; 491, 21-25; 492, 3-10; 493, 10-13; 494, 22-495, 2; 492, 12-16; 493, 2-9; 492, 17-22; 493, 14-494, 6; 494, 8-14; 503, 31-504, 15; 505, 12-19).

(ff. 259r-262v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro VIII, cap. 30, 31, 35, 36, 37, 60)*, inc.: βρυωνίας τῆς λευκῆς, des.: εἰς θώρακα ρευματισμούς (ed. OLIVIERI 1950, pp. 441, 19-26; 443, 20-444, 5; 445, 1-4; 444, 24-445, 1; 448, 21-449, 6; 450, 27-451, 16; 451, 18-24; 452, 20-28; 453, 19-16; 508, 16-509, 6).

(ff. 262v-264v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro VI, cap. 50, 49, 50-53)*, inc.: στοιγάδα δὲ τὴν, des.: μυκτηρᾶς ἔγχει (ed. Olivieri 1950, pp. 192, 20-193, 5; 194, 18-195, 6; 190, 20-26; 193, 6-18; 196, 18-28).

(ff. 265r-267v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro XI, cap. 35)*, inc.: Οἱ ἀφροδισίως, des.: προσάπτονται (cfr. DAREMBERG, RUELLE 1879, pp. 125, 14-126, 6).

(ff. 268r-270v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro XI, cap. 34)*, inc.: Ὀνειρώτειν λέγονται, des.: ἀρτηρίας (ed. DAREMBERG, RUELLE 1879, pp. 123-124, 29).

(ff. 270v-273r) Ezio Amideno, *Libri medinales (excerptum e libro XI, cap. 33)*, inc.: Ἡ γονόρροια ἔκκρισις, des.: πάσας ἐννοίας (ed. DAREMBERG, RUELLE 1879, pp. 121, 5-122).

(ff. 273v-278v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro XVI, cap. 33, 34, 21, 34, 31, 37)*, inc.: Εἰ μηδενός, des.: λινοσπέρματος (ed. ZERVOS 1901, pp. 47, 5-48, 6; 25, 21-26, 15; 48, 7-8; 49, 5-7; 48, 8-49, 1; 49, 7-24; 50, 6-21; 44, 17-45, 20; 54, 15-55, 10).

(f. 278v-279v) *Varia, ad medicinam pertinentia*, tit. nel ms.: (f. 278v) Ἰοβόλων ζώων φαρτικά; Ὑποστρώματα προφυλακτικά; (f. 279v) Ἄλλο θυμίαμα etc.

(ff. 279v-284r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro XIII, cap. 11, 12, 13, 16, 17, 18, 21)* inc.: Κτείνει, des.: ἀδικεῖν (ed. ZERVOS 1906, pp. 267, 14-270, 18; 271, 18-277, 2; 280, 3-19).

(ff. 284v-285v) *Varia ad medicinam pertinentia*, inc.: κόχλιον ἀπὸ κήπου, des.: βοτάνου.

(ff. 285v-286v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerptum e libro XIII, cap. 23)*, inc.: Προσῆκει, des.: ἐπιτίθει (ed. ZERVOS 1906, pp. 283, 15-285, 6).

(ff. 286v-311v) *Varia ad medicinam pertinertia*, tit. nel ms.: (f. 286v) Ἄλλο; Ἄλλο καλὸν πάνυ; (f. 287r) Περὶ κωνωπῶν; (f. 287v) Περὶ μυῶν; Πρὸς ψύλλας; Πρὸς κόρεις; (f. 288r) Περὶ βδελλῶν; (f. 288v) Μέθοδος πρὸς τὸ μὴ ἀδικεκεῖσθαι ὑπο δηλητηρίου φαρμάκου; (f. 289v) Πρὸς λέπραν; (f. 290r) Πρὸς κνησμοὺς ἐπιτεταμένους; (f. 291r) Πρὸς τοὺς ψωρώδεις κνησμοὺς δόκιμον; (f. 291v) Ἐξανθήματα κνησμώδη; (f. 292r) Πρὸς τραχυτέρας ψώρας καὶ φύματα κάλλιστον; Πρὸς ἠλκωμένους ψύδραχας; (f. 292v) Πρὸς τὰς τῶν ἑλκῶν γενομένας οὐλὰς μελανὰς; (f. 293r) Πρὸς μέλανας οὐλὰς ἐν παντὶ τῷ σώματι; (f. 293v) Πρὸς μέλανας ἀλφούς; Πρὸς λευκοὺς ἀλφούς; Περὶ λεύκης γαληνοῦ; (f. 296r) Πρὸς λέπραν; (f. 296v) Περὶ βουβῶνων; (f. 299v) Ξηρὰ ἀνακαθαρτικά καὶ σαρκωτικά κεφαλικά λεγόμενα Γαλενοῦ; (f. 301v) Περὶ ἑλκῶν τῶν μὴ κακοήθων οὐλῆς δεομένων (in margine è aggiunto Γαληνοῦ); (f. 310r) Περὶ ὄνου; Περὶ προβάτου; (f. 311r) Περὶ φώκης; (f. 311v) Περὶ караβίδος καὶ καρίδος; Περὶ καρκίνου.

(ff. 311v-317r) *Cyranides (excerpta e libro IV, cap. 32, 36, 37, 39, 44, 41, 45, 4, 7, 13, 14, 23, 62, 50, 55, 56, 57, 59, 61, 63, 66, 69, 73, 74, 71, 77)*, inc.: Καραβὶς ποταμήσιος, des.: Ὠφελεῖ (ed. ΚΑΙΜΑΚΙΣ 1976, pp. 269, 1-7; 271, 1-11; 272, 1-5; 273, 1-16; 277, 1-11; 275, 1-8; 278, 1-5; 246, 1-5; 247, 1-6; 252, 1-8; 253, 1-14; 261, 1-12; 287, 1-13; 280, 1-4; 283; 284, 1-7; 285, 1-6; 286, 1-8; 288, 1-5; 291, 1-5; 294, 1-5; 296, 1-6; 297, 1-7; 295; 298).

(ff. 317r-318r) *Cyranides (excerpta e libro II, cap. 23, 24, 44)*, inc.: Λύκος ζωῶν, des.: δῆγματα (ed. ΚΑΙΜΑΚΙΣ 1976, pp. 152-153, 25; 154-155, 29; 184, 1-14).

(ff. 318v-320v) *Varia ad medicinam pertinentia*, tit. nel ms.: (f. 218v) Πρὸς τὰς ἐν ἔδρα φλεγμονὰς; (f. 319v) Πρὸς ἐξόχια; Πρὸς θύμους; Πρὸς ἐξοχάδας; (f. 320r) Πρὸς νομὰς αἰδοίων; Πρὸς ἄνθρακας ἐν αἰδοίοις; Πρὸς ἀποσύρματα; (f. 320v) Πρὸς παρατρίμματα.

(f. 321r-324r) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro XVI, cap. 16, 17, 18, 21)*, inc.: Τινὲς τῶν γυναικῶν, des.: μέρος (ed. ZERVOS 1901, pp. 17, 14-20, 8 + 20, 19-23; 20, 8-26; 26, 15-20).

(ff. 324r-326v) *Varia ad medicinam pertinentia*, tit. nel ms.: (f. 324r) Ἐκ βόλια καὶ ὠκυτόκια; (f. 325r) Πρὸς δυστοκίαν; (f. 326r) Πῶς σημειωσομεθα τὰς ἤδη συνεληφυῖας.

(ff. 326v-328v) Ezio Amideno, *Libri medicinales (excerpta e libro XVI, cap.: 8, 9, 18), inc.:* Συνιληφέναι, *des.:* θίγωσι περιαπτόμενοι (ed. ZERVOS 1901, pp. 10, 10-12, 3; 21, 16-26; 22, 18-20; 23, 14-16).

(ff. 329r-330r) *Curationes quaedam*, tit. nel ms.: (f. 329r) Σμύρναν μετὰ ἀρτεμισίας; Ἐὰν θέλης εἰς ἔρωτα; (f. 329v) Κτύλιος φησι; Ἐλάφιον κέρασ τὸ δεξιὸν, συλληπτικὸν ταὶ γυναιξὶ etc.; <H> δὲ θηλυπερὶς; (f. 330r) Ὅτι κισσοῦς θυμιώμενος.

(f. 330v) Paolo Egineta, *Epitomae medicae (liber III, cap. 22), inc.:* Ἀμαύρωσις ἐστὶν ὁ παντελής, *des.:* θάλασσαν βάπτων (ed. HEIBERG 1921, pp. 185, 14-186, 2).

(ff. 330v-332v) *Varia ad medicinam pertinentia*, tit. nel ms.: (f. 330v) Πρὸς τὸ φύειν τρίχας πυκνάς καὶ πολλάς; (f. 331v) Πρὸς ὑδροκολικούς; Ἀνακαθαρικὸν ἐμπρίων φθίσεων βηχός; καταποτῖ διδόμενα δυσπνυκοῖς; (f. 332r) Πρὸς βῆχα καὶ πῦον; Πρὸ; τὰς ἐκ στόματος αἰμορραγίας; Ὑδωρ αὐξητικὸν τρίχας τὸ δὲ αὐτὸ καὶ μελαίνει; Διαφυλακτικὸν τριχῶν.

ff. 332 • cart. • sec. XIV (seconda metà/fine) • filigrane non rilevate • fasc.: 1<sup>6</sup> (5), 2<sup>8</sup> (13-41<sup>8</sup> (328), 42<sup>4</sup> (232) • i fascicoli non sono numerati • mm 160 x 115 • a piena pagina; ll. 19/22 • legatura con assi in legno senza coperta; dorso in pergamena a tre nervi; le due coppie di fori sul piatto anteriore testimoniano la presenza di un gancio, ora perduto; sul contropiatto anteriore si legge *Recepta medicinales Aetj*.

Il manoscritto è vergato da un unico copista che esibisce una scrittura corsiva, scarsamente allineata sul rigo e dall'aspetto generale rozzo e inelegante. Come si legge in DE GREGORIO 2020, p. 252, n. 210 «la grafia del testo nel *Bononiensis*...mostra spiccati caratteri provinciali». Le ll. 11-20 del f. 184v sono vergate da un altro copista. **Interventi successivi alla copia:** a (f. 329r, ll. 9-19).

Titoli e lettere iniziali rubricati. Al f. 6r vi è una treccia a punte realizzata in rosso.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 143-144; OLIVIERI 1895, pp. 389-396

### *Edizioni*

BENEDETTI 2014; DAREMBERG, RUELLE 1879; HULTSCH 1864; KAIMAKIS 1976; KOSTOMIRIS 1892; OLIVIERI 1935; OLIVIERI 1950; SCHREINER, OLTROGGE 2011; ZERVOS 1906; 1909; 1911

### *Studi*

BENEDETTI 2014, pp. 452-454; CATALDI PALAU 2010, p. 310, nn. 15-17; DE GREGORIO 2020, pp. 252-253

### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link <https://amshistorica.unibo.it/272>

## Bologna

### Biblioteca Universitaria

gr. 2700 (olim 108) [*Diiktyon* 9739]

#### composito

ff. I (di restauro), 287, II' (il secondo di restauro) • cart. • sec. XV-XVI • mm 205 x 145 • tre numerazioni dei fogli in cifre arabe: la prima (1-39), in inchiostro marrone, posta nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio, propria della prima unità codicologica; la seconda (1-237), posta anch'essa nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio (l'ordine dei fogli risulta turbato e procede come segue: 1-8, 41-48, 33-40, 17-24, 9-16, 25-32, 166-181, 142-149, 57-64, 158-165, 65-72, 49-56, 182<sup>b</sup>-189<sup>b</sup>, 150-157, 182<sup>a</sup>-189<sup>a</sup>, 190-197, 133-141, 198-207, 73-84, 97-120, 85-96, 121-131, 208-237); la terza (40-287), recente, a matita, situata sotto la numerazione della seconda unità che continua la numerazione della prima unità; per l'indicazione dei testi verrà seguita la numerazione a matita • legatura con assi in cartone e coperta in pergamena chiara; sul contropiatto anteriore etichetta in carta con il numero 108; più in basso etichetta a stampa con l'indicazione della provenienza: *EX BIB. S. SALVATORIS* e i due numeri 2700 (segnatura attuale) e 108 (segnatura antica)

#### Unità codicologiche

A (ff. 1r-39v)

cart. • mm 196 × 194 • sec. XVI

Manuele Crisolora, *Erotemata* (ff. 1r-39v)

B (ff. 40r-48v, 72r-79v, 64r-71v, 80r-87v, 56r-63v, 49r-55v, 136r-143v, 112r-119v, 128r-135v, 197r-208v, 233r-244v, 209r-232v, 245r-256v, 176r-184v, 104r-111v, 152r-159v, 120r-127v, 88r-102v, 160r-167v, 144r-151v, 168r-175v)

cart. • mm. 208 x 145 • sec. XVI

Eschilo, *Septem contra Thebas* (ff. 40r-48v, 72r-79v, 64r-71v, 80r-87v, 56r-63v, 49r-51v), *Hypothesis in Aeschyli Persas* (f. 52r-v), *Persae* (ff. 53r-55v, 136r-143v, 112r-119v, 128r-135v) • *Vita Aeschyli* (ff. 197r-198r) • *Hypothesis in Aesch. Prometheus* (f. 198r-v) • Eschilo, *Prometheus vinctus* (ff. 198r-208v, 233r-244v, 209r-230r) • *Hypothesis in Aesch. septem contra Thebas* (ff. 231r-v) • Eschilo, *Septem contra Thebas* (f. 232r-v, 245r-256v) • Sofocle, *Electra cum scholiis* (ff. 176r-184v, 104r-111v, 152r-159v, 120r-127v, 88r-102v, 160r-167v, 144r-151v, 168r-175v)

C (ff. 187r-194v)

D (f. 195r-v)

cart. • mm 205 x 145 • sec. XVI

Giovanni Damasceno, *Excerptum de fide orthodoxa I cap. 4* (f. 195r-v)

E (ff. 257r-264v)

cart. • mm 205 x 145 • sec. XVI

Proclo filosofo, *Libellus de sphaera* (ff. 257r-264v)

F (ff. 265r-287v)

cart. • mm 205 x 145 • sec. XVI

Plutarco, *De musica* (ff. 265r-281v), *Consolatio ad uxorem* (ff. 282r-286v)

Il Bonon. gr. 2700, descritto in OLIVIERI 1895, pp. 410-412, è un codice composito formato allo stato attuale da sei unità codicologiche. La prima (ff. 1r-39v), riferibile al secolo XVI, contiene gli *Erotemata* di Manuele Crisolora (ROLLO 2012, *passim*). Questa sezione proviene dal fondo dei manoscritti greci del SS. Salvatore di Bologna, come si desume dalle indicazioni presenti ai ff. 1r, 39v. Il codice è menzionato a partire dall'inventario di tale fondo redatto da Fabio Vigili nel 1512 e conservato ai ff. 182v-186v del codice Barb. lat. 3185 (DEGNI 2015, p. 205).

Il resto delle sezioni veicolano alcune tragedie di Eschilo, l'Elettra di Sofocle, un *excerptum* da Giovanni Damasceno, Proclo e due opere di Plutarco.

Il codice è censito e descritto anche in CMAG, II, p. 128. I ff. 198r-203v (unità codicologica B), infatti, contengono l'opera alchemica *De mystica philosophorum arte versus iambici ad Theodosium imperatorem* attribuita ad Eliodoro.

C

sec. XV-XVI

(ff. 187r-194v) Eliodoro, *De mystica philosophorum arte ad Theodosium imperatorem versus iambici*, *inc.*: Σκῆπτρα γένης, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στιχοι σξη' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

cart. • si intravede filigrana <bilancia> nel margine destro (nessun parallelo stringente trovato)  
• fasc.: 1<sup>8</sup> (194) • mm 207 × 145 • specchio di scrittura mm 153/155 × 65/70; a piena pagina, ll. 24

La sezione è vergata da <Demetrio Mosco> (nuova attribuzione; sul copista si veda RGK I, 97; II, 131; III, 165)

Al f. 187r vi è un fregio a nastri intrecciati vergato in rosso e sotto il titolo dell'opera, vergato anch'esso in rosso.

## **Bibliografia**

*Cataloghi*

CMAG, II, p. 129; OLIVIERI 1895, pp. 410-412

*Edizioni*

GOLDSCHMIDT 1923

*Studi*

DEGNI 2015, p. 197, n. 26, 205; ROLLO 2012, *passim*

***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link <https://amshistorica.unibo.it/305>

***Tavole***

Tav. 2

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

#### Barb. gr. 197 [*Diktyon* 64745]

#### Unitario

L'attuale Barb. gr. 197, descritto in MOGENET 1989, pp. 35-40 e censito in *CMAG*, II, pp. 194-206, è un manoscritto cartaceo riferibile al sec. XVII che veicola una silloge di testi alchemici su modello del noto Marc. gr. Z. 299 (coll. 584). Il codice è vergato da Leone Allacci e dal suo collaboratore Lorenzo Porzio.

Il Barb. gr. 197, insieme al Vat. gr. 672 e il Vat. gr. 1174, annotati anch'essi dallo stesso Allacci, rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'interesse che l'erudito nutriva per le opere degli alchimisti greci. Egli, infatti, ebbe il progetto, mai portato a termine, di realizzare un'edizione completa degli alchimisti greci (cfr. MATTON 1995, p. 318).

(f. 1r-v) Filosofo Anonimo, *De aqua divina, inc.mut.*: Βαθ' ὅσον (in margine Leone Allacci corregge in καθ' ὅσον) ἢ χρεία καλεῖ, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμὴν (ed. *CAAG*, II, pp. 421, 9-424, 2).

(ff. 2r-15r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐπεὶ δὲ περὶ τῶν τῆς χρυσοποιΐας, *des.*: ἐπὶ τοῦ συνθέματος (ed. *CAAG*, II, pp. 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4 + 263-267, 8).

(ff. 15r-18v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia* (in marg. πρὸς Θεοδόσιον τὸν μέγαν βασιλέα), *inc.*: Τὸ ὠδὸν τετραμερὲς ἐστίν, *des.*: τὴν βαφὴν κατάθεσ (ed. *CAAG*, II, pp. 433, 11-436, 18 + 219, 13-220, 10 + 436, 20-441, 25).

(f. 19r, ll.1-19) Pappo, *De divina arte, inc.*: Ὅρκω οὖν ὄμνυμι, *des.*: τοῦ παντὸς λόγου (ed. *CAAG*, II, pp. 27, 18-28, 19).

(f. 19r, l. 20) Mosè, *Duplicatio, inc.*: Χαλκοῦ καλαίνου, *des.*: σὺν θεῷ (ed. *CAAG*, II, pp. 38, 13-39, 4).

(ff. 19v, ll. 1-4) Eugenio, *Fabricatio auri, inc.*: Χαλκοῦ κεκαυμένου μέρη τρία, *des.*: ἔυρυζον καλὸν. (ed. *CAAG*, II, p. 39, 5-11).

(f. 19v, l. 5-20r, l. 18) Ieroteo, *De arte sacra, inc.*: σιδήρου στομωμένου μέρος, *des.*: γένοιτο. ἀμὴν (ed. *CAAG*, II, pp. 450, 9-451, 28).

(f. 20r, l. 19) Agatodemone, [*Post reductionem aeris in metallum*], *inc.*: μετὰ τὴν τοῦ χαλκοῦ, *des.*: βεβαία ξάνθοσις (ed. *CAAG*, II, p. 115, 6-8).

(f. 20r, l. 22) Hermes, [*Aenigma*], *inc.*: ἐὰν μὴ τὰ σώματα, *des.*: ἔσται (ed. *CAAG*, II, p. 115, 9-11).

(f. 20v) bianco

(f. 21r-22r) Cristiano, *De chrysopoeia (capita XXVIII-XXXV)*, *inc.*: Τρεῖς δυνάμεις εἰσι, *des.*: χρώματα βαλλόμενον (ed. CAAG, II, pp. 205, 1-208, 8-17).

(ff. 22r, l. 10-24r) Agatarchide, *De mari Erythraeo*, *inc.*: Ὅτι ἀπὸ τοῦ μεμφιτῶν, *des.*: τὴν θάλατταν (ed. MÜLLER, I, pp. 122, 25-129, 6).

(ff. 24r, l. 12-25r, l. 1) Agatarchide, *De mari Erythraeo*, *inc.*: Ὅτι τὴν ἀστυγείτονα, *des.*: τοῦ γένους (ed. MÜLLER, I, pp. 183, 6-186, 16).

(ff. 25r-45v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. I-XXII)*, *inc. mut.*: παγὴ μετὰ τοῦ κόμεως, *des.*: τὴν ψυχροβαφὴν (ed. CAAG, II, 146, 4-198, 7 + 204, 8-19 + 372, 13-373.).

(f. 45v) Zosimo, *De virtute, lectio prima, (Memorie autentiche X)*, *inc.*: Θέσις ὑδάτων καὶ κίνησις, *des. mut.*: ἡ φύσις (ed. MERTENS 1995, pp. 34-35; CAAG, II, pp. 107, 1-108,1;).

(f. 45v ultima linea) Anonimo, *tit. nel ms.*: περὶ φώτων, *inc.*: Ἐλαφρὰ φῶτα, *des.*: ἀναφέρει (ed. CAAG, II, p. 247, 10).

(f. 46r) Anonimo, *tit. nel ms.*: παραινέσεις συστατικαὶ τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην, *inc.*: Παρεγγυῶμαι τοίνυν ὑμῖν, *des.*: τῆς ἰώσεως (ed. CAAG, II, pp. 144, 8-145, 14).

(ff. 46v-47r) Anonimo, *De constitutione crystallorum*, *inc.*: Λαβῶν ὡὰ ὄσα, *des.*: ποιῆσαι κιννάβαριν (ed. CAAG, II, pp. 348, 9-350, 3).

(f. 47v, l. 9-48r) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: αἰθάλαι δὲ λέγονται, *des.*: ἡ τέσσαρας (ed. CAAG, II, pp. 250, 13-252, 21).

(f. 48r, l. 10) Anonimo, *De dealbatione*, *inc.*: Γινώσκειν ὑμᾶς, *des.*: ἀνιάτου νόσου (ed. CAAG, II, p. 211, 3-11).

(f. 48r, l. 18-48v) Anonimo, *tit. nel ms.*: Βαφὴ τοῦ παρὰ Πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ φραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς Φιλίππου, *inc.*: Λαβῶν θυθίας ὄσον, *des.*: τὸ προκείμενον (ed. CAAG, II, pp. 346, 1-347, 7).

(f. 49r, ll. 1-4) Anonimo, *tit. nel ms.*: Βαφὴ τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου γραφεῖσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ, *inc.*: Λαβῶν σιδήρου, *des.*: μόνον καὶ (ed. HALLEUX 2021, pp. 72, 1-7; CAAG, II, p. 347, 8-13).

(f. 49r-v) Cristiano, *De chrysopoeia (capita XVI-XVII)*, *inc. mut.*: τῷ πατελίῳ τέφρα, *des.*: πέφυκεν ἄνθρωπος (ed. CAAG, II, pp. 404, 8-408, 23).

(f. 51r-v) Cristiano, *De chrysopoeia (caput XVI)*, *inc.*: Ἐπεὶ οὖν κατὰ τὸ ἐνδεχόμενον, *des. mut.*: ἕκαστον τῆ λειπομένη ἐν (ed. CAAG, II, pp. 402, 5-404, 8).



(f. 51v, l. 14-52r) [Anonimo, tit.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου, γραφήσα τῶ αὐτῶ χρόνῳ], *inc. mut.*: ἀμβλὰγ ὁμοίως, *des.*: εἰς ἡμᾶς (ed. HALLEUX 2021, pp. 72, 7-73; *CAAG*, II, pp. 347, 13-348, 7).

(f. 52r dalla l. 4-53v) Anonimo, tit. nel ms.: περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: βαφή ἐστὶ ἢ σχεδὸν, *des.*: πλεονεκτήμασιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 83-86; *CAAG*, II, pp. 342, 19-345, 23).

(f. 53v dalla l. 15-54r) Anonimo, *De confectioe argenti*, *inc.*: δεῖ λαβεῖν μόλυβδον, *des.*: ἀσήμου λίτρας δέκα (ed. HALLEUX 2021, pp. 113-115; *CAAG*, II, pp. 36, 19-37, 16).

(f. 54r, ll. 5-18) Anonimo, *De confetione cinnabaris*, *inc.*: δεῖ ἐμβαλεῖν εἰς θυεῖαν, *des.*: θαυμασία ξίφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; *CAAG*, II, pp. 37, 18-38, 12).

(f. 54r, l. 20-54v) Anonimo, *De ouo*, *inc.*: Οἱ μὲν λίθον χάλκιον, *des.*: ὄξος τῶν ἀρχαίων (ed. *CAAG*, II, pp. 18, 1-19, 17).

(f. 55r-v) Anonimo, *De confectioe vivi argenti*, *inc.*: λαβὼν ψιμύθιον, *des.*: εὐρήσεις ὃ ζητεῖς (ed. HALLEUX 2021, pp. 122-126; *CAAG*, II, pp. 220, 17-222, 17).

(f. 56r) Zosimo, *De instrumento triplici distillandi et tubo (Memorie autentiche III)*, *inc.*: Ἐξῆς δὲ τον τρίβικόν σοι, *des.*: τύπος οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 14-15; *CAAG*, II, pp. 225, 17-226, 6 e 236, 1-237, 5).

(f. 56v) Anonimo, *De confectioe argenti*, *inc.*: λαβὼν μόλυβδου μοῖραν, *des.*: ἐκ τῆς ἱερᾶς τοῦ ἡλίου. (ed. *CAAG*, II, pp. 389, 11-390, 4). Al f. 56v sono disegnati un alambicco con tre vasi contenitori e un apparecchio per la distillazione (ed. MERTENS 1995, pp. 244-245; *CAAG*, I, pp. 139-40, fig. 15 e 16;)

(f. 57r) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche IV)*, *inc.*: Ἐγέλασά σοι καὶ εἰς ἐξάκουστον, *des. mut.*: τὰ μηχανικὰ αὐτῶν (ed. MERTENS 1995, 16-18, 44; *CAAG*, II, p. 237, 6-21).

(ff. 57r-58r) Zosimo, *De organis et caminis (Memorie autentiche VII)*, *inc.*: Ἐπειδὴ ἐξῆς, *des. mut.*: αὐτῆς αὐτή (ed. MERTENS 1995, pp. 23-25; *CAAG*, II, pp. 237, 22-238, 24). Al f. 57v sono disegnati due apparecchi per il bagnomaria e una paletta triangolare (ed. MERTENS 1995, pp. 246-249; *CAAG*, I, pp. 146, fig. 22, 148, fig. 24 e 24bis;); al f. 58r sono disegnati due vasi cilindrici per la digestione (ed. MERTENS 1995, pp. 250-251; *CAAG*, I, introduzione, p. 143, fig. 20 e 21;);

(f. 58r dalla l. 8-58v) Olimpiodoro, *Appendices*, *inc.*: Λαβὼν τὴν ἀπομένουσαν, *des.*: χρίσις ἰουστιν (ed. *CAAG*, II, pp. 104, 16-105, 21).

(f. 58v, l. 10) *Aenigma scorpionis*: *inc.*: τουτία μαραζῆ, *des.*: καλπαχσρὶ. (ed. *CAAG*, I, p. 153); segue poi: ἐπαι τὸ πᾶν χαλκὸς ἰὸς μολιβοχαλκὸς. ἀργυρὸς καὶ χαλκὸς e alcuni segni (ed. *CAAG*, I, p. 152).

(f. 58v, l. 17) [Olimpiodoro], *De arte sacra*, tit. nel ms.: Ὁ νοήσας μακάριος *inc.*: Ἰστέον ὅτι τὰ λεγόμενα σκορίδια, *des.*: τὴν οὐρανίαν (ed. *CAAG*, II, p. 92, 1-7).

(f. 59r-v) Anonimo, tit.: Εἰ θέλεις ποιεῖν φούρμας καὶ τόλους ἀποβροντησίου, ποίει οὕτως, *inc.*: Λαβὼν νόμισμα, *des.*: καὶ ἀποτρέχουσιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 136-138; *CAAG*, II, pp. 375, 1-377, 6).

(ff. 59v, l. 18-60v) Anonimo, tit.: Περὶ διαφορᾶς μολίβδου, καὶ χρθσοπετάλου, *inc.*: Μόλιβδος θαλάσσης, *des.*: σοφύγου αρ δ' (ed. *CAAG*, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 61r-66r) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc.*: Πότερον ἀπλοῦν ἐστιν, *des.*: τῆς ἀπάσης ποιήσεως (ed. *CAAG*, II, pp. 272, 1-285, 4 + 399, 1-401, 16).

(ff. 66r-67v) Cristiano, *De auri constitutione*, *inc.*: Τῆς δευτέρας πραγματείας, *des.*: ὑγρὰ τυγχάνοντα (ed. *CAAG*, II, pp. 395, 1-399, 11).

(ff. 67v, l. 23-68r) Giovanni arciprete, *De divina arte*, *inc. mut.*: Ὅτιν ἔχει, *des.*: ὡς ἄρρευστον (ed. *CAAG*, II, p. 267, 8-15).

(ff. 68r, l. 6-69r) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII)*, *inc.*: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, *des.*: οὗτος καρκινοειδῆς (ed. MERTENS 1995, pp. 26-29; *CAAG*, II, pp. 138, 5-140, 8).

(ff. 69r-70r) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX)*, *inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: Ἰησοῦ. ἀμὴν (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; *CAAG*, II, pp. 141, 1-143, 14).

(f. 70v-76r) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc.*: Τίς ἢ αἰτία, *des.*: ἰδὼν διορθώσατο (ed. *CAAG*, II, pp. 409, 1-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-17).

(ff. 76v-77v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XII)*, tit.: Προς Βασιλέα τὸν μέγαν Θεοδόσιον περὶ τοῦ θεοῦ, *inc.*: Ἰστέον, ὃ κράτιστε, *des.*: ὕδατος λόγος (ed. *CAAG*, II, pp. 174, 12-177, 14).

(ff. 78r-80v) bianchi.

(ff. 81r-86v) Anonimo, *Lexicon*, *inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des.*: διὰ καδμίας γινόμενος (ed. *CAAG*, II, 4, 12-17, 17).

(ff. 87r-89r) Anonimo, *Explicatio notarum artis sacrae*, *inc.*: χρυσὸς, *des.*: ρίνημα (ed. *CAAG*, I, pp. 112-116, 19).

(f. 89r dalla l. 10) Anonimo, *Nomina auri fabricatorum*, *inc.*: Πλάτων, *des.*: τῆς Μέμψεως (ed. *CAAG*, II, pp. 25, 6-26, 6).

(ff. 89v-90v) bianchi.

(f. 91r-v) Anonimo, *Alchemistica signa*, tit.: Ἐρμηνεῖα τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης. Σημεῖα ἐγκείμενα ἐν τοῖς τεχνικοῖς συγγράμμασι τῶν φιλοσοφίας, *inc.*: ἥλιος χρυσὸς, *des.*: χαλκόν (ed. *CAAG*, I, pp. 104-111, 17; *CMAG*, VII, pp. 4-6).

(ff. 92r-94v) Michele Psello, *Epistula de chrysopoeia*, *inc.*: Ὅρας ὃ δέσποτα, *des.*: πλέον ἀγάπησον (ed. *CMAG*, VI, pp. 26-42; cfr. MOORE 2005, EP. 314).

(ff. 94v dalla l. 19-95r) *Sine titulo, inc.*: Τετραγραμμῶν συλλαβὰς, *des.*: λόγου φέρων (CMAG, VI, pp. 15-16, 45-47).

(f. 95v) bianco.

(ff. 96r-98r) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X), inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des.*: ὡς πολύειδον (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; CAAG, II, pp. 107, 1-113, 7).

(ff. 98r, l. 13-98v) Zosimo, *De asbesto (Memorie autentiche XIII), inc.*: δῆλα ὑμῖν, *des.*: μαρμάρου ἐστὶν (MERTENS 1995, pp. 48-49; CAAG, II, pp. 113, 8-114, 20).

(ff. 98v, l. 20-100v) Zosimo, *ad Theodorum capita, inc.*: Περὶ ἐτησίου τουτέστιν, *des.*: νικῶσι τὰς φύσεις (ed. CAAG, II, pp. 215, 1-218, 25).

(ff. 100v, l. 8-102r) Zosimo, *De organis et caminis, inc.*: Ἡ τῆς ὀρωμένης, *des.*: ἔστω ἀνεξάλειπον (ed. CAAG, II, pp. 224, 1-227, 17).

(f. 102r dalla l. 9) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V), inc.*: Τοῦτο ἐστὶ, *des.*: δὲ τῷ ἐρτύλῳ (MERTENS 1995, p. 21; CAAG, II, pp. 143, 19-144, 7).

(f. 102r dalla l. 18) Zosimo, *De confectione argenti, inc.*: Τουτία, *des.*: γίνεται ἄργυρος (ed. CAAG, II, pp. 227, 20-228, 3).

(ff. 102v-105v) Zosimo, *De littera omega (Memorie autentiche II), inc.*: Τὸ ω στοιχεῖον, *des.*: ἔχει δὲ οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 1-10; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10).

(f. 105r, l. 9-105v) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche II), inc.*: Βῆκος ὑάλινος, *des.*: καὶ φρύγεσθαι (ed. MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 224, 11-225, 5 e 234, 11-235, 20).

(f. 105v dalla l. 11) Tre alfabeti criptografici, tit.: Ἀλφάβητος τῶν γραμμάτων. Al f. 105v vi è il disegno di un alambicco con due contenitori (ed. MERTENS 1995, pp. 242-243; CAAG, I, p. 138, fig. 14;); al f. 106r vi sono diversi disegni che riportano il titolo κλεοπάτρης χρυσοποιῖα (ed. MERTENS 1995, pp. 240-241; CAAG, I, p. 132, fig. 11).

(f. 106v) bianco.

(f. 107r-v) *Labyrinthum Salomonis cum explanatione, inc.*: εἴ τινα λαβύρινθον, *des.*: τῶς ἐξόδου (ed. CAAG, II, pp. 39, 13-40, 16; cfr. BATSCHELET-MASSINI 1978, p. 36).

(f. 108r-v) pseudo-Democrito, *Ad Leucippem, inc.*: Ἴδου μὲν ὃ ἦν, *des.*: ἔρρωσο (ed. CAAG, II, pp. 53, 16-56, 19).

(f. 109r-v) bianco.

(ff. 110r-111r) Iside, *Ad filium Horum, inc.*: Ἴσις προφητις, *des.*: τὴν σανδαράχην ποίει (ed. CAAG, II, pp. 28, 20-33, 3).

(f. 112r-v) Petosiride, *Epistola ad Necepsum regem Aegypti, inc.*: De his quae a me, *des.*: adversa omnia provenient (ed. RIESS 1891-1893, pp. 382-383).

ff. III (il primo di restauro; il secondo e il terzo del manoscritto originale, numerati I e II), 115, I<sup>o</sup> • cart. • XVII sec. • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • al f. I si legge: *Variorum philosophorum graecor / de arte sacra, seu Chymia graece / 427* • filigrana <uccello con lettere NA inscritto in un cerchio> (nessun parallelo stringente trovato) • fasc.: 1-8<sup>5</sup> (80), 9<sup>3</sup> (86), 10-11<sup>4</sup> (95), 12<sup>5</sup> (105), 13<sup>8</sup> (113) • i fascicoli non sono numerati; sono presenti richiami orizzontali sul *verso* dell'ultimo foglio del primo, terzo, quarto, settimo fascicolo; ai ff. 92r-95r vi sono richiami orizzontali sul *verso* di ciascun foglio • mm 275 × 205 • specchio di scrittura mm 220 × 160; a piena pagina, ll. 24 • (ff. 92r-95v, 108r-110v); specchio di scrittura mm 225 × 150; a piena pagina, ll. 27/29; (f. 112r-v); specchio di scrittura mm 210 × 100; a piena pagina, ll. 12/25 • legatura moderna in carta spessa verde con dorso ed angoli membranacei realizzata nel 1827, come si evince dalla nota nel contropiatto anteriore: *Legato nel 1827*. Sul dorso etichetta in pelle marrone sulla quale è impresso in oro CHEMICI GRAECI M.G; sotto etichetta a stampa della biblioteca Vaticana con segnatura "Barb. gr. 197". Sul contropiatto anteriore etichetta a stampa della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto e nella parte superiore la seguente nota: *Num<sup>o</sup>. ant.<sup>co</sup> 427 l.*

Il codice è esemplato da <Lorenzo Porzio> (ff. 1r-76r, 81r-86v, 96r-105v) [sul copista si veda *RGK*, III, 380e] e <Leone Allacci> (ff. 76v-77v, 87r-89v, 91r-95r, 107r-108v, 110r-111r, 112r-114r) [sulle due attribuzioni si veda MOGENET 1989, p. 40]. Quest'ultimo è responsabile anche delle correzioni marginali nei fogli vergati da Lorenzo Porzio. I due esibiscono una grafia piuttosto simile, sebbene quella di Porzio sia generalmente di modulo più grande e dalle forme più morbide.

I titoli delle opere e le lettere iniziali sono vergati con lo stesso inchiostro con cui è copiato il testo. Al f. 58v sono illustrati un *tribikos* ed un alambicco con un solo tubo laterale; al f. 57v e 58r (margine esterno) sono illustrati gli apparecchi per la cosiddetta *kerotakis*. Al f. 105v (marg. inferiore) vi è disegnato un alambicco con due tubi laterali, mentre al foglio 106r vi è la serie di disegni intitolati *Crisopea di Cleopatra*: un diagramma composto da tre cerchi concentrici con iscrizioni e al centro i simboli di argento, mercurio ed oro; due piccoli *phanoi* usati per l'estrazione del cinabro artificiale; il serpente *Ouroboros* e un *dibikos*. Al f. 107r vi è lo schizzo del cosiddetto *Labirinto di Salomone*. Tutti questi disegni sono identici a quelli che troviamo ai ff. 102v, 188v, 193v, 194v, 195v-196v del Marc. gr. Z 299. Tutti i disegni degli apparecchi alchemici sono realizzati da Leone Allacci.

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

*CMAG*, II; MOGENET 1989, pp. 35-40

### *Edizioni*

*CAAG*, I-II; *CMAG*, VI-VII; HALLEUX 2021; MERTENS 1995; RIESS 1891-93

### *Studi*

BATSCHÉLET-MASSINI 1978, p. 36-37; MATTON 1995, p. 318; MOORE 2005, p. 93.

## **Riproduzioni**

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Barb.gr.197](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.gr.197)

## **Tavole**

Tav. 3

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. Ott. gr. 60 [*Diktyon* 65301] + Vat. gr. 1949 (ff. 312r-315v) [*Diktyon* 68578]

### Composito

ff. I, 337, I' • cart. • sec. XVI (seconda metà) • mm 240 × 170 • il codice presenta diverse numerazioni dei fogli: la prima in cifre arabe (1-161) nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio; a partire dal f. 122 vi è una seconda foliotazione in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio che inizia con il n. 146 e prosegue fino alla fine del codice (146-363); dal f. 162 (seguendo la prima numerazione) vi è una foliotazione recente in cifre arabe (162-337), a matita, nell'angolo inferiore esterno del *recto* di ciascun foglio che prosegue fino alla fine del codice per correggere la sfasatura di quella antica. Nella descrizione si seguirà la prima numerazione + la numerazione recente a matita (1-337) • legatura moderna con piatti in legno e coperta in pergamena; dorso a cinque nervi in leggero rilievo sul quale è impresso in inchiostro d'oro lo stemma di Papa Pio IX (1846-1878); sopra lo stemma, all'interno di un rettangolo di cuoio marrone, è impressa in oro la segnatura "OTT. 60"; sotto lo stemma, sempre in inchiostro d'oro, è impressa la segnatura "GR"; sul contropiatto anteriore etichetta cartacea di colore rosso della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto

### Unità codicologiche

A (ff. 1r-4v)

cart. • mm 236 × 170 • sec. XVI

Isidoro di Carace, *σταθμοὶ παρθικοί* (ff. 1r-4v)

**B (ff. 5r-44v) + Vat. gr. 1949 (ff. 312r-315v)**

C (ff. 45r-48v)

cart. • mm 239 × 170 • sezione copiata da Zaccaria Calliergi

Anonimo, *περὶ μιλίων, σταδίων, βημάτων τε καὶ ποδῶν* (ff. 45r-46r)

D (ff. 49r-60v)

cart. • mm 237 × 170 • sezione copiata da Giovanni Santamaura

Gregorio di Antiochia, *Homilia I in S. Theophania* (ff. 49r-59v)

E (ff. 61r-70v)

cart. • mm 240 × 170 • sec. XVI

Giovanni Crisostomo, *In Petrum et Paulum sermo* (ff. 61r-70v)

F (ff. 71r-86v)

cart. • mm 240 × 170 • sezione copiata da Giovanni Santamaura

Manuele Crisolora, *Epistula* (ff. 71r-75r) • Ambrogio Traversari, *Epistulae* (ff. 74r-75r) • Gregorio Taumaturgo (falsa attribuzione), *Homilia in annunciationem Verginis Mariae* (ff. 79r-86v)

G (ff. 87r-93v)

cart. • mm 237 × 170 • sezione copiata da Manuele Provataris  
Gregorio di Nazianzo, *Carmina de se ipso* (ff. 87r-90v)

H (ff. 94r-161v)

cart. • mm 237 × 170 • sec. XVI  
Giovanni Cassiano, *Epitome conlationum ad Leontium* (ff. 95r-160r)

I (ff. 162r-183v)

cart. • mm 237 × 170 • sezione copiata da Giovanni Santamaura  
Λόγος εις τὴν κυριακὴν τῆς ἐλαίας, ἤγουν εις τὰ βάρια (ff. 163v-170r) • Εἰς τὴν μεταμόρφωσιν  
λόγος (ff. 170v-175r) • Διδασκαλία εις τὴν Χριστοῦ γέννησιν (*sic*) [ff. 175r-177v) • Διδασκαλία  
εις τὰ ἅγια θεοφάνια (ff. 177v-183v)

L (ff. 184r-207v)

cart. • mm 240 × 170 • sezione copiata da Giovanni Mauromate  
Σοφία Σαλομῶντος *et alia e psalmis* (ff. 184r-203v)

M (ff. 208r-219v)

cart. • mm 239 × 170 • sezione copiata da Giovanni Santamaura  
Demetrio Cidone, *Liber de processione Spiritus Sancti ad amicum rogantem* (ff. 208r-218r)

N (ff. 220r-240v)

cart. • mm 242 × 170 • sezione copiata da Giovanni Santamaura  
*Officium* per il *Corpus Domini* (ff. 224r-240r)

O (ff. 241r-246v)

cart. • mm 242 × 172 • sezione copiata da Giovanni Mauromate  
*Acta conciliorum* (ff. 241r-242v) • Atanasio, *Epistula ad Liberium* (ff. 243r-244r) • Atanasio,  
*Symbolum "quicumque"* (ff. 245r-246v)

P (ff. 247r-254v)

cart. • mm 240 × 170 • sezione copiata da Giovanni Mauromate  
Marco Eugenio, *Epistula ad imperatorem Ioannem Palaelogum* (ff. 247r-251v) • Esichio, *in  
Natalem* (f. 252r-v)

Q (ff. 255r-257v)

cart. • mm 238 × 170 • sezione copiata da Giovanni Santamaura  
Cirillo Alessandrino, *Commentarii in Ioannem* (ff. 255r-257r)

R (ff. 259r-266v)

cart. • mm 217 × 155 • sezione copiata da Giovanni Mauromate  
Anonimo, Ἀκολουθία τοῦ πρώτου σχήματος (ff. 259r-263r)

S (ff. 267r-305v)

cart. • mm 237 × 170 • sezione copiata da Manuele Provataris  
Niceta Paflagone, *Commentarium in poemata Gregorii Nazianzeni* (ff. 267r-300v)

T (ff. 306r-313v)

cart. • mm 237 × 170 • sezione copiata da Costantino Resino

Lista episcopale (ff. 306r-312r)

U (ff. 314r-337v)

cart. • mm 239 × 170 • sezione vergata da Giovanni Mauromate  
Atanasio, *Dialogi dua contra Macedonianus* (ff. 314r-337v)

L'attuale Vat. Ott. gr. 60, descritto in FÉRON, BATTAGLINI 1893, pp. 39-41, è un codice composito databile al sec. XVI formato da diciassette unità codicologiche realizzate separatamente e poi riunite sotto la stessa rilegatura (CANART 1964, p. 234).

Il manoscritto appartenne alla biblioteca del Cardinale Guglielmo Sirleto. Nell'*Index* dei manoscritti sirletani curato dal copista Giovanni Santamaura e custodito attualmente nel Vat. lat. 6162, infatti, esso corrisponde al *codex theologicus* nr. 282 (LUCÀ 2012, p. 344 e LUCÀ 2018, p. 601).

L'Ott. gr. 60 è stato vergato da alcuni dei più prolifici copisti attivi a Roma nel sec. XVI, esponenti del *milieu* culturale che ruotava intorno alla Biblioteca Vaticana e, dunque, al cardinale Sirleto. Si riconoscono, infatti, la mano di Zaccaria Calliergi (unità codicologica C), Giovanni Mauromate (unità codicologiche L, O, P, R, U), Giovanni Santamaura (unità codicologiche D, F, I, M, N, Q), Manuele Provataris (unità codicologiche G, S) e Constantino Resino (unità codicologica T), oltre a quella di due scribi ancora anonimi.

Il manoscritto, data la notorietà degli scriventi intervenuti, è stato oggetto di numerosi studi. Per quanto concerne le sezioni vergate da Giovanni Santamaura si vedano D'AGOSTINO 2009, pp. 303-305, 314 e tav. 5, D'AGOSTINO 2010, pp. 303 n. 8, 308, n. 28, 315, 318 n. 60, D'AGOSTINO 2011, pp. 11-14 per gli aspetti paleografici e codicologici e DE GREGORIO, SURACE 2018, pp. 495-531 dove si propone l'origine romana delle sezioni vergate da Santamaura nell'Ottoboniano, prima considerate allestite in Calabria e riferibili, invece, ai primi anni di attività nell'Urbe del copista, tra il 1582 (seconda metà) e il 1585.

Per le sezioni vergate da Provataris e Resino lo studio di riferimento è CANART 1964 pp. 173-287, in part. pp. 234, 236.

Sulle sezioni copiate da Mauromate si veda CATALDI PALAU 2000, pp. 335-399, in part. pp. 362, 369, 375, 376, 377, 378, 379, 397. Proprio una delle sezioni vergate dal copista corfiota, l'attuale unità codicologica B (ff. 5r-44v), è quella che in questa sede più ci interessa. Essa, infatti, veicola una raccolta di testi alchemici, mutila sia all'inizio che alla fine, copia del Vat. gr. 1174 (ff. 113v-154v), come dimostrano sia i numerosi fogli bianchi che corrispondono esattamente a quelli del codice Vaticano sia i disegni degli apparati alchemici dei ff. 16v, 37r,

39v identici a quelli dei ff. 130r, 149r, 150r del Vat. gr. 1174. Il Vat. Ott. gr. 60 è stato descritto dalla Hammer-Jensen in *CMAG*, II, pp. 69-70. La studiosa, che riporta solo l'elenco dei testi contenuti e la corrispondenza con il Vat. gr. 1174, non fornisce alcuna informazione di carattere codicologico e paleografico. Allo stesso manoscritto da cui provengono i ff. 5r-44v dell'Ottob. gr. 60, inoltre, appartenevano un tempo anche i ff. 312r-315v del Vat. gr. 1949 che veicolano la fine del trattato alchemico che al f. 44v dell'Ott. gr. 60 si interrompe mutilo con τὸν χύτην καθῶς (cfr. CANART 1970, p. 751). Un' ulteriore prova di ciò è fornita anche dalla numerazione dei fascicoli: i fogli dell'Ottob. gr. 60 presentano la seguente numerazione β'-ζ' posta nell'angolo inferiore del margine esterno del *recto* del primo foglio di ogni fascicolo; i ff. 312r-315v del Vaticano conservano la numerazione ζ' posta nella medesima posizione. Sebbene CATALDI PALAU 2000, p. 376 assegni sia i fogli dell'Ottoboniano sia quelli del Vaticano agli anni del primo soggiorno a Roma del copista, a mio avviso essi sono da collocare piuttosto agli anni del secondo (1555-1573).

## B

Roma, 1555-1573

(f. 5r, ll. 1-6) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVI)*, *inc. mut.*: λίθοις, αἷμα τράγου, *des.*: κατέχεται (ed. *CAAG*, II, p. 186, 7-9).

(ff. 5r, l. 7-6r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIII)*, *inc.*: Ὁ περὶ σταθμῶν, *des.*: σύνθεμα (ed. *CAAG*, II, pp. 177, 15-179, 4).

(ff. 6r, l. 19-9r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XII)*, *inc.*: Ἰστέον, ὃ κράτιστε Βασιλεῦ, *des.*: ὁ περὶ θείου ὕδατος λόγος. (ed. *CAAG*, II, pp. 174, 12-177, 14).

(ff. 9r, l. 4-10r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VIII)*, *inc.*: Οὐσίας ἐκάλεσεν ὁ Δημόκριτος τὰ τέσσαρα σώματα, *des.*: οἱ δὲ ζῶμοι ὕδωρ θεῖόν εἰσιν. (ed. *CAAG*, II, pp. 167, 18-169, 2).

(f. 10r, l. 4-10v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. IX)*, *inc.*: Ἑρμῆς καὶ Δημόκριτος ἀπὸ τοῦ καταλόγου, *des.*: τὸν ἰὸν λέγω. (ed. *CAAG*, II, pp. 169, 3-170, 2).

(ff. 10v, l. 14-11v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. X)*, *inc.*: Τὸν χαλκὸν ἢ Μαρία, *des. mut.*: δυνάμεως καὶ ὄδε. (ed. *CAAG*, II, pp. 170, 3-171, 4).

(f. 12r-v) bianco.

(ff. 13r-15r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VII)*, *inc. mut.*: τῆς σκωρίας ἄνω ὑπολειγθείσης, *des.*: καὶ ξανθοῦμενα ξανθοῦσιν. (ed. *CAAG*, II, pp. 165, 9-167, 17).

(f. 15r, l. 7-15v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. IV)*, *inc.*: Χαλκὸν κεκαυμένον ποιοῦσιν πολλοὶ, *des.*: ἐτήσιος χαλκός. (ed. *CAAG*, II, pp. 153, 14-154, 10).



(ff. 15v, l. 5-16v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. V)*, *inc.*: Τὴν προγεγραμμένην νεφέλην, *des.*: κοινὸν καὶ βάπτεις. (ed. *CAAG*, II, pp. 154, 11-156,1). Seguono due figure di apparecchi alchemici simili a quelli editi in *CAAG*, I, p. 143, fig. 20 e p. 149, fig. 25.

(f. 17r, ll. 1-13) Anonimo, tit. nel ms.: Τίς ἢ μετὰ τὴν ἴωσιν οἰκονομία, *inc.*: Ἐξαιθριῶσαι μετὰ τὴν ἴωσιν, *des.*: τὸ ξήριον (ed. *CAAG*, II, p. 375, 1-8).

(f. 17r, ll. 14-18) Anonimo, tit. nel ms.: Τίς ἢ τῆς κόμαρεως σύνθεσις, *inc.*: Ἡ κράσις τοῦ φαρμάκου, *des.*: ὕδατος μγνυμένης (ed. *CAAG*, II, p. 374, 12-14).

(f. 17r, l. 19-17v) Anonimo, tit. nel ms.: Τίς ἢ τοῦ μέλανος ξηρίου κατασκευή, *inc.*: Ἐπὶ χρώματος ἔβενίνου, *des.*: ἔλαττον ἄφευκτον. (ed. *CAAG*, II, p. 374, 6-11).

(ff. 18r-19v) bianchi.

(f. 20r) Anonimo, tit. nel ms.: Πόσος ὁ τῶν βαπτομένων σταθμὸς ὄφειλεν εἶναι καὶ πόσος ὁ τῆς κομάρεως καὶ πόσος ὁ τῶν βεβαμμένων ὑδάτων, *inc.*: Χρὴ μέντοι διπλάσιον, *des.*: τουτέστιν ἄφευκτον (ed. *CAAG*, II, pp. 373, 1-374, 5);

(f. 20r-22r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ διαφορᾶς λέβδου καὶ χρυσοπέταλου, *inc.*: Μόλιβδος θαλάσσης σκληρός, *des.*: σοφιγυ ἄρ δ' (ed. *CAAG*, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 22r, l. 17-24v) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris*, *inc.*: Ἡ μνὰς ἔχει ὄνομα, *des.*: ξέσται ιβ' (ed. HULTSCH 1864, p. 253). Al f. 24v nell'angolo esterno il copista ha scritto: λείπ.

(ff. 25r-26v) bianchi.

(f. 27r, ll. 1-12) Olimpiodoro, *De arte sacra (exerptum)*, *inc.*: Ἰστέον ὅτι τὰ λεγόμενα σκωριδία, *des.*: τὴν οὐρανίαν (ed. *CAAG*, II, p. 92, 1-7).

(f. 27r-27v) Zosimo, *De instrumentis et caminis. De omega littera*, *inc.*: Ἰστέον ὅτι ἀπὸ σκιάστου, *des.*: καὶ φρύγεσθαι (ed. MERTENS 1995, pp. 12, 25-13; *CAAG*, II, p. 235, 6-20);

(f. 27v dalla l. 13) tit.: Σημεῖα τῆς μεγίστης ἐνκοίμενα ἐν τοῖς τεχνικοῖς συγγράμμασι τῶν φιλοσόφων, καὶ μάλιστα τῆς μυστικῆς παρ' αὐτοῖς λεγομένοις φιλοσοφίας (ed. *CAAG*, I, pp. 104-111).

(ff. 29r-32r) Anonimo, *Lexicon*, *inc. mut.*: Ναξίας ρίνημά ἐστι, *des.*: διὰ καδμίας γενόμενος (ed. *CAAG*, II, pp. 11, 16-17, 17).

(ff. 32v-35v) Zosimo, *Ad Theodorum capita*, *inc.*: περὶ ἐστησίου τουτέστιν ἐκ τοῦ παντὸς, *des.*: νικῶσι τὰς φύσεις. (*CAAG*, II, pp. 215, 1-218, 25).

(ff. 35v, l. 21-36r) Anonimo, tit. nel ms.: Τίς ἢ μετὰ τὴν ἴωσιν οἰκονομία, *inc.*: Ἐξαιθριῶσαι μετὰ τὴν ἴωσιν, *des.*: τὸ ξήριον (ed. *CAAG*, II, p. 375, 1-8).

(f. 36r, ll. 14-18) Anonimo, tit. nel ms.: Τίς ἢ τῆς κόμαρεως σύνθεσις, *inc.*: Ἡ κράσις τοῦ φαρμάκου, *des.*: ὕδατος μγνυμένης (ed. *CAAG*, II, p. 374, 12-14).

(f. 36r, l. 19-36v) Anonimo, tit. nel ms.: Τίς ἢ τοῦ μέλανος ξηρίου κατασκευή, *inc.*: Ἐπὶ χρώματος ἔβενίνου, *des.*: ἔλαττον ἄφευκτον. (ed. *CAAG*, II, p. 374, 6-11).

(f. 36v, l. 7) Anonimo, tit. nel ms.: Πόσος ὁ τῶν βαπτομένων σταθμός ὄφειλεν εἶναι καὶ πόσος ὁ τῆς κομάρεως καὶ πόσος ὁ τῶν βεβαμμένων ὑδάτων, *inc.*: Χρῆ μέντοι διπλάσιον, *des.*: τουτέστιν ἄφευκτον (ed. *CAAG*, II, pp. 373, 1-374, 5).

(f. 37r) Cinque diagrammi di apparecchi alchemici (ed. MERTENS 1995, pp. 242-245, 250-251; *CAAG*, I, pp. 138-140, 143).

(f. 37v, ll. 1-20) pseudo-Democrito, *Physica et Mystica*, *inc.*: φέρε δὲ καὶ τοὺς ζωμοὺς, *des.*: φύσει τέρπεται. (ed. *CAAG*, II, p. 48, 4-5).

(ff. 37v dalla l. 20-38r) Anonimo, *De confectione mercurii*, *inc. aceph.*: Λαβὸν ἄμμον τὴν χρυσιζουσαν, *des. mut.*: ἵνα δείξη (ed. *CAAG*, II, p. 221, ll. 4-13).

(f. 38r dalla l. 18-39v) Pelagio, *De divina et sacra arte*, *inc. aceph.*: Ἰστέον ὅτι ὁ χαλκός, *des.*: κατὰ τὸ ἔνδον (*CAAG*, II, pp. 253, 9-255, 7)

(f. 39v) Diagrammi di apparecchi alchemici (ed. *CAAG*, I, p. 132).

(ff. 40r-41v) *Ad Eusebiam capita (cap. VII)*, *inc. mut.*: Τινὲς ὕδωρ θεῖον, *des. mut.*: ξαντοῦ λέγω (ed. *CAAG*, II, pp. 164, 10-165, 24).

(f. 42r-v) bianco.

[ff. 43r-44v + Vat. gr. 1949 (ff. 312r-313v)] Cosma, *Interpretatio scientiae aurum conficiendi* (cap. 9-11), *inc.*: Λαβὸν χαλκὸν, *des.*: καὶ εἴσταντο (ed. *CMAG*, II, pp. 334-338; cfr. COLINET 2010, pp CXXXIV, 70-76; *CAAG*, II, pp. 444, 23-446, 14;).

cart. • filigrana <ancora inscritta in un cerchio sormontato da stella a sei punte> simile a SOSOWER 2004 <Ancre 27> (a. 1569); CATALDI PALAU 2000, p. 376 rileva invece la filigrana HARLFINGER «Ancre 21» (a. 1549) • fasc. 1-5<sup>8</sup> (44), 6<sup>8</sup> (ff. 312r-315v del Vat.gr. 1949) • numerazione dei fascicoli β'-ζ' (Ott. gr. 60) + ζ' (Vat. gr. 1949) posta nell'angolo inferiore esterno nel *recto* del primo foglio di ciascun fascicolo • sono presenti richiami, sia orizzontali che verticali, sul *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fascicolo • mm 242 × 172 (entrambi i manoscritti) • specchio di scrittura mm 152 × 92; a piena pagina, ll. 22 (entrambi i manoscritti).

La sezione è vergata da <Giovanni Mauromate> (*RGK* III, 283; sul copista si veda anche *RGK*, I, 171; II, 229).

Titoli e lettere iniziali vergati in rosso. Al f. 16v vi sono due disegni di apparecchi per la cosiddetta *kerotakis*, al f. 37r cinque disegni di apparecchi alchemici: due *kerotakis* e tre alambicchi, al f. 39v la serie di disegni tramandata sotto il titolo di *Crisopea* di Cleopatra.

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CANART 1970, p. 751; *CMAG*, II, FÉRON-BATTAGLINI 1893, pp. 39-41

### *Edizioni*

CAAG, I-II; HULTSCH 1864; MERTENS 1995;

### *Studi*

CANART 1964, pp. 234, 236; CANART 2008, pp. 191, 200; CATALDI PALAU 2000, pp. 362, 369, 375, 376, 377, 378, 379, 397; D'AGOSTINO 2009, pp. 303-305, 314; D'AGOSTINO 2010, pp. 303 n. 8, 308, n. 28, 315, 318 n. 60; D'AGOSTINO 2011, pp. 11-14; DE GREGORIO, SURACE 2018, pp. 495-531; LUCÀ 2012a, p. 344; LUCÀ 2012a, p. 174; LUCÀ 2018, p. 602; PAUSILLO 2020, pp. 141-159.

### *Riproduzioni*

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ott.gr.60](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.gr.60)

### *Tavole*

Tav. 4

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Ott. gr. 150 [*Diktyon* 65392]

#### Composito

ff. II (il primo di restauro, il secondo proprio della prima unità codicologica) 174 (+ 146a-b; dopo il f. 94 ci sono due fogli bianchi non numerati; dopo il f. 142 c'è un foglio bianco non numerato; dopo il f. 144 vi sono due fogli bianchi non numerati), II' (il primo proprio dell'ultima unità codicologica, il secondo di restauro) • cart. • sec. XVI • mm 226/230 × 170/172 • numerazione dei fogli in cifre arabe in inchiostro nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • legatura moderna con piatti in cartone e coperta in pelle marrone; sui piatti sono stati incollati i pianti risalenti alla legatura settecentesca decorati con una greca impressa in oro; dorso a cinque nervi in rilievo decorato con cornicette geometriche coloro oro disposte sopra e sotto ciascun nervo; sempre sul dorso, sopra il primo nervo, è impresso in oro lo stemma di papa Pio IX ((1846-1878) e la segnatura del ms. così scomposta: "OTT." tra secondo e terzo nervo, "150" tra terzo e quarto nervo, "GR." tra quarto e 5 nervo. Sul contropiatto anteriore etichetta in carta rossa con segnatura del manoscritto; sempre sul contropiatto anteriore si vede traccia di un foglio in carta marmorizzata sui toni del verde che precedentemente doveva ricoprire il contropiatto

#### *Unità codicologiche*

A (ff. 1r- 46v)

cart. • mm 226 × 171 • sec. XVI

Agapeto Diacono, *Capitula admonitoria* (ff. 1r-46v)

B (ff. 47r-94v e i due fogli bianchi non numerati)

cart. • mm 228 × 170 • sec. XVI

Ippocrate, *Aphorismi* (ff. 47r-94r)

C (ff. 95r-109v)

cart. • mm • sezione vergata da Giovanni Mauromate a Roma tra il 1555-1573(cfr. Cataldi Palau 2000, pp. 378, 398).

*Portolano* (ff. 95r-109r)

D (ff. 110r-142v e il foglio bianco non numerato)

cart. • mm 230 × 172 • sezione vergata da Nicola Sofianòs (cfr. *RGK* III, 517

Manuele Moscopulo, *Commentaria in Batrachomyomachia* (ff. 110r-142r)

**E (ff. 143r-144v e i due fogli bianchi non numerati)**

F (ff. 145r-147v)

cart. • mm 230 × 171 • sezione vergata da Giovanni Santamaura a Roma tra il 1582, II metà e il 1585 (cfr. D'AGOSTINO 2011, p. 12, nr. 15; DE GREGORIO, *Surace* 2018, p. 507, n. 32)

Giuliano imperatore, *Ad Basilium* (ff. 145r-146a<sup>v</sup>) • Basilio, *Ad Iulianum* (ff. 146a<sup>v</sup>-147r)

G (ff. 148r-174v)

cart. • mm 232 × 170 • sezione vergata da Pietro Devaris (cfr. AGATI 2002, p. 261).

Giovanni Crisostomo, *Nativitas Christi* (ff. 148r-159v); *In S. Stephanum* (ff. 160r-166v) • Proclo, *In laudem S. Stephani* (ff. 167r-173r) • *Hagiographica: Agatha v. m. Catanae, Passio 2* (ff. 173r-174r); *Lucia v. m. Syracusis, Passio*

L'attuale Ott. gr. 150, descritto in FÉRON, BATTAGLINI 1893, pp. 83-84, è un codice cartaceo formato attualmente da sette unità codicologiche tutte riferibili alla seconda metà del XVI secolo. Il manoscritto, alla cui copia hanno partecipato alcuni dei più noti copisti attivi del secolo in questione, appartenne alla Biblioteca del cardinale Guglielmo Sirleto. Nell'*index* dei codici sirletani curato da Giovanni Santamaura e contenuto attualmente nel Vat. lat. 6163 (ff. 1r-219v), infatti, esso figura -seppur dubbiamente- sotto il numero 282 tra i codici teologici (f. 164v; cfr. Lucà 2018, p. 601) e sotto i numeri 38 e 39 tra i codici di contenuto retorico-poetico (f. 209r-v; cfr. De Gregorio, Surace 2018, p. 516, n. 67 e Lucà 2018, p. 602).

La sezione di nostro interesse è l'unità codicologica E, vergata a Roma dal corfiota Giovanni Mauromate. L'Ott. gr. 150, che costituisce un nuovo *item* del catalogo, veicola ai ff. 143r-144v il capitolo diciassette dell'opera di Zosimo *Ad Eusebiam capita*. Anche i suddetti fogli, così come tutti gli altri esemplari di contenuto alchemico vergati da Mauromate (Ott. gr. 60 + Vat. gr. 1949, Ott. gr. 193, Neap. III D 18), sono apografi del Vat. gr. 1174 (ff. 112r-113v, l. 9), latore anch'esso di un'antologia di tesi alchemici. Il capitolo vergato nell'Ottoboniano, lasciato incompleto da Mauromate -seguono infatti due fogli bianchi- si interrompe mutilo con τράγου (= Vat. gr. 113v, l. 9).

E

Roma 1555-1573

(ff. 143r-144v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita* (*cap. XVI*), *inc.*: Πρῶτον δεῖξαι χρῆ, *des. mut.*: αἶμα τράγου (ed. CAAG, II, pp. 184, 1-186, 7).

cart. • filigrana <ancora inscritta in un cerchio sormontato da stella a sei punte> simile a SOSOWER 2004 <Ancre 27> (a. 1569) [stessa filigrana degli Ott. gr. 60, 193 e del Neap. III D 18] • fasc.: 1<sup>4</sup> (ff. 143r-144v e i due fogli bianchi) • il fascicolo non è numerato e non sono presenti richiami • mm 232 × 172 • specchio di scrittura mm 155 × 100; a piena pagina, ll. 22  
Sezione vergata da <Giovanni Mauromate> (RGK III, 283).

Ornamentazione assente; al f. 143r il *pi* maiuscolo iniziale è vergato in rosso.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

FÉRON, BATTAGLINI 1893, pp. 83-84

### *Edizioni*

CAAG, II

### *Studi*

AGATI 2002, p. 261; CATALDI PALAU 2000, pp. 379, 398; D'AGOSTINO 2011, p. 12, nr. 15; DE GREGORIO, SURACE 2018, pp. 507, n. 32, 516, n. 67, 534; LUCÀ 2012, p. 341; LUCÀ 2018, pp. 601-602

### ***Riproduzioni***

Il codice è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ott.gr.150](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.gr.150)

**Città del Vaticano**

**Biblioteca Apostolica Vaticana**

**Ott. gr. 193 [Diktyon 65436]**

**Composito**

ff. III (il primo di restauro), 328 (+ 71a, 94a-j, 112a-e, 217a-d, 262a, 302a), II' (il secondo di restauro) • sec. XVI • mm 220 × 142 • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • legatura moderna di restauro novecentesco (14 Novembre 1987) con piatti in legno e coperta in cuoio marrone scuro. Sui piatti sono stati incollati i piatti risalenti alla legatura settecentesca, mentre sul dorso è stato incollato il dorso ottocentesco, su nervature create in maniera posticcia con dei fili di corda che non corrispondono a reali nervi interni di cucitura; il codice è stato ricucito interamente di nuovo con fili in seta gialli e rossi su cartone. Dorso decorato con cornicette geometriche impresse in inchiostro d'oro e disposte sopra e sotto ognuno dei 7 nervi visibili in rilievo; sempre sul dorso è impresso in oro lo stemma di papa Pio IX (1846-1878) e la segnatura del manoscritto; tra sesto e settimo nervo etichetta a stampa in carta rosa con segnatura "Ott. gr. 193". I due inserti sui piatti sono decorati in impressione ad inchiostro d'oro con una cornice rettangolare a motivi geometrici intrecciati e quattro piccoli fiori ai quattro angoli. Etichetta in carta rossa sul contropiatto anteriore con segnatura identica a quella sul dorso. I due contropiatti sono stati coperti con carta moderna giallina; sul contropiatto anteriore, sotto la carta giallina, si vede traccia di un foglio di carta marmorizzata sui toni del verde che precedentemente doveva ricoprire il contropiatto. Un'etichetta sul contropiatto posteriore, sempre coperto in carta giallina, riporta la notizia di un intervento di restauro datato al 14 novembre 1987 (registro n. 8).

*Unità codicologiche*

A (ff. 1r-16v)

cart. • mm 223 × 142 • sezione vergata nel 1523 a Roma da Zaccaria Calliergi  
*Scholia in Theogoniam Hesiodi*

B (ff. 17r-112v)

cart. • mm 220 × 142 • sezione vergata da Michele Roso (ff. 17r-70r) e un copista anonimo (ff. 72r-112v)

Demostene, *Excerpta ex orationibus*

C (ff. 113r-138v)

cart. • mm 198 × 142 • sezione vergata nel 1523 a Roma da Zaccaria Calliergi  
Giovanni Damasceno, *De medicamentis evacuantibus*

**D (ff. 139r-140v)**

E (ff. 141r-217d)

cart. • mm 220 × 142 • sezione vergata da Juan Páez de Castro (ff. 141r-217r)

Giovanni Xifilino, *Epitome Historiae Romanae Cassii Dionis*

F (ff. 218r-328v)

cart. • mm 220 × 142 • sezione vergata nel 1523 a Roma da Zaccaria Calliergi

Dioniso Periegeta, *Orbis descriptio, adiecta auctoris vita* (ff. 218r-302v) • *Scholia in Theogoniam Hesiodi* (ff. 303r-328v)

L'attuale Vat. Ott. gr. 193, descritto e datato erroneamente al sec. XVII in FERON, BATTAGLINI 1893, pp. 113-114, è un manoscritto composito formato da sei unità codicologiche tutte databili al sec. XVI. Alla copia del manoscritto, infatti, hanno partecipato i noti copisti Zaccaria Calliergi (ff. 1r-16v, 113r-138r, 218r-328v), Michele Roso (ff. 17r-71r), Giovanni Mauromate (ff. 139r-140r; cfr. CATALDI PALAU 2000, pp. 376, 398), Juan Páez de Castro (ff. 141r-217v; cfr. MARTÍNEZ MANZANO 2012, p. 97), oltre ad uno scriba tuttora anonimo (ff. 72r-112v).

Il Vat. Ott. gr. 193, censito in *CMAG*, II, p. 207, veicola ai ff. 139r-140r una parte, incompleta, del trattato alchemico *Physica et mystica* dello pseudo-Democrito. La sezione è stata vergata a Roma dal copista corfiota Giovanni Mauromate (cfr. CATALDI PALAU 2000, p. 376 che tuttavia assegna il codice agli anni del primo soggiorno a Roma di Mauromate), il quale ha trascritto altri esemplari di contenuto alchemico: il Neap. III D 18, l'Ott. gr. 60 (ff. 5r-44v) + Vat. gr. 1949 (ff. 312r-315v) e l'Ott. gr. 150, tutti apografi, come l'Ott. gr. 193, della silloge alchemica Vat. gr. 1174.

Anche l'Ott. gr. 193, almeno per quanto concerne i ff. 1r-112v (unità codicologiche A e B), appartenne alla biblioteca del Cardinale Guglielmo Sirleto. Nell'indice dei manoscritti greci di Sirleto curato dal copista Giovanni Santamaura e conservato nel Vat. lat. 6163 (ff. 1r-219v), infatti, esso figura sotto il numero 42 tra i manoscritti di contenuto retorico-poetico (f. 210r) [LUCÀ 2018, p. 602].

**D**

Roma, 1555-1573

(ff. 139r-140r) pseudo-Democrito, *Physica et mystica, inc. aceph.*: Φύσις τῆ φύσει, *des. mut.*: τέρεται (ed. *CAAG*, II, pp. 43, 20-45, 5; MARTELLI 2011, pp. 186, 61-192, 101).

(ff. 140v-140b) bianchi.

cart. • filigrana <ancora inscritta in un cerchio sormontato da stella a sei punte simile a SOSOWER 2004 <Ancre 27> (a. 1569); CATALDI PALAU 2000, p. 376 rileva invece la filigrana



HARLFINGER <Ancre 21> [a. 1549] • fasc.: 1<sup>4</sup> (140) • mm 220 × 142 • specchio di scrittura mm 152 × 100; a piena pagina, ll. 22

La sezione è vergata da <Giovanni Mauromate> (RGK, I, 171; II, 229; III, 283).

Il titolo dell'opera e lettere iniziali sono vergati in rosso.

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

CMAG, II, p. 207; FERON BATTAGLINI 1893, pp. 113-114

#### *Edizioni*

CAAG, II; MARTELLI 2011

#### *Studi*

CATALDI PALAU 2000, pp. 362, 376, 398; HARLFINGER 1974; LUCÀ 2018, p. 602; MARTINEZ MANZANO 2012, p. 97

### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Ott.gr.193](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.gr.193)

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Pal. gr. 243 [*Diktyon* 65975]

#### Composito

ff. II, 262, I' • cartaceo • sec. XIV (seconda metà) • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • sul f. IIr si conserva l'*ex libris* del 1623 realizzato a Monaco dall'incisore Raphael Sadeler • legatura moderna ottocentesca con piatti in legno e coperta in pelle marrone. Sui piatti sono stati incollati i piatti risalenti alla legatura settecentesca, di pelle color mattone e contraddistinti da una cornice a motivi geometrici impressa in oro; dorso a 6 nervi in rilievo decorato con cornicette a motivi floreali impresse in oro sopra e sotto ciascun nervo; tra il primo e il secondo nervo è impresso in oro lo stemma di papa Pio IX (1846-1878) e tra il quinto e il sesto nervo lo stemma del cardinale bibliotecario Angelo Mai; sempre sul dorso è impressa in oro la segnatura del manoscritto così scomposta: "PAL", tra secondo e terzo nervo, "243" tra terzo e quarto nervo; tra quarto e quinto nervo etichetta a stampa della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto. Sul contropiatto anteriore altra etichetta a stampa viola della Biblioteca Vaticana con segnatura.

#### *Unità codicologiche*

A (ff. 1r-201v)

cart. • mm 215 × 145 • sec. XIV (seconda metà)

*Hirmologium, cum notis musicis* (ff. 1r-201v)

**B (ff. 202r-262v)**

Il manoscritto Pal. gr. 243, descritto in STEVENSON 1885, pp. 131-133, è formato attualmente da due unità codicologiche entrambe riferibili, su base paleografica e grazie al sussidio delle filigrane, alla seconda metà del secolo XIV. La prima unità codicologica (ff. 1r-201v) contiene un *Hirmologio* con notazioni musicali (TOULIATOS-BANKER 1987, p. 25; TESSARI 2013, p. 109; BUCCA 2016, p. 98, n. 50). La seconda, invece, contiene diversi testi grammaticali, lettere e trattati teologici. Sugli ultimi fogli di questa seconda sezione, motivo che determina il nostro interesse per il manoscritto, si conservano anche alcune ricette sulla crisografia, sulla fabbricazione del cinabro e della lacca (SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 25). Il Pal. gr. 243 costituisce un nuovo *item* del catalogo, dal momento che esso non è menzionato nel vecchio volume curato da Carlo Oreste Zuretti.

Grazie all'analisi paleografica è stato possibile individuare il copista principale di questa seconda unità codicologica con lo stesso responsabile della copia della miscellanea Vat. Pal.

gr. 209. Quest'ultimo manoscritto, inoltre, al f. 284v, veicola un testo con alcune istruzioni per la pittura di icone, in particolare per la pittura degli indumenti e dei volti (PARPULOV, DOLGIKH, COWE 2010, pp. 201-216). Il breve testo insieme alle ricette contenute nel codice Palatino di nostro interesse, dimostra un certo interesse da parte del copista o del possessore originario del manoscritto per questo tipo di letteratura tecnico-pratica.

## B

sec. XIV (seconda metà)

(ff. 202r-215v) Frinico, *Eglocae*, tit. nel ms.: Φρυνίκου έκλογή Ἀττικῶν ῥημάτων καὶ ὀνομάτων. (ed. FISCHER 1974, pp. 60-107).

(ff. 216r-220r) Erodiano, *De quaesitis circa omnes nominum declinationes*, inc.: Πολλῶν σφαλλομένων κατὰ κλίσιν δοτικῆς πτώσεως, des.: καὶ πῶεα μῆλων (ed. CRAMER 1836, pp. 246-255).

(ff. 220r-223r) Erodiano, *De verbis*, inc.: Ἐτι ἀμαρτάνουσιν οἱ λέγοντες, des.: ὄμ' ἀπέδραν (ed. CRAMER 1836, pp. 256, l. 6-262, l. 5).

(ff. 223r-234v) Erodiano, tit. nel ms.: ἕτερα τεχνικά, inc.: Τὸ πρὶν ἢ μετὰ ὑποτακτικοῦ συντάσσεται (cfr. STEVENSON 1885, p. 132).

(ff. 234r-236v) Gregorio di Nazianzo, *Epistula ad Evagrium monacum de Divinitate*, inc.: Σφόδρα τε ταυμάζω, des.: ᾗθην λόγον (PG 46, pp. 1101-1108; cfr. CPG 3032.243).

(ff. 236v-237v) Gregorio di Nazianzo, *Significatio in Ezechielem*, inc.: Νομίζομεν τὸν ἄνθρωπον, des.: πρότερον Ἰερεμίου (PG 36, pp. 665-669; cfr. CPG 3060).

(ff. 237v-244r) Libanio, *Epistulae ad Basilium Magnum*, inc. Οὐπῶ μοι τῆς λύπης ὑφήκας, des. Πατέρα παισὶ παρακαλεῖν βοηθεῖν. (ed. FOERSTER 1922, 7.1.1-12.3.3).

(ff. 244v-249v) *Apophtegmata e sacris et profanis scriptoribus* (cfr. STEVENSON 1885, p. 132).

(ff. 249v-250v) *Quaestiones (physicae)*, inc.: Φυσικαὶ εἰσιν αἱ ἀρεταὶ ἢ οὐ (cfr. STEVENSON 1885, p. 132).

(ff. 250v, l. 4-251v) *Excerpta ex Gregorio Theologo, Basilio, Philone, Didymo, Sirach* (cfr. STEVENSON 1885, p. 132).

(ff. 251v-257v) Giorgio Acropolita, *In Gregore Nazianzenu sententias*, inc.: Πολλοὶ μὲν καὶ ἄλλοι τῶν φίλων, des.: τὴν νοοποιον τελειότητα (ed. HEISENBERG, 1903, II, pp. 70-80).

(f. 257v) *De significazione vocis Ἀλληλοῦα*, inc.: Τὸ ἄλ, κραταιός, des.: ἄλλως αἰνεῖτε τὸν Κύριον.

(f. 258r-v) *De S. Basilii dicto* (cfr. STEVENSON 1885, p. 133).

(f. 259r, ll. 1-20) Giovanni Damasceno, *De immaculato Corpore (excerptum)*, inc.: Περὶ τοῦ κυριακοῦ σώματος, ὃ μεταλαμβάνομεν. (PG 95, pp. 406-412).

(f. 259r, ll.21-29) *De dicto Salomonis*, inc.: Τὸ ἐν ταῖς παροιμίαις τοῦ σοφοῦ Σολομῶνος, des. mut.: καὶ ἐπωφελεῖς.

(ff. 260r-261r, l. 15) *notis musicis*.

(f. 261r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Χρυσαφίου μέθοδος, inc.: λάβε χρυσάφι καθαρὸν (Ed. SCHREINER, OLTROGGE, 2011, p. 57, n. 42).

(f. 261v) Anonimo, tit. nel ms.: Ἔτερα περὶ χρυσογραμμίας, inc.: Ἔπαρον χρυσάφι ὡς χρυσώνουν (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 54, n. 37).

(f. 261v) Anonimo, tit. nel ms.: Ἔτερον, inc.: χρυσᾶ γράμματα ἐὰν θέλῃς τοῦ φαίνεσθαι λαμπρά (Ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 52, n. 34).

(f. 261v) Anonimo, tit. nel ms.: Ἄλλο, inc.: βάλον εἰς τζουκάλι ἀπάν<v>ιστον (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 58, n. 43).

(f. 261v) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτέρη μέθοδος, inc.: ἔνωσον λαχᾶν, ἀμμωνιακὸν καὶ κομμίδι (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 65, n. 53).

(f. 261v-262r) Anonimo tit. nel ms.: Ἄλλη, inc.: Ἔπαρον τὸ μάλαγμα καὶ κόψον (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 59, n. 45).

(f. 262r) Anonimo, tit. nel ms.: Πῶς κατασκευάζεται τὸ κινναβάρη, inc.: ὑδράγυρον λίτραν α', χρυσοτεάφην λίτρας β' (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 46, n. 25).

(f. 262r) Anonimo, tit. nel ms.: Σύνθεσις λαχαί, inc.: Ἐν πρώτῳ λάβε λαχᾶν ἐξάγια ιβ' (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 65, n. 55).

(f. 262v) *notis musicis*.

cart. • filigrane <arco> (f. 207r) simile a MOŠIN-TRALJIĆ 336 (a. 1363); <due cerchi> (ff. 213r, 215r) simile a MOŠIN-TRALJIĆ 1952 (a. 1364); <chiave> (ff. 226r, 233r) simile a MOŠIN-TRALJIĆ 2686 (a. 1355) e 2688 (a. 1358); <frutta> (ff. 243r, 247r) simile a PICCARD 1983a, II, n. 584 (a. 1360) • fasc. 1-7<sup>8</sup>(257), 8<sup>4</sup> (262; il foglio 258 è attaccato al f. 257) • presente numerazione dei fascicoli κζ'-λγ' sul *recto* del primo foglio di ogni fascicolo • mm 215 × 140/5 • specchio di scrittura mm 165 × 93; a piena pagina, ll. 30/34

In questa sezione intervengono tre copisti: **a** (ff. 202r-259r, 261r, l. 14-262v); **b**: (ff. 260r-261r; **c** (f. 262v, l. 9 fino alla fine). Il copista principale (**a**), responsabile anche della copia delle ricette alchemiche, esibisce una scrittura dall'esecuzione rigida, dal *ductus* piuttosto lento e dal tracciato angoloso, ascrivibile al cosiddetto stile τῶν Ὀδηγῶν. Nel repertorio di forme si segnalano *epsilon* angolare diviso in due segmenti, soprattutto in legatura con la lettera successiva; *epsilon* ingrandito di forma circolare in legatura con tau; *zeta* angolare in forma di "due" e rotondo in forma di "tre"; *tau* di forma angolare, alto sul rigo; *phi* dal nucleo scacciato. Prevalgono i vistosi tratti obliqui, come ad esempio quelli di *alpha*, del braccio di *delta*

minuscolo, di *rho* in legatura a staffa con lettera seguente, di *chi*; καὶ si presenta quasi sempre tachigrafico in forma di “esse”. Le ricette alchemiche sugli inchiostri (f. 261r-262r) sono vergate dallo stesso copista in una grafia più minuta e sciolta la quale, però, mantiene invariato il repertorio di forme. Il copista del Vat. Pal. 243 è lo stesso responsabile della copia del Vat. Pal. gr. 209 (nuova attribuzione). In quest’ultimo, inoltre, negli angoli inferiori esterni, ricorrono le stesse *drolleries* antropomorfe e zoomorfe del Pal. gr. 243 (cfr. ad esempio ff. 224r, 226v, 227v, 231r-v, 232r, 233r-v, 234r-v, 235r-v, 236v, 237r-v, 240r, 244r, 247v, 249r; sulle *drolleries* del Pal. gr. 209 si veda PARPULOV, DOLGIKH, COWE 2010, pp. 201, 204, n. 5).

Ai ff. 202r, 203r-v, 204v, 205r-v, 206r, 207v, 208v, 210r-v, 211r, 213r-v, 214r, 216r, 223r-v, 224v, 226r, 227r, 228r, 230r, 232r, 233r sono presenti *drolleries* zoomorfe e antropomorfe poste nel margine e/o nell’angolo inferiore esterno. Il resto dell’ornamentazione si limita ad un fregio a nastri intrecciati vergato in rosso (f. 202r) e ad alcune lettere poste in *ekthesis* vergate anch’esse sempre in rosso e abbellite da motivi a «rincaux» (f. 202r, 216r, 234r, 236v, 237v, 238v, 239v, 240v, 242r-v, 243r, 244r, 247r, 251v).

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

STEVENSON 1885, pp. 131-133

#### *Edizioni*

CRAMER 1836; FISCHER 1974; FOERSTER 1922; *PG* 36, 46; SCHREINER, OLTROGGE 2011

#### *Studi*

BUCCA 2016, p. 98, n. 50; PARPULOV, DOLGIKH, COWE 2010, pp. 201-216; TESSARI 2013, p. 109; TOULIATOS-BANKER 1987, p. 25

### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/bav\\_pal\\_gr\\_243/0001/thumbs](https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/bav_pal_gr_243/0001/thumbs)

### ***Tavole***

Tav. 5

**Città del Vaticano**

**Biblioteca Apostolica Vaticana**

**Urb. gr. 125 [66592]**

**Composito**

ff. I, 309, I' • mm 255 × 165 • numerazione dei fogli in cifre arabe, a. matita, nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • legatura in pergamena chiara; dorso a cinque nervi, in rilievo, non troppo aggettanti; sopra il primo nervo si legge impresso in oro "125" e ciò che resta di "URB"; tra il primo e il secondo nervo etichetta a stampa della Biblioteca Vaticana con segnatura "Urb. gr. 125"; sulla controguardia anteriore posteriore etichetta a stampa marrone con uguale segnatura "Urb. gr. 125".

*Unità codicologiche*

A (ff. 4r-289v, 294r-307v)

cart. • mm 255 × 165 • sec. XIII-XIV

Aristotele, *De mundo* (ff. 4r-10r) • *Index operum codicis* (f. 11v) • Libanio, *Orationes* (ff. 12r-163r) • Elio Aristide, *Orationes* (ff. 163r-203r) • *Varia Epigrammata* (ff. 203v-204r) • Mosco, *Eros drapeta* (f. 204v) • Gregorio di Nazianzo, *Carmina* (ff. 204v-205v) • Elio Aristide, *Orationes* (ff. 206r-211r) • Diodoro Siculo, *Bibliotheca historica* (f. 11r-v) • Paolo Silenziario, *In Thermas Pythicas* (f. 12r) • Filone Alessandrino, *De specialibus legibus* (ff. 214r-229v), *De vita Mosis* (ff. 230r-274r), *De fortitudine* (ff. 274r-277v) • Gregorio di Nazianzo, *Apologetica vel De fuga sua* (ff. 278r-289v) • Flavio Giuseppe, *In Maccabeos* (ff. 294r-303v) • Teofilatto Simocatta, *Epistulae* (f. 307r)

B (ff. 290r-293v)

cart. • mm 255 × 165 • sezione vergata da Giovanni Eugenio

Gregorio di Nazianzo, *Apologetica vel De fuga sua* (ff. 290r-293v)

**C (ff. 1r-2v, 308r-309v)**

Il Vat. Urb. gr. 125, descritto in STORNAJOLO 1895, pp. 217-277, è un codice miscelaneo costituito attualmente da tre unità codicologiche. La prima, la più estesa, è vergata su carta araba orientale e costituisce il nucleo originale dell'intero manoscritto. Questa sezione è stata vergata da nove copisti differenti, tra i quali Boris Fonkič ne ha identificato il principale con il noto erudito Massimo Planude (FONKIČ 1979, pp. 153-169: 161-162 e tavv. ιβ'-ιγ'; cfr. anche DE GREGORIO 2000, pp. 343-344, note 83 e 84 e DE GREGORIO 2014, pp. 177-230, *passim*). Tra gli altri collaboratori di Planude intervenuti all'interno del codice Urbinato, si deve ad

Immaculada Pérez Martín aver identificato la mano di Giovanni Zaride nei ff. 79r-v, 84r, ll. 1-15 (PÉREZ MARTÍN 1997, p. 75).

In un momento successivo alla stesura del codice diversi lettori hanno usufruito del manoscritto, come dimostrano alcuni interventi seriori. È il caso, ad esempio, degli interventi alla fine del testo di Libanio (ff. 42r-44r) e di un estratto al f. 307v, ll. 18-22, entrambi vergati da Isidoro di Kiev (cfr. FONKIČ 1979, p. 162 e tav. ις'), e di una serie di interventi [ff. 1r, 306v, ll. 26-33, 307r-v, fino alla l. 17, 308v (inchiostro nero)] contenenti alcuni estratti platonici e passi degli oracoli caldaici attribuibili ad un anonimo copista (cfr. GIOFFREDA 2020, p. 74). La maggior parte delle aggiunte posteriori, tuttavia, sono state ricondotte a Giovanni Eugenio: oltre alla nota di possesso contenuta al f. 1r (centro), egli è responsabile della copia dei ff. 278r (titolo), 286v-293v, 294r (prime due linee) [FONKIČ 1979, p. 162, nota 31 e tav. ιζ'; DE GREGORIO 2000, p. 344, nota 84]. Allo stesso Eugenio DE GREGORIO 2000, p. 344, nota 84, attribuisce anche i ff. 306v (in basso), 307r-v, i quali sono invece da ricondurre all'anonimo copista di GIOFFREDA 2020.

Gli interventi già menzionati di Giovanni Eugenio ai ff. 286v-289v sono stati trascritti nei fogli lasciati bianchi da uno dei copisti dell'unità codicologica A, mentre i ff. 290r-293v, vergati su carta italiana, costituiscono dal punto di vista codicologico una sezione a sé stante, l'attuale unità codicologica B.

La sezione di nostro interesse è l'unità codicologica C. Essa è costituita da 4 fogli membranacei (due all'inizio del codice e due alla fine) impiegati come fogli di guardia del manoscritto e veicola, oltre a diversi estratti da vari autori, anche alcune ricette alchemiche sulla crisografia, sulla fabbricazione dell'inchiostro blu e della lacca (CMAG, II, p. 208). Le ricette, attribuite ancora una volta in DE GREGORIO 2000, p. 344, nota 84 a Giovanni Eugenio, sono vergate, invece, da un copista anonimo la cui scrittura è accostabile al cosiddetto *Chrysokokkes-Schrift*.

## C

sec. XV<sup>in</sup>

(ff. 1r-3-v) *Excerpta ex variis auctoribus* (cfr. STORNAJOLO 1895, pp. 217-219).

(f. 2v, metà inf.) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ τοῦ ποιῆσαι λαζούριν φυσικόν, *inc.*: Λαβὼν λίτον σάρπφειρον, *des.*: καὶ δεῦτερον καὶ τρίτον (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, pp. 49-50).

(f. 308r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ τοῦ ποιῆσαι λα<χαν>, *inc.*: Λαβὼν αὐτο τὸ μυρεψικόν, *des.*: πεπονημένον λαχᾶν (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 66).

(f. 308r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ βερονικίου, *inc.*: λαβὼν ὑέλιον τὸ λεγόμενον, *des.*: καὶ τότε ἔκβαλε αὐτό (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, pp. 74-75).

(f. 308r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ τοῦ ποιῆσαι ἀμίαντον, *inc.*: Λαβὼν ὄχραν πράσινην, *des.*: ἔσται λίαν χαλόν (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, pp. 75-76). Sotto quest'ultima ricetta si legge in rosso: ζήτει καὶ περὶ τοῦ ποιῆσαι λαζούρι φυσικὸν ἐν τῇ ἀρχῇ τοῦ βιβλίου e poi ancora in inchiostro marrone ζήτει ἐν τῇ ἀρχῇ τοῦ βιβλίου καὶ περὶ το ποιῆσαι λαζούριν φυσικόν. Il copista si riferisce alla ricetta contenuta al f. 2v.

(f. 309r-v) Omero, *Fragmenta Odysseae libri III* (vv. 234-373), *inc.*: ἦ ἐλθὼν ἀπολέσθαι, *des.*: ἴδεν ὀφθαλμοῖσι.

membr. • fasc.: 1-2<sup>2</sup> (ff. 1r-2v + 308r-309v) • mm 233 × 155 • specchio di scrittura mm 85 × 120 (ricetta alchemica al f. 2v), ll. 15; mm 188 × 130 (f. 308r), ll. 32.

Le ricette alchemiche sono vergate da un copista anonimo che esibisce una minuscola elegante, di modulo piccolo e dal tracciato rotondeggiante, accostabile al cosiddetto *Chrysokokkes-Schrift*. Non sembra potersi accogliere l'attribuzione a Giovanni Eugenio proposta in DE GREGORIO 2000, p. 344, nota 84.

Il titolo delle ricette e il *lambda* iniziale di ogni ricetta sono vergati in rosso.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CMAG, II, p. 208; STORNAJOLO 1895, pp. 217-227

### *Edizioni*

SCHREINER, OLTROGGE 2011

### *Studi*

DE GREGORIO 2000, p. 344, note 83 e 84; DE GREGORIO 2014, pp. 177-230; ELIA 2012, p. 84; FONKIČ 1979, pp. 153-169; GIOFFREDA 2020, p. 74; PÉREZ MARTÍN 1997, p. 75

### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Urb.gr.125](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.gr.125)

### ***Tavole***

Tav. 6



## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

#### Vat. gr. 15 [*Diktyon* 66646]

#### Composito

ff. V, 298 (l'ordine corretto dei fogli è il seguente: ff. 25r-32v, 17r-24v, 9r-16v, 1r-8v, 33r-40v, 41r-100v, 106r-v, 101r-105v, 107r-294v, 297r-v, 296r-v, 295r-v, 298r-v.) • cart. • sec. XIV-XV • mm 214 × 145 (legatura) • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • i fogli II-III contengono l'indice del contenuto di mano di Leone Allacci • legatura con piatti di cartone e coperta in pelle; il piatto anteriore e quello posteriore sono decorati con una cornice rettangolare realizzata in oro; dorso a 6 nervi (4 in rilievo); sopra e sotto i nervi in rilievo vi è una cornicetta geometrica in oro uguale a quella dei piatti; sopra il primo nervo in rilievo sono impressi in oro i numeri 1 e 5, separati al centro da una stella; tra il primo e il secondo nervo in rilievo e tra il terzo e il quarto, vi è impresso in oro lo stemma di papa Clemente XI; sotto il quarto nervo si trova invece lo stemma del cardinale bibliotecario Enrico Noris; tra il secondo e il terzo nervo etichetta a stampa grigia della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto. Sul contropiatto anteriore, nell'angolo superiore esterno, stessa etichetta a stampa grigia della Biblioteca vaticana; al centro del contropiatto è scritto a matita Vat. Grec. 15.

#### Unità codicologiche

A (ff. 1r-60v)

cart. • mm 204 × 142 • sec. XIV

*Lexica et grammatica varia* (ff. 25r-32v, 17r-24v, 9r-16v, 1r-8v, 33r-60v).

B (ff. 61r-100v, 106r-v, 101r-105v)

cart. • mm 204 × 144 • sec. XIV

Elio Aristide, *Fragmentum ex Panathenaica* (f. 60r) • *De soloecismo* (f. 60v) • Elio Aristide, *De concordia ad Rhodios* (ff. 61r-83r), *Rhodia* (ff. 83r-92v), *In regem* (ff. 93r-100v, 106r-v, 101r), *Monodia de Smyrna* (ff. 101r-105v)

**C (ff. 107r-167v)**

D (ff. 167r-199v)

cart. • mm 203 × 144 • sec. XIV

Gregorio Aneponimo, *Compendium philosophiae et quadrivium* (ff. 168r-199v)

E (ff. 200r-239v)

cart. • mm 202 × 147 • sec. XIV

*Grammatica varia* (ff. 200r-222v) • Teodoreto, *De spiritibus* (ff. 222v-223v) • *Grammatica varia* 8ff. 223v-231v) • Efestione, *Enchiridion de metris* (ff. 232r-239r)

F (ff. 240r-270v)

cart. • mm 202 × 145 • sec. XIV

Niceforo Gregora, *Scholia in Synesii de insomniis* (ff. 240r-270v)

G (ff. 271r-298v)

cart. • mm 202 × 143 •

Agapeto Diacono, *Capitula admonitoria* (ff. 271r-294v) • Giovanni Cantacuzeno, *Excerpta refutationis I Prochori Cydonii* (ff. 297r-v, 296r-v, 295r-v, 298r-v).

L'attuale Vat. gr. 15, descritto in MERCATI, FRANCHI DE' CAVALIERI 1923, pp. 11-14, è un piccolo codice composito contenente principalmente testi di grammatica, lessicografia e retorica.

Il manoscritto, motivo che determina il nostro interesse per il codice, è censito anche in CMAG, II, p. 145. Il Vat. gr. 15, infatti, contiene al f. 167r una ricetta alchemica sulla fabbricazione dell'inchiostro d'oro mediante l'utilizzo di cinabro, albume d'uovo e altre sostanze vegetali.

Il manoscritto è menzionato a partire dall'indice dei manoscritti Vaticani redatto da Fabio Vigili: *Quaedam dictiones expositę ... Aristidis rhetoris Rhodiacos ... Agapeti diaconi ad Iustinianum imperatorem*. L'item figura successivamente in un inventario anonimo redatto sotto il pontificato di Giulio II (CARDINALI 2015, p. 99), nell'inventario del 1518, del 1533, e in quello del 1548 redatto dal cardinale Sirleto (DEVREESSE 1965, pp. 155, 206, 287, 414). Il Vat. gr. 15, inoltre, figura nell'elenco dei manoscritti greci fatti rilegare da Tommaso Inghirami e redatto da Romolo Mammacini, contenuto attualmente nel Vat. lat. 3966, ff. 115v-117r (DEVREESSE 1965, p. 181).

## C

sec. XV

(ff. 107r-155v) Massimo Planude, *Dialogus de grammatica, inc.*: Πρὸς τῶν λόγων, *des. mut.*: ἀναβάλλεται δὲ τίς τὸδε (ed. BACHMANN 1828, II, pp. 3-90, 38).

(ff. 156r-166r) *Catalogus graecorum verborum cum exempliis, inc.*: ἀγορανομῶ γενικῆ, *des.*: τῆς ἀμαρτίας.

f. 167r) Anonimo, tit. nel ms.: Χρυσάφιον ἐν γράμμασιν οὕτω τίθεται ἀσφαλῶς, *inc.*: Λάμβανον κιννάβαρι, *des.*: τοῦ βάμπακος καὶ λαμπρύνεται (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 70).

(f. 167r, l. 13-167r) Anonimo, *Remedia medica novem*, tit.<sup>1</sup>: εἰς ὀφθαλμῶν ξηρότητα, tit.<sup>2</sup>: εἰς δύσουριαν, tit.<sup>3</sup>: εἰς τὸ στηῆσαι αἷμα, tit.<sup>4</sup>: εἰς καταρροήν, tit.<sup>5</sup>: εἰς ἐποχὴν γαστρὸς, tit.<sup>6</sup>: εἰς τοῦς ὀδόντας, tit.<sup>7</sup>: εἰς παροτίδα, tit.<sup>8</sup>: εἰς κωλικὴν ὀδύνην, tit.<sup>9</sup>: εἰς δυσουρίαν.

cart. • filigrane <fiore> (ff. 107r-160v; nessun parallelo trovato); <chiavi> (ff. 161r-167v) simile alla serie PICCARD 1979, III, nn. 561-66 (a. 1368-1374) • fasc.: 1<sup>6</sup> (112), 2-7<sup>8</sup> (161), 8<sup>6</sup> (167) • i fascicoli non sono numerati • mm 204 × 142 • specchio di scrittura: mm 160/175 × 105; a piena pagina, ll. 22-29.

La sezione è vergata da tre copisti: **a** (ff. 107r-161r; copista principale del codice), **b** (ff. 162r-166r), **c** (f. 167r-v). Il copista del testo delle ricette alchemiche è lo scriba **c**. Egli esibisce una minuscola corsiva e schiacciata, leggermente inclinata a destra, vergata con un *ductus* abbastanza veloce, ricca di abbreviazioni e legature. Tra le lettere caratteristiche segnalo il piccolo *beta* a cuore; *gamma* alto sul rigo con il tratto orizzontale ondulato; *zeta* ingrandito a forma di ‘due’ con ultimo tratto ricurvo che scende sul rigo; *phi* aperto a sinistra in legatura con lettera precedente. Tra le legature si segnalano quella di *alpha-rho* con *alpha* soprascritto, il cui ultimo tratto si lega all’occhiello del *rho*; quella di *epsilon-pi* con l’occhiello di *epsilon* soprascritto e ingrandito che con un trattino verticale si appoggia a *pi*; quella di *epsilon-phi* con l’occhiello di *epsilon* soprascritto che si lega al tratto verticale del *phi*.

Titoli e lettere iniziali in rosso. Al f. 107r vi è una cornice distintiva a nastri intrecciati e abbellita da motivi geometrici vergata in rosso. Al f. 156r vi è una semplice cornice distintiva in rosso con due fiori alle estremità. Al foglio 167r il *tau* iniziale, ingrandito e posto in *echtesis*, è abbellito con motivi geometrici e floreali.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CMAG, II, p. 145; MERCATI, FRANCHI DE’ CAVALIERI 1923, pp. 11-14

### *Edizioni*

BACHMANN 1828; SCHREINER, OLTROGGE 2011

### *Studi*

CARDINALI 2015, p. 99; DEVREESSE 1965, pp. 155, 181, 206, 287, 414

## ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.gr.15](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.15)

## ***Tavole***

Tav. 7

**Città del Vaticano**

**Biblioteca Apostolica Vaticana**

**Vat. gr. 672 [Diktyon 67303]**

**Composito**

ff. I, 291 • cart. • sec. XIII<sup>ex</sup> • mm. 229 × 143 • presenta due numerazioni dei fogli nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio: una numerazione antica (1-288), e una più recente, a matita (1-291); verrà seguita questa seconda numerazione • sul f. Ir si legge una nota di mano di Contelori: *hic liber fuit transcriptus et repositum inter alios libros*; sul f. 2r, nel margine superiore, si legge invece di mano di Leone Allacci: *Collatum cum codice Manuscripto Leonis Allatti* • legatura con piatti di cartone e coperta in pergamena chiara; sul dorso etichetta in pelle marrone decorata in alto e in basso con due cornici geometriche impresse in oro con segnatura "VAT. 672", impressa anch'essa in oro; sempre sul dorso etichetta a stampa grigia della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto

*Unità codicologiche*

**A (ff. 1r-188v-190r-291v)**

B (f. 189r-v)

cart. • sec. XVII • sezione vergata da Leone Allacci

Michele Psello, *Monodia in Actuarii sororem* (completa il testo che si interrompe mutilo al f. 188v).

Il Vat. gr. 672, descritto in DEVREESSE 1950, pp. 122-126 e più sinteticamente in PAPAIOANNOU 2019, pp. XCV-XCVI, è una voluminosa miscellanea quasi interamente dedicata alle opere di Michele Psello, ad eccezione di alcuni estratti di Teofilatto di Bulgaria, Constantino Stilbes ed Eutimio Malace che occupano gli ultimi due fogli del codice.

Il manoscritto, riferibile su base paleografica alla fine del XIII secolo e prodotto probabilmente all'interno della cerchia di Manuele Olobolo (PAPAIOANNOU 2019, p. XCV), è stato considerato trascritto prima del luglio 1293 sulla base di una nota in latino che si conserva al f. 291v del codice, così letta dagli studiosi: *Die 23 julii 1293 R[estitutus] a d[omin]o Jo[annes] de Venetiis* (DEVREESSE 1950, p. 126, PÉREZ MARTÍN 2013, p. 171, PAPAIOANNOU 2019, p. XCV). In realtà, come afferma già MERCATI 1937, p. 459 n. 2, la nota è di mano del veneziano Giovanni Lorenzi e il numero che si legge è il 1493. Il bibliotecario Lorenzi, infatti, dopo la rimozione dalla carica di prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana nel 1492, il 23 luglio del 1493 restituì i suoi

prestati di manoscritti greci. La stessa nota si trova anche nei Vat. gr. 269, 280, 948, 1030 (cfr. DEVREESSE 1965, p. 151, n. 26 che riprende la notizia da Giovanni Mercati).

Il Vat. gr. 672, motivo che ne determina il nostro interesse, è censito anche in *CMAG*, II, pp. 146-147. I ff. 75r-78v, infatti, contengono il trattatello alchemico sulla fabbricazione dell'oro scritto sotto forma di lettera e attribuito a Michele Psello. Il codice è stato erroneamente datato al XIV sec. da Joseph Bidez nella sua edizione della *Crisopea*. Lo studioso, inoltre, considera il Vat. gr. 672 il testimone più antico della tradizione manoscritta (*CMAG*, VI, p. 5), non prendendo in considerazione il Vat. gr. 1912 (XII sec.) -assente anche nel catalogo dei codici alchemici italiani curato da Carlo Oreste Zuretti- che al f. 162r-v contiene due capitoli e mezzo dell'opera di Psello.

Il manoscritto è appartenuto all'umanista Leone Allacci, il quale ha apposto numerose annotazioni marginali ai ff. 70v-75r, 161v-166v, 175r-180r, 186r-188v, 196r-234r, 266v-274v. Egli è altresì responsabile dell'aggiunta del f. 189 per colmare la lacuna testuale al f. 188v (qui indicato come unità codicologica B). Sul f. IIr, inoltre, lo stesso Allacci ci informa che egli ha collazionato il Vat. gr. 672 con un altro suo manoscritto: *Collatum cum codice Manuscripto Leonis Allatti*. Il codice in questione è il Barb. gr. 240, anch'esso riferibile alla fine del sec. XIII (DEVREESSE 1950, p. 126).

Il Vat. gr. 672 è menzionato a partire dall'inventario del 1475 redatto da Bartolomeo Platina: *Psellus. Ex papiro in rubro* e poi nei successivi inventari della Biblioteca Vaticana (DEVREESSE 1965, pp. 51, 107, 142, 221, 294, 345, 446).

## A

sec. XIII<sup>ex</sup>

(ff. 2r-32r) Michele Psello, *Oratio funebris in matrem, inc.*: Τῆ μετρί τὸ λόγον, *des.*: νοουμένων πηγῆς. (cfr. MOORE 2005, ORA.81).

(ff. 32r, l. 16-36r) Michele Psello, *Monodia in Iohannem patricium, inc.*: Κωφὸν ἡμῶν, *des.*: θρήνους ἐπιταφίους. (cfr. MOORE 2005, ORA.95).

(ff. 36r, l. 12-37v) Michele Psello, *Ad imaginem et similitudinem, inc.*: Ἀπάντων τῶν γενομένων, *des.*: λήγειν μηδέποτε. (MOORE 2005, THE.74).

(ff. 37v, l. 18-48v) Michele Psello, *De miraculo in Blanchernis patrato, inc.*: Οὐ πολιτικὸν τοῦ πολιτικοῦ, *des.*: διαρρέοντος ζοφγ' (ed. *CMAG* VI, pp. 192-210; cfr. MOORE 2005, ORA.42).

(ff. 48v, l. 26-59v) Michele Psello, *In miracula Michaelis archangeli, inc.*: Σκοπὸς μὲν καὶ, *des.*: καὶ κρεῖττονος. (cfr. MOORE 2005, ORA.43).

(ff. 59v, l. 2-61r) Michele Psello, *In nepotem adhuc infantem, inc.*: Οὐκ ὄψομαι σε ἴσως, *des.*: ἀπλήστως κατασπαζόμενος. (cfr. MOORE 2005, ORA.38).

(ff. 61r, l. 23-62v) Michele Psello, tit. nel ms.: Πρὸς τινὰ κάπηλον μεγάλαυχον καὶ φιλοσοφοῦντα διάκενα, *inc.*: Ἀλλὰ ποίας ταῦτα φιλοσοφίας, *des.*: εὐθὺς ἔψεται. (cfr. MOORE 2005, ORA.13).

(ff. 62v, l. 17-63r) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἐπιστολή, *inc.*: Ὁ μέγας Ἀμασειας, *des.*: τὰ σκέλη. (ed. PAPAIOANNOU 2019, II, pp. 781-782, nr. 374; cfr. MOORE 2005, EP.291).

(ff. 63r, l. 6-70v) Michele Psello, *Encomium in monachum Iohannem Crustulam, inc.*: Τί τοῦτο, *des.*: προξένους εὔρηκα. (cfr. MOORE 2005, ORA.37)

(ff. 70v, l. 10-75r) Michele Psello, tit. nel ms.: Λόγος ὑποθήκην φιλίας εἰσηγούμενος τοῖς ἀνεψιοῖς τοῦ πατριάρχου κῦρ Μιχαήλ, *inc.*: Πολλάκις ἐθαύμασα, *des.*: ἀπολειφθήσεσθε. (cfr. MOORE 2005, ORA.31).

(ff. 75r, l. 9-78v) Michele Psello, *Epistula de crhysopoieia, inc.*: Ὅρᾳς ὁ ἐμὸς, *des.*: πλέον ἀγάπησον (CMAG, VI, pp. 26-24; cfr. MOORE 2005, EP.314)

(ff. 78v, l. 13-79r) Michele Psello, *Epistola ad Cesarem, inc.*: Χαιρέτωσαν τὰ αἰνίγματα, *des.*: τοῦ ἐμοῦ οἰκίσμου ἐξέδραμον (ed. PAPAIOANNOU 2019, II, pp. 120-121, nr. 54; cfr. MOORE 2005, EP.510).

(f. 79r, ll. 12-22) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἑτέρα ἐπιστολή, *inc.*: Βραχεῖα ἢ ἐπιστολή, *des.*: τὸν λόγον ποιήσεις. (ed. PAPAIOANNOU 2019, II, p. 748, nr. 343; cfr. MOORE 2005, EP.49).

(ff. 79r, l. 22-102r) Michele Psello, *Encomium Nicolai monachi, qui in Olympi monasterio τῆς Ὠραίας Πηγῆς praese fuerat, inc.*: Ὑψηλότεροι μὲν, *des.*: ὧ ἢ δόξα. (MOORE 2005, ORA.52).

(ff. 102v-105r) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ πρὸς τοὺς βασκαίνοντας αὐτῶ, *inc.*: Ὑμεῖς μὲν οὕτως, *des.*: μοι γενήσεσθε. (MOORE 2005, ORA.10).

(ff. 105r, l. 8-106v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἐπιστόλιον πρὸς τὸν μέγαν δρουκάριον, *inc.*: Πάλαι ποτὲ ἀπέτικον, *des.*: κορέννυνται. (ed. PAPAIOANNOU 2019, I, pp. 299-303, nr. 173; cfr. MOORE 2005, EP.373).

(ff. 106v, l. 3-110r) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ εἰς τινὰ κάπηλον γενόμενον νομικόν, *inc.*: Εἶτα εἰ σέ, *des.*: πατρῶων ἐχόμενον. (MOORE 2005, ORA.14).

(ff. 110v-113v) Michele Psello, *Laus vini, inc.*: οὐκ οἶδα πότερον, *des.*: προαιρέσει σου. (MOORE 2005, Ora.30).

(ff. 114r-117r) Michele Psello, tit. nel ms.: Εἰς τὴν μετὰ τὴν μεγάλην Κυριακὴν ἑορτὴν τῆς ἁγίας Ἀγάθης καὶ εἰς τὰς μαθηρίας αὐτῆς, *inc.*: Οὐ τὰ σπουδαῖα, *des.*: ἀναβαίνοντες. (MOORE 2005, GRA./RHE.3).

(ff. 117r, l. 3-117v) Michele Psello, *Epistulae, inc.:* Σὺν ἐπιστολ(αῖς), *des.:* ὄστοῦν τελευταῖον. (ed. PAPAIOANNOU 2019, II, pp. 161-162, nr. 75; cfr. MOORE 2005, EP.437).

(ff. 117v-159v) Michele Psello, *Vita s. Auxentii, inc.:* Ἀρχὴ μὲν ἡμῖν, *des.:* τοὺς αἰῶνας ἀμῆν. (ed. VARALDA 2014, pp. 17-53; cfr. MOORE 2005, ORA.39).

(ff. 159v, l. 23-160) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἐπιστολή, *inc.:* Πυνθάνη μου τί δήποτε, *des.:* καὶ ἐκ πετρῶν. (ed. PAPAIOANNOU 2019, II, pp. 754-755, nr. 351; cfr. MOORE 2005, EP.407).

(ff. 160v, l. 14) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ, *inc.:* Γυνή, ζύμη, *des.:* οἰκεῖον μέτρον. (cfr. MOORE 2005, POE.10).

(ff. 160v, l. 20) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ, *inc.:* Καὶ βάτραχοι, *des.:* ἀδρῶν βατράχων. (cfr. MOORE 2005, POE.30).

(ff. 160v, l. 24-163v, Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἐγκώμιον εἰς τὴν ψύλλαν, *inc.:* Τὸν κώνωπα, *des.:* ἐπαναλύεται. (cfr. MOORE 2005, ORA.27).

(ff. 163v, l. 21-166v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἐγκώμιον εἰς τὴν φθειρά, *inc.:* Ἄλλ' ἢ φθειρ, *des.:* τὴν μίμησιν. (cfr. MOORE 2005, ORA.28).

(ff. 166v, l. 16-168v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἐγκώμιον εἰς τοὺς κόρεις, *inc.:* Οἱ δὲ πολλοὶ, *des.:* καὶ δύναμιν. (cfr. MOORE 2005, ORA.29).

(ff. 168v, l. 19-169v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ πρὸς τοὺς μαθητὰς ἀπολειφθέντας τῆς ἐρμηνείας τοῦ περι ἐρμηνείας, *inc.:* Πρὸς τοὺς ἀπολειφθέντας, *des.:* θυβρίσετε (cfr. MOORE 2005, ORA.23).

(ff. 170r-172v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸ λεγόμενον ἐν τῇ ἑορτῇ τῆς ἀναλήψεως, *inc.:* Οὐκ ἀπὸ τῶν ὑψηλοτέρων, *des.:* ἔχομεν. (cfr. MOORE 2005, GRA./RHE.5).

(ff. 172v, l. 2-175r) Michele psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ περὶ παραδόξον ἀκουσμάτων, *inc.:* Μὴ δὲ καινῶν, *des.:* τοῖς χρωμένοις αὐτοῖς. (cfr. MOORE 2005, PHI.45).

(ff. 175r, l. 3-177r) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἀλληγορία περὶ τῆς Σφιγγός, *inc.:* Ἐπὶ τῶν λεγομένων, *des.:* πυθαγόρειον. (cfr. MOORE 2005, PHI.58).

(ff. 177r, l. 26-178r) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ περὶ θυτικῆς, *inc.:* Περὶ τῆς θυτικῆς, *des.:* θυσίας ποιεῖν. (MOORE 2005, Phi.115).

(ff. 178r, l. 25-180r) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ὅτε ἐβράδυνον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ τῇ τῆς σχολῆς ξυνελεύσει, *inc.:* Οὐδεν καινόν, *des.:* λύπην ἐκφύσετε. (MOORE 2005, Ora.22).

(ff. 180r, l. 12-184r) Michele Psello, *sine titulo, inc.:* Ἄλλ' ἐκεῖ μὲν, *des.:* τὴν δύναμιν. (cfr. MOORE 2005, ORA.23).

(ff. 184r, l. 18-185v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ τῷ Βούρτζη βεστάρχη τελευταῖσαντος τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ, *inc.:* Οὐκ οἶδα τίνα, *des.:* παραμυθίαν. (cfr. MOORE 2005, EP. 350).

(ff. 186r-188v) Michele Psello, *monodia in Actuarii sororem, inc.*: Ὡ ποίας, *des.mut.*: ἑαυτοῦ δὲ γεγονώς. (cfr. MOORE 2005, ORA.98). Alla fine del foglio si legge: *desunt cetera*. Il f. 189r-v, copiato e aggiunto da Leone Allacci nel XVII secolo, completa il testo lacunoso.

(ff. 190r-196r) Michele Psello, *sine titulo, inc. mut.*: θότ( )καὶ τὰ ἔσχατα, *des.*: καταλέλοιπας (cfr. MOORE 2005, ORA.94).

(ff. 196r, l. 5-211v) Michele Psello, *Oratio funebris in filiam Stulianam, inc.*: Θυγατέρα τῷ λόγῳ, *des.*: ἐκνενηκήμενοι (cfr. MOORE 2005, ORA.82).

(ff. 211v, l. 3-216v) Michele Psello, *Oratio funebris in Nicetam magistrum, inc.*: Ἐγὼ μὲν, *des.*: μετριώτατα διεξάγοιτο. (cfr. MOORE 2005, ORA.89).

(ff. 216v, l. 17-235v) Michele Psello, *Oratio funebris in Irenen, inc.*: Ἐγκωμιάζειν κατὰ ταυτὸ, *des.*: λογισμούς σου (cfr. MOORE 2005, ORA.83).

(ff. 235v, l. 16-245r) Michele Psello, *Monodia in Michael Rdenum, inc.*: Τοῖς μὲν ἄλλοις, *des.*: τῷ πάθει διδούς (cfr. MOORE 2005, ORA.92).

(ff. 245r, l. 14-248r) Michele Psello, *Monodia in Romanum Referendarium, inc.*: Πολλοὺς ἐγὼ, *des.*: λόγοι ἀναπληρώσουσιν (cfr. MOORE 2005, ORA.93).

(ff. 248r, l. 12-249v) Michele Psello, tit. nel ms.: Πρὸς τοὺς βασκαίνοντας αὐτῷ, *inc.*: Οὐθ' ὑμῖν βασκανίας, *des.*: συγκαταβιβᾶσω ὑμῖν (cfr. MOORE 2005, ORA.9).

(ff. 249v, l. 8-251r) Michele Psello, tit. nel ms.: Πρὸς τὸν ἑαυτοῦ παπᾶν, *inc.*: Καὶ ποταπὸς παπᾶς, *des.*: θάλπειν κακόν (cfr. MOORE 2005, ORA.16).

(ff. 251r, l. 24-253v) Michele Psello, tit. nel ms.: Πρὸς τὸν μαθητὴν αὐτοῦ Σέργιον εἰποντα μήποτε δηχθῆναι ὑπὸ ψύλλης, *inc.*: Καὶ ὡς ἀλητῶς, *des.*: καὶ τρώσιμον (cfr. MOORE 2005, ORA.26).

(ff. 253v, l. 5-255v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἔπαινος τοῦ Ἰταλοῦ, *inc.*: Ὡς εὖ τῷ Ἰταλῷ, *des.*: μὴ γεννηθέν (cfr. MOORE 2005, ORA.19).

(ff. 255v, l. 15-257v) Michele Psello, tit. nel ms.: Πρὸς τοὺς μαθητὰς περὶ τῆς αὐτῆς ὑποθέσεως, *inc.*: Οὐδεὶς παρ' ὑμῖν, *des.*: ἴασιν ἀποδώσομεν (cfr. MOORE 2005, ORA.20).

(ff. 257v, l. 9-259v) Michele Psello, tit. nel ms.: Πρὸς τὸν οἰκεῖον γραμματικόν, *inc.*: Ὑπὲρ σοῦ πρὸς *des.*: ἀφροσύνης γνωρίσματα (cfr. MOORE 2005, ORA.17).

(ff. 259v, l. 8-260v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν πρωτοσύγκελλον περὶ τοῦ ἁγίου Γρηγορίου τοῦ θαυματουργοῦ, *inc.*: Μὴ θαυμάσης, *des.*: προσεγχειρήσομεν (cfr. MOORE 2005, ORA.67).

(ff. 260v, l. 12-263v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἐξήγησις εἰς τὸ λίγξε βιός νευρὴ δὲ μεγάλ' ἴαχεν, *inc.*: Ἔστι μὲν οὐδ' ὅπερ εἰρήκειν, *des.*: ὁ Πύθιος. (cfr. MOORE 2005, PHI.62).



(ff. 263v, l. 16-264r) Michele Psello, tit. nel ms.: Ἐπιστολή τοῦ αὐτοῦ, *inc.*: Τὴν πρόδρομόν ἀπέσταλκά σοι, *des.*: ἀμφοτέρα αὐταρκεῖς (ed. PAPAIOANNOU 2019, pp. 155-156, nr. 69; cfr. MOORE 2005, EP.447).

(f. 264r, l. 20-264v) Michele Psello, tit. nel ms.: Στίχοι τοῦ αὐτοῦ, *inc.*: Τοῖς ἐν πνέουσι, *des.*: ὁμογνωμονηκότας (cfr. MOORE 2005, POE.28).

(ff. 264v, l. 3-266r) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ εἰς τὴν ἐν νικομηδεῖα λεγομένην ἀκοήν, *inc.*: Θαυμάζουσιν οἱ πολλοὶ, *des.*: ἀπόχρη (cfr. MOORE 2005, PHI.43).

(ff. 266v-268v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸ ἔτι ἐφθασεν, *inc.*: Εφθασά τις εἰπών, *des.*: περίπλεκε ὄρμαθοῖς (cfr. MOORE 2005, GRA./RHE.7).

(ff. 268v, l. 3-269r) Michele Psello, tit. nel ms.: Περὶ τοῦ ἀπομπαίου κριοῦ, *inc.*: Ἡρώτησας πενίκα, *des.*: παντάπασιν ἀκοινώνητον (cfr. MOORE 2005, THE.82).

(ff. 269r, l. 4-269v) Michele Psello, *sine titulo*, *inc.*: Τὸ μακρὸν σχοινίον, *des.*: ἐν ἑαυτοῖς δείκνυμεν (cfr. MOORE 2005, THE.176).

(ff. 269v, l. 4-270r) Michele Psello, *sine titulo*, *inc.*: Ὁ υἱὸς τοῦ Ῥωμελίου, *des.*: ομμένη φιλήμασιν (cfr. MOORE 2005, THE.107).

(ff. 270r, l. 6-270v) Michele Psello, *sine titulo*, *inc.*: Ἐζήτησας τί μὲν, *des.*: καὶ σκῆνωμα (cfr. MOORE 2005, THE.85).

(ff. 270v, l. 3-272r) Michele Psello, tit. nel ms.: Τίς ἢ διάκρισις τῶν συγραμμάτων ὧν τῷ μὲν χαρίκλεια τῷ δὲ ἡ λευκίππη ὑποθέσεις καθεστήκατον, *inc.*: Πολλοὺς οἶδα καὶ, *des.*: σοι πεποιήκαμεν (cfr. MOORE 2005, GRA./RHE.24).

(ff. 272r, l. 23-272v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τί σημαίνει τὸ τοῦ Καίσαρος ὄνομα, *inc.*: Τὸ τοῦ Καίσαρος, *des.*: οἱ Φοίνικες ἐπωνόμαζεν (cfr. MOORE 2005, GRA./RHE.1).

(f. 272v, ll 20-23) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸν βασιλέα κῦριν Ῥωμανὸν τὸν γέροντα στίχοι, ἐν ταῖς ἀρχαῖς τῶν λέξεων δηλοῦντες τὸ ὄνομα, *inc.*: Ῥοδοκρῖνοπρόσωπος ὠραῖος, *des.*: σκηπτουχίας (cfr. MOORE 2005, POE.25).

(f. 272v, ll. 23-25) Michele Psello, tit. nel ms.: Ὅμοιοι εἰς τὸν βασιλέα κύριον βασίλειον, *inc.*: Βέβαιον ἄστρον, *des.*: σκηπτουχίας (MOORE 2005, POE.26).

(ff. 272v, l. 25-274v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ἐγκώμιον εἰς τὴν δέσποιναν, *inc.*: Ἔδει ποτὲ τὴν εὐδαίμονα ταύτην, *des.*: τε καὶ ἀκατάλυτον (cfr. MOORE 2005, ORA.62).

(ff. 274v, l. 20-276v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ σελέντιον δημηγορηθὲν παρὰ βασιλέως κῦρ Μιχαὴλ τοῦ Δούκα, *inc.*: Εἰ καὶ πολλοῖς, *des.*: εὐνοίας κατατρυψῶν (cfr. MOORE 2005, ORA.3).

(ff. 276v, l. 22-277v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ προσφωνηματικὸς πρὸς τὸν κῦρ Μιχαὴλ τὸν Δούκαν, *inc.*: Λέλυται μοι τῆς ἀφωνίας, *des.*: ἀκρότητας γένωμαι (cfr. MOORE 2005, ORA.64).

(ff. 277v, l. 19-279v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ σελέντιον ἐκφωνηθὲν ἐπὶ τῶν ἡμερῶν τῆς βασιλίσεως κυρᾶς Θεοδώρας, *inc.*: Ἡ τῶν ἀρετῶν, *des.*: γεωέσθαι ἀξιωθείημεν (cfr. MOORE 2005, ORA.1).

(ff. 279v, l. 10-280v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ δημηγορία εἰς τὸν βασιλέα τὸν Δουκαν, *inc.*: Εἰ καὶ πρὸ τοῦ μεγάλου, *des.*: τὰ πατρικὰ παραδείγματα (cfr. MOORE 2005, ORA.65).

(ff. 281r-282v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ ὡς ἀπὸ προσώπου τοῦ βασιλέως, *inc.*: Παντοδαπὸν τι χρῆμα, *des.*: χρῆμα ἐράσιμον (cfr. MOORE 2005, ORA.77).

(ff. 282v, l. 25-284v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ χρυσόβουλλον, *inc.*: Οὐ θαυμαστὸν εἶ, *des.*: ἀδαμαντίνῳ σειρᾷ (cfr. MOORE 2005, ORA.79).

(f. 285r-v) Michele Psello, tit. nel ms.: Πρὸς τὸν βασιλέα τὸν Δούκαν, *inc.*: Δέσποτά μου ἄγιε, *des.*: ἢ μαχμιώτερος (cfr. MOORE 2005, ORA.32).

(ff. 285v, l. 13-286r) Michele Psello, tit. nel ms.: Εἰς τὸν βασιλέα τὸν Διογένην ὡς ἐκ προσώπου τινὸς τῶν πολιτῶν, *inc.*: Νῦν πρῶτον, *des.*: καὶ ὄνομα (cfr. MOORE 2005, ORA.71).

(ff. 286r, l. 21-287r) Michele Psello, *Sine titulo*, *inc.*: Ἐγὼ σε καὶ, *des.*: χρῶ τῷ εἰρμῷ (ed. ΠΑΡΑΙΟΑΝΝΟΥ 2019, II, pp. 183-186, nr. 87).

(ff. 287r, l. 24-288r) Michele Psello, tit. nel ms.: Ἡ καλὴ τὸν ὠραῖον, *inc.*: Κατ' ἔλλειψιν, *des.*: κατωνόμασε λόγος (cfr. MOORE 2005, GRA./RHE.8).

(ff. 288r, l. 5) Michele Psello, *sine titulo*, *inc.*: Ὁ μὲν τοι Βαβουτζικάριος, *des.*: ἔσχεν ὑπόληψις (cfr. MOORE 2005, PHI.121).

(f. 288r, l. 22-288v) Michele Psello, *sine titulo*, *inc.*: Ἡ δε Γιλλώ, *des.*: ὑπολήψεις κατάγων (cfr. MOORE 2005, PHI.122).

(ff. 288v, l. 24-289v) Michele Psello, *sine titulo*, Τέτριπται ἐν τῇ συνητεία, *des.*: ὠνόμασδεν (cfr. MOORE 2005, GRA./RHE.2).

(ff. 289v, l. 15-290r) Teofilatto di Bulgaria, tit. nel ms.: Στίχοι τοῦ Βουλγαρίας, *inc.*: Ἐμέμφετο Ζεὺς, *des.*: τοῦ πλήρους πίθου (ed. GAUTIER 1980, pp. 361-365).

(ff. 290r, l. 10-290v) Constantino Stilbes, *Monodia in discipulum quendam*, *inc.*: Ἔδυσ φαιινὸν, *des.*: οὐ χόδς φύσιν (ed. CRISCUOLO 1980-1981, pp. 90-92).

(f. 290v ll. 13-14) Anthol. Pal. XI, 281 (Γαληνὸς-νέκυας)

(ff. 290v, l. 14-291r) Eutimio Malace, *De adoratione S. Crucis*, *inc.*: Πάντως ἐπειδὴ πνευματικὸν, *des.*: ἐορτάζομεν (ed. ALLACCI 1648, p. 1438).

cart. • fasc.: 1-36<sup>8</sup> • sono visibili alcune numerazioni dei fascicoli: ε' (f. 34r; margine inferiore, al centro); ζ'-θ' (ff. 50r, 58r, 66r; margine inferiore, al centro); κε'-κς' (margine inferiore,

angolo interno); κη' (margine inferiore, angolo interno); λ' (f. 234r; margine inferiore, angolo interno) • mm 229 × 143 • specchio di scrittura mm 160 × 100/10; a piena pagina, ll. 22/27

Il manoscritto è vergato da un solo copista che esibisce una minuscola corsiva minuta e fitta, vergata con un *ductus* rapido, ricca di legature e abbreviazioni. L'euritmia del tessuto grafico è interrotta da lettere isolate di modulo visibilmente maggiore (si vedano specialmente *beta*, *gamma*, *kappa*, *tau*, *omega*) che lasciano agevolmente inserire la scrittura nell'alveo della *Fettaugen-Mode*. **Interventi successivi alla copia:** ff. 70v-75r, 161v-166v, 175r-180r, 186r-188v, 196r-234r, 266v-274v: <Leone Allacci> (DEVREESSE 1950, p. 126).

L'ornamentazione è assai scarsa. Al f. 2r vi è un fregio a nastri intrecciati vergato in rosso; le lettere iniziali dei titoli e dell'*incipit* sono vergate in rosso. Al f. 291v vi è l'illustrazione del primo idillio di Teocrito, con il poeta Tirsi e il capraio.

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 146-47; DEVREESSE 1950 pp; 122-126

#### *Edizioni*

CRISCUOLO 1980; GAUTIER 1980; PAPAIOANNOU 2019; VARALDA 2014

#### *Studi*

DEVREESSE 1965, pp. 51, 107, 142, 151, n. 16, 221, 294, 345, 446; MERCATI 1937, p. 459, n. 2; MOORE 2005, *passim*; PÉREZ MARTÍN 2013, p. 171.

#### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.gr.15](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.15)

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica vaticana

#### Vat. gr. 914 [*Diktyon* 67545]

#### Composito

ff. 193 (+ 3<sup>a-c</sup>, 19<sup>a</sup>, 42<sup>a</sup>, 44<sup>a</sup>, 44<sup>b</sup>, 65<sup>a</sup>, 65<sup>c</sup>, 73<sup>a</sup>, 126<sup>a</sup>, 139<sup>a-d</sup>, 142<sup>a</sup>, 156<sup>a</sup>, 161<sup>a-d</sup>, 179<sup>a-k</sup>), II' (il secondo di restauro) • cart. • sec. XV • mm. 228 x 137 • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio; la numerazione dei fogli indicati sopra tra parentesi, tutti privi di scrittura, è recente, a matita, posta sempre nell'angolo superiore esterno • legatura con piatti in legno (visibili a causa del deterioramento della coperta) e coperta in cuoio rosso; la coperta è quasi completamente scollata dal dorso e permette di vederne i quattro nervi sottostanti; sul dorso, in alto, prima etichetta con ciò che resta al centro del numero 914, scritto in rosso; poco più in basso etichetta a stampa grigia della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto; sul contropiatto anteriore, nell'angolo esterno, stessa etichetta a stampa grigia della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto, riportata anche a matita nella metà superiore del contropiatto e in blu al centro.

#### *Unità codicologiche*

##### **A (ff. 1-49v, 58r-189v, 192r-195v)**

##### B (ff. 50r-57v)

cart. • mm 217 × 137 • sec. XV<sup>2/4</sup> (sezione vergata da Isidoro di Kiev)

Isidoro di Kiev, *Epistulae* (ff. 50r-57v)

##### C (ff. 140r-142<sup>a</sup>)

cart. • mm 217 × 144 • sezione vergata da Isidoro di Kiev

Anonimo, *Laudatio in Imperatorem Manuelem II* (ff. 140r-142v)

##### D (ff. 190r-191v)

cart. • mm 215 × 138 • sezione vergata da Isidoro di Kiev

*Metrologica* (ff. 190v-191r)

Il Vat. gr. 914, ampiamente descritto in SCHREINER 1988, pp. 116-125, è un codice miscelaneo contenente principalmente testi di letteratura classica e bizantina, oltre ad alcuni estratti di medicina, geometria, astronomia. Il codice, fatta eccezione per i ff. 181r-187v, è interamente copiato da Isidoro di Kiev.

Il manoscritto consta attualmente di quattro unità codicologiche. La prima (A), la più estesa, è riferibile, grazie al sussidio delle filigrane, entro i primi due decenni del XV secolo. Già MERCATI 1926, pp. 19-20, sosteneva che il manoscritto rispecchiava gli interessi del giovane

Isidoro di Kiev e che anche la scrittura «che dimostra un ambizioso sforzo alla maggiore nettezza, regolarità ed eleganza» fosse quella tipica del giovane Isidoro. Tale ipotesi è ripresa e confermata anche da SCHREINER 1994, p. 207.

L'unità codicologica B (ff. 50r-57v), invece, come notò per primo sempre MERCATI 1926, p. 20, è costituita da un quaternione «di carta differente per finezza e filigrana». Esso fu aggiunto in un momento successivo, a manoscritto già rilegato, tra i fogli quinto e sesto dell'ottavo quaternione (ff. 45-49, 58-60) e ricucito al f. 49. Questa seconda unità, che contiene alcune epistole e preghiere autografe di Isidoro, si data al terzo decennio del XV secolo.

Le unità codicologiche C (ff. 140r-142<sup>av</sup>) e D, infine, hanno una natura piuttosto simile. Nella prima, che costituisce un binione a sé, sono ancora ben visibili delle pieghe, tanto che MERCATI 1926, p. 22 ipotizzò fosse stato spedito come lettera. Tracce di pieghe simili sono quelle che si riscontrano anche nei due fogli che costituiscono l'unità codicologica D (ff. 190r-191v), che veicolano i versi di Giovanni Catrario contro Neofito Prodromeno. Probabilmente anche i suddetti fogli circolarono indipendentemente sotto forma di lettera, poi uniti al codice in un momento successivo.

Il Vat. gr. 914, inoltre, è censito nel catalogo dei codici alchemici greci delle biblioteche italiane (CMAG, II, pp. 147-149). I ff. 1r-3r, infatti, contengono alcune ricette sulla crisografia e sulla preparazione degli inchiostri nero e rosso (ATSALOS 2000, pp. 493-494). Datato erroneamente nel catalogo al XIV secolo da Carlo Oreste Zuretti, lo studioso riporta solo l'indicazione dei fogli delle ricette, fornendo pochissime informazioni di carattere codicologico e paleografico sul manoscritto.

Il Vat. gr. 914 giunse in Biblioteca Vaticana al tempo di papa Paolo II (1464-1471). Agli anni del suo pontificato si data l'ingresso nella Biblioteca di due lotti di manoscritti greci, il primo contenente sei manoscritti acquistati da Laudivio Zacchia, e il secondo i libri ereditati dopo la morte del cardinale Isidoro di Kiev avvenuta il 27 aprile 1463, tra cui il nostro Vaticano (DEVREESSE 1965, pp. 42-43). Il Vat. gr. 914, quindi, è segnalato a partire dall'inventario del 1475 redatto da Bartolomeo Platina: *Aristidis et Luciani aliquid de mensuris. Ex papiro in rubeo* (DEVREESSE 1965, p. 53) e poi a seguire negli inventari del 1481, 1484, 1518, 1533 ed infine del 1559 (DEVREESSE 1965, pp. 107, 141, 218, 31, 438).

(f. 1r) Anonimo, tit. nel ms.: Ὡπως γίνεται ἡ χρυσογραμμία, *inc.*: Ρίνισον κοκκία γ' καὶ καμπάνισον αὐτὰ, *des.*: τὸν λαχῶν ἔστω κάλαμος. (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, pp. 45-55).

(f. 1r, ll. 10-20) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Ὡταν μέλλης ποιῆσαι γράμματα χρυσᾶ μετὰ πεταλίου, *des.*: ἡ κρυοῦ ἢ σαρδονυχίου ἢ ὀδόντος κυνός. (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 68)

(f. 1r, l. 21-1v) Anonimo, tit. nel ms.: Πῶς δεῖ ποιῆσαι ἐν ἄλλῳ τρόπῳ χρυσογραμμίαν, *inc.*: Θὲς πετάλιν χρυσοῦν ἢ ἀργυροῦν ἢ κασσιτήρινον, *des.*: καὶ θὲς εἰς τὸν ἥλιον. (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 71, n. 65).

(f. 1v, ll. 10-13) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτερον, *inc.*: Λαβὼν ἀρμένιον βῶλον καὶ πετζόκολλαν, *des.*: αὐτὸ μετὰ σαρδονυχίου (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 67).

(f. 1v, ll. 14-17) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτερον, *inc.*: Βαλὼν εἰς ἄγγος ὑέλινον μέλι καθαρόν, *des.*: γράφε ἐπάνω βαρζίου. (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 53, n. 35).

(f. 1v, ll. 18-19) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτερον, *inc.*: Λαβὼν ἀρμένιον βῶλον καὶ <ᾰ>μανιακόν, *des.*: γίνονται γράμματα χρυσᾶ (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 68).

(f. 1v, l. 20) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτερον, *inc.*: Εἰ βούλη γράψειν μετὰ μαλάγατος, *des.*: μετὰ ὀδόντος κυνός (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 60).

(f. 2r) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία μελανίου μαύρου, *inc.*: Κικίδιν μαῦρον μικρόν, βαρὺ, οὐγγιας γ', *des.*: το γὰρ πολλὰ ὑέλινον (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 41).

(f. 2r, ll. 17-19) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία μελανίου ξανθοῦ, *inc.*: Ὑδωρ λίτρας β', κικίδιν εξάγια ζ', *des.*: ἄνωθεν εἰρημένον τρόπον. (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 43).

(f. 2r, ll. 20-23) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία εἰς τὸ ποιῆσαι γράμματα χρυσᾶ, *inc.*: Λαβὼν ἀκόνιν πράσινον κόψας, *des.*: καὶ γενήσεται χρυσογραμμία ἀρίστη (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 72).

(f. 2r, l. 24) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτέρα μέθοδος εἰς τὸ ποιῆσαι γράμματα χρυσᾶ, *inc.*: Βαλὼν εἰς ἀγγεῖον πλατὺ μολιβωμένον, *des.*: καὶ οὕτω γράφε τὸ χρήξεις (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 53).

(f. 2v) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία κινναβάρεως, *inc.*: Τρίψον αὐτὴν πρῶτον καλῶς ὅσον ἐνι δυνατόν, *des.*: καὶ ζωμόν σκορόδου (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 48).

(ff. 2v, l. 18-3r) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία τοῦ καταστατοῦ, *inc.*: Κατὰ τὸν καιρὸν τοῦ θέρους λαβὼν σίτον καθαρόν, *des.*: χρῶ δὲ αὐτῷ ἔνθα δέον (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, pp. 78-79).

(f. 3r, ll. 7-20) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία βαρζίου, ἢ διὰ τοῦ ἡλίου, *inc.*: Λαβῶν βαρζόξυλον βαθὺν ζύσον αὐτο μετὰ ὑέλλου, *des.*: ἀεὶ δὲ ἔστω ὁ ζωμὸς μετὰ τρίμματος (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, pp. 62-63).

(f. 3r, ll. 20-24) Anonimo, tit.: Ἐτέρα σκευασία βαρζίου, *inc.*: <Τ>ρίψον βαρζόξυλον καλὸν καὶ λευκὸν, *des.*: ὄξει γὰρ τάχιστα (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 62)

(f. 3r, l. 24) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτέρα μέθοδος εἰς τὸ ποιῆσαι γράμματα χρυσᾶ, *inc.*: Ἐνωσον κομμίδιν μετὰ βαρζίου καὶ γράφον γράμματα, *des.*: καὶ ἐναπολειφθήσονται τὰ γράμματα χρυσᾶ (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, pp. 66-67).

(ff. 3v, 3a-3c) bianchi.

(ff. 4r-6v) pseudo-Focilide, *Sententiae*, *inc.*: Ταῦτα δίκης ὀσίησι, *des.*: μέχρι γήραος οὐδοῦ (ed. YOUNG 1971, pp. 95-112).

(ff. 6v-7v) pseudo-Pitagora, *Carmen aureum*, *inc.*: Ἀθανάτους μὲν πρῶτα, *des.*: οὐκέτι θνητός (ed. YOUNG 1971, pp. 86-94).

(f. 7v) *Tractatus de vocibus*, *inc.*: Ἐπὶ ἀνθρώπων κεκραγένοι, *des.*: κεκραγμοῦ κεκράκης (cfr. STUDEMUND 1886, pp. 285 e 296).

(f. 7v) *Tractatus de montibus*, *inc.*: Τοῦς ὄρους τὰ μὲν, *des.*: πρυμνώρειαι (cfr. SERRUYS 1908, p. 144).

(ff. 8r-9v) Giorgio Cherobosco, *De figuris poeticis*, *inc.*: Τρόποι ποιητικοί, *des.*: ὕστερον τελειοῦται (ed. WALTZ 1835, pp. 802-818).

(ff. 9v) *Definitiones* (tit. nel ms.: ἕτερα), *inc.*: Ὅτι τέρας λέγεται, *des.*: πόρνος ἐστί.

(ff. 10r-11r) *Excerpta e commentario byzantino in artem Dionysiacam*, *inc.*: Ἀνάγνωσις ἐστίν, *des.*: καταγελάστους παρίστησιν (ed. HILGARD 1901, pp. 568, 34-570, 5).

(f. 11v, ll. 1-2) *De sericis vestibis*, *inc.*: Σῆρ λέγεται, *des.*: ἔρπων.

(f. 11v, ll. 3-6) *De quibusdam animalibus quomodo currant*, *inc.*: Εἴποις δ' ἂν ἔλαφον θεῖν.

(f. 11v, ll. 6-12) *De animalium copulationibus*, *inc.*: Καὶ μὴν καὶ τὸ μίγνυσθαι, *des.*: θῆναι συμπλέκεθαι.

(f. 11v, ll. 13-20) *De musis*, *inc.*: Ἰστέον ὅτι ἄμιλλος μὲν ὁ Κορίνθιος.

(f. 11v, ll. 20-24) *De animalibus acerrimis dentibus muntis*, *inc.*: Καρχαρόδοντα ζῶά εἰσι.

(f. 11v, ll. 25-26) *De iunipero*, *inc.*: Ἄρκευθος εἶδος σίτου.

(ff. 12r-17v) Achille Tazio, *Leucippe et Clithophon (liber I)*, *inc.*: Σιδῶν ἐπὶ θαλάττη πόλις, *des.*: ὁμοίως συνεπίνομεν (ed. VILBORG 1955, pp. 1-20)

(ff. 17v-20r) Achille Tazio, *Leucippe et Clithophon (excerpta)*, inc.: Ἔρωσ δὲ καὶ, des.: στόματος αὐλήν (ed. VILBORG 1955, pp. 24, 2-5; 27, 4-9; 29, 13-30, 2; 30, 21-23; 32, 9-33, 3; 36, 23-38, 16; 38, 29-39, 4; 41, 16-42, 7; 57, 19-21; 52, 5; 58, 6-14; 60, 12-16; 68, 20-69, 18, 71, 11-20; 72, 1-13; 72, 18-74, 15; 86, 11-87, 11).

(ff. 20r-21v) Callistrato, *Statuarum descriptiones*, inc.: Ἄντρον ἦν περὶ Θήβας, des.: τέμνειν ἐμηχανήσετο (ed. KAYSER 1871, II, pp. 421-425).

(ff. 21v-28r) Giuliano imperatore, *Misopogon*, inc.: Ἀνακρέοντι τῷ ποιητῇ, des.: ἀμοιβὰς ἀποδοῖεν (ed. NESSELRATH 2015, pp. 174-213).

(ff. 28v-36r) Ippocrate, *Problemata (excerpta)*, inc.: Διὰ τί φησιν, des.: τὸ πῦρ ὑπανάπτεται (ed. JOUANNA, GUARDASOLE 2017, pp. 1-57).

(f. 36r-v) Libanio, *Monodia de templo Apollinis Daphno*, inc.: Ἄνδρες ὧν τοῖς ὀφθαλμοῖς, des.: στεφάνων ἀπελθόντος (ed. FOERSTER 1908, pp. 311-321).

(ff. 36v-37v) Plutarco, *Consolatio ad Apollonium*, inc.: Καὶ πάλαι, des.: φύει ἡ δ' ἀπολήγει (ed. RATON, WEGEHAUPT, POHLENZ 1974, pp. 208-214, 24).

(ff. 38r-40r) Esopo, *Fabulae* 3 (II), 4 (I), 9 (II), 10 (I), 16, 17 (II), 19 (II), 20 (I), 22, 23 (II), 27, 284 (IIIγ), 283 (IIIγ), 286, 35, 12, 32 (II), 34 (II), 36 (II), 42 (II), 11 (II), 21 (II), 28 (II), 44 (II), 47 (II), 49 (II), inc.: Ἀετὸς λαγῶν ἐδίωκεν, des.: τοῦ λέοντος (ed. HAUSRATH, HUNGER 1970, pp. 6-7, 8-9, 14-15, 16, 22-23, 25-26, 28-29, 29, 32-34, 35-36, 40-41; HAUSRATH, HUNGER 1959, pp. 97, 100-101; HAUSRATH, HUNGER 1970, pp. 49-50, 18-19, 46, 48-49, 52-53, 58-59, 17-18, 30-31, 41-42, 61-62, 65, 67-68).

(ff. 40r-41v) Luciano, *De luctu* inc.: Ἀξιὸν γε παρατηρεῖν, des.: τὸν θάνατον οἶεσθαι (ed. HARMON 1969, pp. 112-131).

(ff. 41v-42v) Luciano, *Herodotus*, inc.: Ἡροδότου εἶθε, des.: καὶ τοῦτο (ed. KILBURN 1968, pp. 142-151).

(ff. 42a-43r) bianchi.

(f. 43v) *De suppositionibus*, inc.: Πέντε ὑποθεσεων κεμένων, des.: ἀξίωμα περισώζεται.

(f. 44r-v) *Problema geometrica duo*, inc<sup>1</sup>.: δύο κύκλων ἀνίσων, des.: ἔδει ποιῆσαι; inc<sup>2</sup>.: τοῦ δοθέντος, des.: τοῦ αβγ κύκλων.

(ff. 44a-b) bianchi.

(ff. 45r-49r) Ermete Trismegisto, *Tractatum fragmenta*, (f. 45) *tractatus* VII (ed. NOCK, FESTUGIÈRE 1945, I, pp. 81-82; (f. 45r-v) *hymnus tract.* XIII, 17-22 (ed. NOCK, FESTUGIÈRE 1945, II, pp. 207-209); (f.f. 45v-46v) *Tractatus* XIV (ed. NOCK, FESTUGIÈRE 1945, II, pp. 222-226); (ff. 47r-49r) *Tractatus* I, 1-28 (ed. NOCK, FESTUGIÈRE 1945, I, pp. 7-17).

(f. 58r) Isidoro di Kiev, *Preces*, inc.: ἀκεφ.: ἄνθρωπον διὰ σαυτοῦ, des.: ἀπεράντους αἰῶνας (ed. ZIEGLER 1955, pp. 333-334).



(ff. 59r-62v) Isidoro di Kiev, *Epistulae, inc.*<sup>1</sup>: Τὴν μὲν οὖν πρὸς ἡμᾶς, *des.*: τοῦ ἀδικήματος λύσιν; *inc.*<sup>2</sup>: Τῷ μὲν οὖν βασιλεῖ, *des.*: ἄδειν ἀεὶ τὰ σά; *inc.*<sup>3</sup>: Ἔκεν ἡμῖν τὸ πάλαι, *des.*: ἴσως οὐ δεῖξεις; *inc.*<sup>4</sup>: Ἐγὼ δὲ μεμνησθαι, *des.*: τοῖς πένησιν (ed. Ziegler 1951, pp. 574-577); *inc.*<sup>5</sup>: Ὡ πόσης ἡμᾶς, *des.*: καὶ ἄσμενος; *inc.*<sup>6</sup>: Οὐδ' οἱ πτώκες, *des.*: τὴν προσήκουσαν δίκην; *inc.*<sup>7</sup>: Τῆς μὲν οὖν σῆς ἀρετῆς, *des.*: τοὺς ὄρους; *inc.*: Οὐκ ἄρα ἦν ἐγὼ μάντις, *des.*: οὐδένα παρέξει (ed. ZIEGLER 1952, pp. 139-142).

(ff. 63r-64r) Filostrato, *Vita Aristidis, inc.*: Ἀριστείδην δὲ τὸν εἶτε Εὐδαίμονες, *des.*: τῶν ἑβδομήκοντα (ed. KAYSER 1971, pp. 86, 22-89, 31).

(f. 64r-v) Elio Aristide, *Prolegomena, inc.*: Τρεῖς φορὰς ῥητόρον, *des.*: χρῆται τῆς φράσεως (cfr. LENZ 1959, p. 112, cap. 1-2).

(ff. 64v-65r) Elio Aristide, *Prolegomena in Panathenaica, inc.*: Ὁ Παναθηναϊκὸς Ἀριστείδου, *des.*: ἐπεξιόντες παρατηρήσομεν (ed. LENZ 1959, pp. 121-125).

(ff. 65v + 65a-c) bianchi.

(f. 66r-v) *Varia chronologica et mythologica*, (f. 66r, ll. 1-16) <*de inventione quorundam dierum*>, *inc.*: Εἰ βούλει εὐρεῖν, *des.*: οὐχ ἁμαρτήσεις; (f. 66r, ll. 17-30) <*quomodo sit inveniendum lunae θεμέλιον*>, *inc.*: Εἰ θέλεις εὐρεῖν τὸ λεγόμενον θεμέλιον; (f. 66v) <*de deorum epithetis*>.

(ff. 67r-68r) Elio Aristide, *Monodia de Smyrna, inc.*: Ὡ Ζεῦ τί χρήσωμαι, *des.*: δένδρεσι θρηνεῖν (ed. DINDORF 1829, I, pp. 424-428).

(ff. 68r-70r) Elio Aristide, *Epistula de Smyrna, inc.*: Πρῶτερον μὲν ὧ μάλιστα, *des.*: ἂν ἤλπισεν (ed. DINDORF 1829, I, pp. 762-767).

(ff. 70r-72v) Elio Aristide, *Palinodia de Smyrna, inc.*: Ἐμοὶ δὲ ὧ ἄνδρες Ἕλληνες, *des.*: καὶ ὕστερον (ed. DINDORF 1829, I, pp. 429-438).

(ff. 72v-73av) Elio Aristide, *Prosphonicus, inc.*: Ἐβουλόμην ἂν, *des.*: τύχης πανταχῆ (ed. DINDORF 1829, I, pp. 439-444).

(ff. 73av-76v) Elio Aristide, *Smyrnea politica, inc.*: Ὁ μὲν λόγος, *des.*: τὰ τοιαῦτα (ed. DINDORF 1829, I, pp. 371-381).

(ff. 76v-78r) Elio Aristide, *Oratio Eleusina, inc.*: Ὡ πάλαι ποτὲ, *des.*: αὐτὰς περισώσετε (ed. DINDORF 1829, I, pp. 415-423).

(ff. 78v-80v) Elio Aristide, *In puteum Asclepii, inc.*: Τί δ' ἂν εἴποις, *des.*: ὡς φασιν (ed. DINDORF 1829, I, pp. 408-414).

(ff. 80v-87r) Elio Aristide, *Contra proditores mysteriorum, inc.*: Χαρίεντές γέ εἰσιν, *des.*: ἐχθρῶς ἔχει (ed. DINDORF 1829, II, pp. 543-570).

(ff. 87v-90v) Elio Aristide, *Genethliaca in Apellam, inc.*: Ἀπελλὰς εἰς ἐτύγχανεν, *des.*: σεαυτῷ διαφύλαττε (ed. DINDORF 1829, I, pp. 112-125).

(ff. 91r-94r) Elio Aristide, *Contra incriminantes quod non declamarent, inc.*: Οὐκ ἀμφοτέρων ἄρα, *des.*: οὕτωςι καταγεύδεσθε (ed. DINDORF 1829, II, pp. 571-583).

(ff. 94r-98v) Elio Aristide, *Panegyrica Cyzicena, inc.*: Ἄπασι μὲν ὡς ἐγὼ, *des.*: μετρίως ἔχει (ed. DINDORF 1829, I, pp. 582-400).

(ff. 99r-101r) Elio Aristide, *Heracles, inc.*: Ἄλλ ὧ φίλτατε, *des.*: προθύροις Απόλλωνος (ed. DINDORF 1829, I, pp. 53-62).

(ff. 101v-104r) Elio Aristide, *In Asclepiades, inc.*: Κλῖτε φίλοι, *des.*: βίου ραστώνην (ed. DINDORF 1829, I, pp. 71-80).

(ff. 104r-108r) Elio Aristide, *In Athenam divinatricem, inc.*: Ἔστω τοίνυν, *des.*: τὰ βελτίω (ed. DINDORF 1829, I, pp. 12-28).

(ff. 108r-109r) Elio Aristide, *Dionysus, inc.*: Ἦγείσθω μὲν, *des.*: ἡ φιλοτησία (ed. DINDORF 1829, I, pp. 47-52).

(ff. 109r-112v) Elio Aristide, *De non agendis comoediis, inc.*: Ἔστι μὲν οὐ, *des.*: φαίνεσθαι διώκοντας (ed. DINDORF 1829, I, pp. 751-761).

(ff. 113r-119v) Elio Aristide, *Sacra oratio 1, inc.*: Δοκῶ μοι κατὰ, *des.*: οὐκ εἰς μακράν (ed. DINDORF 1829, I, pp. 445-464).

(ff. 119v-127r) Elio Aristide, *Sacra oratio 2, inc.*: Φέρε δὴ καὶ, *des.*: παρὰ τοῦ θεοῦ (ed. DINDORF 1829, I, pp. 465-487).

(ff. 127r-132r) Elio Aristide, *Sacra oratio 3, inc.*: Ἐτυχον μὲν διατρίβων, *des.*: μεταστραφέντες ἀπήεσαν (ed. DINDORF 1829, I, pp. 488-501).

(ff. 132r-135r) Elio Aristide, *Sacra oratio 4, inc.*: Ἐτει δεκάτω, *des. mut.*: λόγους (ed. DINDORF 1829, I, pp. 502-509, 7).

(f. 135v) bianco.

(ff. 136r-139v) Elio Aristide, *Leuctrica oratio 1, inc.*: Οὕτως ἔχων, *des. mut.*: ἐπὶ τῇ κοινῇ (ed. DINDORF 1829, I, pp. 611-624, 3).

(ff. 139a-139d) bianchi.

(f. 143r-v) Anonimo, *De octo orationis partibus, inc.*: Διαπορητέον ἡμῖν διὰ, *des.*: οὐκ ἐνεχώρει.

(ff. 144r-160r) Libanio, *Panegyricus Antiochenus, inc.*: Ἀμφοτέροις ἂν τις, *des.*: εἷς ἐξισώσει (ed. FOERSTER 1903, pp. 437-535).

(ff. 160r-161v) Libanio, *Laudatio Constantii et Constantis, inc.*: Ἐκεῖνο μάλιστα, *des. mut.*: ἐξ ἀγορᾶς ὠνίων (ed. FOERSTER 1908, pp. 208-215, 7).

(ff. 161v + 161a-d) bianchi.

(ff. 162r-163r) Luciano, *Hippias, inc.*: Τῶν σοφῶν ἐκείνους, *des.*: τῶν ἐπαίνων (ed. HARMON 1979, pp. 34-45).

(ff. 163r-166r) Luciano, *Oecus (de domo), inc.*: Εἶτα Ἀλέξανδρος, *des.*: ἂν εὐδοκιμεῖν (ed. HARMON 1979, pp. 176-207).

(ff. 166r-167v) Luciano, *Muscae laudatio, inc.*: Ἡ μῦθια ἔστι, *des.*: ἐκ μυίας ποιεῖν (ed. HARMON 1979, pp. 82-95).

(ff. 167v-170v) Luciano, *Demonax, inc.*: Ἐμελλεν ἄρα μηδὲ, *des.*: ἀνὴρ ἐγένετο (ed. HARMON 1979, pp. 142-173).

(ff. 170v-172v) Luciano, *Iuppiter confutatus, inc.*: Ἐγὼ δε ὦ Ζεῦ, *des.*: ἀκοῦσαι μοι (ed. MACLEOD 1972, pp. 202-213).

(ff. 172v-179r) Luciano, *Iuppiter tragoedus, inc.*: Ὡ Ζεῦ τί σύννους, *des.*: βαβυλῶνας ὑπάρχειν (ed. MACLEOD 1972, pp. 213-248).

(f. 179r-v) Luciano, *Gallus, inc.*: Ἀλλὰ σέ ὦ κάκιστε, *des. mut.*: ἄνθρωπος ἦν (ed. MACLEOD 1972, pp. 249-251, 10).

(ff. 179a-k) bianchi.

(f. 180r-v) *Lexicon biblicum in Novum Testamentum, inc.*: Λέξεις ἐγκείμενα, *des.*: ἀλλὰ πάντα πληροῦν (ed. WUTZ 1915, II, pp. 707, 1-711, 56).

(ff. 181r-187v) Antonio Melissa, *Loci communes (excerpta), inc.*: στενή ἡ ὁδός, *des.*: τῶν ἔργων ἐπιχειρεῖν (cfr. PG 136, coll. 792-801).

(f. 188r) Isidoro di Kiev, *Sententia in Diplovatatzem, inc.*: ἐπειδὴ Διπλοβατάτζης, *des. mut.*: πάντας καὶ (ed. MERCATI 1926, pp. 163-165 e HUNGER 1969, pp. 95-107).

(f. 188v) Anonimo, tit. nel ms.: περὶ παρασάγγου, *inc.*: Ἔστι μὲν οὐκ δάκτυλος, *des.*: ἀποτελοῦσιν οὐργίας (cfr. HULTSCH 1864, pp. 200-201, n. 16).

(f. 189r) Manuel File, *Carmina CXVII, XCIV, III, CLVI, XCVI* (ed. MILLER 1857, II, pp. 312, 3-4, 130, 313).

(f. 189v) bianco.

(f. 192r) *Quaeritur quid sit arithmetica, musica, geometrica et astronomica ars, inc.*: τί ἐστὶν ἀριθμητική.

(f. 192r-v) *Varia astrologica et astronomica* (cfr. SCHREINER 1988, p. 123).

cart. • filigrane <corona> (ff. 3 + 3<sup>c</sup>) simile a BRIQUET 4688 (1403) ma senza cerchio; <arco> (f. 5r) simile a BRIQUET 792 (a. 1406); <tre monti> (f. 15r) simile a BRIQUET 11722 (a. 1413); <torre> (ff. 19 + 32) simile a PICCARD 1970, II, n. 534 (a. 1400-1405); <grifone> (ff. 42<sup>a</sup> + 43)

simile a BRIQUET 7457 (a. 1401-03); <cerchio> (ff. 61r-139v, 143r-179c) simile a MOŠIN-TRALJIĆ 1892 (a. 1404); <testa di rinoceronte> (ff. 179<sup>f-i</sup>), nessun parallelo; <forbici> (ff. 181 + 182) simile a BRIQUET 3657 (a. 1413-1417) • fasc. (di tutto il manoscritto; in neretto i fascicoli dell'unità A): **1-6<sup>8</sup>** (42), **7<sup>8</sup>** (44<sup>b</sup>; talloni al posto dei primi tre fogli), **8<sup>8</sup>** (ff. 45r-49v; 58r-60v), **9<sup>8</sup>** (ff. 50r-57v), **10-20<sup>8</sup>** (139<sup>d</sup>), 21<sup>4</sup> (142a), **22-25<sup>8</sup>** (169), **26<sup>6</sup>** (175), **27<sup>8</sup>** (179<sup>d</sup>), **28<sup>8-1</sup>** (180; è caduto l'ultimo foglio), **29<sup>8</sup>** (188), **30<sup>4</sup>** (192), **31<sup>2</sup>** (194) • mm 228 × 137 • sistema di rigatura SAUTEL, LEROY 32 D1; specchio di scrittura mm 150/170 × 99/100; a piena pagina, ll. 26-31

L'unità codicologica A, ad eccezione dei ff. 181r-187v, è interamente vergata da <Isidoro di Kiev> (RGK, I, 155; II, 205; III, 258). Il secondo copista esibisce una grafia regolare e sciolta, leggermente inclinata a destra, dai tratti arrotondati e ricca di legature. Tra le lettere caratteristiche si segnalano *beta* a forma di cuore, *gamma*, *kappa* e *tau* maiuscoli e particolarmente ingranditi, *phi* con parte discendente del tratto verticale praticamente inesistente.

Le lettere iniziali, ingrandite e poste in *ectesis*, sono vergate in rosso e spesso abbellite con motivi geometrici/floreali, come ad esempio quelle ai ff. 67r, 73v, 80v, 87v. Al f. 21v e al f. 28v vi sono due piccole cornici a nastri intrecciati, la prima vergata in rosso, la seconda in rosso e blu.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 147-149; SCHREINER 1988, pp. 116-125

### *Edizioni*

DINDORF 1829, I-II; FOERSTER 1903, 1908; HARMON 1969, 1979; HAUSRATH, HUNGER 1959, 1970; HULTSCH 1964; HUNGER 1959; JOUANA, GUARDASOLE 2017; KAYSER 1871; KILBURN 1968; LENZ 1959; MACLEOD 1972; MERCATI 1926; MILLER 1857, II; NESSELRATH 2015; NOCK, FESTUGIÈRE 1945, I-II; PATON, WEGEHAUPT, POHLENZ 1974; SCHREINER, OLTROGGE 2011; SERRUYS 1908; STUEMUND 1886; VILBORG 1955; ZIEGLER 1952 e 1955; YOUNG 1971; WALTZ 1835; WUTZ 1915, II

### *Studi*

ATSALOS 2000, pp. 489, 493-494, 501; DEVREESSE 1965, pp. 42-43, 107, 141, 218, 31, 438; MERCATI 1926, pp. 19-25

### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.gr.914](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.914)

### ***Tavole***

Tav. 8

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 952 [*Diktyon* 67583]

#### Composito

ff. I, 194, I' [+ 4a-b; 17a-c; 39a-b; 161a; 193a-b (restauro)] • cart. • sec. XV • mm 220 × 142 • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio (i ff. 4a-b, 17a-c, 39a-b, 161a, 193a-b sono numerati a matita) • sul f. Ir etichetta con scritto *Maximus planudes et alia aliorum* | 740 • legatura moderna di restauro (12 febbraio 1977) con spessi piatti in legno e coperta di cuoio marrone scuro; capitello di rinforzo realizzato con fili bianchi; sul piatto anteriore è stato incollato il piatto della legatura più antica, inciso a freddo; sul dorso sono impressi in oro lo stemma di papa Paolo VI (1963-1978), la segnatura "VAT. GR. 952" e lo stemma del cardinale bibliotecario Antonio Samorè; sul contropiatto anteriore etichetta a stampa della biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto; sul contropiatto posteriore etichetta a stampa con indicazione del restauro

#### Unità codicologiche

A (ff. 1-4b)

cart. • mm 217 × 140 • sec. XV

B (ff. 5r-17c)

cart. • mm 218 × 140 • sec. XV

Catone, *Catonis disticha moralia graece versa a Maximo planude* (ff. 5r-17v)

C (ff. 18r-33v)

cart. • mm 218 × 140 • sec. XV

Giovanni Damasceno, *Carmen in Theophaniam* (ff. 18r-27v), *Carmen in Pentecostem* (ff. 28r-33v) • Marco Eugenio, *Paraphrasis canonis Iohannis Damasceni in Theophaniam* (ff. 18r-23r, *marginalia*), *Paraphrasis alterius canonis Iohannis Damasceni in S. Lumina* (ff. 23r-27v, *marginalia*), *Paraphrasis canonis Iohannis Damasceni in Pentecostem* (ff. 28r-33v, *marginalia*)

D (ff. 34r-39b)

cart. • mm 220 × 140 • sec. XV

Manuele File, *Psalterium versibus politicis redactum* (ff. 34r-39v)

E (ff. 40r-79v)

cart. • mm 219 × 140 • sec. XV

*Epistulae e Synesius, Isidorus Pelusiota, Libanius* (ff. 40r-50v) • Epitteto, *Enchiridion* (ff. 50v-65v) • Libanio, *Epistulae* (ff. 65v-79v)

F (ff. 80r-103v)

cart. • mm 220 × 140 • sec. XV

*Anonymi schedographie pars prima* (ff. 80r-103v)

G (ff. 104r-11v)

cart. • mm 220 × 140 • sec. XV

*Anonymi schedographie pars prima* (ff. 80r-103v)

H (ff. 112r-127v)

cart. • mm 218 × 135 • sec. XV

*Anonymi schedographiae pars secunda* (ff. 112r-124v) • Agapeta diacono, *Scheda regia* (ff. 125r-127v)

I (ff. 128r-135v)

cart. • mm 220 × 140 • sec. XV

*De sacerdotio Christi seu conversio Theodosii iudaei* (ff. 128r-133r) • *De Hypapante* (ff. 133r-135v)

L (ff. 136r-138v)

cart. • mm 219 × 140 • sec. XV

*Alphabethum cryptographicum* (f. 136r-v) • Michele patriarca., *Narratio de elevatione panis* (f. 137r-v)

M (ff. 139r-146v)

cart. • mm 218 × 140 • sec. XV

Giovanni Damasceno, *Expositio fidei* 23 et 23b (ff. 139r-140v) • *Acta* a. 1363-1371 (ff. 141r-143v) • Ονειροκριτικὸν ἐκ μέρους. Ἀρχὴ τοῦ ἀλφαβήτου (ff. 144r-145v) • Sultano Melik Nasir, *Epistula ad Andronicum III* (ff. 145v-146v)

N (ff. 147r-154v)

cart. • mm 219 × 140 • sec. XV

Eutimio Zigabeno, *Disputatio de fide cum philosopho saraceno* (ff. 147r-153r) • pseudo-Codino, *Officia palatii* (ff. 153v-154r) • *Spiralis divinatoria*

O (ff. 155r-161a)

cart. • mm 220 × 140 • sec. XV

Matteo Blastares, (ff. 155r-158r) •

P (ff. 162r-169v)

cart. • mm 218 × 120 • sec. XV

Περὶ τῆς βοτάνης τῆς καλουμένης παιωνίας (ff. 162r-162r) • *Varia magica et astrologica* (ff. 164r-165r) • Nicola chartophylax, *Methodus de divinatione* (ff. 165v-167r) • *Varia divinatoria et astrologica* (ff. 167r-169r) • Ὄνόματα ἀνδρῶν (f. 169v)

Q (ff. 170r-183v)

cart. • mm 218 × 140 • sec. XV

*Varia divinatoria et astrologica* (ff. 170r-176r) • *Testamentum Alexandrii* (ff. 176v-181v) • *Varia magica* (f. 183r-v)

**R (ff. 184r-194v)**

L'attuale Vat. gr. 952, descritto in SCHREINER 2003, pp. 56-57 e più dettagliatamente in ANDRIST 2016, pp. 258-267, è un manoscritto composito cartaceo riferibile al XV secolo, per gran parte schedografico. In base a quanto si legge in ANDRIST 2016, p. 265 il Vat. gr. 952 sarebbe costituito da diverse unità vergate dalla mano principale del manoscritto, o dai suoi collaboratori, durante periodi differenti della sua vita per un uso personale.

Il Vat. gr. 952, inoltre, motivo che determina il nostro interesse per il codice, è censito anche in CMAG, II, pp. 149-152 dove è erroneamente datato da Carlo Oreste Zuretti al secolo XVI. Di tutti i testi segnalati dallo studioso nella descrizione del codice, in realtà di pseudo-medicina e astrologia, gli unici di carattere alchemico sono le ricette sulla crisografia e sulla preparazione di inchiostri segreti conservate al f. 192r-v.

Non si conosce la data precisa dell'ingresso del codice nella Biblioteca Vaticana. Esso è menzionato a partire dall'inventario del 1559 (DEVREESSE 1965, p. 460).

## R

sec. XV

(f. 184r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ τῆς ἐκ ῥινῶν αἰμορραγίας, *inc.*: Χαλκίτην λεάνας, *des.*: ἔμβαλε τῇ ῥινί. Seguono altri quattro testi che recano tutti il titolo ἄλλος (cfr. CCAG, V. 3, p. 11).

(f. 184r, ll. 16-19) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Ὅταν αἴρης τὰς βοτάνας, *des.*: τὴν ἀφαίρεσιν τῆς βοτάνης (cfr. CCAG, V. 3, p. 11).

(f. 184r, ll. 20-26) Anonimo, *Sine titulo*, *tabella* (ed. CCAG, VIII.3, p. 164, ll. 12-19).

(f. 184v) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Φιλοκαλλίας χάριν, *des.*: εἰ δὲ θ' θνησκεί (ed. CCAG, I, p. 128). Segue una tabella che reca il titolo Κανόνιον τοῦ τρισμεγίστου Ἑρμοῦ.

(f. 185r-v) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Ἴδε ὑπὸ Πετοσύρεως προσενεχθεῖσα, *des.*: ὁ κίνδυνος ἢ οὐ (cfr. CCAG, V. 4, p. 12).

(f. 185v) Κανόνιον Πετοσύρεως (Tabella) • δέον ἐστὶν ζητεῖν τοὺς ἀριθμοὺς τοῦ προκειμένου βιβλίου.

(f. 186r, ll. 1-8) Anonimo, tit. nel ms.: Σελήνη τὰ πρῶτα ασπη, *inc.*: Δευτέρα, *des.*: πεντεκαδεκάτη ωθ' (cfr. CCAG, V. 4, p. 12)

(f. 186r, ll. 9-18) Anonimo, tit. nel ms.: Ταύταις ταῖς ἡμέραις προστίθει ἀεὶ τὰ ρλη', *inc.*: ἐξκαιδεκάτη, *des.*: τριακοστῇ αθ' (cfr. CCAG, V.4, p. 12).

(f. 186r, l. 19-186v, l. 6) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Ἐάν τις ἐν κυριακῇ, *des.*: ἐν κυριακῇ ἢ τετράδι (cfr. DELATTE 1927, p. 573).

(ff. 186v-192r) Anonimo, *Varia recepta medica et magica* (cfr. *CMAG*, II, p. 152).

(f. 192r, l. 20-192v) Anonimo, tit. nel ms.: Πρὸς χάρτην ἄγραφον φανῆναι γράμματα, *inc.*: Χάλκανθον λειώσας, *des.*: τὰ γραφόμενα (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 79).

(f. 192v, ll. 3-6) Anonimo, tit. nel ms.: Ἄλλος, *inc.*: Κρόμμου τρίψας, *des.*: πυρὸς φανήσεται (SCHREINER, OLTROGGE 2011, pp. 79-80).

(f. 192v, ll. 7-10) Anonimo, tit. nel ms.: Πρὸς χρυσᾶ ποιήσας γράμματα, *inc.*: Μίκλτον λειώσας, *des.*: καὶ φανήσεται (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 72).

(f. 192v, ll. 10-13) Anonimo, tit. nel ms.: Ἔτερον, *inc.*: Μετὰ ἀμανικῶς, *des.*: λίθου αἱματίτου (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 70).

(f. 192v, ll. 14-20) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία χρυσογραφίας ἄνευ χρυσοῦ, *inc.*: Ἑλλίδου ἦτοι ἀμιάντου, *des.*: καὶ ὑέλεις (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 73).

(ff. 192v, l. 21-193r, l. 1) Anonimo, tit. nel ms.: Πρὸς τὸ ποιῆσαι ὠδὸν πορφυροῦν, *inc.*: Τὸ ὠδὸν ἐκζέσον, *des.*: πορφυροῦν γενήσεται (cfr. *CMAG*, II, p. 152).

(f. 193r, l. 2-193v) Anonimo, *Varia recepta medica et magica* (cfr. *CMAG*, II, p. 152).

(f. 193a-194r) bianchi.

(f. 194v) versi politici sulla crocifissione di Cristo.

cart. • filigrane: <giglio> (ff. 184r-192v) simile a PICCARD 1983, I, n. 390 (a. 1424); <forbici> (ff. 193r-194v) simile a BRIQUET 3639 (a. 1426) • fasc.: 1<sup>8</sup> (191), 2<sup>6</sup> (tallone al posto del terzo foglio) [194]; i ff. 193a-b sono di restauro, il f. 194 esito dell'unione di un foglio di restauro sul cui *verso* è stato incollato il foglio antico • il primo fascicolo presenta numerazione κδ' nell'angolo inf. interno del *recto* del primo foglio e nell'angolo inf. interno del *verso* dell'ultimo foglio che segue la numerazione recente dei fascicoli dell'intero manoscritto • non sono presenti richiami • mm 217 × 140 • specchio di scrittura mm 165/70 × 110; a piena pagina, ll. 26-28 (ff. 184r-191v), ll. 22-23 (ff. 192r-194v).

Il copista di questa sezione esibisce una minuscola informale, leggermente inclinata a destra, dall'aspetto generale rozzo e non privo di una certa incertezza nell'esecuzione. La scrittura, vergata con un *ductus* tendenzialmente posato, presenta tracciato rotondeggiante e ridotto contrasto modulare. Questa minuscola, che tradisce caratteri spiccatamente provinciali, mostra una qualche affinità con la grafia del copista salentino Giorgio Laurezio (cfr. ARNESANO 2015, pp. 59-93). A tal proposito, è interessante segnalare che la filigrana rilevata ai ff. 112r-127v del nostro manoscritto, vergati dallo stesso copista della sezione di nostro interesse, è compatibile con la filigrana HARLFINGER <Monts 63> utilizzata negli anni 1446/ 0 1448/9 proprio da Giorgio Laurezio (cfr. ANDRIST 2016, p. 261).

Titoli e lettere iniziali rubricati. I titoli delle ricette del f. 183r (metà inf.), delle ultime due del f. 193r e di tutte quelle del f. 193v sono vergati con un inchiostro violaceo.



## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CCAG, V.4, pp. 8-12; CMAG, II, pp. 149-152;

### *Edizioni*

CCAG, I; VIII.3; SCHREINER, OLTROGGE 2011

### *Studi*

ANDRIST 2016, pp. 258-267 e *passim*; ARNESANO 2015, pp. 59-93; DEVREESSE 1965, p. 460

### **Riproduzioni**

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.gr.952](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.952)

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 1134 [*Diktyon* 67765]

#### Composito

ff. I, 148 (+f. 118a), I' (sul primo foglio di guardia si legge *Liber Alchimiae. Porphyrij quinque voces*) • prima unità sottoscritta nel 1377/8 ad Oppido Mamertino; seconda unità riferibile alla seconda metà del secolo XIV • mm 213 × 135 • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio e numerazione a registro al centro del margine inferiore del *recto* di ciascun foglio, costituita da una lettera e un numero che indicano rispettivamente i vari fascicoli e i singoli fogli • legatura moderna, piatti in legno e coperta in pergamena; sul dorso è impresso in oro lo stemma di papa Pio IX (1846-1878) e sotto vi è un'etichetta in pelle rossa la segnatura VAT. 1134 sempre in oro; sul contropiatto anteriore etichetta a stampa grigia della Biblioteca vaticana con segnatura del manoscritto

#### Unità codicologiche

##### A (ff. 1r-110v)

B (ff. 111r-148v)

cart. • mm 213 × 131 • sec. XIV (2a metà)

*Commentarium* all'*Isagogè* di Porfirio (ff. 111r-121v) • *De philosophia* (f. 122v) • Aristotele, *Categoriae* (ff. 123r-124v) ; *Analitici Primi* (ff. 125r-147v) • *De formatione homini*, (ff. 147v-148v).

L'attuale Vat. gr. 1134, dettagliatamente descritto in TURYN 1964, p. 169 e in *CMAG*, II, pp. 153-192 (solo in relazione alla prima unità), è un codice composito formato da due unità codicologiche. Il manoscritto è noto alla comunità scientifica come "l'Anonimo di Zuretti", dal nome dello studioso (Carlo Oreste Zuretti) che per primo editò l'anonimo trattato alchemico *De arte metallica* in esso contenuto (ed. *CMAG*, VII). L'anonimo trattato, preceduto da una tabella di simboli alchemici, occupa in realtà solo la prima unità codicologica (ff. 1-110v). Essa fu vergata da un anonimo copista nel 1377/78 in Calabria, nella città di Oppido Mamertino, come riporta la sottoscrizione presente al f. 110v: τέλος ἰλείφεν ἐν καλαβρία, πόλεως οπίδου ἐτ. ζω'πς'.

Il trattato alchemico *De arte metallica* è stato riedito più di recente da Andrée Colinet, secondo il quale esso sarebbe una raccolta di materiali in lingua latina tradotti in greco, probabilmente ascrivibile a Stefano, vescovo della città di Oppido Mamertino, incaricato nel 1301 da Carlo II

d'Angiò di tradurre dal greco importanti testi di medicina (COLINET 2000, pp. LXXXIV-LXXXVI).

Come si legge in JACOB 2006, pp. 60, 61, 62, inoltre, il Vat. gr. 1134 rappresenterebbe una testimonianza della ricezione e circolazione delle opere di Michele Psello nel sud d'Italia. Nel margine inferiore del f. 73v, infatti, il copista dell'unità codicologica B, trascrive una ricetta sulla fabbricazione dell'oro, la cui fonte è proprio il trattato alchemico sulla crisopea di Michele Psello (cfr. anche COLINET 2000, p. 180, 314, n. 180).

Del codice Vat. gr. 1134 si è occupato anche Santo Lucà, per il quale il trattato *De arte metallica* «si inserisce nell'alveo dell'umanesimo angioino del secolo XIV» (LUCÀ 2007, p. 75).

La seconda unità codicologica (ff. 111r-148v), invece, riporta estratti e sillogi da Porfirio e Aristotele. Questa seconda sezione è stata vergata da un secondo copista, sempre anonimo, il quale ha apposto alcuni interventi anche nella prima unità codicologica (ff. 1r, 20v, 21v, 26v, 33v, 38r, 52v, 70r, 73v, 74r, 77v).

Non si conosce la data esatta dell'ingresso del codice nella Bibliotheca Vaticana. Esso è menzionato a partire dagli inventari del 1481, *Porphyrii et Aristotelis quaedam, ex papiro in gilbo* (cfr. DEVREESSE 1965, p. 108, n. 619) e del 1484, *Porphyrii et Aristotelis quaedam, religatus in rubeo*. Una conferma che si tratti proprio del Vat. gr. 1134 la fornisce una nota scritta in alto sul f. 1v che riporta esattamente le stesse parole: *Porphyrii et Aristotelis quaedam* (DEVREESSE 1965, p. 143, n. 608). Nei successivi inventari del 1518, 1533 e 1539 si leggono le seguenti diciture: *Liber alchimie et Porphyrii et Arist(otelis) quinque uoces, ex papo in rubro; Liber Alchimie, Porphyrius et Aristoteles. Ex papyro in rubro γάλα. C. III; Βιβλίον περιέχον μεταβολήν τῶν μετάλλων τὸ κοινῶς λεγόμενον χυμία ἤγουν ἀρκύμια. Σύνοψις τῶν ἐφωνῶν Πορφυρίου καὶ Αριστοτέλους* (DEVREESSE 1965, pp. 218, n. 652; 295, n. 552; 344, n. 445). Il Vat. gr. 1134, inoltre, è censito nell'inventario dei manoscritti greci collocati nel V pluteo della *Bibliotheca parva secreta* (DEVREESSE 1965, p. 438, n. 89). Quest'ultimo inventario, conservato nel Vat. lat. 7131 (ff. 142r-148v), è stato vergato da Manuele Provataris. L'indicazione si trova al f. 143r sotto il numero 23. Provataris, inoltre, è responsabile della copia del Neap. III D 19, apografo proprio del Vat. gr. 1134. Il codice Vaticano trova la sua collocazione attuale nell'inventario del 1592 redatto da Domenico Ranaldi (DEVREESSE 1965, p. 477).

(f. 1r) Anonimo, *Alchemica, inc.*: ὕδωρ χρυσίου τριχῶν, *des.*: α καὶ χρωὸς ἥδασ. (ed. COLINET 2000, p. XXVIII).

(f. 1v) *Alchemistica signa*. (ed. CMAG, VIII, pp. 23-24, 67-72).

(f. 2r-110v) Anonimo, *De arte metallica, inc.*: οἱ τὴν μεταλλικὴν φύσιν (ed. COLINET 2000, pp. 1-238; CMAG, VII).

cart. • filigrane <Monti> (ff. 3r-34r) simile a MOŠIN TRALIJC n. 6300 (a. 1383); <Sirena> (ff. 35r-50r) simile a MOŠIN TRALIJC 7025 (a. 1372); <Balestra> simile a MOŠIN TRALIJC n. 267 (a. 1380); <Arco> simile a MOŠIN TRALIJC n. 477 (a. 1377) • fasc. 1<sup>2</sup> (2); 2-4<sup>8</sup> (34); 5-6<sup>4</sup> (42); 7-13<sup>8</sup> (106); 14<sup>4</sup> (110) • i fascicoli non sono numerati e non sono presenti richiami • mm 212 × 134 • specchio di scrittura mm 130 × 87; a piena pagina, ll. 20/21.

L'unità codicologica A è vergata da un copista anonimo che esibisce una minuscola corsiveggiante, di modulo piccolo, leggermente inclinata a destra e dall'aspetto serrato. La compressione generale della scrittura e l'interlinea spazioso contribuiscono alla forma stretta e allungata di alcune lettere (si vedano soprattutto *beta* minuscolo, *theta* maiuscolo e *csi* minuscolo) e al prolungamento sia in alto sia in basso dei tratti verticali (si vedano, ad esempio, *gamma*, *iota*, *kappa*, *tau*). Come si legge in LUCÀ 1999, p. 319, si tratta di «una minuscola a tendenza corsiva che non tradisce ascendenze italiote». Secondo JACOB 2006, p. 62 i due copisti del Vat. gr. 1134 sono sicuramente dei greci orientali giunti in Calabria. **Interventi successivi alla copia:** le annotazioni ai ff. 1r, 20v, 21v, 26v, 33v, 38r, 52v, 70r, 73v, 74r, 77v sono di mano del copista della seconda unità codicologica. Egli esibisce una minuscola dal modulo più rotondeggiante e dal *ductus* più posato.

Ornamentazione assai scarsa: sono assenti i titoli, l'indicazione dei capitoli e dei paragrafi. Unica eccezione sono i ff. 21r, 33r, 35v, 37r, in cui la lettera iniziale del capitolo, realizzata in un secondo momento rispetto alla copia, è ingrandita e posta in *echtesis*. Al f. 71v si trova il disegno di tre forni: il primo è destinato alla calcinazione ed è sormontato da un crogiolo aperto; il terzo, munito di alambicco e del suo contenitore, serve per la distillazione; il secondo non è molto caratteristico. Seguono poi un contenitore composto da tre sfere ed una bacinella. Al f. 76r, nel margine esterno, vi è disegnato un *aludel*, apparecchio utilizzato per la sublimazione. Si trovano inoltre, qua e là, delle mani il cui indice è rivolto verso passi considerati importanti: (ff. 20v, 21v, 33v, 38r, 77r, 93r).

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 153-192; TURYN 1964, p. 169.

### *Edizioni*

CMAG, VII; COLINET 2000;

*Studi*

DEVREESSE 1965, p. 108, 143, 218, 295, 344, 477; LUCÀ 1999, p. 319; LUCÀ 2006, p. 366, 368;  
LUCÀ 2007, pp. 63, 75, 76.

***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.gr.1134](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1134)

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 1174 [*Diktyon* 67805]

#### Composito organizzato<sup>66</sup>

ff. I, 155, I' • cart. • sec. XIV (fine) • mm 225 × 150 • presenta numerazione dei fogli nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun folgio; subito dopo il foglio di guardia vi è un foglio numerato I a matita; nei ff. 28r, 68r, 78r, 80r, 91r, 100r, 101r, 108r, 128r, 148r i numeri sono stati sbarrati e riscritti a matita; i ff. 82r-83v presentano la sola numerazione recente a matita •  
• legatura moderna con piatti di cartone e coperta in pelle chiara; sul dorso etichetta in pelle rossa con impressa in oro la segnatura "VAT. 1174"; sempre sul dorso sono impressi in oro lo stemma di papa Pio IX (1846-1878) e quello del cardinale bibliotecario Jean Baptiste Pitra (1869-1889); sul contropiatto anteriore etichetta a stampa grigia della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto

#### *Unità codicologiche*

**A (ff. 1r-42v, 54r-69v, 71r-76v, 78r-81v, 84r-86v, 88r-93v, 102r-118v, 127r-136v)**

**B (ff. I, 43r-53v, 70r-v, 77r-v, 87r-v, 94r-101v, 119r-126v, 137r-155v)**

**C (ff. 82r-83v)**

Il Vat. gr. 1174, censito e descritto in *CMAG*, II, pp. 61-68, veicola un'antologia di testi alchemici ed è costituito attualmente da tre unità codicologiche. La prima (A), che costituisce il nucleo originario del codice, è vergata da un solo copista, la cui scrittura è stata erroneamente attribuita al XVI secolo dalla Inceborg Hammer-Jensen che descrisse il codice per il catalogo di Zuretti (*CMAG*, II, p. 61). Questa prima sezione, invece, è riferibile su base paleografica alla fine del XIV secolo. A favore di una retrodatazione del codice, già DEVREESSE 1965, p. 55 aveva riconosciuto il Vat. gr. 1174 in un codice alchemico citato nell'inventario dei codici latini e greci redatto da Bartolomeo Platina nel 1475, oggi conservato nel Vat. lat. 3954, f. 62r: *Stephani de arte chimia. Ex papiro in albo*. Una voce simile compare anche nel nuovo catalogo redatto nel 1481 da Platina e dal suo discepolo Guazzelli, conservato nel Vat. lat. 3947, f. 96v: *Stephanus de Alchimia et latinus de Archimia, ex papiro in gilbo* (DEVREESSE 1965, p. 110). L'identificazione con il Vat. gr. 1174 è possibile grazie ad un'annotazione di Leone Allacci nel

---

<sup>66</sup> Dal momento che tutte e tre le unità codicologiche che compongono il manoscritto sono di contenuto alchemico, si fornisce una sola descrizione codicologica e paleografica del manoscritto sulla base dello stato attuale di conservazione.

verso del foglio numerato I a matita che riporta quanto segue: *ex hoc codice in quo erant compacti geber Summa magisterii et iacobi ragonae Vicontini Regula artificialis memoriae, quia latini scripti, depositi sunt inter cod. Lat. Num. 6472*. Sebbene questi inventari indichino entrambi il codice Vaticano con la dicitura *Stephanus de Alchimia*, il Vat. gr. 1174 si apre attualmente con uno scritto dello pseudo-Democrito. Come osserva MARTELLI 2011, p. 48, l'ordine in cui oggi si presentano i testi non corrisponde a quello originario. La posizione iniziale dell'opera di Stefano – che attualmente è trascritta a partire dal f. 54r – è consolidata dalla citazione presente in un altro inventario della Biblioteca Vaticana redatto da Agostino Steuco nel 1539. Robert Devreesse riprendendo l'edizione di HAASE 1851, riporta a p. 347: Κατασκευὴ ἢ μεταποίησις μετάλλων. Στεφάνου τοῦ παμμεγίστου φιλοσόφου καὶ οἰκουμενικοῦ διδασκάλου πρὸς Ἡράκλειον τὸν βασιλέα περὶ τῆς ἱερᾶς καὶ θείας τέχνης. Ὀλυμπιοδώρου φιλοσόφου Ἀλεξανδρέως εἰς τὸ κατ'ἐνέργειαν Ζωσίμου, ὅσα ἀπὸ Ἑρμοῦ καὶ τῶν φιλοσόφων ἦσαν εἰρημένα. Συναισίου φιλοσόφου πρὸς Δίосκορον εἰς τὴν βίβλον Δημοκρίτου ὡς ἐν σχολίοις. Λεξικὸν κατὰ στοιχεῖον τῆς χρυσοποιίας. L'ordine dei testi deve essere stato verosimilmente stravolto in seguito ad una nuova rilegatura del codice avvenuta tra il 1539 e la fine del pontificato di Paolo IV (1555-1559). In un inventario redatto sotto quest'ultimo, infatti, conservato attualmente nel Vat. lat. 7131, riporta al n. 51: *Ex Democritii physicis et mysticis, hoc est quaedam ex libro Democritii de conficiendo argento et auro* (DEVREESSE 1965, p. 440). Inoltre, grazie ad un puntuale confronto tra il Vat. gr. 1174 e il suo apografo Neap. III D 18, vergato da Giovanni Mauromate, è stato possibile ricostruire un ulteriore assetto del codice Vaticano, diverso da quello in cui lo possediamo attualmente, che rispecchia proprio quello che il manoscritto dovette possedere quando Mauromate lo utilizzò per trascrivere il Neap. III D 18 (cfr. PAUSILLO 2020, pp. 141-159). È possibile ipotizzare, infine, che l'assetto attuale in cui possediamo il Vat. gr. 1174 si debba a Leone Allacci, particolarmente interessato agli scritti di alchimia e responsabile di diversi interventi all'interno del codice, tra cui l'apposizione di numerosi richiami utili per orientarsi nella disposizione dei testi.

I testi contenuti nell'unità codicologica A si interrompono spesso bruscamente e sono seguiti da numerosi fogli bianchi, aggiunti in un momento successivo rispetto alla copia. Tali fogli, vergati da mani più recenti con l'intento di colmare, almeno in parte, tali lacune, costituiscono la seconda unità codicologica (B). Questi fogli sono stati aggiunti prima della copia dell'apografo Neap. III D 18 dal momento che quest'ultimo presenta fogli privi di scrittura in corrispondenza di quelli Vaticani. Le mani intervenute in questa unità codicologica sono quattro, tre copisti anonimi (b: ff. 45r-49v; c: f. 119r; d: ff. 145r-155v) e Leone Allacci (f. 70v,

87r-v; cfr. MARTELLI 2011, 47, nota 110). Quest'ultimo è altresì responsabile della copia dei ff. 82r-83v, che costituiscono, invece, l'attuale unità codicologica C. Questi fogli infatti sono stati aggiunti dallo stesso Allacci per colmare le lacune testuali, sicuramente dopo la copia del Neap. III D 18 che, in questo caso, non presenta fogli bianchi corrispondenti.

## A

(ff. 1r-7r) pseudo-Democrito, *Physica et mystica*, inc.: Ἡ φύσις τῆ φύσει τέρπεται, des.: ἔρρωσθε ἐν ταύτῃ ἢ γραφῇ. (ed. MARTELLI 2011, pp. 186, 61-205; CAAG, II, pp. 43, 20-53, 15).

(ff. 7r-10v) pseudo-Democrito, *De confectione argenti*, inc.: Ὑδράργυρον τὴν ἴπὸ ἀρσενικοῦ, des.: ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 11r-33v) Olimpiodoro, *De arte sacra*, tit. nel ms.: Πίνος ὁ μὴδ' ὄλωσ φεύγων, inc. ach.: Φεύγειν δὲ εἰρήκεσαι δηλονότι πρὸς τὸ πῦρ καὶ ἐκτίθεντι δύο μυστήρια, des.: κατ' αὐτὸ ρέυσαντα δηλονότι διὰ τοῦ πυρός. (ed. CAAG, II, 77, 1-104, 7).

(ff. 33v-35v) pseudo-Democrito, *Physica et mystica*, inc.: Βαλῶν εἰς λίθραν α', des.: ἡ φύσις τὴν φύσιν κρατεῖ. (ed. CAAG, II, pp. 41, 2-43, 21).

(ff. 35v-42r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia*, tit. nel manoscritto: πρὸς Θεοδοσίον τὸν μέγαν βασιλέα, inc.: Τὸ ὄν τετραμερές ἐστὶ κατὰ φύσιν, des.: τότε εἰς τὴν βαφὴν κατάθες (ed. CAAG, II, pp. 433, 11-436, 18 + 219, 13-220, 10 + 436, 20-441, 25).

(f. 42r-v) Zosimo, *De organis et caminis*, inc.: Ἡ τῆς ὀρωμένης καμίνου διαγραφὴ II testo è mutilo e si interrompe con: κάθισμα ὡσεὶ δρακοντῶδες (ed. CAAG, II, pp. 224, 1-19).

(ff. 54r-68v fino alla l. 9) Stefano, *Lectio nona*, inc.: Ἀνάρχος καὶ ὑπεράρχιος θεὸς ὁ αγαθός. Al f. 60r, l. 11 dopo ζωμοῖς, vi è una piccola lacuna testuale (ed. PAPATHANASSIOU 2017, 213-218; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23)

(ff. 68v, l. 10-69v) Eliodoro, *De mystica philosophorum arte versus iambici ad Theodosium Imperatorem*, inc.: Σκῆπτρα γέης μέδοντες, des. mut.: ἐννοίας ὥστε πλουτέει. (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(f. 71r fino alla l. 10) Stefano, *Epistula ad Theodorum*, inc. mut.: ἡ Σκυθικὴ κύμαρις (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 167, 19-172; IDELER, 1842, p. 208, 27-33).

(ff. 71r, l. 10-73v) Olimpiodoro, *De arte sacra*, inc.: Γίνεται δὲ ἡ ταρχεία, des. mut.: ὑποθήσομαι δέ σοι καὶ τὴν τῆς χρυσοκόλλης οἰκονομίαν (ed. CAAG, II, pp. 69, 15-73, 6).

(ff. 73v-75v, l. 14) Filosofo Anonimo, *De aqua divina*, inc. mut.: καθόσον ἡ χρεία καλεῖ, des.: καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων (ed. CAAG, II, 421, 9-424, 1).

(ff. 75v, l. 15-76v, 78r-79r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia*, inc.: Ἐπεὶ δὲ περὶ τῶν τῆς χρυσοποιίας, des. mut.: καὶ στοιχειώσιν καὶ. Il testo riprende al f. 78r: inc.: ἔδογματίσθη δὲ καὶ πλέον, des.: τοῦ συνθέματος (ed. CAAG, II, 424, 3-425, 21 + 266, 3-267, 8).



(ff. 79r, l. 4-81v, 84r-86v, 88r-91r, l. 5) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democriti, inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ μεγάλου Σαράπιδος, *des. mut.*: καὶ ὕδωρ ἀσβέστου (f. 81v). Leone allacci ha apposto nel margine inferiore il richiamo: καὶ ὕδωρ σποδοκράμβης. Il testo riprende al f. 84r (i ff. 82r-83v che proseguono il testo che si interrompeva al f. 81v, sono di mano di Leone Allacci e appartengono alla seconda unità codicologica): *inc.*: πῶς ἐστὶ διάφορος, *des.*: εὐθέως ἐπήγαγε θεῖον ἄπυρον (f. 86v). Leone Allacci ha aggiunto in fondo il richiamo: ὃ ἐστὶ θεῖον *deest*. Il testo riprende al f. 88r (il f. 87 che prosegue il testo interrottosi al f. 86v è di mano di Leone Allacci e appartiene alla seconda unità codicologica): *inc.*: χρησάμενος καὶ εἰπών, *des.*: θεοῦ δὲ βοηθοῦντος ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν (f. 91r, l. 5). (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-230, 70; 234, 129-242, 16; 244, 241-252; CAAG, II, pp. 56, 20-59, 20; 62, 2-65, 5; 66, 7-69, 11).

(ff. 91r, l. 6-93v) Anonimo, *Lexicon, inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα ἐστὶν ἄνθος χαλκοῦ, *des. mut.*: καδμία ἐστὶ μαγνησία. (ed. CAAG, II, pp. 4, 12-9, 21).

(ff. 94r-101v) bianchi.

(f. 102r-v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc. aceph.*: καιόμενος ὁ πυρίτης ἀλλὰ μέλας, *des. mut.*: ὑπεμφάσεις διὰ τοῦ φαινομένου (f. 102v). Il testo si interrompe come sottolinea anche l'annotazione di Leone Allacci nel margine inferiore: *deest* (ed. CAAG, II, pp. 133, 16-134, 15).

(ff. 103r-106v, l. 4) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIX), inc. mut.*: ἐὰν μὲν λευκὸν ἐπιβαλλόμενον (Leone Allacci ha apposto nel margine superiore del f. 103r le parole: τῶν ὀπτῶν τουτέστι ἐὰν che venivano subito prima il nostro testo), *des.*: ἡ οἰκονομία αὕτη ἐστὶν ὡς γέγραπται ὑμῖν. (ed. CAAG, II, pp. 193, 16-198, 7).

(ff. 106v, l. 5-109r, l. 1) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVIII), inc.*: Πάλιν τοὺς ἀρχαίους εἰς μέσον φέρωμεν, *des.*: τὸν κωβαθηκαύστην πλήρης (ed. CAAG, II, pp. 188, 1-191, 18).

(ff. 109r-110v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIV), inc.*: Φέρε τοίνυν ἐκ τῶν φιλοσόφων, *des.*: αὕτη ἡ τῆς βίβλου ἐρμηνεία. (ed. CAAG, II, pp. 179, 5-181, 6).

(f. 111r-v, Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVII), inc.*: Σκευασία ὄχρας γίνεται, *des.*: ἔπειτα τὸ ξανθοῦσαι. (ed. CAAG, II, pp. 186, 10-187, 23).

(ff. 112r-113v, l. 13) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVI), inc.*: Πρῶτον δεῖξαι δεῖ ὅτι σύνθετον, *des.*: θειωδῶν κατέχεται. (ed. CAAG, II, pp. 184, 1-186, 9).

(ff. 113v, l. 14-114v, l. 15) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIII), inc.*: Ὁ περὶ σταθμῶν λόγος, *des.*: τὸ προειρημένον σύνθεμα. (ed. CAAG, II, pp. 177, 16-179, 4).

(ff. 114v, l. 16-117r, l. 3) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XII), inc.*: Ἰστέον, ᾧ κράτιστε Βασιλεῦ, *des.*: ὁ περὶ θείου ὕδατος λόγος. (ed. CAAG, II, pp. 174, 12-177, 14).

(ff. 117r, l. 4-117v, l. 16) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VIII), inc.*: Οὐσίας ἐκάλεσεν ὁ Δημόκριτος τὰ τέσσαρα σώματα, *des.*: οἱ δὲ ζωμοὶ ὕδωρ θεῖον εἰσιν. (ed. CAAG, II, pp. 167, 18-169, 2). Al f. 117r, l. 18, dopo la parola ξανθοῦσι vi è uno spazio bianco. Effettivamente manca una piccola porzione di testo che è stata ripristinata da Leone Allacci, come si legge nel

marginale esterno: «ex codice L. A.» *inc.*: βεβαιώσει λευκαίνουσι καὶ ξαντοῦσι, *des.*: ποιήσον γλωῶδες (ed. *CAAG*, II, p. 168, 8-12)

(ff. 117v, l. 16-118r, l. 20) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. IX)*, *inc.*: Ἑρμῆς καὶ Δημόκριτος ἀπὸ τοῦ καταλόγου, *des.*: τὸν ἰὸν λέγω. (ed. *CAAG*, II, pp. 169, 3-170, 2).

(f. 118r l. 20-118v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. X)*, *inc.*: Τὸν χαλκὸν ἢ Μαρία, *des. mut.*: δθνάμεως καὶ ὤδε. (ed. Berthelot, II, pp. 170, 3-171, 4). Nel margine inferiore del f. 118v Leone Allacci ha apposto il richiamo: δὲ τῷ ῥηθέντι.

(ff. 127r-128v, l. 10) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VII)*, *inc. aceph.*: τῆς σκωρίας ἄνω ὑπολειγθείσης, *des.*: καὶ ξανθούμενα ξανθοῦσιν. (ed. *CAAG*, II, pp. 165, 9-167, 17). Al f. 127r, nel margine superiore, Leone Allacci ha apposto il richiamo: ὑποκάτω μόνης τῆς σκωρίας, le parole immediatamente precedenti al nostro testo.

(ff. 128, l. 11-129r, l. 4) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. IV)*, *inc.*: Χαλκὸν κεκαυμένον ποιοῦσιν πολλοὶ, *des.*: ἐτήσιος χαλκός. (ed. *CAAG*, II, pp. 153, 14-154, 10).

(ff. 129r, l. 5-130r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. V)*, *inc.*: Τὴν προγεγραμμένην νεφέλην, *des.*: κοινὸν καὶ βάπτεις. (ed. *CAAG*, II, pp. 154, 11-156,1). Seguono due diagrammi di apparecchi alchemici simili a quelli editi in *CAAG*, I, p. 143, fig. 20 e p. 149, fig. 25.

(f. 130v) [Cristiano], *De chrysopoeia (varia capitula)*, tit<sup>1</sup>. nel ms.: τίς ἢ μετὰ τὴν ἴωσιν οἰκονομία, *inc. mut.*: Ἐξαιθριώσαι μετὰ τὴν ἴωσιν, *des.*: τὸ ξήριον (ed. *CAAG*, II, p. 375, 1-8); tit<sup>2</sup>: τίς ἢ τῆς κόμαρεως σύνθεσις, *inc.*: Ἡ κράσις τοῦ φαρμάκου, *des.*: ὕδατος μιγνυμένης (ed. *CAAG*, II, p. 374, 12-14); tit<sup>3</sup>: τίς ἢ τοῦ μέλανος ξηρίου κατασκευή, *inc.*: Ἐπὶ χρώματος ἐβένινου, *des.*: ἔλαττον ἄφευκτον. (ed. *CAAG*, II, p. 374, 6-11).

(ff. 131r-132v) bianchi.

(f. 133r) [Cristiano], *De chrysopoeia*, tit. nel ms.: πόσος ὁ τῶν βαπτομένων σταθμός etc., *inc. mut.*: Χρῆ μέντοι διπλάσιον, *des.*: τουτέστιν ἄφευκτον (ed. *CAAG*, II, pp. 373, 21-374, 5);

(ff. 133r-134v, l. 20) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ διαφορᾶς μολίβδου καὶ χρυσοπετάλου, *inc.*: Μολίβδος θαλάσσης σκληρός, *des.*: σοφιγυ ἄρ δ'. (ed. *CAAG*, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 134v, l. 21-136v) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris*, *inc.*: Ἡ μνὰς ἔχει ὄνομα, *des.*: ξέσται ιβ'. (ed. HULTSCH 1864, pp. 253, 23-257).

## B

(ff. 43r-44v) bianchi.

(ff. 45r-49r) Stefano, *Lectio septima*, *inc.*: τὰ μὲν τοῦ προοιμίου ἄλις, *des.*: καὶ τὰ ἐξῆς. (ed. PΑΡΑΘΗΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 199, 25-205, 187; IDELER 1842, pp. 232, 3-237, 6).

(f. 49v) Anonimo, *De confectione mercuri*, *inc.*: Λαβὼν ὑδράργυρον ὅσον, *des.*: ὁ κίβδηλος. (ed. *CAAG*, II, pp. 220, 17-22, 17).

(f. 49v) Anonimo, tit. nel ms.: Σκευασία ἄλατος, inc.: σκευασθεῖσα ὑπὸ τοῦ ἀγίου Γρηγ(ορίου), des.: φύλλων οὐγγ. γ' (Testo inedito)

(ff. 50r-53v) bianchi

(f. 87r-v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democriti*, inc.: ὃ ἐστὶ θεῖον ἄκαυστον, des.: διορισμὸν χρησάμενος. (ed. MARTELLI 2011, pp. 242, 216-244, 241; CAAG, II, pp. 65, 5-66, 7).

(f. 119r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. X)*, inc.: εἶπε τὰ θεῖωδε, des.: ἔρρωσο. (ed. CAAG, II, pp. 170, 3-171, 14).

(ff. 147v-148v, l. 20) Zosimo, *Ad Theodorum capita*, inc.: περὶ ἐστησίου τουτέστιν ἐκ τοῦ παντὸς, des.: νικῶσι τὰς φύσεις. (ed. CAAG, II, pp. 215, 1-218, 25).

(f. 148v dalla l. 21-149r) Anonimo, *Fragmenta alchemica*, tit.<sup>1</sup>: τίς ἢ μετὰ τὴν ἴωσιν οἰκονομία, inc.: Ἐξαιθριῶσαι μετὰ τὴν ἴωσιν, des.: τὸ ξήριον (ed. CAAG, II, p. 375, 1-8); tit.<sup>2</sup>: τίς ἢ τῆς κόμαρεως σύνθεσις, inc.: Ἡ κράσις τοῦ φαρμάκου, des.: ὕδατος μινυμένης (ed. CAAG, II, p. 374, 12-14); tit.<sup>3</sup>: τίς ἢ τοῦ μέλανος ξηρίου κατασκευή, inc.: Ἐπὶ χρώματος ἐβενίνου, des.: ἔλαττον ἄφευκτον. (ed. CAAG, II, p. 374, 6-11); tit.<sup>4</sup>: πόσος ὁ τῶν βαπτομένων σταθμός etc., inc.: χρῆ μέντοι διπλάσιον, des.: τουτέστιν ἄφευκτον (ed. CAAG, II, pp. 373, 1-374, 5). Al f. 149r vi sono alcuni disegni di strumenti alchemici (ed. MERTENS 1995, pp. 242-245, 250-251; CAAG, I, pp. 138-140, 143).

(f. 149v, ll. 1-12) pseudo-Democrito *Physica et Mystica*, inc.: φέρε δὲ καὶ τοὺς ζωμοὺς, des.: φύσει τέρπεται. (ed. CAAG, II, p. 48, 4-5).

(f. 149v dalla l. 12) Anonimo, *De confectione mercuri*, inc.: Λαβὼν ἄμμον τὴν χρυσιζουσαν, des.: ἵνα δειξῆ. (ed. CAAG, II, p. 221, 4-13).

(f. 149v dalla l. 25-150r) Anonimo, Trattato tecnico, inc.: Ἴστέον ὅτι ὁ χαλκὸς, des.: κατὰ τὸ ἔνδον. Seguono le figure della χρυσοποιία di Cleopatra (ed. MERTENS 1995, pp. 240-241; CAAG, I, p. 132, fig. 11).

(f. 150v-151r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VII)*, inc. mut.: τινὲς ὕδωρ θείου, des. mut.: ξανθοῦ λέγω. (ed. CAAG, II, pp. 164, 10-165, 24).

(ff. 153r-155v) Cosma, *Interpretatio scientiae aurum conficiendi (cap. 9-11)*, inc.: Λαβὼν χαλκὸν, καὶ εἴσταντο (ed. COLINET 2010, pp. 70-76; CAAG, II, pp. 444, 23-446, 14). Al f. 155r vi è il disegno di un forno.

## C

(ff. 82r-83v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii*, inc.: καὶ ὕδωρ σποδοκραμβῆς, des.: πῶς ἐστὶ διάφορος (ed. MARTELLI 2011, pp. 230, 70-234, 129; CAAG, II, pp. 59, 20-62, 2; il testo colma la lacuna tra i ff. 81v e 84r).

cart. • filigrane: <trimonte> (ff. 5r, 6r, 11r, 16r) simile a MOŠIN, TRALJIĆ n. 6230 (a. 1389/95); <lettera R> (ff. 46r, 48r, 49r) simile a BRIQUET n. 8934 (a. 1406); <trimonte> (ff. 50r, 52r) simile a BRIQUET n. 11683 (a. 1398-1408); • fasc.: 1<sup>8</sup> (8), 2<sup>10</sup> (18), 3-5<sup>8</sup> (42), 6<sup>12-1</sup> (53), 7-9<sup>8</sup> (77), 10<sup>10-1</sup> (86), 11-12<sup>8</sup> (101), 13<sup>10</sup> (111), 14<sup>8-1</sup> (118), 15<sup>8</sup> (126), 16<sup>10</sup> (136), 17<sup>8</sup> (144), 18<sup>12-1</sup> (155) • sono presenti diverse segnature dei fascicoli: ζ'-θ' (ff. 1r-34v; marg. inf. esterno del *recto* di ogni fascicolo), ιζ' (ff. 35r-42v; mar. inf. esterno del *recto* di ogni fascicolo), ι'-ιγ' (ff. 43r-77v; mar. inf. esterno del *recto* di ogni fascicolo), ιδ' (f. 102r; marg. inf. esterno del *recto* di ogni fascicolo) ιζ'-ιζ' (ff. 87r-101v; marg. inf. esterno del *recto* di ogni fascicolo) ιη'-κγ' (ff. 103r-155v; marg. inf. esterno del *recto* di ogni fascicolo); α'-ε' (ff. 1r-42v; marg. sup. al centro del *recto* di ogni fascicolo); α' (ff. 54r-61v; marg. inferiore interno del *recto* del primo foglio (per la ricostruzione si veda PAUSILLO 2020, pp. 151-153) • mm 220 × 150 • specchio di scrittura mm 150 × 90; a piena pagina, ll. 20/22 (unità A); mm 140 × 80; a piena pagina, ll. 14/19 (f. 87r-v); mm 180 × 130; a piena pagina, ll. 27/29 (ff. 145r-150v, 153r-v, 155r-v); mm 145 × 185; a piena pagina, ll. 9/18 (ff. 82r-83v)

Il copista principale esibisce una minuscola corsiva dalle forme arrotondate, leggermente inclinata a destra, di chiara ispirazione *Fettaugen* e con influssi cancellereschi che si manifestano soprattutto nella presenza di prolungamenti dei tratti, code, svolazzi e nell'uso abbondante di sovrapposizioni e inclusioni di lettere. Il contrasto modulare investe principalmente le lettere dal nucleo circolare, che risultano vistosamente ingrandite. Si vedano, ad esempio, *alpha*, *epsilon*, *omicron*, *sigma* e soprattutto *omega* chiuso, spesso realizzato con il segmento centrale ricurvo che scende sotto il rigo. Altre lettere caratteristiche sono il *beta* curvo bilobulare con le due pance particolarmente distanti e dal piccolo occhiello; *gamma*, *zeta*, *kappa*, *tau* ingranditi e alti sul rigo, quest'ultimo sovente con il tratto verticale che ripiega verso destra per legare con lettera seguente o con il tratto superiore che scende e, ripiegandosi in un cerchio, include la lettera successiva; *csi* particolarmente ingrandito e panciuto, soprattutto se in legatura. La congiunzione καὶ si trova quasi sempre in forma tachigrafica a chiocciola con il tratto che si prolunga al di sotto del rigo. **Interventi successivi alla copia:** **b** (ff. 45r-49v); **c**: (f. 119r); **d**: (ff. 145r-155v); <Leone Allacci> (ff. Iv, 70v, 82r-83v, 87r-v, 117r e tutti i richiami testuali). Ai ff. 1r, 54r, 71r, 79r vi sono delle annotazioni di mano di Angelo Mai.

L'ornamentazione è praticamente assente. Si segnalano soltanto delle linee ornate ad archetti con foglioline all'estremità (ff. 1r, 11r, 42r, 91r) e una fascia a nodi al f. 54r. Le lettere iniziali, ingrandite e poste in *ecthesis*, sono realizzate con lo stesso inchiostro del testo.

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 61-68

### *Edizioni*

CAAG, I-II; COLINET 2010; HULTSCH 1864; IDELER, 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995; PAPATHANASSIOU 2017

### *Studi*

BERTHELOT 1887, pp. 821-834; DEVREESE 1965, pp. 55, 110, 347, 440; MARTELLI 2011, pp. 46-54; PAUSILLO 2020, pp. 141-159.

### *Tavole*

Tav. 9

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 1704 [*Diktyon* 68333]

#### Composito

ff. II, 151 (+126a) • cart. • mm 265 × 198 • numerazione dei fogli nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio a matita • nel margine superiore del f. IIr si legge: προκλον • legatura con piatti in legno e coperta in pelle rossa. Tre nervi in rilievo sul dorso e visibili internamente per completa scollatura della copertura in pelle dal dorso stesso. Decorazione a secco del piatto anteriore e posteriore con tre cornici rettangolari concentriche, ognuna realizzata in tre tratti, spazio tra la seconda e la terza decorato a secco ad arabeschi; al centro del piatto anteriore vi è lo stemma di papa Urbano VIII; ai quattro angoli del piatto anteriore e del piatto posteriore così come negli spazi individuati dai nervi troviamo le api dello stemma Barberini, incise in inchiostro d'oro; al centro del piatto posteriore troviamo invece lo stemma del cardinale bibliotecario Scipione Cobelluzzi (1618-1626). La doppia coppia di fori sul piatto anteriore e posteriore denuncia l'esistenza di una chiusura a doppio gancio, ora perduta. Sul dorso tracce di un'etichetta con notizia sintetica del contenuto del manoscritto e tracce di un'etichetta in rosso con numero di segnatura "1704" ed etichetta a stampa della Biblioteca vaticana con stessa segnatura; sul contropiatto anteriore ulteriore etichetta a stampa con segnatura "Vat. gr. 1704"

#### Unità codicologiche

A (ff. II-31v)

cart. • mm 260 × 198 • sezione copiata da Massimo Margunio Proclo, *In Platonis Alcibiadis primum* (ff. 1r-31v)

B (ff. 32r-43v, 62r-69v)

cart. • mm 265 × 198 • sezione copiata da Alvise Lollino Gemino, *Elementa astronomiae* (ff. 32r-68v)

C (ff. 44r-61v)

cart. • mm 260 × 198 • sezione copiata da Camillo Zanetti Gemino, *Elementa astronomiae* (ff. 44r-61v)

**D (ff. 70r-77v)**

E (ff. 78r-115v)

cart. • mm 265 × 198 • sec. XVI

Dionigi d'Alicarnasso, *De arte Demosthenis* (ff. 78r-114v)

F (ff. 116r-125v)

cart. • mm 263 × 200 • sec. XIV

Niceforo Gregora, *Vita Iohannis Heracleensis* (ff. 116r-v) • *ad Demetrium Cabasilam de Paschate* (ff. 116v-123v) • *ad eundem Cabasilam* (ff. 123v-125v)

G (ff. 126r-132v)

cart. • mm 260 × 197 • sezione copiata da Manuele Gregoropulo

Teodoro Gaza, *Epistula Nicolai V ad Constantinum XI* (ff. 126r-128v) • Bessarione, *Encyclica ad Graecos* (ff. 128v-132)

H (ff. 133r-149v)

cart. • mm 260 × 196 •

Libanio, *Orationes* (ff. 133r-149v);

L'attuale Vat. gr. 1704, ampiamente descritto in GIANNELLI 1961, pp. 62-64, è un codice composito formato da unità di varia età e provenienza, sebbene la maggior parte del manoscritto sia databile al XVI secolo. I ff. 116r-125v (unità codicologica F), invece, sono da riferire al secolo XIV ed appartenevano un tempo al manoscritto *Berol. Hamilt. gr. 453*. Essi devono essere inseriti tra i ff. 80v-81r di quest'ultimo (CANART 1961, p. XVIII e LEONE 1976, pp. 24, 25, 32). I ff. 133r-149v (unità codicologica H) infine, sono databili tra la fine del XV secolo e l'inizio del successivo.

Il codice appartenne al vescovo di Belluno Alvise Lollino, i cui manoscritti furono lasciati in eredità alla Biblioteca Apostolica Vaticana a seguito della sua morte avvenuta il 28 marzo 1625. Il Vat. gr. 1704, infatti, figura nell'indice dei manoscritti greci di Lollino contenuto nell'attuale Vat. lat. 7762 (ff. 19r-31) sotto il numero 20.110 (f. 20v; cfr. BATIFFOL 1889, p. 34). Il numero 110 si legge del resto anche nel f. Ir del nostro codice. Alvise Lollino è altresì responsabile della copia dell'attuale unità codicologica B (ff. 32r-43v, 62r-69v) che contiene l'inizio e la fine degli *Elementa astronomiae* di Gemino. La parte centrale della stessa opera è contenuta invece nell'unità codicologica C (ff. 44r-61v), copiata da Camillo Zanetti ed acquistata successivamente da Alvise Lollino che ha provveduto all'integrazione delle parti mancanti, vale a dire l'attuale unità codicologica B (cfr. CANART 1979, pp. 74-75).

L'unità codicologica di nostro interesse è la D. Il Vat. gr. 1704, infatti, censito in CMAG II, p. 192, contiene ai ff. 70r-77v il trattato alchemico *Ad Dioscorum in librum Democritii* di Sinesio. Il manoscritto rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'interesse di Alvise Lollino per manoscritti di contenuto matematico, astronomico, astrologico e alchemico (CANART 1979, pp. 74-75). Egli, infatti, ha altresì aggiunto nel Vat. gr. 1756 (ff. 108-110) un lessico sulla crisografia e nel Vat. gr. 1759 ha completato di sua mano (ff. 221v, l. 10-222v) un estratto dalla biblioteca di Fozio che riassume le *Thelogumena arithmetica* di Nicomaco di Gerasa (cfr. CANART 1979, p. 75).

(ff. 71r-76v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democriti, inc.*: <Δ>ιοσκόρω ἱερεῖ τοῦ μεγάλου Σαράπιδος, *des.*: ἄρξομαι ὑπομνεματίζειν (ed. MARTELLI 2011, pp. 242-252; *CAAG*, II, pp. 56, 20-69, 11).

cart. • filigrana <angelo in cerchio sormontato da stella> simile a BRIQUET 650 (Ferrara 1570)  
• fasc.: 1<sup>8</sup> (76) • mm 260 × 198 • specchio di scrittura mm 202 × 120; a piena pagina; ll. 29

L'unità codicologica D è vergata da un copista anonimo che esibisce una minuscola corsiva, di modulo piccolo, leggermente inclinata a destra.

Ornamentazione assente.

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

CANART 1961, p. XVIII; *CMAG*, II, p. 192; GIANNELLI 1961, pp. 62-64

#### *Edizioni*

*CAAG*, II; MARTELLI 2011.

#### *Studi*

BATIFFOL 1889, p. 34; CANART 1979, pp. 74-75; FONKIČ 1979, p. 465; LEONE 1976, 24, 25, 26-47

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 1756 [68385]

#### Composito

ff. II, 353 (+ 147a, 205a, 206a; manca il f. 183) • cart. • sec. XVI • mm • l'ordine corretto dei fogli è il seguente: 1r-181v, 186r-v, 184r-185v, 182r-v, 187r-301v, 306r-v, 302r-305v, 307r-353v • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • sul f. I si legge il numero 97 sbarrato e il numero attuale 1756; sul f. II vi è raffigurata una torre e sotto la scritta: *lexicon faciendi aurum f. 108* • legatura moderna con piatti in legno e coperta in pelle rossa. Tre nervi in rilievo sul dorso e visibili internamente per completa scollatura della copertura in pelle dal dorso stesso. Decorazione a secco del piatto anteriore e posteriore con tre cornici rettangolari concentriche; al centro del piatto anteriore vi è lo stemma di papa Urbano VIII; ai quattro angoli del piatto anteriore e del piatto posteriore, così come negli spazi individuati dai nervi, troviamo le api dello stemma Barberini incise in inchiostro d'oro; al centro del contropiatto posteriore vi è lo stemma del cardinale bibliotecario Scipione Cobelluzzi (1618-1626). La doppia coppia di fori sul piatto anteriore e posteriore denuncia l'esistenza di una chiusura a doppio gancio, ora perduta. Sul dorso tracce di un'etichetta con notizia sintetica del contenuto del manoscritto e tracce di un'etichetta in rosso con numero di segnatura "1756" ed etichetta a stampa della Biblioteca vaticana con stessa segnatura; sul contropiatto anteriore ulteriore etichetta a stampa con segnatura "Vat. gr. 1756"

#### Unità codicologiche

A (ff. 1r-88v)

cart. • mm 205 × 145 • sec. XVI-XVII (copista **a** in CANART 1970, p. 62)

Bessarione, *Oratio dogmatica de unione* (ff. 1r-27r); *De Spiritus Sancti processione* (ff. 27v-61r); *Apologia incriptionum Vecci* (ff. 62r-79v); *Refutatio Maximi Planudi* (ff. 80r-83r); *Oratio Ferrariae* (ff. 83v-88v)

**B (ff. 89r-110v)**

C (ff. 111r-116v)

cart. • mm 198 × 135 • sezione copiata da Alvise Lollino

Gemistio Pletone, *excerpta ex responsione prima ad Bessarionem* (ff. 112r-113r) • Bessarione, *Excerpta ex epistula ad Gemistium* (ff. 113v-114v) • Gemistio Pletone, *Excerpta ex responsione secunda ad Bessarionem* (ff. 114v-116r)

D (ff. 117r-124v)

cart. • mm 206 × 156 • sezione copiata da Gabriele Severo

Bessarione, *Epistula ad Gemistium* (ff. 117r-119v) • Gemistio Pletone, *Responsio prima ad Bessarionem* (ff. 119v-120v)

E (ff. 125r-128v)



cart. • 205 × 155 • sezione copiata da Massimo Margunio  
Bessarione, *Excerpta ex epistula ad Gemistium* (f. 125r-v) • Giorgio Gemistio Pletone,  
*Excerpta ex responsione ad Bessarionem* (ff. 125v-127v)

F (ff. 129r-144v)

cart. • mm 205 × 157 • sezione copiata da Alvisio Lollino (ff. 129r-136v) e Massimo Margunio  
(ff. 137r-143r)  
Giorgio Gemistio Pletone, *Excerpta de natura animalium* (ff. 129r-142v)

G (ff. 145r-147a)

cart. • mm 205 × 137 • sec. XVI-XVII  
Teodoro Gaza, *Epistula ad fratres Andronicum et Demetrium* (ff. 145r-146r)

H (ff. 148r-155v)

cart. • mm 205 × 135 • sezione copiata da Alvisio Lollino (ff. 148r-150r, l. 7) e Massimo  
Margunio 8ff. 150r, l. 8-153r)  
Barlaam di Seminara, *De eclipsi solari ann. 1333 et 1337 secundum magnam Syntaxin  
Ptolomaei* (ff. 148r-153r)

I (ff. 156r-167v)

cart. • mm 205 × 137 • sezione copiata da Alvisio Lollino  
Barlaam di Seminara, *Refutatio trium ultimorum capitum Harmonicorum Ptolomaei* (ff. 156r-  
167v)

L (ff. 168r-176v)

cart. • mm 205 × 137 • sezione copiata da Alvisio Lollino  
Vicellio, *Seismologium* (ff. 169r-170v) • Libanio, *Declamatio XXVI* (ff. 171r-177v)

M (ff. 178r-189v)

cart. • mm 205 × 158 • sezione copiata da Alvisio Lollino  
Barlaam di Seminara, *Logistica liber I* (ff. 180r-189v)

N (ff. 190r-194v)

cart. • mm 205 × 137 • sezione copiata da Alvisio Lollino  
Barlaam di Seminara, *Excerpta epistulis* (ff. 190r-194r)

O (ff. 195r-206a)

cart. • mm 205 × 157 • sec. XVI-XVII (copista **g** in CANART 1970, p. 62; *marginalia* di Massimo  
Margunio)  
Barlaam di Seminara, *Arithmetica demonstratio* (ff. 195r-204r)

P (ff. 207r-230v)

cart. • mm 205 × 157 • sezione copiata da Massimo Margunio  
Barlaam di Seminara, *Epistula ad Nilum Triclinum* (ff. 207r-209r); *Epistula ad Gregorium  
Palamam* (ff. 209r-223r)

Q (ff. 231r-278v)

cart. • mm 205 × 149 • sezione copiata da Massimo Margunio  
Gregorio Palama, *Dialogus Theophanes* (ff. 231r-243v) • Nilo Cabasila, *Regula theologica* (ff.  
243v, l. 31-246v) • Niceforo Gregora, *Byzantinae historiae liber XXX* (ff. 246v, l. 7-265v) •

Giorgio Phacrases, *Dialogus Gregorii Thessalonicensis* (ff. 265v, l. 4-268v) • Gregorio Palama, *Contra Nicephorum Gregora I* (ff. 269v, l. 30-278v)

R (ff. 279r-294v)

cart. • mm 205 × 158 • sezione copiata da Massimo Margunio  
Barlaam di Seminara, *Epistula ad Gregorium Palamam* (ff. 279r-294r)

S (ff. 295r-306v)

cart. • mm 205 × 139 • sezione copiata da Alvise Lollino  
Barlaam di Seminara, *De paschate secundum Apostolorum canonem* (ff. 295r-297r); *Epistula ad Ignatium hesycastam* (ff. 298r-301v); *Epistula ad Disyphatum* (ff. 301v dalla l. 4, 306r-v); *Epistula ad Iosephum Calothesum* (f. 302r); *Epistula ad Disyohatum* (ff. 302v-303v); *Epistula ad Ignatium hesychastam* (ff. 303v dalla l. 3-305v)

T (ff. 307r-349v)

cart. • mm 205 × 155 • sezione copiata da Massimo Margunio  
Demetrio Cidone, *Defensio Thomae adversus Nium Cabasilam* (ff. 307r-346r); *De processione Spiritus Sancti ad amicum* (ff. 347r-348v)

U (ff. 350r-353v)

cart. • mm 205 × 155 • sec. XVI-XVII (copista **i** in CANART 1970, p. 62)  
S. Ippolito Romano, *De universo* (ff. 350r-352r)

L'attuale Vat. gr. 1756, ampiamente descritto da CANART 1970, pp. 54-62, è un codice miscelaneo composto da diciannove unità codicologiche, tutte databili tra il XVI-XVII secolo. Anche il Vat. gr. 1756, come il manoscritto precedente, appartenne alla biblioteca del vescovo di Belluno Alvise Lollino. Nell'indice dei suoi manoscritti contenuto nel Vat. lat. 7762, infatti, esso corrisponde al numero 97.72 (f. 25r in base alla numerazione recente del ms.) [BATIFFOL 1889, p. 14]. Il numero 97, inoltre, si legge anche sul primo foglio di guardia del Vat. gr. 1756. Si tratta di un manoscritto d'erudito, probabilmente trascritto ad uso dello stesso Alvise Lollino, il quale è altresì responsabile della copia della maggior parte del manoscritto (unità codicologiche B, C, F, H, I, L, M, N, S). Le altre sezioni sono realizzate assieme ad alcuni suoi collaboratori: si riconoscono, infatti, la mano di Massimo Margunio e Gabriele Severo (CANART 1979, pp. 63-69, 73-75; ELIA, PICCIONE 2020, pp. 35, 43). Il primo, oltre alla copia integrale delle unità P, Q, T, trascrive assieme al vescovo di Belluno l'unità codicologica H, a partire dal f. 150r, l. 8; il secondo, invece, è responsabile della copia dell'unità codicologica D. Le restanti sezioni sono stata commissionate a scribi professionisti o acquistate da Alvise Lollino (CANART 1979, pp. 61-65)

I testi contenuti nel codice includono tematiche che Lollino studiava personalmente, come la controversia esicasta, le discussioni tra Bessarione e Pletone, l'opera di Gregorio di Nissa e testimoniano l'interesse che l'erudito nutriva per le questioni scientifiche (cfr. CANART 1979, p. 62).

Il Vat. gr. 1756 è censito anche in *CMAG*, II, pp. 192-3. I ff. 108r, l. 8-110r (unità codicologica B), infatti, veicolano un lessico alchemico sulla crisopea trascritto dallo stesso Alvisse Lollino.

**B** sec. XVI (terzo/ultimo quarto)

(f. 89r-v) Bessarione, *Epistula ad filios Gemisti Plhetonis*, inc.: Πέτυσμαι τὸν κοινὸν, des.: πεμφτήσεται χρόνον (ed. MOHLER 1942, pp. 468-9, 14).

(ff. 89v dalla l. 7-92v) Besssarione, *Epistula ad Michaellem Apostolium*, inc.: Ἀφίκετο ὡς ἡμας, des.: ἐν Βιτέρβω (ed. MOHLER 1942, pp. 511-513, 26).

(ff. 92v-93r) Giovanni Tzetze, *Epistulae*, inc.: Τὴν σὴν ἀποστολὴν, des.: φιλίας ῥυθμός (ed?)

(ff. 93r, l. 3-94r) Giuliano Imperatore, *Epistola ad Basilium*, inc.: Τὸ ἔμφυτον, des.: τὰ ἑπτασιμένα (ed. BIDEZ, CUMONT 1922, pp. 282-284).

(ff. 94r, l. 9-95v) Basilio, *Epistuale*, inc.: Μικρά σοι τὰ τῆς παρούσης, des.: ἀνθρώπων φανήσεται (ed. BIDEZ, CUMONT 1922, pp. 284-286).

(ff. 95v, l. 2-104v) Gregorio di Nazianzo, *Epistulae* 53, 54, 60, 1, 2, 59, 72, 73, 49, 167, 172, 158, 213, 99, 214, 121, 123, 159, 124, 161, 115, 195, 107, 21, 37, 189, 228, 229, 230, 178, inc.: Ἀεὶ προτιμήσας ἑμαυτοῦ, des.: πραγμάτων ἀλήθειαν (*PG* 37, pp. 21 e segg.)

(ff. 104v, l. 3-108r) Basilio, *Epistulae* 234, 235, inc.: Οἶδας σέβεις, des.: αὐτὸν οἰκείωσιν (*PG* 32, pp. 868-876).

(ff. 108r, l. 8-110r) Anonimo, *Lexicon*, inc.: Ἀφροδίτης σπέρμα ἐστὶν ἄνθος, des.: ἐστὶν ἀρσένικον (*CAAG*, II, pp. 4-17, 16).

cart. • filigrana <lettere PB e angelo inscritto in cerchio sormontato da stella> simile a BRIQUET 650 (a. 1570) • fasc.: 1<sup>8</sup> (96), 2<sup>6</sup> (102), 3<sup>8</sup> (110) • i fascicoli non sono numerati e non vi sono richiami • ogni foglio è contraddistinto da una piccola croce posta nel margine superiore del *recto* e del *verso* di ciascun foglio • mm 205 × 155 • specchio di scrittura mm 147/153 × 96/97; a piena pagina, ll. 20/21.

L'unità è vergata da due copisti, il primo anonimo (ff. 89r-108r, l. 7), indicato come copista **b** in CANART 1970, p. 62) e <Alvisse Lollino > (ff. 108r, l. 8-110r) [CANART 1970, p. 62; su quest'ultimo copista si veda *RGK*, III, 19].

Al f. 89r vi è un fregio a nastri intrecciati vergato in rosso. Titoli e lettere iniziali sono vergati anch'essi in rosso. La lettera iniziale del f. 89r è abbellita da motivi floreali.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CANART 1970, pp. 54-62; *CMAG*, II, pp. 192-193

### *Edizioni*

BIDEZ, CUMONT 1922; CAAG II; MOHLER 1942; *PG* 32, 37;

### *Studi*

BATIFFOL 1889, p. 14; CANART 1979, pp. 63-69, 73-75; ELIA, PICCIONE 2020, pp. 35, 43

### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.gr.1756](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1756)

### ***Tavole***

Tav. 10

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 1763 [*Diktyon* 68392]

#### Composito

ff. II (la prima reca la nota Vat. gre 1763), 73 (+ 69a), II' • cart. • sec. XVI • mm 340 × 243 • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • legatura con piatti in legno e coperta in cuoio rosso; dorso a cinque nervi in rilievo. Decorazione a secco del piatto anteriore e posteriore identica a quella dei due mss. precedenti: tre cornici rettangolari concentriche, ognuna realizzata in tre tratti, spazio tra la seconda e la terza decorato a secco ad arabeschi; al centro del piatto anteriore vi è lo stemma di papa Urbano VIII; ai quattro angoli del piatto anteriore e del piatto posteriore così come negli spazi individuati dai nervi troviamo le api dello stemma Barberini, incise in inchiostro d'oro; al centro del contropiatto posteriore troviamo invece lo stemma del cardinale bibliotecario Scipione Cobelluzzi (1618-1626). La doppia coppia di fori sul piatto anteriore e posteriore denuncia l'esistenza di una chiusura a doppio gancio, ora perduta. Sul dorso tracce di un'etichetta con notizia sintetica del contenuto del manoscritto e tracce di un'etichetta in rosso con numero di segnatura "1763" ed etichetta a stampa della Biblioteca vaticana con stessa segnatura; sul contropiatto anteriore ulteriore etichetta a stampa con segnatura "Vat. gr. 1763"

#### *Unità codicologiche*

A (ff. 1r-36v)

cart. • mm 340 × 243 • sec. XVI

Desippo, *In Aristotelis Categorias commentarius* (ff. 1r-36v)

**B (ff. 37r-44v)**

C (ff. 45r-68v)

cart. • mm 340 × 243 • sec. XVI

Olimpiodoro, *In Philebum* (ff. 45r-68r)

D (ff. 69r-73v)

cart. • mm 340 × 243 • sec. XVI

Proclo, *Chrestomathia* <Ex Photii Bibliotheca>

Il Vat. gr. 1763, descritto in CANART 1970, pp. 83-84, è un codice miscelaneo di grande formato composto da quattro unità codicologiche tutte databili al XVI secolo.

Anche il Vat. gr. 1763, come i due manoscritti precedenti, appartenne al vescovo di Belluno Alvise Lollino. Nell'indice dei manoscritti di Lollino contenuto attualmente nel Vat. lat. 7762

(ff. 19r-31r), esso figura sotto il numero 79. 55 (f. 26v; cfr. BATIFFOL 1889, p.41). Il numero 55 si legge, inoltre, nel *recto* del primo foglio di guardia del manoscritto.

L'unità codicologica di nostro interesse è la B (ff. 37r-44v). Essa, infatti, contiene ai ff. 37r-41r il trattatello alchemico sulla crisopea scritto da Michele Psello sotto forma di lettera e indirizzata al patriarca Giovannini Xifilino.

Il nostro manoscritto, indicato come T nella tradizione manoscritta (*CMAG*, VI, p. 12), appartiene, insieme al Marc. gr. IV.28, al Marc. gr. Z 598, all'Ambr. A 57 inf., al Monac. gr. 112 e al Barb. gr. 197, ad un gruppo di codici (d), i quali, dopo la *Crisopea* di Psello contengono il testo di un enigma alchemico (*CMAG*, VI, pp. 12-16, 45-46).

## B

sec. XVI (seconda metà)

(ff. 37r-41r, l. 14) Michele Psello, *Epistula de chrysopoeia, inc.*: Ὁρᾶς ὃ δέσποτα, ὃ ποιεῖς, *des.*: πλέον ἀγάπησον (ed. *CMAG*, VI, pp. 26-42; cfr. MOORE 2005, EP. 314).

(f. 41r, l. 14-41v) Anonimo, *Aenigma alchemicum, inc.*: τετραγραμμῶν συλλαβὰς, *des.*: λόγον φέρων (ed. *CMAG*, VI, pp. 45-46).

(ff. 42r-44v) bianchi.

cart. • filigrane <due frecce incrociate> e <piccolo fiore a 4 petali> (assenti nei repertori) • fasc.: 1<sup>8</sup> (44) • il fascicolo non è numerato e non sono presenti richiami • mm 340 × 243 • specchio di scrittura: mm 225 × 115, a piena pagina; ll. 30.

La sezione è vergata da un copista anonimo che esibisce una minuscola informale dal tracciato angoloso e leggermente inclinata a destra. Si tratta, in generale, di una minuscola regolare e poco legata. Tra le lettere caratteristiche si segnalano *gamma* alto con tratto superiore obliquo e ascendente; *csi* 'a forma di tre' con codina finale verso il basso o verso l'alto se in legatura con lettera successiva; il piccolo *rho* con codina finale; *tau* alto 'a bandierina' o 'a bastone'. Lo stesso copista è responsabile della copia dei ff. 17r-28r del Vat. gr. 1759 (nuova attribuzione).

Ornamentazione assente.

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CANART 1970, pp. 83-84; *CMAG*, II, p. 193;

### *Edizioni*

*CMAG*, VI

*Studi*

BATIFFOL 1889, BERTHELOT 1887, pp. 838, 853; CANART 1977, p. 423; MOORE 2005, Ep.314

***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.gr.1763](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1763)

***Tavole***

Tav. 11

**Città del Vaticano**

**Biblioteca Apostolica Vaticana**

**Vat. gr. 1912 [Diktyon 68541]**

**composito**

ff. II, 187 (+ 10a, 31a, 79a, 148a-b, 152a), II' • membr • sec. X-XIV • mm 280 x 193 • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo esterno del *recto* di ciascun foglio • legatura con piatti in cartone e coperta in pelle rossa; il piatto anteriore e quello posteriore sono decorati con una cornice a motivi floreali incisa a secco; sul dorso è impresso in oro lo stemma di papa Leone XIII (1878-1903) e lo stemma del cardinale bibliotecario Alfonso Capececelatro (1891-1912); tra i due stemmi, racchiusa da due cornici geometriche impresse in oro, vi è la segnatura Vat. 1912, sempre in oro; in basso, tra due cornici floreali incise a secco, etichetta a stampa della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto; sul contropiatto anteriore etichetta a stampa grigia della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto

*Unità codicologiche*

A (f. 1r-v)

membr. • 330 × 220 • sec. XI

*Fragmentum vitae cuiusdam s. Rabulae* (f. 1r-v)

B (ff. 2r-v + 10r-v)

membr. • mm 211 × 153 • sec. XIII

*Incerti commentarii aut catenae anonymae in Iob* (f. 10r-v, capitoli 3, 9; f. 2r-v, capitoli 38, 24)

C (ff. 4r-9v)

membr. • mm 215 × 145 • sec. X-XI

*Chronographia universalis* (ff. 4r-6v) • *Chronicon Siculum* (ff. 7r-8v) • *excerpta ex hymnis triadicis* (f. 9r-v)

D (ff. 10r-v, 10a, 11r-30v, 31a)

membr. palinsesto • mm 250/255 × 185 • minuscola 'barocca', sec. XIII-XIV

Gregorio di Nazianzo, *Oratio in novam dominicam* (ff. 10a-17v); *Oratio in sanctum baptisma* (ff. 31a + 18r-23v + 27r-30v + 24r-v); *De paupero amore* (ff. 25r-26v) • Niceta, *Scholia in orationes Gregorii Nazianzeni*

E (ff. 31r-88v + 79a) • minuscola 'barocca', sec. XIV<sup>in</sup> («Anonimo 18»: ff. 31r-32v, 40r-88v; «Anonimo 13»: ff. 33r-39r; cfr. ARNESANO 2008, p. 82, n. 31).

membr. • mm 260/265 × 180 • sec. XIII

Filagato da Cerami, *Homiliae* (ff. 31r-88v)

F (ff. 89r-110v)

membr. • mm 235 × 182 • minuscola 'niliana', sec. X<sup>ex</sup>



Massimo Confessore, *Disputatio cum Pyrrho* (ff. 89r-96v, 101r-102v) • Anastasio apocrisiario, *Relatio motionis inter s. Maximum et principes* (ff. 102v-106r) • Massimo Confessore, *Epistula ad Anastasium* (f. 106r-v) • Anastasio apocrisiario, *Acta in primo exilio seu Dialogus Maximi cum Theodosio ep. Caesareae in Bithynia* (ff. 106v, 98r-v, 97r-v, 100r-v, 99r-v, 107r-108r); *Epistula ad Theodosium Gangrensem* (ff. 108v-109v) • *Excerptum ex Actis concilii Lateranensis anni 649* (ff. 109v-110v)

G (ff. 111r-142v)

membr. • mm 252 × 195 • sec. XII-XIII

Gregorio di Nissa, *De opificio hominis* (ff. 111r-133v) • Basilio di Cesarea, *De creatione hominis* (ff. 134r-137v); *Homiliae in Hexaemeron* (f. 138r-v) • Aristofane di Bisanzio, *Historiae animalium epitome* (ff. 138v-139v) • *Symbolum fidei consiliorum oecumenicorum quinti et sexti* (ff. 139v-142r) • *Sententia* (f. 142v)

**H (ff. 143r-148v, 149r-152v, 153r-187v)**

I (ff. 148a-b, 152a)

cart. • mm 250 × 185 • sezione vergata da Leone Allacci

Michele Psello, *Ad Patriarcham Antiochenum* (ff. 148a-b; colma lacuna al f. 148v dell'unità H); Τῶ μητροπολίτη εὐχαίτων τῶ λογιωτάτῳ (f. 152a; colma la lacuna testuale presente al f. 152v dell'unità H).

L'attuale Vat. gr. 1912, ampiamente descritto in CANART 1970, pp. 651-665 e più sinteticamente in PAPAIOANNOU 2019, pp. LXVII-LXX, è un manoscritto composito membranaceo appartenente a quel gruppo di codici cosiddetti di *miscellanea*, creati in Vaticana nel sec. XVII (CANART 1979, p. 87 e n. 26; D'AIUTO, VIAN 2011, pp. 598-599; JANZ 2014, p. 530, scheda 3). Per la precisione, il manoscritto consta attualmente di nove unità codicologiche (CANART 1967, p. 44; CANART 1970, p. 662; CANART 1979, p. 87, n. 26, JANZ 2014, p. 530, scheda 3, menzionano otto unità codicologiche; i ff. 148a-b e il f. 152a -gli unici cartacei del manoscritto- vergati da Leone Allacci nel XVII e inseriti nell'ottava unità codicologica per colmare le lacune testuali presenti nel testo, sono considerati in questa sede come nona unità codicologica).

Il Vat. gr. 1912 è stato oggetto di numerosi studi inerenti soprattutto alla produzione manoscritta dell'Italia meridionale da dove provengono, del resto, la maggior parte delle unità codicologiche (si vedano, ad esempio, D'AIUTO 2020, *passim*; ARNESANO 2008, *passim*; JACOB 1991-1992, p. 121; LUCÀ 1991, *passim* e tav. 4b).

L'unità codicologica di nostro interesse è la H (ff. 143r-148v, 149r-152v, 153r-187v). Il f. 162r-v, infatti, veicola i primi due capitoli e mezzo del trattatello alchemico sulla fabbricazione dell'oro attribuito a Michele Psello. L'unità a cui pertiene il foglio di nostro interesse, riferibile su base paleografica al XII secolo, configura il Vat. gr. 1912 come il testimone più antico della

*Crisopea*. Il filologo Joseph Bidez, nella sua edizione del trattato alchemico di Psello, non conoscendo il Vat. gr. 1912, considera invece il Vat. gr. 672 -riferito erroneamente al XIV secolo- come il testimone più antico (*CMAG*, VI, p. 5). Il Vat. gr. 1912, inoltre, rappresenta un nuovo *item* del catalogo, dal momento che esso non è censito nel vecchio volume curato da Carlo Oreste Zuretti.

## H

sec. XII

(ff. 159r-v, 157r-v, 155r-v, 160r-v, 158r-v, 156r) Filone Alessandrino, *De humanitate*, *inc. mut.*: ἀλλ' ὑποθήκαις, *des. mut.*: ἱεροφάντες θεῶ. (ed. COHN 1906, V, pp. 285, 14-320). Dopo il f. 155v e il f. 160r vi è lacuna testuale dalle parole ἀρμοζομένης καὶ alle parole καὶ τὴν ἰσχὺν che corrisponde a COHN 1906, V, pp. 296, 3-312, 3)

(ff. 156v, 143r-v) Filone Alessandrino, *De poenitentia*, *inc.*: Φιλάρετος καὶ, *des.*: θεοσεβεία (ed. COHN 1906, pp. 321-324, 14).

(f. 143v) Filone Alessandrino, *De nobilitate*, *inc. mut.*: οἶμαι τὴν εὐγένειαν, *des. mut.*: γένηται γονέων (ed. COHN 1906, V, pp. 326, 17-327, 16).

(f. 143v) Filone Alessandrino, *De vita Mosis liber II*, *inc.*: Μοῦσέως ἀναβάντος, *des.*: πλείους ἡμέρας (ed. COHN 1902, p. 237, 17-18).

(f. 144r-v) Filone Alessandrino, *De Iosepho*, *inc. mut.*: ὑπηρέτεν γενέσθαι, *des. mut.*: ἐξεληλυθότων (ed. COHN 1902, pp. 112, 12/13-115, 4).

(f. 151r-v) Filone Alessandrino, *De vita Mosis liber I*, *inc. mut.*: δυσάλωτον καὶ, *des. mut.*: καὶ δυσκαθαίρετον (ed. COHN 1902, pp. 121, 12/13-124, 16).

(f. 152r-v) Michele Psello, [tit.: Τῷ πατριάρχῃ Ἀντιοχείας], *inc. mut.*: θήματος τρόπον, *des.*: τῆς τριάδος αὐτῆς (ed. PAPAIOANNOU 2019, pp. 20, 25-22).

(f. 152v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τῷ μητροπολίτῃ εὐχαίτων τῷ λογιωτάτῳ, *inc.*: Οὐκ οἶδα πότερον, *des. mut.*: ἐπιδεικνύμενος νῦν στρυφνός (ed. PAPAIOANNOU 2019, pp. 445-446, 20, nr. 168). L'epistola sarà completata da Leone Allacci (f. 152a, unità codicologica I).

(ff. 152v-153v) Michele Psello, *Ad Patriarcham Antiochenum*, *inc.*: Δύο τὰς φιλοσοφίας, *des.*: πρὸς ἐμφορήσιν (ed. PAPAIOANNOU 2019, pp. 26-32, nr. 13a).

(f. 153v) Michele Psello, it. nel ms.: Πρὸς τὸν κριτὴν τοῦ ὀψικίου, *inc.*: Ἔδει μὲν διὰ, *des.*: προσθήκην γνώσεται (ED. PAPAIOANNOU 2019, II, pp. 760-761, nr. 357).

(ff. 153v-154r) Michele Psello, tit. nel ms.: Ἐπιστολαὶ τοῦ σοφωτάτου Ψελλοῦ. Πρὸς Νικόλαον πριμικήριον καὶ ἐπὶ τῶν δεήσεων δυσχεράναντα ἐπὶ τῇ πρὸς αὐτὸν δια τὴν τοῦ ὄγκωσιν ἀστειότητι, *inc.*: Ὡς ὥραϊος ἐν κάλλει, *des.*: ἐπὶ τῶν δεήσεων. Tra il f. 153 e 154 è caduto un

foglio, con conseguente lacuna testuale da ἐπαινέ[θεις (f. 153v) fino a μήγιγ]γας ἄφωνος (= ed. PAPAIOANNOU 2019, II, pp. 500-505, nr. 192; la lacuna corrisponde a PAPAIOANNOU 2019, p. 500, l. 4-504, l. 74).

(f. 154r-v) Michele Psello, tit. nel ms.: Πρὸς τὸν μυστολέκτην καὶ κριτὴν Καππαδοκίας, *inc.*: Ἔχεις μὲν ὄπερ, *des. mut.*: ταῖς τῶν πολλῶν γνώμαις (ed. PAPAIOANNOU 2019, II, pp. 67-69, 52).

(f. 161) Michele Psello, [tit.: Τῷ αὐτῷ], *inc. mut.*: καλλίστη συζυγία, *des.*: φιλοτήσιον κύλικα (ED. PAPAIOANNOU 2019, II, p. 231, 20-22).

(f. 161r) Michele Psello, tit. nel ms.: Τῷ αὐτῷ, *inc.*: Καὶ τί μετὰ κιθάραν, *des.*: τῆς ἀρμονικῆς (ed. PAPAIOANNOU 2019, II, pp. 231-233, nr. 108).

(f. 161r-v) Michele Psello, tit. nel ms.: Τοῦ αὐτοῦ λόγος προσφωνηματικὸς προσφωνηθεὶς παρά τινος τῶν πολιτῶν πρὸς τὸν βασιλέα κύριον Μιχαήλ, *inc.*: Λέλυται μοι, *des. mut.*: τοῦ κυβερνήτου δήλην ἐρ[...(cfr. MOORE 2005, ORA.64).

(f. 162r) Michele Psello, [tit.: Ἐπιστολὴ δοθεῖσα παρὰ τοῦ τηνικαῦτα μαῖστωρος τῶν Διακονίσης πρὸς τὸν πατριάρχην αἰτουμένου προκριθῆναι εἰς μαῖστωρα τῆς σχολῆς τοῦ ἁγίου Πέτρου], *inc. mut.*: βιβλίους καὶ λόγους, *des.*: ἔσομαι (ed. PAPAIOANNOU 2019, pp. 820-821, nr. 399).

(f. 162r, l. 31-162v) Michele Psello, *Chrysopoea*, *inc.*: Ὅρᾶς ὃ με ποιεῖς ὁ ἐμὸς δυνάστης, *des. mut.*: τοῖς τελεωτέροις τῶν (ed. CMAG, VI, pp. 26-28, 18; cfr. MOORE 2005, EP.314).

(ff. 164r-171v, 146r-v, 149r-v) Sinesio, *Epistulae* XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, LIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LXI, LXII, LXIII, LIV, LXVI, *inc. mut.*: πρὸς τὴν πρᾶξιν, *des. mut.* (f. 171v): φτέγγαίτο τι (ed. GARZYA 2000, II, pp. 53, 46-66, 67, 17-79 e GARZYA 2000, III, pp. 173-175, 41); al f. 146r riprende la lettera LXVI: *inc.*: καὶ Ἰάσονος, *des.* (f. 149r): ἠψάμην θεοῦ (ed. GARZYA 2000, III, pp. 183, 274-186, 366). Segue la lettera LXXIII (f. 149r-v): *inc.*: Σὺ γὰρ δὴ φιλόσοφος, *des. mut.*: ἀρχὴν ἐπίτρεψας (ed. GARZYA 2000, III, pp. 194-196, 70).

membr. • fasc.: 1<sup>2</sup> (ff. 147r-148v); 2<sup>8-10?</sup>: ff. 159, 157, 155 x x / x x 160, 158, 156 (numerato ζ'); 3<sup>8-10?</sup>: ff. 143 x x x (x?) | (x?) x x x 152 (numerato η'); 4<sup>8-10?</sup>: ff. 153 x 154 x (x?) | (x?) x 161 x 162 (numerato θ'); 5<sup>8-10?</sup>: ff. 163 x 145 x (x?) | (x?) x 150 x 172 (numerato ια'); 6<sup>8-10?</sup>: ff. 173, 174, 175 x | 176, 177, 178, 179 (numerato ιβ'); 7<sup>8-10?</sup>: ff. 180, 181, 182 183/184, 186, 185, 187 (numerato ιδ'); 8<sup>4</sup>: ff. 144 x|x 151; 9<sup>8-10?</sup>: ff. 164r-171v [fascicolazione ripresa da CANART 1970, p. 664] • la numerazione dei fascicoli doveva essere posta nell'angolo interno del primo *recto* e dell'ultimo *verso* di ogni fascicolo • mm 250 × 185 • sistema di rigatura LAKE I 2c • specchio di scrittura mm 123/127 × 198/200 ll. 34 (scriba a); ll. 28-30 (scriba b).

La sezione è vergata da due copisti coevi: **a** (ff. 146r-v, 149r-v, 164r-171v); **b** (ff. 143r-145v, 147r-148v, 150r-152v, 153r-163v). Il primo copista esibisce una minuscola sciolta e rapida, leggermente inclinata a destra, ricca di abbreviazioni e legature. Il contrasto modulare investe soprattutto gli elementi circolari di *alpha*, *epsilon*, *omicron*, *phi*, *omega*. Anche i tratti obliqui di *alpha*, *zeta*, *kappa* e quelli verticali di *iota*, *tau*, *phi* invadono sia in alto sia in basso l'interlinea. Come si legge in PAPAIOANNOU 2019, p. LXIX, la grafia di questo copista presenta

alcune similarità con le scritture impegnate nella copia del Laur. Plut. 57.40 e con la scrittura del *votάπιος* Basilio Skalides che nel 1123/1124 ha sottoscritto la miscellanea di testi sacri e profani Par. gr. 1116. Il copista **b** esibisce anch'egli una minuscola sciolta, di modulo più piccolo, anch'essa ricca di legature e abbreviazioni. La grafia è caratterizzata dall'ingrandimento del modulo di alcune lettere, soprattutto *kappa*, e dal prolungamento dei tratti verticali e obliqui, come ad esempio quelli di *alpha*, *delta*, *iota*, *kappa*, *tau*, *phi* e *psi*. Sono presenti anche code e svolazzi di rinforzo, nonché il vistoso ingrandimento dei segni abbreviativi, elementi tipici delle scritture di cancelleria.

L'ornamentazione è praticamente assente. Alcune lettere iniziali, ingrandite e poste in *echtesis*, sono realizzate con lo stesso inchiostro del testo, così come il titolo al f. 156v.

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

CANART 1970, pp. 651-665

#### *Edizioni*

COHN 1902; COHN 1906; GARZYA 2000; PAPAIOANNOU 2019

#### *Studi*

ARNESANO 2008, *passim*; CANART 1967, p. 44; CANART 1979, p. 87, n. 26; D'AIUTO 2020, *passim*; D'AIUTO, VIAN 2011, pp. 598-599; JANZ 2014, p. 530, scheda 3; LUCÀ 1991, *passim*.

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 1949<sup>67</sup> [*Diktyon* 68578]

#### Composito

ff. I, 418 (+ 391a e b; manca il f. 114), I' • cart. • sec. XIII-XVI • mm 240 × 170 • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • legatura con assi in cartone e coperta in pergamena chiara; su entrambi i piatti sporgono le cime, in pelle, dei tre nervi che compongono il dorso; sui bordi di entrambi i piatti sono attaccati due legacci in tessuto; sul dorso etichetta a stampa grigia della Biblioteca Vaticana con segnatura del manoscritto; sul contropiatto anteriore stessa etichetta a stampa con segnatura del manoscritto

#### Unità codicologiche

I (ff. 1r-2v)

cart. • mm 236 × 170 • sec. XVI

*Adversaria latina viri eruditi cuiusdam* (cfr. CANART 1970, p. 734)

II (ff. 3r-18v)

cart. • mm 242 × 170 • sec. XVI

Niceta di Eraclea, *Scholia in orationes Gregorii Nazianzeni* (ff. 1r-18r)

III (ff. 19r-26v)

cart. • mm 235 × 170 • sezione copiata da Giovanni Santamaura nel 1583 (cfr. CANART 1970, p. 736 e DE GREGORIO, SURACE 2018, p. 502)

Nicola Ferrigo, *Epistula ad patriarcham Constantinopolitanum Ieremiam II data Romae a. 1582*

IV (ff. 27r-30v)

cart. • mm 236 × 170 • sezione copiata da Giovanni Mauromate (cfr. CANART 1970, p. 736)

*Subscriptiones patrum orientalium decreto unionis concilii Florentini et profession fidei Iosephi patriarchae Costantinopolitani* (ff. 27r-28v) • *Decretum unionis concilii Florentini* (f. 29r-v) • Gioacchino I, *Confirmatio metropolitae Iosephi Kiovensis* (f. 29v)

---

<sup>67</sup> I ff. 312r-313v (unità codicologica XXIX), che veicolano il trattato alchemico *Interpretatio scientiae aurum conficiendi* attribuito a Cosma, appartengono allo stesso manoscritto da cui provengono i ff. 5r-44v dell'Ott. gr. 60. Essi, dunque, sono stati descritti all'interno della scheda del codice Ottoboniano. Si forniscono comunque le informazioni descrittive generali di tutto il Vat. gr. 1949. Le notizie sono desunte da CANART 1970, pp. 734-762 e riorganizzate secondo il modello di scheda scelto per il presente catalogo. Il manoscritto è interamente consultabile online al seguente link [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.gr.1949](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1949). Per la bibliografia del manoscritto rimando alla pagina del repertorio *pinakes* visualizzabile al seguente link <https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/68578/> oltre che alla pagina di descrizione della Biblioteca Apostolica Vaticana al seguente link <http://www.mss.vatlib.it/gui/console?service=next>. Il Vat. gr. 1949 fa parte di quei codici compositi creati in Vaticana nel sec. XVII (CANART 1979, p. 89 e n. 34; D'AIUTO, VIAN 2011, pp. 598-599; JANZ 2014, pp. 530, scheda 3).

V (ff. 31r-36v)  
cart. • mm 240 × 175 • sezione copiata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, pp. 257-258)  
Giovanni Damasceno, *Contra Iacobitas* (ff. 32r-33v)

VI (ff. 37r-48v)  
cart. • mm 211 × 155 • sec. XVI (1a metà)  
*Elenchus consulum Romanorum e Chronico Paschali* (ff. 37r-48v)

VII (ff. 49r-54v)  
cart. • mm 240 × 170 • sec. XVI (2a metà)  
Asterio di Amasea, *Excerptum de oeconomio iniquitatis* (ff. 49r-51v)

VIII (ff. 55r-74v)  
cart. • mm 240 × 170 • sec. XVI (stesso scriba anonimo dell'unità codicologica B, cfr. CANART 1970, p. 739)  
Giuliano Imperatore, *Caesares* (ff. 55r-72v)

IX (ff. 75r-78v + Ott. gr. 153, ff. 222r-259b)  
cart. • mm 240 × 170 • sec. XVI  
Claudio Eliano, *De natura animalium* (ff. 75r-78v)

X (ff. 79r-82v)  
cart. • mm 225 × 175 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 258)  
Cirillo Alessandrino, *Glaphyra in Pentateuchum* (f. 79r-v)

XI (ff. 107r-113v)  
cart. • mm 235 × 170 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 258)  
Manuele Provataris, *Notulae et compendia ab E. Provatario ad usum suum transcriptus* (cfr. CANART 1970, p. 740)

XII (ff. 115r-158v)  
membr. • mm 220 × 150 • sezione vergata da Giovanni Puccini (ff. 115r-154v; cfr. GIACOMELLI 2020, p. 218) e da un copista anonimo (f. 155r)  
Proclo, *Institutio teologica* (ff. 115r-155r)

XIII (ff. 159r-160v)  
cart. • mm 222 × 170 • sezione copiata da Constantino Mesobota (cfr. CANART 1973, p. LXVIII)  
Michele Sincello, *De construtione verborum* (f. 159r)

XIV (f. 161r-v)  
cart. • mm 240 × 165 • sec. XVI (titolo aggiunto da Angelo Colocci; cfr. CANART 1970, p. 741)  
Eustazio, *Commentaria in Homeri Iliadem* (f. 161r)

XV (ff. 162r-169v)  
cart. • mm 223 × 170 • sezione vergata da Guglielmo Sirleto (cfr. CANART 1970, p. 742)  
*Loci breves ex Actis concilii Nicaeni secundi* (ff. 166r-167v, 162r-163v; cfr. CANART 1970, p. 742)

XVI (ff. 170r-177v)

cart. • mm 221 × 148 • sec. XV-XVI  
*Sylloge Σ* (ff. 170r-174v) • *Sylloge Euphemiana* (ff. 174v-177v)

XVII (ff. 178r-183v)  
cart. • mm 217 × 147 • sec. XV<sup>ex</sup> (il f. 181r-v è stato vergato da Jacob Aurel Questenberg; cfr. Giacomelli 2020, p. 218)  
Eschine, *Contra Ctesiphontem* (ff. 178r-179v, 181r-v, 180r-v)

XVIII (ff. 184r-199v)  
cart. • mm 240 × 172 • sezione vergata da Zaccaria Calliergi (cfr. CANART 1970, p. 745)  
*Elenchus alphabeticus notarum quibus utuntur scriptores de rebus astronomicis et praesertim metrologicis* (ff. 184r-189v) • *De ponderibus et mensuris generaliter* (ff. 190v-191v) • Critone, *De ponderibus et mensuris* (f. 191v) • Diocle, *De ponderibus et mensuris* (ff. 191v-192r), *De mensuris siccis secundum alphabetum* (ff. 192r-193r) • Sorano, *De ponderibus et mensuris* (ff. 193r-194v) • Epifanio, *De ponderibus et mensuris* (ff. 195r-197v) • Anonimo, *De ponderibus et mensuris* (ff. 197v-198v) • Sesto Giulio Africano, *De ponderibus et mensuris* (f. 198v)

XIX (ff. 200r-v + 209r-v)  
cart. • mm 240 × 175 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 258)  
Gregorio di Nazianzo, *Hymnus in Deum* (f. 200r)

XX (ff. 201r-208v)  
cart. • mm 240 × 175 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 258)  
Gregorio di Nazianzo, *Carmina* (ff. 201r-208v)

XXI (ff. 210r-233v)  
cart. • mm 235 × 175 • sezione vergata da Giovanni Santamaura e da un suo collaboratore anonimo (cfr. DE GREGORIO, SURACE 2018, p. 513, n. 54)  
Demetrio Cidone, *Defensio Thomae adversus Nilum Cabasilam* (ff. 210r-233v)

XXII (ff. 234r-249v)  
cart. • mm 220 × 160 • sezione vergata da Manuele Malaxos (cfr. CANART 1964, tav. 15).  
Giovanni Damasceno, *Capita philosophica* (ff. 234r-249v)

XXIII (ff. 250r-265v + Ott. gr. 153, ff. 159r-165a)  
cart. • mm 240 × 170 • sezione vergata da Manuele Provataris, annotazioni marginali di Guglielmo Sirleto (cfr. CANART 1964, p. 258)  
Cristoforo Conteleone, *De unione ecclesiarum* (ff. 250r-263r), *De potestate papae contra Lutheranos* (ff. 263v-265v)

XXIV (ff. 266r-273v)  
cart. • mm 240 × 170 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 259)  
Teodoreto, *Graecarum affectionum curation* (ff. 266r-273v)

XXV (ff. 274r-285v)  
cart. • mm 220 × 158 • sec. XVI  
Gregorio di Nissa, *De opificio hominis* (ff. 274r-284v)

XXVI (ff. 286r-293v)

cart. • mm 240 × 175 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 259)  
Giovanni Crisostomo, *Ad eos qui scandalizati sunt liber unus* (ff. 286r-293v)  
XXVII (ff. 294r-309v)

cart. • mm 245 × 175 • sec. XVI

Nicola Cabasila, *Liturgiae expositio* (ff. 306r-309v, 302r-305v, 294r-301v)

XXIII (ff. 310r-311v, 388r-v + Ott. gr. 153, ff. 96r-152a, 213r-221v)

cart. • mm 244 × 170 • sec. XV

Teofrasto, *De lapidibus* (f. 310r)

**XXIX ([Ott. gr. 60, ff. 5r-44v] + ff. 312r-315v)**

**cart. • mm 240 × 175 • sezione vergata da Giovanni Mauromate (cfr. CANART 1970, p. 751)  
Cosma, *Interpretatio scientiae aurum conficiendi* (ff. 312r-313v)**

XXX (ff. 316r-317v)

cart. • mm 240 × 170 • sezione vergata da Zaccaria Calliergi

Anonimo, *Paraphrasis in Dionysii Periegetae orbis descriptionem* (ff. 316r-317v)

XXXI (ff. 318r-325v + 83r-106v)

cart. • mm 240 × 170 • sezione vergata dallo scriba «ἐπι» (ff. 318r-325v; cfr. CANART 1964, pp. 202-203) e da Guglielmo Sirleto (ff. 83r-106v e *rubricae* ff. 318r-325v; cfr. CANART 1970, p. 752)

*Liturgia s. Iohannis Chrysostomi* (ff. 318r-325v, 83r-102r)

XXXII ([Ott. gr. 153, ff. 173r-212v] + ff. 326r-333v)

cart. • mm 244 × 170 • sec. XVI

*Corpus Hermeticum* XII (ff. 326r), XIII (ff. 326v-331r), XIV (ff. 331r-333r)

XXXIII (ff. 334r-336v)

cart. • mm 220 × 140 • sezione copiata da Demetrio Cabace (cfr. CANART 1970, p. 753)

*Excerpta e variis autoris* (ff. 334r-336v) • Demetrio Cabace, *Sententiae* (f. 335) [cfr. CANART 1970, p. 753]

XXXIV (ff. 337-340v)

cart. • mm 240 × 175 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 259)

Giovanni Crisostomo, *Homilia de penitentia* (ff. 337r-340v)

XXXV (ff. 341r-351v)

cart. • mm 217 × 155 • sezione vergata da Manuele Malaxos (cfr. CANART 1964, p. 260)

*Incerti paraphrasis neo-graeca s. Gregorii Nazianzeni orationis in Pentecosten* (ff. 341r-347v)

XXXVI (ff. 352r-358v)

cart. • mm 240 × 170 • sezione vergata da Camillo Zanetti (cfr. CANART 1970, p. 755)

Manuele Crisolora, *Epistula ad Iohannem imperatorem* (ff. 352r-353v) • Giorgio Gemistio Pletone, *Epistula ad imperatorem Manuelem II* (ff. 354r-356r) • Bessarione, *Epistula ad Theodorum Gazam* (ff. 356r-358v)

XXXVII (ff. 359r-361v)



cart. • mm 240 × 175 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 259)  
Manuele Xantino *De consanguinitate et affinitate* (ff. 359r-361v)

XXXVIII (ff. 362r-369v)

cart. • mm 240 × 170 • sezione vergata da Giovanni Mauromate (cfr. CANART 1964, p. 260)  
Stefano Alessandrino, *In artem rhetoricam commentarius* (ff. 362r-v, 365r-v, 366r-367v, 363r-v)

XXXIX (ff. 370r-373v)

cart. • mm 245 × 170 • sezione vergata da Giovanni Mauromate (cfr. CANART 1964, p. 260)  
Nettario (abate di Casole), *Syntagma de azymis* (ff. 370r-371v)

XL (ff. 374r-379v)

cart. • mm 237 × 168 • sezione vergata da Giovanni Mauromate (cfr. CANART 1964, p. 260)  
Giuliano Imperatore, *Caesares* (ff. 374r-379v)

XLI (f. 380r-v)

cart. • mm 235 × 170 • sec. XVI<sup>ex</sup>  
Ierocle, *In carmen aureum* (f. 380r-v)

XLII (ff. 381r-384v)

cart. • mm 235 × 170 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 259)  
Doroteo, *Doctrinae diversae* I-XVII (ff. 381r-384v)

XLIII (f. 385r-v)

cart. • mm 140 × 155 • sezione vergata dal copista «ἐπι» (cfr. CANART 1964, p. 203)  
Giovanni Crisostomo, *Fragmentum e homilia 6 in Genesim* (f. 385r)

XLIV (ff. 386r-387v)

cart. • mm 240 × 175 • sezione vergata da Manuele Provataris (cfr. CANART 1964, p. 175, n. 7)  
Ignazio diacono, *Vita s. Nicephori patr. Constantinopolitani* (ff. 386r-387v)

XLV (f. 389r-v)

cart. • mm 175 × 110 • sec. XIII-XIV  
*Incerti versus iambic in honorem cuiusdam imperatoris vel ducis* (f. 389r-v)

XLVI (ff. 390r-391b; l'ordine corretto dei fogli è il seguente: ff. 391r-v, 391a, 390r-v, 391b)

cart. • mm 225 × 165 • sec. XIV

*Excerptum quoddam de re morali* (f. 391r-v) • Michele Psello, *Oratio laudatoria in patr. michaellem Cerularium* (f. 391v-391a<sup>v</sup>, 390r-v) • Eutimio Zigabeno, *Excerptum ex panoplia dogmatica tit. 2* (f. 390v) • *Excerptum philosophicum brevissimum* (f. 390v) • *Excerptum quoddam asceticum* (f. 391b<sup>r-v</sup>)

XLVII (ff. 392r-402v; l'ordine corretto dei fogli è il seguente: f. 401r-v, 394r-399v, 400r-v, 392r-393v)

cart. • mm 221 × 145 • sec. XIV

*Varia theologica et exegetica* (ff. 401r-v, 394r-395r) • *De septem climatibus* (ff. 395r-396r) • *De mensuris* (f. 396v) • *De ponderibus hebraicis* (f. 396v) • *De vermibus* (f. 396v) • *De vocabulo ζιβήνη* (f. 396v) • *Quantum capiat iter sabbati* (f. 396v) • *De artium inventoribus* (f.

396v) • *Summaria librorum nonnullorum V. Testamenti* (ff. 396v-399v, 400r-v, 392r-v, 392v-393v) • Gregorio di Nissa, *De opificio hominis* (f. 402r-v)

XLVIII (ff. 403r-417v; l'ordine corretto dei fogli è il seguente: ff. 403r-415v, 417r-v, 416r-v)  
cart. • mm 207 × 150 • sec. XIV

Giovanni Zonara, *Lexicon* (ff. 403r-415v, 417r-v, 416r-v)

## Città del Vaticano

### Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 2259 [*Diktyon* 68890]

#### Unitario

L'attuale Vat. gr. 2259, datato erroneamente al secolo XVIII da Girolamo Amati, come si evince da una nota presente nell'indice del contenuto vergato alla fine del manoscritto (attuale f. 135r) dallo stesso Amati: *Il codice è stato copiato nel secolo XVIII da un originale più antico*, è un manoscritto di piccolo formato riferibile piuttosto al sec. XVII. Esso veicola un'antologia di testi alchemici su modello del noto Marc. gr. Z. 299 (coll. 584). Il codice non è censito nel secondo volume del *Catalogue du manuscrits alchimiques grecs* curato da Carlo Oreste Zuretti. Gli unici dati codicologici e testuali sul manoscritto sono reperibili negli studi di Roberto Romano dedicati al trattato alchemico *De sacra et divina arte* attribuito a Stefano Alessandrino (ROMANO 1987, p. 32; ROMANO 1995, p. 25). Il manoscritto è citato anche nella recente edizione dell'opera di Stefano a cura di Maria Papathanassiou e inserito dalla studiosa tra gli esemplari non datati (PAPATHANASSIOU 2017, p. 80).

(ff. 1r-6r) *Alchemistica signa*.

(ff. 6v-7v) bianchi.

(f. 8r) Si legge la seguente espressione latina: *visitando Inferioram terram retificando / invenies occultum lapidem veram / medicinam*. La stessa espressione è traslitterata in caratteri greci. Si tratta della spiegazione dell'acronimo VITRIOLUM.

(ff. 13r-15v) bianchi.

(ff. 16r-19r) Stefano Alessandrino, *Lectio prima, inc.*: Θεὸν τὸν πάντων, *des.*: Θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PAPATHANASSIOU, 157-160; IDELER 1842, 199,1-202,19).

(ff. 19r-25r) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda, inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφίᾳ ἐποίησας (ed. PAPATHANASSIOU 2017, 161-166; IDELER 1842, 202, 20-208, 3).

(ff. 25r-26r) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum, inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: λόγων μάθη (ed. PAPATHANASSIOU 2017, p. 167, ll. 1-24; IDELER 1842, 208, 4-33).

(ff. 26r-30r) Stefano Alessandrino, *Lectio tertia, inc.*: Πῶς διοργανοῦται, *des.*: καὶ μίσει (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 167, 25-172; IDELER 1842, 209, 1-213, 6).

(ff. 30r-36v) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις ἀγαθὴ, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμὴν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, 173-179; IDELER 1842, 213, 7-219, 14).

(ff. 36v-41r) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμὴν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, 181-185; IDELER 1842, 219, 15-223, 19).

(ff. 41r-49r) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα, *des.*: τὸν Ἰησοῦν Θεὸν ἡμῶν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, 187-197; IDELER 1842, 223, 20-231, 5).

(ff. 49r-56r) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμὴν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, 199-206; IDELER 1842, 231, 6-237, 31).

(ff. 56r-61r) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογοῦμαί σοι, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμὴν. (ed. PAPATHANASSIOU 2017, 207-212; IDELER 1842, 238, 1-242, 32).

(ff. 61r-66r) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des.*: μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γε (ed. PAPATHANASSIOU 2017, 213-218; IDELER 1842, 243, 1-247, 23 (nell'edizione di Ideler la nona lezione continua fino a pag. 253, 26, anche se in realtà si tratta di un'altra opera alchemica, cioè il dialogo tra i filosofi e Cleopatra).

(ff. 66r-72v) Cleopatra, *Dialogus philosophorum et Cleopatrae, inc.*: λεσαν καὶ ἀλήθειαν, *des.*: ἡ τέχνη πεπλήρωται. (ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 14-20; CAAG, II, 292, 3-299, 14; IDELER II, 247, 23-253, 26).

(ff. 73r-76v) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX), inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des.*: ἐκ πολλῶν εἰδῶν (ed. MERTENS 1955, pp. 30-33; CAAG, II, 141, 1-143, 14).

(ff. 76v-77v) Zosimo, *Lectio tertia (Memorie autentiche XII), inc.*: Δῆλα ὑμῖν ποιοῦμαι, *des.*: μαργάρου ἐστίν (ed. MERTENS 1995, pp. 46-47; CAAG, II, 117, 14-118, 12).

(f. 78r) Agatodemone, *Post reductionem aeris in metallum, inc.*: Μετὰ τὴν τοῦ χαλκοῦ, *des.*: ξάνθωσις (ed. CAAG, II, 115, 6-8).

(ff. 88r-89v) Filosofo Anonimo, *De aqua divina, inc.*: Καθόσον ἡ χρεία, *des.*: αἰῶνας τῶν αἰώνων (ed. CAAG, II, 421, 6-424, 2).

(ff. 89v-114r) Filosofo Anonimo, *inc.*: Ἐπεὶ δὲ περὶ τῶν τῆς χρυσοποιίας, *des.*: ἐπὶ τοῦ συνθέματος (ed. CAAG, II, 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4 + 263, 1-267, 8).

(ff. 117r-119v) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: Βαφὴ σιδήρου ἐστίν, *des.*: τοῖς πλεονεκτήμασιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 83-86; CAAG, II, 342, 19-345, 23).

(f. 120r) Anonimo, *De fabricatione argenti, inc.*: Λαβῶν κοινῶν, *des.*: τοῦ μολύβδου λίθρας δέκα (ed. HALLEUX 2021, p. 115; CAAG, II, 37, 13-16).

(f. 120r-v) Anonimo, *De fabricatione cinnabari, inc.*: Δεῖ ἐμβαλεῖν, *des.*: θαυμασία ξίφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; CAAG, II, 37, 18-38, 6).

(ff. 120v-121v) Anonimo, *De ovo, inc.*: Οἱ μὲν λίθων, *des. mut.*: τῶν ἀρχαίων (ed. CAAG, II, 18, 1-19, 17).

(ff. 121v-123v) Anonimo, *De fabricatione vivi argenti, inc.*: Λαβὼν ψιμίθιον, *des.*: ὁ ζητεῖς (ed. HALLEUX 2021, pp. 122-126; CAAG, II, 220, 17-222, 17).

(ff. 123v-126r) Cristiano, *De auri constitutione, inc.*: Τῆς δευτέρας πραγματείας, *des.*: ὑγρά τυγχάνοντα (ed. CAAG, II, 395, 1-399, 11).

(f. 126r-126v) Zosimo, *De organis et caminis (Memorie autentiche VII), inc.*: Ὅπεν ἔχει, *des.*: ὡς ἄρρευστον (ed. MERTENS 1995, p. 25; CAAG, II, 140, 9-20).

(ff. 126v-128v) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII), inc.*: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, *des.*: οὗτος καρκινωειδής (ed. MERTENS 1995, pp. 26-29; CAAG, II, 138, 5-140, 8).

(ff. 128v-131r) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX), inc.*: Λαβὼν φὰ ὄσα, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμῆν (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; CAAG, II, 141, 1-143, 14).

(f. 131r) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X), inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des. mut.*: ἡ φύσις (ed. MERTENS 1995, pp. 34-35; CAAG, II, 107, 1-108, 1).

(f. 131) Anonimo, *Περὶ φώτων, inc.*: Ἐλαφρὰ φῶτα, *des. mut.*: ἀναφέρει (ed. CAAG, II, 247, 10).

(ff. 132r-134v) Cleopatra, *De ponderibus et mensuribus, inc.*: Ἡ μνᾶς ὄνομα, *des.*: μόδια γ' (ed. HULTSCH 1864, pp. 253, 23-257, 18).

(f. 135) Indice del contenuto di mano di Girolamo Amati.

ff. I, 135 (+ 1a) • cart. • sec. XVII • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio; il foglio 135 reca numerazione recente a matita posta sempre nell'angolo superiore esterno • presente filigrana nel margine superiore di difficile individuazione • fasc.: 1-17<sup>8</sup> (135) • i fascicoli non sono numerati; sono presenti richiami orizzontali nel *verso* dell'ultimo foglio di ogni fascicolo • mm 165 × 106 • specchio di scrittura mm 124 × 80; a piena pagina, ll. 19 • legatura moderna con assi in cartone e coperta in pergamena chiara; sul dorso etichetta in pelle rossa sulla quale è impressa in oro la segnatura "2259 GR" e sopra etichetta a stampa grigia della Biblioteca Vaticana con la stessa segnatura; sempre sul dorso, in alto, è impresso in oro lo stemma di Leone XIII. Sul contropiatto anteriore stessa etichetta a stampa grigia del dorso con segnatura del manoscritto.

Il manoscritto è esemplato da un unico copista che esibisce una scrittura di modulo piccolo, inclinata a destra e dal tracciato angoloso. La grafia è caratterizzata dal marcato prolungamento dei tratti verticali e obliqui che invadono sia in alto sia in basso l'interlinea. Si vedano ad esempio il *gamma* minuscolo la cui parte finale termina a forma di *v* con la punta inferiore orientata a sinistra; il *delta* minuscolo la cui asta, alta sul rigo e obliqua, ripiega in cima e scende con un altro tratto obliquo; il doppio lambda in legatura dove il primo tratto della lettera scende obliquo verso sinistra; il piccolo *rho* il cui tratto finale scende obliquo a sinistra e termina con

un piccolo gancetto; *tau* ‘a bastone’ o ‘a bandiera’ alto sul rigo ed inclinato verso destra.

L’ornamentazione è praticamente assente. Ai ff. 9r-11v i simboli alchemici sono vergati in rosso.

### ***Bibliografia***

#### *Edizioni*

CAAG, II; HALLEUX 2021; IDELER 1842; MERTENS 1995; PAPATHANASSIOU 2017; REITZENSTEIN 1919

#### *Studi*

DIELS 1906, p. 95; ROMANO 1983, p. 92; ROMANO 1995, p. 25.

## Firenze

### Biblioteca Medicea Laurenziana

#### Plut. 86.16 [*Diktyon* 16802]

#### Unitario

Il Laur. Plut. 86. 16 (siglato L nella tradizione manoscritta degli alchimisti greci), descritto in *CMAG*, II, pp. 39-59, in MERTENS 1995, pp. XXXIX-XLI e più di recente in MARTELLI 2011, pp. 43-46, è uno dei più importanti codici alchemici oggi conservati in Italia. Il manoscritto è stato vergato nel 1492 da Antonio Drangana, come riporta la sottoscrizione presente al f. 292v. Il copista non è altrimenti conosciuto e nel colofone manca qualsiasi riferimento al luogo di trascrizione del codice. Il Laur. Plut. 86.16 tramanda un'antologia di testi alchemici che coincide per lo più con quella veicolata dal Par. gr. 2327 (A), sebbene riorganizzata secondo un ordine differente, probabilmente amputabile allo stesso copista. Il rapporto tra questi due manoscritti è stato ampiamente dibattuto dagli studiosi e soggetto a diverse interpretazioni: sia REHM 1939, p. 428 sia FESTUGIERE 1967, p. 218, seppur prudentemente, sostengono che il Laurenziano sia una copia del codice Parigino, mentre l'editore Marcelin Berthelot sostiene che il Plut. 86. 16 possa derivare dal Parigino o da una fonte comune (*CAAG*, I, p. 204). R. Walther, invece, soffermandosi su alcune discrepanze tra i due codici, afferma che L non possa essere una copia di A, ma entrambi risalirebbero comunque allo stesso modello: "daß L und A nicht voneinander abgeschrieben wurden, sondern beide auf die gleiche Vorlage zurückgehen" (WALTHER 1976, p. 10). Anche Michèle Mertens si mostra estremamente cauta, sostenendo che, sulla base delle opere di Zosimo da lei collezionate in entrambi i manoscritti, non emergono elementi determinanti a favore della sicura dipendenza di L da A (MERTENS 1995, XLII). Infine, MARTELLI 2011, p. 44, limitatamente ai testi presi in esame, propende per la dipendenza del codice Laurenziano dal Parigino.

Grazie ad una lettera inviata da Simone Porzio a Cosimo I de' Medici, inoltre, sappiamo che il Plut. 86. 16 appartenne alla biblioteca del Cardinale Niccolo Ridolfi: nella lettera, infatti, sono riportati cento tre manoscritti del Cardinale assenti nella biblioteca di S. Lorenzo. Al numero 20 della lista si legge *Christianus de aqua sulfuris* (cfr. ff. 99r e ss.), mentre al n. 21 si legge *Zosimi Panopliate co(mmen)ta et de sacra arte* (ff. 122v e ss.) [MURATORE 2009, I, pp. 319, n. 14 e 344]

(ff. 1r-2v) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris, inc.*: Ἡ μνᾶς ὄνομα, *des.*: μόδια γ' (ed. HULTSCH 1864, pp. 253, 23-257, 18).

(ff. 2v-5v) Anonimo, *Alchemistica signa, inc.*: Ἀρχὴ μὲν χρυσός, *des.*: ξήρον ξ (ed. CAAG, I, pp. 112-120).

(ff. 5v-10v) Anonimo, *Lexicon, inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des.*: τέλος τοῦ μεταλευτικοῦ λεξικοῦ (ed. CAAG, II, pp. 4, 11-17, 17).

(ff. 10v-12v) Anonimo, *De ovo, inc.*: Οἱ παλαιοὶ φασι περὶ τοῦ ὄου, *des.*: τὸ προσδοκώμενον (ed. CAAG, II, pp. 18, 1-20, 15).

(ff. 12v-18r) pseudo-Democrito, *Physica et mysrtica, inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des.*: εἰδῶν τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; CAAG, II, pp. 41-49, 22).

(ff. 18r-20r) pseudo-Democrito, *De confectioe argenti, inc.*: <Λαβὼν> ὑδράργυρον, *des.*: Ἐρρωσθε ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ. (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 23v, ll. 5-10) Anonimo, tit. nel ms.: σκεβασία ἀφρονίτρου τοῦ ζητουμένου εἰς τὰς κολλήσεις χρυσοῦ καὶ ἀργύρου καὶ χαλκοῦ, *inc.*: νίτρου αἰγυπτίου, *des.*: τὸ κολλῆσαι χρυσόν (ed. CAAG, II, pp. 383, 6-12).

(ff. 23v-24r) Anonimo, tit. nel ms.: κιννάβαρεως σκευασία, *inc.*: Ὑδραργύρου μέρη δύο, *des.*: τὸ ὑέλιον (ed. CAAG, II, 383, 14-384, 7).

(f. 24r-24v) Anonimo, *De nomenclatura oni, inc.*: Τὸ ὄον ἐκάλεσαν, *des.*: καὶ τὰ ἐξῆς (ed. CAAG, II, pp. 20, 16-21, 19).

(ff. 25r, l. 21-26v) Comario, *Comarius ad Cleopatram, inc.*: Βίβλος, καθ' ἡμᾶς, *des.*: τῆς χρυσόσεως (ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 23-25; CMAG, IV, pp. 400-403; CAAG II, pp. 289, 13-292, 2).

(f. 26v, ll. 12-21 + 27r, l. 21-27v) Anonimo, *De synodo philosophorum, inc.*: Πρὸς ἀλλήλους, *des.*: τῶν φιλοσόφων (ed. CAAG, II, pp. 35, 18-36, 7 e 36, 8-18).

(ff. 26v, l. 22-27r, l. 20) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ ὕδατος κυτρίνου καὶ ρουσίου καὶ τῶν ἐτέρων. αὕτη ἐστιν ἡ λησίβα, *inc.*: Λαβὼν στακτῆ τριβλίον, *des.*: καὶ ἐκτότε μετὰ (inedito).

(ff. 27v-35r) Sinesio, *Ad Dioscorum in libri Democriti, inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ, *des.*: ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν (MARTELLI 2011, pp. 224-252; CAAG, II, pp. 56, 20-69, 11).

(ff. 35r-38r) Stefano Alessandrino, *Lectio prima, inc.*: Θεὸν τὸν πάντων, *des.*: Θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 157-160; IDELER 1842, pp. 199, 1-202, 19).

(ff. 38r-43r) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda, inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφίᾳ ἐποίησας (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 161-166; IDELER 1842, pp. 202, 20-208, 3).

(ff. 43r-47v) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum (lectio tertia), inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: καὶ μίσει (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 167-172; IDELER 1842, pp. 208, 4-33 e 209, 1-213, 6).



- (ff. 47v-53r) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις, *des.*: αἰώνων ἀμῆν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14).
- (ff. 53r-56r) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: νῦν καὶ ἀεὶ καὶ (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 181-185; IDELER 1842, pp. 219, 15-223, 19).
- (ff. 56r-63v) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα, *des.*: τὸν ἰησοῦν θεὸν ἡμῶν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 187-197; IDELER, 1842, pp. 223, 20-231, 5).
- (ff. 63v-68v) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: αἰῶνας ἀμῆν (PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 199-206; IDELER 1842, pp. 231, 6-237, 31).
- (ff. 68v-72r) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογοῦμαι σοι, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμῆν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 207-212; IDELER 1842, pp. 238, 1-242, 32).
- (ff. 72r-76v) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des.*: καὶ τῷ ἀγίῳ πνεύματι. νῦν καὶ (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 213-218 + 221-223; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23).
- (ff. 76v-78r, l. 20) Comario, *Comarius ad Cleopatram, inc.*: Κύριε ὁ θεός, *des.*: τῆς χρυσώσεως (ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 23-25; CMAG, IV, pp. 400-403; Berthelot, pp. 289, 13-292, 2).
- (ff. 78r, l. 20-83r) Cleopatra, *Dialogus philosophorum et Cleopatrae, inc.*: δεῖ οὖν καὶ ἡμᾶς *des.*: ἡ τέχνη πεπλήρωται (ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 14-20; CAAG, II, pp. 292, 3-299, 14; IDELER, II, pp. 247, 23-253, 26).
- (f. 83r-v) Ostone, *Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte, inc.*: Τῆς φύσεως τὸ ἄτρεπτον, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμῆν (ed. CAAG, II, pp. 261,10-262, 21).
- (ff. 83v-84r) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V), inc.*: Τοῦτό ἐστι τὸ θεῖον, *des.*: τῷ ἐρωτύλῳ (ed. MERTENS 1995, p. 21; CAAG, II, pp. 143, 19-144, 7).
- (ff. 84r-85r) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche II), inc.*: Βῆκος ὑάλινος, *des.*: φρύγεσθαι (ed. MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 224, 11-225 e 234, 11-235, 20). Al f. 84v vi è la cosiddetta formula dello scorpione (ed. CAAG, I, p. 152, fig. 18); Al f. 85r-v sono rappresentati alcuni apparecchi alchemici (ed. MERTENS 1995, pp. 258-261; CAAG, I, pp. 161-163, 170)
- (f. 86r-v) Zosimo, *De instrumento triplici distillandi et tubo (Memorie autentiche III), inc.*: Ἐξῆς δὲ τὸν τρίβικόν σοι, *des.*: οἱ δὲ τύποι οὗτοι (ed. MERTENS 1995, pp. 14-15; CAAG, II, pp. 225, 17-226, 6 e 236, 1-237, 5).
- (ff. 86v-88r) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII), inc.*: Ἐν τοῖς ἡμετέροις, *des.*: οὗτος καρκινωειδής (ed. MERTENS 1995, pp. 26-29; CAAG, II, pp. 138, 5-140, 8).
- (f. 88r, ll. 6-21) Zosimo, *De organis et caminis (Memorie autentiche VII), inc. aceph.*: Ὅτι ἐπὶ, *des.*: ξηρανθήσεται αὕτη (ed. MERTENS 1995, p. 25, 43-56; CAAG, II, p. 140, 9-20). In A e L il paragrafo 6 delle *Memorie autentiche VII* viene dopo il testo delle *Memorie autentiche VIII*.

(ff. 88v-90v) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX)*, *inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: νῦν καὶ ἀεὶ (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; *CAAG*, II, pp. 141, 1-143, 14).

(ff. 90v-93v) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X)*, *inc.*: Θέσις ὑδάτων καὶ κίνησις, *des.*: ἐκ πολλῶν εἰδῶν (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; *CAAG*, II, pp. 107, 1-113, 7).

(ff. 93v-95r) Zosimo, *Lectio secunda (Memorie autentiche XI)*, *inc.*: Μόλης ποτὲ, *des.*: τῆς συνθέσεως τῶν ὑγρῶν (ed. MERTENS 1995, pp. 42-45; *CAAG*, II, pp. 115, 12-117, 13).

(f. 95r-v) Zosimo, *Lectio tertia (Memorie autentiche XII)*, *inc.*: Καὶ πάλιν κατεώεισα, *des.*: ἡ τέχνη πεπλήρωται (ed. MERTENS 1995, pp. 46-47; *CAAG*, II, pp. 117, 14-118, 12).

(ff. 95v, ll. 10-11) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ τῶν φώτων πῶς πραττεῖν, *inc.*: ἀλαφρὰ φῶτα, *des.*: ἀναφέρει (ed. *CAAG*, II, p. 247, 10).

(ff. 95v-96v) Anonimo, tit. nel ms.: παραινέσεις συστατικαὶ τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην, *inc.*: Παρεγγυῶμαι τοῖνυν ὑμῖν, *des.*: τῆς ἰώσεως (ed. *CAAG*, II, pp. 144, 8-145, 14).

(ff. 96v-97v) Anonimo, *De constitutione crystallorum*, *inc.*: Λαβὼν ὡὰ, *des.*: καὶ ποιήσεις κυνάβαρην (ed. *CAAG*, II, 348, 8-350, 3). Al f. 97r è presente il titolo: ὁ οἶκος ὁ περισυνάζων πάντα, ma si tratta dello stesso testo.

(ff. 97v-98v) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Αἰθάλαι δὲ λέγεται, *des.*: δύο ἢ τρεῖς, ἢ τέσσαρας (ed. *CAAG*, II, pp. 250, 13-252, 21).

(f. 99r) Anonimo, *De dealbatione*, *inc.*: Δεῖ γινώσκειν, *des.*: τῆς ἀνιάτου νόσου (ed. *CAAG*, II, pp. 211, 4-11).

(ff. 99r-101r) Cristiano, *De auri constitutione*, *inc.*: Τῆς δευτέρας πραγματείας, *des.*: ὑγρά τυγχάνοντα. Dopo il titolo si legge in rosso nel codice: Ἰάκωβος ὁ θεόπνευστος ἐντὸς τοῦ λόγου εὐρίσεις, δεῖ γινώσκειν ὅτι Ἰῶβ ἐν τῇ πληγῇ ἐποίησεν ἔτη ζ'. (ed. *CAAG*, II, pp. 395, 1-399, 11).

(ff. 101v-122r) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc.*: Πότερον ἀπλοῦν, *des.*: πηγνύει (ed. *CAAG*, II, 272, 1-285, 4 + 399, 12-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-14 + 205-210, 20).

(ff. 122v-156r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. I-XIX)*, *inc.*: Λαβὼν τὴν ψυχὴν, *des.*: γέγραπται ὑμῖν (ed. *CAAG*, II, pp. 145, 1-198, 7). Nei ff. 151r-156r vi è un altro capitolo di Zosimo presente solo in L e A: *inc.*: Ἡ Μαρία φησίν, *des.*: οὐ χρησιμεύει (ed. *CAAG*, II, pp. 198, 8-204,7).

(ff. 156r-178r) Olimpiodoro, *De arte sacra*, *inc.*: Γίνεται δὲ ἡ ταρυχεῖα, *des.*: διὰ τοῦ πυρός (ed. *CAAG*, II, pp. 69, 12-104, 7).

(ff. 178r-179r) Anonimo, *Lapis philosophiae*, *inc.*: Τὸ θεῖον ὕδωρ, *des.*: τὸ προσδοκώμενον ἔσται.

(ff. 179r-180v) Anonimo, *De lapide philosophorum*, *inc.*: Ὁ περιβόητος φιλόσοφος, *des.*: ἡ ἐξευδατωθεῖη (ed. *CAAG*, II, pp. 447, 11-450, 2).

(ff. 183v-185r) Filosofo Anonimo, *De aqua divina*, *inc.*: Πρῶτος τῆς ταριχείας, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. CAAG, II, pp. 421, 6-424, 2).

(ff. 185r-202r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia*, *inc.*: Ἐπὶ δὴ τὸν τῆς χρυσοποιΐας, *des. mut.*: τέλος ἐδοκιμάσθη. Al foglio 91v il manoscritto riporta il nome di Zosimo (ed. CAAG, II, pp. 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4).

(ff. 202v-203v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. I)*, *inc.*: Λαβὼν τὴν ψυχὴν, *des.*: φώτων ποσότητα (ed. CAAG, II, pp. 145, 1-148, 5; MERTENS 1995, p. LVII; LETROUIT 1995, pp. 25-26).

(ff. 203v-209r) Pelagio, *De divina et sacra arte*, *inc.*: Οἱ μὲν προγενέστεροι, *des.*: καρποφορῆ (ed. CAAG, II, pp. 253, 1-261, 8).

(ff. 209r-211r) Anonimo, *De octo tumbis*, *inc.*: Ἡμεῖς μὲν, *des.*: καὶ τελειοῦται (ed. CAAG, II, pp. 315-319).

(f. 211r-v) Anonimo, *De synodo philosophorum*, *inc.*: Περὶ τοῦ ζητουμένου, *des.*: τῶν φιλοσόφων. (ed. CAAG, II, p. 36, 7-18).

(f. 211v) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Θέτετο εἰς κάμινον, *des.*: καὶ ἔκτοτε μετὰ (inedito).

(ff. 211v-215v) Stefano, *novem lectiones (excerpta)*, *inc.*: Ἐννέα γράμματα, *des.*: χρυσοπλοκάμενους ἀπεργάζονται (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 187 e sgg; IDELER, II, 225, 34 e sgg.).

(ff. 215v-217v) Zosimo, *Ad Theodorum capita*, *inc.*: Ὡς αἰτησίου λίθου, *des. mut.*: τὰ χρονικώτατα (ed. Berthelot, 215, 1-217, 24). Segue: Καὶ ὅτι τοὺς χρησίμος-τῆς ὀρνιθογονίας (ed. CAAG, II, pp. 219, 1-12).

(ff. 217v, l. 14-219v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia*, *inc. aceph.*: Καὶ τὸ αβλούμενον, *des. mut.*: ἀπλῶς ὀργάνων (ed. CAAG, II, pp. 434, 12-436, 18 + 219, 13-220, 10 + 436, 19-437, 13).

(ff. 219v-222r) Anonimo, *inc.*: Ὅτι τὸ παρὸν, *des.*: ἡ χρήσις Ἰουστινιανοῦ βασιλέως (ed. CAAG, II, pp. 384, 22-387, 21).

(f. 222r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (excerptum e cap. V)*, *inc.*: Περὶ τοῦ ὅτι πάντων, *des.*: καὶ ταριχεύονται (ed. CAAG, II, pp. 154, 11-155, 7).

(ff. 222r-222v) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Ὅστρακον ἀποδερμάτωση, *des.*: τοῦ μολύβδου (inedito).

(ff. 222v-230v, l. 12) Giovanni Arciprete, *De arte divina*, *inc.*: Μετασκεψόμεθα καὶ οἶδωμεν, *des.*: τοῦ συνθέματος (ed. CAAG, II, pp. 130, 5-138, 4 + 267, 7). Si tratta, in realtà, di una parte dell'opera del Filosofo Anonimo. L'ultima parte Ὁπὴν-ἄρευστον (ll. 12-23) sono un'aggiunta prese dall'opera di Zosimo, *De organis et caminis* (ed. MERTENS 1995, p. 25, ll. 43-52).

(ff. 230v-231r) Anonimo, *Lexicon metallicum*, *inc.*: Χρὴ γὰρ, *des.*: τὴν ἔξοδον (ed. CAAG, II, pp. 26, 7-27, 3).

(f. 231r-v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. IV)*, *inc.*: Χαλκὸν κεκαυμένον, *des.*: ἐτήσιος χαλκὸς (ed. *CAAG*, II, pp. 153, 14-154, 10). Segue (ff. 231v-232v): Ὅτι τὸ ἀπ αἰῶνος ζητούμενον (ed. *CAAG*, II, pp. 223, 2-26).

(f. 232v) Anonimo, tit. nel ms.: περὶ λευκώσεως, *inc.*: χρεὶ γινώσκειν, *des.*: ἀνιάτου νόσου (ed. *CAAG*, II, p. 211, 4-11). Segue:

(ff. 232v-233r) Anonimo, tit. nel ms.: περὶ κυναβάρεως, *inc.*: δεῖ γινώσκειν, *des.*: ξίφοι (ed. *CAAG*, II, p. 38, 7-12).

(f. 233r) Anonimo, *Nomina auri fabricatorum*, *inc.*: Γίνωσκε ὁ φίλη, *des.*: τῆς Μέμφεως (ed. *CAAG*, II, pp. 25, 6-26,6).

(f. 233v, ll. 1-17) Anonimo, tit. nel ms.: Ὁ οἶκος, *inc.*: Ἐπὰν δὲ τὴν τετρασωμίαν, *des.*: καὶ ποιῆσαι κυνάβαρην (ed. *CAAG*, II, pp. 349, 16-350, 3).

(ff. 233v, 1.13-234r) Anonimo, *Descriptio serpentis Ouroboroi*, *inc.*: τοῦτο ἐστὶν τὸ μυστήριον ὁ οὐροβόρος, *des.*: οὐχ ἁμαρτίσεις (cfr. *CAAG*, II, pp. 21, 22-22, 11).

(f. 234r, ll. 1-15) *Descriptio serpentis Ouroboroi*, *inc.*: τοῦτο ἐστὶν τὸ μυστήριον ὁ οὐροβόρος δράκων, *des.*: ὧ φίλτατε (ed. *CAAG*, II, pp. 22, 20-23, 5; cfr. *CAAG*, I, p. 159, fig. 34).

(f. 234r, l. 16-234v) *Descriptio serpentis Ouroboroi*, *inc.*: Δράκων τις παράκειται, *des.*: καὶ χρυσάνθρωπον (ed. *CAAG*, II, p. 22, 12-18).

(ff. 234v-235r) Zosimo, *Liber verus sapientis Aegyptii (excerptum primum)*, *inc.*: Τῆς ὕδραργύρου στάθμος, *des.*: καὶ πᾶν τὸ δεκτικὸν τῆς βαφῆς (ed. *CAAG*, II, pp. 211, 12-213, 6).

(ff. 235r-240v) Zosimo, *Liber primus ultimae computationis*, *inc.*: Ἐνθεν βεβαιούτε, *des.*: πορφυρόστολε γύναι (ed. FESTUGIÈRE 1944, pp. 363-368; *CAAG*, II, pp. 239, 1-246, 23).

(ff. 240v-243v) Iside, *Ad filium Horum*, *inc.*: Ἴσις προφήτης, *des.*: τὴν σανδαράχην ποίει (ed. *CAAG*, II, pp. 28, 20-33, 3).

(ff. 243v-245v) pseudo-Democrito, *Ad Leucippem*, *inc.*: Δημόκριτου λευκηπῶ τὸ ἕτερον πλήστα χαίριν. εἶδου μὲν, *des.*: ἐφθόνησαν ἔρρωσοι (ed. *CAAG*, II, pp. 53, 16-56, 19).

(ff. 245v-247r) Zosimo, *Liber verus sapientis Aegyptii*, *inc.*: Λόγος βίβλου, *des.*: βελτίωσιν χρῶ (ed. *CAAG*, II, pp. 213, 7-214, 23).

(ff. 247r-248v) Anonimo, tit. nel ms.: Ποίησεις χρυσοῦ πρὸς διαστροφὴν, *inc.*: Χαλκὸν δὴ φημι, *des.*: ἀπὸ τοῦ νῦν (testo inedito).

(ff. 248v-251r) Agatodemone, *De Orphei oraculo*, *inc.*: Ἀγαθοδαίμων Ὅσιριδει χαίρειν, *des.*: ἔν ἀργύρου μέρος (ed. *CAAG*, II, pp. 268, 3-271, 25).

(ff. 251r-252r) Anonimo, tit. nel ms.: Ἑρμηνεία περὶ πάντων ἀπλῶς καὶ περὶ τῶν φώτων, *inc.*: Βλέπε δὲ μὴ πλανηθεῖς, *des.*: τοῦ ὄξους ἐστίν (ed. *CAAG*, II, pp. 247, 1-248, 9).

(f. 252r) Anonimo, tit. nel ms.: Ὅμιον, *inc.*: Ἡ δύναμις μετὰ δὲ τὴν ἐργασίαν, *des.*: δύναμιν ἔχει θαυμαστήν (ed. CAAG, II, p. 248, 10-18). Alla riga 21, senza titolo, segue il seguente testo: *inc.*: γινώσκειν ὑμᾶς, *des.*: τὴν φύσιν (ed. CAAG, II, p. 249, 2-14).

(ff. 252v-253r) Anonimo, tit. nel ms.: Ἑρμηνεία περὶ τῶν φώτων, *inc.*: Ἑρμηνεύσω ὑμᾶς, *des.*: ξανθὸν ἄγονται (ed. CAAG, II, pp. 249, 15-250, 11).

(ff. 253v-256r) Anonimo, *Recepta alchemica*, tit.<sup>1</sup>: ὕδωρ πιστῆς οἰκονομίας, *inc.*: Λαβὼν θουθείαν, *des.*: χρυσίον εἰς ἄκρος; tit.<sup>2</sup>: καὶ ἄλλος φησὶν, *inc.*: Λαβὼν ὡὰ, *des.*: τῷ θεῷ Ἰησοῦ ἀμήν (ed. CAAG, II, pp. 336, 12-337, 9).

(ff. 262v-26r) Zosimo, *De asbesto (Memorie autentiche XII) [excerptum]*, *inc.*: Δήλα ὑμῖν, *des.*: μυστήριον (ed. MERTENS 1995, pp. 48-49; CAAG, II, pp. 113, 9-114, 7).

(f. 263r-v) Cleopatra, *Dialogus philosophorum et Cleopatrae (excerptum)*, tit.: Στέφανος δε φησιν, *inc.*: Λάβε ἐκ τῶν τεσσάρων, *des.*: καὶ δημοσιεύσαι (ed. CAAG, II, 295, 11-296, 4).

(f. 264r-v) Anonimo, *Descriptio serpentis ouroboli*, *inc.*: Τοῦτο γὰρ ἐστίν, *des.*: αὐτὸν καὶ χρυσάνθρωπον (ed. CAAG, II, pp. 21, 21-22, 18).

(ff. 264v-267v) Anonimo, tit. nel ms.: Ἄλλο κεφάλαιον περὶ λίθου χημευτικῆς, *inc.*: Ἐπειδὴ τῶν λίθων, *des.*: πολλὰ ἀπεργάζεται (ed. CAAG, II, pp. 354, 5-358, 10).

(ff. 268r-269r) Anonimo, *De synodo philosophorum*, *inc.*: Πρὸς ἀλλήλους, *des.*: τῶν φιλοσόφων (ed. CAAG, II, pp. 35, 17-36, 18).

(ff. 269r-272r) Salmana, tit. nel ms.: Μέθοδος δι' ἧς ἀποτελεῖται ἡ σφαιροηδῆς χαλάζα κατασκευασθεῖσα παρὰ τοῦ ἐν τεχνουργίᾳ περιβοήτου Ἄραβος τοῦ Σαλμανᾶ, *inc.*: Λαβὼν λεπτοτάτας, *des.*: τῶν κρειττόνων φυσικῶν (ed. HALLEUX 2021, pp. 164-170; CAAG, II, pp. 364, 6-367, 26).

(f. 272r) Anonimo, *De fabricatione argenti*, *inc.*: Λαβὼν κοινῶν, *des.*: τοῦ μολύβδου λίθρας δέκα (ed. HALLEUX 2021, p. 115; CAAG, II, p. 37, 13-16).

(f. 272r-v) Anonimo, *De fabricatione cinnabari*, *inc.*: Δεῖ ἐμβαλεῖν, *des.*: θαυμασία ξίφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; CAAG, II, pp. 37, 18-38, 6).

(ff. 272v-279r) Anonimo, tit. nel ms.: Καταβαφή λίθων καὶ σμαράγδων καὶ λυχνίτων καὶ ὑακίνθων, *inc.*: Λαβὼν κομάρου, *des.*: σοι χρειᾶς (ed. CAAG, II, pp. 350, 4-359, 17).

(ff. 279v-280r) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ παρὰ Πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ γραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς Φιλίππου τοῦ τῶν Μακεδόνων, *inc.*: Λαβὼν τουτίας, *des.*: καὶ γενήσεται βελτίων (ed. CAAG, II, pp. 346, 1-347, 5).

(f. 280r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου, γραφήσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ, *inc.*: Λαβὼν σιδήρου, *des.*: εἰς ἡμᾶς (ed. HALLEUX 2021, pp. 72-73; CAAG, II, pp. 347, 8-348, 7).

(ff. 280v-281v) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: βαφή ἐστὶ σιδήρου, *des.*: πλεονέκτημασιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 83-86; CAAG, II, pp. 342, 19-345, 7-23)

(ff. 281v-283r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ διαφορὰς μολίβδου καὶ χρυσοπετάλου, *inc.*: Μολίβδος θαλάσσης, *des.*: σοφυγι αρ δ' (ed. CAAG, II, pp. 377, 8-379, 23).

(ff. 283r-286r) Cosma, *Interpretatio scientiae aurum conficiendi*, *inc.*: Ἡ ἀληθινή, *des. mut.*: κασσιτέρου οὔ (ed. COLINET 2010, pp. 66-76; CAAG, II, pp. 442, 1-446, 13).

(f. 286v, ll. 1-16) Anonimo, tit. nel ms.: Ἄλλη μέθοδος μυστικῆ, *inc.*: Λαβὼν ἄσβεστον, *des.*: γίνεται χρυσός (ed. CAAG, II p. 332, 1-11).

(ff. 286v, l. 17-287r, l. 20) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτερον ὕδωρ θείου, *inc.*: Λαβὼν χάλκανθον, *des.*: τι τέλει (ed. CAAG, II, pp. 332, 12-333, 6).

(f. 287r, l. 20-287v, l. 12) Anonimo, tit. nel ms.: Ὑδωρ ἵνα ἐκβάλῃς χρύσομαν ἀπὸ ἀσήμην, *inc.*: Λαβὼν β' μέρη, *des.*: τὸ χρυσωτήριον (ed. CAAG, II, p. 333, 7-17).

(ff. 287v, l. 12-288r, l. 3) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτερον ὡσαύτος, *inc.*: Λαβὼν στυπτηρίαν, *des.*: μένη κάτω (ed. CAAG, II, p. 334, 18-27).

(f. 288, ll. 3-12) Anonimo, tit. nel ms.: Λαγάρισμαν χρυσαφίου, *inc.*: Λαβὼν μαρκαζήταν, *des.*: ὥστε ψυχραντῆ (ed. CAAG, II, pp. 333, 28-334, 6).

(f. 288r, l. 12-288v, l. 3) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ τοῦ ποιῆσαι γράμματα χρυσά, *inc.*: Λαβὼν ἀέραν χρυσὸν, *des.*: ἵνα ἐξεύει (ed. CAAG, II, pp. 334, 22-335, 2).

(f. 288v, ll. 3-10) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ τοῦ ποιῆσαι κόλιν καλήν, *inc.*: Λαβὼν πηλὸν, *des.*: ἔνθα βούλει (inedito).

(f. 288v, ll. 10-13) Anonimo, tit. nel ms.: Ἄλλον, *inc.*: Λαβὼν ἄσβεστον (inedito)

(ff. 288v, l. 13-289r, l. 3) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτερον, *inc.*: ἔαν, *des.*: αδυνατὸν (inedito).

(f. 289r, ll. 3-17) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτεροι κόλινες, *inc.*: περὶ τοῦ ποιῆσαι κόλιν (inedito).

(ff. 289r, l. 18-289v, l. 3) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτερον, *inc.*: περὶ τοῦ ποιῆσαι κόλιν, *des.*: βούλει (inedito).

(f. 289v, ll. 3-10) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐτέρα κόλιν, *inc.*: ἔαν, *es.*: οὐ ξηρανθῆ (inedito).

(f. 289v, ll. 10-21) Anonimo, tit. nel ms.: Ἐρμῆνεια τῆς ἐλαιωκονίας, *inc.*: Λαβὼν ἄσβεστον ὄσον, *des.*: μὲ λινέλιν (ed. MARTELLI 2018, p. 110).

(ff. 289v, l. 21-290, l. 16) Anonimo, tit. nel ms.: ἄλλον, *inc.*: ἔπαρον λινέλαιον, *des.*: τὸ ὑγρὸν (inedito).

(f. 290r, ll. 9-16) Anonimo, tit. nel ms.: Ἄλλον, *inc.*: ἔπαρον ἰαλὴν τριμένον, *des.*: τὴν φωτίαν (inedito).

(ff. 290r-291, l. 11) Anonimo, tit. nel ms.: περὶ τοῦ χρυσόσαι σίδηρον, *inc.*: Λαβὸν στύψιν, *des.*: γαδουροπόδιν (ed. CAAG, II, pp. 392, 1-393, 6). Al ff. 291r, ll. 12-21 si legge un estratto dallo stesso testo: *inc.*: Λαβὸν στύψιν, *des.*: μερτικὰ τὸ νερὸν (ed. CAAG, II, p. 392, 1-8).

(f. 291v, ll. 1-8) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Τὸ χρυσὸν τρισόμορφον, *des.*: ἀεὶ μεγανονόμεν.

(ff. 291v-292r) Giovanni Damasceno, *Ex Dioptra Philippi Monotropi versus politici XVI*, *inc.*: Λοιπὸν κυρία, *des.*: τῆς ἐπιεικείας.

(ff. 292r-292v) Citazione di Arnaldo da Villanova, tit.: ῥινάλδων τελανόβεβίλα φησὶ περὶ τῆς χυμευτικῆς τέχνης, *inc.*: Λειώσεται τὰ σώματα, *des.*: ἐνταῦθα εἶν δούλος.

(f. 292v) sottoscrizione di Antonio Dranganas: Ἐτελειώθη ἡ παροῦσα βίβλος διὰ χειρὸς ἐμοῦ Ἀντωνίου Δραγγανᾶ τάχα ἐπὶ ἔτους κτίσεως κόσμου ζ' τὸ δὲ ἀπὸ τῆς Χριστοῦ τοῦ γεννήσεως, αὐτοβ' μηνὶ Δικεβρίῳ κδ' χάριτι Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν ὧ' ἡ δόξα καὶ κράτος εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν.

(ff. 294r-297v) bianchi.

(ff. 298r-303v) Eliodoro, *De mystica philosophorum arte versus iambic ad Theodosium imperatorem*, *inc.*: Σκῆπτρα γαίης, *des.*: αἰώνων ἀμήν (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(ff. 303v-308v) Teofrasto, *De divina philosophorum arte versus iambici*, *inc.*: Οἱ τῶν σοφιστῶν, *des.*: αἰώνων ἀμήν (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 34-42; IDELER 1842, pp. 328, 5-335, 17).

(ff. 308v-313v) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici*, *inc.*: Ἀπάρξωμε προσπλέξας, *des.*: αἰώνων ἀμήν (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER 1842, pp. 336, 5-342, 21).

(ff. 313v-320v) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambic*, *inc.*: Ἡ πάνσοφος, *des.*: αἰώνων ἀμήν (GOLDSCHMIDT 1923, pp. 50-59; IDELER 1842, pp. 343, 5-352, 13).

ff. III, 320, IV' • cart. • copiato nel 1492 da Antonio Drangana • due numerazioni dei fogli in cifre arabe: una nell'angolo sup. esterno del *recto* di ciascun foglio (non sempre visibile), l'altra nel marg. inf. esterno del *recto* di ciascun foglio • filigrana <Bilancia> simile a BRIQUET 2512 (a. 1494) • la fascicolazione non è restituibile con certezza a causa della stretta rilegatura • i fascicoli non sono numerati e non sono presenti richiami • mm 212 × 150 • specchio di scrittura mm 155 × 95; a piena pagina, ll. 22-26 • legatura medicea con catena; assi in legno ricoperti di marocchino rosso con impressioni a secco.

Il codice è stato copiato nel 1492 da <Antonio Drangana> (sul copista si veda VOGEL, GARDTHAUSEN 1909, p. 34).

Titoli e lettere iniziali rubricati. Al f. 1r vi è un grande fregio in rosso a «rincaux». Alcune lettere iniziali, poste in *echtesis*, sono ingrandite e abbellite con motivi a «rincaux» (ad es. ff. 1r, 2v, 5v, 12r, 16v). Nel margine esterno del f. 30r vi è il disegno di un alambicco; nel f. 85r-v i disegni di diversi strumenti alchemici. Al f. 234r vi è il disegno del serpente *Ouroboros* che si morde la coda, realizzato su due centri concentrici di cui quello esterno è colorato in rosso

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 39-59

### *Edizioni*

GOLDSCHMIDT 1923; HALLEUX 2021; HULTSCH 1864; IDELER 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995; PAPATHANASSIOU 2017

### *Studi*

CCAG, I, p. 204; FESTUGIERE 1967, p. 218; MURATORE 2009, I, p. 319, n. 14, 344; REHM 1939, p. 428, VOGEL, GARDTHAUSEN 1909, p. 34; WALTHER 1976, p. 10

### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link

<http://mss.bmlonline.it/Catalogo.aspx?Shelfmark=Plut.86.16>

### ***Tavole***

Tav. 12



**Firenze**

**Biblioteca Nazionale Centrale**

**Magl. XI, 38 [Diktyon 16988]**

**Composito**

ff. I, 294, I' • cart. • sec. XVI (seconda metà) • mm 276 × 206 • presenta tre numerazioni dei fogli, tutte poste nel margine superiore esterno del *recto* di ciascun foglio: la prima (1-130) in inchiostro marrone che parte dall'attuale f. 16; una seconda numerazione (131-217), a matita, che prosegue la precedente, e infine una terza numerazione complessiva (1-294). Verrà seguita quest'ultima • legatura con piatti di cartone rivestiti in pergamena; sul contropiatto anteriore e quello posteriore, sulla coperta in pergamena è stata applicata una coperta in carta verde decorata con motivi geometrici; sul dorso si legge in nero *VETTII VALENTIS FLORILEGIORUM LIBRI ETC.*; sempre sul dorso etichetta a stampa con segnatura del manoscritto; sul contropiatto anteriore, nell'angolo superiore esterno, vi è un'etichetta a stampa marrone con la provenienza del manoscritto: *Magliabechi*; timbro del legatore sul contropiatto posteriore: Ciabani Gino legatore di libri; sempre sul contropiatto posteriore si legge: *Carte 294 nuovamente numerate. Sono bianche le cc. 2, 119, 270, 271, 290-294. Settembre 1917.*

*Unità codicologiche*

A (ff. 1r-231v)

cart. • mm 276 × 206 • sec. XVI (2<sup>a</sup> metà)

Vettio Valente, *Ἀντολογίαί* (tradotte in latino) [ff. 1r-118r] • Leonardo Pisano (Fibonacci), *Liber abbaci* (ff.120r-231v)

**B (ff. 232r-294v)**

Il codice Magl. XI, 38, descritto sinteticamente in VITELLI 1894, p. 552, è formato attualmente da due sezioni coeve contenenti entrambe testi di natura scientifica. Il manoscritto proviene dal lascito di Antonio Magliabechi, i cui manoscritti furono devoluti nel 1714 “a beneficio universale della città di Firenze”.

La prima sezione, interamente vergata in latino, contiene la traduzione dell'opera astrologica *Antologie* di Vettio Valente e diversi capitoli del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano. Grazie ad un'indicazione contenuta al f. 118r di questa unità sappiamo che la traduzione del trattato di Vettio Valente è stata realizzata nel 1552: *Absoluta est haec conversio, et translatio sive potius interpretatio 25 Septembris 1552 hora prima cum dimidio noctis sequentis.*

La seconda sezione, invece, vergata in lingua greca, contiene le *Theolegumena aritmeticae* di Giamblico e diversi capitoli dei *Pneumatica* di Erone Alessandrino. I ff. 266v-269v, inoltre,

veicolano il trattato alchemico di Psello sulla fabbricazione dell'oro (cfr. *CMAG*, II, p. 215 e *CMAG*, VI, p. 11). Come segnala il filologo Joseph Bidez nella sua edizione della *Crisopea* di Psello, il codice Magliabechiano presenta delle annotazioni marginali -apposte da un lettore anonimo- particolarmente interessanti, delle quali sembra essere rimasta traccia nella traduzione latina di Pizzimenti dell'opera di Psello (cfr. *CMAG*, VI, p. 11). Al f. 268v del codice Magliabechiano, ad esempio, il nostro lettore anonimo corregge il  $\theta\acute{\upsilon}\omicron\nu$  a testo con  $\theta\epsilon\acute{\iota}\omicron\nu$ , aggiungendo sotto l'indicazione *sulphur vivum appellat Plinius*. Pizzimenti sembra accogliere questa correzione traducendo anch'egli *sulphur vivum* nella sua versione (PIZIMENTIUS 1573, p. 68, l. 6). Ancora sullo stesso foglio, il codice fiorentino conserva un'altra annotazione interessante: il  $\beta\acute{\epsilon}\nu\nu\nu\omicron\nu$  riportato a testo viene corretto a margine con  $\beta\acute{\eta}\rho\iota\lambda\lambda\omicron\nu$ . Anche in questo caso sembra che Pizzimenti abbia accolto questa correzione traducendo anch'egli *berilli scobem*, "limatura di berillo" (PIZIMENTIUS 1573, p. 68, l. 26). L'annotatore anonimo del Magliabechiano, inoltre, sembra conoscitore ed esperto anche di scienze naturali, come dimostrano le due menzioni ai *Corollari sopra Dioscoride* di Ermolao Barbaro ai ff. 268v e 269v.

## B

sec. XVI (seconda metà)

(ff. 232r-266r) Giamblico, *Theologoumena aritmeticae, inc.*: Μονὰς ἐστὶν ἀρχὴ, *des.*: σχῆμα γῆς ἐστὶν

(ff. 266v-269v) Michele Psello, *Chrysopoeia, inc.*: Ὁρᾶς ὃ δέσποτα, *des.*: ἀγάπησον (ed. *CMAG*, VI, pp. 26-42; cfr. MOORE 2005, EP. 314)

(ff. 272r-289v) Erone Alessandrino, *Pneumatica* (proemio + cap. 1-6 e 25-41, (ff. 272r-279v), *inc.*: Τῆς πνευματικῆς πραγματείας, *des.*: ποιήσομεν οὕτως (proemio e cap. 1-6; ed. SCHMIDT 1899, pp. 2-52); (ff. 279v-289v), *inc.*: Ἔστω σμηρισμάθιον ὃ ἐὰν βαλώμεθα λόγῳ ἔστω δὲ τὸ ὕδωρ, *des. mut.*: τοῦτο δὲ συνεσμηρισμένον (cap. 24-41; ed. SCHMIDT 1899, pp. 118-186, 18). L'inizio del cap. 24 differisce dall'edizione. Non sono presenti figure.

(ff. 290r-294v) bianchi.

cart. • filigrana <angelo genuflesso inscritto in un cerchio> (nessun parallelo stringente trovato; si tratta comunque di una filigrana ben attestata nella seconda metà del XVI sec.) • fasc.: 1<sup>10</sup> (241), 2-4<sup>8</sup> (265), 5<sup>6</sup> (271), 6-7<sup>8</sup> (287), 7<sup>8-1</sup> (294) • mm 276 × 206 • sono presenti richiami orizzontali sul *recto* e sul *verso* di ciascun foglio • tipo di rigatura SAUTEL, LEROY 00D1 (f. 291r); specchio di scrittura mm 215/220 × 135; a piena pagina, ll. 24/30

La sezione è vergata da un unico copista che esibisce una minuscola corsiva ma con chiara separazione delle parole, dal tracciato angoloso e inclinata a destra. Il tratto caratteristico della scrittura è il contrasto modulare che investe soprattutto il *tau*, eseguito quasi sempre alto 'a

bastone' o 'a bandiera'. Altre lettere caratteristiche sono *csi* minuscolo con codina finale; il piccolo *mi* con il primo tratto curvo sotto il rigo; il piccolo *rho* con codina finale; *sigma* maiuscolo particolarmente ingrandito e di forma rotonda. **Interventi successivi alla copia: a** (ff. 268r-269r; margini).

Ornamentazione assente.

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

CMAG, II, p. 215; VITELLI 1894, p. 552

#### *Edizioni*

CMAG, VI; PIZIMENTIUS 1573; SCHMIDT 1899

#### ***Tavole***

Tav. 13

## Milano

### Biblioteca Ambrosiana

A 57 inf. [*Diktyon* 42177]

#### Composito<sup>68</sup>

ff. II, 229 • cart. • sec. XVI (seconda metà) • mm 350 × 235 • tre numerazioni dei fogli: la prima, più antica (1-191), posta nel margine sup. esterno del *recto* di ciascun foglio; la seconda (192-228), recente, a matita, posta sempre nel margine sup. esterno del *recto* di ciascun foglio; la terza (1-9), a matita, posta sugli ultimi fogli, gli attuali ff. 221r-229v, sopra la seconda numerazione a matita • il codice appartenne a Gian Vincenzo Pinelli come si legge al f. Ir subito sotto l'indice: *fuit Pinelli* • legatura con piatti in legno rivestiti in cuoio marrone scuro; il piatto anteriore e quello posteriore sono decorati con due cornici geometriche impresse a secco, tra le quali si inserisce una cornice impressa in oro; nella parte superiore del piatto anteriore è impresso in oro XYMIKA; dorso a quattro nervi in rilievo, non troppo aggettanti; sopra il primo nervo etichetta a stampa con il numero "794" che corrisponde al numero nel catalogo di Martini, Bassi

#### *Unità codicologiche*

**A (ff. 1r-220v)**

**B (ff. 184r-220v)**

**C (ff. 221r-229v: 1r-9v)**

L'attuale Ambr. A 57 inf., descritto dettagliatamente in MARTINI, BASSI 1906, II, pp. 887-891 e in *CMAG*, II, pp. 71-91, è una voluminosa miscellanea di testi alchemici appartenuta all'umanista originario di Napoli Gian Vincenzo Pinelli, grande appassionato di botanica, astronomia e alchimia, come si evince dalla nota presente al f. Ir: *fuit Pinelli*. I manoscritti dell'umanista furono acquistati dagli emissari del Cardinale Federico Borromeo e trasferiti presso la biblioteca Ambrosiana a seguito della sua morte avvenuta nel 1601.

Come segnala Carlo Oreste Zuretti nel vecchio catalogo, il manoscritto ambrosiano «proxime accedit» al Marc. gr. Z. 598 (coll. 909) [*CMAG*, II, p. 71]. Entrambi i manoscritti veicolano nella prima parte la stessa silloge alchemica contenuta nel noto Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), del quale riproducono il medesimo ordine turbato dei fogli (vedi *infra*, pp. 223-232). Nella seconda

---

<sup>68</sup> Dal momento che tutte e tre le unità codicologiche sono di pertinenza alchemica, si fornisce una descrizione materiale del manoscritto nella sua interezza, in base allo stato attuale di conservazione. I rispettivi fogli che pertengono alle tre unità codicologiche sono indicati subito dopo le informazioni generali sul manoscritto.

parte, invece, entrambi i manoscritti veicolano una serie di opere non presenti in M, come, ad esempio, il trattato alchemico attribuito a Psello, l'opera *Ad Leucippem* dello pseudo-Democrito e l'opera di Iside. L'ambr. A 57 inf., inoltre, contiene ai ff. 221r-227v ulteriori testi aggiuntivi, non tramandati neppure dal Marc. gr. Z. 598 (coll. 909).

## A

sec. XVI (seconda metà)

(ff. 1r-3r) Stefano Alessandrino, *Lectio prima, inc.*: θεὸν τὸν πάντων, *des.*: τοῦ θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 157-160; IDELER, II, pp. 199,1-202,19).

(ff. 3r, l. 13-6v) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda, inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφία ἐποίησας (PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 161-166; IDELER, II, pp. 202, 20-208, 3). Al f. 3r, nel margine esterno, vi è lo stesso disegno del f. 10r del Marc. gr. Z. 299 (coll. 584). Il disegno più grande rappresenta probabilmente un'apparecchio distillatorio, quello più piccolo un mortaio (cfr. MARTELLI 2011, pp. 402-403)

(ff. 6v, l. 20-9v) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum + Lectio tertia, inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: καὶ μυσί (PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 167-172; IDELER, II, pp. 208, 4-33 e 209, 1-213, 6).

(ff. 10r, l. 22-14r) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις ἀγαθῆ, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 173-179; IDELER, II, pp. 213, 7-219, 14).

(ff. 14, l. 4-16v) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 181-185; IDELER, II, pp. 219, 15-223, 19).

(ff. 16v, l. 10-21v) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα καὶ ἀμερῆ σώματα, *des.*: τὸν Ἰησοῦν θεὸν ἡμῶν (PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 187-197; IDELER, II, pp. 223, 20-231, 5).

(ff. 21v dalla l. 11-25v) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 199-206; IDELER, II, pp. 231, 6-237, 31).

(ff. 25v, l. 27-29r) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογούμεναι σοι πάτερ, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 207-212; IDELER, II, pp. 238, 1-242, 32).

(ff. 29r, l. 11-36r) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des.*: ἡ τέχνη πεπλήροται (PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 213-218; IDELER, II, pp. 243, 1-247, 23).

(ff. 37r-41v) Eliodoro, *De mystica philosophorum versus iambici ad Theodosium imperatorem, inc.*: Σκῆπτρα γαίης μέδοντες, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στίχοι σξη'. (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(ff. 41v, l. 3-45v) Teofrasto, *De divina philosophorum arte versus iambici, inc.*: Οἱ τῶν σοφιστῶν, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στίχοι σξε' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 34-42; IDELER, II, pp. 329-335).

(ff. 46r-49v) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἀπάρχομαι προσπλέξας, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στίχοι σλ' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER, II, pp. 336-342).

(ff. 49v, l. 22-55r) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἡ πάνσοφος, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στίχοι τκβ' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 50-59; IDELER II, pp. 346-352).

(ff. 56r-59r) Pelagio, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Οἱ μὲν προγενέστεροι, *des.*: τῆς φύσεως καρποφορεῖ (ed. CAAG, II, pp. 253-261, 8).

(ff. 59v-60r) Ostone, *Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte, inc.*: Τῆς φύσεως, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (ed. CAAG, II, pp. 261, 9-262, 21).

(ff. 60r, l. 6-64r) pseudo-Democrito, *Physica et mystica, inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des.*: τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; CAAG, II, pp. 41, 1-49, 22).

(ff. 64r-65v) pseudo-Democrito, *De confectione argenti, inc.*: Ὑδράργυρος ἢ ἀπὸ τοῦ ἀρσενικοῦ, *des.*: ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 65v dalla l. 12-70v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democriti, inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ τοῦ μεγάλου Σαράπιδος, *des.*: ἄρξομαι ὑπομνηματίζεῖν (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-252; CAAG, II, pp. 56-59).

(ff. 70v, l. 19-71v) Filosofo Anonimo, *De aqua divina, inc. mut.*: Καθ' ὅσον ἢ χρεῖα, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (ed. CAAG, II, pp. 421, 9-424, 2).

(ff. 71v, l. 18-84a). Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐπεὶ δὲ περὶ, *des.*: ἐπὶ τοῦ συνθέματος (ed. CAAG, II, pp. 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4 + 263, 1-267, 8).

(ff. 84a dalla l. 14-86v) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X), inc.*: Θέσις ὑδάτων, *des.*: τὸ προσδοκώμενον ἔσται (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; CAAG, II, pp. 107, 1-113, 7).

(ff. 86v-87r) Zosimo, *De asbesto (Memorie autentiche XIII), inc.*: Περὶ τῆς ἀσβέστου δῆλα ὑμῖν, *des.*: μαργάρου ἔστιν (ed. MERTENS 1995, pp. 48-49; CAAG, II, pp. 113, 8-114, 20).

(f. 87r) Agatodemone, *Post reductionem aeris in metallum, inc.*: Μετὰ τὴν τοῦ χαλκοῦ, *des.*: ξάνθωσις (ed. CAAG, II, p. 115, 6-8).

(ff. 87r, l. 19 + 94r-v) Cristiano, *De chrysopoeia, inc.*: Πότερον ἀπλοῦν ἔστιν, *des. mut.*: τῇ λειπομένῃ ἐν (ed. CAAG, II, pp. 272, 1-285, 4 + 399, 11-404, 8). Il testo riprende al f. 108v.

(f. 93v) *Diagramma Labyrinthi Salomonis cum explanatione*, tit.: λαβύρινθος ἤνπερ σολομῶν ἐτεκτῆνατο (cfr. BATSCHELET-MASSINI 1978, pp. 33-64 e CAAG, I, p. 157).

(ff. 94v, l. 21-95r) [Anonimo, tit.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου, γραφήσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ], *inc. mut.*: ἀμβλὰγ ὁμοίως, *des.*: εἰς ἡμᾶς (ed. HALLEUX 2021, pp. 72, 7-73; CAAG, II, pp. 347, 13-348, 7).

(ff. 95r, l. 10-96v) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: βαφή ἐστὶ ἡ σχεδὸν, *des.*: πλεονεκτήμασιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 83-86; CAAG, II, pp. 342, 19-345, 23).

(ff. 96v, l. 16-97r) Anonimo, *De confectione argenti*, *inc.*: δεῖ λαβεῖν, *des.*: λίτρας δέκα (ed. HALLEUX 2021, pp. 113-115; CAAG, II, pp. 36, 19-38, 6).

(ff. 97r, ll. 13-20) Anonimo, *De confectione cinnabaris*, Δεῖ ἐμβαλεῖν, *des.*: θαυμάσια ξιφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; CAAG, II, p. 38, 7-12).

(f. 97r, l. 21-97v) Anonimo, *De ovo*, *inc.*: Οἱ μὲν λίθον, *des.*: τῶν ἀρχαίων (ed. CAAG, II, pp. 18, 1-19, 17).

(ff. 97v, l. 31-98v) Anonimo, *De confectione vivi argenti*, *inc.*: λαβῶν ψιμύτιον, *des.*: ὁ ζητεῖς (ed. HALLEUX 2021, pp. 122-126; CAAG, II, pp. 220, 17-222, 17).

(ff. 98v, l. 28-100r) Cleopatra, *De ponderibus et mensuribus*, *inc.*: Περὶ μέτρων, *des.*: ἐπτὰ ἡμισυ (ed. HULTSCH 1864, p. 253, 23-257, 18).

(ff. 100r, l. 28-102r) Cristiano, *De auri constitutione*, *inc.*: Τῆς δευτέρας, *des.*: τυγχάνοντα (ed. CAAG, II, pp. 395, 1-399, 11).

(f. 102r, ll. 5-14) [Zosimo *De organis et caminis* (*Memorie Autentiche* VII)], *inc. mut.*: Ὅπῃν ἔχει, *des. mut.*: ὡς ἄρρευστον (ed. MERTENS 1995, p. 25, 43-52; CAAG, II, p. 140, 9-17).

(ff. 102r, l. 15-103r) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae* (*Memorie Autentiche* VIII), *inc.*: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, *des.*: οὗτος καρκινωειδής (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; CAAG, II, pp. 141, 1-143, 14).

(ff. 103r, l. 19-104v) Zosimo, *De eadem aqua divina* (*Memorie Autentiche* IX), *inc.*: Λαβῶν ὧὰ ὄσα, *des.*: τῶν αἰώνων. Ἀμήν (MERTENS 1995, pp. 30-33; CAAG, II, pp. 141, 1-143, 14).

(f. 104v dalla l. 11) Zosimo, *De virtute, lectio prima* (*Memorie Autentiche* X), *inc.*: Θεῖσις ὑδάτων, *des. mut.*: ἡ φύσις (MERTENS 1995, pp. 34-35; CAAG, II, pp. 107, 1-108, 1).

(f. 105r-105v) Anonimo, tit. nel ms.: παραινέσεις συστατικαὶ τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην, *inc.*: Παρεγγυῶ τοίνυν, *des.*: τῆς ἰώσεως, (ed. CAAG, II, pp. 144, 8-145, 14).

(ff. 105v, l. 4-106r) Anonimo, *De fabricatione crystallorum*, tit. nel ms.: ποιήσις κρυσταλλίων, *inc.*: Λαβῶν ὧὰ, *des.*: ποιῆσαι κιννάβαριν (ed. CAAG, II, pp. 348, 8-350, 3).

(ff. 106r, l. 17-107r) Anonimo, *sine titulo*, *inc.*: αἰθάλαι δὲ λέγονται, *des.*: ἡ τέσσαρας (ed. CAAG, II, pp. 250, 11-252, 21).

(f. 107r, l. 20) Anonimo, *De dealbatione*, *inc.*: Γίνωσκειν ὑμᾶς, *des.*: τῆς ἀνιάτου νόσου (ed. CAAG, II, p. 211, 3-11).

(ff. 107v-108r) Anonimo, tit. nel ms.: βαφή τοῦ παρὰ πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ γραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς φιλίππου, *inc.*: Λαβῶν θουθίας, *des.*: τὸ προκείμενον (ed. CAAG, II, pp. 346, 1-347, 7).

(f. 108r, ll. 1-5-108v) Anonimo, tit. nel ms.: βαφή τοῦ Ἰνδικοῦ γραφεῖσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ, *inc.*: Λαβῶν σιδήρου, *des.*: μόνον καὶ (ed. HALLEUX 2021, p. 72, ll. 1-7; CAAG, II, p. 347, 8-13).

(ff. 108v, l. 3-116r) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc. mut.*: τῷ πατελιῷ τέφρα, *des.*: καὶ διωρθώσατο (Sono alcuni capitoli dell'opera del Cristiano. Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso: CAAG, II, pp. 404, 8-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-17). Questi fogli seguono il testo che si interrompe mutilo al f. 94v.

(ff. 116r, l. 10-117r) Anonimo, tit. nel ms.: Εἰ θέλεις ποιῆσαι φούρμας καὶ τόλους ἀπὸ βροντησίου, ποίει οὕτως, *inc.*: Λαβῶν νόμισμα, *des.*: ἀποτρέχουσιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 136-138; CAAG, II, pp. 375, 9-377, 6).

(ff. 117r, l. 8-118r) Anonimo, tit. nel ms.: περὶ διαφορᾶς μολίβδου καὶ χρυσοπετάλου, *inc.*: Μόλιβδος θαλάσσης, *des.*: ἀρ δ (ed. CAAG, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 118r, l. 11-122v) Anonimo, *Lexicon*, *inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des. mut.*: ἀπὸ χρυσοῦ (ed. CAAG, II, pp. 4, 11-7, 18).

(ff. 123r-124r) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc.*: Τρεῖς δυνάμεις *des.*: βαλλόμενον (ed. CAAG, II, pp. 205, 1-208, 17)

(ff. 124r, l. 10-126r) [Agatarchide], tit. nel ms.: Περὶ τῶν μεταλλικῶν λίθων, ἐν ἐκείνοις τοῖς τόποις ὅπως κατασκευάζεται, *inc.*: Ὅτι ἀπὸ τοῦ μεμφιτῶν, *des.*: τὴν θάλατταν. (ed. MÜLLER, I, pp. 122, 25-129, 6).

(ff. 126r dalla l. 15-127v) [Agatarchide], tit. nel ms.: Ἄλλως, περὶ μετάλλων χρυσοῦ, *inc.*: Ὅτι τὴν ἀστυγεῖτονα, *des.*: τοῦ γένους. (ed. MÜLLER, I, pp. 183, 6-186, 16).

(ff. 127v dalla l. 24-147v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita* (*cap. II-XXII*), *inc.*: Τὰ τέσσαρα σώματα, *des.*: τὴν ψυχροβαφὴν (ed. CAAG, II, pp. 148, 6-373, 20).

(ff. 149r-164v) Olimpiodoro, *De arte sacra* *inc.*: Γίνεται δὲ, *des.*: διὰ τοῦ πυρός (ed. CAAG, II, pp. 69, 1-104, 7).

(ff. 164v dalla l. 19-166v) Zosimo, *Ad Theodorum capita*, *inc.*: Περὶ ἐτησίου, *des.*: τὰς φύσεις (ed. CAAG, II, pp. 215, 1-218, 25).

(ff. 166v dalla l. 11-170r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia*, *inc.*: Τὸ ὄν τετραμερές, *des. mut.*: κατὰθεσ (ed. CAAG, II, pp. 433, 11-441, 25).

(f. 170r dalla l. 27-170v) Pappo, *De divina arte*, *inc.*: Ὡρκῶ οὖν, *des.*: παντὸς λόγου (ed. CAAG, II, pp. 27, 18-28, 19).



(f. 170v dalla l. 20) Mosè, *Duplicatio, inc.*: Χαλκοῦ καλαινοῦ, *des.*: σὺν θεῷ (ed. CAAG, II, pp. 38, 13-39, 4).

(ff. 170v dalla l. 27-171r) Eugenio, *Duplicatio, inc.*: Χαλκοῦ κεκαυμένου, *des.*: καλόν (ed. CAAG, II, p. 39, 5-11).

(f. 171r, l. 3-171v) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Σιδήρου, *des.*: γένοιτο. ἀμήν (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER, II, 336, 5-342, 21).

(ff. 171v, l. 18-173v) Zosimo, *De organis et caminis, inc.*: Ἡ τῆς ὀρωμένης, *des.*: ἔρρωσο (ed. CAAG, II, pp. 224, 1-227, 18).

(f. 173v dalla l. 3) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V), inc.*: Τοῦτο ἐστὶν, *des.*: τῷ ἐρτύλῳ (ed. MERTENS 1995, pp. 21-22; CAAG, II, pp. 143, 19-144, 7).

(f. 173v dalla l. 15) [Zosimo], *De confectione argenti, inc.*: Τουτία, *des.*: γίνεται ἄργυρος. (ed. CAAG, II, pp. 227, 20-228, 3).

(f. 174r) Disegni di apparecchi e simboli alchemici tramandati sotto il nome di *Crisopea* di Cleopatra (ed. MERTENS 1995, p. 240-241; CAAG, I, p. 132, fig. 2).

(ff. 175r-178r) Zosimo, *De littera omega, De littera omega (Memorie Autentiche I)*, Τὸ ὄ στοιχεῖον, *des.*: Ἔχει δὲ οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 1-10; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10).

(f. 178r-v) Zosimo, *Sine titulo (Memorie Autentiche II)*, *inc.*: Βῆκος ὑάλινος, *des.*: καὶ φρύγεσθαι (MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 224, 11-225, 5 e 234, 11-235, 20). Dopo ἐστὶ ταῦτα vi è la rappresentazione della formula dello scorpione (ed. CAAG, I, p. 152).

(ff. 178v dalla l. 30-179r) Anonimo, tit. nel ms: Ἀλφάβητος τῶν γραμμάτων (ed. CAAG, I, p. 156, f. 29).

(f. 179v) Diagramma di un alambicco con due contenitori (ed. MERTENS 1995, pp. 242-243; CAAG, I, p. 138, fig. 14)

(f. 180r) Zosimo, *De instrumento triplici distillando et tubo (Memorie Autentiche III)*, *inc.*: Ἐξῆς δὲ τὸν, *des.*: σωλήν (ed. MERTENS 1995, pp. 14-15; CAAG, II, p. 236, 1-237, 5).

(f. 180v) Diagramma di un *tribikos* e di un alambicco classico (ed. MERTENS 1995, pp. 244-245; CAAG, I, pp. 139-40, fig. 15 e 16)

(f. 181r) Anonimo, *De confectione argenti, inc.*: λαβὼν μολυβδου μοῖραν, *des.*: ἐκ τῆς ἱερᾶς τοῦ ἡλίου. (ed. CAAG, II, pp. 389, 11-390, 4).

(f. 181r, l. 16-181v) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche IV)*, *inc.*: Ἐγέλασα σοι καὶ, *des.*: μηχανικὰ αὐτῶν (ed. MERTENS 1995, pp. 16-20; CAAG, II, pp. 226, 6-16, 237, 6-21 e 226, 6-227, 18).

(ff. 181v, l. 7-182v) Zosimo, *De organis et caminis, inc.*: Ἐπειδὴ ἐξῆς, *des.*: αὐτῆς αὐτῆ (MERTENS 1995, pp. 23-25; CAAG, II, pp. 237, 22-238, 24, 224, 1-10 e 140, 9-20). Al f. 182r-

v sono disegnati diversi diagrammi della cosiddetta *kerotakis* (ed. MERTENS 1995, pp. 246-249, 250-251; *CAAG*, I, pp. 143, fig. 20 e 21; 146, fig. 22, 148, fig. 24 e 24bis).

(f. 183r-v) Olimpiodoro, *Appendices*, *inc.*: Λαβῶν τὴν, *des.*: ἰουστινιανοῦ (ed. *CAAG*, II, pp. 104, 17-105, 21).

(f. 183v, l. 6) *Scorpionis aenigma*: *inc.*: τουτία μαραζῆ, *des.*: καλπαχσρῖ. (ed. *CAAG*, I, p. 153); segue poi: ἐπαι τὸ πᾶν χαλκὸς ἰὸς μολιβοχαλκὸς. ἀργυρὸς καὶ χαλκὸς (ed. *CAAG*, I, p. 152).

(f. 183v, l. 14) [Olimpiodoro], tit. nel ms.: ὁ νοήσας μακάριος, *inc.*: Ἰστέον ὅτι τὰ λεγόμενα, *des.*: τὴν οὐράνιαν (cfr. *CAAG*, II, p. 92, 1-7).

(ff. 184r-186v) Michele Psello, *Chrysopoeia*, *inc.*: Ὅρᾶς ὧ δέσποτα, *des.*: πλέον (ed. CMAG VII). Segue: Ἐμπύριε φρήν, *des.*: φέρων. Segue: 1 χρύσαμος 2 σανδαράχη 3 4 κινάβαρι 5 6 θεῖον ἄπυρον.

(ff. 187r-188v) Anonimo, tit. nel ms.: ὄρα ταῦτα τὰ σημεία καὶ νόει καλῶς. Ἑρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης, καὶ χρυσοῦλου βίβλου. Segue elenco di simboli (ed. *CAAG*, I, p. 112).

(f. 189r, ll. 1-9) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: λειώσατε τὰ σώματα, *des.*: δοῦλος.

(f. 189r, ll. 10-17) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Σὺ δὲ ἐν, *des.*: προσδοκώμενον (ed. *CAAG*, II, p. 20, 5-15).

(f. 189r, ll. 18-24) Ostone, *Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte*, *inc.*: Τῆς φύσεως, *des. mut.*: ὄντων (ed. *CAAG*, II, p. 261, 11-17).

(f. 189r, l. 25-189v) pseudo-Democrito, *Ad Leucippem*, *inc.*: Δημόκριτος Λευκίππω, *des.*: ἐφθόνησαν. ἔρωσο (ed. *CAAG*, II, pp. 53, 16-56, 19).

(ff. 190r-191r) Iside, *Ad filium Horum*, *inc.*: Ἀπάρχομαι προσπλέξας *des.*: αἰώνων, ἀμήν. (ed. *CAAG*, II, pp. 28, 20-33, 3).

(f. 191r, ll. 22-30) Anonimo, *Nomina auri fabricatorum*, *inc.*: Γίνωσκε ὁ φίλη, *des.*: τῆς Μέμφεως (ed. *CAAG*, II, pp. 25, 6-26,6).

(ff. 191v-220v) bianchi.

(ff. 221r-22r: 1r-2r:) Anonimo, tit. nel ms.: Ἑρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης, *inc.*: Χρυσὸς, *des.*: ῥίνισμα (ed. *CAAG*, I, pp. 112-116, 19).

(ff. 222r-225r: 2r-5r) Anonimo, *Lexicon*, *inc. aceph.*: Ἀταρέμα ἐστίν, *des.*: διὰ καδμίας γινόμενος (ed. *CAAG*, II, pp. 5, 13-17, 18).

(ff. 225r-227v: 5r-7v) pseudo-Democrito, *Physica et mystica*, *inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des. mut.*: οὐν μυστικόν (ed. Martelli 2011, pp. 180-198, 169; *CAAG*, II, pp. 41, 1-47, 14).

(ff. 228r-229v: 8r-9v) bianchi.

cart. • filigrane: <leone> simile a SOSOWER 2004, p. 356 <Lion 5> (a. 1545); <ancora inscritta in un cerchio sormontato da stella a sei punte> simile a PICCARD 1978, V, n. 161 (a. 1564) • fasc.: 1-27<sup>8</sup> (215), 28<sup>6-1</sup> (220), 29<sup>10</sup> (229) • i fascicoli non sono numerati; nei fascicoli 1-22 sono presenti dei richiami verticali nel *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fascicolo • mm 347 × 235 • specchio di scrittura: mm 220 × 110/120; a piena pagina, ll. 30 (ff. 1r-183v); mm 210 × 115; a piena pagina, ll. 30/31 (ff. 184r-191r); mm 250 × 120 (ff. 221r-227v).

Come giustamente segnala MARTINI, BASSI 1906, II, p. 891, il codice è stato vergato da tre copisti. Il primo, identificato a ragione con Camillo Zanetti (*RGK*, I, 212; II, 299; III, 351), è responsabile della trascrizione dei 1r-183v (unità codicologica A). Gli altri due copisti segnalati sono **b** (ff. 184r-191r; unità codicologica B); **c** (ff. 221r-227v; unità codicologica C). Grazie all'analisi paleografica, è possibile identificare il copista **b** con <Massimo Margunio> (sul copista si veda *RGK* I, 259; II, 356; III, 427) e il copista **c** con <Cornelio Murmuris> (sul copista si veda *RGK* III, 354e).

Titoli e lettere iniziali vergati in rosso. Al f. 184r l'*omicron* iniziale, vergato in rosso, è decorato con motivi a «rincaux».

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

MARTINI, BASSI 1906, II, pp. 887-891 e in *CMAG*, II, pp. 71-91

### *Edizioni*

*CAAG*, I-II; *CMAG*, VI; GOLDSCHMIDT 1923; HULTSCH 1864; IDELER 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995; MOORE 2005, Ep. 314; PAPATHANASSIOU 2017

### ***Tavole***

Tav. 14

## Milano

### Biblioteca Ambrosiana

#### A 193 inf. [*Diktyon* 42276]

#### Unitario

L'attuale Ambr. A 193 inf., descritto in MARTINI, BASSI 1906, II, pp. 910-912 e in *CMAG*, II, pp. 71-88, è un codice cartaceo di grande formato contenente una vasta raccolta di testi alchemici. Come già segnalava Zuretti nel suo catalogo, il manoscritto A 193 inf. è molto simile all'Ambr. A 57 inf. ed entrambi sono stati copiati a partire da una stessa fonte (*CMAG*, II, p. 71). In particolare, Zuretti segnala che l'ambr. A 57 inf «proxime accedit» al Marc. gr. Z. 598 (coll. 909), un altro manoscritto cartaceo del sec. XVI che contiene una silloge di opere alchemiche che ricalca l'ordine dei testi contenuti nel Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), con l'aggiunta, nei fogli finali, di alcune opere non presenti in M, tra cui la lettera sulla fabbricazione dell'oro di Michele Psello, l'opera *Ad Leucippem* dello pseudo-Democrito e il trattato di Iside.

Grazie al confronto tra i due manoscritti ambrosiani, inoltre, si evince che l'Ambr. A 193 inf. ha subito la perdita di diversi fogli: mancano infatti i testi contenuti rispettivamente ai ff. 123r-141 e 175r-227v dell'Ambr. A 57 inf.

In base alla nota contenuta al f. IIr sotto l'indice latino del contenuto, sappiamo che l'Ambr. A 193 inf. appartenne alla biblioteca del filosofo neoplatonico Francesco Patrizi e fu venduto a Roma nel 1600: *Olim Franc. Patritii, a cuius filio emptus fuit Romae a. 1600*. La nota contiene in realtà un errore, giacché fu il nipote, non il figlio del filosofo, Francesco, che nel 1600 vendette un lotto di manoscritti greci ad un emissario del Cardinale Federico Borromeo che si trovava in quel periodo a Roma. Il manoscritto contiene anche il 'visto' del 1603 di Antonio Olgiati, uno dei primi bibliotecari dell'Ambrosiana (cfr. MUCCILLO 1993, p. 73, n. 1 e pp. 114-115).

Sebbene non si conosca la data precisa della copia del manoscritto, è forse possibile fissare come *terminus ante quem* la data del 7 febbraio 1594. A questa data, infatti, la biblioteca manoscritta del Patrizi poi pervenuta alla Biblioteca Ambrosiana, a cui appartiene appunto l'Ambr. A 193 inf., era ormai del tutto costituita (MUCCILLO 1993, p. 113).

(ff. 1r-3r) Stefano Alessandrino, *Lectio prima, inc.*: θεὸν τὸν πάντων, *des.*: τοῦ θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 157-160; IDELER 1842, pp. 199,1-202,19).

(ff. 3r, l. 14-6v) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda, inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφία ἐποίησας (PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 161-166; IDELER 1842, pp. 202, 20-208, 3).

(ff. 6v, l. 19-9v) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum + Lectio tertia, inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: καὶ μυσί (PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 167-172; IDELER 1842, pp. 208, 4-33 e 209, 1-213, 6)

(ff. 9v, l. 23-13v) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις ἀγαθῆ, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14).

(ff. 13v, l. 15-16r) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 181-185; IDELER 1842, pp. 219, 15-223, 19).

(ff. 16r, l. 21-21r) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα καὶ ἀμερῆ σώματα, *des.*: τὸν Ἰησοῦν θεὸν ἡμῶν (PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 187-197; IDELER 1842, pp. 223, 20-231, 5).

(ff. 21r, l. 18-25v) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 199-206; IDELER 1842, pp. 231, 6-237, 31).

(ff. 25v, l. 2-28v) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογούμεναι σοι πάτερ, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 207-212; IDELER 1842, pp. 238, 1-242, 32).

(ff. 28v, l. 9-35r) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des.*: ἡ τέχνη πεπλήρωται (PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 213-218; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23).

(ff. 35v-39v) Eliodoro, *De mystica philosophorum versus iambici ad Theodosium imperatorem, inc.*: Σκῆπτρα γαίης μέδοντες, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στίχοι σξη´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(ff. 40r-44r) Teofrasto, *De divina philosophorum arte versus iambici, inc.*: Οἱ τῶν σοφιστῶν, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στίχοι σξε´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 34-42; IDELER 1842, pp. 329-335).

(ff. 44v-48r) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἀπάρχομαι προσπλέξας, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στίχοι σλ´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER 1842, pp. 336-342).

(ff. 48r, l. 22-54r) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἡ πάνσοφος, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στίχοι τκβ´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 50-59; IDELER 1842, pp. 346-352). Nel marg. est. del f. 53r vi è un diagramma διάγραμμα τῆς μεγάλης ἡλιουργίας παραβαλλόμενον εἰς τὴν οἰκονομίαν τοῦ παντός, *inc.*: Ἰστέον ὅτι ἡ μεγάλη, *des.*: τῷ θεῷ εἰκονίζεται (ed. Berthelot pp. 387, 22-388, 14).

(ff. 54r, l. 4-57v) Pelagio, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Οἱ μὲν προγενέστεροι, *des.*: τῆς φύσεως καρποφορεῖ (ed. CAAG, II, pp. 253-261, 8).

(ff. 57v, l. 10-58r) Ostone, *Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte, inc.*: Τῆς φύσεως, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμὴν (ed. CAAG, II, pp. 261, 9-262, 21).

(ff. 58r, l. 18-62v) pseudo-Democrito, *Physica et mystica, inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des.*: τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; CAAG, II, pp. 41, 1-49, 22). Nel marg. inf. del f. 62r si trova scritto: + ἡ τρυγέα καυθεῖσα, μετὰ ἄλατος τὴν αὐτὴν τῷ βοραχίῳ ἔχει ἐνέργειαν εἰς τὴν κώλησιν. + εἰς τὸν χρασμὸν θεῖον καὶ οὖρους· καὶ ὄξος καὶ σκορ<sup>δ</sup> καὶ ὀλίγον ἄλας καὶ ὀλι<sup>γ</sup> ὕδωρ. + ἄλλο· τζαλή<sup>μ</sup> κόκκινον μέρει β καὶ νοσατύρην ᾧ. καὶ ῥασούχτην· χρωήζει τὸν χρυσόν.

(ff. 62v-64r) pseudo-Democrito, *De confectione argenti, inc.*: Ὑδράργυρος ἢ ἀπὸ τοῦ ἀρσενικοῦ, *des.*: ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 64r, l. 15-69v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democriti, inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ τοῦ μεγάλου Σαράπιδος, *des.*: ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-252; CAAG, II, pp. 56-59).

(ff. 69v, l. 19-70v) Filosofo Anonimo, *De aqua divina, inc. aceph.*: Καθ' ὅσον ἡ χρεία, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμὴν (ed. CAAG, II, pp. 421, 9-424, 2).

(ff. 70v, l. 25-85r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐπεὶ δὲ περὶ, *des.*: ἐπὶ τοῦ συνθέματος (ed. CAAG, II, pp. 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4 + 263, 1-267, 8).

(ff. 85r, l. 21-87v) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie Autentiche X), inc.*: Θέσις ὑδάτων, *des.*: τὸ προσδοκώμενον ἔσται (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; CAAG, II, pp. 107, 1-113, 7).

(ff. 87v, l. 17-88r) Zosimo, *De asbesto (Memorie Autentiche XIII), inc.*: Περὶ τῆς ἀσβέστου δῆλα ὑμῖν, *des.*: μαργάρου ἔστιν (ed. MERTENS 1995, pp. 48-49; CAAG, II, pp. 113, 8-114, 20).

(f. 88r, l. 28-88v) Agatodemone, *Post reductionem aeris in metallum, inc.*: Μετὰ τὴν τοῦ χαλκοῦ, *des.*: ξάνθωσις (ed. CAAG, II, p. 115, 6-8).

(f. 88v, ll. 2-4)

(ff. 88v, l. 5-89v) Cristiano, *De chrysopoeia, inc.*: Πότερον ἀπλοῦν ἔστιν, *des. mut.*: τῇ λειπομένη ἐν (ed. CAAG, II, pp. 272, 1-285, 4 + 399, 11-404, 8). Al f. 94v vi è raffigurato il *Labirinto di Salomone*, tit.: λαβύρινθος ἥπερ Ζολομῶν ἐτεκτήνατο. Al f. 95r vi sono 24 versi riferiti al labirinto, *inc.*: εἴ τινα λαβύρινθον, *des.*: τῆς ἐξόδου (ed. CAAG, II, pp. 39, 12-40, 16).

(f. 96r, l. 23-96v) [Anonimo, tit.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου, γραφήσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ], *inc. mut.*: ἀμβλὰγ ὁμοίως, *des.*: εἰς ἡμᾶς (ed. HALLEUX 2021, pp. 72, 7-73; CAAG, II, pp. 347, 13-348, 7).

(ff. 96v, l. 12-98r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: βαφή ἔστι ἡ σχεδὸν, *des.*: πλεονεκτήμασιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 83-86; CAAG, II, pp. 342, 19-345, 23).

(f. 98r, l. 20-98v) Anonimo, *De confectione argenti, inc.*: δεῖ λαβεῖν, *des.*: λίτρας δέκα (ed. HALLEUX 2021, pp. 113-115; CAAG, II, pp. 36, 19-38, 6).

(f. 98v, ll. 9-24) Anonimo, *De fconfectione cinnabaris, inc.*: Δεῖ ἐμβαλεῖν, *des.*: θαυμάσια ξιφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; *CAAG*, II, p. 38, 7-12).

(ff. 98v, l. 25-99v) Anonimo, *De ovo, inc.*: Οἱ μὲν λίθον, *des.*: τῶν ἀρχαίων (ed. *CAAG*, II, pp. 18, 1-19, 17).

(ff. 99v, l. 3-100v) Anonimo, *De confectione vivi argenti, inc.*: λαβὼν ψιμύτιον, *des.*: ὁ ζητεῖς (ed. HALLEUX 2021, pp. 122-126; *CAAG*, II, pp. 220, 17-222, 17).

(ff. 100v, l. 3-102r) Cleopatra, *De ponderibus et mensuribus, inc.*: Περὶ μέτρων, *des.*: ἐπτὰ ἡμισυ (ed. HULTSCH 1864, p. 253, 23-257, 18).

(ff. 102r, l. 9-103v) Cristiano, *De auri constitutione, inc.*: Τῆς δευτέρας, *des.*: τυγχάνοντα (ed. *CAAG*, II, pp. 395, 1-399, 11).

(ff. 103v-104r) Giovanni Arciprete, *Sine titulo, inc. aceph.*: Ὅπῃν ἔχει, *des.*: ἄρευστον (ed. *CAAG*, II, p. 267, 8-16).

(ff. 104r dalla l. 4-105r) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII), inc.*: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, *des.*: οὗτος καρκινωειδής (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; *CAAG* II, pp. 141, 1-143, 14).

(ff. 105r-106v) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX), inc.*: Λαβὼν φὰ ὄσα, *des.*: τῶν αἰώνων. Ἀμήν (MERTENS 1995, pp. 30-33; *CAAG*, II, pp. 141, 1-143, 14).

(f. 106v) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X), inc.*: Θεσίς υδάτων, *des. mut.*: ἡ φύσις (MERTENS 1995, pp. 34-35; *CAAG*, II, pp. 107, 1-108, 1). All'ultima riga del foglio

(ff. 107r-v) Anonimo, tit. nel ms.: παραινέσεις συστατικά τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην, *inc.*: Παρεγγυῶ τοίνυν, *des.*: τῆς ἰώσεως, (ed. *CAAG*, II, pp. 144, 8-145, 14).

(ff. 107v, l. 8-108r) Anonimo, *De confectione crystallorum*, tit. nel ms.: ποιήσεις κρυσταλλίων, *inc.*: Λαβὼν ὡά, *des.*: ποιῆσαι κιννάβαριν (ed. *CAAG*, II, pp. 348, 8-350, 3).

(ff. 108r, l. 26-109v) Anonimo, *sine titulo, inc.*: αἰθάλαι δὲ λέγονται, *des.*: ἡ τέσσαρας (ed. *CAAG*, II, pp. 250, 11-252, 21).

(f. 190v, ll. 10-20) Anonimo, *De dealbatione, inc.*: Γίνωσκειν ὑμᾶς, *des.*: τῆς ἀνιάτου νόσου (ed. *CAAG*, II, p. 211, 3-11).

(ff. 109v, l. 21-110r) Anonimo, tit. nel ms.: βαφή τοῦ παρὰ πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ γραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς φιλίππου, *inc.*: Λαβὼν θουθίας, *des.*: τὸ προκείμενον (ed. *CAAG*, II, pp. 346, 1-347, 7).

(ff. 110v-111r) Anonimo, tit. nel ms.: βαφή τοῦ ἰνδικοῦ γραφεῖσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ, *inc.*: Λαβὼν σιδήρου, *des.*: ξηρίου σημάνας (ed. HALLEUX 2021, p. 72, ll. 1-7; *CAAG*, II, p. 347, 8-13 e 408, 4-405, 5).

(ff. 111r-119r) Cristiano, *De chrysopoeia, inc. mut.*: Τινὲς δὲ φασὶν, *des. mut.*: διορθώσατο (ed. *CAAG*, II, pp. 405, 6-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-17).

(ff. 119r, l. 27-120v) Anonimo, tit. nel ms.: Εἰ θέλεις ποιῆσαι φούρμας καὶ τόλους ἀπὸ βροντησίου, ποιεῖ οὕτως, *inc.*: Λαβῶν νόμισμα, *des.*: ἀποτρέχουσιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 136-138; *CAAG*, II, pp. 375, 9-377, 6).

(ff. 120v, l. 4-121v) Anonimo, tit. nel ms.: περὶ διαφορᾶς μολίβδου καὶ χρυσοπετάλου, *inc.*: Μόλιβδος θαλάσσης, *des.*: ἀρ δ (ed. *CAAG*, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 121v, l. 16-122v) Anonimo, *Lexicon, inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des. mut.*: ἀπὸ χρυσοῦ (ed. *CAAG*, II, pp. 4, 11-7, 18).

(f. 123r-123v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XV), inc. mut.*: ἀπὸ τῆς πείρας, *des.*: τρόπος (ed. *CAAG*, II, pp. 182, 8-183, 24).

(ff. 123v, l. 16-124v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVI), inc.*: Πρῶτον δεῖξαι, *des.*: κατέχεται (ed. *CAAG*, II, pp. 184, 1-186, 9).

(ff. 124v, l. 24-125r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVII), inc.*: Σκευασία ὄχρας γίνεται, *des.*: τὸ ξανθῶσαι (ed. *CAAG*, II, pp. 186, 10-187, 23).

(ff. 125v-127r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVIII), inc.*: Πάλιν τοὺς, ἀρχαίους, *des.*: σώματος (ed. *CAAG*, II, pp. 188, 1-191, 18).

(ff. 127r, l. 17-130r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita. (cap. XIX), inc.*: Ταῦτα μὲν, *des.*: γέγραπται ἡμῖν (ed. *CAAG*, II, pp. 191, 19-198, 7).

(f. 130r, l. 14-130v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XX), inc.*: Ἡ περὶ ἀφορμῶν, *des.*: ἐποίησα. ἔρρωσο (ed. *CAAG*, II, p. 204, 8-19).

(f. 130v, ll. 1-15) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XXI), inc.*: Λαβῶν κριθῆν, *des.*: ἀνακρίνοισιν (ed. *CAAG*, II, p. 372, 1-12).

(f. 130v, l. 16-131r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XXII), inc.*: Τέφρας ξύλων, *des.*: τὴν ψυχροβαφήν (ed. *CAAG*, II, pp. 372, 14-373, 20).

(ff. 131r, l. 25-148r) Olimpiodoro, *De arte sacra inc.*: Γίνεται δὲ, *des.*: διὰ τοῦ πυρὸς (ed. *CAAG*, II, pp. 69, 1-104, 7).

(ff. 148r, l. 19-150r) Zosimo, *Ad Theodorum capita, inc.*: Περὶ ἐτησίου, *des.*: τὰς φύσεις (ed. *CAAG*, II, pp. 215, 1-218, 25).

(ff. 150r dalla l. 20-154r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Τὸ ὄν τετραμερές, *des. mut.*: κατὰθεσ (ed. *CAAG*, II, pp. 433, 11-441, 25).

(f. 154r, l. 19-154v) Pappo, *De divina arte, inc.*: Ὡρκω οὖν, *des.*: παντὸς λόγου (ed. *CAAG*, II, pp. 27, 18-28, 19).



(f. 154v, ll. 16-22) Mosè, *Duplicatio, inc.*: Χαλκοῦ καλαινοῦ, *des.*: σὺν θεῷ (ed. CAAG, II, pp. 38, 13-39, 4).

(f. 154v, ll. 23-29) Eugenio, *Duplicatio, inc.*: Χαλκοῦ κεκαυμένου, *des.*: καλόν (ed. Berthelot p. 39, 5-11).

(ff. 155r-158r) Zosimo, *De littera omega*, Τὸ ὦ στοιχεῖον, *des.*: Ἔχει δὲ οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 1-10; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10).

(f. 158r-v) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche II)*, *inc.*: Βῆκος ὑάλινος, *des.*: καὶ φρύγεσθαι (MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 224, 11-225, 5 e 234, 11-235, 20).

Dopo ἐστὶ ταῦτα vi è la rappresentazione della formula dello scorpione (ed. CAAG, I, p. 152).

(f. 159r-v) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Σιδήρου, *des.*: γένοιτο. ἀμήν (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER 1842, 336, 5-342, 21).

(ff. 159v, l. 22-161v) Zosimo, *De organis et caminis, inc.*: Ἡ τῆς ὀρωμένης, *des.*: ἔρρωσο (ed. CAAG, II, pp. 224, 1-227, 18).

(f. 161v, ll. 12-23) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V)*, *inc.*: Τοῦτο ἐστὶν, *des.*: τῷ ἐρτύλω (ed. MERTENS 1995, pp. 21-22; CAAG, II, pp. 143, 19-144, 7).

(f. 161v, ll. 24-29) [Zosimo], *De confectione argenti, inc.*: Τουτία, *des.*: γίνεται ἄργυρος. (ed. CAAG, II, pp. 227, 20-228, 3).

(f. I') Disegni di apparecchi e simboli alchemici tramandati sotto il nome di *Crisopea* di Cleopatra (ed. MERTENS 1995, p. 240-241; CAAG, I, p. 132, fig. 2).

ff. IV, 162, III' • cart. • sec. XVI (seconda metà e non oltre il 1594) • mm 353 × 253 • numerazione recente dei fogli nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio a matita • sul f. IIr, subito sotto l'indice in latino, si legge *Olim Franc. Patritii, a cuius filio emptus fuit Romae a. 1600* e poco più sotto *Olgiatus vidit a. 1603* • filigrane (ff. 1-30, 106-146) <leone> simile a Sosower 2004 <Lion 2> (aa. 1552-1555); (ff. 36-105, 147-161) <ancora iscritta in un cerchio sormontato da stella a sei punte> simile a CANART 1964 <Ancre 5a> (aa. 1499-1565) • fasc.: 1<sup>10</sup> (10), 2-20<sup>8</sup> (162) • i fascicoli non sono numerati; nei fascicoli 1-12, 14-19 nel margine inferiore vi sono dei richiami verticali • mm 353 × 253 • specchio di scrittura mm 230 × 123; a piena pagina, ll. 29 • legatura con piatti in cartone e coperta in pergamena chiara; dorso in cuoio a 4 nervi in rilievo; sopra al primo nervo etichetta a stampa con il numero 816, sotto il quarto nervo etichetta in pelle con impresso in oro 193

Il codice è vergato tra tre mani coeve: **a** (ff. 1r-10v); **b** (ff. 11r-13r, l. 23, 14v-161v); **c** (ff. 13r, l. 23-14r).

Titoli e lettere iniziali rubricati.

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CMAG, II; MARTINI, BASSI 1906, pp. 910-912.

*Edizioni*

CAAG, II; GOLDSCHMIDT 1923; IDELER 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995;  
PAPATHANASSIOU 2017

*Studi*

MUCCILLO 1993, pp. 73, n. 1, 113, 114-115

## Milano

### Biblioteca Ambrosiana

#### E 37 sup.<sup>69</sup> [*Diktyon* 42688]

ff. V + Ia-IVd, 379, VI' (l'ordine corretto dei fogli è il seguente: 338-342, 333-337, 343 • cart. • sec. XVI • mm 220 × 140 • legatura moderna in pelle

L'attuale Ambr. E 37 sup, descritto in MARTINI, BASSI 1906, I, pp. 313 e 315 e censito in *CMAG*, II, pp. 91-96 (dove è erroneamente indicato come E 35 sup.) e in DIELS 1907, pp. 37, 44, 66, 67, 69, è un manoscritto cartaceo riferibile al sec. XVI che veicola una miscellanea di testi per lo più di natura medica (cfr. TOUWAIDE 1999, p. 215 e 2009, p. 520)<sup>70</sup>. I testi alchemici di nostro interesse sono quelli conservati ai ff. 289v-346r. Oltre alle ricette tecniche dei ff. 289v-290v, il manoscritto veicola diverse opere dell'alchimista Zosimo, i *Physica et mystica* dello pseudo-Democrito, il dialogo di Sinesio sui libri dello pseudo-Democrito, le *Nove Lezioni* attribuite a Stefano alessandrino, l'epistola sulla fabbricazione dell'oro di Michele Psello. In relazione a quest'ultimo testo, come si legge nell'edizione della *Crisopea* a cura del filologo Joseph Bidez, l'Ambr. E 37 sup. appartiene alla cosiddetta famiglia *b* della tradizione manoscritta, che raccoglie tutti quegli esemplari in cui la lettera di Psello è indirizzata al Patriarca Giovanni Xifilino anziché a Michele Cerulario (*CMAG*, VI, p. 11).

(f. 1) Ἐκ τῆς βίβλου ἀριστοτέλους περὶ φιλοσοφίας, *inc.*: Ἦν χρόνος ὅτε, *des.*: εχοντα της χρήας).

(f. 16) bianco.

(f. 17) *Index operis cuiusdam medici*.

(f. 18) *Alia excerpta ex Aristotele de philosophia*, *inc.*: Ἰστέον ὅτι περιέχει, *des.*: αὐτοῦ καὶ τὰ ἐξεῖς).

---

<sup>69</sup> Le informazioni sul manoscritto sono quelle che si ricavano dalla descrizione presente in MARTINI, BASSI 1906, I, pp. 313-315. A causa della ridotta accessibilità che ha interessato i vari istituti di conservazione durante l'emergenza sanitaria, non mi è stato possibile approntare una descrizione accurata del manoscritto. La scheda sarà completata in futuro in vista dell'auspicabile pubblicazione della presente tesi. Non essendo stato possibile esaminare autopicamente il manoscritto, non vengono forniti gli estremi dei fogli di ciascun testo, ma soltanto il foglio iniziale, così come è riportato nella descrizione di Martini-Bassi. Fanno eccezione i fogli che veicolano i testi alchemici di nostro interesse, i cui estremi sono stati ricavati dal catalogo di Zuretti.

<sup>70</sup> Per altra bibliografia sul codice rimando a PASINI 2007, p. 239.

(f. 50) Giovanni Damasceno, *Dialectica*, cap. I-VII (PG, 94, 521-552 C, tranne 537 C-540 A; 549 B-552 A). Al f. 49 si trova l'indice. Sono bianchi i ff. 68v, 70r-76r, 78r-v.

(f. 79) *Opus medicum regum philosophorum aliorumque illustrium virorum iconibus parum accurate depictis ornatum*. Al f.57 precede l'indice dei capitoli.

(f. 155) *Hominis figura cuius membris adpicta sunt duodecim zodiaci signa aurata* (cfr. CMAG, I, p. 205).

(f. 278) Galeno, *De succedaneis liber*.

(f. 283r-289r) *Lexicon botanicum, inc.: Ἄρκευστον, ἢ κεντζούρα, des.: ζῶα ευρισκόμενα*.

(f. 289v) *Περὶ ἡλιοπίας, inc.: Περὶ χρυσοῦ, des.: ἐύρισης ἥλιον* (ed. CMAG, II, p. 339)

(f. 289v-290r) ἢ  $\text{A}$  δὲ καὶ οὕτω ἀεργέσαιο - ὁ πάρις ἰδῶν τῆς Ἀθηνάς προύκρινε (ed. CMAG, II, p. 339).

(f. 290r) *Μόλυβδον τήξας πυρὶ θεῖον ἄπειρον τοῦτον ἐπίρρανον – γενήσ(ει) διπλή* (ed. CMAG, II, p. 340).

(f. 290r-v) *Περὶ λίθοῦ σάδεθ, inc.: Λαβῶν ὕδωρ, des.: καὶ ἔστι μυστήριον* (ed. CMAG, II, p. 340).

(f. 290v) Ἔτερον, *inc.: Λαβῶν ἀπὸ, des.: τινα τρόπον* (ed. CMAG, II, p. 340).

(ff. 290v-293v) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X)*, *inc.: Θεσίς ὑδάτων, des.: ἐκ πολλῶν εἰδῶν* (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; CAAG II, pp. 107, 1-113, 7).

(ff. 293v-294v) Zosimo, *Lectio secunda (Memorie autentiche XI)*, *inc.: Μόλις ποτὲ, des.: τῶν ὑγρῶν* (ed. MERTENS 1995, pp. 42-45; CAAG II, pp. 115, 12-117, 13).

(f. 294v) Zosimo, *Lectio tertia (Memorie autentiche XII)*, *inc.: Καὶ πάλιν, des.: ἡ τέχνη πεπλήρωται* (ed. MERTENS 1995, pp. 46-47; CAAG, II, pp. 117, 14-118, 12).

(f. 295r) Anonimo, tit. nel ms.: *Περὶ φώτων, inc.: Ἐλαφρὰ φῶτα, des.: ἀναφέρει* (ed. CAAG, II, p. 247, 10).

(f. 295r-v) Anonimo, tit. nel manoscritto: *Παραινέσεις συστατικά τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην, inc.: Παρεγγυῶμαι τοῖνον ὑμῖν, des.: τῆς ἰώσεως* (ed. CAAG, II, pp. 144, 8-145, 14).

(f. 295v-301r) [pseudo-Democrito], *De confectione argenti, inc.: <Λαβῶν> ὑδράργυρον, des.: ἔρρωσθε ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ* (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 301r-308r) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii, inc.: Διοσκόρω ἱερεῖ, des.: ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν* (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-252; CAAG, II, pp. 56, 20-69, 11).

(ff. 308r-v) Anonimo, *Descriptio serpentis Ourobori, inc.: Τοῦτο ἐστὶ τὸ μυστήριον ὁ σὺροβῶρος ράκων, des.: καὶ χρυσάθροπον* (ed. CAAG, II, pp. 21, 21-22, 18). Al f. 308 vi è il disegno del serpente *Ouroboros* (cfr. CAAG, I, p. 158, fig. 34).

- (ff. 308v-310v) Stefano Alessandrino, *Lectio prima, inc.*: Θεὸν τὸν πάντων, *des.*: Θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 157-160; IDELER 1842, pp. 199,1-202,19).
- (ff. 310v-314v) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda, inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφίᾳ ἐποίησας (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 161-166; IDELER 1842, pp. 202, 20-208, 3).
- (ff. 314v-315r) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum, inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: λόγων μάθη (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 167, 1-24; IDELER 1842, pp. 208, 4-33).
- (ff. 315r-318r) Stefano Alessandrino, *Lectio tertia, inc.*: Πῶς διοργανοῦνται, *des.*: νίκτρα καὶ μύσι (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 167, 25-172; IDELER 1842, pp. 209, 1-213, 6).
- (ff. 318r-322r) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις ἀγαθὴ, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14).
- (ff. 322r-325r) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 181-185; IDELER 1842, pp. 219, 15-223, 19).
- (ff. 325r-330v) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα, *des.*: τὸν Ἰησοῦν Θεὸν ἡμῶν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 187-197; IDELER 1842, pp. 223, 20-231, 5).
- (ff. 330v-332v + 338r-339v) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν. (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 199-206; IDELER 1842, pp. 231, 6-237, 31).
- (ff. 340r-342v) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογοῦμαί σοι, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 207-212; IDELER 1842, pp. 238, 1-242, 32).
- (ff. 342v + 333r-335r) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des. mut.*: μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γε (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 213-218; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 22).
- (ff. 335v-336r) [Filosofo Anonimo, *De chrysopeia (excerpta)*], *inc.*: ὕγροϊς ἐπιστεύθε, *des.*: χρυσοῦν λέγεται (ed. CAAG, II, pp. 426, 8-433, 10 + 118, 14-119, 12).
- (ff. 336r) [Cleopatra, *Dialogus philosophorum et Cleopatrae*], *inc.*: *des.*:
- (ff. 336v-337v + 343r-346r) Michele Psello, *Epistula de chrysopeia, inc.*: Ὅρας ᾧ δέσποτα, *des.*: πλέον ἀγάπησον (ed. CMAG, VI, pp. 26-42; cfr. MOORE 2005, EP. 314).
- (f. 346v) *Notulae quaedam varii generis, nullius tamen momenti, festinanter conscribillatae*
- (f. 351r) pseudo Alessandro Magno, *De septem herbarum facultate*,
- (f. 353v) Ἑρμηνία τῶν ὀνομάτων τῶν βοτανῶν, *inc.*: Μήκονος σπέρμα, *des.*: το ὕδωρ.
- (f. 356r) Περὶ τῆς τῶν ἐπουραίων, καὶ ἐπιγείων κατασκευεῖς.
- (f. 373v) *Formulae magicae*.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

*CMAG*, II, pp. 91-96; MARTINI, BASSI 1906, I, pp. 313 e 315

### *Edizioni*

*CAAG*, II; *CMAG*, VI; IDELER 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995; PAPATHANASSIOU 2017; *PG*, 94

### *Studi*

DIELS 1907, pp. 37, 44, 66, 67, 69; MOORE 2005, Ep. 314; TOUWAIDE 1999, p. 215; TOUWAIDE 2009, p. 520

## Milano

### Biblioteca Ambrosiana

#### Ambr. I 91 inf. [*Diktyon* 42917]

#### Unitario

L'Ambr. I 91 inf., descritto in MARTINI, BASSI 1906, II, pp. 1127-1130, è un codice cartaceo di grande formato contenente una miscellanea di testi teologici. Il manoscritto è stato copiato nel 1600 dal noto copista cipriota Giovanni Santamaura (cfr. PASINI 2005, pp. 235, 276-277; D'AGOSTINO 2009, p. 303, n. 10; D'AGOSTINO 2009a, pp. 201-204; D'AGOSTINO 2011, p. 13, nr. 117; DE GREGORIO, SURACE 2018, pp. 525, n. 94, 528, 530). La paternità e la data di copia del manoscritto si ricavano dalla nota apposta al f. Ir da Grazio Maria Grazi, collaboratore di Federico Borromeo: *Codex partim ex Vaticana, partim ex Sfortiana Bibliotheca descriptus a Io. Sancta Maura 1600* (Pasini 2005, p. 228 e n. 20). Come si legge in D'AGOSTINO 2009, p. 202, n. 23, sebbene la datazione al 1600 si debba considerare più un *terminus ante quem*, essa è molto vicina a quella effettiva della copia del manoscritto.

L'Ambr. I 91 inf., inoltre, motivo che determina il nostro interesse per il manoscritto, è censito anche in *CMAG*, II, p. 96 e in *CMAG*, VI, p. 6. I ff. 214v-219v, infatti, contengono il trattato alchemico sulla fabbricazione dell'oro di Michele Psello. Come segnala Carlo Oreste Zuretti nel suo catalogo, il manoscritto ambrosiano «consentit cum Marciano append. ms. gr. Cl. IV 44» ed entrambi deriverebbero dal Vat. gr. 672 (sec. XIII<sup>ex</sup>). A sostegno di ciò, ad esempio, nei ff. 216v, 217r, 217v del codice Ambrosiano, il copista Santamaura realizza alcuni puntini per indicare il numero di lettere mancanti che corrispondono esattamente alle parti scarsamente leggibili nel codice Vaticano a causa di danni materiali.

(ff. 1r-10r) Isidoro Glaba, *In Evangelium VI dominicae secundum Lucam, inc.*: Ἰατρῶ μὲν εἶ πού, *des.*: εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

(ff. 10v-19r) Isidoro Glaba, *In illud Evangelium secundum Lucam, inc.*: Ἄριστον μὲν, *des.*: ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

(ff. 19r-29v) Isidoro Glaba, *In illud Evangelium, inc.*: Ζωὴν μὲν τὴν λυομένην, *des.*: τοὺς σύμπαντας αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

(ff. 29v-36r) Isidoro Glaba, *In illud Evangelium, inc.*: Νῦξ ἀτεχνῶς, *des.*: εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

(ff. 36r-44r) Isidoro Glaba, *In illud Evangelium, inc.*: Καθάπερ ἐπαινετὸν καὶ καρπῶν, *des.*: ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

(ff. 44r-53r) Isidoro Glaba, *Homilia in patriarchis, inc.*: Μέγιστα μὲν, *des.*: εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν (BHG 2351d).

(ff. 53r-63r) Isidoro Glaba, *Oratio de nativitate Christi, inc.*: Ἄρρητα τῆς τοῦ Θεοῦ, *des.*: ἀμήν (BHG 1892t)

(ff. 63r-83r) Isidoro Glaba, *Epistulae 1-8, inc.*: Πανιερώτατε μετροπολίτα Σερρῶν, *des.*: ἧς ἀξιοθεῖην ἅπαντες.

(ff. 84r-101v) Gregorio Taumaturgo, *In Origenem, inc.*: Δορὸν τι χρῆμα, *des.*: ἡμᾶς παραμυθήσεται (PG, 10, 1052-1104; CPG 1763)

(ff. 102r-104r) Andrea di Creta, *Iambi ad Agathonem, inc.*: Ἐγὼ μὲν, *des.*: καὶ συνημμένας (PG 97, 1437-1444; CPG 8219.06)

(ff. 104r-106v) *Quomodo intelligendum sit Dei nomen esse incommunicabile, et omnem prophetica locutionem, que invehitur in indola, inc.*: Ὁ εἰς τρίτον, *des.*: αὐτοῦ. Ἀμήν (ed. Mansi 1767, pp. 479-486).

(f. 106a) bianco.

(ff. 107r-108v) Basilio, *Epistula Iuliani imperatoris cum responso, inc.*: I. Τὸ ἔμφυτον, *des.*: τὰ ἐπταισμένα; *inc.* II. Μικρά σου, *des.*: φανήσεται (BHG 260b).

(ff. 109r-112r) Gregorio di Nissa, *Epistula de iis qui adeunt Hierosolymam, inc.*: Ἐπειδὴ περ ἠρώτησας, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (PG 46, 1009-1016)

(ff. 111v-111a) bianchi.

(ff. 112r-120v) Andrea di Creta, *Oratio de nativitate Mariae, inc.*: Ἄλλοι μὲν ἄλλας, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (BHG 1080).

(ff. 120v-121r) Manuel File, *Nicolaus, prologus metricus, inc.*: Κρήτης ὁ ποιμὴν, *des.*: ἐπευλόγει θύτα (BHG 1361z).

(ff. 121v-125v) Andrea di Creta, *In S. Nicolaum, inc.*: Ἄνθρωπε τοῦ Θεοῦ, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (BHG 1362)

(ff. 125a-125b) bianchi.

(ff. 126r-135v) Andrea di Creta *De cyclo solari et lunari, cum tabulis et diagrammate, inc.*: Κράτει τὰ κάτω, *des.*: τοῦ φεγγαρίου (cfr. PG 19, 1329-1333).

(f. 135a) bianco.

(ff. 136r-139v) Germano I, *Oratio de presentatione Mariae, inc.*: Ἴδου καὶ πάλιν, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (BHG 1104).



- (ff. 140r-143r) Leone il Sapiente, *Homilia in beatae Mariae praesentationem, inc.*: Τίς αὕτη, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (BHG 1146).
- (ff. 143r-147r) Leone il Sapiente, *Homilia in beatae Mariae nativitatem, inc.*: Αὕτη ἡ ἡμέρα, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (BHG 1084).
- (ff. 148r-155v) Giorgio di Nicomedia, *In Deiparae ingressum in templum, inc.*: Καλὰς ἡμῖν, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (BHG 1078, 1108, 1111e, 1144k)
- (ff. 155v-164r) Giorgio di Nicomedia, *In conceptionem S. Annae, inc.*: Οὐδὲν ἡδύτερον, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (BHG 131).
- (ff. 164r-171v) Giorgio di Nicomedia, *De conceptionem et nativitatem Mariae, inc.*: Οὐρανὸν ἡ γῆ, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (BHG 1125z).
- (ff. 171v-180v) *Protovangelium Iacobi, inc.*: Ἐν ταῖς ἱστορλίαις, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (BHG 1046).
- (ff. 181r-188r) Giorgio di Nicomedia, *In presentationem Deiparae, inc.*: Φαιδρὸν τὸ, *des.*: τὴν αἰὸννν. ἀμήν (BHG 1152).
- (ff. 189r-195v) Teodoro Studita, *Homilia in nativitatem Deiparae, inc.*: Λαμπρῶς πανηγυρίζει, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (BHG 1112).
- (ff. 196r-203v) Giovanni Damasceno, *De hyparante, inc.*: Εἶχε μὲν, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (BHG 1953).
- (ff. 204r-205r) Teodoro Studita, *Proemium in homilia Chrysostomi in Pascha, inc.*: Τί τοῦτο πατέρες, *des.*: τῶν αἰώνων. ἀμήν (PG 99, 709-712C). Segue il seguente titolo: Καὶ αὐθις τοῦ θεοδώρου ἐφέπεται ἡ κατήχησις, *inc.*: Ἀλλὰ ταῦτα, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν.
- (ff. 205v-209a) Teodoro Studita, *Testamentum, inc.*: Ἀκούων τοῦ θείου, *des.*: ἰνδικτιώνος πέμπτης. ζτλε' (BHG 1759).
- (ff. 210r-211v) Gregorio Taumaturgo, *Disputatio de anima ad Tatianum, inc.*: Πρῶυτον ἀπάντων, *des.*: διακρατεῖται δυνάμεως (PG 10, 1137 B12-1144 A14).
- (ff. 212r-214v) Basilio di Cesarea, *Ad episcopum Optimum, inc.*: *des.*: (BHG 1956k-1956kc; CPG 2900.260; CPG 5380).
- (ff. 214v-219r) Michele Psello, *Epistula de chrysopoeia, inc.*: Ὅραξ ὁ ἐμὸς, *des.*: πλέον ἀγάπησον (ed. CMAG, VI, pp. 26-42; cfr. MOORE 2005, EP. 314)
- (ff. 219v-223v) Michele Apostolo, *Oratio ad Italos, inc.*: Ἄνδρες Ἴταλοὶ, *des.*: ἐστὶν ἑτέρου.
- (ff. 224r-225v) Bessarione, *Epistula ad Michaelem Apostolium, inc.*: Ἀφίκετο ὡς, *des.*: ξυμβουλὴν (PG 161, 688-692).
- (ff. 226r-227r) *Index*

ff. I, 233, III' • cart • trascritto nel 1600 da Giovanni Santamaura • numerazione dei fogli in cifre arabe nel margine superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • filigrane <lettera M sormontata da stella a sei punte, tutto inserito in uno scudo> simile a BRIQUET n. 8392 (Ferrara 1580; Fabriano, 1596); <aquila inserita in un cerchio sormontato da una corona> simile a BRIQUET n. 209 (Verona, 1582-96); <tre monti sormontati da un giglio, tutto inserito in un doppio cerchio> simile a BRIQUET n. 11935 (Roma, 1554); <pellegrino con bastone inserito in un cerchio> simile a BRIQUET n. 7576 (Udine, 1593ca); <ancora inserita in un cerchio sormontato da una stella a sei punte> simile a BRIQUET n. 485 (Padova, 1547; Parma, 1553) [filigrane tratte da D'AGOSTINO 2009, p. 204, nota 27 e da me verificate] • fasc.: 1<sup>8</sup>, 2<sup>8</sup> (tallone al posto del terzo foglio), 3-4<sup>8</sup>, 5<sup>8</sup> (tallone al posto del secondo foglio), 6<sup>6</sup> (tallone al posto del quinto foglio), 7<sup>8</sup>, 8<sup>4</sup> (talloni al posto del terzo e quarto foglio), 9<sup>10</sup>, 10<sup>10</sup> (talloni al posto del secondo e dell'ottavo foglio), 11<sup>10</sup> (talloni al posto del secondo e ottavo foglio), 12<sup>4</sup>, 13<sup>6</sup>, 14<sup>8</sup>, 15<sup>4</sup>, 16-17<sup>6</sup>), 18<sup>10</sup> (talloni al posto del terzo e nono foglio), 19<sup>8</sup>, 20<sup>14</sup> (talloni al posto del primo, del decimo e del dodicesimo foglio), 21-23<sup>6</sup>, 24-25<sup>8</sup>, 26<sup>10</sup> (talloni al posto del quinto e del settimo foglio), 27<sup>10</sup> (tallone al posto del secondo foglio), 28<sup>8</sup>, 29<sup>8</sup> (tallone al posto del settimo foglio), 30<sup>8</sup>, 31<sup>8</sup> (tallone al posto del quinto foglio), 32-33<sup>8</sup>, 34<sup>2</sup> (fascicolazione tratta da D'AGOSTINO 2009, p. 204, nota 27 e da me verificata) • i fascicoli non sono numerati; sono presenti richiami orizzontali nel *verso* di ciascun foglio • mm 331 × 225 • specchio di scrittura mm 215 × 125; a piena pagina, ll. 28 • legatura floscia in pergamena chiara; dorso a quattro nervi visibili ad apertura di manoscritto per scollamento della coperta con tracce di carta scritta in lingua latina; sul dorso etichetta a stampa con il numero 1056; sul contropiatto anteriore è riportata la segnatura J. 91 P<sup>te</sup>. Inf.

Il codice è stato vergato da <Giovanni Santamaura> nel 1600 (RGK, I, 179; II, 238; III, 299).

Lettere iniziali vergate in rosso; ai ff. 1r, 29r, 44r, 53r, 63r, 66r, 71v, 75r, 76v, 78v, 81r, 84r, 102r, 104r, 112r, 136r, 140r, 143r, 148r, 155r, 164r, 171v, 181r, 189r, 195v, 196r, 204r, 205v, 210r, 212r, 219v sono presenti fregi, cornici, linee ornate realizzati con motivi geometrici (D'AGOSTINO 2009, p. 204, nota 27).

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CMAG, II, p. 96; CMAG, VI, p. 6; MARTINI, BASSI 1906, II, pp. 1127-1130

### *Edizioni*

CMAG, VI; PG 10, 19, 46, 97, 99

### *Studi*

D'AGOSTINO 2009, p. 303, n. 10; D'AGOSTINO 2009a, pp. 201-204; D'AGOSTINO 2011, p. 13, nr. 117; DE GREGORIO, SURACE 2018, pp. 525, n. 94, 528, 530); MOORE 2005, EP. 314; PASINI 2005, pp. 235, 276-277

### **Riproduzioni**

Il ms. è interamente consultabile al seguente link <http://213.21.172.25/0b02da8280274236>

## Napoli

### Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III”

#### Neap. III D 17 [*Diktyon* 46322]

#### Unitario

Il Neap. III D 17, descritto in *CMAG*, II, pp. 217-224 e più di recente in FORMENTIN 2015, pp. 136-144, è un codice cartaceo di grande formato, apografo del noto manoscritto alchemico Marc. gr. Z. 299 (coll. 0584), latore di una vasta antologia di opere alchemiche.

Il Neap. III D 17 appartenne alla biblioteca di Domenico Pizzimenti, medico e letterato originario di Vibo Valentia e autore di due traduzioni latine degli alchimisti greci pubblicate rispettivamente a Padova nel 1572 e nel 1573 (FORMENTIN 2004, pp. 691-701).

Il manoscritto è stato vergato da Cornelio Murmuris nel 1565 a Venezia, come si evince dalla sottoscrizione presente al f. 189r: Ἡ βίβλος αὕτη μετεγράφη ὑπ’ἐμοῦ Κορνελίου τοῦ Ναυπλιέως τῶν Μουρμουρέων, υἱοῦ Ἀνδρέου, ἐν ἐτίησι διάγοντος. Ἔτει τῶ ἀπὸ τῆς θεογονίας ,αφξε’. Domenico Pizzimenti è invece responsabile di diverse annotazioni marginali, le quali, secondo la ricostruzione di Maria Rosa Formentin, devono essere datate tra il 1565 (anno della copia e probabilmente dell’acquisto del manoscritto) e il 1570, anno in cui la traduzione latina di Pizzimenti del 1573 venne consegnata al tipografo (FORMENTIN 2004, pp. 696-697).

Il primo ad attribuire le annotazioni marginali alla mano di Pizzimenti fu in realtà Iacopo Martorelli, autore della lunga annotazione contenuta nel f. IIIr-v del nostro codice. Lo studioso, dopo aver scritto di essere stato incaricato del riordino del manoscritto sfascicolato, afferma di aver riconosciuto la mano del dotto calabrese: (f. IIIr, l. 23): *...vix dubium est quin emendationes quae in margine huius voluminis visuntur e manu sint huius Pizimenti*. Questa attribuzione è stata confermata dalla Formentin sulla base del confronto con gli interventi nel Neap. III D 18 (FORMENTIN 2004, p. 696).

(ff 1r-3r) Stefano Alessandrino, *Lectio prima, inc.*: Θεὸν τὸν πάντων, *des.*: Θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 157-160; IDELER 1842, pp. 199,1-202,19).

(ff. 3r-6v) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda, inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφίᾳ ἐποίησας (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 161-166; IDELER 1842, pp. 202, 20-208, 3).

- (ff. 6v-7r) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum, inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: λόγων μάθη (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 167, 1-24; IDELER 1842, pp. 208, 4-33).
- (ff. 7r-10r) Stefano Alessandrino, *Lectio tertia, inc.*: Πῶς διοργανοῦται, *des.*: νίκτρω καὶ μῦσι (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 167, 25-172; IDELER 1842, pp. 209, 1-213, 6).
- (ff. 10r-14r) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις ἀγαθῆ, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14).
- (ff. 14v-17r) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 181-185; IDELER 1842, pp. 219, 15-223, 19).
- (ff. 17r-22r) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα, *des.*: τὸν Ἰησοῦν Θεὸν ἡμῶν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 187-197; IDELER 1842, pp. 223, 20-231, 5).
- (ff. 22r-26v) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν. (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 199-206; IDELER 1842, pp. 231, 6-237, 31).
- (ff. 26v-29v) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογοῦμαί σοι, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 207-212; IDELER 1842, pp. 238, 1-242, 32).
- (ff. 30r-32v) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des. mut.*: μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γε (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 213-218; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23; nell'edizione di Ideler la nona lezione continua fino a pag. 253, 26, anche se in realtà si tratta di un'altra opera alchemica, cioè il dialogo tra i filosofi e Cleopatra). A margine viene segnalata la stessa lacuna del f. 39v del Marc. gr. Z. 299: λυπεῖ με τὸ λειπὸν λίαν, ὃ φίλος.
- (ff. 32v-37r) [Cleopatra, *Dialogus philosophorum et Cleopatra*], *inc.*: <στοιχεῖα ἐκά>|λεσαν καὶ ἀλήθειαν, *des.*: ἡ τέχνη πεπλήρωται (ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 14-20; CAAG, II, pp. 292, 3-299, 14; IDELER, II, pp. 247, 23-253, 26).
- (ff. 37v-41r) Pelagio, *De divina et sacra arte, inc.*: Οἱ μὲν προγενέστεροι, *des.*: τῆς φύσεως καρποφορεῖ (ed. CAAG, II, pp. 253-261, 8).
- (f. 41r-v) Ostone, *Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte, inc.*: Τῆς φύσεως τὸ ἄτρεπτον, *des.*: πρέπεια εἰς τοὺς ἀτελευτήτους αἰώνας τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. CAAG, II, pp. 261, 9-262, 21).
- (ff. 41v-45v) pseudo-Democrito, *Physica et mystica, inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des.*: εἰδῶν τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; CAAG, II, pp. 41, 1-49, 22).
- (ff. 45v-47v) pseudo-Democrito, *De confectione argenti, inc.*: <Λαβὼν> ὑδράργυρον, *des.*: ἔρρωσθε ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG II, pp. 49, 23-53, 15).
- (ff. 47v-53r) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii, inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ τοῦ μεγάλου Σαράπιδος, *des.*: ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-255; CAAG, II, pp. 56, 20-69, 11).

(ff. 53v-54v) Filosofo Anonimo, *De aqua divina, inc.*: Καθ' ὅσον ἡ χρεία, *des.*: κτίσεως νῦν καὶ αἰεὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. CAAG, II, pp. 421, 6-424, 2).

(ff. 54v-68v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐπεὶ δὲ περὶ τῶν τῆς χρυσοποιίας, *des.*: ἐπὶ τοῦ συνθέματος (ed. CAAG, II, pp. 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4 + 263, 1-267, 8).

(ff. 69r-72r) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie Autentiche X), inc.*: Θεσις ὑδάτων, *des.*: τοῦ μαργάρου ἐστίν (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; CAAG, II, pp. 107, 1-113, 7).

(ff. 72r-79v) Cristiano, *De chrysopoeia, inc.*: Πότερον ἀπλοῦν, *des. mut.*: τῆ λειπομένη ἐν (CAAG, II, pp. 272, 1-285, 4 + 399, 12-404, 8). Il resto del testo prosegue al f. 107r, l. 10. Al f. 78r-v vi è il *labyrinthus Salomonis* (CAAG, I, p. 157 fig. 30: *inc.*: Εἴ τινα λαβύρινθον, *des.*: τῶν τῆς ἐξόδου. Al f. 79v, ll. 22-80 vi è la parte finale di un frammento alchemico il cui inizio si trova al f. 107r, ll. 4-10, *inc.*: ἀμβλὰγ ὁμοίως, *des.*: ἦλθεν εἰς ἡμᾶς (ed. CAAG, II, pp. 347, 13-348, 7).

(ff. 80r-81v) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: Βαφή σιδήρου ἐστίν, *des.*: τοῖς πλεονεκτήμασιν (ed. CAAG, II, pp. 342, 19-345, 23).

(ff. 81v-82r) Anonimo, *De confectione argenti, inc.*: δεῖ λαβεῖν μόλυβδον, *des.*: ἀσήμου λίτρας δέκα (ed. CAAG, II, pp. 36, 19-37, 16).

(f. 82r-v) Anonimo, *De confectione cinnabaris, inc.*: δεῖ ἐμβαλεῖν εἰς θυεῖαν, *des.*: θαυμασία ξίφη (ed. CAAG, II, pp. 37, 18-38, 12).

(f. 82v-83r) Anonimo, *De ovo, inc.*: Οἱ παλαιοὶ φαζὶν περὶ τοῦ ὠοῦ, *des.*: τὸ προσδοκώμενον (ed. CAAG, II, pp. 18, 1-19, 17).

(83r-84r) Anonimo, *De confectione vivi argenti, inc.*: Λαβὼν ψιμύθιον, *des.*: εὐρήσεις ὁ ζητεῖς (ed. CAAG, II, pp. 220, 17-222, 17).

(ff. 84r-85v) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris, inc.*: Ἡ μνᾶς ὄνομα *des.*: ἐπτὰ ἡμισυ (ed. HULTSCH, I, pp. 253, 23-257, 18). Nell'edizione il testo termina con *μοδίον γ'* (μοδία τρία nel ms., f. 85v, l. 9).

(ff. 65v-87v) Zosimo, *Ad Theodorum capita, inc.*: Περὶ ἐτησίου, *des.*: νικῶσι τὰς φύσεις (ed. CAAG, II, pp. 215, 1-218, 25).

(ff. 87v-89r) Zosimo, *De instrumentis et caminis, inc.*: Ἡ τῆς ὀρωμένης, *des.*: ἀνεξάλειπτον (ed. CAAG, II, pp. 224, 1-227, 17).

(f. 89r-v) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V), inc.*: Τοῦτό ἐστιν τὸ θεῖον, *des.*: δὲ τῷ ἐρτύλῳ (ed. MERTENS 1995, p. 21; CAAG, II, pp. 143, 19-144, 7).

(f. 89v) Zosimo, Ποίησις ἐκ τουτίας ἀργύρου, *inc.*: Τουτίας, *des.*: καὶ γίνεται ἄργυρος (ed. CAAG, II, pp. 227, 19-228, 3).

(f. 90r) Disegni di apparecchi e simboli alchemici tramandati sotto il nome di *Crisopea* di Cleopatra (ed. MERTENS 1995, p. 240-241; CAAG, I, p. 132, fig. 2).

(ff. 90v-93v) Zosimo, *De littera omega (Memorie Autentiche I)*, inc.: Τὸ ω στοιχεῖον, des.: ἔχει δὲ οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 1-10; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10).

(ff. 93v-94v) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche II)*, inc.: Βῆκος ὑάλινος, des.: καὶ φρύγεσθαι (ed. MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10. Seguono tre alfabeti crittografici).

(f. 94v) Diagramma di un alambicco (ed. MERTENS 1995, pp. 242-243; CAAG, I, p. 138, fig. 14).

(f. 95r) Zosimo, *De instrumento triplici distillandi et tubo (Memorie autentiche III)*, inc.: Ἐξῆς δὲ τὸν τρίβηκόν σοι, des.: ὁ δὲ τύπος οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 14-15; CAAG, II, pp. 236, 1-237, 5).

(f. 95v) Diagrammi di un *tribikos* e di un alambicco classico (ed. MERTENS 1995, pp. 244-245; CAAG, I, 139 fig. 15, 140 fig. 16).

(f. 96r) Anonimo, *De fabricatione argenti, inc.*: Λαβῶν, des.: ἐκ τῆς ἱερᾶς τοῦ ἡλίου (ed. CAAG, II, pp. 389, 11-390, 4).

(ff. 96r-v) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche IV)*, inc.: Ἐγέλασά σοι καὶ εἰς ἐξάκουστον, des. mut.: τὰ μηχανικὰ αὐτῶν. (ed. MERTENS 1995, 16-18, 44; CAAG, II, p. 237, 6-21).

(ff. 96v-97v) Zosimo, *De organis et caminis (Memorie autentiche VII)*, inc.: Ἐπειδὴ ἐξῆς, des. mut.: αὐτῆς αὐτή (ed. MERTENS 1995, pp. 23-25; CAAG, II, pp. 237, 22-238, 24). Al f. 97r-v sono rappresentati vari diagrammi della cosiddetta *kerotakis* (ed. MERTENS 1995, pp. 246-249, 250-251; CAAG, I, pp. 143, fig. 20 e 21; 146, fig. 22, 148, fig. 24 e 24bis).

(f. 98r) [Olimpiodoro, *Appendices*], inc.: Λαβῶν τὴν ἀπομένουσαν, des.: χρίσις ἰουστινιανοῦ (ed. CAAG, II, pp. 104, 17-105, 21).

(f. 98r-v) *Scorpionis aenigma*: inc.: τουτία μαραζῆ, des.: καλπαχσρὶ. (ed. CAAG, I, p. 153); segue poi: ἐπαι τὸ πᾶν χαλκὸς ἰὸς μολιβδοχαλκὸς. ἀργυρὸς καὶ χαλκὸς (ed. CAAG, I, p. 152).

(f. 98v) *Sine titulo*, ΣΗ (*symbola mystica, interpretation inscripta*) - ὁ νοήσας μακάριος (ed. CAAG, I, p. 152, fig. 28).

(f. 98v) Olimpiodoro, *De arte sacra (excerptum)*, inc.: Ἴστεον ὅτι τὰ λεγόμενα, des.: ἴριν τὴν οὐρανίαν (ed. CAAG, II, p. 92, 1-7).

(ff. 99r-100v, l. 13) Cristiano, *De auri constitutione, inc.*: Τῆς δευτέρας πραγματείας, des.: ὑγρὰ τυγχάνοντα (ed. CAAG, II, pp. 395-399, 11).

(f. 100v, ll. 14-24) Giovanni Archiereo, *De sacra arte, inc.*: Ὅτην ἔχει, des.: ποιεῖ οὖν ἄρευστον (CAAG, II, p. 267, 8-15).

(ff. 100v-102r) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII)*, inc.: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, des.: οὗτος καρκινοειδής (ed. MERTENS 1995, pp. 26-29; CAAG, II, pp. 138, 5-140, 8).

(ff. 102r-103r) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX)*, *inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: τῷ θεῷ Ἰησοῦ. Ἀμήν (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; CAAG, II, pp. 141, 1-143, 14).

(f. 103v) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X)*, *inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des.*: ἡ φύσις (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; CAAG, II, pp. 107, 1-108, 1).

(f. 103v) Zosimo, Ἑρμηνεία περὶ πάντων ἀπλῶς καὶ περὶ τῶν φώτων, *inc.*: Ἐλαφρὰ φῶτα (ed. CAAG, II, p. 247, 10).

(ff. 103v-104r) Zosimo, *Παραινέσις συστατικαὶ τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην*, *inc.*: Παρεγγύω τοίνυν, *des.*: τῆς ἰώσεως (ed. CAAG, II, pp. 144, 8-145, 14).

(ff. 104r-105r) Anonimo, *De constitutione crystallorum*, *inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: ποιῆσαι κιννάβαριν. (ed. CAAG, II, pp. 348, 9-350, 3).

(ff. 105r, l. 6-106r) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Αἰθάλα δὲ λέγονται, *des.*: ἡ τέσσαρας. (ed. CAAG, II, pp. 250, 13-252, 21).

(f. 106r) Anonimo, *De dealbatione inc.*: Γινώσκειν ὑμᾶς, *des.*: τῆς ἀνιάτου νόσου (ed. CAAG, II, 211, 3-11).

(ff. 106r-107r) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ παρὰ Πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ φραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς Φιλίππου, *inc.*: Λαβὼν θυθίας ὄσον, *des.*: τὸ προκείμενον. (ed. CAAG, II, pp. 346, 1-347, 7).

(f. 107r, ll. 6-10) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου γραφεῖσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ, *inc.*: Λαβὼν σιδήρου, *des.*: μόνον καὶ. (ed. CAAG, II, p. 347, 8-13). Il testo prosegue al f. 79v, ll. 22-80

(f. 107r-115r) Cristiano filosofo, *De chrysopoeia*, *inc. mut.*: τῷ πατελλίῳ, *des.*: ἰδῶν διορθώσατο (ed. CAAG, II, pp. 404, 8-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-17)

(ff. 115v-116r): Anonimo, tit.: Εἰ θέλεις ποιεῖν φούρμας καὶ τόλους ἀποβροντησίῳ, ποίει οὕτως, *inc.*: Λαβὼν νόμισμα, *des.*: καὶ ἀποτρέχουσιν. (ed. CAAG, II, pp. 375, 1-377, 6).

(ff. 116r-117r) Anonimo, tit.: Περὶ διαφορᾶς μολίβδου, καὶ χρυσοπετάλου, *inc.*: Μολίβδος θαλάσσης, *des.*: σοφύγου ἀρ δ' (ed. CAAG, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 117v-122r) Anonimo, *Lexicon*, *inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des.*: διὰ καδμίας γινόμενος. (ed. CAAG, II, 4, 12-17, 17).

(ff. 122v-123v) [Cristiano], *inc.*: Τρεῖς δυνάμεις εἰσὶ, *des.*: χρώματα βαλλόμενον. (ed. CAAG, II, pp. 205, 1-208, 8-17). Si tratta di altri capitoli dell'opera del Cristiano.

(ff. 123v-126v) [Agatarchide], tit. nel ms.: Περὶ τῶν μεταλλικῶν λίθων, ἐν ἐκείνοις τοῖς τόποις ὅπως κατασκευάζεται, *inc.*: Ὅτι ἀπὸ τοῦ μεμφιτῶν, *des.*: τὴν θάλατταν. (ed. MÜLLER, I, pp. 122, 25-129, 6).

(ff. 125v-126v, l. 16) [Agatarchide], tit. nel ms.: Ἄλλως, περὶ μετάλλων χρυσοῦ, *inc.*: Ὅτι τὴν ἀστυγεῖτονα, *des.*: τοῦ γένους. (ed. MÜLLER, I, pp. 183, 6-186, 16).

(ff. 126v, l. 16-149r) [Zosimo *Ad Eusebiam capita*], *inc. mut.*: παγή μετὰ τοῦ κόμειως, *des.*: τὴν ψυχοβαφήν. (ed. CAAG, II, 146, 4-198, 7 + 204, 8-19 + 372, 13-373, 20).

(ff. 149v-165v) Olimpiodoro, *De arte sacra*, *inc.*: Γίνεται δὲ, *des.*: διὰ τοῦ πυρός (CAAG, II, pp. 69, 12-104, 7).

(ff. 165v-169r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia*, *inc.*: Τὸ ὄν τετραμερές, *des.*: τὴν βαφήν κατάθες (CAAG, II, pp. 433, 11-436, 18 + 219, 13-220, 10 + 436, 20-441, 25).

(f. 169v) Pappo, *De divina arte*, *inc.*: Ὁρκῶ οὖν, *des.*: τοῦ παντὸς λόγου (CAAG, II, pp. 27, 18-28, 19).

(ff. 169v-170r) Moïse, *Duplicatio*, *inc.*: Χαλκοῦ χαλαιοῦ, *des.*: σὺν θεῷ (CAAG, II, pp. 38, 13-39, 4).

(f. 170r) Eugenio alchimista, *Duplicatio*, *inc.*: Χαλκοῦ κεκαυμένου, *des.*: εὐρυζον καλόν (CAAG, II, p. 39, 5-11).

(f. 179r-v) Ieroteo, *De arte sacra*, *inc.*: Ῥίνημα σιδήρου, *des.*: γένοιτο, ἀμήν (CAAG, II, pp. 450, 9-451, 28).

(ff. 171r-175v) Eliodoro, *De mystica philosophorum arte versus iambici ad Theodosium imperatorem*, *inc.*: Σκῆπτρα γαίης, *des.*: Στίχοι σξή' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(ff. 175v-179v) Teofrasto, *De divina philosophorum arte versus iambici*, *inc.*: Οἱ τῶν σοφιστῶν, *des.*: αἰώνων, ἀμήν (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 34-42; IDELER 1842, pp. 328, 5-335, 17).

(ff. 180r-183v) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici*, *inc.*: Ἀπάρχομαι προσπλέξας, *des.*: Στίχοι σλ' (GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER 1842, pp. 336, 5-342, 21).

(ff. 183v-189r) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambic*, *inc.*: Ἡ πάνσοφος, *des.*: Στίχοι τκβ' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 50-59; IDELER 1842, pp. 343, 5-352, 13).

ff. III, 189, I' • cart. • copiato a Venezia nel 1565 da Cornelio Murmuris (sottoscrizione al f. 189r) • due numerazioni dei fogli in cifre arabe: la prima (1-377) nell'angolo superiore esterno del *recto* e del *verso* di ciascun foglio; la seconda (1-189), recente, a matita, posta nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio; verrà seguita questa seconda numerazione • al f. IIr si legge la nota di possesso di Domenico Pizzimenti: Δομνίκου τοῦ Πιζιμεντίου • al f. IIIr-v vi è una lunga annotazione di mano di Iacopo Martorelli sottoscritta *Neapoli Vil. Idus Dec/1765/Jacobus Martorellius/Regius linguae Graecae Professor* • filigrana <ancora inserita in un cerchio sormontato da una stella a sei punte> simile a SOSOWER 2004 <Ancre 17> (XVI med.) • fasc.: 1-19<sup>10</sup> (ff. II e 1-189) • sono presenti richiami verticali sul *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fascicolo • mm 350 × 245 • specchio di scrittura mm 245 × 120; a piena pagina, ll. 30 • legatura del sec. XVIII, piatti in cartone e coperta in pergamena chiara; sul dorso vi sono sei decorazioni a motivi vegetali e il titolo PHILOSOPHORUM GRAECOR. OPERA VARIA impresso in oro



Il codice è vergato da <Cornelio Murmuris> (RGK, III, 354e; VG, n. 234); **Interventi successivi alla copia:** <Domenico Pizzimenti> [cfr. FORMENTIN 2004, p. 696]

L'ornamentazione è realizzata dallo stesso Murmuris. Ai ff. 1r, 37v, 171r vi sono fasce a «rincaux» vergate in rosso; titoli e lettere iniziali rubricati. Le lettere iniziali, ingrandite e poste in *echtesis*, sono spesso abbellite con motivi a «rincaux» (es. f. 1r, 4r, 14v).

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 217-224; FORMENTIN 2015, pp. 136-144

### *Edizioni*

CAAG, I-II; GOLDSCHMIDT 1923; IDELER 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995; MÜLLER, I; PAPATHANASSIOU 2017; REITZENSTEIN 1919

### *Studi*

FORMENTIN 2004, pp. 691-701; LUCÀ 2006, pp. 368-69, LUCÀ 2007, pp. 73-74; MARTELLI 2011, p. 59; PAUSILLO 2020, pp. 141-159

### ***Riproduzioni***

FORMENTIN 2015, p. 292

### ***Tavole***

Tav. 15

## Napoli

### Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III”

#### Neap. III D 18 [*Diktyon* 46323]

#### Unitario

Il Neap. III D 18, descritto in *CMAG* II, pp. 225-230 e più di recente in FORMENTIN 2015, pp. 145-150, è il secondo manoscritto di contenuto alchemico conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Il codice è apografo del Vat. gr. 1174, latore anch'esso di una raccolta di trattati alchemici.

Il Neap. III D 18, come il precedente Neap. III D 17, proviene dalla biblioteca del dotto e medico calabrese Domenico Pizzimenti, come si evince dalle due note di possesso ai ff. Ir e 1r: Τοῦτο το βιβλίον ἐστὶ τοῦ Δομινίκου τοῦ Πιζιμεντίου ἢ Δομινίκου τοῦ Πιζιμεντίου (FORMENTIN 2004, 691-701; LUCÀ 2006, pp. 368-69; LUCÀ 2007, p. 73).

La prima segnalazione del codice all'interno della Biblioteca Nazionale si deve allo storico e archeologo Vito Capialdi il quale menzionò tre codici appartenuti a Pizzimenti conservati nella Biblioteca di Napoli (CAPIALDI 1941<sup>2</sup>, pp. 119-20). Grazie alla ricostruzione di Maria Rosa Formentin è stato possibile riconoscere il Neap. III D 18 nel codice segnato anticamente I.F.10 nell'inventario di Vito Capialdi (FORMENTIN 2004, p. 693). Come ci informa lo stesso Pizzimenti nella lettera dedicatoria che precede la traduzione latina del 1573, egli avrebbe acquistato il manoscritto da un greco di Corfù che da Venezia si era spostato a Roma.

Grazie all'analisi codicologica e paleografica è stato possibile identificare il copista principale del Neap. III D 18, finora considerato anonimo, con Giovanni Mauromate, il noto scriba originario di Corfù e attivo nelle città di Venezia, Roma, Firenze, Bologna (PAUSILLO 2020, p. 143). Inoltre, un confronto tra il Neap. III D 18 e il suo antografo Vat. gr. 1174, ha permesso di ricostruire l'assetto che il Vat. gr. 1174 doveva avere quando Mauromate esemplò il Neap. III D 18, diverso da quello che il codice presenta attualmente (PAUSILLO 2020, pp. 143-153),

(ff. 1r-6v) pseudo-Democrito, *Physica et mystica*, inc.: Ἡ φύσις τῆ φύσει τέρπεται, des.: τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 188-205; CAAG, II, pp. 43, 20-49, 22).

(ff. 6v-9v) pseudo-Democrito, *De confectione argenti*, inc.: des.: ἔρρωσθε ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 10r-33v) Olimpiodoro, *De arte sacra, inc. ach.*: Φεύγοι δὲ εἰρήκασι, *des.*: διὰ τοῦ πυρός (ed. CAAG, II, pp. 77, 1-104, 7).

(ff. 33v dalla l. 3-35v) pseudo-Democrito, *Physica et mystica, inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des. mut.*: πάνυ χρήσιμον (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-188; CAAG, II, pp. 41-43, 19).

(f. 36r-v) bianco.

(ff. 37r-42v) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc. ach.*: ἐλθωμεν δὲ ἐπὶ τὸ προκείμενον, *des. mut.*: καὶ τὰ φιλοξῆς (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 199, 25-205, 187; IDELER 1842, 232, 3-237, 6).

(f. 43r-v) Anonimo, *De confectione mercurii, inc.*: Λαβὼν ὑδράργυρον ὅσον, *des. mut.*: συγγίαν α' (ed. CAAG, II, pp. 220, 17-222, 17).

(ff. 44r-47v) bianchi.

(ff. 48r-61r) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος καὶ ὑπεράχιος, *des.*: ἡ τέχνη πεπλήρωται (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 213-218; IDELER 1842, pp. 243-247, 23).

(ff. 61r dalla l. 10-62r) Eliodoro, *De mystica philosophorum philosophorum arte versus iambici ad Theodosium imperatorem, inc.*: Σκῆπτρα γέης μέδοντες, *des.*: ὥστε πλουτέειν (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(f. 63r, ll. 1-9) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum (lectio tertia), inc. mut.*: ἡ σκυθικὴ κώμαρις, *des.*: λόγων μάθη (ed. PAPATHANASSIOU 2017, p. 167, 19-24; IDELER 1842, p. 208, 27-33).

(ff. 63r dalla l. 10-65v) Olimpiodoro, *De arte sacra, inc.*: Γίγνεται δὲ ἡ ταριχεία, *des.*: χρυσοκόλλης οἰκονομίαν (ed. CAAG, II, pp. 69, 12-73, 6).

(ff. 65v dalla l. 12-67v) Filosofo Anonimo, *De aqua divina, inc.*: Καθόσον ἡ χρεία, *des.*: αἰῶνας τῶν αἰώνων (ed. CAAG, II, pp. 421, 6-424, 2).

(ff. 67v-68v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐπεὶ δε περὶ, *des. mut.*: καὶ στοιχείωσιν (ed. CAAG, II, 424, 3-425, 21).

(ff. 70r-71r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc. mut.*: καιόμενος ὁ πυρίτης, *des.*: ἐπὶ τοῦ συνθέματος (ed. CAAG, II, pp. 133, 15-138, 4 + 263, 1-267, 9).

(ff. 71r-75v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democriti, inc.*: Διοσκώρο ἱερεῖ τοῦ μεγάλου, *des. mut.*: θεῖον ἄπυρον (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-242, 216; CAAG, II, pp. 56, 20-59, 20 e 62, 3-65, 5).

(ff. 75v dalla l. 2-76v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐδογματίσθη δὲ καὶ, *des.*: φέρειν ἐπειρώμην (ed. CAAG, II, p. 266, l. 3-).

(ff. 76v, ll. 6-77) Pseudo Democrito, *Physica et mystica, inc.*: *des.*: (ed. CAAG, II, pp. 42, 25-43, 21).

(ff. 77v-84v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Τὸ ὄν τετραμερές, *des.*: τὴν βαφὴν κατάθες (ed. *CAAG*, II, pp. 433, 11-436, 18 + 219, 13-220, 10 + 436, 20-441, 25).

(ff. 84v-85v) Zosimo, *De organis et caminis, inc.*: Ἡ τῆς ὀρωμένης καμίνου, *des. mut.*: ὡσεὶ δρακοντῶδες (ed. MERTENS 1995, pp. 23, 3-14 e 11, 1-7; *CAAG*, II, p. 224, 1-19).

(ff. 86r-89v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democriti, inc. mut.*: τοῖς ἔχουσι κάθισμα, *des.*: καὶ ὑπομνηματίζειν (ed. *CAAG*, II, pp. 65, 4-69, 11).

(ff. 89v-92v) *Lexicon, inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des. mut.*: καδμία ἐστὶν μαγνησία (ed. *CAAG*, II, pp. 4, 11-9, 21).

(ff. 93r-100v) bianchi.

(ff. 101r-105r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIX), inc. mut.*: ἐὰν μὲν λευκὸν, *des.*: γέγραπται ὑμῖν (ed. *CAAG*, II, pp. 193, 17-198, 7).

(ff. 105r-108r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVIII), inc.*: Πάλιν τοὺς ἀρχαίους, *des.*: τὸν κωβαθικάστην, πλήρης (ed. *CAAG*, II, pp. 188-191, 18).

(ff. 108r-109v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIV), inc.*: Φέρε τοίνυν, *des.*: τῆς βίβλου ἔρμενεῖα (ed. *CAAG*, II, pp. 179-181, 6).

(ff. 109v-110v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVII), inc.*: Σημασία ὄχρας γίνεται, *des.*: εἶτα τὸ ξανθῶσαι (ed. *CAAG*, II, pp. 186, 10-187, 23).

(ff. 111r-113r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVI), inc.*: Πρῶτον δεῖξαι χρή, *des.*: τῶν θυωδῶν (ed. *CAAG*, II, pp. 184, 1-186, 9).

(ff. 113r-114r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIII), inc.*: Ὁ περὶ σταθμῶν λόγος, *des.*: προειρημένον σύνθεμα (ed. *CAAG*, II, pp. 177, 15-179, 4).

(ff. 114r-117r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XII), inc.*: Ἰστέον ὃ κράτιστε βασιλέων, *des.*: ὕδατος λόγος (ed. *CAAG*, II, pp. 174-177, 14).

(ff. 117r-118r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VIII), inc.*: Οὐσίας ἐκάλεσα, *des.*: θεοῦ εἰσιν (ed. *CAAG*, II, pp. 167, 18-169, 2).

(f. 118r-v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. IX), inc.*: Ἑρμῆς καὶ Δημόκριτος, *des.*: τὸν ἰὸν λέγω (ed. *CAAG*, II, pp. 169, 3-170, 2).

(ff. 118v-119v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. X), inc.*: Τὸν χαλκὸν ἢ Μαρία, *des. mut.*: δυνάμεως καὶ ὧδε (ed. *CAAG*, II, pp. 170, 3-171, 4).

(ff. 126r-128r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VII), inc. mut.*: τῆς σκώριας, *des.*: ξανθούμενα, ξανθοῦσιν (ed. *CAAG*, II, pp. 165, 9-167, 17).

(f. 128r-v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. IV), inc.*: Χαλκὸς κεκαυμένος, *des.*: ἐτήσιος χαλκός (ed. *CAAG*, II, pp. 153, 14-154, 10).

(ff. 128v-129v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. V)*, *inc.*: Τὴν προγεγραμμένην, *des.*: καὶ ἀμφιβάλλω (ed. CAAG, II, pp. 154, 11-156, 1). Seguono due disegni di apparecchi alchemici con la didascalia καρκτινοειδὲς λευκώσεως δεῖται δ' ὁ λόγος ἔμπροσθεν (ed. MERTENS 1995, pp. 250-251; CAAG, I, pp. 143 fig. 20, 149 fig. 25).

(ff. 130r-135r) Anonimo, *Fragmenta alchemica*, *tit*<sup>1</sup>: Τίς μετὰ τὴν ἴωσιν ἠκονομία (CAAG, II, p. 375, 1-8); *tit*<sup>2</sup>: Τίς ἢ τῆς καμάρεως σύνθεσις (CAAG, II, p. 374, 12-13); *tit*<sup>3</sup>: Τίς ἢ τοῦ μέλος ξηρίου κατασκευή (CAAG, II, p. 374, 6-11); i ff. 131r-132v sono bianchi; *tit*<sup>4</sup>: Πόσος ὁ τῶν βαπτομένων ἐρίων σταθμὸς ὄφειλεν εἶναι καὶ πόσος ὁ τῆς κωμάρεως καὶ πόσος ὁ τῶν βεβαμμένων ὑδάτων (CAAG, II, pp. 373, 21-374, 5); *tit*<sup>5</sup>: Περὶ διαφορᾶς μολύβδου καὶ χρυσοπέπλου (ed. CAAG, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 135r-137v) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris*, *inc.*: Ἡ μὲν ἔχει, *des.*: ξέσται ιβ' (ed. HULTSCH, I, pp. 253-257, 13).

(ff. 138r-142v) bianchi.

(f. 143r, ll. 1-12) Olimpiodoro, *De arte sacra (excerptum)*, *inc.*: Ἰστέον ὅτι τὰ λεγόμενα, *des.*: τὴν ἴριν τὴν οὐρανίαν (CAAG, II, p. 92, 1-7).

(f. 143r-v) Zosimo, *De instrumentis et caminis. De ω littera*, *inc.*: Ἰστέον ὅτι ἀποσκιάστου, *des.*: καὶ φρύγεσθαι (ed. MERTENS 1995, pp. 12, 25-13; CAAG, II, p. 235, ll. 6-20;).

(ff. 143v-145r) Anonimo, *tit. nel ms.*: Σημεῖα τῆς μεγίστης ἐνκοίμενα ἐν τοῖς τεχνικοῖς συγγράμμασι τῶν φιλοσόφων, καὶ μάλιστα τῆς μυστικῆς παρ' αὐτοῖς λεγομένοις φιλοσοφίας (CAAG, I, pp. 104-111).

(ff. 145r-148r) Anonimo, *Lexicon*, *inc. mut.*: Ναξίας ρίνημά ἐστι, *des.*: διὰ καδμίας γενόμενος (ed. CAAG, II, pp. 11, 16-17, 17).

(ff. 148r-151v) Zosimo, *Ad Teodorum capita*, *inc.*: Περὶ ἐτισίου, *des.*: νικῶσιν τὰς φύσις (CAAG, II, pp. 215, 1-218, 25).

(ff. 151v-152v) Anonimo, *Fragmenta alchemica*, *tit*<sup>1</sup>: Τίς μετὰ τὴν ἴωσιν οἰκονομία (CAAG, II, p. 375, ll. 1-8); *tit*<sup>2</sup>: Τίς ἢ τῆς κομέρεω σύνθεσις (CAAG, II, p. 374, ll. 12-13); *tit*<sup>3</sup>: Τίς ἢ τὸν μέλανες ξηρίου κατασκευή (CAAG, II, p. 374, ll. 6-11); *tit*<sup>4</sup>: Πόσος ὁ τῶν βαπτομένου ἐρίων σταθμὸς ὄφειλεν καὶ πόσος ὁ τῆς κωμάρεως καὶ πόσος ὁ τῶν βεβαμμένων ὑδάτων (CAAG, II, pp. 373, 21-374, 5). Al f. 152v vi sono alcune figure (ed. CAAG, I, fig. 20, 21, 14, 15, 16).

(f. 153r) pseudo-Democrito, *Physica et mystica (excerptum)*, *inc.*: Φέρε δὴ καὶ, *des.*: τῆ φύσει τέρπεται (ed. CAAG, II, p. 48, ll. 4-15).

(f. 153r-v) Anonimo, *De confectione vivi argenti*, *inc. mut.*: Λαβὸν ἄμμον τὴν χρυσίζουσαν, *des. mut.*: ἵνα δείξη (CAAG, II, p. 221, ll. 4-13).

(ff. 153v-155r) Pelagio, *De divina et sacra arte*, *inc. mut.*: Ἰστέον ὅτι ὁ Χαλκός, *des.*: κατὰ τὸ ἔνδον (CAAG, II, pp. 253, 9-255, 7).

(ff. 155v dalla l. 6-156v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VII)*, inc. mut.: Τινὲς ὕδωρ θεῖον, des. mut.: ξαντοῦ λέγω (CAAG, II, pp. 164, 10-165, 24).

(ff. 157r-158v) bianchi.

(ff. 159r-163v) Cosma, *Interpretatio scientiae aurum conficiendi (cap. 9-11)*, inc.: Λαβὸν χαλκὸν, des.: καὶ εἴσταντο (ed. COLINET 2010, pp. 70-76; CAAG, II, 444, 23-446, 14; CMAG, II, pp. 334-338).

(ff. 163v-165r) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democriti*, inc. mut.: ὕδωρ ἀσβέστου, des. mut.: πῶς ἐστὶ διάφορος (CAAG, II, pp. 59, 20-62, 2).

(f. 165v) Anonimo, tit. nel ms.: Πρὸς τὸ ἐξάγειν τὸν ὑδράργυρον ἐκ παντὸς σώματος, inc.: Λάβε ἀργυρίου μέρος, des.: πυθμένι τῆς φιάλης.

(ff. 166-167v) bianchi.

ff. I, 167 • cart. • sec. XVI (seconda metà) • mm 220 × 165 • due numerazioni dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio, una realizzata in inchiostro marrone, l'altra, più recente, a matita; verrà seguita la numerazione a matita • Due note di possesso di Pizzimenti: Τούτο το βιβλίον ἐστὶ τοῦ Δομνικοῦ τοῦ Πιζιμεντίου (f. 1r); Δομνικοῦ τοῦ Πιζιμεντίου (f. 1r) • filigrane <ancora in cerchio sormontata da stella> simile a SOSOWER 2004 <Ancre 27> (a. 1569); <stella in cerchio> simile a CANART 1964 <Étoile 26> • fasc.: 1-20<sup>8</sup> (160), 21<sup>4</sup> (164) 22<sup>2+1</sup> (167) • sono presenti richiami orizzontali al centro del margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio dei fascicoli 1-7, 21; nel margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio dei fascicoli 9-11, 13-14, 16-20 si leggono, invece, dei richiami verticali • specchio di scrittura mm 150 × 95; a piena pagina, ll. 22 • legatura originaria in pergamena chiara; sul piatto anteriore, nell'angolo inferiore a sinistra, vi è il numero 18 in inchiostro blu; sul dorso si legge *Liber Graecus* e poco più sotto Δημοκριτου

Il codice è vergato da <Giovanni Mauromate> (RGK, I, 171; RGK, II, 229; RGK, III, 283; identificazione in PAUSILLO 2020, p. 143). **Interventi successivi alla copia:** <Domenico Pizzimenti> (cfr. FORMENTIN 2004, p. 695).

L'ornamentazione è realizzata dallo stesso Mauromate. Titoli e lettere iniziali rubricate. Ai ff. 1r e 10r vi è una linea ondulata con piccoli archetti realizzata in rosso, le cui estremità terminano con foglioline rivolte verso l'alto e il basso (f. 1r) o in senso orizzontale (f. 10r)

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 225-230; FORMENTIN 2015, pp. 145-150;

### *Edizioni*

CAAG, II; IDELER 1842; MARTELLI 2011; PAPATHANASSIOU 2017

*Studi*

FORMENTIN 2004, pp. 691-701; LUCÀ 2006, pp. 368-369; LUCÀ 2007, p. 73; MATTON 1995, pp. 319-320; PAUSILLO 2020, pp. 141-159

*Tavole*

Tavv. 16-17

## Napoli

### Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III”

#### Neap. III D 19 [*Diktyon* 46324]

#### Unitario

Il Neap. III D 19, descritto in *CMAG*, II, pp. 231-261, COLINET 2000, pp. XXXIV-XXXV e più di recente in FORMENTIN 2015, pp. 150-151, è il terzo codice di contenuto alchemico conservato all'interno della Biblioteca Nazionale di Napoli. Anch'esso, come i due manoscritti precedenti, appartenne alla biblioteca del medico e letterato calabrese Domenico Pizzimenti, come si evince dalle note di possesso ai ff. 1r, 5r: Δομνίκου τοῦ Πιζιμεντίου.

Anche nel caso del Neap. III D 19 si deve allo storico Vito Capialbi la prima segnalazione all'interno della Biblioteca di Napoli (CAPIALBI 1941<sup>2</sup>, p. 120). Grazie alla ricostruzione di Maria Rosa Formentin è stato possibile riconoscere l'attuale Neap. III D 19 nel codice anticamente segnato I f. 6 (FORMENTIN 2004, p. 693).

Il Neap. III D 19 è apografo del Vat. gr. 1134, il cosiddetto “Anonimo di Zuretti”, latore dell'anonimo trattato alchemico *De arte metallica*. Il manoscritto è esemplato da un unico copista, responsabile anche della tavola dei simboli e dell'indice del contenuto premessi al testo, nonché di alcune correzioni marginali (FORMENTIN 2004, p. 697). Si registrano pochi interventi di mano di Domenico Pizzimenti probabilmente poiché l'anonimo trattato *De arte metallica* non rientra tra i testi tradotti in latino da Pizzimenti. Grazie all'analisi paleografica è stato possibile identificare il copista del manoscritto, considerato finora anonimo, con Manuele Provataris, il ben noto e prolifico scriba originario di Retimno.

L'antigrafo del Neap. III D 19, il già ricordato Vat. gr. 1134, è menzionato nell'inventario dei libri greci collocati nel V Pluteo della *Bibliotheca parva secreta* redatto dallo stesso Provataris dopo il 1556 e contenuto attualmente nel codice Vat. lat. 7131 (ff. 129r-135v). L'indicazione si trova al f. 130r, dove, sotto il numero 23, si legge la dicitura: περὶ ἀρκιμίας: ἀνόνημον / πορφυρίου καὶ ἀριστοτέλους συνόψεις τῶν πέντε φωνῶν. Si può presupporre, quindi, che il copista cretese, venuto a conoscenza del codice vaticano durante la redazione dell'inventario, ne abbia esemplato una copia, l'attuale napoletano, poi confluito nella biblioteca manoscritta di Pizzimenti.



(f. 1r) *Tabula signorum alchemisticorum*.

(ff. 2r-4v) *Index*.

(ff. 5r-153v) Anonimo, *De arte metallica, inc.*: Οἱ τὴν μεταλλικὴν φύσιν, *des.*: ἀρχῆς (ed. CMAG, VII; COLINET 2000).

(f. 154r-v) bianco.

ff. II, 154, I' • cart. • sec. XVI • numerazione dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • sul f. II in alto si legge *incerto authore* e più in basso, vergato da una mano diversa, *Liber Graecus* • filigrane <ancora in cerchio sormontata da stella> simile a SOSOWER 2004 <Ancre 27> (a. 1569); <cavallo inserito in un cerchio sormontato da una stella> simile a CANART 1964 <Cheval 16> (lo studioso segnala il cfr. con BRIQUET n. 3574 a. 1536, ma senza stella) • fasc.: 1-18<sup>8</sup> (ff. 1r-144v); 19<sup>10</sup> (ff. 145r-154v) • sono presenti richiami verticali, di mano del copista, sul *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fascicolo • mm 220 × 165 specchio di scrittura mm 165 × 95; a piena pagina • legatura originaria con piatti di cartone e coperta in pergamena chiara; sul dorso si legge *Opera Graeca sopra la medicin*; si intravede sotto una precedente titolatura: *Liber Graecus*

Il codice è vergato da <Manuele Provataris> (identificazione in PAUSILLO 2020, p. 155; sul copista si veda RGK, I, 254; II, 350; III, 418; CANART 1964, pp. 173-287;). **Interventi successivi alla copia:** <Domenico Pizzimenti> [cfr. FORMENTIN 2004, p. 695]

L'ornamentazione del manoscritto è realizzata dallo stesso Provataris. Al f. 1r è presente un piccolo fregio vergato con lo stesso inchiostro del testo; nei margini dei ff. 6r, 33r, 54v, 109r, 117r, 130v si trovano delle mani con l'indice rivolto in prossimità di passi importanti.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 231-261; FORMENTIN 2015, pp. 150-151

### *Edizioni*

CMAG, VII; COLINET 2000.

### *Studi*

CAPIALBI 1941<sup>2</sup>, p. 120; FORMENTIN 2004, pp. 691-701; LUCÀ 2006, pp. 368-369; LUCÀ 2007, pp. 73, 75-76; PAUSILLO 2020, p. 153; ZURETTI 1930

### ***Tavole***

Tav. 18

## Roma

### Biblioteca Angelica

#### gr. 17 [*Diktyon* 55924]

#### Unitario<sup>71</sup>

Il codice Ang. gr. 17, descritto in FRANCHI DE' CAVALIERI, MUCCIO 1896, pp. 44-49, è un esemplare cartaceo di piccole dimensioni contenente una miscellanea di testi medici, astronomici e astrologi (cfr. *CCAG* V.1, pp. 3-4; SONDERKAMP 1987, pp. 197-198; CAPONE CIOLLARO 2006, ZIPSER 2009, pp. 26-27; ROVATI 2018, p. 65). Oltre a questi testi, motivo che determina il nostro interesse per il codice, l'Angelicano veicola ai ff. 280v-282r alcune ricette sulla crisografia e sulla preparazione della lacca (cfr. *CMAG*, II, p. 209).

Allo stato attuale, come si evince dalla numerazione in cifre arabe in inchiostro, il codice ha subito la perdita di diversi fogli. Di queste lacune dà nota anche il bibliotecario Filippo Vitali che nel margine inferiore del f. 138v riporta la seguente indicazione: *Pafine multae desiderantur* e ai ff. 301v, 317v: *Nonnullae desiderantur paginae*.

Nel margine inferiore del f. 139r. il manoscritto conserva il timbro della biblioteca del cardinale Domenico Passionei, sebbene, come si legge in SCIARRA 2009, pp. 257-258, esso non rappresentasse sempre un ex libris della biblioteca di provenienza.

(ff. 280v-281r) Anonimo, tit. nel ms.: Ἑρμηνεῖαι διάφοροι (sul margine superiore in rosso vi è il titolo Περὶ χρυσογραμμίας), *inc.*: Βάλε χρυσάφην, *des.*: μετὰ λίθου αἱματίτου (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 57, nr. 41).

(f. 281r) Anonimo, tit. nel ms.: Ἔτερον, *inc.*: Λαβὸν κομμίδιν, *des.*: στίλβονε ὁμοίος (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 51, n. 32).

(f. 281r) Anonimo, tit. nel ms.: Ἔτερον, *inc.*: Βάλε μόνον, *des.*: μετὰ κομμιδίου (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 55, nr. 39).

(f. 281r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Ἔτερον. περὶ σκευασία τοῦ λαχᾶ ἑρμηνεῖα, *inc.*: Τρίψον βαρζίν, *des.*: τὴν ἡμέραν (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 61, nr. 48).

(ff. 281v-282r) Anonimo, tit. nel ms.: Ἔτερον κατὰ τὴν σύρων παράδωσιν. περὶ τοῦ λαχᾶ σκευασία, *inc.*: Λάβε ὕδωρ, *des.*: καὶ σακελήσας χρῶ (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 64, nr. 52).

---

<sup>71</sup> A causa dell'orario ridotto d'accesso alla biblioteca, per velocizzare l'operazione di descrizione, si segnalano in questa sede solo i fogli di contenuto alchemico.

(f. 282r-282v) Anonimo, tit. nel ms.: Ἔτερα περὶ χρυσογραφία, *inc.*: Ρίνισον χρυσαφὴν, *des.*: λίθου αἱματίτου (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 52, nr. 33).

(f. 326r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ τὸν χρυσαλοιοφὴν ἦν καὶ χρυσοπέτιζιν κοινῶς λέγουσιν, *inc.*: Ἐπαρον λίνέλι, *des.*: καὶ ἄληφε (ed. SCHREINER, OLTROGGE 2011, p. 73, nr. 69).

ff. VII, 356, II • cart. • sec. XV<sup>in</sup> • presenta tre numerazioni dei fogli: una numerazione in lettere greche (α'-τυθ') posta nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio; una numerazione in cifre arabe (1-399) posta nel margine superiore del *recto* di ciascun foglio (in base a questa numerazione mancano i ff. 63, 73, 87, 129, 143-170, 185, 196, 202, 214, 227-28, 261, 339-340, 353-356; il f. 317 è numerato due volte); una numerazione recente, a matita (a partire dal numero 63 fino a 356) posta nel margine superiore, in quello inferiore o nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • al f. Ir nota di mano del bibliotecario Filippo Vitali: *Ioannis Archiatri de Philosophia naturali, et Medicina Practica* • filigrane non visibili • a causa della moderna rilegatura non è possibile ricostruire l'originale solidarietà dei fogli • si vede una sola numerazione dei fascicoli ια'-ιγ' (ff. 255r, 270r, 286r) nel margine inferiore • mm 153 × 105 • specchio di scrittura mm 115 × 75/80; a piena pagina, ll. 15/20 legatura moderna con assi in legno e coperta in pelle marrone; dorso a quattro nervi in rilievo; sotto il quarto nervo etichetta stampa della Biblioteca Angelica con segnatura del manoscritto; sul contropiatto anteriore etichetta a stampa verde con segnatura del manoscritto

Unica la mano che verga il testo: una minuscola corsiva ma sobria e regolare, leggermente inclinata a destra. La separazione delle lettere, tendenzialmente contenute in un sistema bilineare, rende la scrittura perfettamente leggibile. Il contrasto modulare investe soprattutto i tratti verticali e obliqui che invadono sia in alto sia in basso l'interlinea. Tra le lettere caratteristiche si segnalano *alpha* 'en fer de lance' con piccolo occhiello; *beta* a 'cuore', spesso alto sul rigo; *gamma* alto sul rigo; *zeta* a forma di 'due' realizzato in tempo solo; *theta* maiuscolo lungo e stretto; il *lambda* basso con i due tratti che scendono sotto il rigo; *rho* con piccolo occhiello e il tratto verticale che si prolunga al di sotto del rigo; *tau* alto sul rigo. Tra le legature segnalano soprattutto quelle di *tau* a sinistra con vocale precedente, soprattutto *alpha*; quella di *epsilon-iota* a forma di 'quattro' con iolta che si prolunga al di sotto del rigo; quella di *tau-rho*, con *rho* aperto e *tau* sovrascritto. In FRANCHI DE' CAVALIERI, MUCCIO 1896, p. 49 si legge che i ff. 246r-v, 260r (seconda metà), 260v, 356r-v sono vergati da un'altra mano. Si tratta in realtà dello stesso copista che ai ff. 246r-v, 260r-v, in particolare, esibisce una variante più minuta e corsiva.

Titoli, lettere iniziali, numeri di capitoli e annotazioni interlineari vergati in rosso

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CCAG, V. 1, pp. 3-4; CMAG, II, p. 209; FRANCHI DE' CAVALIERI, MUCCIO 1896, pp. 44-49

### *Edizioni*

SCHREINER, OLTROGGE 2011

*Studi*

CAPONE CIOLLARO 2006, p. 213; SONDERKAMP 1987, pp. 197-198; ROVATI 2018, p. 65; SCIARRA 2009, pp. 257-258; BZIPSER 2009, pp. 26-27

**Riproduzioni**

Il ms. è interamente consultabile al seguente link

<https://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ACNMD%5C%5C0000116596&mode=all&teca=MagTeca+-+ICCU>

**Roma**

**Biblioteca Vallicelliana**

**F 33 [*Diktyon* 56345]**

**Composito**

ff. V, 190, II' • cart. • mm 220 × 145 • due numerazioni dei fogli in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio: la prima, più antica, in inchiostro marrone; la seconda, recente, a matita. Nella numerazione originaria mancano i ff. 45, 127, 155, 162; i ff. 129 e 159 sono numerati due volte. Verrà seguita la numerazione a matita • i ff. IIIr-IVr contengono il frontespizio e l'indice del contenuto riconducibili all'operato di Vettori • legatura moderna di restauro novecentesco (a. 1962) con piatti in cartone e coperta in pergamena chiara; su entrambi i piatti sporgono le cime, in pelle, dei 4 nervi che compongono il dorso; sempre sul dorso in basso si legge la segnatura del manoscritto "F. 33".

*Unità codicologiche*

A (ff. VIr-11v)

cart. • mm 220 × 143 • sec. XVI

*Canones ecclesiastici* (ff. VIr-11v)

B (ff. 12r-83v)

cart. • mm 214 × 140 • sec. XVI

Giovanni Damasceno, *In dormitionem Deiparae* (ff. 13r-25v) • Andrea di Creta, *In exaltationem S. Crucis* (ff. 25v-30v) • Giovanni Damasceno, *In dormitionem Deiparae* (ff. 30v-49v) • Germano I Patriarca, *In praesentationem Deiparae* (ff. 49v-59v) • Cirillo Alessandrino, *Sermo de obitu SS. Trium puerorum* (ff. 60r-65r) • Gregorio di Nissa, *Oratio in Abraham et Isaac* (ff. 65v-68r) • Basilio di Seleucia, *In Abraham* (ff. 68r-71v) • Gregorio di Nissa, *Encomium n S. Stephanum protomartyrem I* (ff. 72r-83r)

C (ff. 84r-101v)

cart. • mm 217 × 139 • sec. XVI

Giovanni Crisostomo, *In decollationem S. Iohannis* (ff. 84r-89v) • Gregorio di Nazianzo, *In sanctum Pascha 1-2* (ff. 89v-91v) • Epifanio di Costantinopoli, *In divini corporis sepulturam* (ff. 92r-96v) • Giorgio Gemistio Pletone, *Zoroastrea* (ff. 99r-100v, 97r-98v)

D (ff. 102r-107v)

cart. • mm 220 × 140 • sec. XVI

Atanasio\*, *Sermo in passione domini in parasceue* (ff. 102r-105r) • Anfilocco, *In diem Sabbati Sancti* (ff. 105r-107v)

E (ff. 108r-111r)

cart. • mm 216 × 140 • sec. XVI

Giovanni Crisostomo, *Homilia XIII in Mattheum* (ff. 108r-111r)

**F (ff. 111a-121v)**

G (ff. 122r-125v)

cart. • mm 215 × 140 • sec. XVI

*In prodicionem Iudae* (ff. 122r-124r); *Ad Theodorum lapsum liber 2* (f. 125r-v)

H (ff. 126r-161v)

cart. • mm 217 × 140 • sec. XVI

Clemente Alessandrino, *Protrepticus* (ff. 126r-161v)

I (ff. 162r-169v)

cart. • mm 211 × 140 • sec. XVI

Giovanni VII Paleologo, *Epistula ad Philotem Alexandrinum* (ff. 162r-163r) • Gregorio III Patriarca, *Epistula ad Philotheum Alexandrinum* (ff. 163r-165r) • Bayazid II, *Epistulae ad Innocentem III* (ff. 166r-169r)

L (ff. 170r-185v)

cart. • mm 218 × 142 • sec. XV

Isacco Argiro, *De metris poeticis* (ff. 169r-183v)

M (ff. 186r-189v)

cart. • mm 385 × 275 (a lettere aperte) • sec. XVI

Bayazid II, *Epistulae ad Innocentem III* (tradotte in latino) [ff. 186r-189r]

L'attuale Vall. F 33, descritto in MARTINI 1902, pp. 57-59, è una miscellanea di piccolo formato contenente principalmente testi patristici e canonici, composta attualmente da undici unità codicologiche quasi tutte riferibili al secolo XVI. Le uniche eccezioni sono costituite dall'unità codicologica A (ff. VIr-11v) riferibile al sec. XVII e l'unità codicologica L (ff. 170r-185v) riferibile, invece, al secolo XV. I fogli 102r-107v (l'attuale unità codicologica D), inoltre, provengono dallo stesso manoscritto a cui appartenevano un tempo i ff. 548-553, 562-571, 588-589, 610-615 del Vat. gr. 1900.

Come si legge in MONTALTO 2020, p. 139, il manoscritto appartenne alla biblioteca dell'umanista Achille Stazio, il quale appose alcune annotazioni marginali nella seconda unità codicologica, in corrispondenza dell'*Oratio in Abraham et Isaac* di Gregorio di Nissa e dell'*In Abraham* di Basilio di Seleucia. Nel 1578 Achille Stazio curò l'edizione latina dell'*Oratio* di Gregorio di Nissa ed è probabile che i proprio i ff. 65v-68r del Vall. F 33 siano serviti come modello per la traduzione latina dell'umanista. Il manoscritto, inoltre, potrebbe identificarsi con la voce *Dicta Patrum Gr. 4.731* dell'*Index Bibliothecae stadianae*” trascritto nel manoscritto Vallicelliano P 186 al f. 33r, l. 15.

Il Vall. F 33, motivo che determina il nostro interesse per il manoscritto, è censito anche nel Catalogo dei manoscritti alchemici curato da Carlo Oreste Zuretti (*CMAG*, II, p. 211). I ff. 111a-121v, infatti, veicolano alcuni trattati alchemici quali i *Physica et mystica* dello pseudo-Democrito, il *De confectione argenti* dello stesso autore e il dialogo tra Sinesio e il filosofo Dioscoro sui libri dello pseudo-Democrito.

## F

sec. XVI

(ff. 111a-114r) pseudo-Democrito, *Physica et mystica*, *inc.*: Ἐλὼν εἰς λίτραν, *des.*: τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; *CAAG*, II, pp. 41, 1-49, 229).

(ff. 114v-116r) pseudo-Democrito, *De confectione argenti*, *inc.*: ὑδράργυρον ἀπὸ τοῦ ἀρσενικοῦ, *des.*: ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; *CAAG*, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 116r-120v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democriti*, *inc.*: Διοσκόρω ἱερῆ, *des.*: τοῦ λόγου τετέλεσται (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-252; *CAAG*, II, pp. 56, 20-69, 11).

(ff. 120v-121r) Anonimo, *tit.*: Ἑρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης, *inc.*: Χρῦσος, *des.*: τὸ ἀρσενικόν (*CAAG*, I, pp. 112, 1-114, 8).

cart. • filigrane di difficile rilevamento • fasc.: 1<sup>8</sup> (117), 2<sup>4</sup> (121) • i fascicoli non sono numerati; vi sono richiami orizzontali sul *verso* di ciascun foglio • mm 215 × 145 • specchio di scrittura mm 185 × 125; a piena pagina, ll. 22/26

La sezione è vergata da sola mano che esibisce una grafia estremamente corsiva, di modulo piccolo, leggermente inclinata a destra e dal tracciato pesante, ricca di abbreviazioni e legature.

È del tutto assente l'ornamentazione.

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

*CMAG*, II, p. 211; MARTINI 1902, pp. 157-159

### *Edizioni*

*CAAG*, II; MARTELLI 2011

### *Studi*

MONTALTO 2020, p. 139

### **Tavole**

Tav. 19

**Roma**

**Biblioteca Vallicelliana**

**Allacci LXIII (Int. XVI) [*Diktyon* 56194]**

**Composito<sup>72</sup>**

ff. I, 596, I' • cart. • sec. XVII-XVIII (*ante* 1780) • mm 285 × 200 • numerazione dei fogli recente, a matita, nell'angolo inferiore interno del *recto* di ogni foglio • legatura moderna, piatti in cartone e coperta in pelle rossa; sul dorso è impresso in oro CARTE ALLACCI e sotto il numero LXIII

L'attuale Vall. Allacci LXIII, descritto sommariamente in MARTINI 1902, pp. 211-212, appartiene al cosiddetto «Fondo Allacci» della biblioteca Vallicelliana di Roma. Il fondo fu acquisito dalla biblioteca soltanto nel 1803 attraverso gli esecutori testamentari del noto erudito di Chio, Raffaele Vernazza (1710-1780) e l'erede fiduciario di quest'ultimo, Agostino Mariotti (1724-1806) [cfr. PAPADOPOULOS 1980, pp. 505-523 e FALKHENAUSEN, LUCÀ 2006, pp. 74-80]. Il nostro esemplare, diviso in 26 fascicoli interni, tra cui si annoverano anche alcuni autografi dello stesso Leone Allacci e di Lukas Holste (si vedano, ad esempio, int. 1, ff. 3r-4v, Int. 25, ff. 523r-530v, int. 26, f. 549r-v, tutti di mano di Allacci e int. 1 ff. 20r-25v di mano di Holste), raccoglie una miscellanea di opere di Michele Psello.

La copia della maggior parte dei fascicoli, tra cui anche il numero 16 di nostro interesse contenente il trattatello alchemico sulla fabbricazione dell'oro di Psello, è opera tuttavia del già menzionato Raffaele Vernazza, al quale si deve il merito di aver raccolto moltissime delle *carte allacciane* e soprattutto di aver identificato i manoscritti che l'erudito utilizzò per le sue copie. Così, ad esempio, nei fascicoli del Vallic. Allacci LXIII vergati dal Vernazza, egli segnala nel margine superiore gli esemplari da cui sono tratte le copie (cfr., ad esempio, int. 4 «Cod. Pal. Graecus num.º 402. p. 380», int. 6 «Cod. Vat. gr. 672. pag. 182», int. 10 «Cod. Graecus Vat. 1900. p. 57», int. 13 «Cod. Gr. Vat.»).

Per quanto concerne il nostro fascicolo con la *Crisopea* di Psello, al f. 286r si legge la seguente indicazione: «C. V. 1763.» Indicazioni simili si ripetono anche al f. 301r: «Cod. Gr. Vat. 1763 p. 37», «Cod. Gr. Vat. 1763» e al f. 307r: «Cod. Pal. Vat. Gr. 415» I manoscritti menzionati dal

---

<sup>72</sup> Le informazioni descrittive generali riportate subito dopo la segnatura pertengono al codice nella sua interezza. A causa dello stato delicato in cui verte il manoscritto -già segnalato per il restauro-, per accelerare l'operazione di descrizione e di consultazione, contrariamente a quanto finora effettuato con gli altri manoscritti composti del catalogo -per i quali si è provveduto ad elencare tutte le unità codicologiche con relativo contenuto e datazione- si procederà qui con la sola analisi della sezione di nostro interesse.



Vernazza sono quindi il Vat. gr. 1763 (vedi *infra*, pp. 126-128) e il Pal. gr. 415, entrambi riferibili al secolo XVI.

Il codice, censito nel catalogo dei manoscritti alchemici greci italiani di Zuretti, è datato erroneamente agli inizi del XIX secolo (*CMAG*, II, p. 212-213). Lo studioso, infatti, ritiene che il manoscritto sia probabilmente opera di Ruggero Falzacappa (1763-1843), frate della Congregazione dell'Oratorio e impiegato all'interno della Biblioteca Vallicelliana. L'errore di Zuretti è tuttavia facilmente giustificabile: Falzacappa, infatti, ben conosceva i manoscritti di Allacci e redasse una copia dell'inventario del 1838 dei manoscritti di Leone Allacci consegnati alla Vallicelliana da Agostino Mariotti (attuale Allacci CCXXXVI): *Volumina XC Mss. Allatii cum aliquibus notis Vernazzae et Mariotti, Kal. Maii 1838 redacta*. Sotto il numero 63 (ff. 81v-85r), tra i vari testi menzionati, si legge *De auri conficendi ratione ad Patriarcam Michaellem, ex cod. Vat. 1763, cum variis lectionibus* (83v) che corrisponde proprio all'attuale fascicolo 16 del Vall. Allacci LXIII (cfr. BERTHELOT 1887, pp. 850-854, PAPADOPOULOS 1980, p. 523, n. 83). Falzacappa, inoltre, anche in un opuscolo intitolato *Origine, Progresso e Stato della Biblioteca Vallicelliana nel 1838* (attuale Vall. Z 107), ripercorrendo le vicissitudini dei manoscritti di Leone Allacci, ci informa che il riordinamento dei volumi delle sue carte era arrivato fino al numero 90: "Molto si è fatto, e se ancora ne rimane di tediosa fatica, pure si è riuscito a riordinare sino al numero XC e più mazzi ossia volumi" (f. 23r).

(ff. 286r-298r) Michele Psello, *Epistula de chrysopoeia, inc.: Ὅραξ ὃ δέσποτα, des.: πλέον ἀγάπησον* (ed. *CMAG*, VI, pp. 26-42; cfr. MOORE 2005, EP. 314).

(ff. 298r-299r) (*Sine titulo*), inc.: τετραγραμμῶν συλλαβὰς, des.: 6 θεῖον ἄπυρον (ed. *CMAG*, VI, pp. 45-46). Si tratta di un teso che segue senza separazione alcuna l'epistola di Psello. I ff. 301r-307r contengono i rinvii alle pagine dei manoscritti menzionati dal Vernazza, Vat. gr. 1763 e Heid. Pal. gr. 415 e le lezioni in essi contenute.

cart. • filigrana <uccello sul trimonte inscritto in un cerchio> (si tratta di una marca di fabbricazione romana particolarmente diffusa nel Settecento) • fasc.: 1<sup>14</sup> (299), 2<sup>2</sup> (303; il f. 300, bianco, è solidale con il f. 284; il f. 302, di dimensioni ridotte, è incollato al f. 303), 3<sup>4</sup> (307) • mm 285 × 200 • specchio scrittorio mm 240 × 95; due colonne (il testo dell'epistola è sulla colonna di destra), ll. 22 (ff. 286r-298v).

La sezione è stata copiata da <Raffaele Vernazza> (l'attribuzione si legge già in FALKHENAUSEN, LUCÀ 2006, p. 80, n. 37 che tuttavia non specifica il numero dei fascicoli vergati dal Vernazza ma riporta solo l'indicazione *passim*).

Ornamentazione assente.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 212-213; MARTINI 1902, pp. 211-212

### *Edizioni*

CMAG, VI

### *Studi*

BERTHELOT 1887, pp. 850-854; FALKHENAUSEN, LUCÀ 2006, pp. 74-80 e n. 37;  
PAPADOPOULOS 1980, pp. 505-523

### ***Tavole***

Tav. 20

**Torino**

**Biblioteca Nazionale Universitaria**

**B. I. 14 [*Diktyon* 63634]**

**Composito**

ff. I, 258, I' • cart. • sec. XVI • mm 334 × 235 • numerazione in cifre arabe nell'angolo superiore esterno del *recto* di ogni foglio in inchiostro bruno • legatura moderna in cartone con inserti in cuoio realizzata dalla Legatoria Pacchiotti a seguito dell'incendio del 1904.

*Unità codicologiche*

A (ff. 1r-159v)

cart. • mm 334 × 235 • sec. XVI

Apollonio di Perga, *Conica* (ff. 1r-106v) • Sereno di Antinopoli, *De sectione cylindri* (ff. 107r-129r); *De sectione conici* (ff. 129r-159v)

**B (ff. 160r-258v)**

L'attuale manoscritto B. I. 14, descritto in PASINI 1749, pp. 176-177, è un codice cartaceo di grande formato composto da due unità codicologiche entrambe riferibili al sec. XVI. La prima, vergata da due copisti coevi (a: ff. 1r-60v; b: 61r-159v), contiene le Coniche di Apollonio di Perga e i due trattati matematici, rispettivamente sulla sezione del cilindro e del cono, attribuiti a Sereno di Antinopoli. La seconda, quella che in questa sede ci interessa, vergata da un terzo copista anonimo, contiene un'ampia antologia di scritti alchemici (cfr. KOPP 1869, pp. 268-269).

A parte i contributi di DECORPS-FOULQUIER 2001, p. 103, che censisce il codice tra i testimoni greci dell'opera di Apollonio di Perga, e di ALBRILE 2016, pp. 3-5 sul commento di alcuni *marginalia* nella silloge alchemica del codice Taurinense, l'esemplare è stato completamente trascurato dagli studi di paleografia e filologia. Lo stesso Carlo Oreste Zuretti, ad esempio, non inserì il codice nel suo catalogo dei manoscritti alchemici delle biblioteche italiane. Probabilmente egli considerò il manoscritto perduto nell'incendio del 1904 che distrusse quasi un terzo dei codici posseduti dalla Biblioteca Nazionale. In realtà il manufatto, come segnalò già Gaetano de Sanctis nel suo inventario dei codici superstiti greci e latini, redatto subito dopo

l'incendio, è sopravvissuto: «Macchiato dall'umidità. Il testo è leggibile» (DE SANCTIS 1904, p. 403).

La silloge alchemica contenuta nel ms. B. I. 14 sembra ricalcare quella veicolata dal Par. gr. 2325 (= B), uno dei tre testimoni poziori della tradizione manoscritta degli alchimisti greci.

Non si conosce la data precisa di ingresso del codice nella biblioteca. Esso figura nell'indice dei libri curato nel 1713 da Filiberto Maria Machet, contenuto attualmente nel Taur. R. I. 5 (p. 348, n. 375: *Apolloni, et Democriti, et aliorum Chrysopoeia*) e nell'indice di Francesco Domenico Bencini del 1732 (BENCINI 1732, ff. 147r-v, n. CCXXVI (C. III. 25)).

## B

sec. XVI med.

(ff. 160v-162v) Anonimo, *Lexicon de Chrysopoeia, inc. mut.*: Ἀφαίρεμά ἐστι πίτυρα σίτον, *des.*: καδμίας γινόμενος (ed. CAAG, II, pp. 5, 13-17, 17).

(ff. 162v-166v) pseudo-Democrito, *Physica et mystica, inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des.*: εἰδῶν τὴν σύνθεσιν. (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; CAAG, II, pp. 41, 1-49, 22)

(ff. 166v-168r) pseudo-Democrito, *De confetione argenti, inc.*: <Λαβὼν> ὑδράργυρον, *des.*: ἔρρωσθε. ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 168r-173r) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii, inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ, *des.*: ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-252; CAAG, II, pp. 56, 20-69, 11).

(ff. 173r-175r) Stefano Alessandrino, *Lectio prima, inc.*: Θεὸν τὸν πάντων, *des.*: Θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 157-160; IDELER 1842, pp. 199,1-202,19).

(ff. 175r-178r) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda, inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφίᾳ ἐποίησας (PAPATHANASSIOU 2017, pp. 161-166; IDELER 1842, pp. 202, 20-208, 3).

(ff. 178r-181r) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum (lectio tertia), inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: νίκτρω καὶ μίσει (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 167-172; IDELER, II, pp. 208, 4-33 e 209, 1-213, 6; nell'edizione di Ideler la lettera a Teodoro e la terza lezione sono due testi distinti. Il manoscritto tramanda i due testi distinti).

(ff. 181r-184v) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις ἀγαθῆ, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμῆν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14).

(ff. 184v-186v) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμῆν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 181-185; IDELER 1842, pp. 219, 15-223, 199).

(ff. 186v-191r) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα, *des.*: τὸν Ἰησοῦν Θεὸν ἀμῆν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 187-197; IDELER 1842, pp. 223, 20-231, 5).

(ff. 191r-194v) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: τοὺς αἰώνας ἀμῆν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 199-206; IDELER 1842, pp. 231, 6-237, 31).

(ff. 194v-196v) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογοῦμαι σοι, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμὴν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 207-212; IDELER 1842, pp. 238, 1-242, 32).

(ff. 196v-199r) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, Ὁ ἄναρχος, des.*: μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γενήσεται (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 213-218; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23).

(f. 199r-v) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V), inc.*: Τοῦτό ἐστι τὸ θεῖον, *des.*: τῷ ἐρωτῦλῳ (ed. MERTENS 1995, pp. 21-22; CAAG, II, pp. 143, 199-144, 7). Seguono alcune illustrazioni di apparecchi alchemici (ed. MERTENS 1995, pp. 252-253, fig. a-d).

(ff. 199r-200r) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche II), inc.*: Βῆκος ὑάλινος, *des.*: καὶ φρύγασθαι (ed. MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 224, 11-225, 5 e 234, 11-235, 20).

(f. 200v) Zosimo, *De instrumento triplici distillandi et tubo (Memorie autentiche III), inc.*: Ἐξῆς δὲ τὸν τρίβικόν σοι, *des.*: οἱ δὲ τύποι οὗτοι (ed. MERTENS 1995, pp. 14-15; CAAG, II, pp. 225, 17-226, 6 e 236, 1-237, 5). Seguono alcune illustrazioni di apparecchi alchemici (f. 201r; ed. MERTENS 1995, pp. 252-253, fig. e-h).

(ff. 201r-202r) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII), inc.*: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, *des.*: οὗτος καρκιννοειδής (ed. MERTENS 1995, pp. 26-29; CAAG, II, pp. 138, 5-140, 8).

(ff. 202r-203v) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX), inc.*: Λαβὼν ᾧ ὄσα, *des.*: τῷ θεῷ ἡμῶν (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; CAAG, II, pp. 141, 1-143, 14).

(f. 203v) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X), inc.*: Θέσις ὑδάτων, *des.*: ἡ φύσις (ed. MERTENS 1995, pp. 34-35; CAAG, II, pp. 107, 108, 1).

(ff. 205v-207r) Cristiano, *De auri constitutione, inc.*: Τῆς δευτέρας πραγματείας, *des.*: ὑγρὰ τυγχάνοντα (CAAG, II, pp. 395, 1-399, 11).

(ff. 207r-221r) Cristiano, *De chrysopoeia, inc.*: Πότερον ἀπλοῦν, *des.*: βαλλόμενον (ed. CAAG, II, pp. 272, 1-285, 4 + 399, 12-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-17 + 205, 1-207, 4 + 208, 8-17).

(ff. 221v-222v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. I), inc.*: Λαβὼν τὴν ψυχὴν, *des.*: φῶτων τοσότητα (ed. CAAG, II, pp. 146, 1-148, 5).

(ff. 222v-223r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. II), inc.*: Τὰ τέσσαρα σώματα, *des.*: βαπτικὸν πνεῦμα (ed. CAAG, II, pp. 148, 6-149, 12).

(ff. 223r-224r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. III), inc.*: Τῶν γραφῶν, *des.*: σταθμῶν λόγον. Ἐρρωσο (ed. CAAG, II, pp. 149, 13-153, 13).

(f. 224r-v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. IV), inc.*: Χαλκὸν κεκαυμένον, *des.*: ἐτήσιος χαλκός (ed. CAAG, II, pp. 153, 14-154, 10).

(ff. 224v-225r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. V), inc.*: Τὴν προγεγραμμένην, *des.*: ζητήσωμεν (ed. CAAG, II, pp. 154, 11-156, 2).

(ff. 225r-226r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VI)*, *inc.*: Ἀναγκαῖον καὶ, *des.*: καὶ ἀμφιβάλλω (ed. CAAG, II, pp. 156, 3-158, 20).

(ff. 226r-229v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VII)*, *inc.*: Καὶ ταῦτα, *des.*: ξανθοῦσιν (ed. CAAG, II, pp. 159, 1-167, 17).

(ff. 229v-230r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. VIII)*, *inc.*: Οὐσίας ἐκάλεσεν, *des.*: θεῖόν εἰσιν (ed. CAAG, II, pp. 167, 18-169, 2).

(f. 230r-v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. IX)*, *inc.*: Ἐρμῆς καὶ, *des.*: τὸν ἰὸν λέγω (ed. CAAG, II, pp. 169, 3-170, 2).

(ff. 230v-231r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. X)*, *inc.*: Τὸν χαλκὸν ἢ Μαρία, *des.*: τελειωθεῖς τελεοῖ (ed. CAAG, II, pp. 170, 3-171, 14).

(ff. 231r-232r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XI)*, *inc.*: Ἔγνωσ ὅτι, *des.*: ἡ θεία Μαρία (ed. CAAG, II, pp. 171, 15-174, 9).

(ff. 232r-233v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XII)*, *inc.*: Οὐκ ἐμέ, *des.*: ὕδατος λόγος (ed. CAAG, II, pp. 174, 10-177, 14).

(ff. 233v-234r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIII)*, *inc.*: Ὁ περὶ σταθμῶν, *des.*: σύνθεμα (ed. CAAG, II, pp. 177, 15-179, 4).

(f. 234r-v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIV)*, *inc.*: Φέρε τοίνυν, *des.*: ξανθώσεως ζητήσωμεν (ed. CAAG, II, pp. 179, 5-181, 8).

(ff. 234v-235v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XV)*, *inc.*: Διατί ὁ Ἀγαθοδαίμων, *des.*: λαληθήσεται τρόπος (ed. CAAG, II, pp. 181, 9-183, 24).

(ff. 235v-236v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVI)*, *inc.*: Πρῶτον δεῖξαι, *des.*: κατέχεται (ed. CAAG, II, pp. 184, 1-186, 9).

(ff. 236v-237r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVII)*, *inc.*: Σκευασία ὄχρα, *des.*: ἔπειτα τὸ ξανθῶσαι (ed. CAAG, II, pp. 186, 10-187, 23).

(ff. 237r-238v) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XVIII)*, *inc.*: Πάλιν τοὺς ἀρχαίους, *des.*: τὸν κωβατηκαύστην πλήρης (ed. CAAG, II, pp. 188-191, 189).

(ff. 238v-241r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita (cap. XIX)*, *inc.*: Ταῦτα μὲν ἢ Μαρία, *des.*: γέγραπται ἡμῖν (ed. CAAG, II, pp. 191, 19-198, 7).

(ff. 241v-243v) Salmana, tit. nel cod.: μέθοδος δι' ἧς ἀποτελεῖται ἡ σφαιροειδῆς χάλαζα κατασκευασθεῖσα παρὰ τοῦ ἐν τεχνουργία περιβοήτου ἄραβος τοῦ σαλμανᾶ, *inc.*: Λαβὼν λεπτοτάτας, *des.*: τῶν κρειττόνων φυσικῶν (ed. HALLEUX 2021, pp. 164-170; CAAG, II, pp. 364, 6-367, 26).

(ff. 243v-245r) Anonimo, *De margaritis, inc.*: Πρῶτον βαλὼν, *des.*: καὶ γίνεται (ed. CAAG, II, pp. 368, 1-371, 23).

(f. 245v) Anonimo, *De fabricatione argenti, inc.*: Δεῖ λαβεῖν, *des.*: λίτρας δέκα (ed. HALLEUX 2021, pp. 113-115; CAAG, II, pp. 36, 19-37, 16).

(ff. 245v-246r) Anonimo, *de fabricatione cinnabari, inc.*: Δεῖ ἐμβαλεῖν, *des.*: τὰ θαυμασία ξίφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; CAAG, II, pp. 37, 17-38, 12).

(f. 246r) Anonimo, tit. nel ms.: Καταβαφή λίθων καὶ σμαράγδων καὶ λυχνίτων καὶ ὑακίνθων, *inc.*: Λαβὼν κομάρου, *des.*: σοι χρείας (ed. CAAG, II, pp. 350, 4-359, 17).

(ff. 246r-253) Anonimo, tit. nel ms.: καταβαφή λίθων καὶ σμαράγδων καὶ λυχνιτῶν καὶ ὑακίντων ἐκ τοῦ ἐξ αὐτοῦ τῶν ἱερῶν ἐκδοθέντος βιβλίου, *inc.*: Λαβὼν κομάρου, *des.*: οἶον βούλει. (ed. CAAG, II, pp. 350, 4-364, 4).

(f. 253r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ παρὰ Πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ γραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς Φιλίππου τοῦ τῶν Μακεδόνων etc., *inc.*: Λαβὼν τουτίας, *des.*: καὶ γενήσεται βέλτιον (ed. CAAG, II, pp. 346, 1-347, 5).

(ff. 253v-254r) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου, γραφήσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ, *inc.*: Λαβὼν σιδήρου, *des.*: εἰς ἡμᾶς (ed. CAAG, II, pp. 347, 8-348, 7).

(f. 254r-v) Anonimo, *Fragmenta alchemica*, tit.<sup>1</sup>: περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: βαφή ἐστὶ σιδήρου, *des.*: (ed. CAAG, II, pp. 342, 19-343, 16); tit.<sup>2</sup>: ἑτέρα βαφή, *inc.*: Αὕτη κρείσσων τε καὶ ἀγνωστοτέρα, *des.*: πλεον ἐκτίμασιν (ed. CAAG, II, pp. 345, 7-23).

(ff. 245v-255v) Anonimo, tit. nel ms.: περὶ διαφορᾶς μολίβδου καὶ χρυσοπετάλου, *inc.*: Μόλιβδος θαλάσσης, *des.*: σοφυγι αρ δ' (ed. CAAG, II, pp. 377, 8-379, 23).

(ff. 256r-257r) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris, inc.*: Ἡ μνᾶς ὄνομα, *des.*: μόδιοι γ' (ed. HULTSCH 1864, pp. 253, 23-257, 18).

(ff. 257r-258r) Anonimo, *Alchemistica signa, inc.*: Ἑρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης, *des.*: ῥίνισμα (ed. CAAG, I, pp. 112-117, 19).

cart. • filigrane <Sirena> (ff. 164-184) simile a SOSOWER 2004 <Sirène 6> (sec. XVI med.); <Ancora inserita in cerchio sormontato da una stella a sei punte> (ff. 184-258) simile a SOSOWER 2004 <Ancre 24> (ca. 1553) • fasc.: 1-6<sup>8</sup> (207), 7<sup>6</sup> (213), 8-12<sup>8</sup> (253), 13<sup>6-1</sup> (258; senza lacuna testuale) • i fascicoli sono numerati nel margine inferiore del *recto* del primo foglio di ciascun fascicolo (α'-ιγ') • sono presenti richiami verticali sul *verso* dell'ultimo foglio di ogni fascicolo • mm 337 × 235 • specchio di scrittura mm 220 × 110; a piena pagina, ll. 30

Il copista di questa sezione esibisce una minuscola informale sobria e regolare, leggermente inclinata a destra, tendenzialmente poco legata. Piccoli ispessimenti di colore e piccoli uncini ornamentali caratterizzano le estremità delle aste delle lettere *gamma*, *csi*, *rho*, *tau*.

Titoli e lettere iniziali rubricati.

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

BENCINI 1732, MACHET 1713, p. 348; PASINI 1749, pp. 175-177

#### *Edizioni*

CAAG, I-II; HALLEUX 2021; HULTSCH 1864; IDELER 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995; PAPATHANASSIOU 2017

#### *Studi*

ALBRILE 2016, pp. 1-22; DECORPS-FOULQUIER 2001, p. 103; DE SANCTIS 1904, p. 403; KOPP 1869, pp. 268-269

#### ***Tavole***

Tav. 21



Venezia

Biblioteca Nazionale Marciana

gr. IV. 28 (coll. 543) [*Diktyon* 70412]

Composito<sup>73</sup>

ff. I, 259, II' • cart. • sec. XVI (2a metà) • mm 370 × 258 • due numerazioni dei fogli: la prima, antica (1-243) nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio; la seconda recente, a matita (1-259), posta nella stessa posizione • legatura con piatti in legno e coperta in pelle marrone; sul piatto anteriore e quello posteriore è inciso a secco lo stemma della Biblioteca con il leone di S. Marco; dorso a 5 nervi in rilievo; tra il primo e il secondo nervo etichetta in pelle decorata con cornici geometriche in oro all'interno della quale è impresso, sempre in oro, CHEMIA; nello spazio tra un nervo e l'altro sono incisi a secco piccoli rombi decorati con motivi floreali; sempre sul dorso, in basso, etichetta a stampa con il numero di collocazione 543; sul contropiatto anteriore, nell'angolo esterno, etichetta con segnatura del manoscritto e provenienza: *Contarini Giacomo a. 1713*; al centro del contropiatto etichetta con lo stemma della Biblioteca con il leone di S. Marco

*Unità codicologiche*

**A (ff. 1r-231v, 242r-243v)**

**B (ff. 232r-241v)**

L'attuale Marc. gr. IV. 28 (coll. 543), dettagliatamente descritto in MIONI 1972, I, pp. 214-221 e in *CMAG*, II, pp. 103-120, è un codice cartaceo di grande formato riferibile alla seconda metà del sec. XVI, apografo del noto manoscritto alchemico Marc. gr. Z. 299 (coll. 584) [=M], del quale riproduce fedelmente l'ordine turbato dei fogli (vedi *infra*, pp. 223-232), le annotazioni marginali e anche l'ornamentazione. Gli unici testi in più veicolati dal Marc. gr. IV. 28 sono quelli conservati ai ff. 232r-241v. Quest'ultimi, vergati da Camillo Zanetti su carta differente rispetto al resto del manoscritto, costituiscono l'attuale unità codicologica B. Il Marc. gr. IV. 28, inoltre, è censito anche nell'edizione della *Crisopea* di Psello a cura di Joseph Bidez (*CMAG*, VI, p. 12). Il manoscritto appartiene alla famiglia *d* della tradizione manoscritta, il cui archetipo è stato collazionato con un manoscritto assai vicino al Par. gr. 2327 (=A), se non A stesso (*CMAG*, VI, p. 13). Anche gli altri testi veicolati dall'unità codicologica B, come ad

---

<sup>73</sup> Dal momento che il codice è interamente di contenuto alchemico, si fornirà una sola descrizione codicologica in base allo stato attuale di conservazione, comprendendo insieme unità A e B.

esempio i cinque libri a Leucippo dello pseudo-Democrito e l'opera di Iside, assenti in M, si conservano invece nel Parigino.

Il nostro manoscritto appartenne al patrizio veneziano Giacomo Contarini, i cui manoscritti entrarono a far parte della Biblioteca Marciana nel 1713. Il Marc. gr. IV. 28, oltretutto, inserita tra i ff. 4 e 5, conserva una lettera del 1572 indirizzata a Giacomo Contarini. Sulla stessa lettera vi è anche il disegno di due diagrammi di un alambicco identici a quelli del f. 193v del Marc. gr. Z. 299 (coll. 584).

(f. 1r) Eusebio di Cesarea, *Historia Ecclesiastica*, inc.: Ὁ θεῖος Ἰερώνυμος, des.: ὡς εὗρες ἐν τῷ ἀρχετύπῳ (*Hist. Eccl.* V, 20).

(ff. 2r-3r) *Pinax codicis Marciani 299*, tit. nel ms.: Βίβλου σοφῶν πέφυκα σὺν θεῷ πίναξ, inc.: Στεφάνου Ἀλεξανδρέως, des.: περὶ χρυσοποιΐας.

(f. 3v) *Epigramma de libro alchimiae*, inc.: Τὴν βίβλον ὄλβον, des.: Χρίστε παντάναξ (ed. ROBERTS 2020, p. 5; CAAG, II, pp. 3, 1-4, 10).

(f. 4r-6r) *Alchemistica signa*, tit. nel ms.: Σημεῖα τῆς ἐπιστήμης τῶν ἐγκειμένων ἐν τοῖς τεχνικοῖς συγγράμμασι τῶν φιλοσόφων καὶ μάλιστα τῆς μυστικῆς παρ' αὐτοῖς λεγομένης φιλοσοφίας inc.: χρυσός, des.: σύντεμα ὄλον (ed. CAAG, I, p. 104-110).

(f. 6r-v) *Nomina philosophorum divinae artis*, inc.: Μωσῆς, des.: Σέργιος (ed. CAAG, I, p. 110).

(f. 7r-11r) Niceforo patriarca, tit. nel ms.: Περὶ ὄνιροκριτικοῦ κατ' ἀλφάβητον διὰ στίχων Νικηφόρου τοῦ ἀγιωτάτου πατριάρχου Κωνσταντίνου πόλεως. Precedono alcuni pronostici secondo il ciclo lunare: inc.: Εἰς τὴν ᾧ τῆς σελήνης, des.: τὸ ὄραμα. Segue il verso Ἄρχου πρὸ πάντων, des.: πλοῦτον φέεροι.

(ff. 11v-12v) *Georonica (excerptum)*, inc.: Προγνωστικὰ τριτάια οὖσα, des.: ἀματύρησαν (cfr. BECKH 1895, I, pp. 6-10).

(ff. 12v-14v) Προγνωστικὰ *alia e luna, e caniculae ortu, e stellarum ortu* etc., inc.: Ἐπειδὴ πολλὰ ἔργα, des.: πάντας ἀνέμους ἰβ' (cfr. BECKH 1895, I, pp. 11-20, 8). Al f. 14r vi è un capitolo non incluso nell'edizione: inc.: Οἱ μὲν πλεῖστοι, des.: πολὺς καὶ θάνατος.

(ff. 15r-17v) Stefano Alessandrino, *Lectio prima*, inc.: Θεὸν τὸν πάντων, des.: Θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 157-160; IDELER 1842, pp. 199, 1-202, 19).

(ff. 17v-22r) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda*, inc.: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, des.: ἐν σοφίᾳ ἐποίησας (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 161-166; IDELER 1842, pp. 202, 20-208, 3).

(f. 22r-v) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum*, inc.: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, des.: λόγων μάθη (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 167, 1-24; IDELER 1842, pp. 208, 4-33).

(ff. 22v-25v) Stefano Alessandrino, *Lectio tertia, inc.*: Πῶς διοργανοῦται, *des.*: νίκτωρ καὶ μῦσι (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 167, 25-172; IDELER 1842, pp. 209, 1-213, 6).

(ff. 25v-30v) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις ἀγαθὴ, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14).

(ff. 30v-33v) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 181-185; IDELER 1842, pp. 219, 15-223, 19).

(ff. 33v-39r) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα, *des.*: τὸν Ἰησοῦν Θεὸν ἡμῶν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 187-197; IDELER 1842, pp. 223, 20-231, 5).

(ff. 39r-44r) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 199-206; IDELER 1842, pp. 231, 6-237, 31).

(ff. 44r-47v) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογοῦμαί σοι, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 207-212; IDELER 1842, pp. 238, 1-242, 32).

(ff. 47v-50v) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des. mut.*: μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γε (ed. PAPATHANASSIOU 2017, pp. 213-218; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23; nell'edizione di Ideler la nona lezione continua fino a pag. 253, 26, anche se in realtà si tratta di un'altra opera alchemica, cioè il dialogo tra i filosofi e Cleopatra). Al foglio 50v è segnalata la medesima lacuna che al f. 39v del Marc. gr. Z. 299: λυπεῖ με τὸ λείπον λίαν, ὧ φίλος.

(ff. 50v-55r) [Cleopatra *Dialogus philosophorum et Cleopatra*], *inc.*: λεσαν καὶ ἀλήθειαν, *des.*: ἡ τέχνη πεπλήρωται (REITZENSTEIN 1919, pp. 14-20; CAAG, II, pp. 292, 3-299, 14; IDELER, II, pp. 247, 23-253, 26).

(ff. 55v-59r) Eliodoro, *De mystica philosophorum arte ad Theodosium imperatorem versus iambici, inc.*: Σκῆπτρα γέης, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στιχοὶ σξη' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(ff. 59v-63v) Teofrasto, *De divina philosophorum arte versus iambici, inc.*: Οἱ τῶν σοφιστῶν, *des.*: αἰώνων, ἀμήν. στιχοὶ σξε' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 34-42; IDELER, II, pp. 328, 5-335, 17).

(ff. 64r-65 ter) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἀπάρχομαι προσπλέξας, *des.*: αἰώνων, ἀμήν. στιχοὶ σλ' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER II, pp. 336, 5-342, 21).

(ff. 66r-71v) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἡ πάνσοφος, *des.*: αἰώνων, ἀμήν. στιχοὶ τκβ' (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 50-59; IDELER, II, pp. 343, 5-352, 13). A margine del f. 62v una mano posteriore aggiunge un diagramma τῆς μεγάλης ἡλιουργίας (ed. CAAG, II, pp. 387, 22-388, 14)

(ff. 72r-76v) Pelagio *De divina et sacra arte, inc.*: Οἱ μὲν προγενέστεροι, *des.*: καρποφορεῖ. (ed. CAAG, II, pp. 253, 1-261, 8).

(f. 77r-v) Ostone, *Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte, inc.*: Τῆς φύσεως τὸ ἄτρεπτον, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. CAAG, II, pp. 261, 10-262, 21).

(ff. 78r-82bis) pseudo-Democrito, *Physica et mystica, inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des.*: εἰδὼν τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; *CAAG* II, pp. 41, 1-49, 22).

(ff. 82bis<sup>v</sup>-84v) pseudo-Democrito, *De confectione argenti, inc.*: <Λαβὼν> ὑδράργυρον, *des.*: ἔρρωσθε ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; *CAAG*, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 85r-92r) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii, inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ, *des.*: ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-252; *CAAG*, II, pp. 56, 20-69, 11).

(ff. 92v-93v) Filosofo Anonimo, *De aqua divina, inc.*: Καθ' ὅσον, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμῆν (ed. *CAAG*, II, pp. 421, 6-424, 2).

(ff. 94r-111r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐπεὶ δὲ περὶ τῶν τῆς χρυσοποιίας, *des.*: ἐπὶ τοῦ συνθέματος (Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso. L'ordine corretto è il seguente: *CAAG*, II, pp. 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4 + 263-267, 8).

(ff. 111v-114v) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie Autentiche X), inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des.*: ὡς πολύειδον (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; *CAAG*, II, pp. 107, 1-113, 7).

(f. 114v-115v) Zosimo, *De asbesto (Memorie Autentiche XIII), inc.*: *inc.*: Δῆλα ὑμῖν ποιῶμαι, *des.*: μαργάρου ἐστίν (ed. MERTENS 1995, pp. 48-49; *CAAG*, II, pp. 113, 8-114, 20).

(f. 115v) Agatodemone, [*Post reductionem aeris in metallum*], *inc.*: Μετὰ τὴν τοῦ χαλκοῦ, *des.*: ξάνθωσις (ed. *CAAG*, II, p. 115, 6-8).

(f. 115v) Ermes, [*Aenigma*], *inc.*: Ἐὰν μὴ τὰ σώματα, *des.*: προσδοκώμενον ἔσται (ed. *CAAG*, II, p. 115, 9-11).

(ff. 115v-123r + 124r-125r, l. 4) [Cristiano, *De chrysopoeia*], *inc.*: Πότερον ἀπλοῦν, *des. mut.*: τῇ λειπομένη ἐν (Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso. L'ordine corretto è il seguente: pp. 272,1-285, 4 + 399, 12-404, 8).

(f. 123v) bianco.

(f. 125r) [Anonimo, tit.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου, γραφήσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ], *inc. mut.*: ἀμβλὰγ ὁμοίως, *des.*: εἰς ἡμᾶς (ed. HALLEUX 2021, pp. 72, 7-73; *CAAG*, II, pp. 347, 13-348, 7). L'inizio del testo si trova al f. 142r.

(ff. 125v-127v) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: Βαφή σιδήρου ἐστίν, *des.*: πλεονεκτήμασιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 83-86; *CAAG*, II, pp. 342, 19-345, 23).

(ff. 127v-128r) Anonimo, *De confectione argenti, inc.*: δεῖ λαβεῖν μόλυβδον, *des.*: ἀσήμου λίτρας δέκα (ed. HALLEUX 2021, pp. 113-115; *CAAG*, II, pp. 36, 19-37, 16).

(f. 128r) Anonimo, *De confectione cinnabaris, inc.*: δεῖ ἐμβαλεῖν εἰς θυεῖαν, *des.*: θαυμασιά ξίφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; *CAAG*, II, pp. 37, 18-38, 12).

(ff. 128r-129r) Anonimo, *De ouo, inc.*: Οἱ μὲν λίθον χάλκιον, *des.*: ὄξος τῶν ἀρχαίων. (ed. *CAAG*, II, pp. 18, 1-19, 17).

(ff. 129r-130r) Anonimo, *De confectione vivi argenti, inc.*: λαβὼν ψιμύθιον, *des.*: εὐρήσεις ὁ ζητεῖς. (ed. HALLEUX 2021, pp. 122-126; *CAAG*, II, pp. 220, 17-222, 17).

(ff. 130r-132r) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris, inc.*: Ἡ μῶς ὄνομα *des.*: ἑπτὰ ἡμισυ (ed. HULTSCH, I, pp. 253, 23-257, 18). Nell'edizione il testo termina con μοδίον γ' (μοδία τρία nel ms., l. 3).

(ff. 132v-134v) Cristiano, *De auri constitutione, inc.*: Τῆς δευτέρας πραγματείας, *des.*: ὑγρά τυγχάνοντα (ed. *CAAG*, II, pp. 395, 1-399, 11).

(f. 134v) [Zosimo *De organis et caminis (Memorie autentiche VII)*, *inc. mut.*: Ὅπῃν ἔχει, *des. mut.*: ὡς ἄρρευστον. (ed. MERTENS 1995, p. 25, 43-52; *CAAG*, II, p. 140, 9-17). A margine ci sono alcuni disegni della cosiddetta *kerotakis* (*CAAG*, I, pp. 149-151, nr. 25-27).

(ff. 135r-136r) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII)*, *inc.*: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, *des.*: οὗτος καρκινωειδής. (ed. MERTENS 1995, pp. 26-29; *CAAG*, II, pp. 138, 5-140, 8).

(ff. 136v-138r) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX)*, *inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: Ἰησοῦ. ἀμήν. (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; *CAAG*, II, pp. 141, 1-143, 14).

(f. 138r-v) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X)*, *inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des. mut.*: ἡ φύσις πολύειδον (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; *CAAG*, II, pp. 107, 1-108, 1).

(f. 138v) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ φώτων, *inc.*: Ἐλαφρὰ φῶτα, *des.*: ἀναφέρει (ed. *CAAG*, II, p. 247, 10).

(f. 138v-139r) Anonimo, tit. nel manoscritto: Παραινέσεις συστατικαὶ τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην, *inc.*: Παρεγγυῶμαι τοίνυν ὑμῖν, *des.*: τῆς ἰώσεως (ed. *CAAG*, II, pp. 144, 8-145, 14).

(ff. 139r-140r) Anonimo, *De constitutione crystallorum, inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: ποιῆσαι κιννάβαριν. (ed. *CAAG*, II, pp. 348, 9-350, 3).

(ff. 140r-141v) Anonimo, *Sine titulo, inc.*: αἰθάλαι δὲ λέγονται, *des.*: ἡ τέσσαρας. (ed. *CAAG*, II, pp. 250, 13-252, 21).

(f. 141v) Anonimo, *De dealbatione, inc.*: Ἡ λεύκωσις, *des.*: ἀνιάτου νόσου. (ed. *CAAG*, II, p. 211, 3-11).

(f. 142r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ παρὰ Πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ φραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς Φιλίππου, *inc.*: Λαβὼν θυθίας ὅσον, *des.*: τὸ προκείμενον. (ed. *CAAG*, II, pp. 346, 1-347, 7). Si tratta dell'inizio del testo che comincia mutilo al f. 125r).

(f. 142v-143r) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου γραφεῖσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ, *inc.*: Λαβὼν σιδήρου, *des.*: μόνον καὶ. (ed. HALLEUX 2021, p. 72, ll. 1-7; *CAAG*, II, p. 347, 8-13).

(f. 143r-153r) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc. mut.*: τῷ πατελιῷ τέφρα, *des.*: καὶ διορθώσατο (Sono alcuni capitoli dell'opera del Cristiano. Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso: *CAAG*, II, pp. 404, 8-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-17). Si tratta di altri capitoli del Cristiano che seguono il testo che si interrompe mutilo al f. 125r, l. 4.

(ff. 153r-154r) Anonimo, tit.: Εἰ θέλεις ποιεῖν φούρμας καὶ τόλους ἀποβροντησίου, ποίει οὕτως, *inc.*: Λαβὼν νόμισμα, *des.*: καὶ ἀποτρέχουσιν. (ed. HALLEUX 2021, pp. 136-138; *CAAG*, II, pp. 375, 1-377, 6).

(ff. 154r-155r) Anonimo, tit.: Περὶ διαφορᾶς μολίβδου, καὶ χρθσοπετάλου, *inc.*: Μόλιβδος θαλάσσης, *des.*: σοφύγου αρ δ'. (ed. *CAAG*, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 155v-161r) Anonimo, *Lexicon*, *inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des.*: διὰ καδμίας γινόμενος. (ed. *CAAG*, II, 4, 12-17, 17).

(ff. 161v-162v) [Cristiano], *inc.*: Τρεῖς δυνάμεις εἰσὶ, *des.*: χρώματα βαλλόμενον. (ed. *CAAG*, II, pp. 205, 1-208, 8-17). Si tratta di altri capitoli del Cristiano. Nell'indice del manoscritto Marc. gr. Z. 299 sono indicati come ἕτερα κέφαλαια.

(ff. 162v-165r) [Agatarchide], tit. nel ms.: Περὶ τῶν μεταλλικῶνλίθων, ἐν ἐκείνοις τοῖς τόποις ὅπως κατασκευάζεται, *inc.*: Ὅτι ἀπὸ τοῦ μεμφιτῶν, *des.*: τὴν θάλατταν. (ed. MÜLLER, I, pp. 122, 25-129, 6).

(f. 165r-v) [Agatarchide], tit. nel ms.: Ἄλλως, περὶ μετάλλων χρυσοῦ, *inc.*: Ὅτι τὴν ἀστυγείτονα, *des.*: τοῦ γένους. (ed. MÜLLER, I, pp. 183, 6-186, 16).

(f. 165v-190v) [Zosimo *Ad Eusebiam capita*], *inc. mut.*: παγῆ μετὰ τοῦ κόμεως, *des.*: τὴν ψυχροβαφὴν. (ed. *CAAG*, II, 146, 4-198, 7 + 204, 8-19 + 372, 13-373, 20).

(ff. 191r-194v, 199r-202v, 195r-198v, 203r-208r) Olimpiodoro, *De arte sacra*, *inc.*: Γίνεται δὲ ἡ ταριχεία, *des.*: διὰ τοῦ πυρός (ed. *CAAG* II, pp. 69, 12-104, 7).

(ff. 208v-210v) Zosimo, Zosimo, *Ad Theodorum capita*, *inc.*: Περὶ ἐτησίου, *des.*: τὰς φύσεις (ed. *CAAG*, II, pp. 215, 1-218, 25).

(ff. 211r-215r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia*, *inc.*: Τὸ ὠδὸν τετραμερές, *des.*: τὴν βαφὴν κατάθεσ. (ed. *CAAG*, II, pp. 433, 11-436, 18 + 219, 13-220, 10 + 436, 20-441, 25).

(f. 215v) Pappo *De divina arte*, *inc.*: Ὅρκω οὖν ὄμνουμι, *des.*: τοῦ παντὸς λόγου. (ed. *CAAG*, II, pp. 27, 18-28, 19).

(f. 216r) Mosè, *Duplicatio*, *inc.*: Χαλκοῦ καλαῖνου, *des.*: σὺν θεῷ. (ed. *CAAG*, II, pp. 38, 13-39, 4).

(f. 216r) Eugenio, *Fabricatio auri*, *inc.*: Χαλκοῦ κεκαυμένου μέρη τρία, *des.*: ἔυρυζον καλόν. (ed. *CAAG*, II, p. 39, 5-11).

(ff. 216v-217r) Ieroteo, *De arte sacra*, *inc.*: σιδήρου στομωμένου μέρος, *des.*: γένοιτο, ἀμὴν. (ed. *CAAG*, II, pp. 450, 9-451, 28).

(ff. 217v-218r) Zosimo, *De organis et caminis, inc.*: Ἡ τῆς ὀρωμένης, *des.*: ἔστω ἀνεξάλειπον. ἔρρωσο (ed. CAAG, II, pp. 224, 1-227, 18). Dopo il testo una mano posteriore aggiunge il seguente testo di Zosimo, senza indicazione dell'autore: tit. nel ms.: ποιήσις ἐκ ταυτίας, *inc.*: Τουτία, *des.*: γίνεται ἄργυρος. (ed. CAAG, II, pp. 227, 20-228, 3).

(f. 218v) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V), inc.*: Τοῦτό ἐστι τὸ θεῖον, *des.*: τῷ ἐρωτύλῳ (ed. MERTENS 1995, pp. 21-22; CAAG II, pp. 143, 19-144, 7).

(f. 218v) [Zosimo], tit. nel ms.: ποιήσις ἐκ ταυτίας, *inc.*: Τουτία, *des.*: γίνεται ἄργυρος. (ed. CAAG, II, pp. 227, 20-228, 3).

(f. 219r) bianco.

(ff. 219v-222r) Zosimo, *De littera omega (Memorie Autentiche I), inc.*: Τὸ ω στοιχεῖον, *des.*: ἔχει δὲ οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 1-10; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10).

(ff. 222r-v) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche II), inc.*: Βῆκος ὑάλινος, *des.*: καὶ φρύγεσθαι (ed. MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10. Seguono due alfabeti crittografici).

(f. 223r) bianco.

(f. 223v) Zosimo, *De instrumento triplici distillandi et tubo (Memorie autentiche III), inc.*: Ἐξῆς δὲ τον τρίβικόν σοι, *des.*: τύπος οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 14-15; CAAG, II, pp. 225, 17-226, 6 e 236, 1-237, 5).

(f. 224r) bianco.

(224v) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche IV), inc.*: Ἐγέλασά σοι καὶ εἰς ἐξάκουστον, *des. mut.*: τὰ μηχανικὰ αὐτῶν. (ed. MERTENS 1995, 16-18, 44; CAAG, II, p. 237, 6-21).

(ff. 224v-224bis) Zosimo, *De organis et caminis (Memorie autentiche VII), inc.*: Ἐπειδὴ ἐξῆς, *des. mut.*: ποιήσις αὐτῆ (ed. MERTENS 1995, pp. 23-25; CAAG, II, pp. 237, 22-238, 24).

(f. 224 ter) bianco.

(f. 225r) [Olimpiodoro, *Appendices*], *inc.*: Λαβὼν τὴν ἀπομένουσαν, *des.*: χρίσις ἰουστινιανοῦ (ed. CAAG, II, pp. 104, 17-105, 21).

(f. 225r-v): *inc.*: τουτία μαραζῆ, *des.*: καλπαχσρὶ. (ed. CAAG, I, p. 153); Segue il cosiddetto *scorpionis aenigma* segue poi: ἐπαι τὸ πᾶν χαλκὸς ἰὸς μολιβοχαλκὸς. ἄργυρὸς καὶ χαλκὸς (ed. CAAG, I, p. 153 e 152, fig. 28).

(225v) [Olimpiodoro, *De arte sacra (excerptum)*], *inc.*: Ἰστέον ὅτι τὰ λεγόμενα σκορίδια, *des.*: τὴν οὐρανίαν. (ed. CAAG, II, p. 92, 1-7).

(ff. 226r-230r) Stessi trattati dei ff. 218r-224bis<sup>v</sup>. Al f. 230r è rappresentato il diagramma di un *tribikos* e di un alambicco classico (ed. MERTENS 1995, pp. 244-245; CAAG, I, pp. 139-40, fig. 15 e 16); al f. 230bis<sup>r-v</sup> sono rappresentati vari diagrammi della cosiddetta *kerotakis* (ed.

MERTENS 1995, pp. 246-249, 250-251; CAAG, I, pp. 143, fig. 20 e 21; 146, fig. 22, 148, fig. 24 e 24bis).

(ff. 232r-236r) Michele Psello, *Chrysopoeia, inc.*: Ὁρᾶς ὁ ἐμὸς, *des.*: Πλέον ἀγάπησον. (ed. CMAG, VI, pp. 26-42).

(f. 236v) bianco.

(ff. 237r-238v) Anonimo, *Alchemistica signa*, tit.: Ἐρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης. Σημεῖα ἐγκείμενα ἐν τοῖς τεχνικοῖς συγγράμμασι τῶν φιλοσοφίας, *inc.*: ἥλιος χρυσός, *des.*: ῥίνισμα (ed. CAAG, I, pp. 104-111, 17; CMAG VII, pp. 4-6).

(f. 239r) *Sine titulo, inc.*: Λειώσατε τὰ σώματα, *des.*: προσδοκώμενον ed. CAAG, II, p. 203, 9).

(f. 239r) Ostane, *Ad Pesatum de sacra et divina philosophorum arte, inc.*: Τῆς φύσεως τὸ ἄτρεπτον, *des. mut.*: προσφάτον ὄντων (ed. CAAG, II, p. 261, 11-17).

(ff. 239r-240r) pseudo-Democrito, *Ad Leucippem, inc.*: Ἴδου μὲν ὃ ἦν, *des.*: ἔρρωσο. (ed. CAAG, II, pp. 53, 16-56, 19).

(ff. 240v-241r) Iside, *Ad filium Horum, inc.*: Ἴσις προφήτις, *des.*: τὴν σανδαράχην ποίει (ed. CAAG, II, pp. 28, 20-33, 3).

(f. 241v) Anonimo, *Nomina auri fabricatorum, inc.*: Πλάτων, *des.*: τῆς Μέμψεως. (ed. CAAG, II, pp. 25, 6-26, 6).

(f. 242r-v) [Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII)*], *inc.*: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, *des.*: τὰ φῶτα (ed. MERTENS 1995, pp. 26-29; CAAG, II, pp. 138, 5-139, 19). Stesso trattato dei ff. 135r-136r.

(f. 243r) [Cristiano, *De auri constitutione (excerptum)*], *inc.*: Ζητεῖτε καὶ εὐρήσετε, *des.*: ὕγρὰ τυγχάνοντα (ed. CAAG, II, pp. 398, 8-399, 11). Lo stesso testo si trova al f. 134r-v.

(f. 243v) (f. 134v) [Zosimo *De organis et caminis (Memorie autentiche VII)*], *inc. mut.*: Ὅπῃν ἔχει, *des. mut.*: ὡς ἄρρευστον (ed. MERTENS 1995, p. 25, 43-52; CAAG, II, p. 140, 9-17). A margine ci sono alcuni disegni della cosiddetta *kerotakis* (CAAG, I, pp. 149-151, nr. 25, 27 e 26). Il testo e i disegni, in ordine invertito, sono gli stessi del f. 134v.

cart. • filigrana <unicorno inscritto in uno scudo> simile a BRIQUET n. 1884 (a. 1569-86) [informazione desunta da MIONI 1972, I, p. 214 e da me verificata] • fasc.: 1<sup>6</sup> (6), 2<sup>8</sup> (14), 3-2<sup>8</sup> (217), 29<sup>10</sup> (224ter), 30<sup>2</sup> (225bis), 31<sup>8</sup> (221), 31<sup>10</sup>. (241), 32<sup>2</sup> (243) • presente numerazione dei fascicoli α-κζ' (α-κζ' ff. 1r-217v; κζ: ff. 226r-231v) posta nel *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fascicolo • non sono presenti richiami • mm 370 × 258 • specchio di scrittura mm 240 × 120/22 (ff. 4r-244v, 256r-258v); a piena pagina, ll. 30; mm 210 × 115 (ff. 246r-255v); a piena pagina, ll. 26/30

Il codice è vergato da due copisti: **a** (ff. 1r-231v, 242r-243v) e <Camillo Zanetti> (ff. 232r-241v) [nuova attribuzione; sul copista si veda RGK, I, 212; RGK, II, 299; RGK, III, 351]. Carlo Oreste Zuretti in CMAG, II, p. 120, invece, individuava tre copisti. Il primo copista esibisce una scrittura geometrizzante, tendente alla formalità. Il contrasto modulare investe soprattutto i



tratti obliqui di *delta*, *lambda*, *chi*, sovente debordanti in alto e in basso. Tra le altre lettere caratteristiche si segnalano *gamma* alto con il tratto superiore curvato verso l'alto, *zeta* a forma di due con coda finale che scende sotto il rigo, *tau* alto 'a bandiera'. La congiunzione *καὶ* è spesso in forma tachigrafica di *esse* particolarmente ingrandito. Tra le legature si segnalano quella di *epsilon-tau* a forma di *gi* e quella di *phi-rho* con *rho* sovrascritto.

Titoli e lettere iniziali rubricati. Ai ff. 1r, 2r vi sono fasce di «rincaux» finemente realizzate in oro, rosso e verde; ai ff. 6v-7r piccole bande ornate realizzate in oro. Al f. 15r, invece, la *pyle* a «rincaux» realizzata in oro, blu e rosso e il *theta* iniziale, ingrandito e decorato anch'esso a «rincaux», riproducono la decorazione presente al f. 8r del Marc. gr. Z. 299. Al f. 232r vi è una linea ornata ad archetti realizzata in rosso con due foglioline all'estremità rivolte verso l'altro. Questo tipo di linea ornata è di frequente adoperata nei manoscritti di Camillo Zanetti (cfr. CANART 2005, p. 218 e tav. 9, g).

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 103-120; MIONI 1972, I, pp. 214-221

#### *Edizioni*

CAAG, I-II; CMAG, VI; GOLDSCHMIDT 1923; HALLEUX 2021; IDELER 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995; MÜLLER, I; PAPATHANASSIOU 2017; REITZENSTEIN 1919; ROBERTS 2020

#### ***Tavole***

Tavv. 22-23

## Venezia

### Biblioteca Nazionale Marciana

gr. IV. 41 (coll. 1220) [*Diktyon* 70425]

#### Unitario

L'attuale Marc. gr. IV. 41 (coll. 1220), descritto in MINGARELLI 1784, p. 453, MIONI 1972, pp. 230-231 e censito in *CMAG*, II, p. 120-127, è uno smilzo codicetto di contenuto alchemico che veicola i *Physica et mystica* dello pseudo-Democrito, il commento di Sinesio a Democrito e altri brevi estratti. I primi quattro fogli, invece, conservano il *pinax* con l'indice del contenuto del codice alchemico Laur. Plut. 86, 16: a sinistra, in rosso, vi è l'indicazione dei fogli del Plut. 86. 16 e in nero il titolo dell'opera contenuta.

Il manoscritto proviene dal lascito di Giacomo Nani, i cui manoscritti furono donati alla Biblioteca Marciana dopo la morte, avvenuta ne 1797.

(ff. 1r-4r) *Pinax codicis Laurentiani* 86. 16, tit.: Πίναξ τῆς θείας καὶ ἱερᾶς τέχνης τῶν φιλοσόφων, inc.: Βίβλος χυμευτικοῖς μεταλλικοῖς, des.: τῆς χρυσοποιΐας.

(f. 4v) bianco

(ff. 5r-8v, 15r-17r) pseudo-Democrito, *Physica et mystica*, inc.: Ἐλὼν εἰς λίτραν, des.: τὴν σύνθεσιν (MARTELLI 2011, pp. 180-205; *CAAG* II, pp. 41, 1-49, 22).

(ff. 17r-18v, 9r) pseudo-Democrito, *De confectione argenti*, inc.: Ὑδράργυρον ἀπὸ, des.: ἔρρωσθε ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (MARTELLI 2011, pp. 206-217; *CAAG* II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 9v, 8-14v, 19r-21v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii*, inc.: Διοσκόρω ἱερεῖ, des.: τοῦ λόγου τετέλεσται (MARTELLI 2011, pp. 224-252; *CAAG*, II, pp. 56, 20-69, 11).

(ff. 21v-22r) Anonimo, *Explicatio notarum artis sacrae*, inc.: Χρυσός, des.: καὶ ἀρσένικον (ed. *CAAG*, I, 112, 2114, 8).

(f. 22r-22v) Anonimo, *Lexicon (excerpta)*, inc.: καδμία ἐστὶ, des.: τὸ ἀρσένικον (ed. *CAAG*, II, pp. 9, 21-17, 16).

ff. I, 22, I' (l'ordine corretto dei fogli è il seguente: ff. 1r-8v, 15r-18v, 9r-14v, 19r-22v) • cart. • sec. XVI (2a metà) • presenta numerazione dei fogli nel margine sup. esterno • filigrana <Balestra> simile a CANART 1964 <Arbalète 8> e BRIQUET n. 759 (Roma 1562/63) • fasc.: 1-2<sup>2</sup> (4), 3<sup>14</sup> (18) 4<sup>4</sup> (22) • si intravede il numerale δ' al f. 18v, vicino alla piegatura; è presente un solo richiamo verticale al f. 14v che rimanda al f. 19 • mm 221 × 151 • specchio di scrittura mm 150 × 100; a piena pagina, ll. 25 (ff. 1r-4r); mm 150 × 95; a piena pagina, ll. 19/21 (ff. 5r-22v)

• legatura con piatti in cartone; sul dorso etichetta in pelle verde all'interno della quale è impresso in oro DEMOCRITVS; sempre sul dorso etichetta a stampa della Biblioteca Marciana con il numero di collocazione: 1220; sul contropiatto anteriore, nell'angolo superiore esterno, etichetta a stampa con segnatura del manoscritto e provenienza: *Nani Giac.<sup>o</sup> 264*; al centro del contropiatto stemma della Biblioteca con il leone di S. Marco.

Il codice è esemplato da due copisti coevi: **a** (ff. 1r-4v); <Manuele Provataris> (ff. 5r-22v) [nuova attribuzione; sul copista si veda *RGK* I, 254; II, 350; III, 418]

Titoli e lettere iniziali vergati in rosso. Al f. 1r vi è una linea ornata orizzontale vergata in rosso provvista di elementi decorativi a motivi floreali alle estremità; Al f. 5r fascia decorata a racemi vergata in rosso.

### ***Bibliografia***

#### *Cataloghi*

*CMAG*, II, pp. 120-127; MINGARELLI 1784, p. 453, MIONI 1972, pp. 230-231

#### *Edizioni*

*CAAG*, II; MARTELLI 2011

#### ***Tavole***

Tav. 24

## Venezia

### Biblioteca Nazionale Marciana

gr. IV. 44 (coll. 1426) [*Diktyon* 70428]

#### Unitario

Il codice Marc. gr. IV. 44 (coll. 1426), descritto in MINGARELLI 1784, p. 455, MIONI 1972, p. 232 e censito in *CMAG*, II, pp. 127-8, è un manoscritto di piccole dimensioni esemplato da Giuseppe d'Auria, medico e letterato originario di Napoli. Come si evince dalla lettera dedicatoria contenuta ai ff. 8r-11v, il codice è indirizzato al Cardinale Ferdinando I de' Medici (1549-1609). La sua composizione, quindi, dovrà collocarsi verosimilmente tra il 1565 e il 1588, anni in cui Ferdinando svolse il suo cardinalato.

Il manoscritto veicola il trattatello alchemico *Crisopea* attribuito a Michele Psello (ff. 25r-38v), preceduto da una traduzione italiana della stessa opera (ff. 12r-23v). Come riporta lo stesso Giuseppe d'Auria, egli ha reperito la traduzione da un libro giunto tra le sue mani: «in manus Pselli philosophi... liber περι τοῦ ὅπως ποιητέον χρυσόν, graece et thusce conscriptus, facere non potuit quin». La traduzione italiana dell'opera di Psello, come si legge in *CMAG*, VI, pp. 20-21 è stata realizzata a partire da un manoscritto della famiglia b, vicino al codice Magl. XI, 38 e allo Scorial. Ψ. II. 6 (*CMAG*, VI, pp. 10-12).

Anche il Marc. gr. IV. 44, come il manoscritto precedente, proviene dal lascito di Giacomo Nani.

(ff. 1r-7v) bianchi.

(ff. 8r-11r) Lettera di Giuseppe d'Auria al Cardinale Ferdinando de' Medici: «*Ad Illustrissimum Principem Ferdinandum Medicem S.R.E. Cardinalem*».

(f. 11v) bianco.

(ff. 12r-23r) Michele Psello, *Chrysopoeia (italice traslata)*, inc.: Vedete, Padrone, ciò che voi fate, des.: Amatemi più (ed. *CMAG*, VI, pp. 26-43).

(ff. 23v-25v) bianchi.

(ff. 25r-38r) Michele Psello, *Chrysopoeia*, inc.: Ὁρᾶς ὃ δέσποτα ὁ ἐμὸς δυνάστης, des.: πλέον ἀγάπησον (ed. *CMAG* VI, pp. 26-42; cfr. MOORE 2005, EP. 314).

(f. 38v) bianco.

ff. 38 (sono privi di scrittura i ff. 1r-7v, 11v, 23v-24v, 25v, 38v) • cart. • sec. XVI (seconda metà e *ante* 1588) • numerazione dei fogli recente, a matita, posta nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • sul. f. 1r in alto si legge n° 1092 Z + 192 • filigrane: <luna crescente> simile a BRIQUET n. 5213 (a. 1580), sebbene leggermente più piccola rispetto al manoscritto (MIONI 1972, I, p. 232 rileva una filigrana simile a BRIQUET n. 5209 che però è dell'anno 1489) • fasc.: 1<sup>8</sup> (7; il primo foglio è attaccato alla coperta), 2-5<sup>4</sup> (23), 6<sup>2</sup> (25), 7-9<sup>4</sup> (37), 10<sup>2</sup> (38; l'ultimo foglio è attaccato alla coperta) • i fascicoli non sono numerati e non sono presenti richiami • mm 195 × 146 • specchio di scrittura mm 120 × 80; a piena pagina, ll. 15/16 (ff. 8r-11r); mm 120 × 72; a piena pagina, ll. 18 (ff. 12r-38r) • legatura floscia in pergamena; sul dorso vi è incollata un'etichetta di carta con scritto 267; sulla pergamena è scritto invece Clas. IV. cod. XLIV; sul contropiatto anteriore, nell'angolo superiore esterno, etichetta con segnatura del manoscritto e provenienza: *Nani Giac.<sup>o</sup> 267*; al centro del contropiatto etichetta con lo stemma della Biblioteca con il leone di S. Marco

Il codice è esemplato da <Giuseppe d'Auria> (RGK II, 289; VOGEL, GARDTHAUSEN 1909, n. 449f).

Al f. 8r, all'interno di un rettangolo tracciato in oro, sono vergati in oro e in blu il nome dell'autore e il titolo dell'opera; al f. 12r la prima parola del testo (*Vedete*) è scritta in oro con la *v* iniziale ingrandita e posta all'interno di un quadrato violaceo; la *v* è abbellita con motivi floreali, vergati anch'essi in oro; ai ff. 25r e 26r il nome dell'autore e titolo dell'opera sono vergati in rosso; nei ff. 26r-38r le lettere iniziali sono vergate anch'esse in rosso.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

CMAG, II, 127-128; MINGARELLI 1784, p. 455; MIONI 1972, p. 232

### *Edizioni*

CMAG, VI

### *Tavole*

Tavv. 25-26

Venezia

Biblioteca Nazionale Marciana

gr. Z. 299 (coll. 584) [*Diktyon* 69770]

Composito<sup>74</sup>

ff. VII (gli ultimi 3 numerati a-c) 196 (+ 197-200 di restauro), IV' • membr. • sec. X-XI • mm 305 × 240 • due numerazioni dei fogli in cifre arabe: una antica posta nell'angolo inferiore esterno del *recto* di ciascun foglio; la seconda più recente posta nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio • legatura moderna di restauro con assi in legno e coperta in pelle; il piatto anteriore e posteriore e il dorso della legatura antica sono stati incollati alla legatura moderna; sul piatto anteriore e posteriore sono incisi a secco lo stemma della Biblioteca con il leone di S. Marco e quattro rombi agli angoli decorati con motivi floreali; dorso a 4 nervi in rilievo; sul dorso più antico incollato alla legatura moderna vi è un' etichetta in pelle con impresso in oro AUCTORES CHEMICJ; nello spazio tra i nervi sono incisi a secco dei rombi decorati con motivi floreali; sul contropiatto anteriore, nell'angolo superiore esterno, etichetta con segnatura del manoscritto e provenienza: *Bessarione*; al centro del contropiatto etichetta con lo stemma della Biblioteca con il leone di S. Marco

*Unità codicologiche*

**A (ff. 1r-v, 3r-v, 4r-v)**

**B (ff. 2r-v, 5r-196v)**

L'attuale Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), manoscritto membranaceo di grande formato, ampiamente descritto in MIONI 1981, I, pp. 427-433 e in *CMAG*, II, pp. 1-22, è il più antico codice di contenuto alchemico restituitoci dalla tradizione (= M). Prodotto a Costantinopoli, il codice giunse in Italia probabilmente insieme al Cardinale Bessarione in occasione del Concilio di Ferrara-Firenze del 1439. Il Marc. gr. Z. 299 è stato diversamente datato dagli studiosi alla fine del X secolo (Fonckič riportata da MAVROUDI 2002, p. 107; ROBERTS 2020, pp. 15-25: 25), tra il X-XI secolo (*CAAG*, I, p. 337 e SAFFREY 1995, p. 1), alla prima metà dell'XI secolo [Cavallo (*privatim*) riportata in MERTENS 1995, p. XXII], alla fine del XI secolo (MIONI 1981, p. 427). Una datazione al X secolo è proposta recentemente anche da Andras Nemeth il quale, oltretutto, assegna il Marc. gr. Z. 299 alla collezione di Costantino VII Porfirogenito (NEMETH 2018, p. 94-95 e n. 19). Questa posizione non è pienamente accolta in

---

<sup>74</sup> Sebbene i fogli dell'unità codicologica A, tutti palinsesti, non facessero parte del manoscritto originale e furono aggiunti in un secondo momento, vista la complessità del manoscritto e la relazione esistente tra le due unità, si fornisce una sola descrizione codicologica del codice nella sua interezza, in base allo stato di conservazione attuale.

ROBERTS 2020, p. 3 per il quale la struttura del Marciano «is too loose to be closely associated with the best known set of Byzantine compilations: those produced at the court of Constantine VII Porphyrogenitus» (cfr. anche ROBERTS 2019, pp. 100-102).

Il manoscritto consta attualmente di due unità codicologiche. L'unità codicologica B, che costituisce la quasi totalità del manoscritto, veicola una silloge di testi alchemici preceduta dall'indice del contenuto e da un epigramma dedicatorio al manoscritto (cfr. ROBERTS 2020, pp. 1-36). I fogli membranacei che costituiscono l'unità codicologica A, invece, come per primo notò LETROUIT 2002, p. 85, non facevano parte del manoscritto originario e furono aggiunti in un secondo momento. Si tratta di tre fogli palinsesti, come si evince dalle tracce di notazioni neumatiche visibili ai f. 1v e dal testo originale impaginato su due colonne visibile in particolare modo al f. 4r (cfr. anche ROBERTS 2019, pp. 77-78). Tutti e tre i fogli sono stati riutilizzati e vergati da una mano riferibile al sec. XIV che trascrive per lo più testi di natura astrologica.

Al f. 2r-v il manoscritto contiene il *pinax* con il contenuto in cui sono elencati 52 titoli, non tutti presenti all'interno del manoscritto e soprattutto non nello stesso ordine previsto dalla lista. Oltre agli ingenti danni materiali subiti dal codice che hanno causato la caduta di diversi fascicoli con la conseguente perdita di alcuni dei testi menzionati nel *pinax*, una rilegatura successiva al primo confezionamento del codice ci ha restituito un assetto diverso da quello che il manoscritto dovette possedere originariamente. Lo stesso Bessarione, che ebbe tra le mani il codice, notò la situazione anomala del Marciano. Al f. 39v, ad esempio, dove si interrompe bruscamente il testo della *Nona Lezione* di Stefano, il Cardinale segnala la mancanza del testo finale:  $\lambda\upsilon\pi\epsilon\acute{\iota}\ \mu\epsilon\ \tau\acute{o}\ \lambda\epsilon\acute{\iota}\pi\omicron\nu\ \lambda\acute{\iota}\alpha\nu,\ \tilde{\omega}\ \phi\acute{\iota}\lambda\omicron\varsigma$  «rimpiango molto, amico mio, ciò che manca». Al f. 2r, inoltre, accanto al titolo 13 e 19 del *pinax*, Bessarione annota  $\lambda\epsilon\acute{\iota}\pi\epsilon\acute{\iota}\ \acute{\alpha}\pi\omicron\ \tau\omicron\upsilon\tau\omicron\nu\ \tilde{\omega}\delta\epsilon\ \epsilon\ \acute{\epsilon}\omega\varsigma\ \tilde{\omega}\delta\epsilon$ , evidentemente per indicare la mancanza di tali testi nel manoscritto (SAFFREY 1995, p. 3; MARTELLI 2011, p. 8, n. 30).

Tuttavia, grazie alla corrispondenza con l'indice del manoscritto e agli studi condotti da SAFFREY 1995, pp. 1-10, LETROUIT 2002, pp. 85-87, MERTENS 1995, pp. XXV-XXIX e più di recente da ROBERTS 2019, pp. 88-90, è possibile ricostruire l'ordine corretto dei fogli oggi conservatisi, sebbene esso non restituisca comunque lo stato attuale in cui doveva presentarsi il Marciano: ff. 8r-95v, 141r-196v, 112r-118v, 104r-111v, 96r-103v, 119r-140v.

Controverso e ancora aperto rimane anche il rapporto tra M e gli altri due testimoni principali della tradizione manoscritta degli alchimisti greci, il Par. gr. 2325 (= B) e il Par. gr. 2327 (= A) [cfr. MARTELLI 2011, pp. 14-32 e 34-42].

(f. 1r) [Olimpiodoro, *Appendices*], *inc.*: Λαβὼν τὴν ἀπομένουσαν, *des.*: χρίσις ἰουστινιανοῦ (ed. CAAG, II, pp. 104, 17-105, 21).

(f. 1r) *Scorpionis aenigma*: *inc.*: τουτία μαραζῆ, *des.*: καλπαχσρὶ. (ed. CAAG, I, p. 153); segue poi: ἔπει τὸ πᾶν χαλκὸς ἰὸς μολιβδοχαλκὸς. ἀργυρὸς καὶ χαλκὸς (ed. CAAG, I, p. 152).

(f. 1r) *Sine titulo*, ΣΗ (*symbola mystica, interpretation inscripta*) - ὁ νοήσας μακάριος (ed. CAAG, I, p. 152, fig. 28).

(f. 1r) [Olimpiodoro, *De arte sacra (excerptum)*], *inc.*: Ἰστέον ὅτι τὰ λεγόμενα σκορίδια, *des.*: τὴν οὐρανίαν. (ed. CAAG, II, p. 92, 1-7).

(f. 1v) bianco.

(ff. 2r-v) *Pinax codicis Marciani 299*, tit. nel ms.: Βίβλου σοφῶν πέφυκα σὺν θεῷ πίναξ, *inc.*: Στεφάνου Ἀλεξανδρέως, *des.*: περὶ χρυσοποιΐας.

(f. 3r) Εὐχὴ εἰς τὸ μελίσσι, *inc.*: Χαῖρε, *des.*: μὴ κοιμᾶται (ed. CAAG, II, pp. 388, 15-389, 10).

(f. 3r-v) Niceforo patriarca, tit. nel ms.: Περὶ ὄνιροκριτικοῦ κατ' ἀλφάβητον διὰ στίχων Νικηφόρου τοῦ ἀγιωτάτου πατριάρχου Κωνσταντίνου πόλεως. Precedono alcuni pronostici secondo il ciclo lunare: *inc.*: Εἰς τὴν ἄ τῆς σελήνης, *des.*: τὸ ὄραμα. Segue il verso Ἄρχου πρὸ πάντων, *des.*: πλοῦτον φέερει.

(f. 4r) *Circuli astrologici nominibus planetarum et zodiacorum*. In margine si legge: Καὶ πρῶτον μὲν ἀπ' οὐρανοῦ ἢ τάξις - ἐν ἀστράσιν ποικήλοις.

(f. 4v) bianco.

(f. 5r) *Epigramma de libro alchimiae*, *inc.*: Τὴν βίβλον ὄλβον, *des.*: Χρίστε παντάναξ (ed. ROBERTS 2020, p. 5; CAAG, II, pp. 3, 1-4, 10).

(ff. 5v-6r, margini) *Geonica (excerptum)*, *inc.*: Προγνωστικὰ τριτάια οὔσα, *des.*: ἀματύρησαν (cfr. BECKH 1895, I, pp. 6-10).

(f. 6r-7v) *Alchemistica signa*, tit. nel ms.: Σημεῖα τῆς ἐπιστήμης τῶν ἐγκειμένων ἐν τοῖς τεχνικοῖς συγγράμμασι τῶν φιλοσόφων καὶ μάλιστα τῆς μυστικῆς παρ' αὐτοῖς λεγομένης φιλοσοφίας *inc.*: χρυσός, *des.*: σύντεμα ὄλον (ed. CAAG, I, p. 104-110).

(f. 7v) *Nomina philosophorum divinae artis*, *inc.*: Μωσῆς, *des.*: Σέργιος (ed. CAAG, I, p. 110).

(ff. 8r-10r) Stefano Alessandrino, *Lectio prima*, *inc.*: Θεὸν τὸν πάντων, *des.*: Θεοῦ ἀγαθότητα (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 157-160; IDELER 1842, pp. 199,1-202,19).

(ff. 10r-13v) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda*, *inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: ἐν σοφία ἐποίησας (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 161-166; IDELER 1842, pp. 202, 20-208, 3).

(ff. 13v-14r) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum*, *inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: λόγων μάθη (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 167, 1-24; IDELER 1842, pp. 208, 4-33).



(ff. 14r-16v) Stefano Alessandrino, *Lectio tertia, inc.*: Πῶς διοργανοῦται, *des.*: νίκτρω καὶ μύσι (ed. PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 167, 25-172; IDELER 1842, pp. 209, 1-213, 6).

(ff. 16v-20v) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις ἀγαθὴ, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14).

(ff. 20v-23v) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 181-185; IDELER 1842, pp. 219, 15-223, 19).

(ff. 23v-28v) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα, *des.*: τὸν Ἰησοῦν Θεὸν ἡμῶν (ed. PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 187-197; IDELER 1842, pp. 223, 20-231, 5).

(ff. 29r-33r) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν. (ed. PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 199-206; IDELER 1842, pp. 231, 6-237, 31).

(ff. 33r-36v) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογοῦμαί σοι, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (ed. PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 207-212; IDELER 1842, pp. 238, 1-242, 32).

(ff. 36v-39v) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des. mut.*: μετὰ τὸ ἕα κάτω καὶ γε (ed. PAPHATHANASSIOU 2017, pp. 213-218; IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23; nell'edizione di Ideler la nona lezione continua fino a pag. 253, 26, anche se in realtà si tratta di un'altra opera alchemica, cioè il dialogo tra i filosofi e Cleopatra). Alla fine del foglio una mano posteriore (sec. XIV) segnala: λυπεῖ με τὸ λείπον λίαν, ὃ φίλος.

(ff. 40r-43v) [Cleopatra, *Dialogus philosophorum et Cleopatra*], *inc.*: <στοιχεῖα ἐκά>|λεσαν καὶ ἀλήθειαν, *des.*: ἡ τέχνη πεπλήρωται (REITZENSTEIN 1919, pp. 14-20; CAAG, II, pp. 292, 3-299, 14; IDELER, II, pp. 247, 23-253, 26).

(ff. 43v-48r) Eliodoro, *De mystica philosophorum arte ad Theodosium imperatorem versus iambici, inc.*: Σκῆπτρα γέης, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στιχοὶ σξη´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(ff. 28v-53r) Teofrasto, *De divina philosophorum arte versus iambici, inc.*: Οἱ τῶν σοφιστῶν, *des.*: αἰώνων, ἀμήν. στιχοὶ σξε´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 34-42; IDELER, II, pp. 328, 5-335, 17).

(ff. 53r-57r) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἀπάρχομαι προσπλέξας, *des.*: αἰώνων, ἀμήν. στιχοὶ σλ´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER II, pp. 336, 5-342, 21).

(ff. 57r-62v) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἡ πάνσοφος, *des.*: αἰώνων, ἀμήν. στιχοὶ τκβ´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 50-59; IDELER, II, pp. 343, 5-352, 13). A margine del f. 62v una mano posteriore aggiunge un diagramma τῆς μεγάλης ἡλουργίας (ed. CAAG, II, pp. 387, 22-388, 14)

(ff. 62v-66r) Pelagio *De divina et sacra arte, inc.*: Οἱ μὲν προγενέστεροι, *des.*: καρποφορεῖ. (ed. CAAG, II, pp. 253, 1-261, 8).

(f. 66r-v) Ostone, *Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte, inc.*: Τῆς φύσεως τὸ ἄτρεπτον, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. CAAG, II, pp.261, 10-262, 21).

(ff. 66v-71r) pseudo-Democrito, *Physica et mystica, inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des.*: εἰδὼν τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; CAAG II, pp. 41, 1-49, 22).

(ff. 71r-72v) pseudo-Democrito, *De confectione argenti, inc.*: <Λαβὼν> ὑδράργυρον, *des.*: ἔρρωσθε ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; CAAG II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 74v-78r) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii, inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ, *des.*: ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν (ed. MARTELLI 2011, pp. 224-252; CAAG, II, pp. 56, 20-69, 11).

(ff. 78r-79r) Filosofo Anonimo, *De aqua divina, inc.*: Καθ' ὅσον, *des.*: τῶν αἰώνων, ἀμήν (ed. CAAG, II, pp. 421, 6-424, 2).

(ff. 79r-92v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐπεὶ δὲ περὶ τῶν τῆς χρυσοποιίας, *des.*: ἐπὶ τοῦ συνθέματος (Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso. L'ordine corretto è il seguente: CAAG, II, pp. 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4 + 263-267, 8).

(ff. 92v-95r) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie Autentiche X), inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des.*: ὡς πολυεῖδον (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; CAAG II, pp. 107, 1-113, 7).

(f. 95r-v) Zosimo, *De asbesto (Memorie Autentiche XIII), inc.*: Δῆλα ὑμῖν ποιῶμαι, *des.*: μαργάρου ἐστίν (ed. MERTENS 1995, pp. 48-49; CAAG II, pp. 113, 8-114, 20).

(f. 95v) Agatodemone, [*Post reductionem aeris in metallum*], *inc.*: Μετὰ τὴν τοῦ χαλκοῦ, *des.*: ξάνθωσις (ed. CAAG, II, p. 115, 6-8).

(f. 95v) Ermes, [*Aenigma*], *inc.*: Ἐὰν μὴ τὰ σώματα, *des.*: προσδοκώμενον ἔσται (ed. CAAG, II, p. 115, 9-11).

(ff. 96r-102r + 103r-v) [Cristiano, *De chrysopoeia*], *inc.*: Πότερον ἀπλοῦν, *des. mut.*: τῇ λειπομένη ἐν (Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso. L'ordine corretto è il seguente: pp. 272,1-285, 4 + 399, 12-404, 8). Il testo riprende al f. 119r.

(f. 102v) *Diagramma Labyrinthi Salomonis cum explanatione, inc.*: Ἴτι τινὰ λαβύρινθον, *des.*: τῆς ἐξόδου (cfr. Batschelet Massini 1978, pp. 32-64; CAAG, II, p. 39-12-16).

(f. 104r) [Anonimo, tit.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου, γραφήσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ], *inc. mut.*: ἀμβλὰγ ὁμοίως, *des.*: εἰς ἡμᾶς (ed. HALLEUX 2021, pp. 72, 7-73; CAAG, II, pp. 347, 13-348, 7). L'inizio del testo si trova al f. 118v.

(ff. 104r-106r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: Βαφή σιδήρου ἐστίν, *des.*: τοῖς πλεονεκτήμασιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 83-86; CAAG, II, pp. 342, 19-345, 23).

(f. 106r-v) Anonimo, *De confectione argenti, inc.*: δεῖ λαβεῖν μόλυβδον, *des.*: ἀσήμου λίτρας δέκα (ed. HALLEUX 2021, pp. 113-115; CAAG, II, pp. 36, 19-37, 16).

(f. 106v) Anonimo, *De confectione cinnabaris, inc.*: δεῖ ἐμβαλεῖν εἰς θυεῖαν, *des.*: θαυμασία ξίφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; CAAG, II, pp. 37, 18-38, 12).

(ff. 106v-107r) Anonimo, *De ouo, inc.*: Οἱ μὲν λίθον χάλκιον, *des.*: ὄξος τῶν ἀρχαίων. (ed. CAAG, II, pp. 18, 1-19, 17).

(ff. 107r-108r) Anonimo, *De confectione vivi argenti, inc.*: Λαβὼν ψιμίθιον, *des.*: εὐρήσεις ὁ ζητεῖς. (ed. HALLEUX 2021, pp. 122-126; CAAG, II, pp. 220, 17-222, 17).

(ff. 108v-110r) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris, inc.*: Ἡ μνᾶς ὄνομα *des.*: ἑπτὰ ἡμισυ (ed. HULTSCH, I, pp. 253, 23-257, 18). Nell'edizione il testo termina con μοδίοι γ' (μοδία τρία nel ms., l. 3).

(ff. 110r-111v) Cristiano, *De auri constitutione, inc.*: Τῆς δευτέρας πραγματείας, *des.*: ὑγρά τυγχάνοντα (ed. CAAG, II, pp. 395, 1-399, 11).

(f. 112r) [Zosimo *De organis et caminis (Memorie autentiche VII), inc. mut.*: Ὅπῃν ἔχει, *des. mut.*: ὡς ἄρρευστον. (ed. Mertens 1995, p. 25, 43-52; CAAG, II, p. 140, 9-17). A margine ci sono alcuni disegni della cosiddetta *kerotakis* (CAAG, I, pp. 149-151, nr. 25-27).

(ff. 112r-113r) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie autentiche VIII), inc.*: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, *des.*: οὗτος καρκινοειδής. (ed. MERTENS 1995, pp. 26-29; CAAG, II, pp. 138, 5-140, 8).

(ff. 113v-115r) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie autentiche IX), inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: Ἰησοῦ. ἀμήν. (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; CAAG, II, pp. 141, 1-143, 14).

(f. 115r) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X), inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des. mut.*: ἡ φύσις πολυειδῶν (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; CAAG, II, pp. 107, 1-108, 1).

(f. 115r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ φώτων, *inc.*: Ἐλαφρὰ φῶτα, *des.*: ἀναφέρει (ed. CAAG, II, p. 247, 10).

(f. 115r-v) Anonimo, tit. nel manoscritto: Παραινέσεις συστατικά τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην, *inc.*: Παρεγγυῶμαι τοῖνυν ὑμῖν, *des.*: τῆς ἰώσεως (ed. CAAG, II, pp. 144, 8-145, 14).

(ff. 115v-116v) Anonimo, *De constitutione crystallorum, inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: ποιῆσαι κιννάβαριν. (ed. CAAG, II, pp. 348, 9-350, 3).

(ff. 116v-118r) Anonimo, *Sine titulo, inc.*: Αἰθάλαι δὲ λέγονται, *des.*: ἡ τέσσαρας. (ed. CAAG, II, pp. 250, 13-252, 21).

(f. 118r) Anonimo, *De dealbatione, inc.*: Ἡ λεύκωσις, *des.*: ἀνιάτου νόσου. (ed. CAAG, II, p. 211, 3-11).

(f. 118r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ παρὰ Πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ φραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς Φιλίππου, *inc.*: Λαβὼν θυθίας ὅσον, *des.*: τὸ προκείμενον. (ed. CAAG, II, pp. 346, 1-347, 7).

(f. 118v) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου γραφεῖσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ, *inc.*: Λαβὼν σιδήρου, *des.*: μόνον καὶ. (ed. HALLEUX 2021, p. 72, ll. 1-7; CAAG, II, p. 347, 8-13). Si tratta dell'inizio del testo che comincia mutilo al f. 104r).

(f. 119r-128v) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc. mut.*: τῷ πατελίῳ τέφρα, *des.*: καὶ διορθώσατο (Sono alcuni capitoli dell'opera del Cristiano. Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso: *CAAG*, II, pp. 404, 8-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-17). Questi fogli seguono il testo che si interrompe mutilo al f. 103v.

(ff. 128v-130r) Anonimo, *tit.*: Εἰ θέλεις ποιεῖν φούρμας καὶ τόλους ἀποβροντησίῳ, ποίει οὕτως, *inc.*: Λαβὼν νόμισμα, *des.*: καὶ ἀποτρέχουσιν. (ed. HALLEUX 2021, pp. 136-138; *CAAG*, II, pp. 375, 1-377, 6).

(ff. 130r-131r) Anonimo, *tit.*: Περὶ διαφορᾶς μολίβδου, καὶ χρθσοπετάλου, *inc.*: Μόλιβδος θαλάσσης, *des.*: σοφύγου αρ δ' (ed. *CAAG*, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 131r-136v) Anonimo, *Lexicon*, *inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des.*: διὰ καδμίας γινόμενος. (ed. *CAAG*, II, 4, 12-17, 17).

(ff. 136v-138r) [Cristiano], *inc.*: Τρεῖς δυνάμεις εἰσὶ, *des.*: χρώματα βαλλόμενον. (ed. *CAAG*, II, pp. 205, 1-208, 8-17). Si tratta di altri capitoli del Cristiano. Nell'indice del manoscritto sono indicati come ἕτερα κεφάλαια.

(ff. 138r-140r) [Agatarchide], *tit. nel ms.*: Περὶ τῶν μεταλλικῶν λίθων, ἐν ἐκείνοις τοῖς τόποις ὅπως κατασκευάζεται, *inc.*: Ὅτι ἀπὸ τοῦ μεμφιτῶν, *des.*: τὴν θάλατταν. (ed. MÜLLER, I, pp. 122, 25-129, 6).

(f. 140r-v) [Agatarchide], *tit. nel ms.*: Ἄλλως, περὶ μετάλλων χρυσοῦ, *inc.*: Ὅτι τὴν ἀστυγεῖτονα, *des.*: τοῦ γένους. (ed. MÜLLER, I, pp. 183, 6-186, 16).

(f. 141r-163r) [Zosimo *Ad Eusebiam capita*], *inc. mut.*: παγῆ μετὰ τοῦ κόμεως, *des.*: τὴν ψυχροβαφῆν. (ed. *CAAG*, II, 146, 4-198, 7 + 204, 8-19 + 372, 13-373, 20).

(ff. 163r-179r) Olimpiodoro, *De arte sacra*, *inc.*: Γίνεται δὲ ἡ ταριχεῖα, *des.*: διὰ τοῦ πυρός (ed. *CAAG* II, pp. 69, 12-104, 7).

(ff. 179r-180v) Zosimo, *Ad Theodorum capita*, *inc.*: Περὶ ἐτησίῳ, *des.*: τὰς φύσεις (ed. *CAAG*, II, pp. 215, 1-218, 25).

(ff. 181r-184v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia*, *inc.*: Τὸ ὄν τετραμερές, *des.*: τὴν βαφῆν κατάθες. (ed. *CAAG*, II, pp. 433, 11-436, 18 + 219, 13-220, 10 + 436, 20-441, 25).

(ff. 184v-185r) Pappo, *De divina arte*, *inc.*: Ὅρκω οὖν ὄμνυμι, *des.*: τοῦ παντὸς λόγου. (ed. *CAAG*, II, pp. 27, 18-28, 19).

(f. 185r) Mosè, *Duplicatio*, *inc.*: Χαλκοῦ καλαῖνου, *des.*: σὺν θεῷ. (ed. *CAAG*, II, pp. 38, 13-39, 4).

(f. 185r) Eugenio, *Fabricatio auri*, *inc.*: Χαλκοῦ κεκαυμένου μέρη τρία, *des.*: ἔφυρον καλόν. (ed. *CAAG*, II, p. 39, 5-11).

(ff. 185v-186r) Ieroteo, *De arte sacra*, *inc.*: σιδήρου στομωμένου μέρος, *des.*: γένοιτο, ἀμῆν. (ed. *CAAG*, II, pp. 450, 9-451, 28).

(ff. 186r-188r) Zosimo, *De organis et caminis*, *inc.*: Ἡ τῆς ὀρωμένης, *des.*: ἔστω ἀνεξάλειπον ἔρρωσο (ed. CAAG, II, pp. 224, 1-227, 18).

(f. 188r) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V)*, *inc.*: Τοῦτό ἐστι τὸ θεῖον, *des.*: τῷ ἐρωτύλῳ (ed. MERTENS 1995, pp. 21-22; CAAG II, pp. 143, 19-144, 7). Dopo il testo una mano posteriore aggiunge il seguente testo di Zosimo, senza indicazione dell'autore: tit. nel ms.: ποιήσις ἐκ ταυτίας, *inc.*: Τουτία, *des.*: γίνεται ἄργυρος. (ed. CAAG, II, pp. 227, 20-228, 3).

(f. 188v) Disegni di apparecchi e simboli alchemici tramandati sotto il nome di *Crisopea* di Cleopatra (ed. MERTENS 1995, p. 240-241; CAAG, I, p. 132, fig. 2).

(ff. 189r-192v) Zosimo, *De littera omega (Memorie Autentiche I)*, *inc.*: Τὸ ω στοιχεῖον, *des.*: ἔχει δὲ οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 1-10; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10).

(ff. 192v, l. 13-193r) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche II)*, *inc.*: Βῆκος ὑάλινος, *des.*: καὶ φρύγεσθαι (ed. MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10. Seguono tre alfabeti crittografici.

(f. 193v) Due diagrammi identici di un alambicco (ed. MERTENS 1995, pp. 242-243; CAAG, I, p. 138, fig. 14).

(f. 194r) Zosimo, *De instrumento triplici distillandi et tubo (Memorie autentiche III)*, *inc.*: Ἐξῆς δὲ τον τρίβικόν σοι, *des.*: τύπος οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 14-15; CAAG, II, pp. 225, 17-226, 6 e 236, 1-237, 5).

(f. 194v) Diagramma di un *tribikos* e di un alambicco classico (ed. MERTENS 1995, pp. 244-245; CAAG, I, pp. 139-40, fig. 15 e 16). Accanto al secondo testo vi è un anonimo testo sulla fabbricazione dell'argento: *inc.*: λαβὼν μολυβδου μοῖραν, *des.*: ἐκ τῆς ἱερᾶς τοῦ ἡλίου. (ed. CAAG, II, pp. 389, 11-390, 4).

(f. 195r) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche IV)*, *inc.*: Ἐγέλασά σοι καὶ εἰς ἐξάκουστον, *des. mut.*: τὰ μηχανικὰ αὐτῶν. (ed. MERTENS 1995, 16-18, 44; CAAG, II, p. 237, 6-21).

(f. ff. 195r-196r) Zosimo, *De organis et caminis (Memorie autentiche VII)*, *inc.*: Ἐπειδὴ ἐξῆς, *des. mut.*: αὐτῆς αὐτή (ed. MERTENS 1995, pp. 23-25; CAAG, II, pp. 237, 22-238, 24). Al f. 195v, 196r, 196v sono rappresentati vari diagrammi della cosiddetta *kerotakis* (ed. MERTENS 1995, pp. 246-249, 250-251; CAAG, I, pp. 143, fig. 20 e 21; 146, fig. 22, 148, fig. 24 e 24bis).

membr. • fasc.: 1 (ff. 1r-7v; i fogli originali del manoscritto erano 2r-v, 5r-7v; allo stato attuale si vede cucitura tra i ff. 3-4 e 5-6; il primo foglio è solidale con il tallone tra il f. 15 e 16), 2-10<sup>8</sup> (87), 11<sup>10-2</sup> (95; tallone tra foglio 90 e 91 solidale con il f. 93 e tallone tra foglio 93 e 94 solidale con il f. 90), 12-13<sup>8</sup> (111), 14<sup>8</sup> (118; tallone al posto del primo foglio), 15-16<sup>8</sup> (134), 17<sup>8</sup> (140; tallone al posto del f. 4 e f. 8), 18<sup>10-2</sup> (148; tallone tra i ff. 142 e 143 solidale con il f. 146 e tallone tra i ff. 145 e 146 solidale con il f. 143), 19<sup>10-2</sup> (156; tallone tra i ff. 150 e 151 solidale con il f. 154 e tallone tra i ff. 153 e 154 solidale con il f. 151), 20<sup>10-2</sup> (164; tallone tra f. 159 e 160 solidale con f. 162 e tallone tra f. 162 e 163 solidale con f. 159), 21-22<sup>8</sup> (180), 23<sup>10-2</sup> (188; tallone prima del f. 181 solidale con il f. 188 e tallone tra i ff. 187 e 188 solidale con il f. 181), 24<sup>8</sup> (196) [sui problemi riguardo la fascicolazione del codice si veda la recente ricostruzione in

ROBERTS 2019, pp. 76-85 che ripercorre e commenta anche le posizioni espresse in SAFFREY 1995, pp. 1-10 e LETROUIT 2002, pp. 85-87] • presente numerazione dei fascicoli 2-9, X-XII, 13-24 nell'angolo superiore esterno del primo *recto* di ciascun fascicolo • mm 305 × 240 • tipo di rigatura LAKE I, 2 b; specchio di scrittura mm 220/5 × 150; a piena pagina ll. 29/30

Il manoscritto è vergato da due copisti. Il primo, in un inchiostro tendente al castano dorato, esibisce una minuscola riferibile tra la fine del X secolo e gli inizi del successivo. Si tratta di una scrittura ariosa e appesa al rigo, vergata con *ductus* posato, dall'asse diritto e dal tracciato rotondeggiante. Il disegno della scrittura risulta quasi bilineare, grazie al contenuto sviluppo delle aste ascendenti e discendenti. Una minuscola collocabile all'interno di quel filone di scritture da considerare graficamente al «crocevia tra *bouletée* e *Perlschrift*» (su queste scritture si veda D'AGOSTINO, DEGNI 2014, pp. 85-88). Il secondo copista, che utilizza invece un inchiostro rosso, è responsabile della copia dell'epigramma al f. 5v e delle didascalie dei diagrammi ai ff. 188v, 193v, 194v, 195v-196v. Si tratta di una minuscola verticale e posata sul rigo di base, caratterizzata dall'alternanza regolare tra lettere di modulo largo (*alpha, beta, my, sigma, ypsilon, omega* minuscoli) e quelle di modulo stretto (*theta, omicron, rho* minuscoli). Lettere singole caratteristiche sono ad esempio *delta* minuscolo particolarmente slanciato e dal nucleo rimpicciolito; *kappa* maiuscolo con i due tratti obliqui staccati; *psi* a candelabro angoloso con sbarretta orizzontale ornamentale nella parte superiore del tratto verticale. ROBERTS 2020, pp. 11, 16, che considera questa scrittura una seconda variante della mano principale, afferma che si tratti di una minuscola *bouletée* molto simile a quella adoperata, ad esempio, nella trascrizione del Barb. gr. 310 (su quest'ultimo manoscritto cfr. AGATI 1984, pp. 618-620). A questo stesso copista si devono attribuire verosimilmente anche i ff. 2r-v, 6r-7v e i tioletti delle opere, tutti vergati in maiuscola alessandrina con lo stesso inchiostro rosso dell'epigramma. Il titolo al f. 8r, invece, è vergato nella cosiddetta 'maiuscola epigrafica'. **Interventi successivi alla copia:** a (f. 1r); b (3r-v, 4r, 5v-6r, 62r, 70v); <Bessarione> (f. 8r, 39v); c (ff. 188r, 194v). Quest'ultimo, in particolare, esibisce una grafia accostabile al cosiddetto *Eugenikos-Schrift*.

Ai ff. 2r e 6r vi sono due fasce realizzate in rosso carminio e poi riempite d'oro, mentre al f. 8r vi è una *pyle* in stile *Blütenblattstil* finemente realizzata mediante l'uso di oro, blu, rosso e verde smaltati. Le maiuscolette iniziali sono vergate in rosso e poste in *echtesis*.

## **Bibliografia**

### *Cataloghi*

CMAG, II, pp. 1-22; MIONI 1981, I, pp. 427-433

### *Edizioni*

CAAG, I-II; CMAG, VI; GOLDSCHMIDT 1923; HALLEUX 2021; IDELER 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995; MÜLLER, I; PPATHANASSIOU 2017; REITZENSTEIN 1919; ROBERTS 2020

### *Studi*

AGATI 1984, pp. 618-620; D'AGOSTINO, DEGNI 2014, pp. 85-88; LETROUIT 2002, pp. 85-87; MAVROUDI 2002, p. 107; NEMETH 2018, p. 94-95 e n. 19; ROBERTS 2019, pp. 77-78, 88-90, 100-102; ROBERTS 2020, pp. 1-36; SAFFREY 1995, pp. 1-10

### ***Riproduzioni***

Il ms. è interamente consultabile al seguente link

<http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3A193.206.197.121%3A18%3AVE0049%3ACSTOR.240.9949&mode=all&teca=marciana>

### ***Tavole***

Tav. 27

## Venezia

### Biblioteca Nazionale Marciana

gr. Z. 598 (coll. 909) [*Diktyon* 70069]

#### Unitario

L'attuale Marc. gr. Z 598 (coll. 909), dettagliatamente descritto in MIONI 1981, II, pp. 519-524 e in *CMAG*, II, pp. 23-37, è un manoscritto cartaceo di grande formato riferibile alla seconda metà del sec. XVI che veicola un'antologia di testi alchemici su modello del Marc. gr. IV. 28 (coll. 543). Fatta eccezione per i testi contenuti ai ff. 209r-222 (= ff. 232r-241v del Marc. gr. IV. 28), il manoscritto, così come il suo antigrafo, veicola gli stessi testi contenuti nel noto codice alchemico Marc. gr. Z. 299, del quale riproduce il medesimo ordine turbato dei fogli (vedi *infra*, pp. 223-232). A partire dal f. 209r, il Marc. gr. Z. 598 veicola altre opere alchemiche non contenute in M, come ad esempio il trattato sulla fabbricazione dell'oro attribuito a Michele Psello (ff. 209r-213r). Come riporta il filologo Joseph Bidez nella sua edizione della *Crisopea*, il nostro manoscritto fa parte della famiglia *d* della tradizione manoscritta, a cui appartengono gli esemplari che, dopo il testo di Psello, contengono un enigma alchemico in dodecasillabi (f. 213r nel nostro manoscritto) [cfr. *CMAG*, VI, pp. 12-15, 45-46].

Il manoscritto appartenne un tempo al patrizio veneziano Giacomo Contarini, il cui patrimonio, una volta la dinastia Contarina, fu interamente devoluto "alla carissima patria". Il lascito alla Biblioteca Marciana si verificò concretamente nel 1713 quando morì l'ultimo discendente Contarini. Il Marc. gr. Z. 598 figura nell'inventario dei manoscritti del lascito Contarini del 1714 redatto da Marcantonio Maderò su ordine dell'allora bibliotecario Girolamo Venier e contenuto attualmente nel Marc. lat. XIX. 21 (f. 56v; cfr. MIONI 1981, II, p. 519).

(ff. 1r-3r) Stefano Alessandrino, *Lectio prima, inc.*: Θεὸν τὸν πάντων, *des.*: Θεοῦ ἀγαθότητα. (ed. PPATHANASSIOU 2017, pp. 157-160; IDELER, 1842, pp. 199,1-202,19).

(ff. 3v-7v) Stefano Alessandrino, *Lectio secunda, inc.*: Τὸ τῶν ἀριθμῶν, *des.*: σοφία ἐποίησας (PPATHANASSIOU 2017, pp. 161-166; IDELER, 1842, pp. 202, 20-208, 3).

(ff. 7v-8r) Stefano Alessandrino, *Epistula ad Theodorum, inc.*: Περὶ τοῦ ἀγροῦ, *des.*: λόγων μάθη (ed. PPATHANASSIOU 2017, pp. 167, 1-24; IDELER 1842, pp. 208, 4-33).

(ff. 8r-11r) Stefano Alessandrino, *Lectio tertia, Πῶς διοργανοῦται, des.*: νίκτρω καὶ μουσὶ (ed. PPATHANASSIOU 2017, pp. 167, 25-172; IDELER 1842, pp. 209, 1-213, 6).



(ff. 11r-15v) Stefano Alessandrino, *Lectio quarta, inc.*: Πᾶσα δόσις ἀγαθῆ, *des.*: τῶν αἰώνων. Ἀμήν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 173-179; IDELER 1842, pp. 213, 7-219, 14).

(ff. 15v-18r) Stefano Alessandrino, *Lectio quinta, inc.*: Τίς μακάριος, *des.*: τῶν αἰώνων. Ἀμήν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 181-185; IDELER, 1842, pp. 219, 15-223, 19).

(ff. 18r-23v) Stefano Alessandrino, *Lectio sexta, inc.*: Τὰ ἄτομα, *des.*: τὸν Ἰησοῦν Θεὸν ἡμῶν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 187-197; IDELER, 1842, pp. 223, 20-231, 5).

(ff. 23v-28v) Stefano Alessandrino, *Lectio septima, inc.*: Θεὸν τὸν ἄρρητον, *des.*: τῶν αἰώνων. Ἀμήν.  
(ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 199-206; IDELER, 1842, pp. 231, 6-237, 31).

(ff. 28v-32r) Stefano Alessandrino, *Lectio octava, inc.*: Ἐξομολογοῦμαί σοι, *des.*: τῶν αἰώνων. Ἀμήν (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 207-212; IDELER, 1842, pp. 238, 1-242, 32).

(ff. 32v-36r) Stefano Alessandrino, *Lectio nona, inc.*: Ὁ ἄναρχος, *des.*: κάτω καὶ γε (ed. PΑΡΑΘΑΝΑΣΣΙΟΥ 2017, pp. 213-218; IDELER II, pp. 243, 1-247, 23). Nel margine del f. 36v λυπεῖ με τὸ λείπον λίαν, ὃ φίλος. Si tratta della stessa lacuna segnalata nel Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), f. 39v e nel Marc. gr. IV. 28, f. 50v.

(ff. 36r-40v) Cleopatra, *Dialogus philosophorum et Cleopatra, inc.*: λεσαν καὶ, *des.*: ἡ τέχνη πεπλήρωται (f. 40v; ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 14-20; CAAG, II, pp. 292, 3-299, 14; IDELER, 1842, pp. 247, 23-253, 26).

(ff. 41r-46r) Eliodoro, *De mystica philosophorum arte versus iambici ad Theodosium imperatorem, inc.*: Σκῆπτρα γέης, *des.*: αἰώνων ἀμήν. στίχοι σξη´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34).

(ff. 46r-50v) Teofrasto, *De divina philosophorum arte versus iambici, inc.*: Οἱ τῶν σοφιστῶν, *des.*: αἰώνων, ἀμήν. στίχοι σξη´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 34-42; IDELER, II, pp. 328, 5-335, 17).

(ff. 51r-55r) Ieroteo, *De divina et sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἀπάρχομαι προσπλέξας, *des.*: αἰώνων, ἀμήν. στίχοι σλ´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 42-49; IDELER II, 336, 5-342, 21).

(ff. 55r-61r) Archelao, *De sacra philosophorum arte versus iambici, inc.*: Ἡ πάνσοφος, *des.*: αἰώνων ἀμήν. Στίχοι τκβ´ (ed. GOLDSCHMIDT 1923, pp. 50-59; IDELER, II, pp. 343, 5-352, 13).

(f. 61v) bianco.

(ff. 62r-66r) Pelagio, *De divina et sacra arte, inc.*: Οἱ μὲν προγενέστεροι, *des.*: καρποφορεῖ (ed. CAAG, II, 253, 1-261, 8).

(f. 66r-v) Ostone, *Ad Petasium de sacra et divina philosophorum arte, inc.*: Τῆς φύσεως τὸ ἄτρεπτον, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμήν (ed. CAAG, II, 261, 10-262, 21).

(ff. 67r-71v) pseudo-Democrito, *Physica et mystica, inc.*: Βαλὼν εἰς λίτραν, *des.*: τὴν σύνθεσιν (ed. MARTELLI 2011, pp. 180-205; *CAAG*, II, pp. 41, 1-49, 22).

(ff. 71v-) pseudo-Democrito, *De confectione argenti, inc.*: Ὑδράργυρος ἢ ἀπὸ τοῦ ἀρσενικοῦ, *des.*: Ἐρρωσθε ἐν ταύτῃ τῇ γραφῇ (ed. MARTELLI 2011, pp. 206-217; *CAAG*, II, pp. 49, 23-53, 15).

(ff. 73v-79v) Sinesio, *Ad Dioscorum in librum Democritii, inc.*: Διοσκόρω ἱερεῖ, *des.*: ἄρξομαι ὑπομνηματίζειν (MARTELLI 2011, pp. 224-252; *CAAG*, II, pp. 56, 20-69, 11).

(ff. 79v-81r) Filosofo Anonimo, *De aqua divina, inc. mut.*: Κατ' ὅσον ἡ χρεια, *des.*: τῶν αἰώνων ἀμῆν (ed. *CAAG*, II, 421, 8-424, 2).

(ff. 81r-96r) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐπεὶ δὲ περὶ, *des.*: ἐπὶ τοῦ συνθέματος (ed. *CAAG*, II, pp. 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4 + 263, 1-267, 8).

(ff. 96v-99r) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie autentiche X), inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des.*: πολύειδον (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; *CAAG*, II, pp. 107, 1-113, 7).

(f. 99r-v) Zosimo, *De asbesto (Memorie autentiche XIII), inc.*: Δῆλα ὑμῖν, *des.*: μαργάρου ἐστίν (ed. MERTENS 1995, pp. 48-49; *CAAG*, II, pp. 113, 8-114, 20).

(f. 99v, ll. 17-19) Agatodemone, [*Post reductionem aeris in metallum*], *inc.*: Μετὰ τὴν τοῦ χαλκοῦ, *des.*: ξάνθωσις (*CAAG*, II, p. 115, 6-8).

(f. 99v, ll. 20-22) Ermes, [*Aenigma*], *inc.*: εἰ μὴ τὰ σώματα, *des.*: ἔσται. (ed. *CAAG*, II, p. 115, 9-11).

(ff. 99v, l. 23-106r) Cristiano, *De chrysopoeia, inc.*: Πότερον ἀπλοῦν, *des. mut.*: τοῖς κενοῖς (ed. *CAAG*, II, pp. 272, 1-285, 4 + 399, 12-402, 4).

(f. 106v) bianco.

(f. 107r-v) *Labirintum Salomonis cum explanatione*, *tit.*: λαβύρινθος ἥπερ σολομῶν ἐτεκτίνετο (cfr. Batschelet-Massini 1978, pp. 33-64 e *CAAG*, I, p. 157).

(f. 108r-108v, l. 25) Cristiano, *De chrysopoeia, inc.*: Ἐπεὶ οὖν, *des. mut.*: τῇ λειπομένη ἐν (ed. *CAAG*, II, pp. 402, 5-404, 8). Il testo prosegue al f. 124r.

(f. 108v, l. 25-109r) [Anonimo, *tit.*: Βαφή τοῦ ἰνδικοῦ σιδήρου, γραφήσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ], *inc. mut.*: ἀμβλὰγ ὁμοίως, *des.*: εἰς ἡμᾶς (ed. HALLEUX 2021, pp. 72, 7-73; *CAAG*, II, pp. 347, 13-348, 7).

(ff. 109r-111r) Anonimo, *tit.* nel ms.: Περὶ βαφῆς σιδήρου, *inc.*: βαφή ἐστὶ ἡ σχεδὸν, *des.*: πλεονεκτήμασιν (ed. HALLEUX 2021, pp. 83-86; *CAAG*, II, pp. 342, 19-345, 23).

(f. 111r-v) Anonimo, *De confectione argenti, inc.*: δεῖ λαβεῖν μόλυβδον, *des.*: ἀσήμου λίτρας δέκα (ed. HALLEUX 2021, pp. 113-115; *CAAG*, II, pp. 36, 19-37, 16).

(f. 111v) Anonimo, *De confectione cinnabaris, inc.*: δεῖ ἐμβαλεῖν εἰς θυσίαν, *des.*: θαυμασία ξίφη (ed. HALLEUX 2021, pp. 118-120; *CAAG*, II, pp. 37, 18-38, 12).

(ff. 111v-112r) Anonimo, *De ouo, inc.*: Οἱ μὲν λίθον χάλκιον, *des.*: ὄξος τῶν ἀρχαίων. (ed. *CAAG*, II, pp. 18, 1-19, 17).

(ff. 112r-113v) Anonimo, *De confectione vivi argenti, inc.*: λαβὼν ψιμύθιον, *des.*: εὐρήσεις ὁ ζητεῖς. (ed. HALLEUX 2021, pp. 122-126; *CAAG*, II, pp. 220, 17-222, 17).

(ff. 113v-115r) Cleopatra, *De ponderibus et mensuris, inc.*: Ἡ μνᾶς ὄνομα *des.*: μοδίοι γ' (HULTSCH, I, pp. 253, 23-257, 18).

(ff. 115r-117r) Cristiano, *De auri constitutione, inc.*: Τῆς δευτέρας πραγματείας, *des.*: ὕγρα τυγχάνοντα (ed. *CAAG*, II, pp. 395, 1-399, 11).

(f. 117r) [Zosimo *De organis et caminis (Memorie Autentiche VII), inc. mut.*: Ὅπην ἔχει, *des. mut.*: ὡς ἄρρευστον (ed. MERTENS 1995, p. 25, 43-52; *CAAG*, II, p. 140, 9-17).

(ff. 117r-118v) Zosimo, *De evaporatione aquae divinae (Memorie Autentiche VIII), inc.*: Ἐν τοῖς ὑμετέροις, *des.*: οὗτος καρκινοειδής. (ed. MERTENS 1995, pp. 26-29; *CAAG*, II, pp. 138, 5-140, 8).

(ff. 118v-120r) Zosimo, *De eadem aqua divina (Memorie Autentiche IX), inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: Ἰησοῦ. ἀμήν. (ed. MERTENS 1995, pp. 30-33; *CAAG*, II, pp. 141, 1-143, 14).

(f. 120r) Zosimo, *De virtute, lectio prima (Memorie Autentiche X), inc.*: Θεσίς ὑδάτων, *des. mut.*: ἡ φύσις πολύειδον (ed. MERTENS 1995, pp. 34-42; *CAAG*, II, pp. 107, 1-108, 1).

(f. 120r) Anonimo, tit. nel ms.: Περὶ φώτων, *inc.*: Ἐλαφρὰ φῶτα, *des.*: ἀναφέρει (ed. *CAAG*, II, p. 247, 10).

(ff. 120v-121r) Anonimo, tit. nel manoscritto: παραινέσεις συστατικά τῶν ἐγχειρούντων τὴν τέχνην, *inc.*: Παρεγγυῶμαι τοῖνυν ὑμῖν, *des.*: τῆς ἰώσεως (ed. Berthelot, 144, 8-145, 14).

(f. 121r-121v) Anonimo, *De constitutione crystallorum, inc.*: Λαβὼν ὡὰ ὄσα, *des.*: ποιῆσαι κιννάβαριν. (ed. *CAAG*, II, pp. 348, 9-350, 3).

(ff. 121v-123r) Anonimo, *Sine titulo, inc.*: αἰθάλαι δὲ λέγονται, *des.*: ἡ τέσσαρας. (ed. *CAAG*, II, pp. 250, 13-252, 21).

(f. 123r) Anonimo, *De dealbatione, inc.*: Ἡ λεύκωσις, *des.*: ἀνιάτου νόσου. (ed. *CAAG*, II, p. 211, 3-11).

(f. 123r-v) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ παρὰ Πέρσαις ἐξευρημένου χαλκοῦ φραφεῖσα ἀπὸ ἀρχῆς Φιλίππου, *inc.*: Λαβὼν θυθίας ὅσον, *des.*: τὸ προκείμενον. (ed. *CAAG*, II, pp. 346, 1-347, 7).

(ff. 123v-124r) Anonimo, tit. nel ms.: Βαφή τοῦ Ἰνδικοῦ σιδήρου γραφεῖσα τῷ αὐτῷ χρόνῳ, *inc.*: Λαβὼν σιδήρου, *des.*: μόνον καὶ. (ed. HALLEUX 2021, p. 72, ll. 1-7; *CAAG*, II, p. 347, 8-13).

(ff. 124r-133r) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc. mut.*: τῷ πατελίῳ τέφρα, *des.*: καὶ διορθώσατο (Sono alcuni capitoli dell'opera del Cristiano. Nell'edizione di Berthelot il testo è sparso: *CAAG*, II, pp. 404, 8-421, 5 + 373, 21-375, 8 + 35, 8-16 + 27, 4-17). Questi fogli seguono il testo che si interrompe mutilo al f. 108v, l. 25.

(ff. 133r-134r) Anonimo, *tit.*: Εἰ θέλεις ποιεῖν φούρμας καὶ τόλους ἀποβροντησίῳ, ποίει οὕτως, *inc.*: Λαβὼν νόμισμα, *des.*: καὶ ἀποτρέχουσιν. (ed HALLEUX 2021, pp. 136-138; *CAAG*, II, pp. 375, 1-377, 6).

(ff. 134r-135r) Anonimo, *tit.*: Περὶ διαφορᾶς μολίβδου, καὶ χρυσοπετάλου, *inc.*: Μόλιβδος θαλάσσης, *des.*: σοφύγου αρ δ'. (ed. *CAAG*, II, pp. 377, 7-379, 23).

(ff. 135v-140v) Anonimo, *Lexicon*, *inc.*: Ἀφροδίτης σπέρμα, *des.*: διὰ καδμίας γινόμενος. (ed. *CAAG*, II, pp. 4, 12-17, 17).

(ff. 141r-142r) Cristiano, *De chrysopoeia*, *inc.*: Τρεῖς δυνάμεις εἰσὶ, *des.*: χρώματα βαλλόμενον. (ed. *CAAG*, II, pp. 205, 1-208, 8-17).

(ff. 142r-144v) [Agatarchide], *tit. nel ms.*: Περὶ τῶν μεταλλικῶν λίθων, ἐν ἐκείνοις τοῖς τόποις ὅπως κατασκευάζεται, *inc.*: Ὅτι ἀπὸ τοῦ μεμφιτῶν, *des.*: τὴν θάλατταν. (ed. MÜLLER, I, pp. 122, 25-129, 6).

(ff. 144v-145v) [Agatarchide], *tit. nel ms.*: Ἄλλως, περὶ μετάλλων χρυσοῦ, *inc.*: Ὅτι τὴν ἀστυγείτονα, *des.*: τοῦ γένους. (ed. MÜLLER, I, pp. 183, 6-186, 16).

(ff. 145v-170r) Zosimo, *Ad Eusebiam capita*, *inc. mut.*: παγῆ μετὰ τοῦ κόμεως, *des.*: τὴν ψυχροβαφῆν. (ed. *CAAG*, II, 146, 4-198, 7 + 204, 8-19 + 372, 13-373, 20).

(ff. 170r-187v) Olimpiodoro, *De arte sacra*, *inc.*: Γίνεται δὲ ἡ ταριχεῖα, *des.*: διὰ τοῦ πυρός (ed. *CAAG* II, pp. 69, 12-104, 7).

(ff. 187v-189v) Zosimo, *Ad Theodorum capita*, *inc.*: Περὶ ἐτησίῳ, *des.*: τὰς φύσεις (ed. *CAAG* II, pp. 215, 1-218, 25).

(ff. 189v-193v) Filosofo Anonimo, *De chrysopoeia*, *inc.*: Τὸ ὄν τετραμερές, *des.*: τὴν βαφῆν κατάθεσ. (ed. *CAAG*, II, pp. 433, 11-436, 18 + 219, 13-220, 10 + 436, 20-441, 25).

(ff. 193v-194r) Pappo, *De divina arte*, *inc.*: Ὅρκω οὖν ὄμνυμι, *des.*: τοῦ παντὸς λόγου. (ed. *CAAG*, II, pp. 27, 18-28, 19).

(f. 194r-v) Mosè, *Duplicatio*, *inc.*: Χαλκοῦ καλαῖνου, *des.*: σὺν θεῷ. (ed. *CAAG*, II, pp. 38, 13-39, 4).

(f. 194v) Eugenio, *Fabricatio auri*, *inc.*: Χαλκοῦ κεκαυμένου μέρη τρία, *des.*: ἔφυρον καλόν. (ed. *CAAG*, II, p. 39, 5-11).

(ff. 194v-195r) Ieroteo, *De arte sacra*, *inc.*: σιδήρου στομωμένου μέρος, *des.*: γένοιτο, ἀμῆν. (ed. *CAAG*, II, pp. 450, 9-451, 28).

(ff. 195r-197r) Zosimo, *De organis et caminis, inc.*: Ἡ τῆς ὀρωμένης, *des.*: ἔστω ἀνεξάλειπον. (ed. CAAG, II, pp. 224, 1-227, 17).

(f. 197r-v) Zosimo, *De aqua divina (Memorie autentiche V), inc.*: Τοῦτο ἐστὶ, *des.*: δὲ τῷ ἐρτύλω. (MERTENS 1995, p. 21; CAAG, II, pp. 143, 19-144, 7).

(f. 197v) [Zosimo], *De confectione argenti, inc.*: Τουτία, *des.*: γίνεται ἄργυρος. (ed. CAAG, II, pp. 227, 20-228, 3).

(f. 198r) Disegni tramandati sotto il nome di *Crisopea* di Cleopatra (ed. MERTENS 1995, p. 240-241; CAAG, I, P. 132, fig. 2).

(f. 198v) bianco.

(ff. 199r-202r) Zosimo, *De littera omega (Memorie Autentiche I), inc.*: Τὸ ω στοιχεῖον, *des.*: ἔχει δὲ οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 1-10; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10).

(ff. 202r-203r) Zosimo, *Sine titulo (Memorie Autentiche II), inc.*: Βῆκος ὑάλινος, *des.*: καὶ φρύγεσθαι (ed. MERTENS 1995, pp. 11-13; CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10).

(f. 203r-v) Tre alfabeti criptografici, tit.: Ἀλφάβητος τῶν γραμμάτων. Al f. 203v vi è il diagramma di un alambicco con due contenitori (ed. MERTENS 1995, pp. 242-243; CAAG, I, p. 138, fig. 14)

(ff. 204r) Zosimo, *De instrumento triplici distillandi et tubo (Memorie autentiche III), inc.*: Ἐξῆς δὲ τον τρίβικόν σοι, *des.*: τύπος οὕτως (ed. MERTENS 1995, pp. 14-15; CAAG, II, pp. 225, 17-226, 6 e 236, 1-237, 5). Al f. 204v vi è il diagramma di un *tribikos* e di un alambicco classico (ed. MERTENS 1995, pp. 244-245; CAAG, I, pp. 139-40, fig. 15 e 16)

(f. 205r) Anonimo, *De confectione argenti, inc.*: λαβῶν μολυβδου μοῖραν, *des.*: ἐκ τῆς ἱερᾶς τοῦ ἡλίου. (ed. CAAG, II, pp. 389, 11-390, 4).

(f. 205r-v) Zosimo, *Sine titulo (Memorie autentiche IV), inc.*: Ἐγέλασά σοι καὶ εἰς ἐξάκουστον, *des. mut.*: τὰ μηχανικὰ αὐτῶν. (ed. MERTENS 1995, 16-18, 44; CAAG, II, p. 237, 6-21).

(ff. 205v-206v) Zosimo, *De organis et caminis (Memorie autentiche VII), inc.*: Ἐπειδὴ ἐξῆς, *des. mut.*: αὐτῆς αὐτή (ed. MERTENS 1995, pp. 23-25; CAAG, II, pp. 237, 22-238, 24). Al f. 206r-v sono disegnati diversi diagrammi della cosiddetta *kerotakis* (ed. MERTENS 1995, pp. 246-249, 250-251; CAAG, I, pp. 143, fig. 20 e 21; 146, fig. 22, 148, fig. 24 e 24bis).

(f. 207r-v) Olimpiodoro, *Appendices, inc.*: Λαβῶν τὴν ἀπομένουσαν, *des.*: χρίσις ἰουστιν. (ed. CAAG, II, pp. 104, 17-105, 21).

(f. 207v) *Scorpionis aenigma: inc.*: τουτία μαραζῆ, *des.*: καλπαχσρὶ. (ed. CAAG, I, p. 153); segue poi: ἐπαι τὸ πᾶν χαλκὸς ἰὸς μολιβοχαλκὸς. ἄργυρὸς καὶ χαλκὸς (ed. CAAG, I, p. 152).

(f. 207v) [Olimpiodoro], tit. nel ms.: Ὁ νοήσας μακάριος *inc.*: Ἴστέον ὅτι τὰ λεγόμενα σκορίδια, *des.*: τὴν οὐρανίαν. (ed. CAAG, II, p. 92, 1-7).

(f. 208r-v) bianco.

(ff. 209r-213r) Michele Psello, *Chrysopoeia*, *inc.*: Ὅρθῶς ὁ ἐμὸς, *des.*: Πλέον ἀγάπησον. (ed. *CMAG*, VI, pp. 26-42).

(f. 213r) Anonimo, *Sine titulo*, *inc.*: Τετραγραμμῶν συλλαβὰς, *des.*: λόγου φέρων (*CMAG*, VI, pp. 15-16, 45-47).

(ff. 213v-215r) Anonimo, *Alchemistica signa*, *tit.*: Ἑρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης. Σημεῖα ἐγκείμενα ἐν τοῖς τεχνικοῖς συγγράμμασι τῶν φιλοσοφίας, *inc.*: ἥλιος χρυσός, *des.*: ρίνισμα (ed. *CAAG*, I, pp. 104-111, 17; *CMAG* VII, pp. 4-6).

(ff. 215v-216r) Ostone, *Ad Pesatum de sacra et divina philosophorum arte*, *inc.*: Τῆς φύσεως τὸ ἄτρεπτον, *des. mut.*: προσφάτον ὄντων (ed. *CAAG*, II, p. 261, 11-17).

(ff. 216r-217r) pseudo-Democrito, *Ad Leucippem*, *inc.*: Ἴδου μὲν ὃ ἦν, *des.*: ἔρρωσο. (ed. *CAAG*, II, pp. 53, 16-56, 19).

(ff. 217r-219r) Iside, *Ad filium Horum*, *inc.*: Ἵσις προφήτις, *des.*: τὴν σανδαράχην ποίει (ed. *CAAG*, II, pp. 28, 20-33, 3).

(f. 219r) Anonimo, *Nomina auri fabricatorum*, *inc.*: Πλάτων, *des.*: τῆς Μέμψεως. (ed. *CAAG*, II, pp. 25, 6-26, 6).

(ff. 220-221v) Anonimo, *Alchemistica signa*, *tit.*: Ἑρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης. Σημεῖα ἐγκείμενα ἐν τοῖς τεχνικοῖς συγγράμμασι τῶν φιλοσοφίας, *inc.*: ἥλιος χρυσός, *des.*: ρίνισμα (ed. *CAAG*, I, pp. 104-111, 17; *CMAG* VII, pp. 4-6).

(f. 222r) *Symbola zodiaci et planetarum*.

ff. II (il secondo numerato I), 235, II' • cart • sec. XVI • mm 300 × 205 • presenta due numerazioni dei fogli: la prima (1-235) posta nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascun foglio; la seconda (1-462) posta nell'angolo esterno del *recto* e del *verso* di ciascun foglio; verrà seguita la prima numerazione • sul f. Ir sono incollate due strisce di carta con scritto: *CODEX CCCCCXCVIII/in folio, chartaceus, foliorum 235. Saeculi circiter XVI/ CHEMICORUM Graecorum Collectio. Convenit cum ea quae habetur in Codice superiori CCXCIX [= Marc. gr. Z. 299 (coll. 584)] • filigrane <Balestra con lettera B> (ff. 4, 35, 61) simile a BRIQUET n. 730 ma senza lettera (a. 1590); <ancora inserita in un cerchio sormontato da stella a sei punte> (ff. 93, 116, 198, 220) simile a BRIQUET n. 485 (a. 1547-1553) [informazioni desunte da MIONI 1981, II, p. 519 e da me verificate] • fasc.: 1-20<sup>10</sup> (200), 21<sup>8</sup> (208), 22<sup>10</sup> (218), 23<sup>4</sup> (222) • è presente una numerazione dei fascicoli α'-κα' posta nel centro del margine inferiore del *recto* del primo foglio di ciascun fascicolo; vi sono richiami orizzontali sul *verso* dell'ultimo foglio fino al fascicolo κ' (ultimo richiamo f. 200v) • mm 300 × 205 • specchio di scrittura mm 210 × 115; a piena pagina, ll. 26 • legatura in pelle su assi di cartone; sul piatto anteriore e quello posteriore è inciso a secco lo stemma della Biblioteca con il leone di S. Marco; dorso a 5 nervi in rilievo; tra il primo e il secondo nervo, all'interno di tre cornicette geometriche in oro, è impresso in oro AUCTOR/CHEM; tra il secondo e il terzo, tra il terzo e il quarto e tra il quarto e il quinto nervo sono incisi a secco tre rombi decorati a motivi floreali; sul dorso, in basso, etichetta a stampa della biblioteca con il numero di collocazione 909. Il contropiatto anteriore*

e quello posteriore sono stati ricoperti con carta marmorizzata; su quello anteriore, nell'angolo superiore esterno, vi è l'etichetta a stampa con segnatura del manoscritto e la provenienza: *Contarini Giacomo*; sempre sul contropiatto etichetta con lo stemma della Biblioteca con il leone di S. Marco

Il codice è vergato due copisti: <Manuele Glynzounios> (ff. 1r-203r, l. 1; 204r-219r) [nuova attribuzione; sul copista si veda *RGK*, I, 248; *RGK*, II, 341; *RGK*, III, 409]; **a** (ff. 203r, l. 2-203v; 220r-22r).

Titoli e lettere iniziali rubricate. Spesso le lettere iniziali sono abbellite da motivi a «rincaux» liberi (ad es. ff.1r-3v, 8r, 15v, 32v). Al f. 41r vi è una semplice linea ondulata nera provvista di piccoli elementi decorativi rossi. Ai ff. 41r, 46r, 51r, 55r serie di croci, asterischi ed *esse* alternativamente rossi e neri. Questi ultimi elementi, come rilevato in *CANART* 2005, p. 216 sono caratteristici dei manoscritti di Manuele Glynzounios, a cui si attribuisce qui la copia della quasi totalità dei fogli.

## ***Bibliografia***

### *Cataloghi*

*CMAG*, II, pp. 23-37; MIONI 1981, II, pp. 519-524

### *Edizioni*

*CAAG*, I-II; *CMAG*, VI; GOLDSCHMIDT 1923; HALLEUX 2021; IDELER 1842; MARTELLI 2011; MERTENS 1995; MÜLLER, I; PAPATHANASSIOU 2017; REITZENSTEIN 1919; Roberts 2020

### *Studi*

*CANART* 2005, p. 216

### ***Tavole***

Tav. 28

## *Appendici*



## Appendice 1. I manoscritti alchemici di Domenico Pizzimenti\*

Nel 1614 il medico e naturalista Nicolas Guibert (Nicolaus Guibertus) nel suo trattato *De interitu alchymiae* descriveva un curioso esperimento alchemico volto ad ottenere l'argento partendo da un miscuglio di 'rospo' e argento vivo: "Quando il Messer napoletano Giovan Battista Della Porta era ancora giovane, molto curioso delle cose segrete e occulte, e loro ricercatore estremamente sottile, aveva come maestro Domenico Pizzimenti, uomo assai istruito nelle lettere sia latine che greche, ma altrettanto meravigliosamente dedito alle vanità alchemiche quanto lo stesso Della Porta. Entrambi un giorno misero a cuocere a fuoco lento un rospo (*buffo*) chiuso in un vaso di terra con una certa quantità di mercurio (*argentus vivus*). Aumentarono per gradi il fuoco fino a quando il rospo, disidratato (*sitibundus*), assorbì una buona parte di mercurio e fu infine consumato dal fuoco, restando del mercurio fisso e convertito in argento purissimo. In seguito, cercando a più riprese di ripetere la stessa operazione, non vi riuscirono più. Questo è quanto ognuno dei due mi ha spesso raccontato in momenti diversi: Pizzimenti mentre vivevo a Roma al tempo di Gregorio XIII di felice memoria; Della Porta quando soggiornavo a Napoli. Questo modo di preparare l'argento, benché vano e pericoloso, lo stesso Della Porta, sotto l'allegoria di Febo e Pitone, trasmise alla posterità nel libro III, cap. 13 della *Magia naturalis* che pubblicò in gioventù, nonostante lo stesso Pizzimenti mi avesse confessato che era stato lui ad aver scritto questo libro e che lo aveva fatto pubblicare con il nome di Della Porta, suo discepolo"<sup>75</sup>.

---

\*I risultati di questo studio, in questa sede nuovamente rimaneggiati, aggiornati e ampliati con ulteriori acquisizioni, sono stati pubblicati in PAUSILLO 2020, pp. 141-159.

<sup>75</sup> GUIBERTUS 1614, pp. 134-135: «Cùm D. Ioannes Baptista Porta Neapolitanus iuuenis adhuc esset, & secretorum ac occultorum cupidissimus, & indagator acerrimus, habebat Pedagogum Dominicum Pizzimentium virum et litteris Latinis, & Graecis instructissimum, sed ipsis Chymicis vanitatibus non secus ac ipsum Portam mirificè deditum. Ambo quandoque buffonem inclusum vase terreo unà cum argenti vivi copia, igni lento admouerunt, quem per gradus auxerunt, donec sitibundus buffo bonam partem argenti vivi absorbuisset, & tandem igne consumptus esset; remanente argento vivo fixo, & in argentum purissimum converso. At deinde cum idem opus saepissimè tentasset efficere, nunquam potuerunt. Quod vterque saepius mihi aliquando narravit: Pizzimentius scilicet dum Romae agerem, tempore foelicissimae memoriae Gregorij decimi tertij, Porta vero dum Neapoli commorarer. Quem (licet vanum & periculosum argenti parandi modum) idem Porta sub aenigmate Phoebi & Pythonis memoriae prodidit libro 3. Magiae naturalis cap. 13 quem in iuuentute sua edidit. Quanquam idem Pizzimentius mihi fassus sit eundem librum concinasse, & sub nomine memorati Portae ejus discipuli in lucem emisisset». Il passo latino è riportato in SECRET 1973, pp. 215-216. Si veda anche THORNDIKE 1941, pp. 245-246 e 418 che cita l'episodio ripercorrendo la polemica tra Guibert e Andreas Libavius. La traduzione italiana del passo, con alcune modifiche, è tratta da KAHN, PERIFANO 2018, pp. 44-45.

Protagonisti di questo episodio sono il giovane Giovan Battista Della Porta<sup>76</sup> (Ioannes Baptista Porta), eclettico scienziato originario di Vico Equense, apprezzato studioso di alchimia, medicina, matematica, astrologia, e il suo maestro Domenico Pizzimenti (Dominicus Pizimentius), alchimista calabrese, ma anche medico, filosofo e letterato di Monteleone, l'odierna Vibo Valentia,<sup>77</sup> nonché amico del Guibert (Nicolaus Guibertus)<sup>78</sup>. Ciò che qui maggiormente interessa, però, è il fatto che il Guibert afferma di essere stato informato dell'esperimento dagli stessi protagonisti: da Della Porta a Napoli e da Pizzimenti a Roma, dove praticò l'alchimia presso il cardinale Antoine Perrenot di Granvelle, nell'Urbe tra il 1570 e il 1571<sup>79</sup>.

Ai fini del nostro discorso, la figura del cardinale Antoine Perrenot merita un'attenzione particolare. Personalità eccezionale, consigliere di Carlo V, viceré di Napoli, ambasciatore, ma anche collezionista d'arte e mecenate, nonché possessore di manoscritti greci,<sup>80</sup> nutriva anch'egli un profondo interesse per le scienze naturali e l'alchimia, come dimostrano i numerosi trattati che, nel corso del XVI secolo gli furono dedicati<sup>81</sup>. Lo stesso Pizzimenti indirizzò al cardinale la lettera dedicatoria che apriva la sua traduzione latina di un'antologia di opere di alchimia bizantina, il *De arte magna* dello pseudo-Democrito con i commenti di Sinesio,

---

<sup>76</sup> Su Della Porta e sulla cultura scientifica a Napoli nella seconda metà del XVI secolo rimando a BADALONI 1960, pp. 677-715. Si vedano anche i recenti contributi in PAOLELLA, RISPOLI 2018.

<sup>77</sup> Per la biografia di Domenico Pizzimenti si vedano soprattutto CAPIALBI 1822, pp. 131-134 e CAPIALBI 1941<sup>2</sup>, pp. 118-119. Altri dati in ACCATTATIS 1870, pp. 46-50; ALIQUÒ LENZI, ALIQUÒ TAVERRITI 1955<sup>2</sup>, p. 106. Sulla biblioteca manoscritta del dotto calabrese rimando a FORMENTIN 2004, pp. 691-701; LUCÀ 2006, pp. 368-369 e LUCÀ 2007, pp. 73-75.

<sup>78</sup> Quest'ultimo allude all'amicizia con Pizzimenti anche in un'altra opera, l'*Alchimia ratione et experientia expugnata*: «Liber qui a chymistis tribuitur Democrito Abderitae de arte sacra seu Chymia cum commentariis Synesii et Stephani cuiusdam, quos olim Dominicus Pizimentius Calaber, dum viverat amicus meus de Graeco in Latinum convertit [...]» (GUIBERTUS 1603, p. 63). Su questo personaggio si vedano SECRET 1973, pp. 211-217; KAHN 2007, pp. 213-214 e 402-409.

<sup>79</sup> GUIBERTUS 1614, p. 19: «Multa etiam vidi et investigavi quae Chymica agerentur apud Cardinalem Granvellanum, et dum Romae commoraretur, et dum Neapoli Pro rex existeret. Circa enim Alchymiam et alia artificia curiosa, ad delectationem non leviter occupabatur». Sul cardinale rinvio alla serie di contributi in BRUNET, TOSCANO 1996.

<sup>80</sup> Sulla biblioteca del cardinale Antoine Perrenot si veda per es. PIQUARD 1964, pp. 1-17 e la bibliografia in esso citata.

<sup>81</sup> Nel 1565 Gérard Dorn (*Gerardus Dorn*), filosofo e alchimista belga, dedicò ad Antoine Perrenot la *Clavis totius Philosophiae Chymisticae*, mentre nel 1579 Karl Wittenstein (*Carolus a Petra Alba*), medico di Margherita d'Austria, gli dedicò la *Disceptatio Philosophica de Quinta Chymicorum Essentia*, pubblicata a L'Aquila dall'editore Giuseppe Cacchi. Infine, François Rossellet, medico originario di Vesoul, destinò al cardinale la *Chrysopegyrie*, pubblicata a Lione nel 1582. Su questo e più in generale sugli interessi del cardinale per la suddetta tipologia testuale si veda KAHN 1994, pp. 67-77.

Pelagio, Stefano e Michele Psello, pubblicata a Padova nel 1573<sup>82</sup>. Nell'epistola, datata Roma 1570, Pizzimenti, con l'intento di riportare l'alchimia al suo antico splendore e difenderla dai ciarlatani che la praticavano<sup>83</sup>, sperava altresì di ottenere la protezione del cardinale di Granvelle e di Guglielmo Sirleto<sup>84</sup>: «affinché con questo piccolo dono [i.e. la traduzione stessa] mi procuri la tua grazia, tanto più che tu, in confronto agli altri, ti diletta negli studi delle cose più segrete [...]. Che se noi avessimo, oltre a te, più porporati simili al cardinale Sirleto, i quali coltivassero e abbracciassero gli studi delle buone arti con la stessa inclinazione d'animo, non dubito che letterati di maggior valore, di quanto non siano ora che giacciono profondamente addormentati, solleverebbero a poco a poco gli occhi, e che anche gli ingegni illustri otterrebbero il premio di onestissime veglie»<sup>85</sup>.

Nella stessa lettera Pizzimenti riferisce di aver acquistato il *libellus* di Democrito e del suo commentatore Sinesio -'libretto', evidentemente un manoscritto greco-, di cui avrebbe poi curato la traduzione latina, da un greco di Corfù che da Venezia si era spostato a Roma: «Quapropter cum Democritii Abderitae libellum de arte magna, et Synesium eiusdem interpretem emptum a Corcyraeo quodam, qui Venetiis Romam se contulerat, in Latinum convertissem».

---

<sup>82</sup> *Democritus Abderita De Arte Magna. Sive de rebus naturalibus. Nec non Synesii, et Pelagii, et Stephani Alexandrini, et Michaelis Pselli in eundem commentaria. Dominico Pizimentio Vibonensi Interprete, Patavii apud Simonem Galignanum*, 1573. MATTON 1995, p. 319, nota 5 e KAHN 1994, p. 71, nota 44 riportano la data 1572. TOSCANO 1996, p. 231 menziona, per lo stesso testo, un'edizione del 1570 stampata a Napoli da Giuseppe Cacchi (MANZI 1974, p. 40). La data 1570 è ripresa anche in KAHN, PERIFANO 2018, p. 44, nota 44. Il problema cronologico relativo a queste edizioni è stato sollevato a più riprese in una serie di contributi riuniti successivamente in FERGUSON 1984. Oltre alla sullodata traduzione, Pizzimenti fu autore della metafrasi latina di un trattato sulla fabbricazione dell'oro attribuito a Michele Psello (MOORE 2005, Ep. 314): *Pselli tractatus De auri conficiendi ratione ad Michaellem Cerularium Dom. Pizimentio Veron. Interprete, Patavii apud Simonem Galignanum* 1572. Altre traduzioni del dotto calabrese, che esulano dal contesto alchemico, sono quella dell'*Interpretatio in Priapeam et Epigrammata diversorum poetarum* (Venezia 1554), quella dei *Decem Praedicamenta* di Archita di Taranto (1561) e la traduzione del Περὶ Ὑψους (Napoli 1561); su quest'ultima traduzione si veda il recente FRANZÈ 2016, pp. 285-299.

<sup>83</sup> PIZIMENTIUS 1573, p. 4: «Horum ego misericordia Cardinalis amplissime, vulgi errores tollendos, atque hanc philosophiae partem chymicorum ignorantium culpam infimam & sordidissimam omnium in pristinam dignitatem reuocandam existimaui, ac nulla alia ratione id me assequi posse animo cogitaui, quam si celeberrimorum philosophorum scripta, quae hactenus aliorum invidia abstrusa in profundo penitus latuerunt, ut post habitis recentiorum nugis, ac uanis praestigiatorum commentis in eruditorum uirorum lucubrationibus sapientiae filij uersarentur»..

<sup>84</sup> Sul cardinale Sirleto rimando alla serie di contributi nel recente CLAUSI, LUCÀ 2018. Più nello specifico sulla biblioteca manoscritta del cardinale si vedano LUCÀ 2012, pp. 145-188 e LUCÀ 2012a, pp. 317-355.

<sup>85</sup> PIZIMENTIUS 1573, p. 4: «ut munuscolo tuam mihi gratiam conciliarem praesertim cum tu prae ceteris abditissimarum rerum studiis delecteris [...]. Quod si plures tui, nec non cardinalis Sirletis similes purpuratos haberemus, qui eadem animi propensione bonarum artium studia foverent atque amplecterentur, non dubito quin potiores litterae, quam nunc penitus consopitae iacent, paulatim oculos tollerent et ingenia quaeque praeclara honestissimarum vigiliarum praemium ferrent».

La notizia di tale acquisto ha permesso, già da tempo, di individuare i manoscritti greci sui quali Pizzimenti ha lavorato in vista delle sue traduzioni latine. Essi sono conservati presso la Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli, dove sono stati segnalati per la prima volta dallo storico e archeologo Vito Capialdi (1790-1853), originario anch'egli, come Pizzimenti, di Monteleone, che così scrisse: «Nella regal biblioteca Borbonica si trovano tre mss. in 4° picc., che appartennero al Pizzimenti»<sup>86</sup>.

Grazie alle indagini condotte da Maria Rosa Formentin, è stato possibile riconoscere i tre manoscritti negli attuali Neap. III D 18, III D 19 e III D 23<sup>87</sup>. Quest'ultimo, interamente copiato da Pizzimenti, non sarà oggetto di attenzione in questa sede: esso, infatti, veicola testi di medicina e farmacologia, quali il *De simplicibus medicamentis* e il *De materia medica* di Dioscoride, il *De pulsibus* attribuito a Mercurio monaco e il trattato sulle urine ascritto ad Avicenna, che esulano dalla nostra indagine rivolta esclusivamente agli interessi alchimistici di Pizzimenti<sup>88</sup>. A questi codici dovrà aggiungersi un quarto esemplare non menzionato da Capialdi, che pure appartenne al Pizzimenti, l'attuale Neap. III D 17. Mi soffermo brevemente su questo manoscritto, giacché ne sono ben note le circostanze di allestimento<sup>89</sup>. Si tratta di un codice di grande formato, mm 350 × 245, copia del più antico manoscritto di contenuto alchemico conosciuto alla tradizione, il noto Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), che veicola un'antologia di opere alchemiche<sup>90</sup>. Il Neap. III D 17, come riporta la sottoscrizione presente al f. 189r, è stato vergato a Venezia nel 1565 da Cornelio Murmuris<sup>91</sup>. Copista di professione

---

<sup>86</sup> CAPIALDI 1941<sup>2</sup>, p. 119.

<sup>87</sup> FORMENTIN 2004, p. 693. L'individuazione dei codici è avvenuta soprattutto per corrispondenza testuale: così, ad esempio, l'ordine dei testi presente nel codice segnato I.F.8 in CAPIALDI 1941<sup>2</sup>, pp. 119-120, acquistato, come si legge dallo stesso Capialdi, da Pizzimenti da un tale di Corfù, è lo stesso presente nel Neap. III D 18. L'identificazione del Neap. III D 18 con il codice acquistato da Pizzimenti dall'anonimo corcirese era stata già avanzata in MATTON 1995, pp. 319-320. Non sembra possibile accogliere quanto detto in LUCÀ. 2007, p. 74, nota 101, secondo il quale il manoscritto anticamente segnato I.F.8 e venduto a Pizzimenti dal corcirese non meglio identificato sarebbe il Neap. III D 17.

<sup>88</sup> La descrizione del codice si trova in FORMENTIN 2015, pp. 153-154. Della stessa studiosa si veda anche il precedente lavoro: FORMENTIN 1997, pp. 215-216.

<sup>89</sup> Il codice è censito in CMAG, II, pp. 217-224. Una descrizione recente del codice è in FORMENTIN 2015, pp. 136-144.

<sup>90</sup> Il Marc. gr. Z 299 è censito in CMAG, II, pp. 1-22. Una descrizione del manoscritto si trova anche in MIONI 1981, I, pp. 427-433; MERTENS 1995, pp. XXII-XXIX; SAFFREY 1995, pp. 1-10. Ulteriori dati si leggono anche in LETROUIT 2002, pp. 85-104. Più in generale sulla tradizione manoscritta del *corpus* degli alchimisti greci rimando a MERTENS 1995, pp. XX-XLIII e MARTELLI 2011, pp. 3-60.

<sup>91</sup> Su questo copista si vedano VOGEL, GARDTHAUSEN 1909, pp. 233-234; RGK, III, nr. 354e; MONDRAIN 1992, pp. 354-390 e DE ANDRÉS 1984, pp. 39-47.

originario di Nauplia, attivo a Venezia negli anni 1551-1565, egli realizza altre tre copie del Marciano, gli attuali Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Med. gr. 2 e 3<sup>92</sup>, vergati nel 1564 nella città lagunare, e il Wroclaw, Bibliotheka Uniwersytecka, Rehdiger 46<sup>93</sup>.

Al f. 1r si legge la seguente nota di possesso Δομινικὸν [*sic*] τοῦ Πιζιμεντίου, che lega indissolubilmente il manoscritto al medico calabrese, il quale fu altresì responsabile di alcune annotazioni marginali concentrate nella prima parte del manoscritto, in corrispondenza dei testi che figureranno nella traduzione latina del 1573<sup>94</sup>.

Nuove acquisizioni emergono, invece, dall'esame degli altri due codici alchemici appartenuti a Pizzimenti, dei quali è stato possibile riconoscere i copisti, la cui identità era finora sfuggita a quanti si erano interessati ai due testimoni.

Il Neap. III D 18, esemplare di mm 220 × 165, è apografo del Vat. gr. 1174, latore anch'esso di una raccolta di trattati alchemici<sup>95</sup>. Sul primo foglio di guardia si legge la nota di possesso τοῦτο [*sic*] το βιβλίον ἐστὶ τοῦ Δομινικὸν [*sic*] τοῦ Πιζιμεντίου, poi ripetuta, con il solo nome del Pizzimenti, al f. 1r: Δομινίκου τοῦ Πιζιμεντίου.

Come osserva la Formentin, il codice, il cui testo è disposto a piena pagina, è stato vergato da due mani. La prima, che la studiosa chiama A, è responsabile della trascrizione dell'intero manoscritto, ad eccezione dei ff. 34v dalla l. 20-35v, 86r-v, 163v dalla l. 17-165v, che vanno invece attribuiti a Pizzimenti (mano B). Questi è altresì responsabile di annotazioni marginali in greco e in latino e della trascrizione dell'indice latino del contenuto al f. Iv. Nella prima parte del codice, oltretutto, emerge l'intensa opera di collazione che il medico calabrese ha effettuato sia con il Neap. III D 17 sia con altri esemplari, come desumiamo dai riferimenti precisi da lui stesso apposti<sup>96</sup>. Sulla base di una di queste note, in particolare, è verosimile ipotizzare che tra gli esemplari consultati dal Pizzimenti ci fosse anche il Vat. gr. 1174, di cui ci occuperemo tra poco. Al f. 143v del Neap. III D 17, infatti, il dotto calabrese, sottolineando le parole

---

<sup>92</sup> HUNGER, KRESTEN 1969, pp. 41-46.

<sup>93</sup> FESTUGIÈRE 1967, p. 218; MARTELLI 2011, p. 59. Si veda anche HARLFINGER 1980, sotto la filigrana «Ancre 35».

<sup>94</sup> FORMENTIN 2004, p. 694-695 e 697.

<sup>95</sup> Il Neap. III D 18 è descritto in *CMAG*, II, pp. 231-260 e FORMENTIN 2015, pp. 145-150. Per una descrizione del Vat. gr. 1174 si veda BERTHELOT 1887, pp. 819-834; *CAAG*, I, pp. 191-193 (con datazione al XV secolo); *CMAG*, II, pp. 61-68 (con datazione al XVI secolo). Il codice è da assegnare tra la fine del XIV secolo e l'inizio del successivo, come si legge in MARTELLI 2011, p. 47, cui rimando, più in generale, per il ruolo del testimone nella tradizione manoscritta degli alchemici greci (pp. 46-54). Infine, su entrambi i manoscritti si vedano le schede di descrizione nel presente catalogo.

<sup>96</sup> FORMENTIN 2004, p. 695.

λεθκαίνοισιν ἢ ξαντούσιν nel testo, riporta la seguente annotazione a margine in latino: «codex vaticanus non habet».

Tornando alla mano principale, questa è stata riferita dalla Formentin a un anonimo scrivente, sicuramente italiano e stretto collaboratore di Pizzimenti, con comuni interessi per l'alchimia<sup>97</sup>. Si tratta, in realtà, del celebre copista Giovanni Mauromate, corfiota emigrato in Italia, attivo nelle città di Venezia, Roma, Firenze, Bologna<sup>98</sup>. A sostegno dell'identificazione proposta siano sufficienti il caratteristico *epsilon* maiuscolo a cerchio, sovente appoggiato alla base di *pi* e *tau*; il *theta* minuscolo con grossa *boucle* rotonda che si congiunge alla lettera successiva con un tratto perfettamente orizzontale; tra le legature si vedano quella di *epsilon-csi*, *epsilon-pi* con la *boucle* di *epsilon* poggiata sopra il *pi* e quella di *epsilon-rho* 'a punta'. Sulla base delle caratteristiche grafiche evidenziate e grazie alla ricostruzione dell'evoluzione della scrittura di Mauromate effettuata da Annaclara Cataldi Palau, la copia del manoscritto può essere collocata nel quarto periodo dell'attività di copista di Mauromate, vale a dire durante gli anni del suo secondo soggiorno a Roma (1555-1573)<sup>99</sup>. Anche il dato codicologico supporta l'origine romana dell'esemplare.

La Formentin ha rilevato due filigrane nel codice: «ancora in un cerchio sormontata da stella» e «stella in un cerchio»<sup>100</sup>. La prima, in particolare, per la quale la studiosa non identifica alcun parallelo nei repertori, mostra affinità soprattutto con la filigrana «Ancre 27» rilevata da Mark L. Sosower nel manoscritto Berkeley, University of California, Bancroft Library, UCB 143 v. 107, vergato da Mauromate nel 1569 a Roma<sup>101</sup>. La seconda, invece, mostra affinità con la filigrana Canart «Étoile 26» (ca. 1566-67)<sup>102</sup> che, oltretutto, la Cataldi Palau ha rilevato in diversi codici vergati da Mauromate durante il suo secondo soggiorno romano<sup>103</sup>. Al noto copista corfiota, oltretutto, sono stati già da tempo attribuiti altri esemplari di contenuto

---

<sup>97</sup> FORMENTIN 2004, p. 697.

<sup>98</sup> Sul copista si vedano VOGEL, GARDTHAUSEN 1909, pp. 177-178; *RGK*, I, 171; *RGK* II, 229; *RGK* III, 283. Lo studio monografico su Mauromate si deve a CATALDI PALAU 2000, pp. 335-399.

<sup>99</sup> Sui quattro periodi individuati nell'attività di copista di Mauromate si veda CATALDI PALAU 2000, pp. 372-379. In particolare, sul periodo di nostro interesse, le pp. 377-379.

<sup>100</sup> FORMENTIN 2015, p. 145.

<sup>101</sup> SOSOWER 2004, pp. 76, 454. Cfr. anche ZONGHI 1953, n. 1605 (1565) e MOŠIN 1973, n. 816 (1565), simili morfologicamente alla nostra filigrana seppur non completamente sovrapponibili. Si veda anche la filigrana Canart «Ancre 5» (CANART 1964, pp. 221 e 274), sebbene essa ricopra un arco cronologico troppo ampio (1499-1565).

<sup>102</sup> CANART 1964, pp. 223 e 280.

<sup>103</sup> CATALDI PALAU 2000, p. 378.

alchemico, tutti apografi, come il Neap. III D 18, della silloge alchemica Vat. gr. 1174. Mi riferisco ai ff. 5r-44v dell'Ott. gr. 60<sup>104</sup>, che veicolano i trattati alchemici contenuti rispettivamente ai ff. 113v-154v del Vat. gr. 1174 e ai ff. 312r-315v del Vat. gr. 1949, i quali, come per primo notò Paul Canart<sup>105</sup>, appartenevano allo stesso manoscritto da cui provengono i fogli appena menzionati dell'Ottoboniano. I ff. 312r-113v del Vat. gr. 1949, infatti, veicolano la fine del trattato *Interpretatio scientiae aurum conficiendi* attribuito all'alchimista Cosma che al f. 44v dell'Ott. gr. 60 si interrompe mutilo con τὸν χύτην καθῶς<sup>106</sup>. Un'ulteriore prova della comune provenienza dei due codici è fornita dalla fascicolazione: il numerale ζ', posto nell'angolo inferiore esterno del f. 312r del Vat. gr. 1949 segue la numerazione β'-ζ' dei fogli dell'Ottoboniano, posta esattamente nella stessa posizione<sup>107</sup>.

Infine, a Mauromate vanno ascritti anche i ff. 143r-144v dell'Ott. gr. 150, contenenti il sedicesimo dei *Capitoli ad Eusebia* di Zosimo<sup>108</sup> e i ff. dell'139r-140r del Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. gr. 193, che veicolano il trattato *Physica et mystica* dello pseudo-Democrito, mutilo sia all'inizio che alla fine<sup>109</sup>.

Se ormai è indubbia l'identità del nostro copista, è forse possibile vederne una prima identificazione già nell'indizio fornito dallo stesso Pizzimenti nella lettera al cardinale di Granvelle, riguardo l'acquisto del manoscritto con i testi di Democrito e Sinesio da un corfiota giunto a Roma da Venezia: il non meglio identificato *corcyraeus* non sarebbe altri che il nostro Mauromate. È bene aggiungere, tuttavia, che il dato ricordato da Pizzimenti sembrerebbe riferirsi più agli anni del primo soggiorno a Roma del copista corfiota (1548-1552/3), dove egli

---

<sup>104</sup> Identificazione in CANART 1970, p. 751. CATALDI PALAU 2000, p. 376 inserisce questa sezione tra i codici databili con probabilità durante il primo soggiorno romano di Mauromate (1548-1552/3).

<sup>105</sup> CANART 1970, p. 751.

<sup>106</sup> Il trattato alchemico dei ff. 52-44v corrisponde a *CMAG*, II, pp. 334, 27-336, 18; il testo del Vaticano a *CMAG*, II, pp. 336, 18-338.

<sup>107</sup> Al f. 44v dell'Ottoboniano, inoltre, vicino alla piegatura, si legge il *reclamans* πρότερον, con cui effettivamente comincia il f. 312r del Vat. gr. 1949. Si veda CANART 1970, p. 751.

<sup>108</sup> Cfr. la scheda del ms. alle pp. 69-71 del presente lavoro. I fogli di nostro interesse dell'Ott. gr. 150 sono censiti nella tabella contenuta in CATALDI PALAU 2000, p. 398 sotto il numero [=163]. La studiosa, tuttavia, alla sezione contenuto indica solamente *Portolano* che corrisponde in realtà al contenuto dei soli ff. 95r-109r. Il contenuto alchemico dei ff. 143r-144v non è segnalato neppure in *RGK* III/A, p. 107.

<sup>109</sup> CATALDI PALAU 2000, p. 376. Anche questo manoscritto, come l'Ottob. gr. 60, viene inserito tra i codici databili con probabilità del primo soggiorno romano di Mauromate.

giunse proprio da Venezia<sup>110</sup>, e non piuttosto agli anni del secondo, durante i quali, si è detto, collochiamo l'allestimento del Neap. III D 18.

Una volta svelata l'identità del nostro copista, è possibile dimostrare che Mauromate, in realtà, non collaborò con Pizzimenti all'allestimento del codice, ma che il dotto calabrese intervenne in un momento successivo alla copia, avendo per mano il codice già ultimato, e che l'attuale *facies* del Vat. gr. 1174 è differente da quella che il testimone doveva avere allorchè Mauromate lo utilizzò per copiare il Neap. III D 18.

Analizziamo ora i singoli casi che hanno permesso di ricostruire l'assetto del Vat. gr. 1174 e di escludere una collaborazione tra Mauromate e Pizzimenti, e partiamo proprio dalle integrazioni di quest'ultimo.

Al f. 86r-v del Neap. III D 18 Pizzimenti completa il commento di Sinesio allo pseudo-Democrito, il cui testo inizia al f. 71r e si interrompe mutilo con ἄπυρον al f. 75v<sup>111</sup>. È lo stesso Pizzimenti a segnalare la lacuna testuale e il rinvio alla sua integrazione. Al f. 75v si legge a margine: λείπει πολλά. ζήτησον 86 ἐν τούτῳ τῷ σημείῳ ε, puntualmente, al f. 86r troviamo indicato il numero 75b (cioè *verso*). Mauromate, al momento della trascrizione del testo di Sinesio, non ha vergato la parte poi integrata da Pizzimenti in quanto già assente nel modello: nel Vat. gr. 1174, infatti, il testo di Sinesio si interrompe mutilo al f. 86v con ἄπυρον, per riprendere al f. 88r. La parte mancante nel codice Vaticano fu poi aggiunta dallo *scriptor Graecus* Leone Allacci nell'attuale f. 87r-v, dal che si desume che Pizzimenti deve essersi avvalso di un modello diverso per colmare la lacuna.

Sempre mirati ad integrare una parte di testo mancante, sono gli interventi di Pizzimenti ai ff. 163v-165r. Il dotto calabrese completa ancora una volta un altro punto del testo di Sinesio che si interrompe con ἀσβέστου al f. 73r del Neap. III D 18<sup>112</sup>. Pizzimenti segnala la lacuna a margine: *haec connectenda sunt cum folio 73 a*; al f. 73r: ἐνταῦθα λείπει ζήτησον ἐν τῷ 162b (in base alla numerazione originaria del codice e corrispondente all'attuale f. 163v). Anche in questa circostanza Mauromate non ha trascritto una porzione di testo già assente nel Vat. gr. 1174: al f. 81v di quest'ultimo, infatti, il copista principale si interrompe con καὶ ὕδωρ ἀσβέστου, per riprendere la copia al f. 84r con πῶς ἐστι διάφορος, situazione che si riflette nel f. 73r, l. 19 del codice Napoletano – nel punto in cui si verifica la lacuna –, dove il copista

---

<sup>110</sup> CATALDI PALAU 2000, pp. 347-350.

<sup>111</sup> MARTELLI 2011, pp. 242, 16-244, 241 e *CAAG*, II, 65, 4-66, 7 (il testo completo di Sinesio è edito in MARTELLI 2011, pp. 224-252 e in *CAAG*, II, 56, 20-69, 11).

<sup>112</sup> MARTELLI 2011, pp. 230, 70-234, 19 e *CAAG*, II, pp. 59, 20-62, 2.



corfiota, dopo ἀσβέστου, copia di seguito sulla stessa linea il testo che comincia al f. 84r del codice Vaticano. La lacuna testuale fu poi colmata nel Vat. gr. 1174 da Allacci agli attuali ff. 82r-83v.

Un caso ancora più emblematico è rappresentato dagli interventi di Pizzimenti ai ff. 34v-35v del Neap. III D 18. Qui, infatti, il dotto calabrese e Mauromate sembrerebbero essersi perfettamente coordinati nella trascrizione dei testi: a partire dal f. 33v il copista corfiota inizia il trattato sulla porpora attribuito allo pseudo-Democrito – lo stesso trattato è conservato a partire dal f. 33v anche nell'antigrafo Vat. gr. 1174 –, interrompendosi al f. 34v con ἐξ ἄιδου (le ultime parole che si leggono nel f. 34v del Vat. gr. 1174) per passare il calamo a Pizzimenti, che copia la parte finale: *inc.*: τοῦτον φέρειν ἐπειρώμεν, *des.*: τὴν φύσιν κρατεῖ.<sup>113</sup> Apparentemente, dunque, nulla sembrerebbe opporsi all'ipotesi di una semplice collaborazione tra i due. Diversi elementi, in realtà, permettono di ipotizzare che Pizzimenti sia intervenuto, in un momento successivo, sul codice già ultimato da Mauromate.

Nel Vat. gr. 1174 dopo la fine del trattato sulla porpora dello pseudo-Democrito (f. 35v) seguono il *De chrysopoeia* del Filosofo Anonimo (ff. 35v-42r)<sup>114</sup> e il trattato *De organis et caminis* attribuito a Zosimo (f. 42r-v). Nel Neap. III D 18, invece, subito dopo la fine del trattato sulla porpora aggiunto da Pizzimenti, seguono un foglio bianco (f. 36), la settima lezione di Stefano (ff. 37r-42v)<sup>115</sup>, un trattato anonimo sulla fabbricazione del mercurio (f. 43r-v)<sup>116</sup> e quattro fogli bianchi (ff. 44r-47v). Questo blocco, in realtà, corrisponde agli attuali ff. 43r-53v del Vat. gr. 1174.

Se, però, si prosegue sino al f. 76v, l. 17 del Neap. III D 18, si incontra proprio la parte finale del trattato sulla porpora dello pseudo-Democrito, che Mauromate sembrava non aver vergato per lasciare il posto a Pizzimenti; seguono poi il *De chrysopoeia* del Filosofo Anonimo (ff. 77v-84v) e il trattato di Zosimo (f. 85r-v). Sono quindi i ff. 76v, l. 17-85v del Neap. III D 18 a

---

<sup>113</sup> MARTELLI 2011, pp. 184, 39-186, 62; CAAG, II, pp. 42, 25-43, 20. Il testo completo del trattato in MARTELLI 2011, pp. 180-186 e CAAG, II, pp. 41, 1-43, 22. In particolare, sul trattato sulla porpora di Democrito nel Vat. gr. 1174 si veda MARTELLI 2011, pp. 51-53.

<sup>114</sup> Al Filosofo Anonimo sono ricondotti due testi inerenti alla fabbricazione dell'oro. Per distinguerli, al primo, accanto al generico *De chrysopoeia*, nell'edizione di Marcellin Berthelot e Charles Émile Ruelle è stato affiancato il titolo *La musique et la chimie*: è quest'ultimo trattato, il cui testo va ricostruito secondo l'ordine CAAG, II, pp. 433, 11-436, 18 + 219, 13-220, 10 + 436, 20-441, 25, a essere presente nei testimoni oggetto della nostra indagine. Il secondo trattato è edito in CAAG, II, pp. 424, 3-433, 10 + 118, 13-138, 4 + 263, 1-267, 8. Sui testi attribuiti al Filosofo Anonimo si veda LETROUT 1995, pp. 63-64.

<sup>115</sup> PAPATHANASSIOU 2017, pp. 199, 25-205, 187; IDELER 1842, pp. 232, 3-237, 6.

<sup>116</sup> CAAG, II, pp. 220, 17-222, 17.

corrispondere agli attuali ff. 35r-42v del Vat. gr. 1174. Mauromate, dunque, non tralasciò di trascrivere i testi soprammenzionati né ne interruppe la copia per passare il testimone a Pizzimenti, ma semplicemente li leggeva nel Vat. gr. 1174 in un ordine diverso da quello attuale e ora rispecchiato proprio dal Neap. III D 18.

Quando Mauromate interrompe al f. 34v del codice napoletano la copia del trattato sulla porpora con le parole ἐξ ἄιδου, con cui si chiude ora il f. 34v del Vat. gr. 1174, egli deve essersi trovato di seguito in quest'ultimo manoscritto gli attuali ff. 43r-53v, costituiti, come abbiamo già detto, da due fogli bianchi (ff. 43r-44v), la settima lezione di Stefano, il trattato anonimo sulla fabbricazione del mercurio (ff. 45r-49v) e quattro fogli bianchi (50r-53v), il primo del quale segnato nell'angolo inferiore esterno del *recto* con il numerale ι', dai ff. 45r-49v contenenti la settima lezione di Stefano e il trattato anonimo sulla fabbricazione del mercurio, e da quattro ulteriori *agrapha* (50r-53v). Questa stessa situazione si riverbera nel Neap. III D 18, di cui i ff. 35r-36v sono bianchi, i ff. 37r-43v contengono Stefano e l'opuscolo sulla fabbricazione del mercurio, e i ff. 44r-47v pure sono vuoti. Pizzimenti, quindi, una volta entrato in possesso del codice Napoletano, accortosi della posizione errata in cui si trovava la fine del trattato sulla porpora, provvede a ricopiarla di propria mano dalla l. 20 del f. 34v per poi proseguire nel f. 35r-v vale a dire nel primo dei due fogli lasciati bianchi Mauromate, giacché corrispondente al f. 43 del Vat. gr. 1174, anch'esso privo di scrittura. Un'ulteriore prova della diversa posizione dei ff. 35r-42v del Vat. gr. 1174 la fornisce la numerazione dei fascicoli. Questi fogli costituiscono attualmente il quinto fascicolo del codice Vaticano, come si evince dal numerale greco ε' posto nel margine superiore del f. 35r. Nell'angolo inferiore esterno della stessa pagina, tuttavia, si legge un altro numerale, sempre in lettere greche, ιε'. Nell'assetto ricostruito questo fascicolo va inserito esattamente prima del f. 87 del Vat. gr. 1174, dove nell'angolo inferiore esterno del *recto* si legge il numerale greco, ις'.

I due codici sembrano poi tornare a combaciare nell'ordine dei testi: il Neap. III D 18 ai ff. 48r-62r contiene la nona lezione di Stefano e l'opera di Eliodoro, proprio come il Vat. gr. 1174, ff. 54r-69v<sup>117</sup>. I ff. 54r-61v e 62r-69v di quest'ultimo riportano la numerazione dei fascicoli ια' e ιβ', che continuano, quindi, quella iniziata a f. 43r, segnato, s'è visto, come ι'.

---

<sup>117</sup> La nona lezione di Stefano è edita in PAPATHANASSIOU 2017, pp. 213-218 e IDELER 1842, pp. 243, 1-247, 23. In quest'ultima edizione il testo continua fino alla pg. 253, 26, ma l'ultima parte corrisponde in realtà ad un'altra opera alchemica, il dialogo tra il filosofo Comario e Cleopatra, edito in CAAG, II, pp. 289, 15-299, 14. L'opera di Eliodoro è edita in GOLDSCHMIDT 1923, pp. 26-34.

Nel Neap. III D 18 dopo il f. 62v lasciato bianco, Mauromate riprende la copia trascrivendo al f. 63r alcune righe dell'epistola a Teodoro di Stefano, che si presenta acefala e mutila<sup>118</sup>. Seguono poi il *De arte sacra* di Olimpiodoro (ff. 63r, l. 10-65v, l. 11)<sup>119</sup>, il *De aqua divina* del Filosofo Anonimo (ff. 65v, l. 12-67v)<sup>120</sup> e il *De chrysopoeia* dello stesso autore, che si interrompe mutilo con καὶ στοιχείωσιν καὶ (ff. 67v, l. 11-68v)<sup>121</sup>. Segue un foglio bianco (f. 69). Tale ordine ricalca fedelmente quello presente nel Vaticano: il f. 70, nel quale oggi si riconosce la mano di Leone Allacci che integra l'inizio dell'epistola a Teodoro di Stefano contenuta al f. 71r, ll. 1-10 del Neap. III D 18, era evidentemente privo di scrittura al momento della copia di Mauromate. Seguono poi i medesimi testi fino al f. 76v, a cui viene dietro un foglio bianco. I ff. 70r-77v del codice Vaticano riportano la numerazione del fascicolo, ιγ'.

A questo punto, i due codici sembrerebbero divergere nuovamente: subito dopo il foglio bianco, infatti, il Vaticano contiene ai ff. 78r-79r, ll. 1-3 un passo tratto dal *De chrysopoeia* del Filosofo Anonimo,<sup>122</sup> seguito, a partire dalla l. 4 del f. 79r, dal commento di Sinesio allo pseudo-Democrito. Il Neap. III D 18, invece, dopo il f. 69, bianco, contiene al f. 70r-v, l. 21 un passo diverso del Filosofo Anonimo, acefalo e mutilo<sup>123</sup>, il quale prosegue, senza soluzione di continuità, con un testo differente fino al f. 71r, l. 2<sup>124</sup>, mentre alla l. 3 anche inizia il trattato di Sinesio. Le linee tra φαينوμένου e l'inizio del testo di Sinesio corrispondono alle prime righe del f. 79r del Vat. gr. 1174, vale a dire proprio la fine del passo del Filosofo Anonimo contenuto nel codice Vaticano, prima del trattato di Sinesio. Questa anomalia, in realtà, è facilmente giustificabile: il passo contenuto al f. 70r-v del Neap. III D 18 corrisponde a quello che si legge nell'attuale f. 102 del Vat. gr. 1174, il cui verso termina proprio con διὰ τοῦ φαينوμένου, come al f. 70v, l. 21 del codice Napoletano. All'epoca in cui Mauromate copiò il Vat. gr. 1174, il f. 102 occupava il posto che ora è del f. 78: il copista, intento a scrivere il f. 70 del Neap. III D 18, arriva alle parole διὰ τοῦ φαينوμένου (alla fine del f. 102v) e prosegue sulla stessa linea con il testo contenuto nel f. 79r del Vat. gr. 1174, che si trovava, invece, nella posizione corretta.

---

<sup>118</sup> PAPATHANASSIOU 2017, p. 167, 19-24; IDELER 1842, p. 208, 27-33.

<sup>119</sup> L'opera di Olimpiodoro è edita in *CAAG*, II, pp. 69, 12-104, 7. Nel Neap. III D 18, come nel Vat. gr. 1174, il testo si interrompe con χρυσοκόλλης οἰκονομίαν (*CAAG*, II, pp. 69, 12-73, 6).

<sup>120</sup> *CAAG*, II, pp. 421, 6-424, 2.

<sup>121</sup> *CAAG*, II, pp. 424, 3-425, 21.

<sup>122</sup> *CAAG*, II, pp. 266, 3-267, 8.

<sup>123</sup> *CAAG*, II, pp. 133, 15-134, 15

<sup>124</sup> *CAAG*, II, p. 267, 7-8

Un'ulteriore prova dell'originaria posizione del f. 102 del codice Vaticano è fornita dalla presenza del numerale greco ιδ' nell'angolo inferiore esterno del *recto* dello stesso foglio, in successione con le signature precedenti.

I due manoscritti proseguono poi entrambi con il commento di Sinesio allo pseudo-Democrito: abbiamo già segnalato la lacuna al f. 73r del Neap. III D 18, integrata da Pizzimenti a partire dal f. 163v, corrispondente ai ff. 82-83 del Vaticano, aggiunti, invece, da Leone Allacci e quella del f. 75v, integrata da Pizzimenti a partire dal f. 86r, corrispondente al f. 87 del Vat. gr. 1174, copiato sempre da Allacci. Proprio al f. 75v, l. 21 del Neap. III D 18, dopo le parole θεῖον ἄπυρον, dove si registra la seconda delle lacune colmate dal medico calabrese, Mauromate prosegue senza soluzione di continuità con un testo differente (f. 76v, l. 17). Si tratta in realtà del passo, già segnalato, del Filosofo Anonimo (*inc* ἐδογματίσθη δὲ καὶ, *des.* ἐπὶ χοῶς) contenuto attualmente al f. 78 del Vat. gr. 1174, di cui ora scopriamo la posizione originaria. È qui che originariamente trovavano posto i ff. 35r-42v del Vat. gr. 1174, i quali, non a caso, conservano la numerazione originaria ιε'.

Procedendo nei due codici, il f. 86 del Neap. III D 18, utilizzato in un secondo momento da Pizzimenti per colmare una delle lacune al testo di Sinesio, era in origine bianco come l'attuale f. 87 del Vat. gr. 1174, anch'esso privo di scrittura e poi vergato da Allacci. I successivi ff. 87r-92v del codice Napoletano veicolano i medesimi testi dei ff. 88r-93v del codice Vaticano. Analoghi sono anche i successivi otto fogli bianchi (ff. 93-100v del Napoletano e ff. 94r-101v del Vaticano). Mauromate riprende la copia a partire dal f. 101 del Neap. III D 18, corrispondente al f. 103 del Vaticano (abbiamo già dimostrato l'originaria posizione del f. 102 del Vat. gr. 1174). A partire da questo momento, i due esemplari combaciano sino alla fine.

Ricapitolando quanto finora dimostrato, in base all'ordine dei testi restituitoci dal Neap. III D 18, questa doveva essere la disposizione del Vat. gr. 1174 al momento della copia di Mauromate: ff. 1-34v, 43r-69v, 70r-77v, 102r-v, 79r-81v, 84r-86v, 78r-v, 35r-42v, 87r-101v, 103r-155v.

Sappiamo, oltretutto, che la disposizione dei testi del Vat. gr. 1174 che ebbe modo di leggere Mauromate, deve aver rappresentato una fase intermedia del codice. L'esemplare, che oggi si apre con il trattato dello pseudo-Democrito, doveva in origine iniziare con l'opera di Stefano, come si desume dai diversi inventari della Biblioteca Vaticana. Nell'inventario del 1475 redatto da Bartolomeo Platina e contenuto attualmente nel Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3954, ad esempio, al f. 62r la prima voce riporta: *Stephanus de archimia, ex*

*papiro in gilbo*<sup>125</sup>. Un analogo *item* compare anche nel nuovo inventario redatto nel 1481 da Platina e dal suo allievo Guazzelli, contenuto nel Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3947. Al f. 96v si legge: *Stephanus de Alchimia et latinus de archimia, ex papiro in gilbo*.<sup>126</sup> L'originale posizione incipitaria di Stefano si evince anche nei successivi inventari del 1518 e del 1533 e in quello redatto da Agostino Steuco all'incirca nel 1539<sup>127</sup>. Quest'ordine fu verosimilmente stravolto tra il 1539 e il 1559. Nell'inventario dei libri greci collocati nel v Pluteo della *Bibliotheca parva secreta*, infatti, copiato da Manuele Provataris ai ff. 129r-135v del Vat. lat. 7131, al. n. 51 si legge: ἐκ τῶν δημοκρίτου φυσικῶν καὶ μυστικῶν τουτέστι περὶ ἀργυροποιίας καὶ χρυσοποιίας<sup>128</sup>.

È lecito ipotizzare che l'assetto attuale del Vat. gr. 1174 si debba a Leone Allacci, *scriptor Graecus* della Biblioteca Vaticana a partire dal 1618 e responsabile, come già detto, di diversi interventi all'interno del codice, tra cui l'apposizione di numerosi richiami testuali utili evidentemente per orientarsi nella disposizione dei testi. Interessato agli scritti di alchimia, Allacci aveva coltivato il progetto, mai portato a termine, di curare un'edizione completa degli alchimisti greci, come lui stesso ebbe modo di scrivere nel *De Psellis et eorum scriptis diatriba* dedicato a Jacques Gaffarel (Jacobus Gaffarellus) e pubblicato a Roma nel 1634<sup>129</sup>.

Il Neap. III D 19 è un codice di mm 220 × 165, apografo del Vat. gr. 1134, latore dell'anonimo trattato *De arte metallica*<sup>130</sup>. Il manoscritto è esemplato da un unico copista, responsabile anche

---

<sup>125</sup> DEVREESSE 1965, p. 55.

<sup>126</sup> DEVREESSE 1965, p. 110. Si veda anche MARTELLI 2011, p. 47.

<sup>127</sup> DEVREESSE 1965, pp. 218, 295, 347.

<sup>128</sup> DEVREESSE 1965, p. 440.

<sup>129</sup> ALLACCI 1634, pp. 45-46: «Eiusdem [Pselli] tractatus Περὶ Χρυσοποιίας, *De auri conficiendi ratione*, ad Michaëlem Cerularium Patriarcham Constantinopolitanum Dominico Pizimentio Vibonensi Interprete vnà cum Democrito Abderita, Synesio, Pelagio, et Stephano Alexandrino, De magna, et Sacra Arte editus est Patauij apud Simonem Galignanum 1572. in 8. Dicti Auctores cum plerisque alijs de eadem Arte, inter quos praecipui erunt Zosimus, Olympiodorus, Christianus; et carmine Heliodorus, Hierotheus, Theophrastus, Archelaus, et alij non contemnendi lingua Latina, Graecè, et Latinè vnicum nostrum Variorum antiquorum Volumen, cum de nostris de eadem re Tractatulis, ni meis studijs semper Musae aduersae fuerint, Chymicae artis deditis non iniucundum, conflabunt». Prova inconfutabile dell'interesse di Allacci per questa tipologia di testi sono, del resto, altri codici di contenuto alchemico -oltre al Vat. gr. 1174- confezionati o annotati dal nostro autore. Mi riferisco al Vat. gr. 672, una miscellanea riferibile alla fine del secolo XIII, fittamente annotata da Allacci, che veicola diverse opere di Michele Psello, tra cui il trattato alchemico sulla crisopea e il Barb. gr. 197, apografo del noto Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), confezionato insieme al suo collaboratore Lorenzo Porzio, anch'egli *Scriptor graecus* della Biblioteca Vaticana dal 1654 al 1676.

<sup>130</sup> Il Neap. III D 19 è descritto in CMAG, II, pp. 231-260 e FORMENTIN 2015, p. 150-151. Il Vat. gr. 1134 (ff. 1v-110v), vergato ad Oppido Mamertino nel 1377/1378, è noto alla comunità scientifica come l'*Anonimo di Zuretti*, dal nome dello studioso (Carlo Oreste Zuretti) che per primo descrisse il codice in CMAG, II, pp. 153-192. Un'ulteriore descrizione si legge in TURYN 1964, p. 169 e tav. 147 e 202c. Del codice si è occupato anche LUCÀ 2006, pp. 368-369 e 2007, pp. 75-76. La prima edizione dell'anonimo trattato *De arte metallica* si legge in CMAG,

della tavola dei simboli e dell'indice del contenuto premessi al testo, nonché di alcune correzioni marginali. Si registrano solo rari interventi di Pizzimenti, probabilmente perché l'anonimo trattato non rientra tra i testi tradotti dal letterato<sup>131</sup>. In merito alla mano che ha trascritto il codice, la Formentin si limita a dire che essa dà vita a una «scrittura fluente, ricca di legature, inclinata a destra» propria di uno scrivente sicuramente italiano e in possesso di un'ottima educazione grafica<sup>132</sup>. Tale affermazione si rivela vera solo a quest'ultimo riguardo, giacché il copista, effettivamente in possesso di un'ottima educazione grafica, può essere identificato con Emanuele Provataris, il ben noto e prolifico scriba originario di Retimno<sup>133</sup>.

Nel celebre contributo dedicato alla figura di Provataris, così Paul Canart ne descriveva la scrittura: «Les dimensions des lettres, le rapport entre leur largeur et leur hauteur, l'espace ménagé entre les lignes laissent une impression d'équilibre: l'écriture n'est ni serrée, ni exagérément espacée» e ancora: «l'épaisseur des traits est moyenne: l'écriture, légèrement inclinée vers la droite, donne une impression d'harmonie et d'aisance: netteté du tracé, équilibre entre les traits anguleux et les traits arrondis»<sup>134</sup>, caratteristiche, queste, che si riscontrano anche nel codice Napoletano. A sostegno dell'identificazione qui avanzata, oltre alla *impression d'ensemble*, si considerino almeno il *beta* inclinato verso destra con il tratto verticale che prosegue in basso; lo *zeta* «droit» e lo *csi* «gauche»; il *sigma finale* in legatura con l'accento circonflesso; il *tau* alto legato a sinistra.

Il cretese Provataris si trovava fin dal 1546 a Roma, dove esercitò inizialmente la professione di copista indipendente, fino alla nomina, dieci anni dopo, di *scriptor Graecus* presso la Biblioteca Vaticana: qui egli esemplò il codice Napoletano, poi acquistato da Pizzimenti. Il già ricordato Vat. gr. 1134, antigrafo del Neap. III D 19, è menzionato nell'inventario dei libri greci collocati nel V Pluteo della *Bibliotheca parva secreta*, già ricordato per il Vat. gr. 1174, redatto dallo stesso Provataris dopo il 1556 e contenuto attualmente nel codice Vat. lat. 7131, ff. 129r-135v. L'indicazione si trova al f. 130r, dove, al numero 23, si legge: *περὶ ἀρκιμίας: ἀνόνημον*

---

VII. Il trattato è stato riedito più di recente in COLINET 2000. La seconda unità del Vat. gr. 1134 (ff. 111r-148v) riporta estratti e sillogi da Porfiro e Aristotele, e non è stata copiata nel Neap. III D 19.

<sup>131</sup> FORMENTIN 2004, p. 695; FORMENTIN 2015, p. 150.

<sup>132</sup> FORMENTIN 2004, p. 697.

<sup>133</sup> Su questo copista oltre ai repertori *RGK*, I, 254; II, 350; III, 418, rimando soprattutto a CANART 1961-2, pp. 84-96 e 1964, pp. 173-287. Si veda anche PÉREZ MARTÍN 2001, pp. 299-311.

<sup>134</sup> CANART 1964, p. 178.

/ πορφυρίου καὶ ἀριστοτέλους συνόψεις τῶν πέντε φωνῶν<sup>135</sup>. Si può ipotizzare, quindi, che il copista cretese, venuto a conoscenza del codice Vaticano durante la redazione dell'inventario, ne abbia esemplato una copia, l'attuale Napoletano, poi confluito nella biblioteca manoscritta di Pizzimenti, il quale doveva vantare una familiarità con bibliotecari, librai, copisti gravitanti intorno alla Vaticana<sup>136</sup>.

Anche in questo caso il dato codicologico orienta verso un'origine romana del codice. Le due filigrane rilevate nel manoscritto «ancora in cerchio sormontato da stella» e «cavallo in cerchio sormontato da stella»<sup>137</sup>, occorrono anche in altri manoscritti attribuiti da Canart al copista. In particolare, la seconda, la più stringente ai fini del nostro discorso, indicata da Canart con il numero 16<sup>138</sup>, è attestata in diversi manoscritti esemplati tra gli anni 1557-1567<sup>139</sup>.

Una datazione tarda nella carriera di Provataris sembra supportata anche dalla presenza di quelle singole lettere già menzionate, come lo *zeta* «droit», lo *csi* «gauche» e il *sigma* in legatura con l'accento, considerate idiosincratiche nell'evoluzione della scrittura di Provataris e impiegate in modo costante proprio durante il terzo periodo dell'attività del copista cretese<sup>140</sup>, al quale, quindi, dovrà riferirsi anche l'allestimento del Neap. III D 19.

È cosa evidente e, del resto, già nota, che la scienza alchemica abbia destato grande interesse in Pizzimenti. L'ambiente napoletano, soprattutto agli inizi della carriera del medico calabrese, così permeato dalle ricerche alchemiche, avrebbe fatto il resto.

I manoscritti qui presi in esame, ai cui copisti è possibile finalmente restituire un nome certo, hanno rappresentano, fino ad oggi, solo una parte, seppur non trascurabile, della biblioteca manoscritta alchemica di Pizzimenti: sono considerati ancora ignoti, infatti, gli esemplari con il trattato di Michele Psello sulla fabbricazione dell'oro che egli utilizzò nelle traduzioni latine

---

<sup>135</sup> Sull'inventario di Provataris rimando a PETITMENGIN 1963, p. 568; DEVREESSE 1965, p. 438, n. 89. Si veda anche LILLA 2004, pp. 13-14. Sull'*item* Vat. gr. 1134 nei diversi inventari della Biblioteca Vaticana cfr. COLINET 2000, pp. XXVI-XXVII.

<sup>136</sup> Il rapporto con il cardinale di Granvelle e con Guglielmo Sirleto, suo correzionale, ne sono sicuramente una testimonianza: oltre alla lettera dedicatoria di Pizzimenti rivolta ai due personaggi, il Vat. gr. 2124 (f. 76r-v) contiene un'epistola di Pizzimenti indirizzata al Sirleto (Napoli, 26 agosto 1567), il quale a sua volta, scrive di Pizzimenti in una lettera indirizzata al cardinale Minturno, contenuta nell'attuale Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 6189, parte II, f. 429r. Cfr. LUCÀ 2018, p. 556, nota 95.

<sup>137</sup> FORMENTIN 2015, p. 150. La studiosa, per entrambe le marche, non fornisce alcun parallelo nei repertori.

<sup>138</sup> CANART 1964, pp. 222, 277. Per la stessa filigrana si vedano anche PICCARD 1987, p. 135, nr. 656 e BRIQUET 1907, nr. 3574 (senza stella). Sulla prima filigrana «ancora in cerchio sormontato da stella» si vedano le considerazioni già avanzate per il Neap. III D 18.

<sup>139</sup> CANART 1964, pp. 268-269.

<sup>140</sup> CANART 1964, pp. 196-197.

del 1572 e del 1573<sup>141</sup>. Tuttavia, partendo da una considerazione avanzata ormai nel lontano 1928 dal filologo Joseph Bidez nella sua edizione della *Crisopea* di Psello, è forse possibile smentire quanto affermato sopra. Lo studioso, infatti, sosteneva che la traduzione latina di Pizzimenti del trattatello alchemico di Psello fosse stata realizzata a partire da un esemplare della famiglia b<sup>142</sup> e proponeva di identificare con l'attuale Magl. XI.38 uno dei codici che Pizzimenti avrebbe verosimilmente letto in vista della sua traduzione latina<sup>143</sup>.

Il Magl. XI. 38, codice cartaceo riferibile alla seconda metà del XVI secolo<sup>144</sup>, veicola ai ff. 266v-269r l'ormai nota lettera sulla fabbricazione dell'oro. Ai fini del nostro discorso, risultano particolarmente interessanti le annotazioni marginali presenti al f. 268v del suddetto codice. Alla prima riga, un lettore anonimo sottolinea con due trattini il  $\theta\acute{o}\nu\upsilon\upsilon\upsilon$  presente nel testo principale e riporta a margine la correzione  $\theta\epsilon\acute{\iota}\nu\upsilon$  (zolfo); sotto la correzione egli scrive in latino *sulphur vivum appellat Plinius*<sup>145</sup>. Nella sua traduzione latina Pizzimenti sembra accogliere tale correzione, traducendo anch'egli *sulphur vivum*<sup>146</sup>. Un secondo esempio risulta ancora più probante. Alla riga sedici del f. 268v, il nostro annotatore sottolinea, sempre con due trattini, il  $\beta\acute{\epsilon}\nu\upsilon\upsilon\upsilon\upsilon$  riportato nel testo e lo corregge a margine con  $\beta\acute{\eta}\rho\iota\lambda\lambda\omicron\nu$ . Anche in questo caso Pizzimenti sembrerebbe accogliere la correzione traducendo *berilli scobem* nella sua versione<sup>147</sup>. Questi due esempi, oltre ad alcuni errori ed omissioni del codice segnalati da Bidez che giustificerebbero quelli del traduttore latino<sup>148</sup>, non mirano certo all'esaustività, ma testimonierebbero quantomeno una tradizione dei *marginalia* confluita -magari proprio direttamente dal nostro testimone- nella traduzione latina dell'autore calabrese.

---

<sup>141</sup> La *Chrysopoeia* di Psello è edita in *CMAG*, VI. Una traduzione italiana dell'opera in ALBINI 1988.

<sup>142</sup> *CMAG*, VI, p. 19. Alla famiglia b appartengono una serie di manoscritti in cui la lettera di Psello è indirizzata al patriarca Giovanni Xifilino. I manoscritti, infatti, oscillano nel nome del destinatario tra il patriarca Michele Cerulario e Giovanni Xifilino. Si veda a riguardo RUELLE 1889, pp. 260-266.

<sup>143</sup> *CMAG*, VI, p. 20. Il codice Magliabechiano non è menzionato tra gli esemplari presi in esame in RUELLE 1889.

<sup>144</sup> Si veda la descrizione del codice in VITELLI 1893, p. 552 e *infra*, pp. 154-156. Il codice è censito in *CMAG*, II, p. 215.

<sup>145</sup> Nel testo greco del manoscritto è scritto  $\theta\acute{o}\nu\upsilon\upsilon\upsilon \acute{\alpha}\pi\upsilon\tau\omicron\nu$ , letteralmente zolfo che non brucia. Nel capitolo 35 delle *Naturalis historia* Plinio parla di quattro tipi di zolfo, tra i quali il primo è il *sulphur vivum*, il  $\theta\epsilon\acute{\iota}\nu\upsilon\upsilon \acute{\alpha}\pi\upsilon\tau\omicron\nu$  dei Greci: "Genera IIII [sc. sulfuris]: vivum, quod Graeci apyron vocant, nascitur solidum – cetera enim liquore constant et conficiuntur oleo incocta; vivum effoditur tralucetque et viret. Solo ex omnibus generibus medici utuntur" (NH 35.175).

<sup>146</sup> PIZIMENTIUS 1573, p. 68, l. 6.

<sup>147</sup> PIZIMENTIUS 1573, p. 68, l. 26.

<sup>148</sup> *CMAG*, VI, p. 20.



Tornando ancora per un momento alla biblioteca alchemica di Pizzimenti, sappiamo che il nostro autore auspicò di proseguire nella traduzione dei trattati di Olimpiodoro e di altri alchimisti greci: un progetto che, rimasto incompiuto, sarebbe stato realizzato solo nel 1606 da Mattia Zuber<sup>149</sup>. La traduzione latina dello pseudo-Democrito di Pizzimenti, insieme ai manoscritti Napoletani che ne sono alla base, costituiscono il primo esempio tangibile della curiosità, da parte degli umanisti italiani, per questo *corpus* di testi<sup>150</sup>. Ancora una volta è una lettera prefatoria premessa a una traduzione a fornirci interessanti spunti per comprendere il pensiero filosofico dell'autore e le sue scelte traduttive. Pizzimenti, infatti, rivolgendosi al suo interlocutore, così scrive: «se l'arte *chymica* avesse qualcosa di vero, cosa che probabilmente potresti confermare con la tua importantissima testimonianza, ciò è tutto contenuto in questi scritti di Democrito»<sup>151</sup>. La centralità di Democrito emerge, d'altronde, anche dagli altri testi inclusi nel *De arte magna*: Sinesio ha scritto un commento all'opera democritea e Michele Psello presenta la sua lettera come fosse un compendio alla sapienza di Democrito<sup>152</sup>.

Sarebbe interessante chiedersi, infine, se uno studio così accurato degli scritti alchemici bizantini, quale quello condotto dal nostro autore, si sia fermato soltanto al piano testuale e filologico o sia stato anche accompagnato da esperimenti e pratiche di laboratorio, magari nella cornice di una qualche Accademia<sup>153</sup>.

Torniamo, a questo proposito, al passo di Nicolas Guibert dal quale siamo partiti. L'esperimento del rospo ricordato da Guibert sarebbe stato descritto, secondo l'autore, nel capitolo 13 del terzo libro della *Magia naturalis* di Della Porta<sup>154</sup>. L'allievo di Pizzimenti vi narra il mito di Pitone e Febo, secondo cui il dio Apollo avrebbe ucciso con arco e frecce il drago-serpente velenoso Pitone che custodiva l'oracolo di Delfi. Purtroppo, Guibert non specifica su quali basi egli metta in relazione questa sezione della *Magia naturalis* con

---

<sup>149</sup> Così ci informa Pizzimenti nella sua lettera dedicatoria al f. 5r: «latina facere uoli Olympiodori & aliorum commentaria in eundem Democritum propediem expecta». Si veda MATTON 1995, p. 320-321.

<sup>150</sup> MATTON 1995, p. 319: quella di Pizzimenti è la prima traduzione latina, seppur parziale, degli alchimisti greci.

<sup>151</sup> PIZIMENTIUS 1573, p. 4: «si quid veri chymica ars habeat, quod posses fortassè tuo grandissimo testimonio confirmare, id totum in his Democriti scriptis contineri».

<sup>152</sup> Sebbene non sia chiaro il collegamento con Democrito per alcuni testi inclusi nella traduzione latina, come quelli di Petasio e Stefano, quest'ultimo, in particolare, ha però una rilevanza fondamentale per la questione della sostanza originaria (quintessenza) in esso trattata. Su questo rimando a BADALONI 1960, pp. 694-695, nota 48.

<sup>153</sup> Pizzimenti fu uno dei fondatori dell'Accademia degli Incostanti Ipponesi. Si veda su questo CAPIALBI 1849, pp. 47-48.

<sup>154</sup> PORTA 1558, p. 111. Sulla fortuna del capitolo XIII della *Magia Naturalis* si veda KAHN, PERIFANO 2018, pp. 24-48.

l'esperimento sull'argento vivo e il rospo. L'alchimista e medico Andreas Libau (*Andreas Libavius*), però, nella seconda edizione del suo trattato *Appendix necessaria syntagmatis arcanorum chymicorum* del 1615, illustrò nel dettaglio, prima di rifiutarla, la spiegazione data da Guibert alla favola di Pitone e Febo: il Pitone avrebbe rappresentato il 'rospo' che viene ucciso dal calore; la pioggia e l'umidità, secondo Guibert, avrebbero rappresentato il mercurio. Tuttavia, dice Libavius, tale spiegazione non è certamente corretta, in quanto la favola di Pitone e Apollo rappresenta una purificazione tramite la sola azione del calore, come gli stessi Della Porta e Pizzimenti dovevano sapere bene. Dunque, secondo Libavius, Guibert menti nell'affermare di avere ascoltato il racconto dell'esperimento dai due<sup>155</sup>.

L'alchimista Luigi de' Conti (*Ludovicus de Comitibus*), invece, nel suo trattato *Metallorum ac Metallicorum Naturae Operum (...) elucidatio* del 1665, propose una lettura differente del passo di Della Porta. de' Conti, infatti, insiste sull'importanza delle sostanze minerali verdi, quali il vetriolo, e cita il passo di Della Porta per spiegare: «Giovan Battista Porta napoletano, nel suo libello intitolato *De magia*, benché non fosse versato nell'arte [dell'alchimia] diede una descrizione della stessa cosa (i.e. della manipolazione del vetriolo) in una bellissima allegoria, presa forse da un altro autore, sotto l'immagine della battaglia di Febo e Pitone»<sup>156</sup>.

La spiegazione proposta non fa alcun riferimento al rospo e al mercurio né menziona esplicitamente Pizzimenti. Ma si deve forse vedere un'allusione a quest'ultimo nella menzione finale di un autore anonimo da cui, secondo de' Conti, Della Porta avrebbe probabilmente tratto l'allegoria. D'altro lato, l'insistenza di de' Conti sul vetriolo e sul suo colore verde<sup>157</sup> potrebbe essere un riferimento implicito al 'rospo' e fornire una chiave per decodificare, almeno in parte, il termine *buffo*, che sarebbe stato usato da Della Porta e Pizzimenti come un 'nome in codice' o *Deckname*. Il medico vibonese potrebbe avere forse tratto ispirazione dai testi bizantini che stava interpretando e traducendo in latino. Infatti, in uno dei trattati la cui traduzione è inclusa nel *De arte magna*, il commento di Sinesio all'opera pseudo-democritea (elaborato sotto forma di un dialogo tra Sinesio e il filosofo Dioscoro)<sup>158</sup>, Pizzimenti introduce una simile

---

<sup>155</sup> LIBAVIUS 1615, p. 247.

<sup>156</sup> DE COMITIBUS 1665, p. 269: «Joannes Baptista Porta Neapolitanus in suo quem de magia inscripsit libello, quamquam ipse artem noj calluerit, pulcherrima parabola ab alio forsan mutuata ejusdem rei circumscriptionem dedit sub figura pugnae Phoebi et Pythonis verbis». La traduzione italiana è tratta da KAHN, PERIFANO 2018, p. 47.

<sup>157</sup> Nella parte precedente alla citazione presa in considerazione, de' Conti fa riferimento al 'vetriolo di venere' (*vitriolus veneris*) e al suo nome in codice 'Leone verde' (*Leo viridis*), in genere identificato con un solfato di rame verde.

<sup>158</sup> Il trattato greco di Sinesio è stato edito da MARTELLI 2011, pp. 225-464.

nomenclatura in relazione al trattamento del mercurio: «Dioscoro. Ecco, dunque il mercurio è stato posto per primo. Sinesio. Certo, tramite questo, infatti si distillano tutte le cose; ed ancora aggiunge (e gradualmente ha spiegato il trattamento di ogni cosa). La *chrysocola*, cioè il *batrachium*, si trova tra le pietre verdi. E dobbiamo chiederci che cosa sia la *chrysocola*, cioè il *batrachium*, e che cosa significhi che si trova tra le pietruzze verdi»<sup>159</sup>.

Sembrerebbe esserci, quindi, un possibile rapporto tra il passo tradotto da Pizzimenti e gli esperimenti che egli avrebbe svolto assieme a Della Porta e poi raccontato a Guibert. In entrambi i casi, infatti, vediamo coinvolti gli stessi ingredienti: da una parte il mercurio (*argentus vivus*) e dall'altra il rospo, qualora il *buffo* citato nell'esperimento possa davvero essere identificato con un minerale verde o vetriolo, detto *chrysocola*. Quest'ultimo aspetto, in effetti, è ciò che si desume, come già evidenziato, sia dall'interpretazione che dell'allegoria fornisce de' Conti, sia dalla traduzione del passo di Sinesio di Pizzimenti<sup>160</sup>, dove l'equivalenza *batrachium-chrysocola* è espressa chiaramente. D'altronde, che la *chrysocola* fosse considerato un minerale di rame verde, emerge, ad esempio, anche in un passo del *De ortu et causis subterraneorum* (1546) di Georg Bauer (*Georgius Agricola*), scienziato e mineralogista tedesco: «La *chrysocola* si genera nelle vene quando la materia metallica è bagnata dalle acque, e poi di nuovo si secca. Un recipiente o un altro vaso di rame, che è in ammollo, mostra prove di ciò: se infatti ci resterà a lungo, e bagnato molto dall'acqua, poi, disseccatosi, risplenderà di un verde bellissimo. Che se un liquido, fortemente acido, avrà circondato la materia di rame in un ambiente chiuso, corrodendola, genererà il verderame»<sup>161</sup>.

L'ipotesi, seppur affascinante, resta, a questo stadio della ricerca, del tutto speculativa. Se il confronto fosse corretto, avremmo però l'esempio di come la pratica erudita di studio, trascrizione e traduzione dei testi bizantini si sia potuta riflettere, almeno in alcuni casi, sulle coeve pratiche di laboratorio. D'altro canto, un'impronta di gusto fortemente pratico emerge dalla stessa scelta di Pizzimenti di aprire la sua traduzione latina con un testo di natura tecnica

---

<sup>159</sup> PIZIMENTIUS 1573, pp. 15-16: «D. Eccè igitur prepositus est Mercurius. Sy. Sanè quidem ob ipsum enim omnia extrahútur atque iterum adiicit, (& per gradus cuiuslibet rei insitutum pertractavit) Chrisocola, quod est batrachium inter lapides invenitur. & quænam sit chrysocola, idest batrachium, & quidnam significet, quòd, & inter virides lapillos invenitur, necesse igitur est quaerere». Il testo di Sinesio è edito in MARTELLI 2011, p. 240.

<sup>160</sup> Il termine βατράχιον è associato a *chrysocola* anche in un lessico sulla fabbricazione dell'oro edito in CAAG, II, p. 6, 6, sul quale si veda MARTELLI 2011, p. 442. Si veda anche il passo di Plinio della *Naturalis Historia*, XXXVI, 149 in cui si parla della *batrachites*, una pietra di colore verde (che ricorda quello di una rana) e simile al rame.

<sup>161</sup> AGRICOLA 1546, p. 45. Su Agricola si veda HALLEUX, YANS 1990, p. XI nota 1, dove viene fornita la biografia essenziale sul personaggio.

vale a dire due estratti, – di fatto una serie di ricette – tratti dai libri dello pseudo-Democrito sulla fabbricazione dell'oro e dell'argento. Proprio al testo greco di queste ricette, che seguono la versione veicolata dal Neap. III D 18 e ne sono poste nella parte iniziale, Pizzimenti ha dedicato un intenso lavoro filologico, proponendo varie correzioni, tratte per lo più, come è stato possibile evidenziare, dal confronto con altri testimoni bizantini.

## Appendice 2. Le immagini oltre il testo: il “case study” dei manoscritti alchemici bizantini

Nello studio del libro manoscritto le immagini sono un importante strumento di trasmissione tanto quanto il testo, motivo che ha fatto sì che la loro indagine accompagnasse sempre di più l'analisi dei manoscritti bizantini, soprattutto quelli scientifici<sup>162</sup>. Questi, infatti, comportando quasi sempre la gestione di testo, paratesto e immagini, rappresentano un campo d'indagine privilegiato per studiare le strategie di *mise en page* nel libro manoscritto. Come è avvenuto per i manoscritti di medicina, astrologia, astronomia, veterinaria e farmacologia, anche la tradizione manoscritta alchemica ci ha restituito, parallelamente al testo, numerose immagini -per lo più strumenti- che facevano parte dell'armamentario dell'alchimista<sup>163</sup>.

Queste immagini illustrano principalmente l'opera di Zosimo di Panopoli, il noto alchimista vissuto tra il III e il IV secolo<sup>164</sup>.

Possiamo ipotizzare che alcune delle immagini facessero parte dell'opera originale di Zosimo. Secondo alcuni studiosi, infatti, in numerosi casi l'illustrazione di opere scientifiche pervenuta al medioevo greco potrebbe addirittura risalire all'autografo o ad una copia comunque prossima all'autore. A sostegno di questa ipotesi depongono testimonianze indirette e dirette. Le prime si devono ad autori che menzionano opere illustrate in circolazione già ai loro tempi, tra le seconde si annoverano riferimenti ad immagini da parte dell'autore stesso, che proverebbero in modo incontrovertibile il desiderio di accompagnare fin dall'origine il testo con immagini. Nel caso di Zosimo disponiamo di entrambe le tipologie di fonti. In diversi passi della sua opera, il nostro autore fa esplicito riferimento all'uso di testi illustrati tra diverse categorie professionali. In un lavoro fortemente polemico intitolato *Sulla lettera Omega*<sup>165</sup>, ad esempio, egli sferra un attacco contro gli alchimisti che non riconoscono il valore del libro *Sui forn*i attribuito a Maria l'Ebreia. Prendendo in considerazione due categorie di esperti nel guarire fratture, Zosimo parla

---

<sup>162</sup> Oltre al pionieristico lavoro di Kurt Weitzmann del 1970 sull'illustrazione nel rotolo e nel codice (WEITZMANN 1970), si veda ad esempio il recente volume curato da Vasiliki Tsamakda che offre una panoramica sull'illustrazione nel manoscritto bizantino (TSAMAKDA 2017).

<sup>163</sup> Sulle immagini nei manoscritti alchemici si veda CAAG, I, pp. 127-173, TAYLOR 1930, pp. 130-137 e 1945, pp. 185-202; MERTENS 1995, pp. CXIII-CLXIX. Cfr. anche i più recenti MARTELLI 2011b, pp. 271-311 e LAZARIS 2017, pp. 69-73.

<sup>164</sup> Tutte le illustrazioni che verranno prese in esame accompagnano l'opera di Zosimo. L'unica eccezione è l'alambicco di Sinesio, tramandato solamente dai due codici parigini e dal Laurenziano.

<sup>165</sup> Il testo è edito in MERTENS 1995, pp. 1-10.

di alcuni medici che al tempo avevano con sé libri illustrati: *ιατροὶ ἔχοντες βίβλους καταζωγράφους γραμμικὰς σκιαστὰς ἐχούσας γραμμὰς καὶ ὁσαιδηποτοῦν εἰσιν γραμμαί* (“i medici avevano libri illustrati con disegni (lett. linee) geometrici ombreggiati e i disegni erano di molte misure differenti”)<sup>166</sup>. Poco più avanti nello stesso testo, tornando a parlare degli alchimisti, Zosimo afferma che questi muoiono di fame perché non si degnano né di comprendere né di realizzare lo scheletro (cioè uno schizzo) dei forni: *Οὔτοι δὲ ἀποτυχόντες τῷ λιμῷ τελευτῶσι μὴ καταξιούντες τὴν ὀστοδετικὴν τῶν καμίνων διαγραφὴν νοῆσαι καὶ ποιῆσαι* (“Costoro, quando falliscono, muoiono di fame, non degnandosi di capire e realizzare il disegno dello scheletro dei forni”)<sup>167</sup>.

Nel testo stesso di Zosimo, troviamo spesso riferimenti alle immagini, come i seguenti: *τὸ σχῆμα τοῦτο, ὁ τύπος, ὁ τύπος οὔτος*. Tuttavia, è impossibile determinare se le illustrazioni che ci sono giunte siano quelle concepite e forse anche designate dal nostro autore o meno, giacché tra l'opera di Zosimo e il codice Marciano -il più antico di tutta la tradizione manoscritta- intercorrono parecchi secoli.

Questa appendice ha quindi l'ambizione di fornire uno studio dettagliato del ricco corredo iconografico che accompagna i manoscritti alchemici greci. L'indagine ha coinvolto principalmente i seguenti esemplari, già più volte menzionati: il Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), il Par. gr. 2325, il Par. gr. 2327 e il Laur. Plut. 86. 16<sup>168</sup>. La scelta è ricaduta su questi quattro esemplari giacché essi rappresentano i principali testimoni della tradizione. Tutti gli altri manoscritti, infatti, sono copie dirette o indirette di questi quattro.

La prima parte dell'appendice prevede un censimento di tutte le immagini conservate nei quattro manoscritti, per le quali si fornisce una descrizione generica ma precisa. In questa prima fase si è optato per una descrizione generale dell'immagine come essa appare nel manoscritto, sì da permettere, anche ad un lettore inesperto, l'immediata comprensione dell'illustrazione. Il modello di descrizione comprende le seguenti sezioni<sup>169</sup>:

---

<sup>166</sup> Cfr. MARTELLI 2017, pp. 204-205 e MERTENS 1995, p. 115 n. 108.

<sup>167</sup> Su questo passo di Zosimo e in particolare sull'aggettivo *ὀστοδετικός* -che costituisce un *hapax*- si veda MERTENS 1995, p. 116, n. 111.

<sup>168</sup> Tutti e quattro i codici sono accessibili in rete e facilmente consultabili attraverso una ricerca sul database *pinakes*: <https://pinakes.irht.cnrs.fr>.

<sup>169</sup> Viene seguito il modello di descrizione dell'immagine nei manoscritti scientifici proposto da LAZARIS 1996, pp. 149-164.

- Immagine e descrizione del manoscritto: accanto all'illustrazione si forniscono informazioni sintetiche sul manoscritto in cui è conservata l'immagine (luogo, biblioteca, segnatura); la posizione dell'immagine; l'inchiostro utilizzato e la tecnica del disegno.
- Descrizione delle componenti dell'immagine: per ogni illustrazione si elencano le varie parti che la compongono fornendo una descrizione oggettiva dell'immagine, così come appare nel manoscritto. Non viene fornita, per il momento, alcuna interpretazione aggiuntiva sul funzionamento dello strumento. Se su uno stesso foglio sono raggruppate più illustrazioni, esse saranno contrassegnate da una lettera dell'alfabeto e descritte singolarmente.

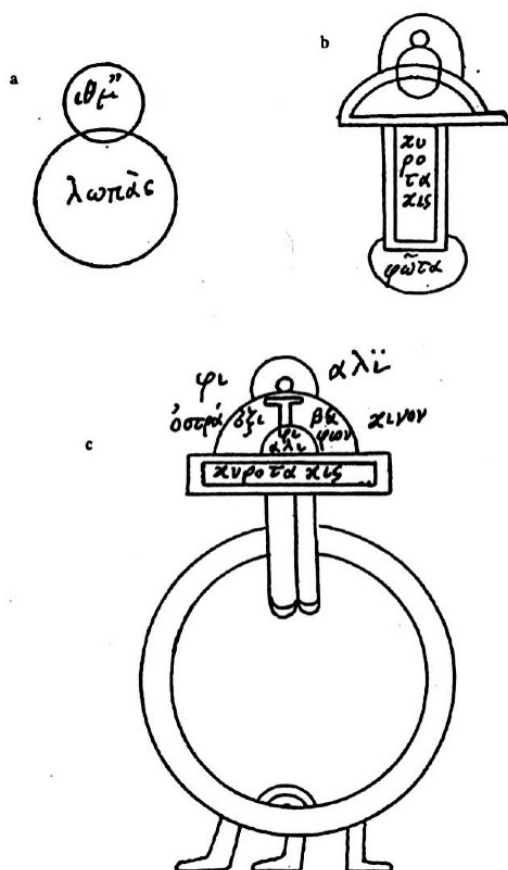
Nella seconda parte, invece, tutte le immagini dello stesso strumento sono state disposte una a fianco all'altra, così da permettere un confronto immediato tra le diverse rese stilistiche nei singoli esemplari. Le illustrazioni sono accompagnate da un commento dettagliato che si concentra non solo sull'evoluzione estetica e figurativa che, nel corso dei secoli, ha interessato il disegno del dispositivo, ma anche sull'importanza che queste illustrazioni hanno giocato nell'organizzazione della *mise en page* del manoscritto, nonché il loro possibile ruolo come veicolo di acquisizione scientifica.

In questa sezione di commento si è esteso il confronto anche ad alcune illustrazioni presenti in manoscritti alchemici arabi, siriaci e latini, sì da osservare le somiglianze (e le differenze) in ciascuna tradizione.

In sintesi, questa seconda parte dell'appendice è strutturata come segue:

- Immagini dello stesso strumento affiancate.
- Testo greco che si riferisce alle immagini (con traduzione).
- Didascalie di ogni illustrazione (con traduzione).
- Commento.

## ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI



**Luogo:** Venezia

**Biblioteca:** Biblioteca Nazionale  
Marciana

**Segnatura:** gr. Z. 299 (coll. 584)

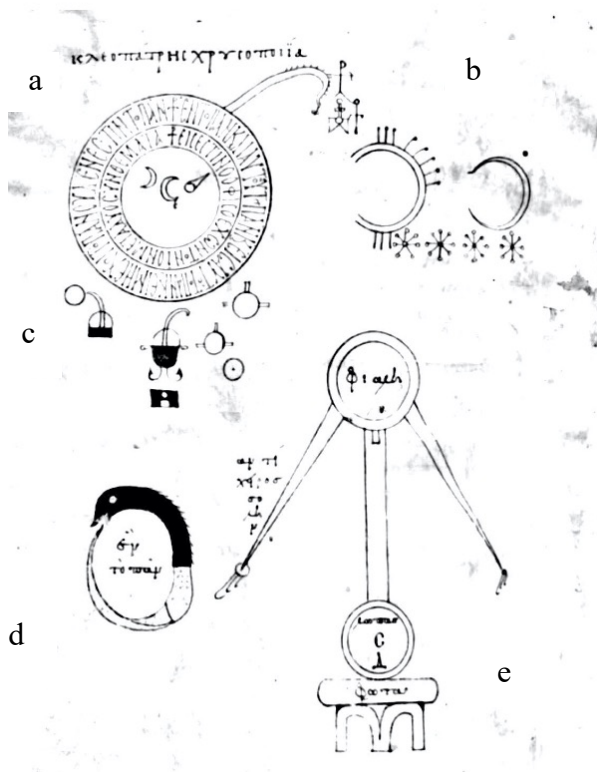
**Disegni:** f. 112r (margine superiore ed esterno); inchiostro rosso; disegni realizzati con compasso e righello

### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- a. Apparato composto da due cerchi che si intersecano. All'interno del cerchio più piccolo si legge la didascalia **ιθμ''** e all'interno di quello più grande la didascalia **λωπάς**.
- b. Apparato composto da un doppio rettangolo verticale (**κυροτακις**) poggiato su un cerchio (**φῶτα**). Sopra il componente rettangolare vi è un altro piccolo elemento rettangolare, questa volta posizionato orizzontalmente, che sul lato sinistro prosegue con un semicerchio a doppio anello su cui poggia un altro semicerchio. Sospeso tra i due semicerchi vi è un ulteriore pezzo di forma circolare, con un piccolo cerchio nella parte superiore.



- c. Apparato composto da un cerchio a doppio anello con una piccola apertura semicircolare in basso, il tutto poggiato su tre gambe. Due pezzi cilindrici, curvi nella parte inferiore, pendono da un doppio pezzo rettangolare posizionato orizzontalmente sul quale si legge la didascalia **κυροτακίς**. Poggiato su quest'ultimo vi sono due semicerchi, uno sopra l'altro. Il semicerchio esterno, più piccolo, ha la didascalia **φιαλί**; il semicerchio più grande reca la didascalia **ὄστράκινον ὀξιβάφιον**. All'interno del semicerchio più grande vi è un altro piccolo semicerchio, sempre denominato **φιαλί**, su cui è posto un pezzo a forma di 'T'.



**Luogo:** Venezia

**Biblioteca:** Biblioteca Nazionale Marciana

**Segnatura:** gr. Z. 299 (coll. 584)

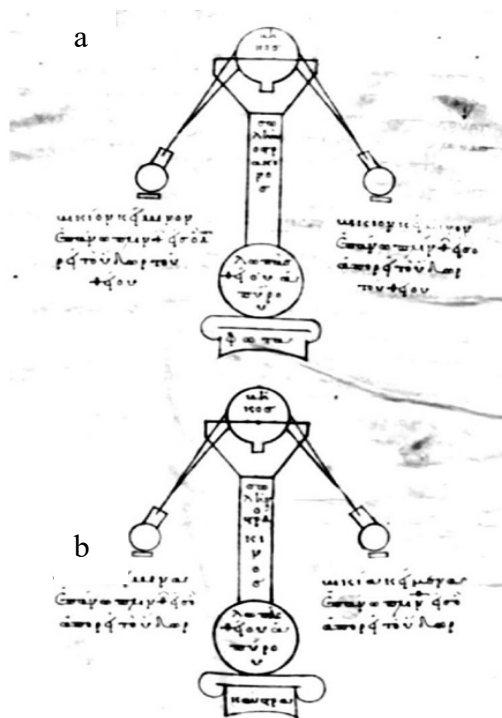
**Disegni:** f. 188v (foglio intero); inchiostro rosso; fatta eccezione per **c**<sup>170</sup> e **d**, gli altri disegni sono probabilmente realizzati con compasso e righello

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- a. Diagramma composto da tre cerchi concentrici con iscrizioni. Il primo cerchio recita  
**Ἐν τὸ πᾶν καὶ δι' αὐτοῦ τὸ πᾶν καὶ εἰς αὐτὸ τὸ πᾶν· καὶ εἰ μὴ ἔχοι τὸ πᾶν, οὐδέν ἐστιν**

<sup>170</sup> i piccoli cerchi sono realizzati con compasso.

- $\tau\acute{o}\ \pi\acute{\alpha}\nu$  (Uno è Tutto e attraverso di esso è Tutto, e per mezzo di esso è Tutto, e se non hai Tutto, Tutto è Niente); il secondo cerchio recita  $\text{Εἷς ἔστιν ὁ ὄφις ὁ ἔχων τὸν ἰὸν μετὰ (τὰ) δύο συνθέματα}$  (Uno è il serpente, che ha lo *ios* dopo i due composti). Nel terzo cerchio vi sono i simboli del mercurio  $\text{☿}$ , dell'argento  $\text{☾}$  e dell'oro  $\text{♁}$ . Al cerchio esterno, sulla destra, è attaccato un lungo pezzo, curvo all'estremità, simile a una coda.
- b. Serie di simboli di difficile interpretazione costituiti da un cerchio incompleto a doppio anello con tre linee in alto e in basso e cinque linee sul lato destro e accanto una sottile falce di luna crescente. Sotto i due disegni ci sono quattro composizioni identiche composte da un piccolo cerchio al centro da cui partono otto linee disposte come raggi.
  - c. Serie di piccoli strumenti. A sinistra vi è un dispositivo a fondo piatto dipinto di rosso su cui poggia un elemento tondeggiante. All'interno, vi è un tubo ricurvo in alto, verso sinistra, culminante in un cerchio. Al centro della composizione vi è uno strumento con fondo arrotondato dipinto di rosso con due gambe ricurve alla base. Sopra di esso poggia un componente rotondo all'interno del quale vi è un tubo ricurvo all'estremità. Sotto la composizione si trova un quadrato dipinto di rosso, con una piccola foratura alla base. Sul lato destro ci sono tre cerchi: i primi due hanno pezzi rettangolari attaccati in alto, a destra e a sinistra; il terzo ha un punto nero al centro.
  - d. Serpente *Ouroboros* che mordendo la propria coda si chiude in un cerchio: la parte superiore è dipinta di rosso, la parte inferiore ha solo il contorno dipinto di rosso. All'interno della coda sono disegnati piccoli cerchi che ricordano delle squame. All'interno si legge la didascalia  $\text{ἐν τὸ πᾶν}$ .
  - e. Diagramma composto da un cerchio a doppio anello all'interno del quale si leggono le didascalie  $\text{λωπας, ΣΔ}$ . Il cerchio poggia su un elemento rettangolare dall'estremità arrotondate ( $\text{φωτα}$ ) che poggia a sua volta su tre gambe. Dal cerchio parte un lungo tubo verticale e rettangolare sormontato da un altro cerchio a doppio anello ( $\text{φιαλη}$ ) che, nella parte inferiore, presenta un piccolo componente rettangolare. Sempre dal cerchio superiore scendono diagonalmente due tubi, uno a sinistra ( $\text{αντίχειρος σολην}$ ) e uno a destra. Entrambi i tubi si restringono in punta e terminano con tre linee ricurve all'estremità.



**Luogo:** Venezia

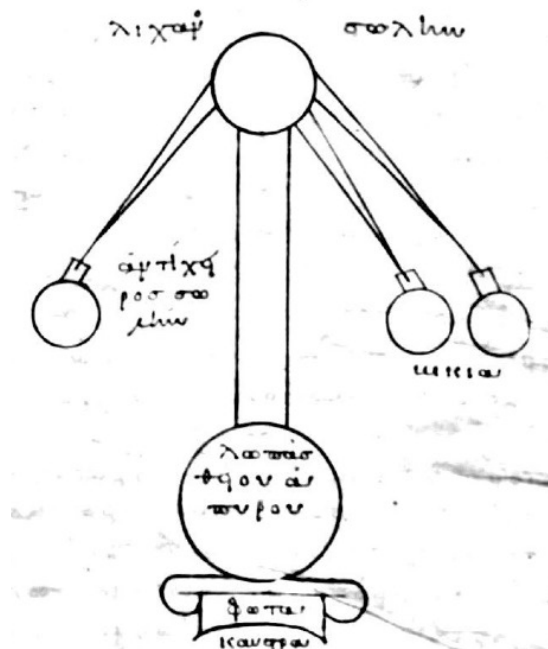
**Biblioteca:** Biblioteca Nazionale Marciana

**Segnatura:** gr. Z. 299 (coll. 584)

**Disegni:** f. 193v (foglio intero); inchiostro rosso; disegni sono realizzati con compasso e righello

### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Due diagrammi identici, uno sopra l'altro, costituiti da un cerchio inferiore (**λωπὰς θείου ἀπύρου**) che poggia su un elemento a forma di capitello (**φωτα** nel primo diagramma, **καύστρα** nel secondo). Dal cerchio inferiore si sviluppa verso l'alto un lungo tubo di forma rettangolare (**σωλήν οστρακινος**). Su di esso poggia un componente a forma di imbuto al cui interno è sospeso un cerchio con un piccolo elemento rettangolare in basso, denominato **βηκος**. Due tubi laterali scendono dal cerchio superiore, i quali, restringendosi in punta, terminano con due piccoli vasi. Sotto i vasi si leggono le seguenti didascalie: **βικιον κείμενον ἐπάνω πλί(νθων) εις ὁ ἀπορεῖ τὸ ὕδωρ τοῦ θείου** (primo diagramma), **βικιον κείμενον ἐπάνω πλί(νθων) εις ὁ ἀπορεῖ τὸ ὕδωρ** (secondo diagramma).



**Luogo:** Venezia

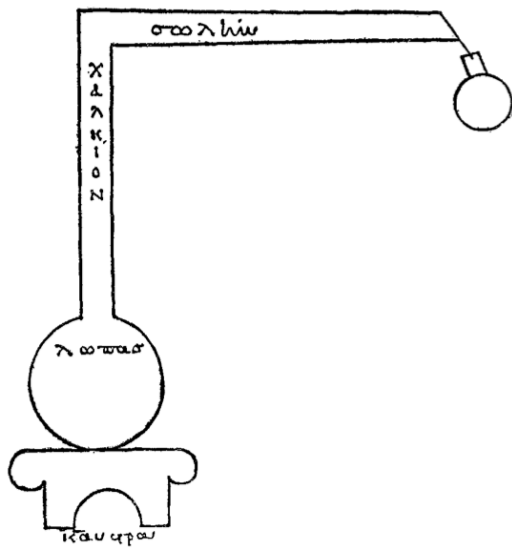
**Biblioteca:** Biblioteca Nazionale Marciana

**Segnatura:** gr. Z. 299 (coll. 584)

**Disegno:** f. 194v (metà superiore del foglio);  
inchiostro rosso; disegno è realizzato con  
compasso e righello

### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Diagramma composto da un cerchio inferiore (**λαμπάσ θειου άπυρου**) che poggia su un elemento a forma di capitello ricurvo in basso (**φωτα, καυστρα**). Un lungo tubo rettangolare si sviluppa verso l'alto dal cerchio inferiore, al di sopra del quale è poggiato un cerchio piccolo che reca la didascalia **λιχάνος σωλήν**. Tre tubi scendono in diagonale dal cerchio superiore, uno a sinistra (**άντίχειρος σωλήν**), e due a destra. Alla fine di ogni tubo vi sono tre piccoli vasi, i due a destra denominati **βικια**.



**Luogo:** Venezia

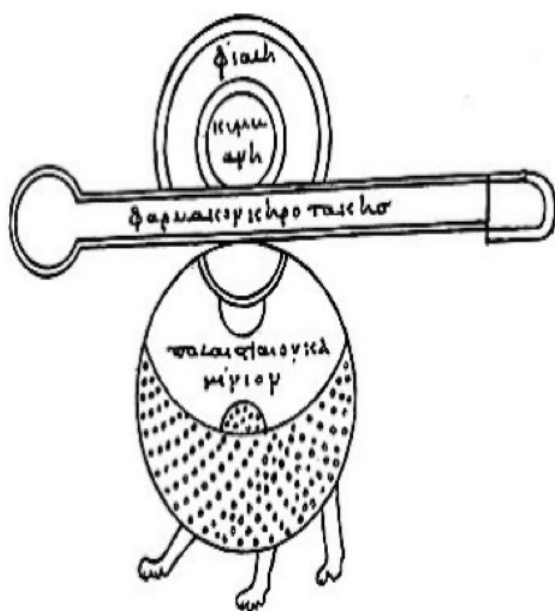
**Biblioteca:** Biblioteca Nazionale Marciana

**Segnatura** gr. Z. 299 (coll. 584)

**Disegno:** f. 194v (metà inferiore del foglio, sotto il disegno precedente); inchiostro rosso; il disegno è realizzato con compasso e righello

### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Diagramma composto da un cerchio inferiore (**λωπας**) che poggia su un elemento a forma di capitello con un'apertura semicircolare in basso (**καυστρα**). Dal cerchio inferiore si sviluppa verso l'alto un lungo tubo rettangolare (**χαλκίον**) alla cui estremità si aggancia un altro tubo orizzontale (**σωλήν**). L'estremità del tubo orizzontale termina con una sottile linea diagonale a cui si attacca un piccolo vaso.



**Luogo:** Venezia

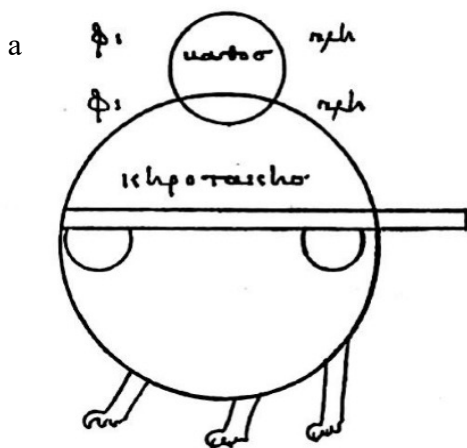
**Biblioteca:** Biblioteca Nazionale Marciana

**Segnatura:** gr. Z. 299 (coll. 584)

**Disegno:** f. 195v (margine inferiore);  
 inchiostro rosso; il disegno è realizzato  
 con compasso e righello, fatta eccezione  
 per le tre zampe.

#### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Diagramma composto da un cerchio che poggia su tre zampe. La metà inferiore del cerchio è puntinata in rosso ed ha una piccola apertura semicircolare, anch'essa puntinata in rosso. La didascalia che si riferisce a questa parte è **παλαιστιαιον καμινιον** (scritta sopra per evitare confusione tra i puntini e la scritta). Nella metà superiore del cerchio è appeso in alto un semicerchio a doppio anello su cui poggia un altro semicerchio. Al centro del diagramma vi è un componente orizzontale con due estremità laterali arrotondate, chiamato **φαρμακον κηροτακης**. Al di sopra di questo elemento rettangolare vi sono altri due componenti disegnati uno dentro l'altro: quello esterno è un semicerchio a doppio anello (**φιαλη**), quello interno è un cerchio a doppio anello che reca la didascalia **κυμβανη**.



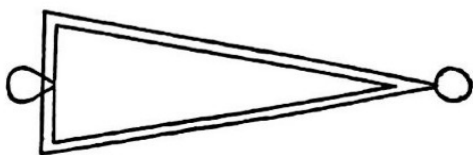
**Luogo:** Venezia

**Biblioteca:** Biblioteca Nazionale Marciana

**Segnatura:** gr. Z. 299 (coll. 584)

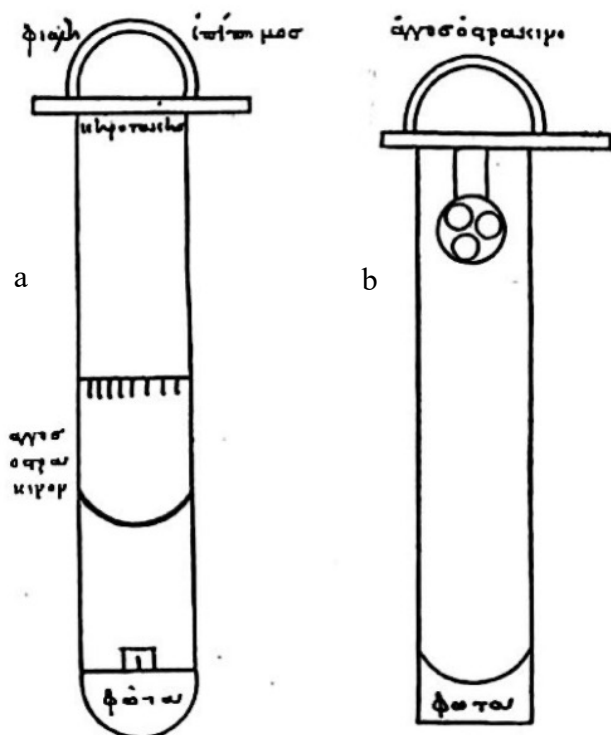
**Disegni:** f. 196r (metà superiore del foglio);  
inchiostro rosso; tranne le tre gambe in **a**, i disegni  
sono realizzati con compasso e righello

b



#### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- a. Diagramma composto da un grande cerchio che poggia su tre gambe. Al centro del cerchio vi è un elemento rettangolare posizionato orizzontalmente (**κηροτακης**) al quale, in basso, sono attaccati due componenti semicircolari. Un cerchio più piccolo interseca quello più grande in alto. All'interno del cerchio piccolo si legge la didascalia **βαθος** mentre ai suoi lati si legge **φιαλη** scritto due volte uno sopra l'altro (probabilmente il secondo si riferisce al cerchio più grande).
- b. Diagramma costituito da un doppio triangolo isoscele, alla cui base e al cui vertice sono attaccati due componenti rotondi.



**Luogo:** Venezia

**Biblioteca:** Biblioteca Nazionale Marciana

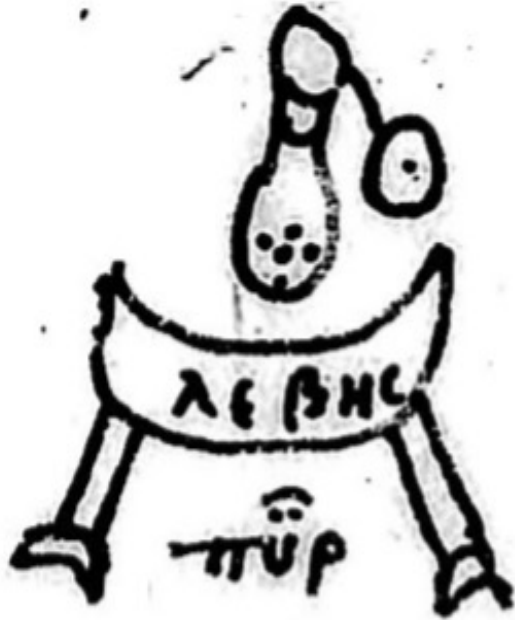
**Segnatura:** gr. Z. 299 (coll. 584)

**Disegni:** f. 196v (foglio intero); inchiostro rosso; i disegni sono realizzati con compasso e righello

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- a. Diagramma composto da un lungo dispositivo cilindrico dal fondo arrotondato con una piccola apertura rettangolare (φῶτα). Nella parte inferiore del cilindro vi è una linea curva; al centro è posta una linea orizzontale con otto piccole linee verticali. Il componente delimitato dalla linea curva e dalla linea orizzontale riporta la didascalia *αγγος οστρακινον* (scritta all'esterno). Sopra il cilindro poggia un elemento rettangolare, posizionato orizzontalmente, che sporge sia a destra che a sinistra (κηροτακης). La parte superiore del dispositivo è costituita da un semicerchio a doppio anello denominato *φιάλη επίτωμος*.
- b. Diagramma simile al precedente costituito anch'esso da un lungo dispositivo cilindrico dal fondo piatto (φωτα). Sopra il cilindro si trova il solito componente rettangolare, posizionato orizzontalmente, che sporge sia a sinistra che a destra. All'elemento rettangolare è appeso in basso un piccolo dispositivo costituito da una parte superiore rettangolare e da un cerchio con tre cerchi più piccoli disegnati all'interno. La parte superiore del dispositivo è di nuovo costituita da un semicerchio a doppio anello denominata *ἀγγος ὀστρακινο(ς)*.





**Luogo:** Paris

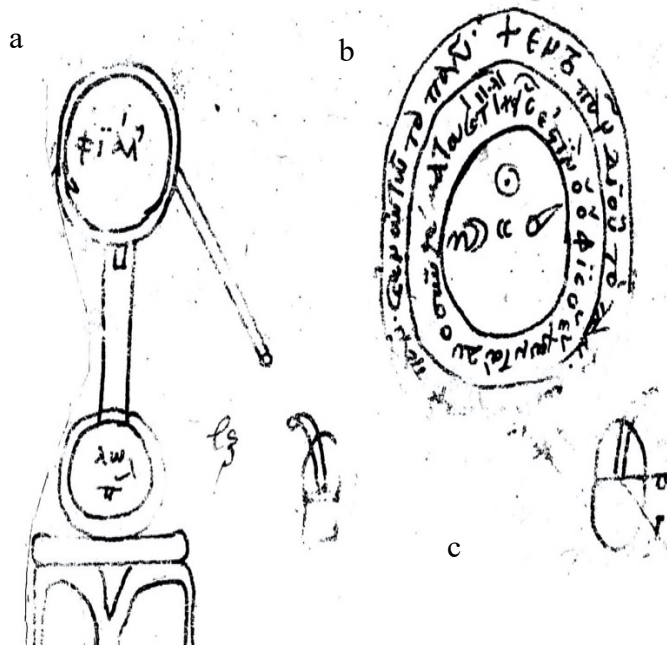
**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

**Segnatura:** gr. 2325

**Disegno:** f. 23v (margine inferiore); stesso inchiostro del testo; disegno realizzato a mano libera

### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Composizione formata da un piccolo componente a forma di bottiglia con cinque punti disegnati al suo interno, al di sopra del quale si trova un altro componente circolare. A destra, dal cerchio superiore, parte una breve linea diagonale che termina a sua volta in un cerchio, al cui interno è disegnato un punto. Il dispositivo poggia su un elemento curvo (**λεβης**) sorretto da due gambe, all'interno delle quali si legge la didascalia **πύρ**.



**Luogo:** Paris

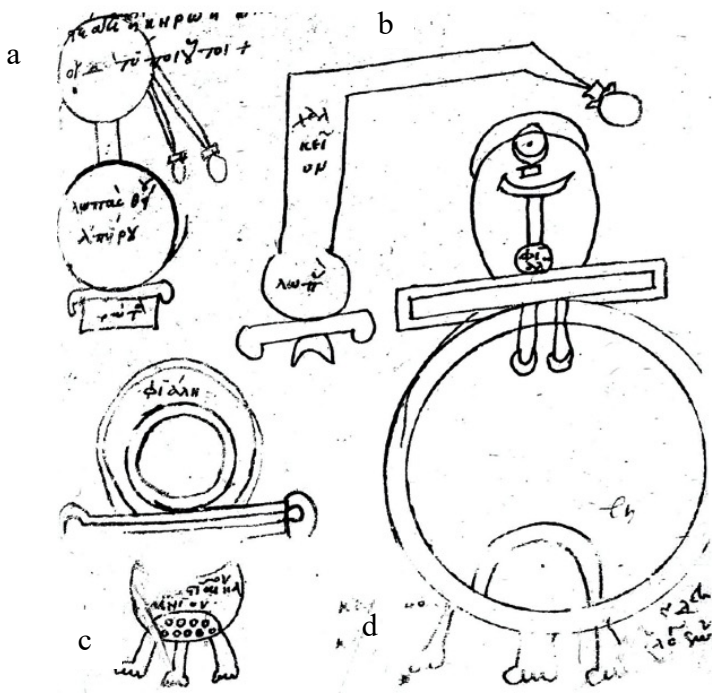
**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

**Segnatura:** gr. 2325

**Disegni:** f. 82r (margine inferiore); stesso inchiostro del testo; disegni realizzati a mano libera

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- Diagramma composto da un cerchio inferiore a doppio anello all'interno del quale si legge la didascalìa  $\lambda\omega\pi(\acute{\alpha}\varsigma)$ . Il cerchio poggia su un componente rettangolare dall'estremità arrotondate che poggia a sua volta su tre gambe. Dal cerchio inferiore si sviluppa in verticale un lungo tubo sormontato a sua volta da un altro cerchio a doppio anello ( $\phi\iota\acute{\alpha}\lambda\eta$ ) che, nella parte inferiore, presenta un piccolo elemento rettangolare. Dal cerchio superiore scendono diagonalmente due tubi, uno a sinistra (praticamente invisibile a causa dei danni materiali del manoscritto) e uno a destra.
- Diagramma composto da tre cerchi concentrici con iscrizioni. Il primo cerchio recita  $\text{Ἐν τὸ πᾶν δι' οὗ τὸ πᾶν (καὶ δι' αὐτοῦ τὸ) πᾶν καὶ ἐν αὐτῷ τὸ πᾶν}$  [Uno è Tutto e per cui è Tutto (e da esso è Tutto) e in esso è Tutto]; il secondo cerchio recita  $\text{Εἷς ἔστιν ὁ ὄφις ὁ ἔχων τὰ δύο συνθέματα καὶ τὸν ἰὸν}$  (Uno è il serpente, che ha i due composti e lo *ios*). Nel terzo cerchio sono raffigurati i simboli del cinabro  $\odot$ , dello zolfo  $\mathfrak{M}$ , del mercurio  $\mathfrak{D}$ , dell'argento  $\text{CC}$  e dell'oro  $\mathfrak{A}$ .
- Due piccoli dispositivi: a sinistra uno strumento a fondo piatto su cui poggia un componente rotondeggiante al cui interno è inserito un tubicino ricurvo all'estremità verso sinistra; a destra un piccolo strumento simile al precedente ma dal fondo arrotondato. La parte superiore è costituita da un altro elemento tondeggiante al cui interno vi è un tubicino ricurvo all'estremità, questa volta verso destra.



**Luogo:** Paris

**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

**Segnatura:** gr. 2325

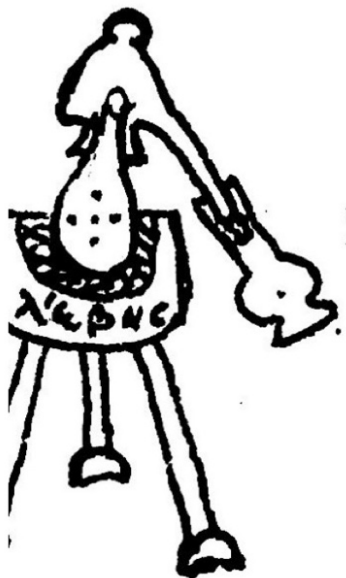
**Disegni:** f. 84r (margine inferiore); stesso inchiostro del testo

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- a. Diagramma composto da un cerchio inferiore (**λωπάς θείου ἀπύρου**) che poggia su un elemento a forma di capitello (**φώτα**); un tubo corto e verticale che parte dal cerchio inferiore; un altro cerchio più piccolo appoggiato sul tubo; tre tubi, uno a sinistra (quasi invisibile) e due a destra, che scendono diagonalmente dal cerchio superiore. All'estremità dei tubi di destra, e verosimilmente anche di quello a sinistra, vi sono dei piccoli vasi.
- b. Diagramma composto da un cerchio inferiore (**λωπ(άς)**) che poggia su un elemento a forma di capitello. Dal cerchio inferiore si sviluppa verso l'alto un lungo tubo rettangolare (**χαλκεῖον**) alla cui estremità si aggancia un altro tubo orizzontale. L'estremità del tubo orizzontale si piega diagonalmente per terminare con un piccolo vaso.
- c. Diagramma composto da un cerchio che poggia su tre zampe. All'interno vi è un semicerchio con otto punti disegnati al suo interno. Questo componente reca la didascalia **παλαιστιαιον καμίνιον** (scritta sopra per mancanza di spazio). Un elemento rettangolare con le estremità arrotondate, posizionato orizzontalmente, poggia sulla sommità del cerchio. La parte superiore della composizione è formata da altri due

elementi, uno dentro l'altro: si tratta di due cerchi a doppio anello, quello esterno denominato *φιαλη*.

- d. Diagramma composto da un cerchio a doppio anello con apertura semicircolare nella parte inferiore che poggia su tre zampe. Due componenti cilindrici, ricurvi nella parte inferiore, pendono da un doppio componente rettangolare posizionato orizzontalmente sopra il cerchio. Sopra l'elemento rettangolare poggia un dispositivo ovale con un piccolo semicerchio in cima. All'interno del dispositivo ovale vi è un piccolo pezzo circolare (*φιαλ(ι)*) su cui è posizionato un elemento a forma di 'T'. Sospeso tra l'ovale e il semicerchio vi è un cerchio con un punto disegnato all'interno. A sinistra e a destra delle gambe è presente una didascalia quasi del tutto illeggibile. Sulla prima riga a sinistra si legge solamente *κα* e *νο*, mentre sulla destra *ειδες*; sulla seconda riga si legge a sinistra *κ* e a destra *λογος εμ*. Grazie al confronto con la didascalia dell'immagine **c** del Par. gr. 2327 f. 81v e dell'immagine **e** del Laur. Plut. 86.16, f. 85v, la didascalia potrebbe essere la seguente: *καρκινοειδές κείται δὲ ὁ λόγος ἔμπροσθεν*.



**Luogo:** Paris

**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

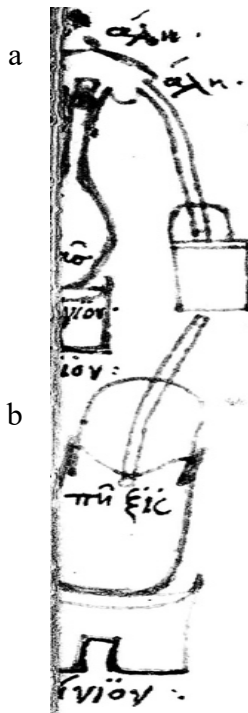
**Segnatura:** gr. 2327

**Disegno:** f. 33v (margine esterno); stesso inchiostro del testo

#### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Apparato composto da un elemento a forma di bottiglia con cinque punti disegnati all'interno e sormontato da un dispositivo a forma di mammella alla cui destra si attacca un tubo che si

inserisce in un vaso il cui fondo ha una forma simile ad un ‘asso di picche’. Il dispositivo poggia su un elemento dal fondo arrotondato (λέβης) sorretto da tre gambe.



**Luogo:** Paris

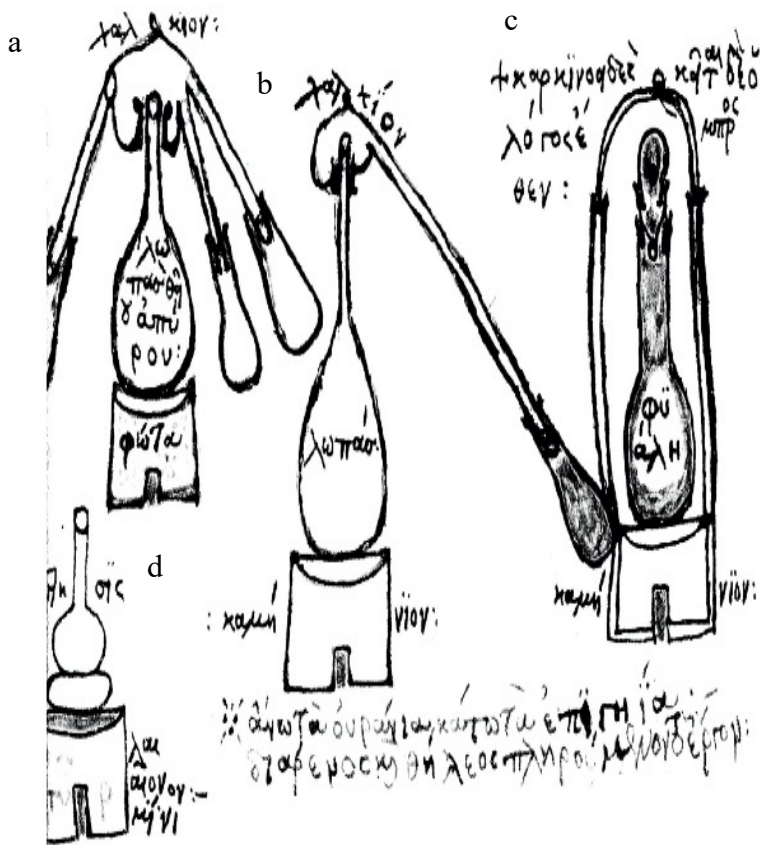
**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

**Segnatura:** gr. 2327

**Disegno:** f. 80v (margine esterno); inchiostro rosso

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- a. Dispositivo composto da un pezzo a forma di bottiglia (<λοπ>ᾶς) che poggia su un pezzo quadrato tagliato a metà (<καμί>νιον; scritto due volte) dalla rifilatura del margine. Il componente a forma di bottiglia è sormontato da un dispositivo (<φι>άλη; scritto due volte) che ricorda anch'esso la forma di una mammella, alla cui destra si aggancia un tubo che si inserisce in un ulteriore dispositivo dalla base quadrata e la sommità arrotondata.
- b. Apparato composto da un dispositivo ‘a forma di matrioska’ con due linee diagonali al centro che convergono in un piccolo cerchio. La parte inferiore di questo dispositivo riporta la didascalia πῆξις. All'interno della parte superiore è inserito un piccolo tubo, curvo nel mezzo, che fuoriesce verso destra. L'intera composizione poggia su un quadrato con una piccola apertura rettangolare (<καμ>ίνιον).



**Luogo:** Paris

**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

**Segnatura:** gr. 2327

**Disegni:** f. 81v (metà inferiore del foglio); stesso inchiostro del testo ed inchiostro rosso

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia (λωπάς θηου άπύρου) che poggia su un quadrato che presenta una piccola apertura in basso (φώτα). L'elemento a forma di bottiglia è sormontato da un dispositivo rotondo denominato χαλκίον che ha a un'apertura in basso per consentire l'inserimento del collo del dispositivo a forma di bottiglia. Tre tubi, uno a sinistra e due a destra, scendono dal dispositivo superiore. Alla fine di ogni tubo vi è un vaso.
- Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia dal collo lungo e sottile (λωπάς) che poggia su un quadrato ricurvo in alto e con una piccola apertura rettangolare in basso, dipinta di rosso (καμήνιον). L'elemento a forma di bottiglia è sormontato da un dispositivo rotondo chiamato χαλκίον sulla cui destra si attacca un lungo all'estremità del quale è inserito un vaso colorato di rosso all'interno. Sotto

l'intera composizione si legge la didascalia ἄνω τὰ οὐράνια κάτω τὰ ἐπιγῆϊα· διάρηνος καὶ θήλεος πληρούμενον τὸ ἔργον.

- c. Composizione costituita da un dispositivo a forma di bottiglia dipinto di rosso (φύαλη) la cui parte superiore è di forma arrotondata con un grande cerchio nero disegnato all'interno. All'estremità del collo del dispositivo a forma di bottiglia vi sono due linee diagonali che convergono in un piccolo cerchio. L'intera composizione poggia su un quadrato con una piccola apertura rettangolare in basso dipinta di rosso (καμήνιον) ed è sormontata da un grande cilindro che poggia anch'esso sul καμήνιον. Sopra l'intera composizione si legge la didascalia καρκίνοειδὲς κείται δὲ ὁ λόγος ἔμπροσθεν.
- d. Apparato composto da una fiala (<ὄπι>ησις) poggiata su un pezzo rotondo che a sua volta poggia sopra un pezzo quadrato che ha una piccola apertura rettangolare in basso dipinta di rosso (πῦρ, scritta all'interno; <πα>λαιστιαῖονον <κα>μί<νο>, scritta all'esterno).



Luogo: Paris

Biblioteca: Bibliothèque nationale de France

Segnatura: gr. 2327

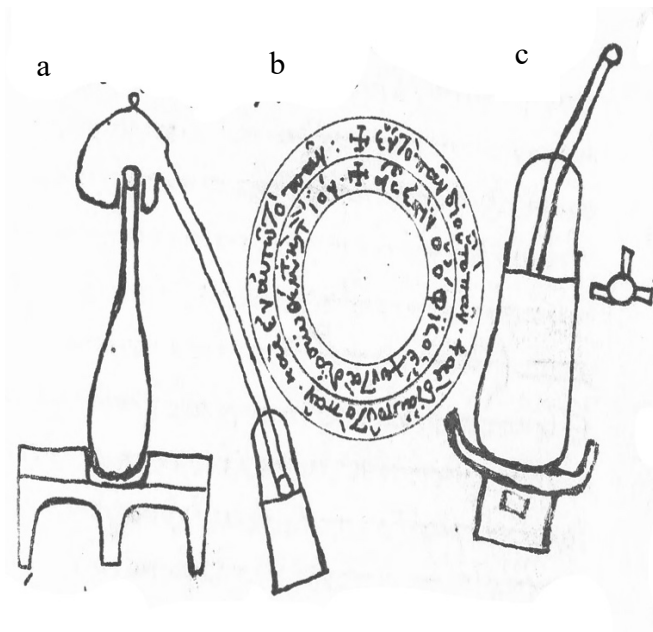
Disegno: f. 196r (centro del foglio); inchiostro rosso, giallo, verde; disegno realizzato a mano libera

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Serpente Ouroboros che mordendo la propria coda si chiude in un cerchio. Il serpente è realizzato con tre cerchi concentrici di diverso colore: le tre orecchie, la testa e il cerchio esterno



sono realizzati in rosso; il secondo cerchio è colorato in giallo, il terzo cerchio e le quattro zampe sono colorate di verde. All'interno del primo e del secondo cerchio sono disegnati dei piccoli cerchi simili a squame. Non ci sono didascalie.



**Luogo:** Paris

**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

**Segnatura:** gr. 2327

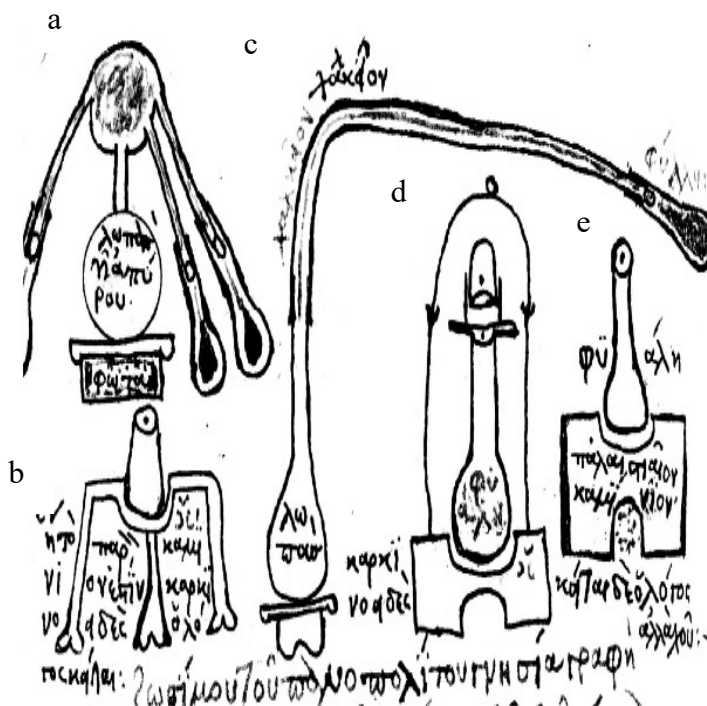
**Disegno:** f. 220r (metà inferiore del foglio); stesso inchiostro del testo; **a, c** realizzati a mano libera, **b** con compasso

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- Apparato composto da un elemento a forma di bottiglia che poggia su un elemento dotato di tre gambe. Il collo del componente a forma di bottiglia si inserisce in dispositivo superiore rotondo che ricorda la forma di una mammella. Sul lato destro di quest'ultimo si aggancia un tubo che si inserisce in un dispositivo dalla base rettangolare e la sommità rotonda. Non vi è alcuna didascalia.
- Diagramma composto da tre cerchi concentrici con iscrizioni. Il primo cerchio dice **Ἐν τὸ πᾶν δι' οὗ τὸ πᾶν καὶ δι' αὐτοῦ τὸ πᾶν καὶ ἐν αὐτῷ τὸ πᾶν** (Uno è Tutto e per cui è Tutto e in esso è Tutto); il secondo cerchio recita **Εἷς ἔστιν ὁ ὄφις ὁ ἔχων τὰ δύο συνθέματα καὶ τὸν ἰόν** (Uno è il serpente che ha i due composti e lo *ios*).
- Apparato composto da un dispositivo 'a forma di matrioska' diviso a metà da una linea orizzontale. All'interno della parte superiore vi è un tubo, curvo al centro, che fuoriesce verso destra. L'intera composizione poggia su un quadrato con un piccolo componente rettangolare



all'interno sulla cui sommità si adagia un dispositivo le cui estremità, ricurve, sono rivolte verso l'alto. Accanto all'intera composizione è disegnato un piccolo cerchio con tre piccoli componenti rettangolari attaccati in alto, a sinistra e a destra. Non sono presenti didascalie.



**Luogo:** Paris

**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

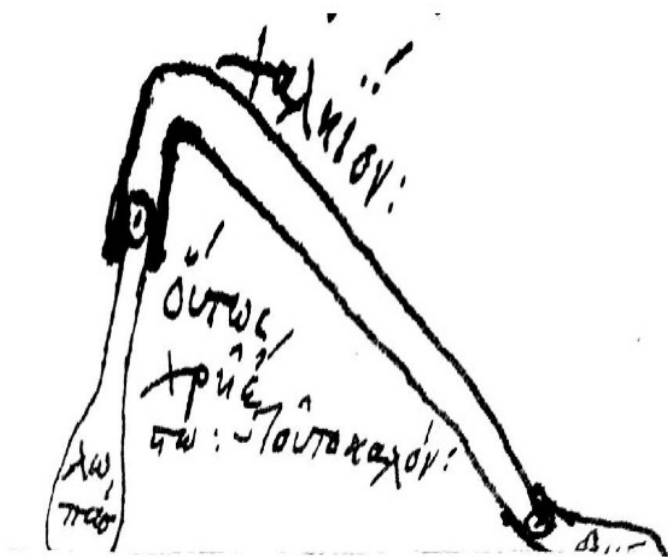
**Segnatura:** gr. 2327

**Disegno:** f. 221r (margine inferiore); stesso inchiostro del testo; disegno realizzato a mano libera

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- a. Apparato composto da un cerchio inferiore (λωπάς <sup>μ</sup> (= θείου) άύρου) che poggia su un elemento a forma di capitello, dipinto di rosso (φωτα); un tubo corto e verticale che parte dal cerchio inferiore; un altro cerchio appoggiato sul tubo, dipinto di rosso all'interno; tre tubi, uno a sinistra e due a destra, che scendono diagonalmente dal cerchio superiore. Alla fine di ogni tubo vi è un vaso colorato di rosso all'interno (visibile solo per i due vasi a destra).

- b. Apparato composto da un piccolo elemento a forma di tronco di cono che poggia su uno strumento a tre gambe. L'illustrazione riporta la didascalia ἤγουν τὸ παρὸν καμῖνιον ἐστὶν καρκινοειδὲς ὁ λόγος κείται.
- c. Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia (λωπάς), che poggia su un elemento a forma di capitello con una piccola apertura sul fondo; un tubo dipinto di rosso all'interno che si attacca al collo del dispositivo a forma di bottiglia, si piega in alto e prosegue orizzontalmente (χαλκεῖον; scritto due volte). Alla fine del tubo vi è un vaso dipinto di rosso all'interno (φύαλη).
- d. Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia (φύαλη) su cui poggia un componente orizzontale. Sopra quest'ultimo si trova un componente di forma rotondeggiante con l'apertura sul basso e un punto disegnato all'interno. L'intera composizione poggia su rettangolo che ha un'apertura semicircolare sia sulla sommità che alla base ed è coperta da un dispositivo cilindrico che poggia anch'esso sul pezzo rettangolare. A sinistra e a destra del rettangolo si legge la didascalia: καρκινοειδὲς, κείται δὲ ὁ λόγος ἀλλαχοῦ.
- e. Apparato composto da una piccola fiala (φύαλη) che poggia su un componente quadrato con un'apertura semicircolare in basso e in alto (παλαιστιαῖον καμῖνιον) sì da permettere l'inserimento della fiala.



**Luogo:** Paris

**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

**Segnatura:** gr. 2327

**Disegni:** f. 221v (metà superiore del foglio); stesso inchiostro del testo e inchiostro rosso; disegni realizzati a mano libera

#### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia leggermente inclinato verso destra, all'interno. (λωπάς). All'estremità del collo della bottiglia si aggancia un tubo che, curvandosi in cima, scende in diagonale a destra (χαλκίον). Alla fine del tubo vi è un vaso poggiato quasi orizzontalmente, all'interno del quale si intravede la didascalia δοχείον. All'interno del disegno è presente la didascalia οὕτως χρηῆ ἔστω: τούτο καλόν.



**Luogo:** Paris

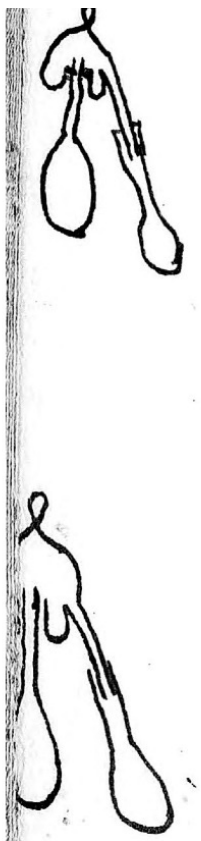
**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

**Segnatura:** gr. 2327

**Disegno:** f. 279r (centro del foglio);  
inchiostro rosso e verde; disegno realizzato a  
mano libera

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Serpente *Ouroboros* che mordendosi la propria coda si chiude in un cerchio. Il serpente è realizzato in due cerchi concentrici di due colori diversi: il primo, insieme alle tre orecchie e alla testa, è di colore rosso; il secondo cerchio, insieme alle quattro zampe, è dipinto di verde. Lungo il corpo dell'*Ouroboros* sono disegnati piccoli cerchi uno accanto all'altro per creare delle squame. Non vi è alcuna didascalia.



**Luogo:** Paris

**Biblioteca:** Bibliothèque nationale de France

**Segnatura:** gr. 2327

**Disegni:** f. 289v (margine esterno); stesso inchiostro del testo; disegni realizzati a mano libera

### **DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE**

Due illustrazioni identiche composte da un dispositivo a forma di bottiglia sormontato da un dispositivo tondo che ricorda la forma di una mammella dotato di un'apertura nella parte inferiore per consentire l'inserimento del collo del componente a forma di bottiglia. Sul lato destro del dispositivo superiore si attacca un tubo che si inserisce all'interno di un vaso. Non sono presenti didascalie.



**Luogo:** Firenze

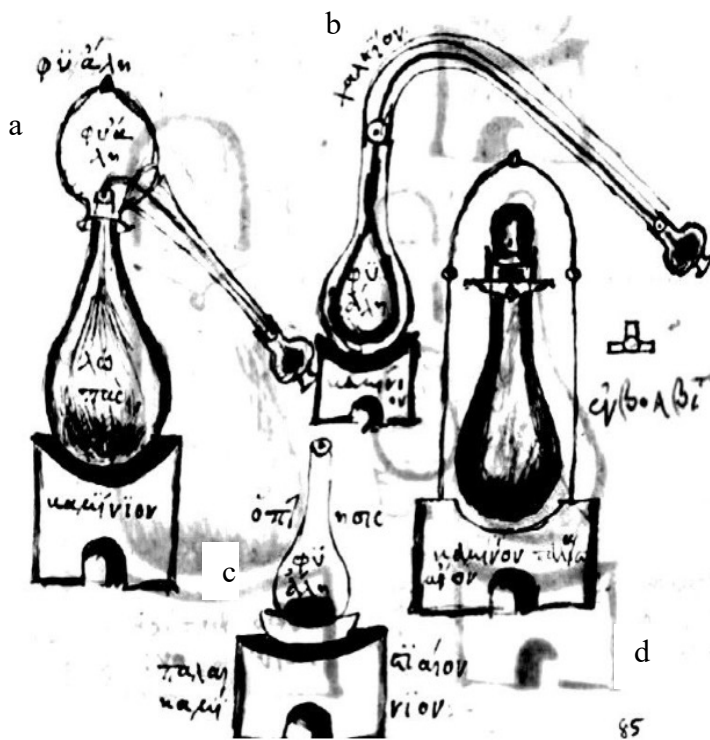
**Biblioteca:** Biblioteca Medicea Laurenziana

**Segnatura:** Plut. 86.16

**Disegno:** f. 30r (margine esterno); stesso inchiostro del testo e inchiostro rosso; disegno realizzato a mano libera

#### DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Apparato composto da un elemento a forma di bottiglia (**λωπας**) inserito all'interno di un dispositivo dal fondo rotondo (**λέβης**) poggiato su tre gambe. Il componente a forma di bottiglia è sormontato da dispositivo rotondo a forma di mammella (**φύσλη**, *sic*) alla destra del quale si aggancia un tubo che termina con vaso il cui fondo ha una forma simile 'ad un asso di picche' (**δοχειον**). Le basi delle tre gambe, il contorno del **λέβης**, l'interno del dispositivo a forma di bottiglia, del tubo diagonale e del vaso sono dipinti di rosso.



**Luogo:** Firenze

**Biblioteca:** Biblioteca Medicea  
Laurenziana

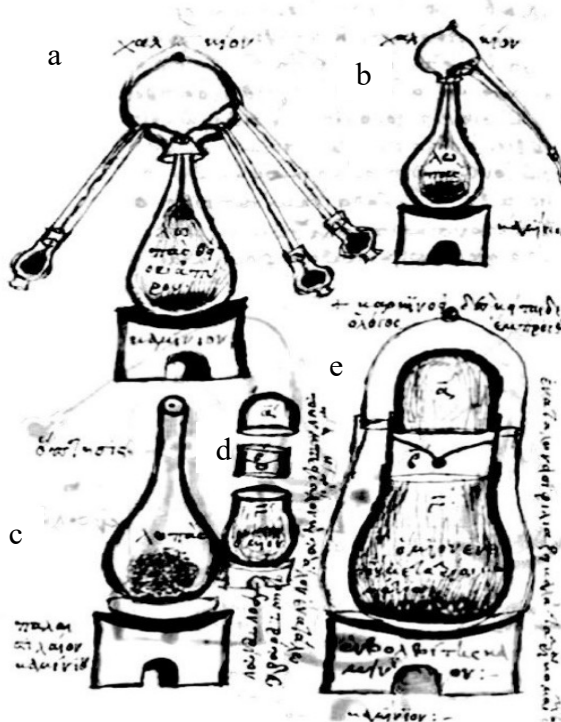
**Segnatura:** Plut. 86.16

**Disegni:** f. 85r (seconda metà del folio);  
stesso inchiostro del testo e inchiostro  
rosso; disegni realizzati a mano libera

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- a. Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia (λωπάς) che poggia su un quadrato, ricurvo in alto e con un'apertura semicircolare in basso (καμίνιον). Il componente a forma di bottiglia è sormontato da dispositivo rotondo dotato di un'apertura sul fondo per permettere l'inserimento del collo della bottiglia (φύαλη, scritto due volte). Alla destra di questo dispositivo si aggancia un tubo che si inserisce all'interno di un vaso il cui fondo ha una forma simile ad un 'asso di picche'. L'interno della bottiglia, del tubo e del vaso è dipinto di rosso. Anche la parte superiore e l'apertura nella parte inferiore del quadrato sono dipinte di rosso per conferire profondità al disegno.
- b. Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia (φύαλη) che poggia su un quadrato ricurvo in alto e con un'apertura semicircolare in basso (καμίνιον). Al collo della bottiglia è attaccato un lungo tubo che si curva in alto e scende diagonalmente a destra (χαλκίον). Il tubo si inserisce all'interno di un vaso il cui fondo ha la forma simile ad un 'asso di picche'. L'interno della bottiglia, del tubo e del vaso è di rosso. Anche la parte superiore e l'apertura nella parte inferiore del quadrato sono dipinte di rosso per dare profondità al disegno.

- c. Apparato composto da una fiala (φιάλη, ὀπτησις) appoggiata su un piccolo componente a forma di ciotola che poggia a sua volta su un quadrato ricurvo in alto e con un'apertura semicircolare in basso (παλαιστιαίων καμίνιον). Il fondo della fiala è dipinto di rosso. Anche la parte superiore e l'apertura nella parte inferiore del quadrato sono dipinte di rosso per dare profondità al disegno.
- d. Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia su cui, in prossimità dell'apertura superiore, poggia un componente orizzontale. Al di sopra è appoggiato un elemento di forma arrotondata con l'apertura verso il basso. L'intera composizione poggia su un rettangolo che ha un'apertura semicircolare in basso e in alto per permettere l'inserimento della bottiglia (καμινίων παλιστιαίων) ed è coperta da un cilindro che poggia anch'esso sul rettangolo. Vicino alla composizione è disegnato un piccolo cerchio con tre piccoli componenti rettangolari attaccati rispettivamente in alto, a sinistra e a destra. Sotto questo elemento si legge la didascalia ἐν βολβίτοις. L'interno dell'intera composizione è dipinto di rosso; anche l'apertura in fondo al quadrato è dipinta di rosso per conferire profondità al disegno.



**Luogo:** Firenze

**Biblioteca:** Biblioteca Medicea Laurenziana

**Segnatura:** Plut. 86.16

**Disegni:** f. 85v (tutta la pagina); stesso inchiostro del testo e inchiostro rosso



## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

- a. Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia (*λωπὰς θείου ἀπύρου*) che poggia su un quadrato ricurvo in alto e con un'apertura semicircolare in basso (*καμίνιον*). Il dispositivo a forma di bottiglia è sormontato da un grande dispositivo rotondo dotato di un'apertura più stretta nella parte inferiore per permettere l'inserimento del collo della bottiglia (*χαλκίον*, scritto all'esterno). Tre tubi, uno a sinistra e due a destra, si attaccano al dispositivo superiore e terminano con un vaso il cui fondo ha una forma simile ad un 'asso di picche'. L'interno della bottiglia, del tubo e dei tre vasi è dipinto di rosso. Anche la parte superiore e l'apertura nella parte inferiore del quadrato sono dipinte di rosso per dare profondità al disegno.
- b. Apparato composto da un dispositivo a forma di bottiglia (*λωπὰς*) che poggia su un quadrato leggermente ricurvo in alto e dotato di un'apertura semicircolare in basso (*καμίνιον*). Il dispositivo a forma di bottiglia è sormontato da un dispositivo rotondo dotato di un'apertura più stretta in basso (*χαλκίον*). Alla destra di questo dispositivo si aggancia un tubo diagonale che si inserisce all'interno di un vaso il cui fondo è simile ad un 'asso di picche'. L'interno della bottiglia, del tubo e del vaso è dipinto di rosso. La parte superiore e l'apertura nella parte inferiore del *καμίνιον* sono anch'esse dipinte di rosso per dare profondità al disegno.
- c. Apparato composto da una fiala dipinta di rosso sul fondo (*λωπὰς*, scritto all'interno; *ὄπτησίς*, scritto all'esterno) che poggia su un piccolo elemento a forma di ciotola, a sua volta poggiato su un quadrato ricurvo in alto e con un'apertura semicircolare in basso (*παλαιστιλαίον καμίνιον*). La parte superiore e l'apertura nella parte inferiore di quest'ultimo pezzo sono dipinte di rosso per conferire maggiore profondità al disegno.
- d. Apparato composto da tre componenti il cui assemblaggio forma un unico strumento. L'elemento inferiore ( $\gamma$ ) ha un fondo tondo e poggia su un quadrato dotato di un'apertura semicircolare in basso; la parte centrale ( $\beta$ ) presenta all'interno due linee diagonali convergenti in un piccolo cerchio; la parte superiore ( $\alpha$ ) è di forma rotonda. Questo strumento è lo stesso di quello disegnato all'interno della figura e.
- e. Apparato composto da un dispositivo a 'forma di matrioska' che poggia su un quadrato, dotato della solita apertura semicircolare in basso (*ἐνβολβίτης καμίνιον*, *καμίνιον*). Il dispositivo 'a forma di matrioska' è diviso in tre parti  $\alpha$ ,  $\beta$ ,  $\gamma$ . Nella parte inferiore si legge all'interno la didascalia *ὅμοιον ἔνε το μετα τρία κομάτια*; il componente centrale presenta all'interno due linee diagonali convergenti in un piccolo cerchio. Le parti  $\alpha$  e  $\gamma$

sono dipinte di rosso, così come l'apertura semicircolare del **καμίνιον**. L'intera composizione è ricoperta da un dispositivo sempre a forma di matrioska che poggia anch'esso sul **καμίνιον**. Tra l'illustrazione **d** ed **e** si legge la seguente didascalia: **τ α Ν' τὸ τούν εμπνέης ἄλον καὶ τὸ ἄλον ἔνατάλω αἰουον πρότο δεύτερον τριτον;** sulla destra della figura **e** si legge **ἔνατάλωνεισὶ φιλιάζει καλὰ· τα τρία κομάτια.**



**Luogo:** Firenze

**Biblioteca:** Biblioteca Medicea  
Laurenziana

**Segnatura:** Plut. 86.16

**Disegno:** f. 234r (metà superiore del foglio, in mezzo al testo); stesso inchiostro del testo e inchiostro rosso; disegno realizzato a mano libera

## DESCRIZIONE DI OGNI COMPONENTE

Serpente *Ouroboros* che mordendosi la propria coda si chiude in un cerchio. Il serpente è realizzato mediante tre cerchi concentrici: le orecchie, la testa e il cerchio esterno sono dipinti di rosso; il secondo cerchio, il cerchio interno con le quattro zampe hanno il solo contorno realizzato nello stesso inchiostro del testo. All'interno di ogni cerchio sono disegnati piccoli cerchi uno a fianco all'altro per realizzare le squame.

TESTO E COMMENTO



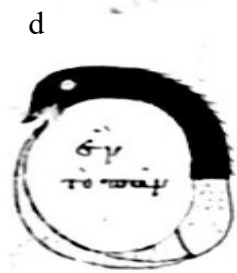
Marc. gr. Z. 299, f. 188v



Par. gr. 2325, f. 82r



Par. gr. 2327, f. 220r



Marc. gr. Z. 299, f. 188v



Par. gr. 2327, 196r



Par. gr. 2327, f. 279r



Laur. Plut. 86.16, f. 234

Zosimo, *Memorie autentiche VI* (ed. MERTENS 1995, p. 22; *CAAG*, I, pp. 133, 135) [fig. a-d]

Ἐν τὸ πᾶν καὶ δι' αὐτοῦ τὸ πᾶν καὶ εἰς αὐτὸ τὸ πᾶν· καὶ εἰ μὴ ἔχοι τὸ πᾶν, οὐδέν ἐστιν τὸ πᾶν. Εἷς ἐστιν ὁ ὄφις ἔχων τὸν ἰὸν μετὰ <τὰ> δύο συνθέματα.

Uno è Tutto e attraverso di esso è Tutto, e da esso è Tutto, e se non hai Tutto, Tutto è Niente. Uno è il serpente, che ha lo *ios* dopo i due composti.

Anonimo, *Descrizione del serpente Ouroboros* (ed. *CAAG*, II, pp. 21, 20-22, 18 e pp. 22, 20-23, 7) [fig. e-g]

Τοῦτο γάρ ἐστιν τὸ μυστήριον ὁ οὐροβόρος δράκων, τουτέστι συμφαγώνεται καὶ συγχωνεύεται, λειώνεται καὶ μεταλλάττεται τὸ σύντεμα ἐν τῇ σήψει · καὶ γίνεται μελάγχλωρον, καὶ ἐξ αὐτοῦ γίνεται χρυσάνθιον · καὶ ἐξ αὐτοῦ φίνεται ἐρυθρὸν κινναβαρίζον, ὡς φησιν, καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ κιννάβαρις τῶν φιλοσόφων.

Ἡ δὲ κοιλία καὶ ὁ νῶτος αὐτοῦ κροκοειδῆς · καὶ ἡ κεφαλὴ μελάγχλωρος · οἱ τέσσαρες αὐτοῦ πόδες ἐστὶν ἡ τετρασωμία · τὰ δὲ τρία ὦτα αὐτοῦ εἰσὶν αἱ τρεῖς αἰθάλαι.

Καὶ ἐν τὸ ἄλλο αἵματεύει · καὶ ἐν τὸ ἄλλο γεννᾷ · καὶ ἡ φύσις τὴν φύσιν χαίρει, καὶ ἡ φύσις τὴν φύσιν τέρπει, καὶ ἡ φύσις τὴν φύσιν νικᾷ, καὶ ἡ φύσις τὴν φύσιν κρατεῖ · καὶ οὐχ ἑτέρα καὶ ἑτέρα, ἀλλ' αὐτῇ μιᾷ ἐξ αὐτῆς δι' οἰκονομίας, μετὰ πόνου καὶ μόχθου πολλοῦ.

Σὺ δὲ ἐν τούτοις ἔχε τὸν νοῦν, ὃ φίλτατε, καὶ οὐχ ἀμαρτήσεις · ἀλλὰ σπουδαίως <οὐκ> ἐν ἀμελείᾳ ἀγωνιζόμενος, ἕως τὸ πέρας ἴδης.

Δράκων τις παράκειται φυλάττων τὸν ναὸν τοῦτον <καὶ> τὸν χειρωσάμενον. Πρῶτον θῦσον καὶ ἀποδερμάτωσον, καὶ λαβὼν τοὺς σάρκας αὐτοῦ ἕως τῶν ὀστέων, πρὸς τὸ στόμιον τοῦ ναοῦ ποιήσον αὐτῷ βάσεις, καὶ ἀνάβηθι, καὶ εὐρήσεις ἐκεῖ τὸ ζητούμενον χρῆμα · τὸν γὰρ ἱερέα τὸν χαλκάνθρωπον μετετέθη τοῦ χρώματος τῆς φύσεως, καὶ γέγονεν ἀργυράνθρωπος · ὃν μετ' ὀλίγας οὔν ἡμέρας, εἰς θελήσεις, εὐρήσεις αὐτὸν καὶ χρυσάνθρωπον.

Questo è il mistero, il serpente Ouroboros, cioè la composizione divorata, fusa, dissolta e trasformata dalla putrefazione. Esso diventa nero-verde, da cui diventa del colore oro. Da questo deriva il cosiddetto rosso cinabro, che è il cinabro dei filosofi.

Il suo ventre e il suo dorso sono color zafferano, e la sua testa nero-verde; i quattro piedi sono la tetrasomia; le tre orecchie sono i tre spiriti.

L'uno fa nascere l'altro, l'uno genera l'altro. La natura delizia la natura, la natura incanta la natura, la natura conquista la natura, la natura governa la natura. E non per tale (natura) opposta a tale altra, ma per una sola e medesima natura, (procedendo) da sé stessa con il processo (alchemico), con grande sforzo e dolore.

E tu, mio caro, abbi saggezza in queste cose e non commetterai errori, ma lavora seriamente e senza negligenza, finché non vedi la fine.

Un serpente giace a guardia di questo tempio (e) di chi lo gestisce. Comincia con il sacrificarlo, poi scuoiarlo, e dopo averne preso la carne fino alle ossa, fanne uno sgabello all'ingresso del tempio; salici sopra e vi troverai l'oggetto cercato. E il prete, prima uomo

di rame, ha cambiato colore e natura ed è diventato un uomo d'argento; qualche giorno dopo, se vuoi, lo troverai cambiato in un uomo d'oro.

Τοῦτό ἐστιν τὸ μυστήριον ὁ οὐροβόρος δράκων, τουτέστιν ἡ λείωσις τῶν σωμάτων ἐκ τῆς ἐργασίας αὐτοῦ.

Τὰ δὲ φῶτα τῶν μυστηρίων τῆς τέχνης αὐτοῦ ἡ ξάνθωσις.

Τὸ δὲ πράσινον αὐτοῦ ἐστιν ἴωσις, τουτέστιν ἡ σήψις αὐτοῦ· οἱ δὲ πόδες αὐτοῦ οἱ τέσσαρες εἰσιν ἡ τετρασωμία τῆς τέχνης τοῦ συνθέματος· τὰ δὲ τρία ὠτία αὐτοῦ εἰσιν αἱ τρεῖς αἰθάλαι καὶ τὰ ἰβ' συνθέματα καὶ ὁ ἰὸς αὐτοῦ, τουτέστιν τὸ ὄξος.

Σὺ δὲ ἐν τούτοις τὸν νοῦν ἔχων, ὦ φίλτατε.

Ecco il mistero, il serpente Ouroboros che è la dissoluzione dei corpi con la sua operazione.

Le luci dei misteri dell'arte, il suo tingersi di giallo.

Il suo verde è la *iosis* che è la putrefazione; i suoi quattro piedi sono la tetrasomia della composizione dell'arte; le sue tre orecchie sono i tre componenti volatili e le dodici formule e il suo *ios* cioè l'aceto.

Tu, mio caro, che hai saggezza in queste cose.

### **Didascalie**

**a.** Ἐν τὸ πᾶν καὶ δι' αὐτοῦ τὸ πᾶν καὶ εἰς αὐτὸ τὸ πᾶν· καὶ εἰ μὴ ἔχοι τὸ πᾶν, οὐδὲν ἐστιν τὸ πᾶν. Εἷς ἐστιν ὁ ἔχων τὸν ἰὸν μετὰ δύο συνθέματα. (Uno è Tutto e attraverso di esso è Tutto, e da esso è Tutto, e se non hai Tutto, Tutto è Niente. Uno è il serpente, che ha lo *ios* dopo i due composti).

**b.** Ἐν τὸ πᾶν δι' οὗ τὸ πᾶν (καὶ δι' αὐτοῦ τὸ) πᾶν καὶ ἐν αὐτῷ τὸ πᾶν. Εἷς ἐστιν ὁ ὄφις ὁ ἔχων τὰ δύο συνθέματα καὶ τὸν ἰὸν [Uno è Tutto e attraverso il quale è Tutto (e da esso è Tutto) e in esso è Tutto. Uno è il serpente, che ha i due composti e lo *ios*).

**c.** Ἐν τὸ πᾶν δι' οὗ τὸ πᾶν (καὶ δι' αὐτοῦ τὸ) πᾶν καὶ ἐν αὐτῷ τὸ πᾶν. Εἷς ἐστιν ὁ ὄφις ὁ ἔχων τὰ δύο συνθέματα καὶ τὸν ἰὸν (Uno è Tutto e attraverso il quale è Tutto e in esso è Tutto. Uno è il serpente che ha i due composti e lo *ios*).

**d.** Ἐν τὸ πᾶν. (Uno è tutto).

**e.** /

**f.** /

Le sette illustrazioni in alto sembrerebbero veicolare due disegni diversi: le immagini **a-c** contengono, con alcune differenze tra loro, un diagramma costituito da tre cerchi concentrici con iscrizioni; le immagini **d-g** contengono invece il disegno del serpente *Ouroboros* che si morde la coda, un simbolo vicino alla tradizione sia esoterica che alchemica<sup>171</sup>. Tuttavia, le immagini sono state appositamente raggruppate insieme in quanto è possibile individuare un legame tra di esse: i tre diagrammi sono infatti una rappresentazione stilizzata dell'*Ouroboros*. Ciò è particolarmente evidente se si osserva, ad esempio, il diagramma della figura **a**: una coda, con piccole linee simili a squame all'estremità, è attaccata sulla destra del cerchio esterno. Inoltre, le parole Ἐν τὸ πᾶν, con le quali inizia la prima iscrizione del diagramma, sono proprio le stesse della didascalia che si trova all'interno dell'*Ouroboros* della figura **d**. L'iscrizione nel secondo cerchio del diagramma, inoltre, parla proprio di un serpente<sup>172</sup>. L'utilizzo dei cerchi concentrici, infine, ritorna anche nelle illustrazioni più recenti del serpente *Ouroboros* (**e-g**), il cui corpo è realizzato con due o tre cerchi concentrici di colore diverso.

Una volta stabilita la relazione tra le sette immagini, è possibile analizzarle in modo più dettagliato.

Il primo diagramma (**a**), disegnato con compasso in inchiostro rosso, è conservato al f. 188v del noto manoscritto alchemico Marc. gr. Z. 299 (coll. 584). Il diagramma, insieme agli altri disegni presenti sullo stesso foglio, reca il titolo generico *Crisopea di Cleopatra*. Questo titolo pone diversi problemi giacché esso si riferisce a una serie di disegni conservati in realtà tra due

---

<sup>171</sup> Il *Serpens qui caudam divorat* è il simbolo della trasformazione della materia, cioè dell'alchimia stessa, la ciclica successione di operazioni che portano alla purificazione della materia. Un processo che avviene continuamente, dalla cui fine c'è sempre un nuovo inizio. Olimpiodoro, citando Agatodemone, scrive: ὡς καὶ Ἀγαθοδαίμων τὴν ἀρχὴν ἐν τῷ τέλει θεῖς, καὶ τὸ τέλος ἐν τῇ ἀρχῇ. οὐροβόρος οὐλεται εἶναι, οὐ φθονῶν ὡς δοκοῦσι μύητοι· ἀωερόν ἐστιν, ὃ μύστα, πληθυντικῇ τῇ φωνῇ, ὡς: “Agatodemone considerando il principio quale fine e la fine come principio, voleva descrivere il Serpente Ouroboros. Parlando così egli non intende celare gelosamente la verità, come credono i profani; al contrario, o mio miste, ciò è reso manifesto da una parola al plurale: Uova”. Il testo greco è edito in CAAG, II, pp. 79, 24-80, 3. La traduzione italiana del passo si trova in ALBRILE 2008, p. 66. Sul serpente *Ouroboros* si veda anche BERTHELOT 1885, pp. 58-63 e SHEPPARD 1962, pp. 83-96.

<sup>172</sup> Si vedano le didascalie a, b, c alla pagina precedente. Cfr. anche MERTENS 1995, p. 175.

testi attribuiti all'alchimista Zosimo (Περὶ τοῦ θεοῦ ὕδατος<sup>173</sup> e Ὀργάνων καὶ καμίνων γνήσια ὑποπνήματα· περὶ τοῦ ω στοιχείου<sup>174</sup>). L'autore non menziona mai Cleopatra nei suoi scritti e nessuno di questi disegni sembra trovare riscontro nelle opere della nota alchimista<sup>175</sup>. Essi, invece, si adattano perfettamente ai testi di Zosimo<sup>176</sup>.

Tornando al diagramma, la prima iscrizione recita: "Ἐν τὸ πᾶν καὶ δι' αὐτοῦ τὸ πᾶν καὶ εἰς αὐτὸ τὸ πᾶν· καὶ εἰ μὴ ἔχοι τὸ πᾶν, οὐδέν ἐστὶν τὸ πᾶν (Uno è Tutto e attraverso di esso è Tutto, e da esso è Tutto, e se non hai Tutto, Tutto è Niente). Questa formula, che insiste sull'unità della materia e dello stesso processo alchemico, è da sempre di grande interesse per la storia dell'alchimia e ricorre, con alcune differenze, in diversi scritti alchemici<sup>177</sup>. L'esordio ἔν τὸ πᾶν (Uno è Tutto) ci indirizza verso la nozione filosofica greca dell'esistenza di un'unica materia comune a tutti σώματα<sup>178</sup>, ed esprime al contempo la completa realizzazione dell'arte, la preparazione che rende possibili tutte le trasmutazioni. Un concetto, questo, che si associa perfettamente alla rappresentazione dell'*Ouroboros* il quale, come ha scritto H. J. Sheppard in un contributo del 1962, "emphasized the cyclic nature of that which it symbolized: the idea of a growth, or regeneration, ending in a reversion to the primary state"<sup>179</sup>.

L'iscrizione nel cerchio interno recita Εἷς ἐστὶν ὁ ὄφις ἔχων τὸν ἰὸν μετὰ τὰ δύο συνθέματα (Uno è il serpente, che ha lo *ios* dopo i due composti). Un primo elemento interessante di questa seconda iscrizione, che menziona esplicitamente il serpente, è il gioco di parole sul duplice significato del termine *ios* «veleno» ma anche «ruggine»<sup>180</sup>, alludendo chiaramente alla *iosis*,

---

<sup>173</sup> Il testo è conservato al f. 188r. Per l'edizione dell'opera si veda MERTENS 1995, p. 21 e CAAG, II, pp. 143, 19-144, 7.

<sup>174</sup> Il testo è conservato ai ff. 189r-192v. L'edizione dell'opera in MERTENS 1995, pp. 1-10 e CAAG, II, pp. 228, 4-234, 10.

<sup>175</sup> A Cleopatra sono attribuiti i seguenti scritti: un trattato intitolato *De ponderibus et mensuris* (ed. HULTSCH, I, pp. 253, 23-257, 18) ed infine un'opera intitolata *Dialogus philosophorum et Cleopatrae* (ed. REITZENSTEIN 1919, pp. 14-20; CAAG, II, pp. 292, 3-299, 14; IDELER, II, pp. 247, 23-253, 26).

<sup>176</sup> Si veda a tal proposito quanto espresso in MERTENS 1995, pp. 176-177.

<sup>177</sup> Come scrive Olimpiodoro, Chymes giustamente disse: "il Tutto è Uno, e il Tutto è venuto ad essere per mezzo di esso; il Tutto è uno, e se il Tutto non avesse il Tutto, il Tutto non esisterebbe" (CAAG, II, p. 84, 12-14). Anche l'alchimista Stefano scrisse: "Il Tutto è Uno, per cui il Tutto esiste e da esso è il Tutto" (IDELER 1842, p. 214, 25).

<sup>178</sup> Cfr. MARTELLI 2011, pp. 453-454, VIANO 2005, pp. 99-102 e MERTENS 1995, p. 167, n. 1

<sup>179</sup> SHEPPARD 1962, p. 94.

<sup>180</sup> La ruggine si ottiene trattando i metalli con sostanze liquide come l'aceto. Giocare sul doppio significato di una parola è un tipico espediente alchemico. Si pensi anche all'uso frequente in alchimia di *decknamen*, nomi in codice per riferirsi ad altre sostanze.

uno dei quattro stadi della trasmutazione alchemica: μελάνωσις (*nigredo*) cioè la putrefazione, legata al colore nero, λεύκωσις (*albedo*) cioè la purificazione o distillazione della materia, legata al colore bianco, ξάνθωσις (*citrinitas*) cioè la combustione della materia, legata al colore giallo e appunto la ῥωσις (*rubedo*), lo stadio finale della trasmutazione, legata al colore rosso<sup>181</sup>. Il riferimento alle fasi della cosiddetta *Magnus Opus* è evidente anche nei δύο συνθέματα (due composti/trattamenti)<sup>182</sup> menzionati nel testo che condurrebbero appunto allo *ios*. Il serpente *Ouroboros* nell'atto di mordersi la coda rappresenterebbe il ciclo alchemico culminante nella *iosis* (= *rubedo*).

Oltre alle due iscrizioni sopra citate, il diagramma conserva al centro tre simboli: il primo a sinistra è il simbolo del mercurio ☿, il simbolo centrale è quello dell'argento ⚬<sup>183</sup>, mentre il simbolo a destra è quello dell'oro ⚔<sup>184</sup>. Sebbene nel testo delle iscrizioni non si trovi alcun riferimento esplicito a questi metalli, grazie al simbolismo attribuito al diagramma e alla sua connessione con il serpente *Ouroboros*, è possibile avanzare alcune ipotesi. È ben noto, infatti, che la trasformazione dei metalli grezzi nei metalli nobili oro e argento fosse l'obiettivo finale del processo alchemico. Il mercurio era il metallo necessario per compiere questa trasformazione, come scrive lo stesso Zosimo: “Τοῦτό ἐστι τὸ πᾶν ἐν πᾶσι· καὶ γὰρ ζῶν ἔχει καὶ πνεῦμα, καὶ ἀναιρετικόν ἐστίν. οὗτος ὁ νοῶν χρυσὸν καὶ ἄργυρον ἔχει”<sup>185</sup>. Gli antichi alchimisti, infatti, purificavano l'oro e l'argento amalgamandoli con il mercurio e, dopo aver rimosso il mercurio con il fuoco, estraevano oro e argento privi dalle impurità e dalle leghe con altri metalli. Volendo collegare i tre simboli, e quindi i metalli, con il serpente *Ouroboros* e le fasi del processo alchemico che esso sembrerebbe rappresentare, l'argento era solitamente associato alla cosiddetta *albedo*, la trasformazione del piombo in argento a seguito della dissoluzione della materia nella *nigredo*, mentre il mercurio simboleggiava la *rubedo*, la riunione degli opposti, la chiusura del cerchio, l'unione dello spirito (il mercurio era considerato infatti un metallo volatile) e la materia, il passaggio finale all'oro.

<sup>181</sup> Le tappe più importanti divennero successivamente la *nigredo*, l'*albedo* e la *rubedo*.

<sup>182</sup> MERTENS 1995, p. 184 si riferisce piuttosto a trattamenti secchi e umidi come affermato in Olimpiodoro: εἰσι... δύο συνθέματα, ξηρὸν καὶ ὑγρὸν (CAAG, II, p. 199, 25-26).

<sup>183</sup> Il simbolo dell'argento ha nel disegno una piccola appendice che potrebbe farlo assomigliare al simbolo della foglia d'argento.

<sup>184</sup> Per la lista completa dei simboli alchemici si veda CMAG, VIII.

<sup>185</sup> “Questo è il Tutto in tutte le cose; ha infatti sia la vita che lo spirito e un potere distruttivo. Chi lo comprende ha oro e argento”. L'edizione del testo greco si legge in MERTENS 1995, p. 21, ll. 8-10.



Il secondo diagramma (**b**) è conservato nel margine inferiore del f. 82r del manoscritto Par. gr. 2325 (B), un piccolo codicetto riferito al sec. XIII<sup>186</sup>. Sullo stesso foglio, insieme al nostro diagramma, vi sono altre tre illustrazioni: a sinistra è raffigurato un alambicco, mentre sotto il diagramma vi sono due piccoli strumenti detti *phanoi*, utilizzati probabilmente per l'estrazione del cinabro artificiale. Questi disegni sono conservati tra due testi attribuiti a Zosimo: il primo (f. 82r) è ancora il Περὶ τοῦ θείου ὕδατος, il secondo (ff. 82v-83r) è un testo tramandato senza titolo dalla tradizione manoscritta ma la cui attribuzione a Zosimo è ormai certa<sup>187</sup>.

Il diagramma è realizzato a mano libera dallo stesso copista del testo e presenta alcune differenze con quello del codice Marciano analizzato prima. Le iscrizioni all'interno dei cerchi, ad esempio, presentano piccole discrepanze che tuttavia non cambiano il concetto sottostante. Nel cerchio esterno si legge: "Ἐν τὸ πᾶν δι' οὗ τὸ πᾶν (καὶ δι' αὐτοῦ τὸ) πᾶν καὶ ἐν αὐτῷ τὸ πᾶν [Uno è Tutto e per cui è Tutto (e per mezzo di esso è Tutto) e in esso è Tutto], mentre in quello interno: Εἷς ἐστὶν ὁ ὄφις ὁ ἔχων τὰ δύο συνθέματα καὶ τὸν ἰόν (Uno è il serpente, che ha i due composti e lo *ios*). La tabella seguente riassume le differenze tra le iscrizioni del Marciano e del Parigino.

Marc. gr. Z. 299 (coll. 584)	Par. gr. 2325
<b>Cerchio esterno</b>	<b>Cerchio esterno</b>
<p>Ἐν τὸ πᾶν καὶ δι' αὐτοῦ τὸ πᾶν καὶ εἰς αὐτὸ τὸ πᾶν· καὶ εἰ μὴ ἔχοι τὸ πᾶν, οὐδὲν ἐστὶν τὸ πᾶν.</p> <p>Uno è Tutto e attraverso di esso è Tutto, e da esso è Tutto, e se non hai Tutto, Tutto è Niente</p>	<p>Ἐν τὸ πᾶν δι' οὗ τὸ πᾶν (καὶ δι' αὐτοῦ τὸ) πᾶν καὶ ἐν αὐτῷ τὸ πᾶν.</p> <p>Uno è Tutto e per il quale è Tutto (e da esso è Tutto) e in esso è Tutto</p>
<b>Cerchio interno</b>	<b>Cerchio interno</b>
<p>Εἷς ἐστὶν ὁ ὄφις ἔχων τὸν ἰόν μετὰ τὰ δύο συνθέματα.</p> <p>Uno è il serpente, che ha lo <i>ios</i> dopo i due composti</p>	<p>ἐστὶν ὁ ὄφις ὁ ἔχων τὰ δύο συνθέματα καὶ τὸν ἰόν.</p> <p>Uno è il serpente che ha i due composti e lo <i>ios</i>.</p>

<sup>186</sup> Per una dettagliata descrizione del manoscritto si veda *CMAG*, I, pp. 1-16 e MERTENS 1995, pp. XXIX-XXXI.

<sup>187</sup> MERTENS 1995, pp. 11-13 e *CAAG*, II, pp. 224, 11-225, 5 e 234, 11-235, 20.

La differenza tra i due diagrammi è essenzialmente il numero di simboli disegnati al loro interno, dal momento che ai simboli di oro, argento e mercurio, il codice Parigino aggiunge quelli di zolfo  $\text{☉}$  e cinabro  $\text{☿}$ <sup>188</sup>. Come ha già sottolineato Michèle Mertens, ciò è molto probabilmente dovuto al fatto che il testo che segue il diagramma (ff. 82v-83r) pone la questione della trasformazione del mercurio e dello zolfo in cinabro<sup>189</sup> e anche i piccoli *phanoi* menzionati prima, disegnati appena sotto il diagramma, servivano probabilmente per la fissazione del mercurio, vale a dire l'estrazione del cinabro artificiale mediante il riscaldamento di mercurio e zolfo. Anche tralasciando la relazione testuale, non sorprende affatto che i due simboli dello zolfo e del cinabro siano stati accostati a quelli di oro, argento e mercurio. Osservando ad esempio i simboli di zolfo e mercurio che nel diagramma del codice Parigino sono stati realizzati uno vicino all'altro, quasi toccandosi, è lecito far riferimento alla teoria Zolfo-Mercurio dei metalli, divenuta così importante, ad esempio, nella tradizione alchemica araba. La teoria Zolfo-Mercurio afferma sostanzialmente che Mercurio e Zolfo sono i due principi alla base di tutti i metalli e l'oro, il metallo più nobile, risulta naturalmente dalla perfetta combinazione dei due. Questa teoria è effettivamente il fondamento teorico della trasmutazione: tutti i metalli condividono questi due principi e differiscono solo nelle proporzioni di zolfo e mercurio in essi contenuti<sup>190</sup>. Il cinabro, infine, è un chiaro riferimento allo zolfo e al mercurio, i due elementi base di cui è composto. La trasformazione dello zolfo e del mercurio in cinabro fu una delle pratiche più significative dell'alchimia, la combinazione di un principio maschile (zolfo) e uno femminile (mercurio), che lottano in un grembo primordiale (la fiala) per dare origine all'androgino, il cinabro.

Il terzo diagramma (c), realizzato a mano libera dallo stesso copista del testo, è conservato al centro del f. 220r del manoscritto alchemico Par. gr. 2327 (A), vergato nel 1478 da un altrimenti sconosciuto Teodoro Pelecano<sup>191</sup>. Il diagramma, ugualmente a quello del Par. gr. 2325, si conserva tra i soliti due testi attribuiti a Zosimo, il Περὶ τοῦ θεοῦ ὕδατος (f. 220r) e il testo tramandato senza titolo (ff. 220r-221r). Il diagramma contiene inoltre le solite due iscrizioni:

---

<sup>188</sup> Il simbolo centrale, che dovrebbe rappresentare l'argento, non ha la classica forma di luna calante. Non sappiamo perché il copista abbia adottato una forma diversa, giacché, ad esempio, nel simbolo successivo che rappresenta il mercurio la forma della luna è ben definita.

<sup>189</sup> MERTENS 1995, p. 177.

<sup>190</sup> Si veda PRINCIPE 2013, pp. 35-37.

<sup>191</sup> La sottoscrizione si legge al f. 291r. Si veda la descrizione del manoscritto in CMAG, I, pp. 17-62 e in MERTENS 1995, pp. XXXI-XXXVIII.

Ἐν τὸ πᾶν δι' οὗ τὸ πᾶν καὶ δι' αὐτοῦ τὸ πᾶν καὶ ἐν αὐτῷ τὸ πᾶν (Uno è Tutto e per cui è Tutto e in esso è Tutto) e Εἷς ἐστὶν ὁ ὄφις ὁ ἔχων τὰ δύο συνθέματα καὶ τὸν ἰόν (Uno è il serpente che ha i due composti e lo *ios*) ma non i simboli dei metalli che abbiamo visto nei due manoscritti precedenti.

I disegni di questi simboli, tuttavia, non sono propriamente scomparsi. In tutto il manoscritto, infatti, molti testi sono stati ricopiati due volte<sup>192</sup> e così, ad esempio, se si torna indietro al f. 80r, si leggono, vergate in rosso, le stesse iscrizioni del diagramma seguite, subito sotto, dai disegni dei simboli dei metalli, ancora una volta cinque: zolfo, mercurio, oro, argento e cinabro<sup>193</sup>. È probabile, quindi, che il copista abbia ommesso di disegnare i tre cerchi concentrici del diagramma per mancanza di spazio sul foglio e lo abbia rappresentato in seguito copiando nuovamente il testo al f. 220r<sup>194</sup>.

Le ultime quattro immagini (**d-g**) illustrano il serpente *Ouroboros* realizzato con sembianze animali. L'immagine **d**, a cui abbiamo già brevemente accennato, è il serpente *Ouroboros* del f. 188v del codice Marciano, raggruppato insieme agli altri disegni sotto il titolo generico *Crisopea di Cleopatra*. L'*Ouroboros* è realizzato in due colori opposti: la parte superiore è totalmente colorata di rosso, mentre la parte inferiore ha solo il contorno rosso con piccoli cerchietti all'interno che assomigliano a squame. La coda del serpente è divisa in tre segmenti che potrebbero riferirsi, ancora una volta, alle quattro fasi del processo alchemico: *nigredo*, *albedo*, *citrinitas*, *rubedo* (tre segmenti della coda più la parte superiore con la testa). Tuttavia, la scelta di rappresentare il serpente attraverso l'uso di due soli colori, uno scuro e uno più chiaro, sembrerebbe piuttosto simboleggiare le prime due fasi dell'*Opus*: la *nigredo* che con la sua assenza di colore (nero) rimanda allo stato oscuro e indifferenziato della materia prima e l'*albedo* che con il suo colore bianco riflette l'uscita dall'oscurità primordiale e indistinta. Del resto in alchimia il punto cruciale era proprio rappresentato dal passaggio tra *nigredo* e *albedo*, dove avveniva la trasformazione radicale della materia.

Le immagini **e-g**, infine, sono gli *Ouroboroi* conservati rispettivamente nel Par. gr. 2327 (**e-f**) e nel Laur. Plut. 86.16 (**g**), i due manoscritti più recenti. Al loro disegno si associano due testi

---

<sup>192</sup> Cfr. MERTENS 1995, pp. XXXVII-XXXVIII.

<sup>193</sup> Per questi simboli valgono le stesse osservazioni avanzate per il Par. gr. 2325.

<sup>194</sup> Sullo stesso foglio, accanto al diagramma, il copista ha realizzato altri due disegni presenti già al f. 80v, vale a dire subito dopo le iscrizioni vergate in rosso nel f. 80r.

anonimi sulla descrizione del serpente *Ouroboros*, diversi dalle iscrizioni che abbiamo visto finora nei diagrammi<sup>195</sup>.

In base al primo testo greco<sup>196</sup>, il disegno e mostra il corpo del serpente diviso in tre cerchi concentrici di colore diverso: quello più esterno è scarlatto, quello centrale è giallo, quello più interno è verde, dello stesso colore delle zampe<sup>197</sup>. La diversa colorazione del corpo dell'*Ouroboros* sembrerebbe rappresentare le possibili tinture ottenibili. Come riporta Olimpiodoro<sup>198</sup>, Zosimo considera la tetrasomia la base su cui si fanno le tinture: «La tetrasomia, infatti, è i quattro corpi; proprio sulla tetrasomia Zosimo dice: “Quindi l'infelice, così caduta o avvinta nel corpo composto dai quattro elementi, subito si piega alle colorazioni che vuole chi l'ha avvinta con l'arte, ovvero il bianco, il giallo o il nero; quindi, dopo aver accettato i colori, a poco a poco passa dalla giovinezza alla vecchiaia e muore nel corpo composto dai quattro elementi, ovvero nel rame, ferro, stagno e piombo; muore nella colorazione come può essere causata da questi e soprattutto allora non fuggire, in quanto è intrecciata ad essi e non può fuggire”»<sup>199</sup>. Il concetto di tetrasomia è legato ai τέσσαρα σώματα<sup>200</sup>(rame, ferro, stagno e piombo) che non evaporano sotto l'azione del calore e costituiscono una base stabile per i coloranti. Nel testo sulla descrizione dell'*Ouroboros* la tetrasomia (i quattro corpi) sarebbe rappresentata dalle quattro zampe del serpente mentre le tre orecchie rappresenterebbero le tre componenti volatili (zolfo, mercurio, arsenico) che azionano le tinture. I quattro metalli fissano la volatilità del mercurio, ricevendo la colorazione che quest'ultimo gli conferisce. Inoltre, la tetrasomia, secondo alcune testimonianze nel *Corpus alchemicum*, sembrerebbe indicare proprio la materia comune<sup>201</sup> dei corpi metallici, la materia

---

<sup>195</sup> Vedi *supra*, pp. 293-294.

<sup>196</sup> *CAAG*, I, pp. 21, 20-22, 18. Vedi *supra*, p. 293.

<sup>197</sup> *CAAG*, I, p. 159. La colorazione del serpente differisce alquanto da quella fornita, ad esempio, nel testo di Stefano: "L'inizio della sua coda è bianco latte, il suo ventre e il suo dorso sono color zafferano e la sua testa nero-verde" (IDELER 1842, p. 208, 13-15).

<sup>198</sup> *CAAG*, II, pp. 96, 6-14.

<sup>199</sup> Cfr. MARTELLI 2011, pp. 433 e 437.

<sup>200</sup> MARTELLI 2011, p. 433.

<sup>201</sup> Ancora una volta il concetto “Uno è Tutto”, l'unità della materia rappresentata dal serpente che si morde la coda. È il simbolo dell'evoluzione che rinasce senza sosta dalla sua stessa distruzione, in un movimento senza fine. In un lessico sulla fabbricazione dell'oro la materia comune sarebbe il mercurio: "L'acqua divina fissata attraverso le trasformazioni [o forse attraverso i sali] è il mercurio derivato dal cinabro, cioè la tetrasomia" (*CAAG*, II, p. 15,5-6).

indifferenziata che deve acquisire la colorazione appropriata per essere trasformata in oro o argento.

Anche il secondo disegno dell'*Ouroboros* (f) è conservato nel Par. gr. 2327 (f. 279r) e, a differenza del primo, ci illustra un serpente il cui corpo è composto da due soli cerchi concentrici di diverso colore: quello esterno è scarlatto, quello interno verde. Il testo che si riferisce al disegno, diverso da quello dell'*Ouroboros* al f. 196r dello stesso manoscritto, è il seguente:

Τοῦτό ἐστιν τὸ μυστήριον ὁ οὐροβόρος δράκων, τουτέστιν ἡ λείωσις τῶν σωμάτων ἐκ τῆς ἐργασίας αὐτοῦ.

Τὰ δὲ φῶτα τῶν μυστηρίων τῆς τέχνης αὐτοῦ ἡ ξάνθωσις.

Τὸ δὲ πράσινον αὐτοῦ ἐστὶν ἴωσις, τουτέστιν ἡ σῆψις αὐτοῦ· οἱ δὲ πόδες αὐτοῦ οἱ τέσσαρες εἰσὶν ἡ τετρασωμία τῆς τέχνης τοῦ συνθέματος· τὰ δὲ τρία ὠτία αὐτοῦ εἰσὶν αἱ τρεῖς αἰθάλαι καὶ τὰ ἰβ' συνθέματα· καὶ ὁ ἰὸς αὐτοῦ, τουτέστιν τὸ ὄξος.

Σὺ δὲ ἐν τούτοις τὸν νοῦν ἔχων, ὧ φίλτατε<sup>202</sup>.

Il passo menziona ancora esplicitamente le zampe del serpente come simbolo della tetrasomia e le tre piccole orecchie come simbolo delle componenti volatili<sup>203</sup>. Il testo non cita il colore rosso, presente effettivamente nel disegno, ma dà una spiegazione del colore verde<sup>204</sup> del serpente: Τὸ δὲ πράσινον αὐτοῦ ἐστὶν ἴωσις, τουτέστιν ἡ σῆψις αὐτοῦ, “Il suo verde è la *iosis* che è la putrefazione”. Abbiamo visto finora che la *iosis*, il quarto stadio del processo alchemico, coincide solitamente con la cosiddetta *rubedo*, caratterizzata appunto dal colore rosso. In questo caso la parola *iosis*, letteralmente 'produrre ruggine', è legata al colore verde. Sappiamo che la ruggine si ottiene solitamente trattando i metalli, principalmente il rame, con sostanze liquide come l'aceto che, tra l'altro, è citato anche nel testo sul serpente *Ouroboros*: καὶ ὁ ἰὸς αὐτοῦ, τουτέστιν τὸ ὄξος, “il suo *ios* è l'aceto”. La presenza di una sostanza acida e la colorazione verde potrebbero ricordare in qualche modo l'ossidazione del verderame, che si

---

<sup>202</sup> CAAG, I, p. 22, 19-23, 5. Il testo prosegue con la fine del testo che accompagna l'*Ouroboros* al f. 196r (CAAG, I, p. 22, 12-18).

<sup>203</sup> Vengono citate anche dodici formule che risultano dalla combinazione della tetrasomia (i quattro corpi) con le tre componenti volatili.

<sup>204</sup> Il colore verde è di particolare importanza nel contesto alchemico. È ben nota infatti la cosiddetta *viriditas*, una fase intermedia nel passaggio tra *nigredo* e *albedo*.

produceva facendo reagire il rame rosso con le vinacce, come si afferma anche nel libro sulle pietre attribuito a Teofrasto,<sup>205</sup>.

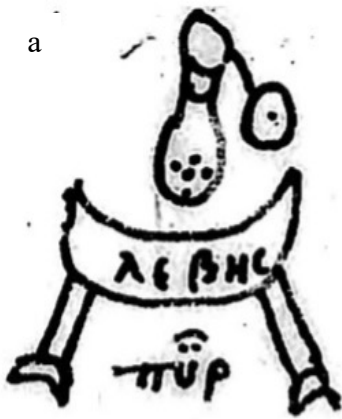
L'ultimo disegno (g) è l'*Ouroboros* conservato a f. 234r del codice Laurenziano, copiato nel 1492 da Antonio Drangana<sup>206</sup>. Il corpo del serpente è di nuovo realizzato su tre cerchi concentrici di cui solo quello esterno è colorato in rosso. È impossibile stabilire le ragioni della sola colorazione del cerchio esterno ma è interessante notare che nella descrizione dell'*Ouroboros* vergata sullo stesso foglio, è trascritto in rosso anche il noto aforisma alchemico “La natura delizia la natura, la natura incanta la natura, la natura conquista la natura, la natura governa la natura”<sup>207</sup>, ad indicare che le φύσεις degli ingredienti utilizzati sono varie ma aventi proprietà simili. Sempre in rosso è scritta la frase καὶ οὐχ ἑτέρα καὶ ἑτέρα, ἀλλ' αὐτῇ μιᾷ ἐξ αὐτῆς δι' οἰκονομίας, μετὰ πόνου καὶ μόχθου πολλοῦ, per ribadire che la natura si autogoverna rimanendo una, ἴεν τὸ πᾶν da cui siamo partiti, ἴεν τὸ πᾶν di cui l'*Ouroboros* è simbolo.

---

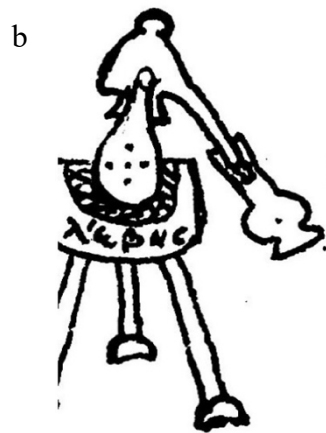
<sup>205</sup> Cfr. MOTTANA, NAPOLITANO 1997, pp. 166 e 190.

<sup>206</sup> Si veda la descrizione del codice alle pp. 144-153 del presente lavoro.

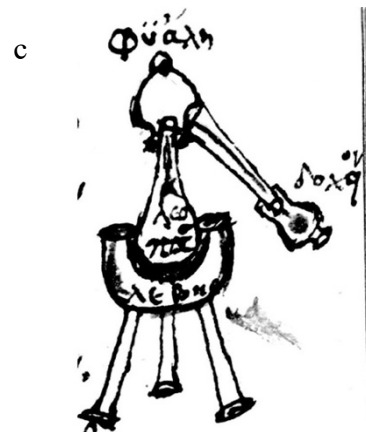
<sup>207</sup> CAAG, I, p. 22, 4-7. Sull'aforisma si veda MARTELLI 2011, pp. 137-138.



Par. gr. 2325, f. 23v.



Par. gr. 2327, f. 33v.



Plut. 86.16, f. 30r

**Sinesio, *Commento al libro di Democrito* (ed. MARTELLI 2011, pp. 230, 91-232, 103; CAAG, II, pp. 60, 15-61, 2)**

Ὅ λέγει οὖν, Διόσκορε, τοιοῦτόν ἐστι· Βάλε τὰ σώματα μετὰ τῆς ὑδραργύρου, καὶ ρίνησον εἰς λεπτόν· καὶ ἀναλάμβανε ὑδράργυρον ἑτέραν· πάντα γὰρ ἡ ὑδράργυρος εἰς ἑαυτὴν ἔλκει· καὶ ἕασον πεφθῆναι ἡμέρας τρεῖς ἢ τέσσαρας· καὶ βάλε αὐτὴν εἰς βωτάριον ἐπὶ θερμοσποδιάς μὴ ἐχούσης τὸ πῦρ διάπυρον, ἀλλὰ ἐπὶ θερμοσποδιᾶν πραεῖαν [ὅ ἐστι κηροτακίς]. Ταύτη οὖν τῇ ἀναδόσει τοῦ πυρός, συναρμόζεται τῷ βωταρίῳ ὑέλινον ὄργανον ἔχον μαστάριον, ἐπὶ τὰ ἄνω προσέχον, καὶ ἐπικέφαλα κείσθω. Καὶ τὸ ἀνερχόμενον ὕδωρ διὰ τοῦ μαζοῦ δέχου καὶ ἔχε καὶ σῆψον. Τοῦτο λέγεται ὕδωρ θεῖον. Αὕτη ἐστὶν ἐκστροφή.

Ecco cosa disse Dioscoro: getta i corpi [cioè le sostanze solide] con il mercurio, limali finemente e aggiungi altro mercurio: infatti il mercurio attira tutti (i corpi) a sé. Lascia macerare il tutto per tre o quattro giorni e mettilo in un recipiente, ponendolo non su cenere calda a fiamma alta, ma in cenere a temperatura più mite [cioè la kerotakis]. Con questa emissione di calore, si infila nel recipiente (βωτάριον) uno strumento di vetro che ha una protuberanza a forma di seno (μαστάριον); lo si mette in cima al recipiente e lo si capovolge (= con l'apertura verso il basso); si raccoglie l'acqua che sale dalla mammella e la si conserva per la fermentazione. Quest'acqua è l'acqua divina (ὕδωρ θεῖον), e questa è la sua estrazione

## Didascalie

a. λεβης (caldaia), πῦρ (fuoco)

b. λέβης (caldaia)

c. φῦᾶλη (coppa), δοκειον (contenitore), λωπας (piatto piano/padella), λεβης (caldaia)

Le tre immagini sopra sono conservate rispettivamente nei due manoscritti Parigini (**a-b**) e nel Laur. Plut. 86. 16 (**c**)<sup>208</sup>. Tutte e tre le illustrazioni sono tramandate in prossimità dell'opera di Sinesio, il noto commentatore dello pseudo-Democrito<sup>209</sup>. Gli scritti di quest'ultimo furono sempre un punto di riferimento per gli alchimisti successivi, i quali menzionavano molto di frequente brani dell'opera di Democrito per sostenere le loro posizioni ed esperimenti. Lo stesso Sinesio, infatti, compose un'opera in forma di dialogo tra sé stesso e il filosofo Dioscoro sui libri dello pseudo-Democrito<sup>210</sup>. Il dialogo si suddivide in tre sezioni: nella prima Sinesio, dopo aver brevemente introdotto Democrito, si sofferma sulla centralità della dissoluzione delle sostanze solide (ἀνάλυσις) nella pratica alchemica; nella seconda egli illustra le tecniche di distillazione: solo dopo aver sottoposto le sostanze solide a processi di distillazione è infatti possibile estrarne il principio colorante; nell'ultima si elencano le proprietà del mercurio e si illustra il suo ruolo nelle tecniche di tintura<sup>211</sup>.

I tre disegni si trovano in corrispondenza della seconda sezione del commento di Sinesio, in cui l'autore spiega le diverse tecniche con cui vengono trattati i vari ingredienti all'interno dell'alambicco, illustrando anche l'assemblaggio delle parti del dispositivo predisposto alla distillazione delle sostanze<sup>212</sup>.

---

<sup>208</sup> Su questi disegni si veda *CAAG*, I, p. 164.

<sup>209</sup> Il manoscritto Marc. gr. Z. 299 (coll. 584) non conserva alcun disegno in prossimità dell'opera di Sinesio. Non sappiamo se lo scriba del Par. gr. 2325 (B) abbia copiato il disegno da una fonte diversa da M (oggi perduta) o se il disegno sia un'aggiunta personale del copista stesso.

<sup>210</sup> Il dialogo è edito in MARTELLI 2011, pp. 224-252; *CAAG*, II, pp. 56, 20-69, 11.

<sup>211</sup> Sul commento di Sinesio si veda MARTELLI 2011, pp. 148-158.

<sup>212</sup> Berthelot attribuisce erroneamente l'alambicco a Sinesio non considerando che l'autore cita l'opera dello pseudo-Democrito (*CAAG*, I, p. 164). In TAYLOR 1945, p. 197 l'apparato è giustamente attribuito a Democrito.



In base al testo greco che accompagna i tre disegni<sup>213</sup>, lo strumento utilizzato per distillare le materie era composto da due pezzi principali: il primo era un contenitore chiamato βωτάριον<sup>214</sup>, all'interno del quale si poneva il mercurio misto ad altre sostanze solide, il secondo era uno strumento di vetro dotato di una protuberanza a forma di mammella, chiamato μαστάριον<sup>215</sup>. Il liquido distillato, a contatto con le pareti del contenitore superiore, si raffreddava e veniva poi raccolto in un vaso ricettore<sup>216</sup>. Sinesio menziona anche la fonte di calore utilizzata nel processo di distillazione: l'alambicco veniva posto sulla cenere per garantire un graduale riscaldamento della sostanza. Il contatto diretto con il fuoco, infatti, avrebbe provocato l'immediata evaporazione degli elementi volatili.

La descrizione dell'alambicco fornita da Sinesio, che è effettivamente una citazione dagli scritti dello pseudo-Democrito, è una delle più antiche descrizioni che si possiedono del dispositivo. Lo stesso Democrito in altri passaggi allude all'uso di questo strumento: “Dunque questo insigne filosofo (*i.e.* Democrito) (*sc.* afferma): «Chi non sa che il vapore del cinabro è il mercurio, del quale esso è composto? Per questo, se qualcuno, dopo aver triturato lo stesso cinabro nell'olio di soda ed averlo mescolato e chiuso nei contenitori doppi, lo cuocerà con fuochi continui, catturerà tutto il vapore che risiedeva inattivo nei corpi»<sup>217</sup>. I doppi contenitori/vasi (ἐν ἄγγεσιν διπλοῖς) menzionati dallo pseudo-Democrito, indicano probabilmente uno strumento simile all'alambicco descritto da Sinesio, composto appunto da due pezzi principali.

Tornando alle tre illustrazioni dei manoscritti, esse offrono una rappresentazione del dispositivo che corrisponde perfettamente al testo greco. La figura **a** è conservata nel margine inferiore del f. 23v del Par. gr. 2325 ed è realizzata dallo stesso copista del testo. Si tratta probabilmente di un'illustrazione originale giacché essa non figura nel codice Marciano, il più antico manoscritto alchemico che conosciamo. Sebbene essa sia l'illustrazione più semplificata e schematica delle

---

<sup>213</sup> Vedi *supra*, p. 304.

<sup>214</sup> Sul termine βωτάριον si veda MARTELLI 2011, pp. 418-19.

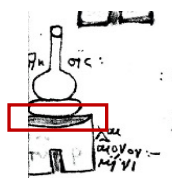
<sup>215</sup> Anche in Zosimo il termine μαστάριον è usato per indicare la parte superiore dell'alambicco a cui era attaccato un vaso ricettore chiamato ρογίον: “καὶ περιτηλώσας τὸν ἄμβικα καὶ τὸ μαστάριον σὺν τῷ ρογίῳ [...]” (MERTENS 1995, p. 30).

<sup>216</sup> Nel testo di Sinesio si dice solo di raccogliere il liquido ma non è menzionato nessun recipiente.

<sup>217</sup> Questo il testo greco: Οὗτος οὖν ὁ ἀγαθότατος φιλόσοφος· τίς δὲ οὐκ οἶδεν ὅτι ἡ αἰθάλη τῆς κινναβάρεως ὑδράργυρός ἐστι, δι' ἧς καὶ συντέθεται; Διὸ καὶ εἴ τις ἐλλειώσας αὐτὴν τὴν κιννάβαριν νιτρελαίῳ, ἀναφυράσας καὶ περικλείσας ἐν ἄγγεσιν διπλοῖς, ὑποκαύσει φωσὶν ἀλήκτοις, πᾶσαν αἰθάλην λήψεται ἐγκεκαθημένην εἰς τὰ σώματα” (CAAG, II, 123, 3-7). Si tratta di una citazione attribuita allo pseudo-Democrito contenuta nell'opera del cosiddetto Filosofo Anonimo. La traduzione italiana è presa da MARTELLI 2014, p. 91.

tre, è possibile identificare tutte le parti dello strumento citate nel testo: i due contenitori principali (quello inferiore leggermente più grande, all'interno del quale sono disegnati cinque punti che probabilmente rappresentano le materie da distillare), il tubo laterale attraverso il quale passava il liquido distillato, rappresentato dalla piccola linea diagonale nel disegno, ed infine il vaso ricettore, raffigurato come un piccolo cerchio alla fine della linea diagonale. In realtà, Sinesio non menziona esplicitamente né il tubo né il vaso ricettore ma l'espressione “Καὶ τὸ ἀνερχόμενον ὕδωρ διὰ τοῦ μαζοῦ δέχου καὶ ἔχε καὶ σῆψον” (raccogliere l'acqua che sale attraverso la mammella e conservarla per la fermentazione) induce a pensare che entrambi fossero parti dello strumento originale.

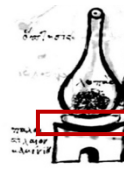
Come abbiamo già accennato, Sinesio afferma che il recipiente inferiore, il quale conteneva le materie da distillare, non dovesse essere posto direttamente sul fuoco ma sulla cenere calda. Egli, tuttavia, non fornisce indicazioni più precise. In questo caso è il disegno a venirci in aiuto: esso mostra chiaramente che tra il fuoco e il contenitore inferiore si inserisce un ulteriore pezzo chiamato *λεβης*, all'interno del quale era probabilmente disposta la cenere. Anche altri disegni conservati nei manoscritti alchemici sembrerebbero confermare l'esistenza di un pezzo che potesse inserirsi tra il fuoco e il contenitore<sup>218</sup> come, ad esempio, le seguenti illustrazioni conservate al f. 81v. del Par. gr. 2327 e ai ff. 85r-v del Laur. Plut. 86. 16<sup>219</sup>.



Par. gr. 2327, f. 81v



Laur. Plut. 86. 16, f. 85r



Laur. Plut. 86. 16, f. 85v

Una realizzazione più accurata del dispositivo descritto da Sinesio è quella che si può osservare nel Par. gr. 2327 (b) e nel Plut. 86.16 (c), che tramandano due disegni molto simili tra loro. Il manoscritto Laurenziano si differenzia dall'altro solo nell'uso aggiuntivo del colore rosso e nella nomenclatura delle parti dell'apparato. Il disegno del Par. gr. 2327 è conservato nel margine

<sup>218</sup> Negli altri disegni non è presente una didascalia che identifichi il pezzo.

<sup>219</sup> Sull'esistenza di questo pezzo aggiuntivo tra la fonte di calore e il vaso si veda MARTELLI 2011, pp. 416-418. Va detto che in questi disegni questo pezzo non ha nessuna didascalia che possa provare incontrovertibilmente che si tratti del *λέβης*.

esterno del f. 33v. Si tratta anche in questo caso di un disegno realizzato a mano libera con lo stesso inchiostro del testo<sup>220</sup> e dal medesimo copista. A differenza del disegno del Par. gr. 2325 (a), collocato nel margine inferiore del foglio dopo una porzione del testo di Sinesio più ampia di quella che ci interessa, il disegno del Par. gr. 2327 è posizionato esattamente all'altezza del passo in cui il commentatore descrive l'alambicco, consentendo un immediato confronto tra testo e disegno. In questo caso il contenitore inferiore ha la forma di una bottiglia dal fondo arrotondato e dal collo molto stretto che si inserisce perfettamente all'interno del recipiente superiore. La realizzazione del capitello dell'alambicco è particolarmente fedele al testo: il nome *μαστάριον* -nel testo di Sinesio così è chiamato il contenitore superiore- è inevitabilmente ispirato alla parte del corpo femminile e la protuberanza rotonda che vediamo nel disegno ricorda effettivamente quella di un capezzolo<sup>221</sup>. Il testo di Sinesio, inoltre, menziona di adattare il *μαστάριον* con l'apertura rivolta verso il basso, particolare ben rappresentato dalla nostra illustrazione, nella quale è chiaramente visibile l'apertura sul fondo del contenitore superiore al cui interno si posiziona il collo del recipiente a forma di bottiglia. Al dispositivo a forma di mammella si aggancia infine un tubo diagonale a cui si adatta il vaso ricettore. Anche in questo caso l'intera composizione poggia su un dispositivo chiamato *λέβης*, sorretto sul fuoco da un treppiede.

L'ultimo disegno (c) è conservato nel margine esterno del f. 30r del Plut. 86.16. Anche questo alambicco è disegnato a mano libera dallo stesso copista del testo e posizionato esattamente all'altezza del passo in cui Sinesio descrive lo strumento, sì da poter confrontare con un solo sguardo testo e figura. Per quanto concerne la realizzazione e l'accuratezza del disegno, valgono le stesse considerazioni già avanzate per la figura precedente. Un elemento peculiare della figura c è tuttavia l'utilizzo del colore rosso, con cui il copista ricrea il processo alchemico di distillazione che avveniva all'interno dell'alambicco: in rosso, infatti, sono disegnati i vapori che si levano verso l'alto dal contenitore inferiore e che, una volta raffreddatisi nel contenitore superiore, vengono raccolti nel vaso ricettore passando attraverso il tubo laterale. L'uso del colore mostra chiaramente che siamo di fronte ad una *distillatio per ascensum*<sup>222</sup>, il processo che di fatto il passaggio di Sinesio intende riflettere. Un altro elemento interessante di

---

<sup>220</sup> Anche in questo caso il copista è lo stesso per testo e figura.

<sup>221</sup> Nel *Corpus alchemicum* si trovano diversi riferimenti a strumenti a forma di mammella: CAAG, II, pp. 199, 5; 210, 12; 275, 12; 278, 12; 291, 13; 415, 16.

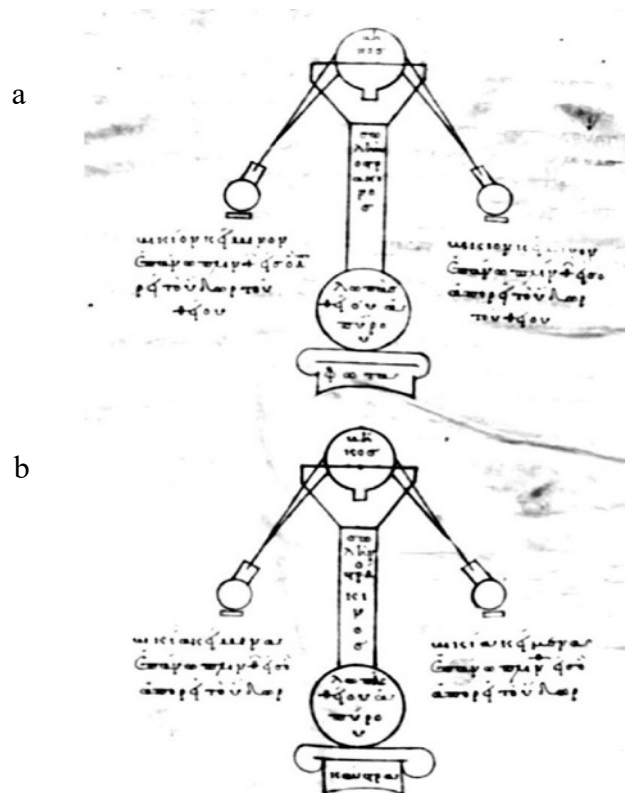
<sup>222</sup> In alchimia esisteva anche una *distillatio per descensum*, in cui il recipiente superiore conteneva le materie da distillare e il recipiente inferiore raccoglieva i liquidi che cadevano.

quest'ultima illustrazione sono le didascalie: il copista del Plut. 86. 16 è infatti l'unico che nomina tutte le parti dell'alambicco. Oltre alla didascalia λέβης comune a tutti e tre i disegni, il manoscritto Fiorentino presenta le seguenti didascalie: λωπας (contenitore inferiore), φϋᾶλη (contenitore superiore), δοχειον (vaso ricettore). Il termine λωπάς è quello più comunemente associato al contenitore inferiore e sembra indicare nel *Corpus alchemicum* uno strumento a bocca stretta, come scrive esplicitamente Zosimo: λωπάς ἢ ἄγγος στενόστομον<sup>223</sup>. Sebbene nella descrizione Sinesio il recipiente inferiore sia chiamato βωτάριον, è possibile che il copista abbia utilizzato la didascalia λωπας per analogia con le altre immagini conservate nei manoscritti alchemici dove il contenitore inferiore è comunemente così denominato. Analoga considerazione si può avanzare per la didascalia φϋᾶλη, termine che, insieme a χαλκίον, è generalmente associato al capitello dell'alambicco<sup>224</sup>. La didascalia δοχειον per il vaso ricettore trova invece perfetta corrispondenza con il testo greco di Sinesio che utilizza il verbo δέχομαι per indicare di raccogliere l'acqua che sale attraverso il dispositivo a forma di mammella: καὶ τὸ ἀνερχόμενον ὕδωρ διὰ τοῦ μαζοῦ δέχου.

---

<sup>223</sup> MERTENS 1995, p. 11, l. 2.

<sup>224</sup> Su questi termini si veda MERTENS 1995, p. CXXI.



Marc. gr. Z. 299, f. 193v

**Zosimo, *Memorie autentiche*, II, ll. 1-5 (ed. MERTENS 1995, p. 11, ll. 1-3)**

Βίκος ύάλινος, σωλήν οστράκινος μήκος πήχεως ενός, λοπάς ἢ ἄγγος στενόστομον ἐν ᾧ ἔστω ὁ σωλήν εἰς τὸ πάχος τοῦ βικοστόμου αὐτοῦ. Ὁ δὲ τύπος οὗτος.

Un vaso di vetro, un tubo di terracotta lungo un cubito, un piatto a imboccatura stretta in cui stia il tubo e il cui spessore sia corrispondente all'apertura del vaso (...). Questo è il disegno<sup>225</sup>.

**Didascalie**

- a. βηκος (vaso), σωλήν οστρακινος (tubo di terracotta), λωπάς θείου ἀπύρου (piatto piano/padella di zolfo che non brucia), φωτα (fuochi), βικιον κείμενον ἐπάνω πλίνθου εἰς ὁ

<sup>225</sup> La traduzione è presa da PEREIRA 2006, p. 49.

ἀπορεῖ τὸ ὕδωρ τοῦ θείου (due volte) [vaso posto sopra la barra rettangolare in cui scorre l'acqua di zolfo].

- b. βηκος (vaso), σωλὴν οστράκιος (tubo di terracotta), λωπᾶς θείου ἀπύρου (piatto piano/padella di zolfo che non brucia), καυστρα (luogo in cui si brucia), βικια κείμενα ἐπάνω πλίνθου εἰς ὃ ἀπορεῖ τὸ ὕδωρ (due volte) [vasi posti sopra la barra rettangolare in cui scorre l'acqua].

Le due illustrazioni sopra sono conservate al f. 193v del codice Marc. gr. Z. 299 (coll. 584)<sup>226</sup>. Si tratta di due diagrammi identici realizzati con compasso e righello in inchiostro rosso<sup>227</sup>. Le uniche differenze tra le due figure sono alcune piccole discrepanze nelle didascalie. Nel primo diagramma, ad esempio, il forno su cui è posizionato il dispositivo è chiamato φωτα mentre nel secondo è chiamato καυστρα. Ciascuno dei due vasi ricettori nel primo diagramma è chiamato βικιον κείμενον mentre nel secondo βικια κείμενα<sup>228</sup>. Inoltre, nelle didascalie del secondo diagramma scritte sotto i vasi ricettori si legge ὕδωρ invece di ὕδωρ τοῦ θείου del primo.

I due diagrammi si trovano subito dopo un testo (ff. 192v, l. 12-193r) tramandato senza titolo dalla tradizione manoscritta ma ormai attribuito senza dubbio a Zosimo<sup>229</sup>. La descrizione del dispositivo occupa solo quattro righe del testo (f. 192v, ll. 12-16), mentre i diagrammi sono collocati nel foglio successivo:

**Βῆκος** ὕελος· **σωλὴν οστράκιος** μῆκος πήχεως ἑνός· **λωπᾶς** ἢ ἄγγος στενόστομον ἐν ᾧ ἢ τῷ σωλὴν τὸ πάχος τῷ βηκίῳ τῷ στόματι αὐτοῦ· ὁ δὲ τύπος<sup>230</sup>.

<sup>226</sup> Nessuno degli altri manoscritti esaminati presenta questi diagrammi.

<sup>227</sup> Su questi diagrammi si veda *CAAG*, I, pp. 137-139; TAYLOR 1930, pp. 136-137 e 1945, pp. 195-196 e MERTENS 1995, pp. CXXVII-CXXX.

<sup>228</sup> Il senso generale della frase non cambia. Poiché la didascalia è scritta sotto ogni vaso, la forma singolare è probabilmente più corretta.

<sup>229</sup> MERTENS 1995, pp. 11-13.

<sup>230</sup> Questa è la trascrizione diplomatica dal codice Marciano (f. 192v, ll. 12-16). Questa porzione di testo è trascritta, con alcune discrepanze, anche al f. 186v, ll. 2-4 e 8-9, in un altro testo di Zosimo intitolato Περὶ ὀργάνων καὶ καμίνων. Tra le righe quattro e otto dello stesso folio, il codice Marciano ha un testo edito dalla Mertens con il titolo *Memorie autentiche III*, par. 2 (MERTENS 1995, p. 15, 21-25; cfr. anche *CAAG*, II, p. 224, 11-17). Su questo si veda anche MERTENS 1995, pp. 120-121. Riporto qui il testo greco del passo al f. 186v, l. 2-9: **βῆκος** ὕελιν **σωλιν οστράκιος** πῆχος **λωπᾶς ἄγγος** στενόστομον ἐν ᾧ ἔστω ὁ σωλὴν εἰς τὸ πάχος τοῦ βηκοστόμου αὐτοῦ καὶ ἄλλος κομιδῆς ὕδατος θείου ἀλλ' οὐχ ὡς τρίβηκος ἔστω σωλὴν, ἀλλ' εἰς πυθμένα χαλκείου ἐντεθεις μήκους πήχεως ἢ ἐνός ἡμισου τῷ αὐτῷ τρόπῳ καὶ βῆκος εἰς καὶ ὑποκάτω λωπᾶς θείου ἀπύρου καὶ συναρμόσας

Il collegamento tra testo e immagine è possibile grazie alle didascalie, che riproducono fedelmente le parole del testo: il recipiente superiore è chiamato βηκος, il tubo ascendente σωλὴν οστρακινος e il recipiente inferiore λωπὰς θείου ἀπύρου, tutti e tre denominati nel testo<sup>231</sup>.

Sempre in accordo con il testo greco, lo strumento descritto sarebbe costituito solo da un contenitore inferiore, un contenitore superiore e un tubo che si interpone tra i due<sup>232</sup>. Non si fa menzione dei due tubi diagonali e dei due vasi ricettori, ben rappresentati nei diagrammi<sup>233</sup>. Michelle Mertens, a tal proposito, considera incompleta la descrizione di Zosimo, sostenendo che non sia possibile avere uno dispositivo composto solo da una cucurbita, un tubo e un capitello. Nella sua edizione, dunque, ella presuppone una lacuna nel testo veicolato dal codice Marciano<sup>234</sup>. In realtà, è possibile trovare una spiegazione per la discrepanza così marcata tra testo e immagine.

Come accennato sopra, le due illustrazioni si trovano esattamente un foglio dopo la descrizione. Per l'esattezza si susseguono il testo di Zosimo (f. 192v), alcuni testi avventizi al f. 193r (già Jean Letrouit aveva parlato di aggiunte, sbagliando solo, come vedremo, a considerarli dei riempitivi che si originano nel Marciano per completare il f. 193r)<sup>235</sup>, e infine le due immagini (f. 193v). La descrizione dello strumento si presenta effettivamente come un elenco di componenti, molto diversa dalle descrizioni che Zosimo fornisce solitamente degli strumenti, ben strutturate e all'interno delle quali l'autore dà anche informazioni sull'assemblaggio del dispositivo.

Come è possibile giustificare questi dati? Per spiegare la discrepanza tra la figura e il testo, possiamo ipotizzare che la figura originale (quella di Zosimo, per intenderci) sia andata perduta o sia stata eliminata, mentre la descrizione che abbiamo dell'oggetto, che è un elenco delle sue componenti, siano le didascalie che accompagnavano la figura originale, incorporate nel testo nel momento in cui la figura è stata eliminata. In un secondo momento, un lettore, rendendosi

---

κάε. **Ὁ δὲ τύπος οὗτος.** Ἔχειν δὲ δεῖ ἐπὶ ὅλων κρατῆραν ὕδατος καὶ περιψᾶν σπόγγω. In grassetto è evidenziata la porzione di testo che troviamo anche al f. 192v.

<sup>231</sup> Nel testo è scritto solo λωπὰς ed è probabile che il copista abbia aggiunto nel disegno le parole θείου ἀπύρου che spesso accompagnano il termine λωπὰς per indicare il recipiente inferiore.

<sup>232</sup> Si veda anche la diversa ricostruzione dello strumento fornita in LETROUIT 2002, p. 93.

<sup>233</sup> Sotto i vasi ricettori, i due diagrammi hanno la seguente didascalia, molto fedele al diagramma in cui effettivamente il vaso ricettore poggia su un piccolo pezzo rettangolare: βικιον κείμενον (βικια κείμενα nel secondo disegno) ἐπάνω πλίνθου εἰς ὃ ἀπορεῖ τὸ ὕδωρ τοῦ θείου (τὸ ὕδωρ nel secondo diagramma) [vaso posto sopra la barra rettangolare in cui scorre l'acqua di zolfo].

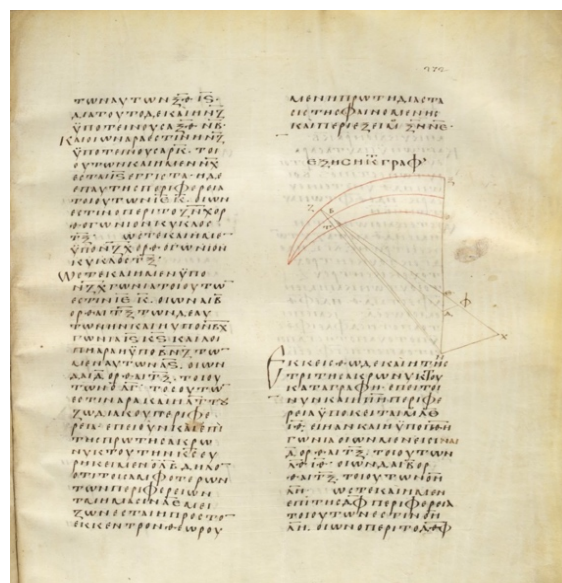
<sup>234</sup> MERTENS 1995, p. 121, n. 4.

<sup>235</sup> LETROUIT 2002, p. 104.

conto di trovarsi di fronte alla descrizione di uno strumento, aggiunge, in uno spazio libero da scrittura, una o entrambe le figure, prendendo come modello uno strumento di sua conoscenza. Ne consegue la discrepanza con la descrizione del testo, in cui, come abbiamo visto, non c'è menzione dei due tubi diagonali e dei due vasi. A questo punto si aprono due possibilità: il copista del Marciano colloca le figure al f. 193v per scelta deliberata oppure per errore.

Un primo scenario possibile è quindi che il copista del Marciano semplicemente abbia deciso di collocare le figure del modello alla fine del capitolo (al f. 194r inizia il capitolo successivo), facendole precedere dalle aggiunte che ora occupano il f. 193r.

Partendo, però, da una caratteristica editoriale del codice rimasta finora inosservata, è possibile elaborare un secondo scenario, più ricco e gravido di conseguenze. L'impaginazione del Marciano prevede 36 lettere per riga (con qualche oscillazione, che fa variare il numero di lettere tra le 34-38), un elemento che non può essere casuale. Più di un secolo fa, infatti, Charles Graux aveva notato come nei manoscritti in maiuscola la lunghezza standard degli *stichoi* coincidesse con la lunghezza di un esametro, che ammonta appunto a 34-38 segni<sup>236</sup>. In un manoscritto in maiuscola impaginato su due colonne, queste ultime ospitano canonicamente circa 18 + 18 caratteri, come vediamo, ad esempio, nell'Almagesto Par. gr. 2389 (inizio IX secolo)<sup>237</sup>.



Par. gr. 2389, f. 272r

Su questa base, possiamo adottare l'ipotesi di lavoro che il Marciano riproduca la struttura *στιχηδόν* del modello in maiuscola: si tratterebbe, quindi, di una copia eseguita da un

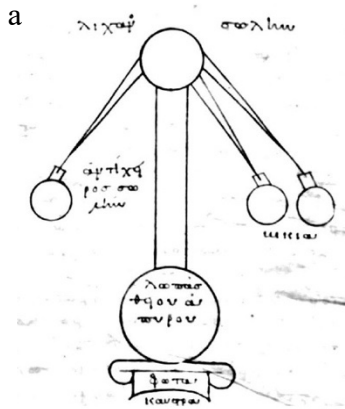
<sup>236</sup> GRAUX 1878, pp. 97-143.

<sup>237</sup> Sull'Almagesto si veda quanto detto in ACERBI 2020, pp. 585-618, *passim*.

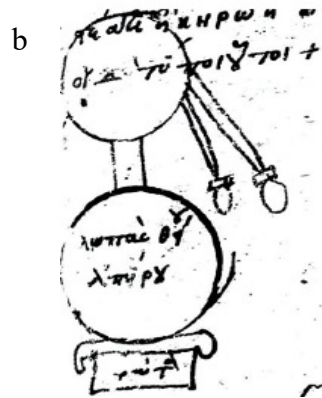


professionista, incaricato della transizione alla nuova scrittura (da maiuscola a minuscola) e, altra supposizione, del passaggio al nuovo formato (cioè da un'impaginazione a due colonne ad una a tutta pagina). Un copista di questo genere ha ovviamente come scopo di rendere minima la perdita d'informazione.

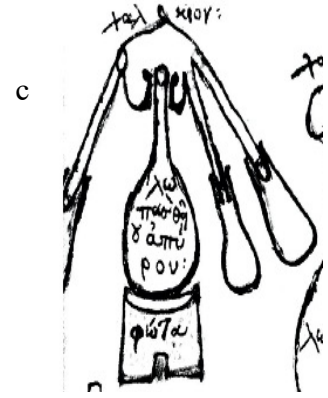
Il secondo scenario presuppone che il lettore abbia collocato le due figure nell'intercolunnio, all'altezza dell'indicazione  $\acute{o} \delta\grave{\epsilon} \tau\acute{\upsilon}\pi\omicron\varsigma$ . Il copista del Marciano, trovando ancora, nel proprio modello, le figure nello spazio intercolonnare, associate al *catchword*  $\acute{o} \delta\grave{\epsilon} \tau\acute{\upsilon}\pi\omicron\varsigma$  *nella colonna di sinistra*, le avrebbe erroneamente associate alla riga corrispondente *della colonna di destra*, che verrebbe proprio a coincidere con la fine del testo di Zosimo. Se tutto ciò coglie nel segno, ne deduciamo che il modello del Marciano, in maiuscola e impaginato su due colonne, contenesse circa 38 righe per colonna: tra il *catchword*  $\acute{o} \delta\grave{\epsilon} \tau\acute{\upsilon}\pi\omicron\varsigma$  e la fine del testo di Zosimo si contano infatti 19 righe del Marciano, che contengono 684 segni. Dividendo per i 18 segni per colonna del modello in maiuscola, si ottengono appunto 38 righe. Nella stessa pagina del modello si trovavano, ancora nei margini, gli scritti avventizi del f. 193r, che il copista del Marciano ha trascritto prima delle immagini, se non altro per riempire il f. 193r.



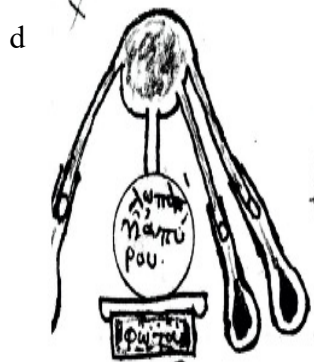
Marc. gr. Z. 299, f. 194v



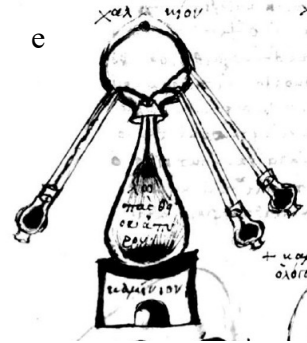
Par. gr. 2325, f. 84r



Par. gr. 2327, f. 81v



Par. gr. 2327, f. 221v



Laur. Plut. 86.16, f. 85v

Zosimo, *Memorie autentiche*, III, ll. 1-20 (ed. MERTENS 1995, pp. 14-15; CAAG, II, pp. 236, 1-236, 16)

Ἐξῆς δὲ τὸν τρίβικόν σοι ὑπογράψω· καλεῖται δὲ αὕτη ἢ δι' ἀσκίου ἢ παρὰ Μαρίας τεχνοπαράδοτος. Ἔχει δὲ οὕτως· ποίησον, φησίν, ἐκ χαλκοῦ ἔλατοῦ σωλῆνας τρεῖς – λεπτὸν τὸ ἔλασμα, ἔχον ἡθμοῦ πάχος ἢ μικρὸν παχύτερον, ὡσεὶ χαλκοῦ τηγάνου πλακουντηρίου – μῆκος πῆχεως ἑνὸς ἡμίσεως. Ποίησον οὖν σωλῆνας τρεῖς τοιούτος. Καὶ ποίησον χαλκεῖον μακρὸν πῆχεως ἔχον τὸ μῆκος παρὰ παλαιστὴν· ἄνοιγμα δὲ τοῦ χαλκείου σύμμετρον. Οἱ δὲ τρεῖς

σωλήνες ἐχέτωσαν τὸ ἄνοιγμα οἷον τραχήλου βίκου κούφου ἰήλάριον· τοῦ δὲ ἀντίχειρος δύο εἶναι λιχανοὺς αὐτοῦ ταῖς δυσὶ χερσὶ συναρηρότας ἐκ πλευρῶν τοῦ χαλκείου περὶ τὸν πυθμένα· ἐν ᾧ πυθμένι τρεῖς τρῶγλαι προσαρμοζούσαι τοῖς σωλήσι καὶ ἀρμοσθέντες προσκολλάσθωσαν παραδόξως τοῦ ἄνωθεν πνεῦμα ἔχοντος. Καὶ ἐπιθεῖς τὸ χαλκεῖον ἐπάνω λοπάδος ὀστρακίνης ἐχούσης τὸ θεῖον, συμπεριπηλώσας τὰς συμβολὰς στέατι ἄρτου, ἔνθες ἐπὶ τὰ ἄκρα τῶν σωλήνων βίκους ὑαλίνους μεγάλους παχεῖς ἵνα μὴ ραγῶσιν ἀπὸ τῆς θερμῆς τοῦ ὕδατος κομιζούσης τὸ ἀναβαῖνον· τὸ δὲ σχῆμα τοῦτο· λιχανὸς σωλήν

Di seguito, ti descriverò il *tribikos*. Si chiama così la (ricetta) a base di rame senz'ombra tramandata con dettagli tecnici da Maria. Si presenta così: "Fai, dice, tre tubi di rame battuto - che la lamina battuta sia fine, con lo spessore di quello di un colino o un po' più spesso, come quello del rame di una padella per friggere<sup>238</sup> - della lunghezza di un cubito e mezzo. Dunque, fai tre tubi di questo tipo e fai anche una caldaia ampia, avente la grandezza di un gomito meno un palmo; l'apertura della caldaia proporzionata. I tre tubi devono avere l'apertura proporzionata come quella del collo di un vaso leggero. Ci devono essere un tubo-pollice e due tubi-indice uniti ai fianchi della caldaia, ai due lati, sul fondo; sul fondo ci siano tre fori che si adattino ai tubi e, quando questi sono montati devono essere saldati estremamente bene, perché ciò che viene da sopra contiene spirito. E dopo aver posto la caldaia su una scodella di terracotta che contiene lo zolfo e aver sigillato tutto intorno le giunture con pasta di pane, disponi alle estremità dei tubi dei vasi di vetro, grandi e spessi, affinché non si rompano con il calore dell'acqua che sale verso l'alto. Ecco la figura. Tubo-indice.

### Didascalie

**a.** λιχανος σωλην (tubo indice), ἀντιχειρος σωλην (tubo pollice), βικια (vasi), λωπάς θείου ἀπυρου (piatto piano/padella di di zolfo che non brucia), φωτα (fuochi), καυστρα (luogo dove si brucia)

**b.** λωπάς θείου ἀπύρου (piatto piano/padella di zolfo che non brucia), φώτα (fuochi)

---

<sup>238</sup> Come ha già messo in luce FORBES 1955, p. 124, è ben noto che moltissimi degli strumenti utilizzati dagli alchimisti, modificati e riadattati in base alle esigenze del processo chimico da realizzare, provengono dal mondo della cucina. Molti dei termini che contraddistinguono alcune parti degli apparecchi alchemici, come λωπάς, βίκος, ὀξύβαφον, μασθός, φιάλη si trovano menzionati, ad esempio, in diversi capitoli del sesto libro dell'*Onomastikón* di Giulio Polluce dedicati ai recipienti della tavola e agli utensili del panettiere e del cuoco. Si vedano a titolo esemplificativo i capitoli 14, 85, 88-91, 95.

c. χαλκῖον (lett. di rame; solitamente indica il capitello dell'alambicco), λωπάς θεῖου ἀπύρου (piatto piano/padella di zolfo che non brucia), φῶτα (fuochi)

d. λωπάς θεῖου ἀπύρου (piatto piano/padella di zolfo che non brucia), φωτα (fuochi)

e. χαλκῖον (lett. di rame), λωπάς θεῖου ἀπύρου (piatto piano/padella di zolfo che non brucia), καμίνιον (piccolo forno)

Le cinque immagini sopra illustrano un particolare alambicco denominato *tribikos*, la cui invenzione è attribuita a Maria l'Ebrea, come afferma lo stesso Zosimo nelle prime righe del testo. Il nome deriva dai tre tubi laterali e dai tre vasi ricettori che compongono l'alambicco.

In base al testo greco di Zosimo, lo strumento era formato da un recipiente inferiore nel quale si poneva zolfo e un recipiente superiore collocato sopra di esso, al fondo del quale erano attaccati tre tubi. All'estremità di ogni tubo vi era un vaso ricettore per raccogliere il liquido distillato.

La figura **a** è il *tribikos* conservato al f. 194v del codice Marciano, realizzato con compasso e righello in inchiostro rosso. Sullo stesso foglio, appena sotto il *tribikos*, si conserva un altro diagramma che illustra un alambicco semplice con un solo tubo laterale<sup>239</sup>.

Il diagramma del *tribikos* si trova esattamente nella pagina successiva rispetto al testo di Zosimo che descrive lo strumento (f. 194r, ll. 1-22). Osservando la figura, notiamo che il copista ha realizzato la fonte di calore (φῶτα), due contenitori di forma circolare (quello inferiore e quello superiore), tre tubi diagonali attaccati al fondo del contenitore superiore e tre vasi ricettori, anch'essi di forma circolare. L'unico componente non citato nel testo, ma ben rappresentato nel diagramma, è il tubo verticale che collega il contenitore inferiore con quello superiore. È possibile che la presenza di questo tubo si giustifichi per analogia con gli altri diagrammi del manoscritto, tutti ben sviluppati in verticale. Disegnare i due cerchi (cioè i due contenitori) uno sopra l'altro, infatti, avrebbe comportato un accumulo di elementi, rendendo difficile l'inserimento delle varie didascalie.

Anche in questo caso, la posizione della figura rispetto al testo permette di avanzare alcune ipotesi. Per fare ciò, si estenderà momentaneamente il discorso anche al diagramma dell'alambicco con un solo tubo laterale raffigurato, come abbiamo detto, subito sotto il *tribikos* e la cui descrizione nel testo di Zosimo segue proprio quella del nostro strumento (f. 194r, ll.

---

<sup>239</sup> Su questo alambicco si veda più avanti alle pp. 321-326.

23-29). Partendo dalle stesse considerazioni elaborate per il diagramma al f. 193v (cioè un modello del Marciano in maiuscola impaginato su due colonne), sono nuovamente possibili due scenari. Nel primo, le figure originarie sono ancora perdute. Le descrizioni che attualmente leggiamo degli strumenti costituivano il corpo del testo, che il nostro annotatore alchimista ha completato con le figure. Questa possibilità è corroborata dal fatto che, dopo la fine della descrizione del *tribikos* e il riferimento all'immagine τὸ δὲ σχῆμα τοῦτο, leggiamo la designazione λιχανὸς σωλήν, che ritorna al di sopra della figura al f. 194v. Questa designazione λιχανὸς σωλήν potrebbe essere il residuo di un diagramma scomparso: nel rifare il diagramma, l'annotatore avrebbe riportato questa indicazione, utilizzandola come *catchword*.

Nel secondo scenario si può ipotizzare che le figure originarie -a differenza di quelle del f. 193v- si trovassero ancora nel modello in maiuscola, inserite dopo ciascuna descrizione in finestre aperte a tutta colonna. Nel cambio di layout il copista del Marciano, di fronte alla scelta di dove collocare queste immagini, ha preferito eliminare le finestre. Dopo aver copiato la descrizione del *tribikos*, più lunga, ha anticipato la seconda descrizione (quella dell'alambicco con un solo tubo), più breve, arrivando a colmare una pagina intera (l'attuale f. 194r) e quindi a posizionare le due immagini nella pagina successiva, una sopra l'altra (f. 194v).

La seconda figura (**b**) è il *tribikos* conservato al f. 84r del Par. gr. 2325. Sullo stesso foglio si trovano anche il disegno di un alambicco con un solo tubo laterale e due disegni della cosiddetta *kerotakis*. Il testo di Zosimo che descrive lo strumento è trascritto al f. 83v. Il *tribikos* del codice Parigino è molto simile a quello che del codice Marciano: anche qui il copista ha realizzato la fonte di calore, i due contenitori di forma circolare, i tre tubi laterali<sup>240</sup> e i tre vasi ricettori. Il tubo verticale che collega i due contenitori è qui molto più corto.

Le figure **c** e **d** sono i *tribikoi* conservati nel Par. gr. 2327. Il primo si trova al f. 81v insieme al disegno di un alambicco con un solo tubo laterale, di uno strumento per la *kerotakis* e di un utensile minore. In questo caso, come abbiamo già visto per l'alambicco di Sinesio conservato nello stesso codice<sup>241</sup>, il recipiente inferiore ha la forma di una bottiglia con imboccatura stretta<sup>242</sup> che si inserisce perfettamente nel χαλκίον -il capitello dell'alambicco- come prevede

---

<sup>240</sup> Sebbene il tubo di sinistra sia allo stato attuale quasi invisibile, si intravedono tracce di inchiostro che ne confermano l'originariamente presenza nel disegno.

<sup>241</sup> Si veda *supra*, p. 308.

<sup>242</sup> Ciò rende superflua la presenza di un tubo verticale che collega i due recipienti, il quale, come è stato già accennato, non è menzionato da Zosimo.

del resto il testo di Zosimo. Sul fondo del  $\chi\alpha\lambda\kappa\acute{\iota}\omicron\nu$ , sempre come scrive il nostro autore, sono attaccati i tre tubi laterali alla cui estremità si trovano i tre vasi ricettori.

Il secondo *tribikos* (**d**) è conservato al f. 221v dello stesso manoscritto. Sebbene il copista dell'illustrazione sia lo stesso, così come il testo che descrive lo strumento<sup>243</sup>, il disegno differisce dal precedente. Questo secondo *tribikos* è infatti molto simile a quello che abbiamo visto nel Par. gr. 2325 (**b**): i due recipienti sono di nuovo di forma circolare, collegati da un tubo verticale. L'unica differenza è che il copista colora l'interno del recipiente superiore, i tre tubi e l'interno dei tre vasi ricettori per ricreare il processo alchemico che avviene all'interno dello strumento. Quello che si può ipotizzare è che il copista abbia utilizzato fonti diverse per allestire il manoscritto<sup>244</sup>. Per il testo di Zosimo che ci interessa, il Par. gr. 2327 sembra seguire il parigino più antico (o a una copia vicino ad esso), come sembrerebbe confermare anche la seconda illustrazione (**d**), molto simile a quella del Par. gr. 2325. Nel caso del primo *tribikos*, invece, egli potrebbe aver tratto solo l'immagine da un altro manoscritto o, più verosimilmente, aver riadoperato la forma dall'alambicco di Sinesio vergato al f. 23v.

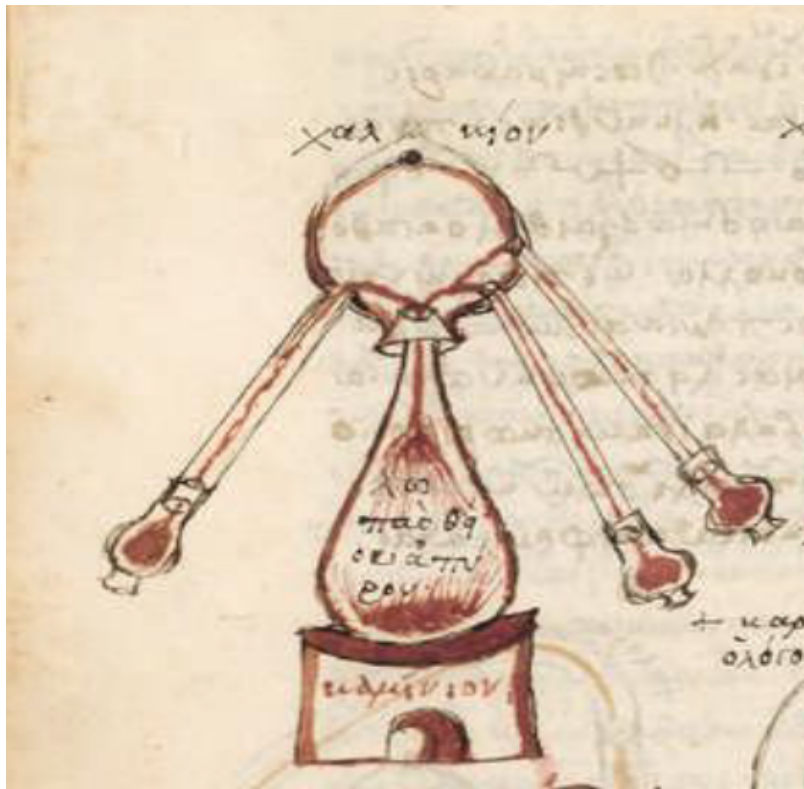
L'ultima illustrazione (**e**) è il *tribikos* conservato al f. 85v del Plut. 86.16. Nello stesso foglio vi sono ancora una volta i disegni dell'alambicco con un tubo laterale, di due strumenti per la *kerotakis* e di un utensile minore. Il testo di Zosimo che descrive lo strumento è trascritto al f. 86r, ll. 1-22, quindi dopo le immagini.

Lo strumento è realizzato con una maggiore cura per i dettagli, resa possibile anche dall'utilizzo del colore rosso. Il recipiente inferiore ha la forma di una bottiglia dal collo stretto che si inserisce all'interno del  $\chi\alpha\lambda\kappa\acute{\iota}\omicron\nu$ , quest'ultimo di forma particolarmente arrotondata e dotato di un'apertura sul fondo che consente l'inserimento del recipiente inferiore. Sul fondo del  $\chi\alpha\lambda\kappa\acute{\iota}\omicron\nu$  si agganciano i soliti tre tubi laterali con i tre vasi ricettori. All'interno del recipiente inferiore, il copista disegna in rosso la sostanza che subisce il processo alchemico: essa vaporizza grazie all'azione del fuoco, si raffredda a contatto con le pareti del recipiente inferiore, filtra nei tubi laterali ed è raccolta nei vasi ricettori. Qui di seguito l'immagine a colori.

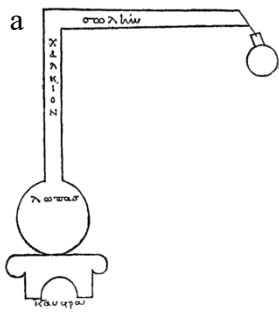
---

<sup>243</sup> Il testo è copiato due volte: la prima al f. 81r, l. 13-81v, l. 14, la seconda al f.221r, ll., 8-25.

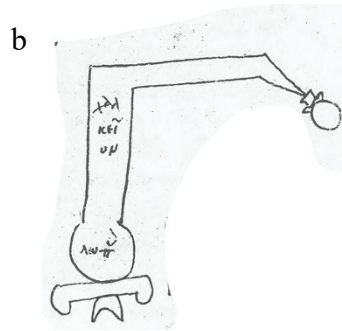
<sup>244</sup> Sull'uso di fonti diverse nel par. gr. 2327 si veda MARTELLI 2011, pp. 34-43.



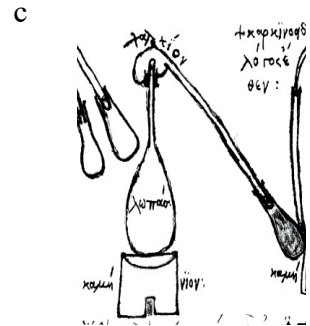
Laur. Plut. 86.16, f. 85v



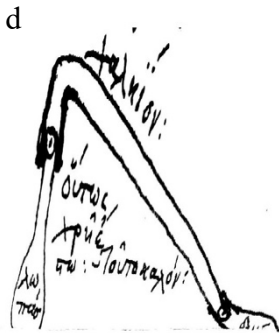
Marc. gr. Z. 299, f. 194v



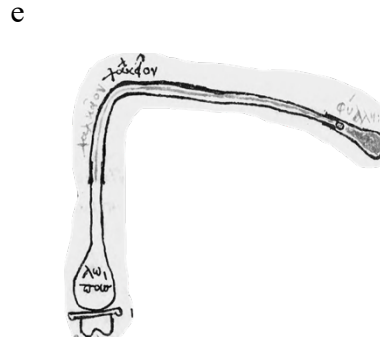
Par. gr. 2325, f. 84r.



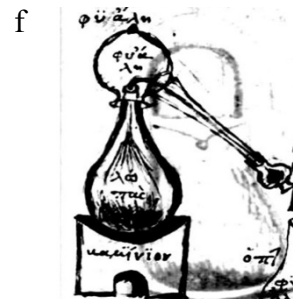
Par. gr. 2327, f. 81v



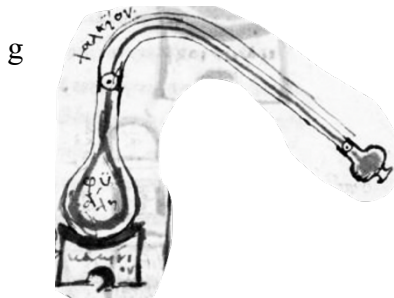
Par. gr. 2327, f. 221r



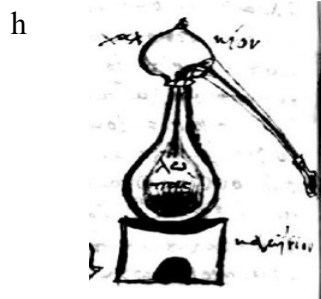
Par. gr. 2327, f. 221v



Laur. Plut. 86.16, f. 85r



Laur. Plut. 86.16, f. 85r



Laur. Plut. 86. 16, f. 85v

Zosimo, *Memorie autentiche III*, ll. 21-26 (ed. MERTENS 1995, p. 15; CAAG, II, pp. 236, 18-237, 5)

Ἔστι δὲ καὶ ἄλλος τρόπος κομιδῆς ὕδατος θείου, ἀλλ' οὐχ ὡς τρίβικος· ἔστω σωλὴν <εἷς> εἰς πυθμένα χαλκείου ἐντεθειμένος μῆκος πήχεως ἑνὸς ἡμίσεος· τῷ αὐτῷ τρόπῳ καὶ βῖκος εἷς καὶ ὑποκάτω λοπὰς θείου ἀπύρου, εἰς ἣν συναρμόζει τὸ χαλκεῖον καὶ περιπήλου στέατι ἢ κηρῷ ἢ πηλῷ ἢ ὡς βούλει καὶ καύσας ἀνάσπα.



Esiste anche un altro modo per convogliare l'acqua di zolfo (o acqua divina), ma non tramite un *tribikos*: ci deve essere un solo tubo che sia inserito nel fondo di un recipiente di rame, della lunghezza di un cubito e mezzo; allo stesso modo ci deve essere un solo ricevitore e sul fondo un recipiente con zolfo che non brucia, al quale si adatti il recipiente di rame; poi lo si sigilli con grasso animale o cera o argilla o come si vuole e si riscaldi (lo zolfo) e lo si faccia salire

### Didascalie

**a.** σωλήν (tubo), χαλκίον (lett. di rame), λωπας (piatto piano/padella), καυστρα (luogo in cui si brucia)

**b.** χαλκεῖον (lett. di rame), λωπ(ὰς) [piatto piano/padella]

**c.** χαλκίον (lett. di rame, λωπάς (piatto piano/padella), καμήνιον (piccolo forno), ἄνω τὰ οὐράνια κάτω τὰ ἐπιγῆια. διάρενος καὶ θήλεος πληρούμενον τὸ ἔργον (le cose celesti in alto, le cose terrene in basso; attraverso l'uomo e la donna l'opera è compiuta)<sup>245</sup>.

**d.** χαλκίον (lett. di rame), λωπάς (piatto piano), οὕτως χρῆ ἔστω: τοῦτο καλόν [bisogna che sia così: questo è giusto (?)]

**e.** χαλκεῖον (lett. di rame), φύαλη (ciotola), λωπάς (piatto piano)

**f.** φύάλη (ciotola) [due volte], λωπάς (piatto piano), καμῖνιον (piccolo forno)

**g.** χαλκίον (lett. di rame), φύάλη (ciotola), καμινιον (piccolo forno)

**h.** χαλκίον (lett. di rame), λωπάς (piatto piano), καμῖνιον (piccolo forno)

Le figure sopra sono otto diverse illustrazioni dello stesso strumento, tramandate da tutti e quattro i manoscritti presi in considerazione. Il testo di Zosimo che accompagna questi disegni segue un passo in cui l'autore illustra come assemblare un dispositivo simile, il cosiddetto *tribikos* di cui abbiamo parlato poco fa<sup>246</sup>. Poiché Zosimo attribuisce esplicitamente

---

<sup>245</sup>Questa didascalia è scritta appena sotto l'alambicco.

<sup>246</sup> Si veda *supra*, pp. 317-319. Il testo è edito in MERTENS 1995, p. 15, l. 1-20.

l'invenzione del *tribikos* a Maria l'Ebreia, gli studiosi sono soliti convenire nell'attribuire alla stessa autrice anche questo secondo dispositivo. In base al testo greco<sup>247</sup>, lo strumento descritto sarebbe costituito da un recipiente inferiore chiamato λωπάς contenente zolfo che non brucia (θείου ἀπύρου)<sup>248</sup>, un unico vaso ricettore detto βῆκος e un unico tubo inserito nel fondo di un recipiente di rame detto χαλκεῖον. Questo dispositivo, come enuncia Zosimo all'inizio del passo, era usato per produrre "l'acqua divina" o "acqua di zolfo" (ὔδατος θείου)<sup>249</sup>. Tuttavia, il funzionamento di tale dispositivo non è reso del tutto chiaro dalla descrizione che troviamo nel testo: il recipiente inferiore contiene lo zolfo, che è un materiale solido, mentre l'apparato attribuito a Maria l'Ebreia e descritto da Zosimo sembra più adatto alla distillazione di sostanze e non alla sublimazione di quelle solide. La parola θεῖον, tuttavia, aveva tra gli alchimisti un significato più ampio rispetto al solo 'zolfo' e poteva indicare anche sostanze da trattare nell'alambicco (per distillazione). Maria stessa scrive: ὕδωρ θεῖον ληφθήσεται τοῖς μὴ νοοῦσιν, ὡς γέγραπται, ὃ διὰ τῆς λωπάδος καὶ τοῦ σωλήνος εἰς ὕψος ἀναπέμπεται. Ἄλλ' ἔθος τοῦτο λέγειν ὕδωρ τὴν αἰθάλην θείου ἀθίκτου καὶ ἀρσενικῶν<sup>250</sup> "L'acqua divina (ὔδωρ θεῖον) sarà spreca da coloro che non hanno compreso – come ho scritto – ciò che sale attraverso il vaso (λωπάδος) e il tubo (σωλήν). È nostra abitudine chiamare acqua il vapore di zolfo nativo (θεῖον ἄθικτον) e i minerali di arsenico (cioè orpimento e sandaraco)"<sup>251</sup>. Il riferimento alla λωπάς e al σωλήν, due parti dell'alambicco, indurrebbe a pensare che l'acqua divina potesse essere ottenuta attraverso processi di distillazione.

Il primo disegno (a) è il diagramma dell'alambicco conservato al f. 194v del codice Marciano subito sotto l'illustrazione del *tribikos*<sup>252</sup>, nella pagina successiva rispetto alla descrizione dello strumento (f. 194r, ll. 23-29)<sup>253</sup>. Il copista realizza la fonte di calore (καῦστρα), il solito

<sup>247</sup> Si veda *supra*, p. 321.

<sup>248</sup> Non lavorato mediante riscaldamento. Probabilmente nello "zolfo che non brucia" di Zosimo si può riconoscere il primo dei quattro zolfi citati da Plinio: "Genera IIII [sc. sulfuris]: vivum, quod Graeci apyron vocant, nascitur solidum – cetera enim liquore constant et conficiuntur oleo incocta; vivum effoditur tralucetque et viret. Solo ex omnibus generibus medici utuntur" (NH 35.175).

<sup>249</sup> Il termine θεῖον è caratterizzato da ambiguità semantica giacché significa sia 'zolfo' che 'divino', consentendo agli alchimisti di giocare spesso su questa polisemia. Sul doppio significato della parola θεῖον in alchimia si vedano, ad esempio, VIANO 1997, pp. 61-70 e MARTELLI 2009, pp. 5-22.

<sup>250</sup> CAAG, II, pp. 157, 4-10.

<sup>251</sup> Si veda MARTELLI 2011, p. 298.

<sup>252</sup> Si veda *supra*, p. 317

<sup>253</sup> Accanto al disegno una mano posteriore ha trascritto una ricetta sulla lavorazione dell'argento (CAAG, II, pp. 389, 11-390, 4).

recipiente inferiore (λωπάς), il cosiddetto χαλκεῖον, il tubo di scarico (σωλήν) e il vaso ricettore, tutte parti nominate nel testo<sup>254</sup>. Il disegno, tuttavia, mostra alcune discrepanze con la descrizione: il χαλκεῖον, cioè il capitello dell'alambicco, solitamente di forma rotonda e che, come scrive Zosimo, doveva essere attaccato direttamente al recipiente inferiore, è qui rappresentato sotto forma di tubo verticale<sup>255</sup>. Di conseguenza, il tubo di scarico, che di solito si trova in posizione diagonale, è attaccato alla parte superiore del χαλκεῖον e non al fondo, come recita il testo: ἔστω σωλήν <εἷς> εἰς πυθμένα χαλκείου, “deve esserci un solo tubo che sia inserito nel fondo del recipiente di rame”. È possibile che l'uso di compasso e righello, che conferisce agli oggetti una forma estremamente geometrica, abbia portato ad un'eccessiva schematizzazione del disegno. Per quanto riguarda la posizione del disegno rispetto al testo, si applicano anche in questo caso i due scenari già analizzati per il diagramma del *tribikos*<sup>256</sup>.

Il secondo disegno (**b**) è conservato al f. 84r del Par. gr. 2325. Sullo stesso foglio vi sono anche il disegno del *tribikos* e due disegni della *kerotakis*, tutti introdotti dal seguente riferimento alle figure οἱ δὲ τύποι οὗτοι (questi sono i disegni). L'alambicco di nostro interesse, realizzato a mano libera con lo stesso inchiostro del testo, ha sostanzialmente la stessa forma di quello del codice Marciano e ne differisce solo nelle didascalie, menzionando esclusivamente la λωπάς e il χαλκεῖον ma non il σωλήν.

La figura **c** è conservata al f. 81v del Par. gr. 2327. Sullo stesso foglio vi sono ancora una volta anche i disegni del *tribikos*, di un dispositivo per la *kerotakis* e di uno strumento minore, tutti introdotti dal seguente riferimento alle immagini: οἱ δὲ τύποι οὗτοι (questi sono i disegni). L'illustrazione è questa volta più fedele al testo: il recipiente inferiore ha qui la forma di una bottiglia dal lungo collo che si inserisce perfettamente all'interno del χαλκεῖον, di forma rotonda e non più rappresentato in forma di tubo come nel codice Marciano. Di conseguenza, il tubo di scarico è rappresentato nella sua consueta posizione diagonale, attaccato al fondo del capitello. Alla fine del tubo laterale si attacca il solito vaso ricettore. Di particolare interesse è, inoltre, la didascalia che si legge appena sotto il disegno: ἄνω τὰ οὐράνια κάτω τὰ ἐπιγῆϊα· διάρηνος κ(αὶ) θήλεος πληρούμενον τὸ ἔργον (sopra le cose celesti, sotto le cose terrene; per mezzo dell'uomo e della donna l'opera si compie). Il riferimento al cielo e alla terra richiama inevitabilmente le

---

<sup>254</sup> Il pezzo chiamato κάυστρα non è menzionato esplicitamente nel testo, ma il verbo καύσας allude al processo di riscaldamento dello zolfo.

<sup>255</sup> Berthelot e Ruelle nella loro edizione traducono χαλκεῖον con “tube de cuivre” (CAAG, II, pp. 216-217). Tecnicamente parlando sembra difficile immaginare un tubo attaccato ad un altro tubo e il testo greco non menziona alcun tubo verticale.

<sup>256</sup> Vedi *supra*, pp. 317-318.

componenti volatili e fisse dei metalli, mentre l'uomo e la donna potrebbero alludere alle cosiddette 'nozze alchemiche', l'unione dell'elemento femminile, cioè il mercurio, e dell'elemento maschile, cioè lo zolfo, che è necessaria per la realizzazione della *Grande Opera*. Inoltre, lo stesso Zosimo in un altro passaggio della sua opera afferma che l'alambicco è uno strumento composto da una parte femminile e da una maschile: Λαβὼν δὲ ἀγγεῖον ὑάλινον ἀρσενόθηλου, τὸ καλούμενον ἄμβικα<sup>257</sup> (prendendo un vaso di vetro maschio e femmina, che si chiama alambicco).

I successivi due disegni (**d-e**) sono conservati nel Par. gr. 2327, realizzati entrambi a mano libera con lo stesso inchiostro del testo. Il primo è collocato nel margine inferiore del f. 221r, il secondo nella metà superiore del f. 221v insieme alle illustrazioni del *tribikos*, del dispositivo per la *kerotakis* e di due strumenti minori. Si tratta essenzialmente degli stessi disegni già incontrati al f. 81v dello stesso manoscritto, con la differenza che lì vi è rappresentato un solo strumento minore. Il testo di Zosimo che si riferisce ai disegni è trascritto una seconda volta al f. 221r, appena prima della figura **d**<sup>258</sup>. Sebbene il testo che descrive lo strumento sia lo stesso, le due illustrazioni dell'alambicco differiscono da quello realizzato dallo stesso copista al f. 81v. Nel primo disegno (**d**) il recipiente inferiore ha sì la forma di una bottiglia (come in **c**) che si inserisce nel χαλκεῖον, ma quest'ultimo, tuttavia, non è più disegnato come il capitello dell'alambicco al quale si aggancia il tubo laterale, bensì ha la forma di un unico lungo tubo che curva in alto e termina con un vaso ricettore. Una forma che ricorda in qualche modo quella di una storta, strumento utilizzato anch'esso per la distillazione.



<sup>257</sup> MERTENS 1995, p. 30, 3-4.

<sup>258</sup> Il Par. gr. 2327 contiene diversi testi che sono stati copiati più volte. Su questi doppioni si veda MERTENS 1995, p. XXXVIII.

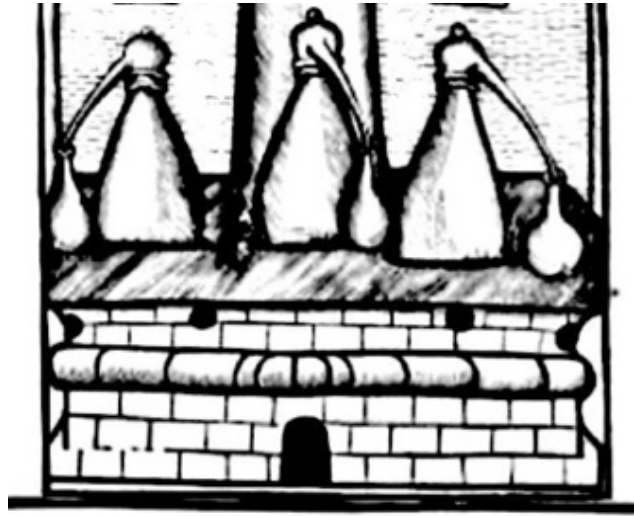
<sup>259</sup> L'immagine si conserva nel codice alchemico siriano di Londra, Egerton 709, f. 56r (BERTHELOT, DUVAL 1893, p. 120).

<sup>260</sup> D'EREMITA 1624, tav. 6.

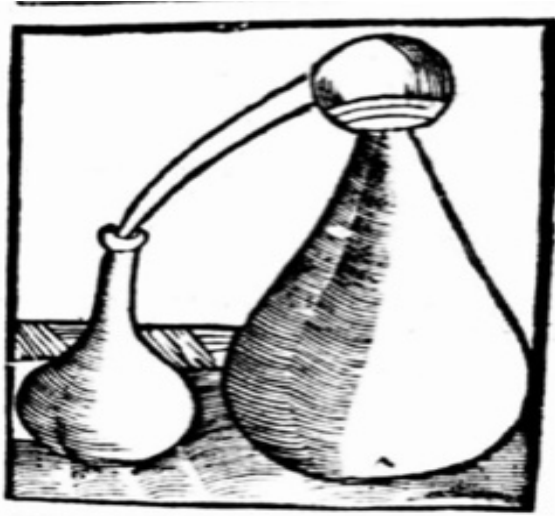
Nel secondo disegno (**e**) il copista applica le stesse modalità, disegnando un recipiente inferiore a forma di bottiglia che si inserisce nel χαλκεῖον, realizzato anche qui nella forma di un unico lungo tubo che termina in un vaso ricettore, denominato in questo caso φιάλη. Lungo tutta la lunghezza del tubo è tracciata una linea per rappresentare il liquido distillato che scorre all'interno e raccolto successivamente nel vaso.

Gli ultimi tre disegni (**f-h**) sono conservati al f. 85r-v del codice Plut. 86. 16, il manoscritto più recente. Il testo di Zosimo che descrive il dispositivo è trascritto al f. 86r, l. 23-86v, l. 6, subito dopo il passo del *tribikos* (f. 86r, ll. 1-22). Al f. 86v, l. 6 troviamo il seguente riferimento alle immagini: οἱ δὲ τύποι οὗτοι (questi sono i disegni).

Le illustrazioni **f-g** si trovano una vicina all'altra sullo stesso folio (85r) insieme al disegno di un dispositivo per la *kerotakis* e di uno strumento minore. La prima immagine mostra ancora un alambicco in cui il recipiente inferiore (λωπάς) ha la forma di una bottiglia il cui collo si inserisce perfettamente all'interno del capitello dell'alambicco, chiamato qui φιάλη e non più χαλκεῖον. Il tubo laterale è fissato come di consueto al fondo del capitello. Con il colore rosso il copista realizza il processo di *distillatio per ascensum* che avviene nel dispositivo. Il secondo disegno (**g**) è sostanzialmente lo stesso dell'illustrazione **e** del codice Par. gr. 2327: il χαλκεῖον, non più di forma rotonda, è realizzato come un lungo tubo, ricurvo in cima, che termina con un vaso ricettore. L'ultimo disegno (**h**) è conservato al f. 85v insieme al disegno di un *tribikos*, di una *kerotakis* e di un utensile minore. L'illustrazione è identica a quella della figura **f** dello stesso manoscritto, differendo solo nella didascalia del capitello, denominato più correttamente χαλκεῖον -come prevede il testo di Zosimo e non φιάλη come si legge in **f**. Gli alambicchi **f** ed **h**, infine, mostrano notevoli somiglianze con gli strumenti utilizzati in laboratorio, come si deduce da alcune illustrazioni che accompagnano diverse opere a stampa sull'arte della distillazione, per altro non di molto successive alla copia del Plut. 86. 16 vergato, lo ricordiamo, nel 1492. Non si può quindi escludere che il nostro copista possa aver interpretato i disegni alla luce della pratica alchemica dei suoi contemporanei. Di seguito sono riportati alcuni alambicchi tratti dal *Liber de arte distillandi* di Hieronymus Brunschwig del 1500 (p. Xr; fig 1) e dal *Coelum Philosophorum, seu liber de secretis naturae* di Philip Ulstadt stampato nel 1528 (p. Vv; fig 2).



**Fig. 1.** *Liber de arte distillandi*



**Fig. 2.** *Coelum Philosophorum seu liber de secretis naturae*



ἐκ τῆς φιάλης ἄνωθεν ἀπ' αὐτῆς ἀντεχόμενον (...) φθανέτω δὲ ἐπὶ τὴν σιδηρᾶν κηροτακίδα. Καὶ ἐπιθείς ὁ βούλει πέταλον ἢ ὁ ἂν ἡ γραφὴ αἰτῆ ὑπὸ τὸ ἄγγος καὶ ὑπὸ τὴν κηροτακίδα, ἅμα τῇ φιάλῃ ἵνα ἔσωθεν βλέπῃς. Καὶ συμπεριπηλώσας τὰς ἀρμογὰς ἔψε ἐφ' ἃς λέγει ὥρας ἢ ἡμέρας ἢ τάξις. Τοῦτό ἐστι τὸ κρεμαστὸν θεῖον, καὶ κρεμαστὸν ἀρσενικὸν ὁμοίως. Δίδου τρυμαλιὰν λεπτὴν βελόνης μέσον τοῦ ἄγγους· ὑαλῆ ἄλλη φιάλη πώμαζε.

Le istruzioni per fare la *kerotakis* per lo zolfo sospeso sono le seguenti. Prendi una fiala, puliscila, o meglio con fai un foro circolare sul fondo, in modo che una fiala di dimensioni adeguate possa inserirsi dall'alto. Dunque, metti un bel vaso di terracotta fine, adattandolo alla fiala, in modo che penda dall'alto, attaccato ad essa; quindi, posiziona il vaso di terracotta sopra la *kerotakis* di ferro. Disponi quindi il piatto che vuoi, o che il testo richiede, sotto il vaso e sotto la *kerotakis*, attaccato alla fiala, affinché tu possa guardare dentro. E dopo aver sigillato tutto intorno le giunture, cuoci per il numero di ore o giorni prescritti dalla ricetta. Si procede allo stesso modo per lo zolfo sospeso e l'arsenico sospeso. Fai un piccolo foro con un ago al centro del recipiente e coprilo con un'altra fiala di vetro<sup>261</sup>.

**Zosimo, *Memorie autentiche VII*, ll. 43-46 (ed. MERTENS 1995, p. 25; CAAG, II, p. 140, 9-12).**

Ὅπῃν ἔχει τὸ ὀστράκινον ἄγγος καλύπτων τὴν φιάλην τὸ ἐπὶ τὴν κηροτακίδα, ἵνα περιβλέπῃ εἰ ἐλευκάνθη ἢ ἐξανθώθη· ἢ δὲ ὀπῆ τοῦ ὀστράκου ἐπιπωμάζεται φιάλη ἐτέρᾳ ἵνα μὴ δι' αὐτῆς τι ἐκπνεύσῃ

Il recipiente di terracotta che copre la fiala e sta sopra la *kerotakis* ha un buco affinché si possa vedere se c'è un processo di sbiancamento o ingiallimento; ma il buco nel coccio è coperto da un'altra fiala in modo che nulla evapori da essa<sup>262</sup>.

## **Didascalie**

- a. κηροτακίς (*kerotakis*), φῶτα (fuochi)

---

<sup>261</sup> Cfr. PEREIRA 2006, pp. 55-56.

<sup>262</sup> Cfr. PEREIRA 2006, p. 56



**b.** κυροτακίς (*kerotakis*), ὄστράκινον ὀξιβάφιον (vaso di terracotta poco profondo), φιαλί (ciotola), φιαλί (ciotola); καρκίνοειδὲς κείται δὲ ὁ λόγος ἔμπροσθεν (simile ad un granchio la spiegazione si trova prima; scritto sotto).

**c.** φιαλή (ciotola), κυμβανή (?), φάρμακον κηροτακίης (farmaco *kerotakis*), παλαιστιαῖον καμίνιον (forno largo un palmo)

**d.** φιαλή (ciotola; scritto due volte), βαθός (cavità), κηροτακίης (*kerotakis*)

**e.** φιαλή ἐπίσωμος (vaso coperto; scritto a sinistra), κηροτακίης (*kerotakis*), ἀγγός οστρακίνον (vaso di terracotta), φῶτα; (fuochi; scritto a destra) ἀγγός ὄστρακίνο(ν) [vaso di terracotta], φῶτα (fuochi)

**f.** φιάλη (ciotola), (παλαι)στιαῖον καμίνιον [forno largo un palmo]

**g.** φιάλ(ι) [ciotola]; κα[... ]νοειδὲς κ[....] λόγος ἐμ[.....] > καρκίνοειδὲς κείται δὲ ὁ λόγος ἔμπροσθεν (simile ad un granchio la spiegazione si trova prima)

**h.** καρκίνοειδὲς κείται δὲ ὁ λόγος ἔμπροσθεν (simile a un granchio la spiegazione si trova prima), φῦάλη (ciotola), καμίνιον (forno)

**i.** φῦάλη (ciotola), καρκίνοειδὲς, κείται δὲ ὁ λόγος ἀλλαχοῦ (simile a un granchio, la spiegazione si trova altrove)<sup>263</sup>

**l.** ἐν βολβίτοις (negli escrementi), καμίνιον παλίστιαῖον (forno largo un palmo)

**m.** καρκίνοειδὲς κείται δὲ ὁ λόγος ἔμπροσθεν (simile a un granchio la spiegazione si trova prima); α, β, (α, β, γ); ὅμοιον ἔνε τουτο μετα τρία κομάτια (questo è lo stesso con i tre segmenti; scritto nella parte contrassegnata con γ); ἐν βολβίτης καμίνιον (forno per letame), καμίνιον (forno)<sup>264</sup>, ἔνατάλωνεισὶ φιλιάζει καλὰ· τα τρία κομάτια (si rammollisce e si combina nei tre

---

<sup>263</sup> Questa didascalia è scritta a sinistra in fondo alla figura.

<sup>264</sup> Questa didascalia è scritta appena sotto la figura.

segment; scritto sul lato destro); τ α Ν' τὸ τούν εμπνέης ἄλλον καὶ τὸ ἄλλον ἑνατάλω αἰοῦν πρότο δεύτερον τριτον (ecco uno dei vasi dove si evapora e l'altro dove si rammollisce; scritto lato sinistro)

Tutte le immagini sopra, seppur con notevoli differenze tra un manoscritto e l'altro, illustrano il medesimo dispositivo alchemico, la cosiddetta *kerotakis*. Il nome *kerotakis* deriva da quello della tavolozza utilizzata dai pittori nella tecnica dell'encausto per mantenere liquidi i pigmenti di cera<sup>265</sup>. Tuttavia, la *kerotakis* degli alchimisti sembra fosse un dispositivo utilizzato per la sublimazione<sup>266</sup>, la cui invenzione è ancora una volta attribuita a Maria l'Ebreia, come scrive lo stesso Zosimo<sup>267</sup>.

Il testo che fornisce la descrizione più completa dello strumento è il primo<sup>268</sup>. In base ad esso, deduciamo che la *kerotakis* era composta da più parti: all'interno di un primo recipiente (chiamato φιάλη nel testo di Zosimo), dotato di un foro sul fondo, si inseriva un altro piccolo recipiente detto ὀξύβαφον che conteneva le sostanze da riscaldare; al di sopra della φιάλη si poggiava la *kerotakis* vera e propria, vale a dire la paletta metallica rettangolare sulla quale si disponevano i metalli da combinare mediante l'azione del calore; sopra la *kerotakis*, un vaso di terracotta -probabilmente perché il vetro non avrebbe resistito al calore- era collocato con l'apertura verso il basso così che il bordo si adattasse a quello del recipiente inferiore. Il recipiente superiore veniva utilizzato per la condensazione dei vapori e, come scrive Zosimo, era dotato di un piccolo foro (τρυμαλιᾶν). Un ulteriore recipiente di vetro era posto ancora al di sopra, probabilmente per impedire la fuoriuscita dei vapori.

Sebbene non sia menzionata nel testo, sicuramente l'intero dispositivo per la *kerotakis* era installato sopra una fonte di calore, ben rappresentata in tutti i disegni tramandati dalla tradizione manoscritta. Questa fonte di calore è generalmente chiamata φῶτα ο παλαιστιᾶϊον καμίνιον.

---

<sup>265</sup> Anche nel *Corpus alchemicum* sembra che la *kerotakis* fosse uno strumento utilizzato nella pittura: Ὡς γὰρ ἡ τῶν ζωγράφων κηροτακὶς τὰ χρώματα μίγνυσι τοῦ παντὸς ἀποτελεῖ ζώου τῆς τέχνης “così, infatti, il miscuglio dei colori sulla *kerotakis* dei pittori è necessario all'arte per riprodurre l'animale intero” (CAAG, II, p. 273, 12-13).

<sup>266</sup> I metalli sono esposti a vapori continui di arsenico, mercurio e zolfo.

<sup>267</sup> Πολλὰ μὲν οὖν ὀργάνων κατασκευαὶ γεγραμμένα εἰσὶν τῇ Μαρίας · οὐ μόνον ὑδάτων θείων, ἀλλὰ καὶ κηροτακίδων εἶδη πολλὰ καὶ καμίνων “Molti strumenti sono stati descritti dunque da Maria; non solo quelli delle acque divine ma anche molte specie di *kerotakis* e forni” (CAAG, II, p. 224, 7-9).

<sup>268</sup> Si veda *supra*, pp. 328-329.

Le illustrazioni **a-b**<sup>269</sup> sono le due *kerotakis* conservate nel margine superiore ed esterno del f. 112r del codice Marciano. Le immagini sono state aggiunte in un momento successivo alla copia, in corrispondenza del passo seguente: Ὅπην ἔχει τὸ ὀστράκινον ἄγγος καλύπτον τὴν φιάλην τὸ ἐπὶ τὴν κηροτακίδα, ἵνα περιβλέπη εἰ ἐλευκάνθη ἢ ἐξανθώθη· ἡ δὲ ὀπή τοῦ ὀστράκου ἐπιπωμάζεται φιάλη ἐτέρᾳ ἵνα μὴ δι' αὐτῆς τι ἐκπνεύσῃ. Τὸ δ' αὐτὸ ποιεῖ καὶ τὸ καρκνοειδὲς αὐτοῦ, ἔπει αὐτό, ὄπτα, ὃ ἐστὶ μονοήμερον. Ἐὰν δὲ ἄλλη ἐψήσης ἄλλη ὀπτῆσις δύο καμινίων χρεῖα. Πρῶτον φανῶν ἢ ληκῦτων, ἔπειτα κηροτακίδων ἢ πυξάδων ἢ βουκλῶν. Ἐὰν δὲ καρκνοειδὲς ἢ ὅμοια αὐτὸ ἐψηθῆναι ἐπιτίθενται τῇ κηροτακίδῃ ἢ ἐκτείνωνται, ποιεῖ οὖν ὡς ἄρρευστον<sup>270</sup>. Si tratta del proseguimento del testo trascritto ai ff. 195v-196r<sup>271</sup> dello stesso manoscritto, dove, come vedremo fra poco, si conservano altri disegni della *kerotakis*. Nel primo diagramma della *kerotakis* vi è una fonte di calore chiamata φῶτα sulla quale poggia un pezzo verticale di forma rettangolare con su scritto κυροτακίς, didascalia che viene nuovamente ripetuta a destra, all'altezza del sottile pezzo rettangolare posizionato orizzontalmente che costituisce la *kerotakis* propriamente detta. La parte superiore del dispositivo è realizzata con due semicerchi che rappresentano i recipienti per la condensazione.

La seconda *kerotakis*, più grande della precedente, è disegnata subito sotto. La parte inferiore dello strumento, poggiata su un treppiede, è a forma di cerchio ed ha una piccola apertura semicircolare in basso che serviva probabilmente per introdurre i carboni con cui riscaldare le sostanze. Al centro di tutto il diagramma si colloca la consueta tavolozza. Ad essa sono attaccati in basso due piccoli dispositivi cilindrici forse destinati a contenere le sostanze da trattare. La parte superiore dello strumento è ancora una volta realizzata con due semicerchi che fungono da vasi per la condensazione, il più grande dei quali conserva al suo interno un piccolo dispositivo a forma di 'T', il cui impiego rimane tuttora di difficile comprensione<sup>272</sup>.

Secondo Michèle Mertens, il copista responsabile di queste aggiunte avrebbe ricopiato i diagrammi da un manoscritto probabilmente vicino al Par. gr. 2325, al f. 84r del quale, si trova effettivamente un'illustrazione (**g**) molto simile alla seconda *kerotakis* del Marciano. Tuttavia, nel codice Parigino non vi è alcuna traccia del diagramma della prima *kerotakis* del f. 112r del Marciano. A mio avviso, infatti, le due illustrazioni del f. 112r mostrano una più stretta affinità

---

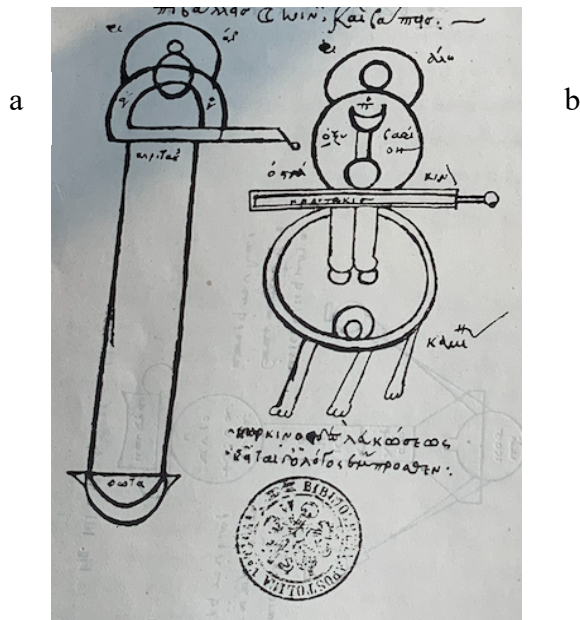
<sup>269</sup> Si veda *CAAG*, I, pp. 148-152 e MERTENS 1995, p. CXLV.

<sup>270</sup> MERTENS 1995, p. 25, 43-52.

<sup>271</sup> MERTENS 1995, pp. 23-25, 42.

<sup>272</sup> MERTENS 1995, pp. CXLVI-CXLVII.

con quelle conservate al f. 130r del Vat gr. 1174<sup>273</sup>, un manufatto non preso in considerazione nell'edizione curata dalla Mertens. Qui di seguito il foglio con le due immagini tratte dal codice Vaticano.



Vat. gr. 1174, f. 130r

In quest'ultimo, la parte superiore della *kerotakis* **a** è sostanzialmente identica a quella della prima *kerotakis* del f. 112r del codice Marciano. L'unica differenza è che la parte inferiore del dispositivo nel codice Vaticano è particolarmente sviluppata in lunghezza, mentre nel Marc. gr. Z. 299 è molto più piccola. Questa discrepanza è facilmente spiegabile giacché il copista del Vaticano ha a disposizione quasi un intero foglio per realizzare i diagrammi, al contrario del copista del Marciano il quale, aggiungendo i diagrammi nel margine, è costretto a ridurne le dimensioni.

Le illustrazioni **c-e**<sup>274</sup> sono i tre diagrammi della *kerotakis* che occupano i ff. 195v-196v del codice Marciano. Il testo di Zosimo che descrive lo strumento si trova ai ff. 195v, l. 3-16 e 196r<sup>275</sup>. Le immagini sono quindi alternate al testo.

<sup>273</sup> Per la descrizione del manoscritto si veda *CMAG*, II, pp. 61-68 e MARTELLI 2011, pp. 46-54. Sulle immagini del Vat. gr. 1174, seppur datato, rimando a CARBONELLI 1925, pp. 104-107.

<sup>274</sup> Cfr. *CAAG*, I, pp. 143-146 e MERTENS 1995, pp. CXXXIX-CXLII.

<sup>275</sup> Il primo dei testi sulla *kerotakis* che ho riportato all'inizio del commento dopo le immagini. La porzione di testo del f. 196r, sebbene sia il proseguimento del testo della *kerotakis*, non fornisce informazioni specifiche

Nella prima (c), il dispositivo è a forma di cerchio, la cui metà inferiore, puntinata, costituisce la fonte di calore dello strumento come mostra la didascalia *παλαιστιαιον καμίνιον*. All'interno vi sono due recipienti cilindrici che contenevano le sostanze da riscaldare e, posizionata orizzontalmente sopra di essi, vi è la *kerotakis* vera e propria. Ancora sopra, vi sono i soliti due recipienti utilizzati per la condensazione dei vapori.

L'immagine d è composta da due diagrammi, uno sotto l'altro, conservati al f. 196r. Il primo diagramma illustra una *kerotakis* molto simile alla figura c, solo più stilizzata. Lo strumento poggia sempre su tre piedi ed è di forma circolare. La *kerotakis* propriamente detta non poggia più sul cerchio ma lo divide a metà. Ne consegue che la metà superiore del cerchio e il cerchio più piccolo che interseca quest'ultimo in alto saranno i vasi per la condensazione. Alla tavoletta della *kerotakis* sono attaccati due piccoli semicerchi il cui utilizzo rimane oscuro.

Il secondo diagramma, di forma triangolare, rappresenta solo la *kerotakis* propriamente detta, cioè la tavolozza su cui venivano posti i metalli sottoposti a trattamento.

L'immagine e illustra due *kerotakis* di forma cilindrica che occupano l'intero f. 196v del codice Marciano. I due diagrammi sono pressoché identici e differiscono solo per alcuni dettagli. Sul fondo di entrambi si colloca la fonte di calore (chiamata *φῶτα*), circolare nel primo diagramma e piatta nel secondo. Nel cilindro del primo diagramma si nota la presenza di un pezzo chiamato *αγγοσ οστρακινον*, dove inserire le sostanze da scaldare, delimitato da una linea orizzontale in alto e da una linea curva in basso. La parte superiore del cilindro dovrebbe corrispondere invece alla *φιάλη* menzionata nel testo di Zosimo. Sopra i cilindri è appoggiata la tavolozza della *kerotakis* e sopra di essa vi sono i due semicerchi che fungono da condensatori. L'elemento che differenzia il secondo diagramma dal primo è la presenza in quest'ultimo di un oggetto rotondo, con all'interno tre piccoli cerchi, sospeso alla *kerotakis*, il cui uso non è stato ancora del tutto chiarito. Secondo Berthelot questo oggetto serviva a separare i materiali solidi e liquidi dai metalli<sup>276</sup>.

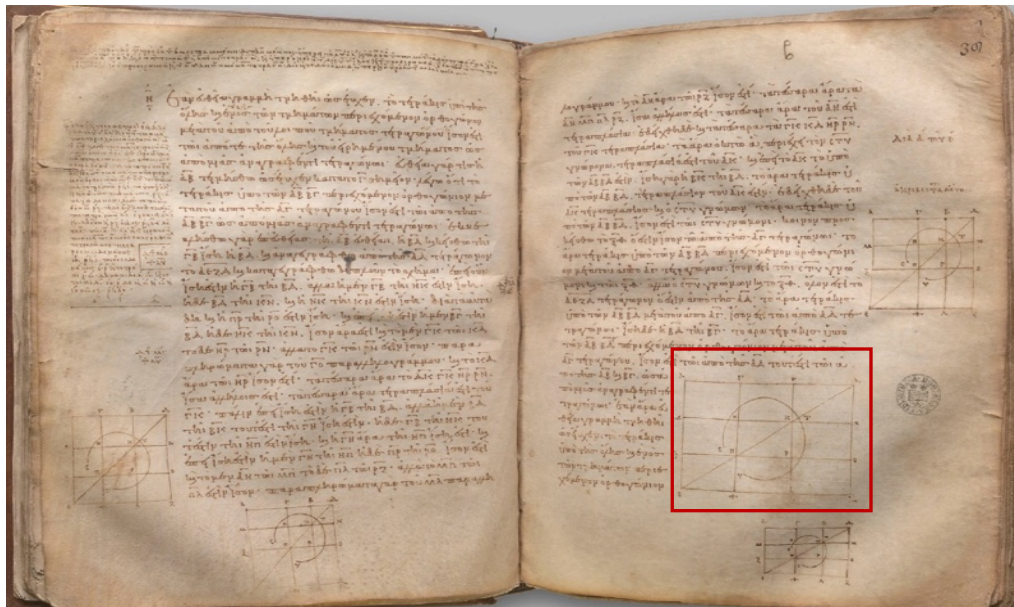
Come abbiamo accennato all'inizio del commento, questi diagrammi si trovano alternati al testo. Proprio la loro disposizione rispetto al testo ci permette di avanzare alcune considerazioni. Quello che si può ipotizzare in questo caso è che ci troviamo di fronte ad un accumulo di diagrammi marginali, stratificati nella tradizione. Uno scenario simile, come ha mostrato Fabio Acerbi in una recente lezione spoletina, si sarebbe prodotto nell'Euclide D'Orville 301, che

---

sull'assemblaggio del dispositivo e per questo non l'ho inserito sopra. L'edizione del testo in MERTENS 1995, pp. 24, l. 33-25, l. 42.

<sup>276</sup> CAAG, I, p. 145. Cfr. il parere diverso espresso in MERTENS 1995, p. CXLI

riporta cinque diagrammi associati alla stessa proposizione: l'unico diagramma originale è quello posto nell'indentazione, gli altri quattro sono cosiddetti "scolii diagrammatici"<sup>277</sup>.



Bodl. Dorv. 301, ff. 37v-38

Nel caso dei manoscritti matematici, l'esistenza di scolii diagrammatici si giustifica in due modi: essi intendono correggere il diagramma originario, oppure raffigurare configurazioni geometriche parziali. Nel caso di Zosimo, l'origine scoliastica dei diagrammi ai ff. 195v-196v viene suggerita da una certa ridondanza delle figure, che rappresentano tutte il medesimo strumento: le prime due (figura **c** e il primo diagramma di **d**) fanno quasi *double emploi*, la seconda rappresentando sostanzialmente uno schizzo della prima; la terza (secondo diagramma di **d**) rappresenterebbe solo un dettaglio parziale dello strumento, vale a dire la *kerotakis* propriamente detta (nelle altre due figure, è il rettangolo all'interno del cerchio). Le ultime due (**e**), alle quali il copista del Marc. gr. Z 299 destina un intero foglio probabilmente a causa del loro sviluppo in verticale, raffigurano ancora una *kerotakis*, e potrebbero essere un ulteriore strato nella tradizione scoliastica. Il fatto che il copista abbia deciso di disporre le immagini alternativamente al testo suggerisce che si tratti di scolii diagrammatici che egli ha cercato di collocare in maniera simile a quella che vedeva nel modello<sup>278</sup>.

<sup>277</sup> ACERBI 2020, in part. pp. 613-614.

<sup>278</sup> Ricordiamo che per il Marc. gr. Z. 299 (coll. 584) abbiamo ipotizzato un modello in maiuscola impaginato su due colonne.

Le immagini **f-g** sono le due *kerotakis* conservate al f. 84r del Par. gr. 2325, entrambe realizzate a mano libera dallo stesso copista del testo. Le due immagini si trovano sullo stesso foglio insieme al disegno del *tribikos* e dell'alambicco con un unico tubo diagonale. Il testo che precede le immagini (ff. 83v-84r) sono le *Memorie autentiche III* di Zosimo dove l'alchimista descrive appunto il *tribikos* e l'alambicco classico. Il testo che segue, invece, non è quello che descrive la *kerotakis*, assente nel manoscritto,<sup>279</sup> ma un altro passo di Zosimo sull'acqua divina che fissa il mercurio<sup>280</sup>.

La *kerotakis f* è praticamente identica a quella del f. 195v del codice Marciano, con la differenza che alcune delle didascalie non sono riprodotte: si legge infatti la sola didascalia [(παλαι)στιαιον καμινιον] per la fonte di calore e φιάλη per uno dei vasi superiori. Mancano le didascalie κυμβανη e φάρμακον κηροτακης che si leggono invece nelle immagini del Marciano. La *kerotakis g*, conservata sullo stesso folio, illustra ancora una volta un dispositivo circolare ma con alcune differenze rispetto all'immagine precedente<sup>281</sup>: alla *kerotakis* vera e propria (il pezzo orizzontale nell'immagine), sono appesi due pezzi cilindrici assenti in **f**, mentre all'interno di uno dei due vasi superiori vi è il pezzo a forma di 'T' che abbiamo avuto già modo di menzionare, la cui funzione non è chiara<sup>282</sup>.

L'ultima serie di immagini illustra le *kerotakis* tramandate dai due codici più recenti, il Par. gr. 2327 e il Plut. 86.16<sup>283</sup>. Esse differiscono notevolmente dai dispositivi finora esaminati e il fatto che esse figurino solo nei due sullodati codici, potrebbe essere il risultato dell'evoluzione dei dispositivi alchemici nel corso del tempo, magari influenzata dalle contemporanee pratiche di laboratorio.

Le *kerotakis h* e **i** sono conservate rispettivamente al f. 81v e 221v del Par. gr. 2327. La loro forma è pressoché identica, dunque le medesime considerazioni si applicano sia all'una che all'altra immagine. In entrambe le figure è presente una fonte di calore (detta καμινιον in **h**), sulla quale poggia una fiala dal collo allungato sormontata da un tappo tondo. Tra la fiala e il tappo si colloca la *kerotakis* propriamente detta: nella figura **i** si vede chiaramente un pezzo

---

<sup>279</sup> Il testo è *Memorie Autentiche VII* (MERTENS 1995, pp. 23-25).

<sup>280</sup> MERTENS 1995, pp. 26-29.

<sup>281</sup> Su questa immagine si veda MERTENS 1995, pp. CXLVI-CXLVIII.

<sup>282</sup> MERTENS 1995, p. CXLVII pensa si tratti di una valvola: "L'hypothèse la plus probable est qu'il s'agit d'une soupape destinée à l'échappement de la vapeur excédentaire". Il pezzo a forma di 'T' si trova anche nella *kerotakis* del f. 112r del Marc. gr. Z. 299 (coll. 584) e in quella al f. 130r del Vat. gr. 1174.

<sup>283</sup> Su queste immagini si veda *CAAG*, I, pp. 161-164 e MERTENS 1995, pp. CLI-CLII (disegni I e m).

orizzontale tra la fiala e il tappo, mentre nell'immagine **h**, come ha già suggerito l'editore Berthelot<sup>284</sup>, ciò che resta della *kerotakis* sarebbero le due linee oblique all'interno della fiala. In entrambi i disegni l'intera composizione è ricoperta da una sottospecie di campana formata da due parti, una inferiore e una superiore, evidenziate nella figura **h** da un diverso spessore della linea, nell'immagine **i** da due piccoli segni laterali.

Secondo Berthelot, sarebbe difficile riconoscere nelle due illustrazioni i dispositivi per la *kerotakis* giacché la loro forma appare così diversa dalle immagini finora analizzate. Tuttavia, se si osserva con attenzione, sia l'immagine **h** che la figura **i** assomigliano alla parte superiore delle *kerotakis* **b** (Marc. gr. Z 299, f. 112r) e **g** (Par. gr. 2325, f. 84r). Una filiazione tra le due immagini con quelle dei due manoscritti più antichi sembrerebbe supportata anche dalle didascalie che leggiamo nel Par. gr. 2327: sopra la figura **h** si legge *καρκίνοειδὲς κείται δὲ ὁ λόγος ἔμπροσθεν* (simile a un granchio la spiegazione si trova prima) e sotto la figura **i** *καρκίνοειδὲς, κείται δὲ ὁ λόγος ἀλλαχοῦ* (simile a un granchio, la spiegazione si trova altrove). La prima didascalia, in particolare, è esattamente la stessa che si legge anche nelle figure **b** e **g**. La *kerotakis* **l**, conservata al f. 85r del Plut. 86.16 insieme al disegno di due alambicchi e di uno strumento minore, ha una forma molto simile alle due *kerotakis* del manoscritto parigino più recente. L'utilizzo del colore rosso, che caratterizza le illustrazioni del codice Laurenziano, conferisce ancora una volta maggiore realismo alla figura.

L'ultimo disegno (**m**) è in realtà composto da due figure, entrambe collocate al f. 85v del Plut. 86. 16<sup>285</sup>. Quello più piccolo è essenzialmente lo stesso strumento della figura più grande, scomposto in tutte le sue parti<sup>286</sup>. A conferma di ciò, nell'immagine più grande il pezzo contrassegnato dalla lettera  $\gamma$  reca la didascalia *ὁμοιον ἔνε τοῦτο μετὰ τρία κομάρια* (sic) "questo è lo stesso con i tre segmenti". Questi tre segmenti, di dimensioni decrescenti, sono posizionati uno sopra all'altro e poggiati sulla solita fonte di calore. Il pezzo contrassegnato dalla lettera  $\beta$  ha al suo interno due linee oblique che convergono in un piccolo cerchio al centro (molto simile a quello nelle figure **h** e **l**) che indicherebbero ciò che resta della *kerotakis* vera e propria.

Le didascalie accanto all'immagine forniscono alcune delucidazioni sul suo funzionamento. A sinistra si legge: *ἐμπνέης τὸ ἄλον καὶ τὸ ἄλον ἐνατάλω ἢ πρῶτος δευτερον τρίτον* (ecco uno dei vasi dove evapora e l'altro dove rammollisce; cioè il primo, il secondo, il terzo) mentre a

---

<sup>284</sup> CAAG, I, p. 162.

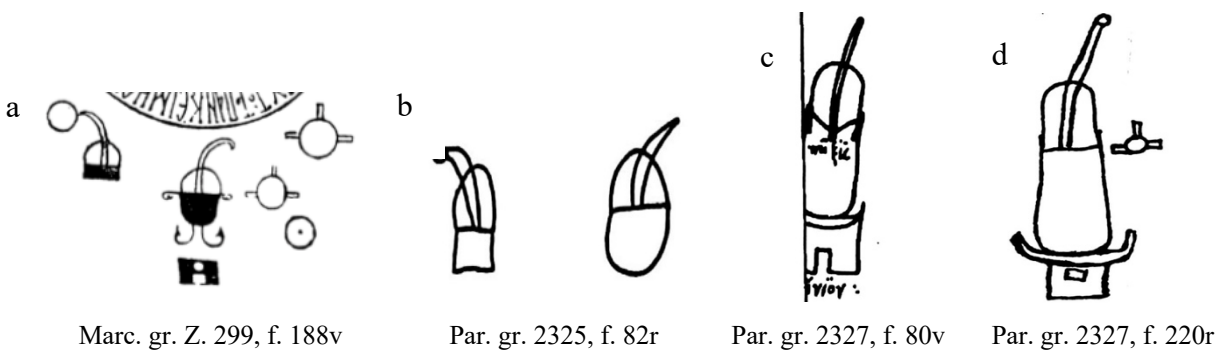
<sup>285</sup> Si veda CAAG, I, p. 170 e MERTENS 1995, pag. CLII.

<sup>286</sup> Le tre parti che compongono lo strumento sono contrassegnate in entrambe le figure con le lettere.  $\alpha$ ,  $\beta$ ,  $\gamma$ .



destra si legge: ἐναταλωνάσι φιλίαζε κατὰ τὰ τρία κομάτια (si rammollisce e si unisce nei tre segmenti). L'immagine raffigura quindi uno strumento utilizzato per la sublimazione: i metalli, posti sulla *kerotakis*, venivano sottoposti ai continui vapori di mercurio e zolfo collocati nel recipiente inferiore che li ammorbidivano; i vapori condensavano nel recipiente superiore e riscendevano verso il basso.

Tutto lo strumento, infine, è ricoperto da un pezzo a forma di campana (già visto per le figure **h, i, l**) che in questo caso conferisce al dispositivo una forma simile a quella di un uovo, simbolo particolarmente caro alla tradizione alchemica, emblema della trasformazione della materia prima nell'oro dei filosofi, la cosiddetta *Grande Opera* degli alchimisti.



**Zosimo, *Memorie autentiche*, II, ll. 6-10 (ed. MERTENS 1995, p. 10, ll. 6-11; CAAG, II, pp. 224, 18-22, 234, 15-19)**

Ἐξεστι δὲ ἐν τῷ φανῷ καὶ τοῖς ὁμοίοις ὀργάνοις ἔχουσιν ἐγκάθισμα ὡσεὶ δρακοντῶδες πῆσσειν τὴν ὑδράργυρον καὶ ξανθὴν αὐτὴν καθιστᾶν διὰ τῆς τοῦ θείου ἀναθυμιάσεως, τῶν ἀρχαίων γραφῶν τοῦτο παρεγγουσῶν, τοῦ μὲν φανοῦ ἀμοιροῦντος μολύβδου.

È possibile nei *phanos* e strumenti simili che hanno un dispositivo interno a forma di serpente, fissare il mercurio e ingiallirlo mediante l'esalazione dello zolfo, come prescrivevano gli antichi scritti, purché l'apparecchio sia privo di piombo.

**Zosimo, *Memorie autentiche VII*, ll. 49-50 (ed. MERTENS 1995, p. 25, ll. 49-50; CAAG, II, p. 140, 14-15)**

Δύο καμινίων χρεία, πρῶτον φανῶν ἢ ληκύθων, ἔπειτα κηροτακίδων

Servono due forni piccoli, il primo per i *phanoi* o *lekythos*, il secondo per la *kerotakis*.

**Zosimo, *Capitoli a Teodoro* (ed. CAAG, II, p. 216, 22)**

Ἀπὸ τοῦ φανοῦ τοῦ ἀνασπῶντος, τοῦ ἔχοντος μαζούς

Dal *phanos* che estraee, che ha i seni.

### Didascalie

a. /

b. /

c. πῆξις (fissazione), [καμ]ίνιον (forno)

d. /

Le immagini sopra sono la serie di disegni restituitici dalla tradizione manoscritta di uno strumento chiamato *phanos*, che letteralmente significa "torcia, lampada, lanterna". Olimpiodoro lo usa come sinonimo di "coppa": φιάλη ἢ φανὸς ὑελοῦς αὐτῷ ἐπικείμενος (una coppa o un *phanos* appoggiato su di essa)<sup>287</sup> mentre Stefano lo considera un vaso a forma di mammella: ἀληθής ἐστὶν αἰθάλη τις ὑγρὰ καὶ αἰθάλη ξηρὰ καὶ ἡ μὲν ὑγρὰ αἰθάλη ἀνασπᾶται διὰ τῶν φανῶν τῶν ἔχόντων τοὺς μασθοῦς<sup>288</sup> (è vero che c'è un vapore umido e un vapore secco. Il vapore secco è sublimato dai *phanoi* che hanno i capezzoli).

---

<sup>287</sup> CAAG, I, p. 75, 20.

<sup>288</sup> IDELER 1842, p. 208, 19-21; PAPATHANASSIOU 2017, p. 167, 13-14.

Dal testo di Zosimo<sup>289</sup>, che fornisce la descrizione più dettagliata dello strumento, apprendiamo che il *phanos* era utilizzato per la sintesi del cinabro artificiale: per sublimazione, mercurio e zolfo sono vaporizzati dal calore e poi riuniti nuovamente in una forma solida, il cinabro.

La prima immagine (**a**) rappresenta due piccoli *phanoi* conservati al f. 188v del codice Marciano, appartenenti anch'essi alla serie di disegni che recano il generico titolo *Crisopea di Cleopatra*. Il piccolo *phanos* di sinistra è formato dall'assemblaggio di un recipiente inferiore a fondo piatto, un recipiente superiore di forma arrotondata e di un dispositivo interno a forma di tubo, ricurvo a sinistra. Come ha già sottolineato Michelle Mertens nella sua edizione, questo dispositivo interno pone dei problemi. Sebbene nella sua descrizione del *phanos* Zosimo affermi che questo strumento fosse dotato di un congegno a forma di serpente (che potrebbe essere il tubo): Ἔξεστι δὲ ἐν τῷ φανῷ καὶ τοῖς ὁμοίοις ὀργάνοις ἔχουσιν ἐγκάθισμα ὡσεὶ δρακοντῶδες, questo pezzo sembrerebbe evocare piuttosto la serpentina che negli alambicchi a distillazione veniva utilizzata come dispositivo di raffreddamento, mentre sappiamo che il *phanos* veniva utilizzato per la produzione di una sostanza solida.

Il secondo *phanos* ha sia il recipiente inferiore sia quello superiore di forma arrotondata e il tubo interno è ricurvo verso destra. Il dispositivo sembra poggiare su due gambe ed essere collocato sopra una fonte di calore, a forma di quadrato nel manoscritto. Sulla destra sono disegnati due cerchi con tre piccoli pezzi rettangolari attaccati in alto, a sinistra e a destra che potrebbero rappresentare, visti di scorcio, il punto di attacco tra il recipiente inferiore e superiore. Un terzo cerchio disegnato sempre sulla destra presenta un punto nero al centro, probabilmente per indicare il simbolo del cinabro<sup>290</sup>, la sostanza minerale ottenuta tramite il *phanos*.

L'immagine **b** illustra due *phanoi* conservati al f. 82r del Par. gr. 2325, pressoché identici a quelli del codice Marciano, fatta eccezione per i cerchi disegnati accanto al *phanos* e il simbolo del cinabro, assenti nel Parigino.

Le ultime due immagini (**c-d**) sono i due *phanoi* del Par. gr. 2327. Il primo si trova sul margine esterno del f. 80v, posizionato esattamente all'altezza del passo in cui Zosimo descrive il *phanos* (f. 80v, ll. 5-9). La corrispondenza testo-immagine è infatti molto forte: nel testo greco, per descrivere il procedimento di estrazione del cinabro artificiale, Zosimo utilizza il verbo πῆσειν (f. 81v, l. 6); all'interno del dispositivo si trova il sostantivo corrispondente: πῆξις

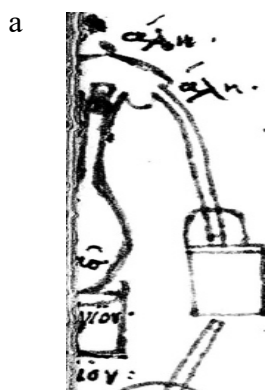
---

<sup>289</sup> Si veda *supra*, p. 338.

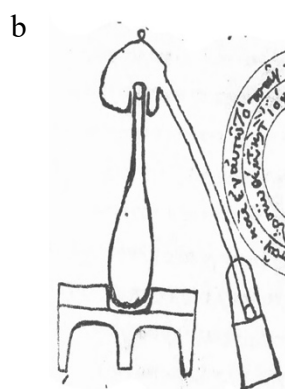
<sup>290</sup> *CMAg*, VIII, p. 2, n. 91.

(fissazione). Il dispositivo poggia su una fonte di calore (denominata [καμ]ίνιον) ed è costituito da un vaso inferiore dove avviene il fissaggio e da un vaso superiore arrotondato. All'interno è posto un tubo ricurvo a destra. Mercurio e zolfo erano posti nel vaso inferiore e dopo essere stati riscaldati, per sublimazione, si otteneva il cinabro artificiale, il quale restava probabilmente attaccato alle pareti del vaso superiore.

Il secondo *phanos* è conservato al f. 220r dello stesso manoscritto, insieme all'illustrazione di un alambicco e di un diagramma costituito da tre cerchi concentrici<sup>291</sup>. Il testo di Zosimo che descrive il dispositivo si trova al f. 221v, l. 1-5. Il disegno, molto simile al *phanos* precedente, presenta in più sulla destra un piccolo cerchio con tre pezzi rettangolari in alto, a sinistra e a destra, uguale al *phanos a* del Marciano.



Par. gr. 2327, f. 80v



Par. gr. 2327, f. 220r

### Didascalie

**a.** <φι>άλη (ciotola) [due volte], <λοπ>ᾶς (piatto piano), <καμί>νιον (forno; scritto due volte)

**b.** /

<sup>291</sup> Si veda più avanti, p. 342.

Le due immagini sopra si conservano unicamente nel codice Par. gr. 2327. Entrambi le illustrazioni raffigurano un alambicco (seppur con qualche differenza da quello classico) e sono realizzati dallo stesso copista del testo.

La prima figura si trova nel margine esterno del f. 80v insieme al disegno di un *phanos*, il dispositivo utilizzato per l'estrazione del cinabro artificiale. Il disegno si trova in corrispondenza del seguente testo di Zosimo: Βῆκος ὑάλινος, σωλὴν ὀστράκιος μῆκος πῆχεως ἑνός, λοιπὰς ἢ ἄγγος στενόστομον. Ὁ δὲ τύπος οὗτος. Ἔχειν δὲ δεῖ ὄλων κρατηρίαν ὕδατος καὶ περιψᾶν σπόγγῳ<sup>292</sup>. Si tratta dello stesso passo che nel codice Marciano si riferisce invece ai due diagrammi del f. 193v.

Il secondo disegno è conservato al centro del f. 220r insieme all'illustrazione di un *phanos* (a destra) e del diagramma costituito da tre cerchi concentrici con iscrizioni.

Le due immagini sono pressoché identiche: in entrambe il contenitore inferiore ha la forma di una bottiglia con un lungo collo che si inserisce nel recipiente superiore, vi è un tubo laterale attaccato al fondo del recipiente superiore, il quale si inserisce in un dispositivo la cui forma ricorda quella di un *phanos*. È proprio grazie alla presenza di questo ultimo elemento che Michelle Mertens ha definito questo dispositivo “ibrido”, essendo sostanzialmente la combinazione di un apparato per la distillazione (l'alambicco) e uno per la sublimazione (il *phanos*)<sup>293</sup>.

Dal momento che il Par. gr. 2327 è l'unico esemplare che conserva queste due illustrazioni, cerchiamo di individuare le ragioni che hanno mosso il copista a realizzare un disegno con tali caratteristiche. Come ha già sottolineato Michelle Mertens, è possibile che l'immagine sia il risultato di un errore di trasmissione e che il copista abbia unito insieme due disegni originariamente separati<sup>294</sup>. Tornando per un momento al f. 188v del Marc. gr. Z. 299 (coll. 584), tra la serie di immagini intitolate *Crisopea di Cleopatra*, vi sono alcuni piccoli *phanoi* (sotto il diagramma) e un *dibikos*, vale a dire un alambicco con due tubi laterali. Spostandoci al f. 83r del Par. gr. 2325, vi è raffigurato a sinistra lo stesso *dibikos* del codice Marciano, con la sola differenza che il tubo di sinistra è praticamente invisibile a causa di danni materiali del manoscritto. Vicino all'estremità del tubo destro vi è di nuovo un piccolo *phanos* il cui tubo interno sembra quasi collegarsi al tubo del *dibikos*. Proprio quest'ultimo disegno potrebbe

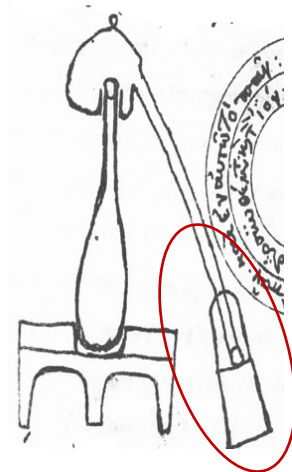
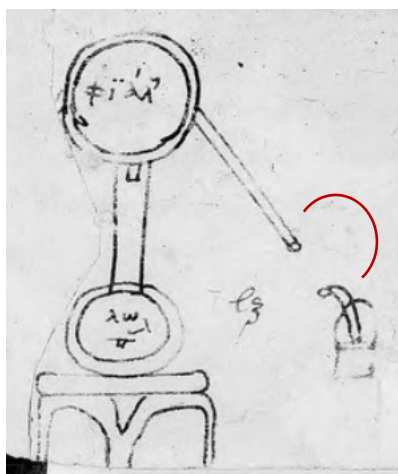
---

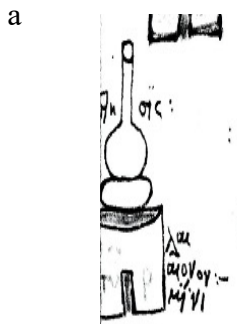
<sup>292</sup> Questa è la trascrizione diplomatica del testo nel manoscritto. Il testo è edito in MERTENS 1995, p. 11, ll. 1-5.

<sup>293</sup> MERTENS 1995, p. CLX.

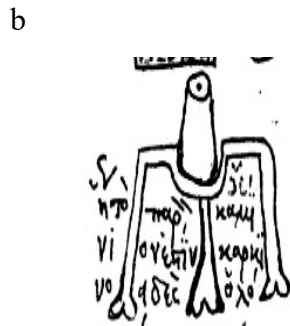
<sup>294</sup> MERTENS 1995, p. CLX.

giustificare il risultato finale del Par. gr. 2327: il copista di quest'ultimo avrebbe unito due immagini originariamente separate, quella del *dibikos* e quella del *phanos* che nel Par. gr. 2325 egli vedeva vicini.





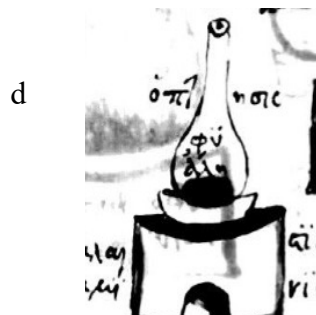
Par. gr. 2327, f. 81v



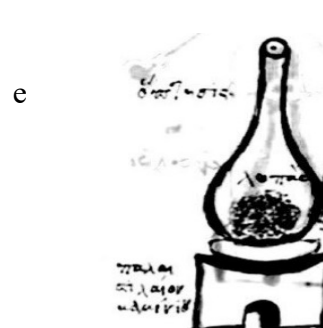
Par. gr. 2327, f. 221v



Par. gr. 2327, f. 221v



Laur. Plut 86.16, f. 85r



Laur. Plut. 86.16, f. 85v

## Didascalie

- a. ὄπτησις (cottura), πῦρ (fuoco), παλαιστιαῖον καμίνιον (forno largo un palmo)
- b. ἤγουν τὸ παρὸν καμίνιον ἐστὶν καρκίνοειδὲς ὁ λογος κείται (il presente forno è simile a un granchio, la spiegazione può essere trovata)
- c. φῦάλη (ciotola), παλαιστιαῖον καμίνιον (forno largo un palmo)
- d. ὄπτησις (cottura), φῦάλη (ciotola), παλαιστιαῖον καμίνιον (forno largo un palmo)
- e. ὄπτησις (cucina), λωπὰς (piatto piatto), παλαιστιλαῖον καμίνιον (forno lungo un palmo)

Le cinque immagini sopra sono le illustrazioni di alcuni utensili minori tramandate unicamente dal Par. gr. 2327 e dal Plut. 86. 16. In tutto il *Corpus alchemicum* non si trova una descrizione specifica di questi strumenti e il fatto che essi non siano raffigurati nei due codici più antichi potrebbe suggerire che siano stati introdotti dai due copisti sotto l'influenza delle pratiche di laboratorio contemporanee.

L'immagine **a** è conservata al f. 81v del Par. gr. 2327 e illustra un piccolo strumento a forma di fiala appoggiato su un forno, denominato παλαιστιαιῶν καμίνιον. Tra la piccola fiala e il forno si inserisce un ulteriore pezzo che probabilmente evitava il contatto diretto della sostanza contenuta nel vaso con il fuoco<sup>295</sup>. Accanto al collo della fiala il manoscritto riporta la seguente didascalia: ὄπτησις (cottura). Questo termine è usato a più riprese da Zosimo per indicare una specifica operazione alchemica: Ἐὰν δὲ ἄλλη ἢ ἔψησις καὶ ἄλλη ἢ ὄπτησις, δύο καμινίων χρεία, πρῶτον φανῶν ἢ ληκύθων, ἔπειτα κηροτακίδων ἢ ἴψυξάδων ἢ βουκλῶν, “Ma se l'arrostitimento e la cottura sono operazioni specifiche, sono necessari due piccoli forni, il primo per *phanoi* o per i *lekhytos*, il secondo per la *kerotakis* o (?) o per i vasi”<sup>296</sup>. Tra gli strumenti utilizzati per l'ὄπτησις, si menzionano nel testo i βουκλα, che secondo l'editore Berthelot sarebbero dei vasi dalla forma allungata<sup>297</sup>. Sempre Zosimo in un passo dei *Capitoli ad Eusebia* parla del βουκλανίου (un diminutivo del termine precedente) e utilizza il verbo ὀπτάω (> ὄπτησις) per indicare l'operazione di cottura: Μετὰ γὰρ τὴν τοῦ ὕδατος τοῦ θείου παρ' αὐτοῖς πῆξις ἐν βουκλανίῳ, βαλόντες εἰς ἀγγεῖον, ὀπτοῦσι λαβρῶς ἡμέρας β' ἢ γ', “Infatti, dopo aver fissato l'acqua di zolfo in un matraccio, viene messa in un vaso e cotta fortemente per due o tre giorni”<sup>298</sup>. Al f. 112r del Par. gr. 2327, all'altezza del passo di Zosimo tratto dai *Capitoli ad Eusebia*, è raffigurato a margine un piccolo vaso con la stessa forma della fiala del disegno di nostro interesse, a sostegno che anche la figura **a** del f. 81v rappresenti proprio uno di quei vasi di forma allungata utilizzati per la cottura.



---

<sup>295</sup> Vedi *supra*, p. 307.

<sup>296</sup> MERTENS 1995, p. 25, 48-50.

<sup>297</sup> CAAG, I, p. 149, n. 1.

<sup>298</sup> CAAG, II, 146, 21-23.



Il termine βουκλα potrebbe anche essere legato al latino *bucculare* che indicherebbe una pentola da mettere sul fuoco, come del resto sembrerebbe rappresentare anche il nostro disegno<sup>299</sup>.

La seconda illustrazione (**b**) rappresenta un altro utensile minore conservato questa volta al f. 221v del Par. gr. 2327. L'immagine ripropone un piccolo vaso appoggiato su un treppiede recante la seguente didascalia: ἤγουν τὸ παρὸν καμίνιον ἐστὶν καρκίνοειδὲς ὁ λογος κείται (questa fornace è simile a un granchio, la spiegazione si trova). La didascalia è di difficile comprensione, soprattutto perché l'ultima frase, incompleta, non fornisce un'indicazione precisa sul dove reperire la spiegazione di questo oggetto. Controverso è anche il termine καρκίνοειδής, che solitamente significa “simile a un granchio” ed è utilizzato per designare l'operazione retrograda che avviene all'interno dello strumento per la *kerotakis*: i vapori che salgono verso l'alto scendono per condensazione verso il basso dando nuovamente inizio al processo<sup>300</sup>.

Anche la figura **c** illustra un altro piccolo strumento che si conserva sempre al f. 221v del Par. 2327. si tratta di un vaso a bocca stretta denominato φιάλη, appoggiato su una fornace.

Gli ultimi due disegni (**d-e**), infine, sono gli utensili minori conservati nel Plut. 86. 16. Le due immagini, pressoché identiche, risultano assai simili allo strumento realizzato al f. 81v del Par. gr. 2327 (**a**). In entrambe vi è un vaso a forma di fiala (nella prima chiamato φιάλη e nella seconda λωπάς) che poggia sopra una fornace denominata παλαιστιλαῖον καμίνιον. Tra i due pezzi si inserisce ancora una volta un ulteriore componente che, come abbiamo già evidenziato, serviva probabilmente per evitare il contatto diretto della sostanza con il fuoco. L'utilizzo del rosso per colorare l'interno del forno e per rappresentare la sostanza all'interno del recipiente che subiva il processo alchemico rende quest' ultime due illustrazioni ancora più accurate.

#### *Alcune considerazioni conclusive*

Ormai da tempo oggetto di studio e interesse da parte di vari studiosi, il corredo di illustrazioni che arricchisce il *corpus* greco dei manoscritti alchemici lascia ancora spazio a molteplici interpretazioni. Testo e immagini, infatti, danno vita insieme ad un fitto tessuto ricco di simboli e allegorie con continui rimandi alla tradizione filosofica e medica, per comprendere i quali

---

<sup>299</sup> Si veda MERTENS 1995, p. 129, n. 35.

<sup>300</sup> CAAG, I, p. 145.

sono possibili diverse chiavi di lettura. Come si è avuto modo di vedere, la tipologia iconica più frequente nei manoscritti greci è quella che riproduce, in maniera più o meno dettagliata, gli strumenti tecnici dell'alchimista. Si tratta nella maggior parte dei casi di illustrazioni utili ad inquadrare l'oggetto descritto nel testo e la sua funzione, un'esigenza avvertita evidentemente sin dalle origini dal momento che, sulla base di quanto è stato dimostrato, lo stesso Zosimo predispose la presenza di diagrammi che accompagnassero la sua opera.

Il nuovo studio che ha coinvolto le illustrazioni alchemiche qui prese in esame ha evidenziato soprattutto, e forse in misura maggiore rispetto a quanto emerso sino ad oggi, il contributo che esse apportano alla filologia materiale e allo studio delle tecniche di *mise en page* dei manufatti che le tramandano. Senza ripercorrere nuovamente nel dettaglio quanto emerso, il caso più emblematico resta senza dubbio il Marc. gr. Z. 299 (coll 584), il manoscritto più antico della collezione. In particolare, lo studio dei diagrammi del suddetto codice, concentratosi soprattutto sulla dislocazione attuale di queste illustrazioni rispetto al testo che le descrive, ha mostrato come non sia scontato che tipologie extratestuali come i diagrammi abbiano la stessa origine e seguano traiettorie identiche, neppure quando sono descritti nel testo e si trovano a pochissimi fogli di distanza. Allo stesso tempo, grazie al confronto con le illustrazioni degli altri manoscritti alchemici, gli stessi diagrammi hanno permesso di aprire una nuova strada nello studio delle relazioni di dipendenza stemmatica dei vari esemplari. A tal proposito, si ricordino brevemente le illustrazioni al f. 112r del codice Veneziano, finora considerate realizzate a partire da un testimone vicino al Par. gr. 2325, se non lui stesso, e che invece mostrano una più stretta somiglianza con quelle contenute al f. 130r del Vat. gr. 1174, un manoscritto raramente preso in considerazione -se non del tutto assente- nei contributi sulle illustrazioni alchemiche.

## Bibliografia

ACCATATIS 1870 = L. ACCATATIS, *Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie*, II, Cosenza 1870.

ACERBI 2020 = F. ACERBI, *Interazioni fra testo, tavole e diagrammi nei manoscritti matematici e astronomici greci*, in *La conoscenza scientifica nell'Alto Medioevo*. Atti della LXVII Settimana di Studio della Fondazione CISAM, Spoleto, 25 aprile-1 maggio 2019, Spoleto 2020, pp. 585-621.

AGATI 1984 = M. L. AGATI, *Su due manoscritti in bouletée "élancée"*, «Byzantion» 54 (1984), 2, pp. 615-625.

AGATI 2002 = M. L. AGATI, *Nuovi manoscritti copiati da Pietro Devaris*, in A. Di Benedetto Zimbone, F. Rizzo Nervo (edd.), *Καρίσιον*. Studi in onore di Giuseppe Spadaro, Soveria Mannelli 2002, pp. 249-262.

AGATI 2007 = M. L. AGATI, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana*, Roma 2007 (Bollettino dei Classici. Suppl., 24).

AGRICOLA 1546 = G. A., *De ortu et causis subterraneorum lib. V. De natura eorum quae effluunt ex terra lib. IIII. De natura fossilium lib. X. De ueteribus & nouis metallis lib. II. Bermannus, siue De re metallica Dialogus. Interpretatio Germanica uocum rei metallicae, addito Indice foecundissimo*, Froben & Episcopius, Basileae 1546.

ALBINI 1988 = F. ALBINI, *Michele Psello, La Chrysopoea: ovvero come fabbricare l'oro*, Genova 1988.

ALBRILE 2008 = E. ALBRILE, *Commentario al libro di Zosimo "Sulla forza", alle sentenze di Ermete e degli altri filosofi*, Milano 2008.

ALBRILE 2016 = E. ALBRILE, *Notti alchemiche. Frammenti ermetici taurinensi*, «Mediaeval Sophia» 18, 2016, pp. 1-22.

ALICQUÒ LENZI, ALICQUÒ TAVERRITI = L. ALICQUÒ LENZI, F. ALICQUÒ TAVERRITI, *Gli scrittori calabresi. Dizionario bio-biografico*, III, Reggio di Calabria 1955<sup>2</sup>.

ALLACCI 1634 = L. ALLACCI, *De Psellis et eorum scriptis diatriba*, Romae 1634.

ALLACCI 1648 = L. ALLACCI, *De ecclesiae occidentalis atque orientalis perpetua consensione libri tres. Ejusdem dissertationes de dominicis et hebdomadibus Graecorum, et de missa praesantificatorum, cum Bartholdi Nihusii ad hanc annotationibus decommunione Orientalium sub specie unica*, Coloniae Agrippinae 1648.

ANDRIST 2016 = P. ANDRIST, *Les codex grecs Adversus Iudaeos conserves à la Bibliothèque Vaticane (s. XI-XVI): essai méthodologique pour une étude des livres manuscrits thématiques*, Città del Vaticano 2016 (Studi e Testi, 502).

ARNESANO 2015 = D. ARNESANO, *Giorgio Laurezio, copista ed intellettuale del secolo XV*, in A. CAPONE (ed.), con la collaborazione di F. G. GIANNACHI, S. J VOICU, *Circolazione di testi e scambi culturali in Terra d'Otranto tra Tardoantico e Medioevo*, Città del Vaticano 2015, pp. 59-93 (Studi e testi, 489).

ATSALOS 2000 = B. ATSALOS, *Terme byzantins relatifs à la décoration des manuscrits grecs*, in G. PRATO (ed.), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*, Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca. Cremona, 4-10 ottobre 1998, I-III, Firenze 2000 (Papyrologica Florentina, 31).

BACHMANN 1828 = L. BACHMANN, *Anecdota Graeca*, I-II, Lipsiae 1828.

BADALONI 1960 = N. BADALONI, *I fratelli Della Porta e la cultura magica e astrologica a Napoli nel 500*, «Studi storici», 1 (1959-1960), pp. 677-715.

BAIN 1996 = D. BAIN, *Some textual and lexical notes on Cyranides "book five and six"*, «Classica Mediaevalia» 47 (1996), pp. 151-167.

BATIFFOL 1889 = P. BATIFFOL, *Les manuscrits grecs de Lollino évêque de Bellune. Recherches pour servir à l'histoire de la Vaticane*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire» 9 (1889), pp. 28-48.

BENCINI 1732 = F. D. BENCINI, *Indice de' libri manoscritti ebraici, greci, latini, italiani e francesi i quali la R.M. del Re di Sardegna ha tolti dal suo Regio Archivio per rendere riguardevole la Biblioteca della sua Regia Università di Torino*), 1732.

BENEDETTI 2014 = L. BENEDETTI, *Ricette byzantine del XII secolo per tinture e inchiostri*, «Aevum» 88 (2014), pp. 443-454.

BERTHELOT 1885 = M. BERTHELOT, *Les origines de l'alchimie*, Paris 1885.

BERTHELOT 1887 = A. BERTHELOT, *Rapport sur les manuscrits alchimiques de Rome*, «Archives des mission scientifiques et littéraires» XIII (1887), pp. 819-854.

BERTHELOT, DUVAL 1893 = M. BERTHELOT, R. DUVAL, *La chimie au Moyen Âge. 2. L'alchimie syriaque*, Paris 1893.

BATSCHULET-MASSINI 1978 = W. BATSCHULET-MASSINI, *Labyrinthzeichnungen in Handschriften*, «Codices manuscripti» 4 (1978), pp. 32-65.

BIANCONI 2018 = D. BIANCONI, *I "Codices Graeci Antiquiores" tra scavo e biblioteca*, in P. DEGNI, P. ELEUTERI, M. MANIACI (ed. by), *Greek Manuscript Cataloguing: Past, Present, and Future*, Turnhout 2018, pp. 99-135

BIDEZ, CUMONT 1922 = J. BIDEZ, F. CUMONT (éds.), *Epistulae, leges, poemata, fragmenta*, Paris 1922.

BRIQUET 1907 = Ch. -M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès lors s'apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Paris 1907.

BUCCA 2016 = D. BUCCA, *Una nuova, e più precoce, testimonianza datata (an. 1021/1022) di notazione musicale paleobizantina nel Mosquens. Synod. gr. 438 (299 Vlad.)*, «Νέα Ῥώμη» 13, (2016), pp. 79-132.

CAAG = M. BERTHELOT, C. E. RUELLE, *Collection des anciens alchimistes grecs*, I-III, Paris 1887-1888.

CANART 1961-2 = P. CANART, *Un Crétois scriptor de la Bibliothèque Vaticane: Emmanuel Provataris*, «Κρητικά Χρονικά», 15-16 (1961-2), pp. 84-96.

CANART 1964 = P. CANART, *Les manuscrits copiés par Emmanuel Provataris (1546-1570 environ). Essai d'étude codicologique*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VI, Città del Vaticano 1964, pp. 173-287 (Studi e testi, 236), pp. 173-287, rist. in P. CANART, *Études de paléographie et de codicologie*. Reproduites avec la collaboration de M. L. AGATI et M. D'AGOSTINO, I, Città del Vaticano 2008, pp. 33-165 (Studi e testi, 450).

CANART 1967 = P. CANART, *Nouveaux inédits de Michel Psellos*, «Revue des études byzantines» 25 (1967), pp. 43-60.

CANART 1970 = P. CANART, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae. Codices Vaticani Graeci: Codices 1745-1962*, Città del Vaticano 1970.

CANART 1977 = P. CANART, *Un style d'écriture livresque dans les manuscrits chypriotes du XIV<sup>e</sup> siècle: la chypriote "bouclée"*, in J. GLÉNISSON, J. BOMPAIRE, J. IRIGOIN (éds.), *La paléographie grecque et byzantine. Actes du Colloque international organisé dans les cadre des Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris, 21-25 octobre 1974*, Paris 1977, pp. 303-321, rist. in P. CANART, *Études de paléographie et de codicologie*. Reproduites avec la collaboration de M. L. AGATI et M. D'AGOSTINO, I, Città del Vaticano 2008, pp. 341-360 (Studi e testi, 450).

CANART 1979 = P. CANART, *Les Vaticani graeci 1487-1962: notes et documents pour l'histoire d'un fonds de manuscrits de la Bibliothèque Vaticane*, Città del Vaticano 1979 (Studi e Testi, 284).

CANART 2008 = P. CANART, *Études de paléographie et de codicologie*, reproduites avec la collaboration de M. L. AGATI et M. D'AGOSTINO, I-II, Città del Vaticano 2008 (Studi e Testi, 450-451).

CAPIALBI 1822 = V. CAPIALBI, *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de loro rispettivi ritratti, compilata da diversi letterati italiani*, VIII, Napoli 1822.

CAPIALBI 1849 = V. Capialbi, *Opuscoli varii del dottor Vito Capialbi*, III, Napoli 1849.

CAPIALBI 1941<sup>2</sup> = V. Capialbi, *Memorie delle tipografie calabresi, con appendice sopra alcune biblioteche, la tipografia montelionese, la coltura delle lingue orientali, gli archivi della Calabria*, con introduzione e aggiornamenti di C.F. CRISPO, Roma 1941<sup>2</sup>.

CAPONE CIOLLARO 2006 = M. CAPONE CIOLLARO, *Un ricettario medico attribuito a Giovanni archiatra*, in A. ROSELLI (ed.), *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci. Atti del V Convegno Internazionale, Napoli 1-2 ottobre 2004*, Napoli 2006, p. 213-230 (Collectanea, 24).

CARBONELLI 1925 = G. CARBONELLI, *Sulle fonti storiche della chimica e dell'alchimia in Italia*, Roma 1925.

CARDINALI 2015 = G. CARDINALI, *Inventari dei manoscritti greci sotto il pontificato di Giulio II (1503-1513)*, Città del Vaticano 2015 (Studi e Testi, 491).

CATALDI PALAU 1990 = A. CATALDI PALAU, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Franzoniana (Genova) (Urbani 2-20)*, Roma 1990 (Bollettino dei Classici, Suppl., 8).

CATALDI PALAU 1996 = A. CATALDI PALAU, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Franconiana (Genova) (Urbani 21-40)*, Roma 1996 (Bollettino dei Classici, Suppl., 17).

CATALDI PALAU 2000 = A. CATALDI PALAU, *Il copista Ioannes Mauromate*, in G. PRATO (ed.), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito, Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca. Cremona, 4-10 ottobre 1998*, I-III, Firenze 2000 (Papyrologica Florentina, 31), I, pp. 335-99, III, pp. 219-234 (tavv. 1-14).

CCAG = *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, I-XII, Bruxelles 1898-1953.

CLAUSI, LUCÀ 2018 = Il «sapiantissimo Calabro». Guglielmo Sirleto nel cinquecentario della nascita (1514-2004): problemi, ricerche, prospettive, Atti del Convegno, Roma, 13-15 gennaio 2015, Roma 2018 (Quaderni di «Nέα Πώμη», 5).

CMAG = J. BIDEZ, F. CUMONT, A. DELATTE, J.L. HEIBERG, F. KENYON, O. LAGERCRANTZ, H. LEBÈGUE, J. RUSKA, C.O. ZURETTI (eds.), *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs*, i-viii, Bruxelles 1924-1932.

COLINET 2000 = A. COLINET (éd.), *Les alchimistes grecs*, x. *l'Anonyme de Zuretti ou L'art sacré et divin de la chrysopée par un anonyme*, Paris 2000.

COLINET 2010 = A. COLINET (éd.) *Les alchimistes grecs*. XI, *Recettes alchimiques (Par. Gr. 2419; Holkhamicus 109); Cosmas le hiéromoine, Chrysopée*, Paris 2010.

COSTANTINIDES, BROWNING 1993 = C. N. COSTANTINIDES, R. BROWNING, *Dated Greek Manuscripts from Cyprus to the Year 1570*, Washington (DC)-Nicosia 1993 (DOS, 30 = Cyprus Research Centre. Texts and Studies of the History of Cyprus, 18).

CRAMER 1836 = J. A. CRAMER, *Anecdota Graeca e codd. manuscriptis Bibliothecarum Oxonienisium*, vol. III, Oxonii 1836.

CRISCUOLO 1980-1981 = U. CRISCUOLO, *Didascalìa e versi di Constatino Stilbes*, «Diptycha» 2 (1980-1981), pp. 78-97.

D'AGOSTINO 2009 = M. D'AGOSTINO, *La scrittura di Giovanni Santamaura*, «S&T» 7 (2009), pp. 301-340.

D'AGOSTINO 2009A = M. D'AGOSTINO, *Manoscritti datati e manoscritti non datati di Giovanni Santamaura: confronto paleografico e proposte di ordine cronologico*, in L. PANI (ed.), *In uno volumine*. Studi in onore di Cesare Scalon, Udine 2009, pp. 193-206.

D'AGOSTINO 2010 = M. D'AGOSTINO, *I manoscritti di Giovanni Santamaura: aspetti codicologici*, in M. D'AGOSTINO, P. DEgni (edd.), *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, Collectanea, 23. Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2010, pp. 301-319.

D'AGOSTINO 2011 = M. D'AGOSTINO, *La mano di Giovanni Santamaura. Per una lista delle testimonianze librerie*, «Scripta» 4 (2011), pp. 11-14.



D'AGOSTINO, DEGNI 2014 = M. D'AGOSTINO, P. DEGNI, *La Perlschrift dopo Hunger: prime considerazioni per un'indagine*, «Scripta» 7 (2014), pp. 77-93.

D'AIUTO 2020 = F. D'AIUTO, *Frammenti da recupero codicologico, dalle carte del card. Giovanni Mercati (Biblioteca Apostolica Vaticana)*, in S. LUCÀ (ed.), D. BUCCA, F. D'AIUTO (con la collaborazione di), *Manoscritti italogreci: nuove tessere di un mosaico frammentario*, Roma 2020, pp. 153-226 (Quaderni di Νέα Ρώμη, 7).

D'AIUTO, VIAN 2011 = F. D'AIUTO, P. VIAN, *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano 2011 (Studi e Testi, 466).

D'EREMITA 1624 = D. D'EREMITA, *Dell'elixir vitae*, Napoli 1624.

DE ANDRÉS 1984 = G. DE ANDRÉS, *Los copistas de los còdices griegos del Cardenal de Burgos Francisco de Mendoza († 1564), en la Biblioteca Nacional*, «Estudios clàssicos», 26/2 (1984), pp. 39-48.

DE COMITIBUS 1665 = L. DÉ COMITIBUS, *Metallorum ac Metallicorum Naturæ Operum ex Orthophysicis fundamentis recens Elucidatio*, Johann Busæus, Coloniae 1665.

DECORPS-FOULQUIER = M. DECORPS-FOULQUIER, *La tradition manuscrite du text grec des Coniques d'Apollonius de Perge (Livres I-IV)*, «Revue d'Histoire des Textes» 31 (2001), pp. 61-116.

DEGNI 2015 = P. DEGNI, *I manoscritti greci della biblioteca del monastero del SS. Salvatore di Bologna attraverso gli inventari*, «Estudios Bizantinos» 3 (2015), pp. 189-206.

DEGNI, ELEUTERI, MANIACI = P. DEGNI, P. ELEUTERI, M. MANIACI (ed. by), *Greek Manuscripts Cataloguing: Past, Present, and Future*, Turnhout 2018 (Bibliologia, 48).

DE GREGORIO 2000 = G. DE GREGORIO, *Manoscritti greci patristici fra ultima età bizantina e Umanesimo italiano. Con un'appendice sulla traduzione latina di Atanasio Calceopulo dell'Omelia In principium Proverbiorum di Basilio Magno*, in M. CORTESI, C. LEONARDI (edd.), *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo*. Atti del Convegno. Istituto Nazionale di Studi

sul Rinascimento, Biblioteca Medicea Laurenziana (Firenze, 6–8 febbraio 1997), Firenze 2000, pp. 317–396.

DE GREGORIO 2014 = G. DE GREGORIO, *Filone Alessandrino tra Massimo Planude e Giorgio Bullotes. A proposito dei codici Vind. Suppl. gr. 50, Vat. Urb. gr. 125 e Laur. Plut. 10.13*, in C. Brockmann, D. Deckers, L. Koch und S. Valente (hrsgg. von), *Handschriften und Textforschung heute. Zur Überlieferung der griechischen Literatur. Festschrift für Dieter Harlfinger aus Anlass seines 70. Geburtstages*, Wien, 177–230.

DE GREGORIO 2020 = G. DE GREGORIO, *Un' aggiunta sui copisti greci del secolo XIV: a proposito di Giovanni Duca Malace, collaboratore di Giorgio Galesiota nell'Athen*. *EBE 2*, «Νέα Ῥώμη» 16 (2019), 2020, pp. 161-276.

DE GREGORIO, MARTINELLI TEMPESTA 2018 = G. DE GREGORIO, S. MARTINELLI TEMPESTA, *Verso un repertorio dei copisti greci nelle biblioteche d'Italia*, in P. DEGNI, P. ELEUTERI, M. MANIACI (ed. by), *Greek Manuscript Cataloguing: Past, Present, Future*, Turnhout 2018, pp. 207-220.

DE GREGORIO, SURACE 2018 = G. DE GREGORIO, D. SURACE, Giovanni Santamaura, copista al servizio del cardinale Guglielmo Sirleto, in CLAUSI, LUCÀ 2018 (edd.), *Il «sapiantissimo Calabro». Guglielmo Sirleto nel cinquecentario della nascita (1514-2004): problemi, ricerche, prospettive*, Atti del Convegno, Roma, 13-15 gennaio 2015, Roma 2018 (Quaderni di «Νέα Ῥώμη», 5), pp. 495-532.

DE MÉLY, RUELLE 1898-1899 = F. DE MÉLY, C.-È. RUELLE, *Les lapidaires de l'antiquité e du moyen âge*, II/2, *Les lapidaires grecs*, Paris, Leroux 1898-1899.

DEREMBERG, RUELLE 1879 = C. DEREMBERG, C. E. RUELLE (éds.), *Oeuvres de Rufus d'Éphèse*, Paris 1879.

DE SANCTIS 1904 = G. DE SANCTIS, *Inventario dei codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Rivista di filologia e d'istruzione classica» 32 (1904), pp. 385-587.

DEVREESSE 1965 = R. DEVREESSE, *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V*, Città del Vaticano 1965 (Studi e Testi, 244).

DIELS 1907 = H. DIELS, *Bericht über der Stand des interakademischen Corpus medicorum antiquorum und Erster Nachtrag zu den in den Abhandlungen 1905 und 1906 veröffentlichten Katalogen: Die Handschriften der antiken Ärzte, I. und II. Teil*, Berlin 1907.

DINDORF 1829 = W. DINDORF, *Aristides*, I-III, Lipsiae 1829.

ELEUTERI 1993 = P. ELEUTERI, *I manoscritti greci della Biblioteca Palatina di Parma*, Milano 1993.

ELEUTERI, ELIA 2019 = P. ELEUTERI, E. ELIA, *Per un catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Medioevo Greco» 19 (2019), pp. 83-92.

ELIA 2012 = E. ELIA, *Un restauro di erudito: Isiforo di Kiev e il codice Peyron 11 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Medioevo greco» 12 (2012), pp. 71-85.

ELIA, PICCIONE 2020 = E. ELIA, R. PICCIONE, *A rediscovered library. Gabriel Severos and his books*, in R. PICCIONE (ed.), *Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice*, Berlin-Boston 2020, pp. 33-82.

FALKENHAUSEN, LUCÀ 2006 = V. VON FALKENHAUSEN, S. LUCÀ, *Due documenti greci inediti provenienti dall'archivio del Patir*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» 73 (2006), pp. 71-93.

FERGUSON 1894 = J. FERGUSON, *On the first edition of the Chemical Writings of Democritus and Synesius: four papers read to the Philosophical Society of Glasgow*, November 1884--October 1894.

FÉRON, BATTAGLINI 1893 = E. FERON, F. BATTAGLINI, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae. Codices manuscripti graeci Ottoboniani*, Romae 1893.

FESTUGIÈRE 1967 = A. J. FESTUGIÈRE, *Hermétisme et mystique païenne*, Paris 1967.

FISCHER 1974 = E. FISCHER, *Die Ekloge des Phryichos*, Berlin, New York 1974.

FOERSTER 1903 = R. FOERSTER, *Libanii opera*, I, Lipsiae 1903.

FOERSTER 1908 = R. FOERSTER, *Libanii opera*, IV, Lipsiae 1908.

FOERSTER 1922 = R. Foerster, *Libanii opera*, XI, Lipsiae 1922.

FONKIČ 1979 = B. L. FONKIČ, *Notes paléographiques sur les manuscrits grecs des bibliothèques italiennes*, «Thesaurismata» 16 (1979), pp. 153-169.

FORMENTIN 1995 = M. R. FORMENTIN, *Catalogus Codicum Graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, II, roma 1995.

FORMENTIN 1997 = M. R. FORMENTIN, *Codici greci di medicina della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli: le vie di acquisizione*, in S. SCONOCCHIA, L. TONATTO (edd.), *Lingue tecniche del greco e del latino II, Atti del II seminario internazionale sulla letteratura scientifica e tecnica greca e latina, Trieste, 4-5 ottobre 1993*, Bologna 1997, pp. 207-216.

FORMENTIN 2004 = M. R. FORMENTIN, *Domenico Pizzimenti Vibonense: maestro, interprete, copista del sec. XVI*, in M. BALDIN, M. CECERE, D. CRISMANI (edd.), *Testi medici latini antichi. Le parole della medicina: lessico e storia, Atti del VII Congresso Internazionale, Trieste, 11-13 ottobre 2001*, Bologna 2004, pp. 691-697.

FORMENTIN 2015 = M. R. FORMENTIN, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, con la collaborazione di F. RICHETTI e L. SIBEN, III, Roma 2015.

FRANCHI DE' CAVALIERI, MUCCIO = P. FRANCHI DE' CAVALIERI, G. MUCCIO, *Index codicum graecorum bibliothecae Angelicae*, «Studi Italiani di Filologia Classica» 4 (1896), pp. 7-184.

FRANZÈ 2016 = G. FRANZÈ, *Scelte traduttive della terminologia critico-esegetica del περὶ Ὑψους nella traduzione di Domenico Pizzimenti*, «Analecta Papyrologica», 28 (2016), pp. 285-299.

GAUTIER 1980 = P. GAUTIER, *Théophylacte d'Achrida. Discours, Traités, Poésies*, Thessalonique 1980 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 16.1).

GIACOMELLI 2020 = C. GIACOMELLI, *Greek manuscripts in Padua: Some New Evidence*, in M. R. Piccione (ed. by), *Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice*, Berlin, Boston 2020, pp. 197-219.

GIANNELLI 1961 = C. GIANNELLI, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae. Codices Vaticani Graeci. Codices 1684–1744*, Città del Vaticano 1961.

GRAUX 1878 = C. GRAUX, *Nouvelles recherches sur la stichométrie*, «Revue de Philologie, de Littérature et d’Histoire Anciennes. Nouvelle série» 2 (1878), pp. 97-143.

GUIBERTUS 1603: N. GUIBERTUS, *Alchymia ratione et experientia ita demum viriliter impegnata et expugnata, una cum suis fallaciis et delirati*, Argentorati 1603.

GUIBERTUS 1614 = N. GUIBERTUS, *De interitu alchymiae metallorum transmutatione tractatus aliquot*, Tulli 1614.

HAASE 1851 = F. G. HAASE, *Ein altes Verzeichnis der griechischen Handschriften in der Vaticana*, «Serapeum» 12 (1851), pp. 133-279.

HALLEUX 1979: R. HALLEUX, *Les textes alchimiques*, Turnhout 1979 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 32).

HALLEUX, SCHAMP 1985 = R. HALLEUX, J. SCHAMP (éds.), *Les Lapidaires grecs*, Paris 1985.

HALLEUX, YANS 1990 = R. HALLEUX, A. YANS (edd.), *Georg Agricola, Bermannus (le mineur). Un dialogue sur les mines*, Paris 1990.

HARLFINGER 1974-80 = D. HARLFINGER, J. HARLFINGER, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, I-II, Berlin 1974-1980.

HARMON 1969 = A. M. HARMON, *Lucian*, IV, London 1969.

HARMON 1979 = A. M. HARMON, *Lucian*, I, London 1979.

HAUSRATH, HUNGER 1959 = A. Hausrath, H. Hunger, *Corpus fabularum aesopicarum*, I.2, Leipzig 1959.

HAUSRATH, HUNGER 1970 = A. Hausrath, H. Hunger, *Corpus fabularum aesopicarum*, I.1, Leipzig 1970.

HEIBERG 1921 = I. L. HEIBERG, *Paulus Aegineta libri I-IV*, Leipzig, Berlin 1921 (Corpus Medicorum Graecorum, IX. 1).

HULTSCH 1864 = F. HULTSCH, *Metrologicorum scriptorum reliquiae*, I, Leipzig 1864.

HUNGER 1969 = H. HUNGER, *Anonymes Pamphlet gegen eine byzantinische Mafia*, «Revue des études sud-est européennes» 7 (1969), pp. 95-107.

IDELER 1842 = I. L. IDELER, *Physici et medici graeci minores*, II, Berlin 1842.

JACOB 2006 = A. JACOB, *La réception de la littérature byzantine dans l'Italie méridionale après la conquête normande, Les exemples de Théophilacte de Bulgarie et de Michel Psellos*, in A. JACOB, J. M. MARTIN, G. NOYÉ (éds.), *Histoire et culture dans l'Italie byzantine. Acquis et nouvelles recherches*, Rome 2006.

JANZ 2014 = T. JANZ, *Lo sviluppo dei Vaticani greci tra fondo antico e acquisizioni seicentesche*, in C. MONTUSCHI (ed.), *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, III: *La Vaticana nel Seicento (1590-1700): una biblioteca di biblioteche*, Città del Vaticano 2014, pp. 503-542.

JOUANNA, GUARDASOLE 2017 = J. JOUANNA, A. GUARDASOLE (éds), *Hippocrate, Œuvres, t. XVI: Problèmes hippocratiques*, Paris 2017.

KAIMAKIS 1976 = D. KAIMAKIS, *Die Kyraniden*, Meisenheim am Glan 1976.

KAHN 1994 = D. KAHN, *Le debuts de Gerard Dorn d'apres le manuscrit autographe de sa „Clavis totius Philosophiae Chymisticae” (1565)*, in J. TELLE (hrsg.von), *Analecta Paracelsica. Studien zum Nachleben Theophrast von Hohenheims im deutschen Kulturgebiet der frühen Neuzeit*, Stuttgartv 1994, pp. 59-126. (Heidelberg Studien zur Naturkunde der frühen Neuzeit, 4)

KAHN 1994a = D. KAHN, *Le fonds Caprara de manuscrits alchimiques de la Bibliothèque Universitaire de Bologne*, «Scriptorium» XLVIII (1994), pp. 62-110.

KAHN 2007 = D. KAHN, *Alchimie et paracelsisme en France à la fin de la Renaissance*, Genève 2007.

KAHN, PERIFANO 2018. = D. KAHN, A. PERIFANO, *Giambattista della Porta e l'allegoria alchemica de phoebi et pythonis pugna*, in A. PAOLELLA, G. RISPOLI (edd.), *Il cenacolo alchemico. Incontri ed eventi ispirati al pensiero di Giovan Battista della Porta*, Atti del convegno, Napoli, 24-26 maggio 2018, Napoli 2018, pp. 27-48.

KAYSER 1871 = C. L. KAYSER, *Flavii Philostrati opera*, II, Lipsiae 1871.

KOSTOMIRIS 1892 = Γ. Α. ΚΟΣΤΟΜΙΡΙΣ (ed.), *Ἀετίου λόγος δωδέκατος πρῶτον νῦν ἐκδοθεὶς*, Paris 1892.

LAGERCRANTZ 1927: O. LAGERCRANTZ, *Über des Verhältnis des Codex Parisinus. 2327 (= A) zum Codex Marcianus 299 (= M)*, in *CMAG*, II, pp. 341-358.

LAKE and LAKE 1934 = K. LAKE, S. LAKE, *Dated Greek Minuscule Manuscripts to the Year 1200, II*, Boston 1934.

LAZARIS 1996 = S. LAZARIS, *Décrire les images médiévales*, in A. RUGGIERO (éd.), *Histoire et informatique. Actes du 2e Colloque national de l'Association française pour l'Histoire et l'Informatique*, Nice 1996, pp. 149-164 (Cahiers de la Méditerranée, 53).

LAZARIS 2013 = S. LAZARIS, *L'image paradigmatique: des Schémas anatomiques d'Aristote au De materia medica de Dioscoride*, «Pallas» 93 (2013), pp. 131-164.

LAZARIS 2017 = S. LAZARIS, *Scientific, Medical and Technical Manuscripts*, in V. TSAMAKDA (ed. by), *A Companion to Byzantine Illustrated Manuscripts*, Leiden 2017, pp. 55-113.

LAZARIS 2018 = S. LAZARIS, *Sur le statut et l'utilisation de l'or à Byzance: le cas des manuscrits chrysographiés*, in *Luxe et richesse dans l'Antiquité et à Byzance*, (ΚΤÈΜΑ. Civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques, 43), Strasbourg 2018, pp. 93-104.

LENZ 1959 = F. W. LENZ, *The Aristides Prolegomena*, Leiden 1959.

LEONE 1976 = P. L. M. LEONE, *Per l'edizione critica dell'Epistolario di Niceforo Gregora*, «Byzantion» 46 (1976), pp. 13-47.

LETROUIT 1995 = J. LETROUIT, *Cronologie des alchimistes grecs*, in D. KAHN, S. MATTON (edd.), *Alchimie: art, histoire et mythes. Actes du 1<sup>er</sup> colloque international de la Société d'Étude de l'Histoire de l'Alchimie, Paris, 14-16 mars 1991*, Paris-Milano 1995 (Textes et Travaux de Chrysopoeia, 1), pp. 11-93.

LETROUIT 2002 = J. LETROUIT, *Hermétisme et alchimie: contribution à l'étude du Marcianus Graecus 299 (=m)*, in C. GILLY, C. VAN HEERTUM (edd.), *Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto*, I-II, Firenze 2002, I, pp. 85-109.

LIBAVIUS 1615 = A. LIBAVIUS, *Appendix necessaria Syntagmatis arcanorum chymicorum...In qua praeter arcanorum nonnullorum expositionem & illustrationem, quorundam item medicorum hermeticorum, & mysticorum descriptionem, continentur defensiones gemimnae, primum eorum quae ab Henningo Scheunemano, & juniore Gramano sunt impugnata, postea quae in transmutoria metallorum a Nicolao Guiberto...sunt attentata. Accesserunt I. Judicium breve de dea Hippocratis, seu Hygeia argentea (argentipara) Heningi Scheunemani...II. Schema medicinae Hippocraticae et Hermeticae...III. Examen philosophiae magicae Crollii; IV. Censura philosophiae vitalis Joannis Hartmanni...V. Admonitio de regulis novae rotae, seu harmonicae sphaerae Fratrum de Societate Rosae Crucis juxta Famae editae indicem*, Francofurti 1615.

LILLA 2004 = S. LILLA, *I manoscritti Vaticani Greci: lineamenti di una storia del fondo*, Città del Vaticano 2004 (Studi e Testi, 415).

LIPPMANN 1919 = E. O. VON LIPPMANN, *Entstehung und Ausbreitung der Alchemie*, I-III, 1919-1954.

LUCÀ 1991 = S. LUCÀ, *Scritture e libri della scuola niliana*, in G. CAVALLO, G. DE GREGORIO, M. MANIACI (edd.), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988)*, I-II, Spoleto 1991, I, pp. 319-387.



LUCÀ 1999 = S. LUCÀ, *Georgios Taurozes copista e protopapa di Tropea nel sec. XIV*, «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata» 53 (1999), pp. 245-346.

LUCÀ 2006 = S. LUCÀ, *Il libro greco nella Calabria del sec. XV*, in C. TRISTANO, M. CALLERI, L. MAGIONAMI (edd.), *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Arezzo, 8-11 ottobre 2003*, Spoleto 2006, pp. 331-373.

LUCÀ 2007 = S. LUCÀ, *Note per la storia della cultura greca della Calabria medioevale*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», 74 (2007), pp. 43-101.

LUCÀ 2012 = S. LUCÀ, *Guglielmo Sirleto e la Biblioteca Vaticana*, in M. CERESA (ed.), *La Biblioteca Vaticana tra riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, Città del Vaticano 2012, pp. 145-188.

LUCÀ 2012a = S. LUCÀ, *La silloge manoscritta greca di Guglielmo Sirleto. Un primo saggio di ricostruzione*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XIX, Città del Vaticano 2012 (Studi e Testi, 474), pp. 317-355.

LUCÀ 2018 = S. LUCÀ, *Guglielmo Sirleto e Francisco Torres*, in CLAUSI, LUCÀ 2018.

MACLEOD 1972 = M. D. MACLEOD, *Luciani opera*, I, Oxford 1972.

MACLEOD 1974 = M. D. MACLEOD, *Luciani opera*, II, Oxford 1974.

MACLEOD 1980 = M. D. MACLEOD, *Luciani opera*, III, Oxford 1980.

MANIACI 2010 = M. MANIACI, *La catalogazione dei manoscritti greci conservati in Italia: stato e prospettive*, in E. CRISCI, M. MANIACI, P. ORSINI (coordinamento scientifico di), *La descrizione dei manoscritti: esperienze a confronto*, Cassino 2010, pp. 107-127.

MANZI 1974 = P. MANZI, *La tipografia napoletana nel '500. Annali di Giuseppe Cacchi, Giovanni Battista Cappelli e tipografi minori*, Firenze 1974.

MARCHETTI 2010 = F. MARCHETTI, *Un manoscritto “senza pari”: le illustrazioni*, in BUB. Ricerche e cataloghi sui fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna, 2, Bologna 2010, pp. 41-63.

MARTELLI 2009 = M. MARTELLI, *“Divine Water” in the Alchemical Writings of Pseudo-Democritus*, «Ambix» LVI (2009), pp. 5-22.

MARTELLI 2011 = M. MARTELLI, *Pseudo-Democrito, Scritti alchemici, con il commentario di Sinesio. Edizione critica del testo greco, traduzione e commento*, Paris-Milano 2011 (Textes et Travaux de Chrysopoeia, 12).

MARTELLI 2014 = M. MARTELLI, *Dissoluzioni, distillazioni e passaggi di stato nel Corpus degli alchimisti greci*, in F. CITTI, L. PASETTI, D. PELLACANI (edd.), *Metamorfosi tra scienza e letteratura*, Firenze 2014, pp. 81-99.

MARTELLI, VALENTE 2013 = M. MARTELLI, S. VALENTE, *Per una nuova edizione commentata di un lessico alchemico bizantino*, «Eikasmos» 24 (2013), pp. 275-297.

MARTINELLI TEMPESTA 2013 = S. MARTINELLI TEMPESTA, *Per un repertorio dei copisti greci in Ambrosiana*, Roma 2013 (Miscellanea Grecolatina, 1).

MARTÍNEZ MANZANO 2016 = T. MARTÍNEZ MANZANO, *Entre Italia y España: el Dión Casio de Giorgio Merula*, «Nέα Ῥώμη» 13, 2016, pp. 363-381.

MARTINI 1902 = E. MARTINI, *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, II, Milano 1902.

MARTINI, BASSI 1906 = E. MARTINI, D. BASSI, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, I-II, Milano 1906.

MATTON 1995 = S. MATTON, *L'influence de l'humanisme sur la tradition alchimique*, «Micrologus», 3 (1995), pp. 279-345.

MAVROUDI 2002 = M. MAVROUDI, *A Byzantine Book on Dream Interpretation: The Oneirocriticon of Achmet and Its Arabic Sources*, Leiden, Brill 2002 (The Medieval Mediterranean, 36).

MCCOWN 1922 = C. MCCOWN, *The Testament of Solomon, edited from Manuscripts at Mount Athos, Bologna, Holkham Hall, Jerusalem, London, Milan, Paris and Vienna*, Leipzig 1922.

MERCATI 1926 = G. MERCATI, *Scritti d'Isidoro il cardinale ruteno e codici a lui appartenuti che si conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano 1926 (Studi e testi, 46).

MERCATI 1937 = G. MERCATI, *Opere minori*, III (1907-1916), Città del Vaticano 1937 (Studi e Testi, 78).

MERCATI, FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = G. MERCATI, P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani Graeci. Tomus I. Codices 1-329*, Romae 1923.

MERTENS 1995 = M. MERTENS (éd.), *Les alchimistes grecs. IV. 1, Zosime de Panopolis, Mémoires authentique*, Paris 1995.

MILLER 1857 = E. MILLER, *Manuelis Philae carmina*, I-II, Oxford 1957.

MIONI 1981 = E. MIONI, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices graeci manuscripti*, I, *Thesaurus antiquus, codices 1-299*, Roma 1981.

MOGENET 1989 = I. MOGENET, *Codices Barberiniani Graeci. Codices 164-281*, Città del Vaticano 1989.

MOHLER 1942 = L. MOHLER, *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist und Staatsmann*, III, *Aus Bessarions Gelehrenkreis*, Paderborn 1942, pp. 413-571

MONDRAIN 1992 = B. MONDRAIN, *Copistes et collectionneurs de manuscrits grecs au milieu du XVIe siècle: le cas de Johann Jakob Fugger d'Augsbourg*, «Byzantinische Zeitschrift», 84-85 (1992), pp. 354-390.

MONDRAIN 2004 = B. MONDRAIN, *Les manuscrits grecs de médecine*, in J. JOUANNA, J. LECLANT (éd.), *La médecine grecque antique*. Actes du 14<sup>e</sup> Colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer, les 10 et 11 octobre 2003, Paris 2004, pp. 267-285 (Cahiers de la Villa Kérylos, 15).

MONTALTO 2020 = R. MONTALTO, *La biblioteca manoscritta greca di Achille Stazio*, Tesi per il conseguimento del titolo di Dottore di ricerca in Scienze del testo, curriculum Paleografia greca e latina, ciclo XXXII, presso la Sapienza Università di Roma, discussa a Roma il 27 febbraio 2020.

MOORE 2005 = P. MOORE, *Iter Psellianum: a detailed listing of manuscripts sources for all works attributed to Michael Psellos, including a comprehensive bibliography*, Toronto 2005 (Subsidia Mediaevalia, 26).

MOŠIN 1973 = V. MOŠIN, *Anchor watermarks*, Amsterdam 1973 (Monumenta chartae papyraceae historiam illustrantia, 13).

MOŠIN, TRALJIĆ 1957 = V. A. MOŠIN, S. M. TRALJIĆ, *Filigranes des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> ss.*, I-II, Zagreb 1957.

MOTTANA, NAPOLITANO 1997 = A. MOTTANA, M. NAPOLITANO, *Il libro "Sulle pietre" di Teofrasto. Prima traduzione italiana con un vocabolario dei termini mineralogici*, «Rend. Fis. Acc. Lincei» s. 9, v. 8 (1997), pp. 151-234.

MUCCILLO 1993 = M. MUCCILLO, *La biblioteca greca di Francesco Patrizi*, in E. CANONE (a cura di), *Bibliothecae selectae. Da Cusano a Leopardi*, Firenze 1993, pp. 73-118.

MURATORE = D. MURATORE, *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, I-II, Alessandria 2009 (Hellenica, 32).

NEMETH 2018 = A. NEMETH, *The Excerpta Constantiniana and the Byzantine appropriation of the past*, Cambridge 2018.

NESSELRATH 2015 = H. NESSELRATH, *Iulianus Augustus Opera*, Berlin, Boston 2015 (Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana).

NOCK, FESTUGIÈRE 1945 = A. D. NOCK, A. J. FESTUGIÈRE, *Hèrmes Trismégiste: the Corpus Hermeticum*, I-II, Paris 1945.

OLIVIERI 1895 = A. OLIVIERI, *Codices Graeci Bononienses*, «Studi italiani di filologia classica» 3 (1895), pp. 387-466.

OLIVIERI 1935 = A. OLIVIERI, *Aetii Amideni Libri medicinales I-IV*, Leipzig, Berlin 1935 (Corpus Medicorum Graecorum, VIII.1).

OLIVIERI 1950 = A. OLIVIERI, *Aetii Amideni Libri medicinales V-VIII*, Berlin 1950 (Corpus Medicorum Graecorum, VIII. 2).

PAPADOPOULOS 1980 = T. I. PAPADOPOULOS, *Περὶ τῶν Ἀλλατιανῶν Χειρογράφων*, «Πρακτικὰ τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν» 55 (1980), pp. 500-534.

PAPAIOANNOU 2019 = S. PAPAIOANNOU, *Michael Psellus, Epistulae*, I-II, Berlin 2019.

PAPATHANASSIOU 1996: M. PAPATHANASSIOU, *Stephanus of Alexandria: on the Structure and Date of His Alchemical Work*, «Medicina nei secoli» 8 (1996), pp. 247-266

PAPATHANASSIOU 2017 = M. PAPATHANASSIOU (Hrsg.), *Stephanos von Alexandria und sein alchemistisches Werk. Die kritische Edition des griechischen Textes eingeschlossen*, Athen 2017.

PARPULOV, DOLGIKH, COWE 2010 = G. PARPULOV, I. DOLGIKH, P. COWE 2010, *A Byzantine Text on the Technique of Icon Painting*, «Dumbarton Oaks Papers» 64 (2010) pp. 201-216

PASINI 1749 = G. PASINI, *Codices Manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei*, Taurini 1749.

PASINI 2005 = C. PASINI, *Giovanni Santa Maura e la Biblioteca Ambrosiana*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici» 42 (2005), pp. 223-281.

PASINI 2007 = C. PASINI, *Bibliografia dei manoscritti greci dell'Ambrosiana (1857-2006)*, Milano 2007.

PATON, WEGEHAUPT 1974 = W. R. PATON, I. WEGEHAUPT, *Plutarchi Moralia*, I, Leipzig 1974.

PAUSILLO 2020 = G. PAUSILLO, Nuove considerazioni sui manoscritti alchemici di Domenico Pizzimenti, «Scripta» 13 (2020), pp. 141-159.

PEREIRA 2006 = M. PEREIRA, *Alchimia, i testi della tradizione occidentale*, Milano 2006.

PÉREZ MARTÍN 1997 = I. PÉREZ MARTÍN, *La "escuela de Planudes": Notas paleográficas a una publicación reciente sobre los escolios euripideos*, «Byzantinische Zeitschrift» 90 (1997), pp. 73-96.

PÉREZ MARTÍN 2001 = I. PÉREZ MARTÍN, *Antonio Agustín y Manuel Provataris en Venecia (a. 1543)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, VIII, Città del Vaticano 2001 (Studi e Testi, 402), pp. 299-311.

PETITMENGIN 1963 = P. PETITMENGIN, *Recherches sur l'organisation de la Bibliothèque Vaticane à l'époque des Ranaldi (1547-1645)*, «Mélanges d'Histoire et d'Archéologie publiés par l'Ecole Française de Rome», 75 (1963), pp. 561-628.

PG = J. P. MIGNE, *Patrologiae Cursus Completus, Series Graeca*, 1-161, Paris 1857-1866.

PICCARD 1970 = G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard in Hauptstaatsarchiv Stuttgart. Findbuch III: Die Turm-Wasserzeichen*, Stuttgart 1970.

PICCARD 1978 = G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard in Hauptstaatsarchiv Stuttgart. Findbuch VI: Wasserzeichen Anker*, 1978 Stuttgart.

PICCARD 1979 = G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard in Hauptstaatsarchiv Stuttgart. Findbuch VIII: Wasserzeichen Schlüssel*, 1979 Stuttgart.

PICCARD 1983 = G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard in Hauptstaatsarchiv Stuttgart. Findbuch XIII: Wasserzeichen Lilie. Teil 3: Verschiedene Vierfüßler*, Stuttgart 1983

PICCARD 1983a = G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard in Hauptstaatsarchiv Stuttgart. Findbuch XIV: Wasserzeichen Frucht*, Stuttgart 1983.

PICCARD 1987 = G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard in Hauptstaatsarchiv Stuttgart. Findbuch XV: Wasserzeichen Vierfüßler. Teil 3: Verschiedene Vierfüßler*, Stuttgart 1987.

PINGREE 1976 = D. PINGREE, *The Byzantine Version of the Toledan Tables: The Work of George Laphites*, 1976 «Dumbarton Oaks Papers», 30 (1976), pp. 85-132.

PIQUARD 1964 = M. PIQUARD, *Les manuscrits de la famille de Granvelle à la Bibliothèque de Besançon*, in *Studi di bibliografia e storia in onore di Tammaro De Marinis*, I-IV, Verona 1964, IV, pp. 1-17.

PIZIMENTIUS 1573 = D. PIZIMENTIUS, *Democritus Abderita De Arte Magna. Sive de rebus naturalibus. Nec non Synesii, et Pelagi, et Stephani Alexandrini, et Michaelis Pselli in eundem commentaria. Dominico Pizimentio Vibonensi Interprete*, Patavii 1573.

PORTA 1558 = I. B. PORTA, *Magiae naturalis, sive De miraculis rerum naturalium libri IIII*, Neapoli 1558.

PRINCIPE 2013 = L. M. PRINCIPE, *The Secrets of Alchemy*, Chicago 2013.

PUNTONI 1896 = V. PUNTONI, *Indicis codicum graecorum bononiensium*, «Studi italiani di filologia classica» 4 (1896), pp. 365-367.

RAHLFS 1935 = A. RAHLFS (Hrsg.), *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, I-II, Stuttgart 1935.

REHM 1939 = A. REHM, *Zur Überlieferung der griechischen Alchemisten*, «ByzZ» 39, 1939, pp. 394-424.

REITZENSTEIN 1919: R. REITZENSTEIN, *Zur Geschichte der Alchemie und des Mystizismus*, «Nachrichten von der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philol.-hist. Klasse» 1919, pp. 1-37.

RGK = *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600*, I. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Großbritannien*; II. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritannien*; III. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, Fasz. A, *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. GAMILLSCHEG, D. HARLFINGER (*Repertorium III A*: erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER, P. ELEUTERI); Fasz. B, *Paläographische Charakteristika*, ers. von H. HUNGER; Fasz. C, *Tafeln*, Wien 1981, 1989, 1997.

RIESS 1891-93 = E. RIESS, *Nechepsonis et Petosiridis fragmenta magica*, «*Philologus*» suppl. 6 (1891-93), pp. 325-394.

ROBERTS 2019 = A. ROBERTS, *Framing a Middle Byzantine Alchemical Codex*, «*Dumbarton Oaks Papers*» 73 (2019), pp. 69-102.

ROBERTS 2020 = A. ROBERTS, *A Greek Alchemical Epigram in the Middle Byzantine Context*, «*Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*» 83 (2020), pp. 1-36.

ROLLO 2012 = A. ROLLO, *Gli Erotemata tra Crisolora e Guarino*, Messina 2012 (Percorso dei classici, 21).

ROMANO 1983 = R. ROMANO, *Contributo al testo del "De magna et sacra arte" di Stefano Alessandrino*, in P. L. M. LEONE (ed.), *Studi bizantini e neogreci. Atti del IV Congresso nazionale di studi bizantini, Lecce 21-23 aprile 1980, Calimera 24 aprile 1980*, Galatina 1983, pp. 87-95.

ROMANO 1995 = R. ROMANO, *Il prologo di Stefano Alessandrino e la tradizione alchemica greca*, «*Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*», 25 (1995-1996), pp. 21-34.

ROVATI 2018 = E. ROVATI, *Die Iatromathematika des Hermes Trismegistos: Einleitung, Text, Übersetzung*, «*Technai*» 9 (2018), pp. 9-132.



SAFFREY 1995 = D. SAFFREY, *Historique et description du manuscrit alchimique de Venise Marcianus Graecus 299*, in D. KAHN, S. MATTON (éds.), *Alchimie: art, histoire et mythes, Actes du i<sup>er</sup> colloque international de la Société d'Étude de l'Histoire de l'Alchimie, Paris, 14-16 mars 1991*, Paris-Milano 1995, pp. 1-10 (Textes et Travaux de Chrysopoeia, 1).

SHEPPARD 1962 = H. J. SHEPPARD, *The Ouroboros and the Unity of Matter in Alchemy*, «Ambix» 10 (1962), pp. 83-96.

SCHOELL, STUEMUND 1886 = R. SCHOELL, G. STUEMUND, *Anecdota varia graeca et latina*, II, Berolini 1886.

SCHREINER 1988 = P. SCHREINER, *Codices Vaticani Graeci. Codices 867-932*, Città del Vaticano 1988.

SCHREINER, OLTROGGE 2011 = P. SCHREINER, D. OLTROGGE, *Byzantinische Tinten-, Tuschen- und Farbrezepte*, Wien 2011.

SCIARRA 2009 = E. SCIARRA, *Breve storia del fondo manoscritto della Biblioteca Angelica*, «La bibliofilia» 111, 3 (2009), pp. 251-281.

SECRET 1973 = F. SECRET, *Notes sur quelques alchimistes italiens de la Renaissance*, «Rinascimento», 13 (1973), pp. 197-217.

SERRUYS 1908 = D. SERRUYS, *Deux lexiques attribués à Théophylacte de Bulgarie*, «Revue de Philologie, de littérature et d'histoire anciennes» 32 (1908), pp. 143-147.

SONDERKAMP 1987 = J. SONDERKAMP, *Untersuchungen zur Überlieferung der Schriften des Theophanes Chrysobalantes (sog. Theophanes Nonnos)*, Bonn 1987 (Ποικίλα βυζαντινά, 7).

SOSOWER 2004 = M. L. SOSOWER, *Signa officinarum chartariarum in codicibus Graecis saeculo sexto decimo fabricatis in bibliothecis Hispaniae*, Amsterdam 2004.

STEVENSON 1885 = H. STEVENSON, *Codices Manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae*, Romae 1885.

SURACE 2016 = D. SURACE, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, Roma 2016.

TAYLOR 1930 = F. S. TAYLOR, *A Survey of Greek Alchemy*, «JHS» 50 (1930), pp. 109-139.

TAYLOR 1945 = F. S. TAYLOR, *The Evolution of the Still*, «Annals of Science» 5 (1945), pp. 185-202.

TESSARI 2013 = S. TESSARI, *Testo e musica in alcuni canoni bizantini. Relazione tra tropari e irmo*, in A. RIGO (ed.), *Vie per Bisanzio. VII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini. Venezia, 25-28 novembre 2009*, I-II, Bari 2013, I, pp. 105-119.

THORNDIKE 1941 = L. THORNDIKE, *A history of Magic and Experimental Science*, VI, New York 1941.

TOSCANO 1996 = T. R. TOSCANO, *Le vice-roi Granvelle et les hommes de lettres napolitains*, in J. BRUNET, G. TOSCANO (éds.), *Les Granvelle et l'Italie au XVII<sup>e</sup> siècle: le mécénat d'une famille*, *Actes du Colloque international, Besançon, 2-4 octobre 1992*, Besançon 1996, pp. 225-251.

TOULIATOS-BANKER 1987 = D. TOULIATOS-BANKER, *Check List of Byzantine Musical Manuscripts in the Vatican Library*, «Manuscripta», 31, 1987, p. 22-27

TOUWAIDE 1999 = A. TOUWAIDE, *Lexica medico botanica byzantina, Prolégomènes à une étude*, in L. PÉREZ CASTRO, F. ADRADOS, L. DE CUENCA (ed.), *Tês filiês tade dôra: Miscelânea léxica en memoria de Conchita Serrano*, Madrid 1999, pp. 211-228.

TOUWAIDE 2009 = A. TOUWAIDE, *Byzantine Medical Manuscripts. Towards a new catalogue with a specimen for an annotated checklist of manuscripts based on an index of Diels' catalogue*, «Byzantion» 79 (2009), pp. 453-595.

TSAMAKDA 2017 = V. TSAMAKDA, *A Companion to Byzantine Illuminated Manuscripts*, Leiden 2017.

TURYN 1964 = A. TURYN, *Codices Graeci Vaticani saeculiis XIII et XIV scripti annorumque notis instructi*, Città del Vaticano 1964.

VARALDA 2014 = P. VARALDA, *Michele Psello, Vita di s. Aussenzio di Bitinia*, Alessandria 2014.

VIANO 1997 = C. VIANO, *Gli alchimisti greci e l'“acqua divina”*, «Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei LX. Parte II: Memorie di Scienze Fisiche e Naturali» XXI/2 (1997), pp. 61-70.

VIANO 2005 = C. VIANO (éd.), *L'alchimie et ses racines philosophiques. La tradition grecque et la tradition arabe*, Paris, Vrin, 2005.

VILBORG 1955 = E. VILBORG, *Achilles Tattius, Leucippe and Clitophon*, Stockolm 1955 (Studia Graeca et Latina Gothoburgensia, 1).

VITELLI 1893 = G. VITELLI, *Indice de' codici greci Riccardiani, Magliabechiani e Marucelliani*, «Studi italiani di filologia classica» 2 (1894), pp. 471-570.

VOGEL, GARDTHAUSEN 1909 = M. VOGEL, V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909 (Zentralblatt für Bibliothekswesen, 33).

WALZ 1835 = C. WALZ, *Rhetores Graeci*, VIII, Stuttgartiae, Tubingae 1835.

WEITZMANN 1970 = K. WEITZMANN, *Illustrations in Roll and Codex: a Study of the Origin and Method of Text Illustration*, Princeton 1970 (Studies in Manuscript Illumination, 2).

WUTZ 1915 = F. WUTZ, *Onomastica sacra. Untersuchungen zum Liber interpretationis nominum hebraicorum des hl. Hieronymus, 2. Hälfte: Texte der Onomastika und Register*, Leipzig 1915 (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur, 41.2).

YOUNG 1971 = D. YOUNG, *Theognis*, Lipsiae 1971.

ZAGO 2013 = M. ZAGO, *Mixis ed enantiosis. L'uso metaforico delle sostanze rituali nelle Ciranidi ed oltre*, in P. SCARPI, M. ZAGO (edd.), *Ermetismo ed esoterismi. Mondo Antico e Riflessi Contemporanei*, Padova 2013, pp. 67-88.

ZERVOS 1901 = S. G. ZERVOS, *Gynaekologie des Aëtios*, Leipzig 1901.

ZERVOS 1909 = S. G. ZERVOS, *Ἀετίου Ἀμιδηνοῦ λόγος δέκατος πέμπτος*, «Ἀθηνᾶ» 21 (1909), pp. 2-138.

ZERVOS 1911 = S.G. ZERVOS, *Ἀετίου Ἀμιδηνοῦ λόγος ἕνατος*, «Ἀθηνᾶ» 23 (1911), pp. 265-392.

ZIEGLER 1951 = A. W. ZIEGLER, *Vier bisher nicht veröffentlichte Briefe des Isidor von Kijev*, «Byzantinische Zeitschrift» 44 (1951), pp. 574-577.

ZIEGLER 1952 = A. W. ZIEGLER, *Die restlichen vier unveröffentlichten Briefe des Isidor von Kijev*, «Orientalia Christiana Periodica» 18 (1952), pp. 139-142.

ZIEGLER 1955 = A. W. ZIEGLER, *Unveröffentlichten Gebete Isidors von Kijev*, «Orientalia Christiana Periodica» 21 (1955), pp. 329-334.

ZIPSER 2009 = B. ZIPSER, *John the Physician's Therapeutics. a medical handbook in vernacular Greek*, Leiden, Boston 2009.

ZONGHI 1953 = A. ZONGHI, *Zonghi's watermarks*, Hilversum 1953 (Monumenta chartae papyraceae historiam illustrantia, 3).

*Indici*

*Indice dei manoscritti catalogati*<sup>301</sup>  
*\*secondo il luogo di conservazione*

BOLOGNA

Biblioteca Universitaria

*gr.*

457 (XII. 4): **33-39**, 386, 388

457 (XXIV.1): **40-43**, 379

1808: **44-52**, 379

2700: 11, **53-55**, 379, 386, 389

CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana

*Barb. gr.*

197: **56-61**, 127, 254 n. 129, 379, 386, 390

*Ott. gr.*

60: 10 e nn. 40-41, **62-68**, 70, 73, 134 n. 67,  
137, 248, 379, 386, 391

150: 9, **69-71**, 73, 248 e n. 108, 379

193: 70, **72-74**, 248, 379

*Pal. gr.*

243: 9, **75-78**, 386, 392

*Urb. gr.*

125: **79-81**, 386, 393

*Vat. gr.*

15: **82-84**, 386, 394

672: 9 n. 35, 56, **85-92**, 131, 176, 201, 254 n.  
129, i385

914: **93-101**, 379, 386, 395

952: **102-106**

1134: 4 n. 5, 11, **107-110**, 193, 254-255 e n.  
130, 256 n. 135

1174: 4 n. 5, 5, 9 e n. 31, 10, 11 e n. 46, **111-  
117**, 246 e n. 95, 248-250 e n. 113, 251-253,  
254 e n. 129, 255, 333 e n. 272, 336 n. 282,  
347, 386, 396

1704: **118-120**, 379

1756: 119, **121-125**, 379, 386, 397

1763: 120, **126-128**, 202, 386, 398

1912: 9 e n. 35, 11, 86, **129-133**

1949: 9, 10 e nn. 40-41, 16 n. 55, 62, 65, 67,  
70, 73, **134-139** e n. 67, 248 e n. 107

2259: 10 e n. 42, **140-143**

FIRENZE

Biblioteca Medicea Laurenziana

*Plutei*

86.16: 4 n. 5, **144-153**, 237, 263, 277, 287-  
289, 291-292, 300, 304-305, 307-309, 315,  
319-321, 326, 328, 337, 344-346, 379, 386,  
399

Biblioteca Nazionale Centrale

*Magl.*

XI. 38: **154-156**, 239, 257, 386, 400

MILANO

Biblioteca Ambrosiana

A 57 inf.: 127, **157-164**, 165, 379, 386, 401

A 193 inf.: 379, **165-171**

E 37 sup.: 5, **172-175**

I 91 inf.: 379, **176-179**

NAPOLI

Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"

*gr.*

III D 17: 12, **180-186**, 245 e n. 86, 246, 379,  
386, 402

III D 18: 12, 70, 73, 112-113, 181, **187-192**,  
245 e n. 87, 246 e n. 95, 248, 249-253 e n. 119,  
256 n. 138, 261, 379, 386, 403-404

III D 19: 108, **193-194**, 245, 254-255 e  
n.130, 256, 379, 386, 405

ROMA

Biblioteca Angelica

*gr.*

17: **195-197**

Biblioteca Vallicelliana

---

<sup>301</sup> In neretto sono evidenziate le pagine delle descrizioni.

F 33: **198-200**, 386, 406  
Allacci LXIII: **201-203**, 379, 386, 407

TORINO  
Biblioteca Nazionale Universitaria

B. I. 14: 8, **204-209**, 386, 408

VENEZIA  
Biblioteca Nazionale Marciana

*gr.*  
IV. 28 (coll. 543): **210-218**, 233, 234, 379,  
386, 409-410  
IV. 41 (coll. 1220): **219-220**, 379, 387, 411  
IV. 44 (coll. 1426): 176, **221-222**, 379, 387,  
412-413

*gr. Z.*  
299 (coll. 584): 3 n. 4, 4 n. 5, 5, 8 n. 26, 10-  
11, 12, 19, 56, 61, 140, 157, 158, 165, 180,  
181, 210-212, 215, 218, **223-232**, 234, 245,  
254 n. 129, 263, 265, 266, 268-273, 292, 295,  
298, 305 n. 208, 310-311, 315, 321, 328, 333,  
335 n. 278, 336 n. 282, 338, 343, 347, 379,  
387, 414  
598 (coll. 909): 157-158, 165, **233-240**, 379,  
387, 415

*Indice dei manoscritti citati*

*\*secondo il luogo di conservazione*

- BERKELEY  
University of California, Bancroft Library  
6163: 70, 73  
6189: 256 n. 135  
7131: 11 n. 45, 108, 112, 193, 255  
143: 247
- BERLINO  
Staatsbibliothek  
ESCORIAL (EL)  
Real Biblioteca del Monasterio  
Ψ. II. 6: 221
- Hamilt. gr.*  
453: 119  
HEIDELBERG  
Universitätsbibliothek
- BOLOGNA  
Biblioteca Universitaria  
*Pal. gr.*  
415: 201-202
- gr.*  
3632: 6-7  
LONDON  
British Library  
*Egerton*  
709: 325 n. 255
- CITTÀ DEL VATICANO  
Biblioteca Apostolica Vaticana  
MILANO  
Biblioteca Ambrosiana
- Barb. gr.*  
240: 86  
*Pal. gr.*  
209: 9, 75-76, 78  
*Vat. gr.*  
178: 5, 6 e n. 12  
212: 5, 6 e n. 15  
269: 86  
280: 86  
867: 5, 7  
948: 86  
1030: 86  
1759: 119, 127  
2124: 256 n. 136  
A 95 sup.: 5, 7 e n. 18  
A 162 sup.: 5, 6 n. 14  
F 89 sup.: 5, 7 n. 18  
F 93 sup.: 7 n. 18  
H 2 inf.: 5 e n. 11  
I 112 sup.: 5 e n. 11  
S 19 sup.: 5-6
- Barb. lat.*  
3185: 54  
*Vat. lat.*  
3947: 11, 254  
3954: 11, 111, 253  
6162: 64  
NAPOLI  
Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III”
- gr.*  
III D 23: 245



PARIS

Bibliothèque nationale de France

*gr.*

1116: 133

2325: 3, 12, 33, 205, 224, 263, 292, 298-299, 300 n. 193, 304, 305 n. 208, 306, 308, 315, 318-319, 321, 324, 328, 332, 336-338, 340, 343, 347

2327: 3 e n. 4, 4 n. 5, 5, 8 n. 26, 19 e n. 61, 277-282, 284-286, 292, 299, 300, 302, 304, 307-308, 315, 318, 319 e n. 244, 321, 324, 325 e n. 258, 326, 328, 336-338, 340, 342-346

ROMA

Biblioteca Vallicelliana

P 186: 199

Z 107: 202

Allacci CCXXXVI: 202

WIEN

Österreichische Nationalbibliothek

*Med. gr.*

2: 246

3: 246

WROCLAW

Biblioteka Uniwersytecka

*Rehdiger*

46: 246

VENEZIA

Biblioteca Marciana

*lat.*

XIX. 21: 234

*Indice dei copisti e possessori con rispettivi mss.*<sup>302</sup>

<i>Copisti e possessori</i>	<i>Mss.</i>
Allacci, Leone	Bar. gr. 197; Vat. gr. 672; Vat. gr. 1174;
Bessarione	Marc. gr. Z. 299 (coll. 584)
Contarini, Giacomo	Marc. (coll. 909)
d'Auria, Giuseppe	Marc. gr. IV. 44 (coll. 1426)
Drangana, Antonio	Plut. 86. 16
Glynzounios, Manuele	Marc. gr. Z. 598 (coll. 909)
Isidoro di Kiev	Vat. gr. 914
Joly, Gabriel	Bonon. 457 (XXIV.1)
Lollino, Alvise	Vat. gr. 1704; Vat. gr. 1756; Vat. gr. 1763
Malace Duca, Niceforo	Bonon. gr. 1808
Margunio, Massimo	Ambr. A 57 inf.
Mauromate, Giovanni	Ott. gr. 60, Ott. gr. 150; Ott. gr. 193, Vat. gr. 1949, Neap. III D 18
Mosco, Demetrio	Bonon. gr. 2700
Murmuris, Cornelio	Ambr. A 57 inf.; Neap. III D 17
Nani, Giacomo	Marc. gr. IV. 41 (coll. 1220); Marc. gr. IV. 44 (coll. 1426)
Patrizi, Francesco	A 193 inf.
Pinelli, Gian Vincenzo	A 57 inf.
Pizzimenti, Domenico	Neap. III D 17; III D 18; III D 19
Porzio, Lorenzo	Barb. gr. 197
Provataris, Manuele	Neap. III D 19; Marc. gr. IV. 41 (coll. 1220)
Santamaura, Giovanni	Ambr. I 91 inf.
Sirleto, Guglielmo	Ott. gr. 60; Ott. gr. 150; Ott. gr. 193; Vat. gr. 1174; Vat. gr. 1949; Ambr. I 91 inf.
Vernazza, Raffaele	Vall., Allacci LXIII
Zanetti, Camillo	Ambr. A 57 inf.; Marc. gr. IV. 28 (coll. 543)

<sup>302</sup> Sono elencati in ordine alfabetico per cognome unicamente i copisti e i possessori noti dei manoscritti censiti nel catalogo. I copisti anonimi saranno indicati nelle rispettive schede di descrizione.

## *Indice dei nomi antichi*

- Agapeto Diacono: 69, 83
- Agatodemone: 20, 57, 141, 150, 159, 167, 213, 227, 235, 295 n. 169
- Aglaia: 6
- Allacci, Leone: 56, 61, 82, 85-86, 89, 91-92, 111-115, 117, 130-131, 201-202, 249-250, 252-253, 254 e nn. 128-129, 349, 379, 390, 407
- Amideno, Ezio: 6, 44-52
- Angelo, Demetrio: 7
- Apollonio di Perga: 8, 204
- Archelao: 19, 20, 34, 38, 43, 152, 159, 167, 185, 212, 226, 235
- Archita di Taranto: 244 n. 81
- Aristide, Elio: 79, 82, 98-99
- Aristofane di Bisanzio: 130
- Aristotele: 43, 79, 107, 108, 172, 255 n. 129
- Aronne: 7
- Anastasio: 130
- Andrea di Creta: 177-178, 198
- Asterio di Amasea: 135
- Atanasio: 63, 64, 198
- Augurelli, Giovanni Aurelio: 40
- Barbaro, Ermolao: 155
- Barlaam di Seminara: 122-123
- Basilio di Cesarea: 9 n. 31, 130, 178
- Basilio di Seleucia: 198, 199
- Bauer, Georg (Georgius Agricola): 260 e n. 161
- Bayazid II: 199
- Bessarione: 3, 119, 121-122, 137, 179, 223-224, 231, 379
- Blastares, Matteo: 103
- Borromeo, Federico: 157, 165, 176
- Brunschwig, Hieronymus: 326
- Cabace, Demetrio: 137
- Cabasila, Nicola: 137
- Cacchi, Giuseppe: 343 n. 80, 344 n. 81, 362
- Calliergi, Zaccaria: 62, 64, 72-73, 136-137
- Carlo II d'Angiò: 108
- Carlo V: 243
- Cassiano, Giovanni: 63
- Catone: 102
- Cerulario, Michele: 172, 257 n. 141
- Cherobosco, Giorgio: 96
- Cidone, Demetrio: 63, 123, 136
- Cirillo Alessandrino: 63, 135, 198
- Clemente Alessandrino: 199
- Cleopatra: 19, 21, 25, 34, 38, 40, 61, 66-67, 115-116, 141-142, 145-146, 150, 160, 162, 168, 170, 174, 181-183, 190, 208, 212, 214,

226, 228, 230, 234, 236, 238, 251 n. 116,  
295-296 e n. 173, 300, 340, 343

Cobelluzzi, Scipione: 118, 121, 126

Colocci, Angelo: 135

Comario: 21, 34, 145-146, 251 n. 116

Contarini, Giacomo: 210-211, 233-234, 379

Conteleone, Cristoforo: 136

Cosimo I de' Medici: 144

Cosma: 10 n. 39, 21, 36, 42, 67, 116, 134 n.  
66, 137, 151, 191, 248

Crisococca, Giorgio: 5 n. 11

Crisolora, Manuele: 53, 54, 62, 137

Crisostomo, Giovanni: 62, 70, 137, 138, 198

Cristiano: 18-19 e n. 60, 21, 34-37, 41, 57-  
59, 115, 142, 147, 159-161, 167-169, 182,  
184-185, 206, 213-215, 217, 227-229, 235-  
237

Critone: 136

Damasceno, Giovanni: 53, 54, 72, 77, 102,  
103, 135, 136, 152, 173, 178, 198

d'Auria, Giuseppe: 221, 222, 379, 412-413

de' conti, Ludovico: 259 e n. 156, 260

Della Porta, Giovan Battista: 242-243 e n. 75,  
258-260

Democrito (pseudo): 11 n. 45, 22, 37, 60, 67,  
73, 112, 113, 116, 145, 149, 158-159, 163,  
165, 167, 172-173, 182, 188-189, 191, 200,  
205, 211, 213, 217, 219, 227, 235, 239, 243-  
244, 248-250, 252-253, 258 e n. 151, 261,  
304-305 e n. 210, 306 e n. 215

Demostene: 72

Desippo: 126

Devaris, Pietro: 70

Diocle: 136

Diodoro Siculo: 79

Dionigi d'Alicarnasso: 118

Dionigi il Periegeta: 73

Dioscoro: 200, 259-260, 304-305

Dorn, Gérard: 243 n. 80

Doroteo: 138

Drangana, Antonio: 144, 152, 303, 379, 399

Efestione: 82

Eliano, Claudio: 135

Eliodoro: 19-20, 22, 43, 54, 113, 152, 158,  
166, 185, 188, 212, 226, 234, 251 e n. 116

Epifanio: 7, 136

Epifanio di Costantinopoli: 198

Epitteto: 102

Ermes: 57, 213, 227, 235

Erone Alessandrino: 154-155

Eschilo: 53-54

Esichio: 63

Esopo: 97

Euclide: 334

Eugenico, Giovanni: 79-81

Eugenico, Marco: 63, 102

Eustazio: 135

Ferdinando I de' Medici: 221  
 Ferrigo, Nicola: 134  
 Filagato da Cerami: 129  
 File, Manuele: 100, 102, 177  
 Filone Alessandrino: 79, 131  
 Filopono: 5 n. 11  
 Filosofo Anonimo: 18, 22-23, 35-36, 38, 56, 113-114, 141, 148-149, 159, 161, 167, 170, 174, 182, 185, 188-189, 213, 215, 227, 229, 235, 238, 250, 252-253  
 Filostrato: 98  
 Focilide (pseudo): 96  
 Fozio: 119  
 Galeno: 46-173  
 Galignano, Simone: 244, 254  
 Gaza, Teodoro: 119, 122  
 Gemino: 118-119  
 Germano I (patriarca): 178, 198  
 Giamblico: 154, 155  
 Gioacchino I: 134  
 Giorgio di Nicomedia: 178  
 Giovanni di Aron: 7  
 Giuliano imperatore: 69, 97, 124, 135, 138  
 Giulio II (papa): 83  
 Giuseppe, Flavio: 79  
 Glaba, Isidoro: 176-177  
 Glynzounios, Manuele: 240, 379, 415  
 Grazi, Maria Grazio: 176  
 Gregora, Niceforo: 5 n. 11, 83, 118, 122-123  
 Gregorio Aneponimo: 82  
 Gregorio di Antiochia: 62  
 Gregorio di Nazianzo: 9 n. 31, 45, 63, 76, 79, 124, 129, 136, 198  
 Gregorio di Nissa: 124, 130, 136, 138, 177, 198-199  
 Gregorio Taumaturgo: 62, 177-178  
 Gregorio III (patriarca): 199  
 Gregorio XIII (papa): 242  
 Guazzelli, Demetrio: 6 n. 15, 11, 111, 254  
 Guibert Nicolas (Guibertus): 242 e n. 74, 243 e nn. 77-78, 258-260  
 Ieroteo: 19, 23, 43, 57, 152, 159, 162, 166, 170, 185, 212, 215, 226, 230, 235, 238  
 Ignazio diacono: 138  
 Inghirami, Tommaso: 83  
 Ippolito Romano: 123  
 Iside: 23, 61, 149, 158, 163, 165, 211, 217, 239  
 Isidoro di Carace: 62  
 Isidoro di Kiev: 80, 93-94, 97, 100-101, 379  
 Joly, Gabriel: 40, 379  
 Lapita, Giorgio: 6  
 Leone il Sapiente: 178  
 Libanio: 9 n. 31, 76, 79, 80, 97, 99, 102, 119, 122

Libau, Andreas (Libavius): 242 n. 74, 259 e n. 154  
 Lollino, Alvise: 118-119, 121-124, 126, 379, 397  
 Lorenzi, Giovanni: 85  
 Luciano: 97, 99-100  
 Maderò, Marcantonio: 234  
 Malace, Eutimio: 85, 91  
 Malace Duca, Niceforo: 44, 379  
 Malaxos, Manuele: 136-137  
 Mammacini, Romolo: 83  
 Margherita d'Austria: 243 n. 80  
 Margunio, Massimo: 11, 118, 121-123, 164, 379  
 Maria l'Ebreja: 262, 317, 323, 331  
 Mariotti, Agostino: 201-202  
 Massimo Confessore: 130  
 Mauromate, Giovanni: 9, 10 e n. 38, 11, 12, 63-64, 67, 68-70, 73-74, 112, 134, 137-138, 187-188, 191, 247 e nn. 97-98, 248-249 e nn. 103, 108, 250-251, 379, 391, 403  
 Mercuriale, Girolamo: 6  
 Melissa, Antonio: 100  
 Merula, Giorgio: 6  
 Mesobota, Costantino: 135  
 Michele (patriarca): 103  
 Mosco: 79  
 Mosco, Demetrio: 11 n. 42, 54, 379, 389  
 Moscopulo, Manuele: 69  
 Mosè: 23, 162, 170, 215, 229, 238  
 Murmuris, Cornelio: 11, 164, 180, 186, 245, 379, 401-402  
 Nani, Giacomo: 219, 221, 379  
 Nettario (abate di Casole): 138  
 Nicandro: 6  
 Niceforo (patriarca): 211, 225  
 Niceta di Eraclea: 134  
 Nicola chartophylax: 103  
 Nicomaco di Gerasa: 119  
 Olgiati, Antonio: 165  
 Olimpiodoro: 126  
 Olimpiodoro (alchimista): 23, 34-35, 38, 58-59, 66, 113, 148, 161, 163, 169, 183-185, 188, 190, 215-216, 225, 229, 237, 239, 252 e n. 118, 295 n. 169, 296-297 nn. 175, 180, 339  
 Olobolo, Manuele: 85  
 Ostane: 23, 38, 146, 159  
 Páez de Castro, Juan: 72-73  
 Paflagone, Niceta: 63  
 Pagomeno, Teodoro: 6  
 Palama, Gregorio: 122-123  
 Paolo Egineta: 52  
 Paolo II (papa): 9  
 Paolo III (papa): 6 n. 15

Paolo IV (papa): 11 n. 45, 112

Pappo: 25, 56, 161, 170, 185, 215, 229, 238

Patrizi, Francesco: 165-166, 379

Pedanio, Dioscoride: 6

Pelagio: 23, 38, 67, 148, 159, 167, 181, 191, 212, 226, 235, 244

Pelecano, Teodoro: 3, 299

Perrenot, Antoine: 243 e nn. 79-80

Phacrases, Giorgio: 123

Pinelli, Gian Vincenzo: 157, 379

Pisano, Leonardo (Fibonacci): 154

Pitagora (pseudo): 96

Pizzimenti, Domenico (Pizimentius): 155, 156, 180, 186-187, 191, 193-194, 242-243 e nn. 74, 76-77, 244-245 e nn. 81, 82, 84, 86, 246-251, 253, 255-261 e nn. 145-146, 150, 158, 379, 404

Planude, Massimo: 79, 83, 102

Platina, Bartolomeo: 6 n. 15, 11, 86, 94, 111, 253-254

Pletone, Gemistio Giorgio: 121-122, 124, 137, 198

Plutarco: 54, 97

Porfirio: 11 n. 43, 107-108

Porzio, Lorenzo: 61

Porzio, Simone: 144

Proclo: 54, 70, 118, 126, 135

Provataris, Manuele: 11-12 e n. 45, 63, 64, 108, 135-138, 193, 194, 220, 254-256 e n. 134, 379, 405, 411

Plinio il giovane: 257 n. 144, 260 n. 139, 323 n. 244

Polluce, Giulio: 316 n. 236

Psello, Michele: 9 e n. 35, 24, 35, 60, 85-91, 108, 127, 130-132, 154-155, 158, 163, 165, 172, 174, 176, 178, 201-202, 210, 217, 221-222, 233, 239, 244 e n. 81, 256-257 e nn. 140-141, 258

Puccini, Giovanni: 135

Questenberg, Jacob Aurel: 136

Resino, Costantino: 63-64

Ridolfi, Niccolò: 144

Roso, Michele: 72-73

Rossellet, François: 243 n. 80

Sadeler, Raphael: 75

Salmana: 41, 150, 207

Salomone: 8 n. 26, 61, 167

Santamaura, Giovanni: 11, 62-64, 69-70, 73, 134, 136, 176, 179, 379

Sereno di Antinopoli: 8, 204

Sesto Giulio Africano: 136

Severo, Gabriele: 121, 123

Silenziario, Paolo: 79

Simocatta, Teofilatto: 79

Sincello, Michele: 135

Sinesio: 132

Sinesio (alchimista): 24, 35, 37-38, 114, 116, 119-120, 132, 145, 159, 167, 172-173, 182, 189, 191, 200, 205, 213, 219, 227, 235, 243-244, 248-249 e n. 110, 252-253, 258-259 3

n. 157, 260 e n. 158, 262 n. 163, 304-305 e nn. 207, 209-210, 306 e n. 214, 307-309, 318-319

Sirleto, Guglielmo: 9, 64, 70, 73, 83, 135-137, 244 e n. 83, 256 n. 135, 379

Skalides, Basilio: 133

Sorano: 136

Stazio, Achille: 199

Stefano Alessandrino: 10 e n. 41, 19, 24, 36-37, 42-43, 138, 140-141, 145-146, 158, 166, 172, 181, 188, 205-206, 211-212, 225-226, 234

Stefano di Atene: 6

Stefano (vescovo): 108

Steuco, Agostino: 112, 254,

Stilbes, Constantino: 85, 91

Teodoro Studita: 178

Teodoreto: 82, 136

Teofilatto di Bulgaria: 79, 85, 91

Teofilo di Edessa: 6

Teofrasto: 137

Teofrasto (alchimista): 19, 25, 43, 152, 158, 166, 185, 212, 226, 235, 302

Toledo: 6

Tolomeo, Claudio: 6

Traversari, Ambrogio: 62

Tribizia, Giorgio: 6

Trismegisto, Ermete: 8 n. 26, 97

Tzetze, Giovanni: 124

Ulstadt, Philip: 326

Valente, Vettio: 154

Venier, Girolamo: 254

Vernazza, Raffaele: 201-202, 379, 407

Vicellio: 122

Vigili, Fabio: 54, 83, 354

Wittenstein, Karl: 243 n.80

Xantino, Manuele: 137

Xifilino, Giovanni: 73, 127, 172, 257 n. 141

Zacchia, Laudivio: 6 e n. 15, 94

Zanetti, Camillo: 11, 118-119, 137, 164, 210, 218, 379, 410

Zosimo: 9, 12, 18-19, 25-29, 34, 36, 41, 57-60, 65-66, 70, 113-116, 141-142, 144, 146-150, 159-162, 167-170, 172-173, 182-185, 189-191, 206-207, 213-217, 227-230, 235-239, 248, 250, 262-263 e n. 163, 292, 296-299, 301, 309, 312, 314-315, 317-319 e n. 239, 321-322, 323 e n.244, 324-326, 328-329, 331, 333-336, 338-342, 345, 347

Zuber, Mattia: 258



## *Indice delle tavole*

- Tavola 1.** Bologna, Biblioteca Universitaria, cod. 457 (XII. 4), f. 33v: 388
- Tavola 2.** Bologna, Biblioteca Universitaria, gr. 2700, f. 189r: 389
- Tavola 3.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 197, f. 108r: 390
- Tavola 4.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. gr. 60, f. 44v: 391
- Tavola 5.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 243, f. 262r: 392
- Tavola 6.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 125, f. 308r: 393
- Tavola 7.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 15, f. 167r: 394
- Tavola 8.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 914, f. 3r: 395
- Tavola 9.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1174, f. 13v: 396
- Tavola 10.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1756, f. 108v: 397
- Tavola 11.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1763, f. 39r: 398
- Tavola 12.** Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 86.16, f. 2v: 399
- Tavola 13.** Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XI 38, f. 268r: 400
- Tavola 14.** Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 57 inf., f. 225r: 401
- Tavola 15.** Napoli, Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”, Neap. III D 17, f. 149r: 402
- Tavola 16.** Napoli, Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”, Neap. III D 18, f. 11v: 403
- Tavola 17.** Napoli, Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”, Neap. III D 18, f. 35r: 404
- Tavola 18.** Napoli, Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”, Neap. III D 19, f. 136r: 405
- Tavola 19.** Roma, Biblioteca Vallicelliana, Vall. F 33, f. 111a: 406
- Tavola 20.** Roma, Biblioteca Vallicelliana, Vall. Allacci LXIII, f. 298r: 407
- Tavola 21.** Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, B. I. 14, f. 202r: 408
- Tavola 22.** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. IV. 28 (coll. 543), f. 27r: 409

**Tavola 23.** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. IV. 28 (coll. 543), f. 232r: 410

**Tavola 24.** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. IV. 41 (coll. 1220), f. 5r: 411

**Tavola 25.** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. IV. 44 (coll. 1426), f. 17v: 412

**Tavola 26.** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. IV. 44 (coll. 1426), f. 25r: 413

**Tavola 27.** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z. 299 (coll. 584), f. 8r: 414

**Tavola 28.** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z. 598 (coll. 909), f. 55r: 415

Tavole

66  
 ἀλλ' ἢ ποιότητι τῆς λευκομερῆς ἐστὶν ἐκείνη εὐκρίνη  
 εἰς δῶμα. Ὅταν δ' αὖ τῆς τοῦ σώματος διὰ τῆς με-  
 τὰς αἰσθητικῆς, ἢ τῆς εὐκρίνης ἐξέλξη λευκομερῆ  
 εὐκρίνης, τότε βαπτισθὲν γίνεσθαι, ἢ βαπτισθὲν. Τὸ γὰρ  
 εὐκρίνης βαπτισθὲν ἢ οὐ βαπτισθὲν. ὁ δὲ εὐκρίνης τὰ δὲ  
 σώματα. Αἱ δὲ βαπτισθὲν τὰ εὐκρίνης τῆς κατάλογον σερεῖ  
 ἢ ὑγρῆ, ἢ βολάνη. σερεῖ μὲν ἀπὸ τοῦ εὐκρίνης εὐκρίνης δὲ  
 ὑγρῆς. τὰ γὰρ ἡγεῖα ὑπὸ τῶν ἡγεῖων κρατῶνται  
 ἢ τὰ ἐξῆς. τὸ δὲ ἀλλήλῃς τῆς εὐκρίνης. ἢ τοῦ εὐκρίνης τῆς  
 εὐκρίνης τῆς εὐκρίνης, ἢ τῆς εὐκρίνης, ἢ τῆς εὐκρίνης. ἢ τῆς  
 λευκομερῆς διὰ τῆς μετὰ ἀναφάνεσθαι, ἢ αἱ ποιότη-  
 τες τῶν εὐκρίνης βολάνη εἰ τῆς τῆς σώματος,  
 λευκομερῆς ἐξελθῆσθαι. ὅταν κατὰ λόγον αἱ λευκομερῆ  
 γίνονται, τότε ἢ χλοάζειν ἐξελθῆσθαι ὅπως μὴ  
 εὐκρίνης εἰ μὴ τῆς χλοάζειν μόνον. Ἐδὲ γὰρ δύνασθαι  
 τὰ τοιαῦτα τῶν πυρὶ ὑπομείναι σερεῖ γὰρ ἢ  
 ὑγρῆ, ἢ βολάνη. σερεῖ μὲν καλεῖ σώματα τῆς  
 λευκομερῆς, ἢ ἐξελθῆσθαι, ἢ τὰ ἐξῆς εὐκρίνης, ἢ  
 ἢ αἱ τοῖς σώμασι μόνον, ἢ ὅπως μὴ ἀναφάνε-  
 σθαι. ἀλλὰ σερεῖς ἀπὸ τῆς λευκομερῆς, ἢ ὑγρῆς  
 γὰρ δὲ ἐκτελεῖσθαι, αἱ οὐκ ἀπὸ τῆς εὐκρίνης ἀποκα-  
 τισθῆσθαι. τῆς εὐκρίνης δὲ ὑγρῆς ἡγεῖα. τὸ οὐκ ἀπὸ τῆς  
 εὐκρίνης ὑγρῆς τῆς, ἢ διὰ τὴν εὐκρίνης ἀπὸ τῆς  
 μετὰ ὅπως ἢ ἐξῆς τῆς ὑπὲρ πάντων τῶν λευκο-  
 μερῆς γὰρ ἀπὸ τῆς εὐκρίνης εὐκρίνης. πρὸς τὸ εὐκρίνης,  
 εὐκρίνης ὑγρῆς εἰς τὸ ἀμυγρῆς ἢ λευκῆς, ἢ λευκομερῆ-  
 λαιον, ἢ ἀπὸ τῆς ποιότητος τῆς τῶν σώματων εὐκρίνης.  
 αἱ ἀπὸ τῆς τοῦ σώματος ἢ οὐκ ἀπὸ τῆς εὐκρίνης εὐκρίνης  
 σώμασι τῆς εὐκρίνης ἐμφανέσθαι εὐκρίνης. εὐκρίνης  
 πλεονέχον γὰρ τῆς εὐκρίνης λευκομερῆς τῶν εὐκρίνης  
 κατὰ ἀναφάνεσθαι. διὰ τῆς νεφελῆς ὅπως εὐκρίνης ὑγρῆς  
 ἀναφάνεσθαι, ἢ ἀναφάνεσθαι. τὰ γὰρ ἡγεῖα ὑπὸ  
 τῶν ἡγεῖων κρατῶνται. ἡγεῖα δὲ εἰς τὰ ἐμφανέσθαι

1. Bologna, Biblioteca Universitaria, cod. 457 (XII. 4), f. 33v









4. πορτοφάρμακον χαβουρίον  
 ούβ. τριγαν κρυστου ούα. υδραρ -  
 γρον. ούβ. και αλας ούβ. και  
 ημισόξαλαρον. τριγαν τριφον.  
 και βαρε εις πανιν. εις δύνον β  
 παρον μετα σιρμαλος. εις θούτω.  
 βαρε θουμαχο πουλον ασιρτον.  
 και κρεμασον τον κόμπον μεθύνου  
 θουμαχίου, μη γρήνον ποθιν. εις  
 βαρε έχαιον και γεμθον, το θου -  
 καχιν, και αε βράβη β η, μετα  
 πύρε ολίγου. εις πύρεσι.  
 βράβηλος ούβ. του έχαιου, εις το θου -  
 καχίω, το σναπολαφθιν έχαιον, πη -  
 γουλας εσξήριον. και μετα το πα -  
 γούσαι, βαρε κασιλινον ούα. και  
 ενώθω και χύσασ. παχιν θάμινον  
 αλλα, και βαρε ασήμι ούβ. ομοδ  
 μετα το κασιλινου. και παχιν ξη -  
 ριον εις αλλα μετα το κασιλινου  
 εις ούβ. ούα. και ανασίθητα τριγαν  
 ομοδ. χύσασ αλλα εις τον χύλιν, καλ

10810800

4. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. gr. 60, f. 44v  
 <Giovanni Mauromate>



επι μελωσ σφοδρ. εχ δειν μενειτε αφ τετρι μμ/ην, μ ζον  
αυτη μετ του χρωαφισου, οταν αυτο διατριψης, και τρι φομα  
επι μζωσ. ειτα, βαλε αυτα εις χωνιν χρωαχου. και θεσ εις  
το πυρι, εως ου και μερον εκκωθη εις τελος ητε αφ ηδουδαρ  
και λω μεν μω μ το χρωαφισο, ωσαν υ γρον. γραφομετα  
κε φ α και αλλο ειτι και σου. μετα λαγα. εχρω δε ο λυγα. η  
ολι πο α, και αμμο μ αλ. Γραφοδε τουτου. γραφετο χρωαφ  
μω χαλ αορ. ειτα αφ εκηραινεθαι. μετα δε ταυτα, εχω μ  
μετα ζωτον ετε επαρωτου. και αλι βωνε ολι. ειτα επαρω μ  
αυτο. αλι βωσ μετα του αιματι τον. και γινεται δει φασμ.

*πως κατασκευαζεται το πι μζωσ*  
δαρ χ α: χρωαφισο. χ β. (ω τ ρ α κ ι σ ι α δ ε ο μ ο υ . ε π α ρ )  
κ ο ο τ ρ ο υ β μ υ ε λ ρ ο μ . ειτα ευρω μ πη λ ο υ ο ι ο ν π ο λ ο υ ο ο ι  
χ ρ ο σ ο χ ο ι τ α χ ω β ρ ι . κ α τ α λ ο α μ π ο υ π η μ λ ι . και μ ζ ω α λ ι  
τ ο υ α υ τ ο υ π η λ ο υ και κ ο π ρ ο υ ο μ ε ι ο υ . χ ρ ι σ ο υ τ ο υ α λ ι β . ε ν  
ρ ω θ ε ν . ε ω σ δ ζ α κ ι σ . π ο ι ε ι δ ε ο υ τ ω τ ο χ ρ ι σ μ . χ ρ ι ω ν α υ τ ο  
π ρ ω τ ο ν . ε α ζ η ρ α ι ν ε θ α ι . ειτα επαρω μ α λ τ ο υ τ ο υ ε ρ ρ ο ν  
χ ρ ι σ μ π ε α ζ η ρ α ι ν ε θ α ι . ο μ ω ι ω δ ε π ε ω σ τ ο υ ε κ τ ο υ χ ρ ι σ μ α τ  
μ ε τ α δ ε τ ο υ τ ο . β α λ ω ν η η τ ε α φ η ( ω τ ο υ δ α ρ τ ο ρ ω . β ρ α ζ  
α υ τ ο μ η ρ η μ ρ α δ ο . μ ε χ ρ ι σ α μ ι δ η κ ο κ ι ρ ο ν α λ μ ο ν  
δ ζ α μ ζ ο ρ τ α . . ε ρ ρ ο ν ε ι σ χ α λ α γ .

εμ πρω λαβε λαγα, η ιε. και ρι. α. και σφ. η. σ. η.  
πρεπει οσω τομ λαγα κλασε μωσ υδα τρεχοντος. η  
εχω. θεσ αυτον εις τον η α. εως ου σι γω σπ. ειτα λαβων  
χει ο ε β ο α υ τ ο ν ε ν η τ ο ω ( ω τ ο ρ ι η η η σ ο φ η . η τ ε π α ρ α λ ο τ ο μ  
και μω . β α λ ω μ υ δ ε λ υ γ ο ν η τ ρ ο χ ο ν χ τ ρ ε σ θ ε ρ ε ι ν π ο ν ε ι  
ε α φ ε μ ε μ ο β ρ α ζ η ν τ ο υ υ δ α . θεσ α π ο τ α π ο ρ ε ι η μ η ε δ ο υ δ η μ α  
δ ε υ μ ω ρ κ α λ . ε μ ω α τ ε β ρ α ζ ο λ ι . ο δ ω μ α α . ε ι χ α ρ . και  
ω α λ α σ α μ ε ω σ ο υ η δ η ε ο α ε ν ε ρ υ θ ε ρ ε . π ρ ε σ τ ο ν θ ε λ η μ α  
η τ α μ η ε ο υ σ π ι κ ο ν . η η ω β α τ η ε χ υ τ ο υ . και θεσ α υ τ ο ε σ ω μ β ρ α  
ε ν κ α λ θ α κ α π υ ρ ι . ε α φ ε ρ ε ε ω σ ο υ π α ρ α . ε β ρ ε λ α μ α ρ τ ο υ π ο ρ  
θ ε σ α υ τ ο δ ε τ ο ν α ρ ε . η ρ α τ ω α λ . ε κ ο λ α κ ο μ α ε μ ρ η α υ τ ο . ε η τ  
ε ο υ β ρ α ζ η ρ . β α λ ε α β η ε χ ο β α δ ρ α ρ ο μ ε μ η υ δ α τ . η ε τ ο ρ ω α ι .  
ε σ τ α υ τ ο ε ι σ α β ρ α . ειτα θεσ β α β α ε π ρ α φ ε .

5. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 243, f. 262r







167

**Χ**ρυσόφιον βυρρακιού ούτω τήθει ασφαλώς.  
 λαμβάνει κινδύναρι και λυγίαι η τήυδατος δια  
 λακού σου. ή τα βλεβδα ήαι γιλκου κήσ' ή  
 διατήν του βαλακτος οσπε προσπι βδχ ήαι κρο  
 κοσ ολίτος ή τα βλεβδα ήαι βαλεπυζ και εκπι  
 ή ή σταν ήαι ή ή αιπρ αυτη ή τα βλεβδα ήαι λεβρα  
 βουει τα γράφει και ε ατα λεχ ρισ ήυ πημ  
 ως τα βλεβδα του δακτύλου λυεσθαι και το τ  
 λαμβάνει κινδύνατος του δακτύλου το χρυσόφιον  
 και τήθει ή ασφαλώς συρξαι βαλεπυζ και εφρος  
 ούτω τήθει ασφαλώς διαδξου βα  
 λεπυζ και λαμε πρηνήαι.  
**Ε**ισοφθαλμών ήηρο, με διαστρον τήλιγρο μεγαλυ  
 κεύδατος βραά απο β ε ή βου β δλε και ροδ  
 ημασση λαχρ  
**Ε**ισδοσυρι ή λήκον κρο κερύ και βλαα ή πλατυ  
 κυκλικον κοπήνισα ή βου β ε ήυ πείω, βου  
 τήθει τω αιλώεωσ ουδου  
**Ε**ισοσησσε αιμα ή απρ ή κοπήνισα και τήθει  
 ει τυκα, φλοι τήσου κειμου και φύλλα  
 και βλαπταγων σιν ροδ βλαα ή βου τήθει  
**Ε**ισκα τήροκη, πλατυ κυκλικον, ή κοπήνισα  
 ή τήφρασε λαβη και χολη βου φον και λαδ θηνη  
 και βου τήθει τήκα ή πείω και τή πλατυ  
 κυκλικον  
**Ε**ισοσση χιν ήαι, ουκ ήσ φυ βραα εώσ ουδου  
 τή το θη τουδωρ χλιθμασ ή τήφρω ποδασ



7. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 15, f. 167r



ΟΠΙ ΤΙΣ ΑΡΧΑΙΟΣ ΕΣΤΙ ΤΩΝ ΠΑΝΥ ΠΑΛΑΙΩΝ  
 ΕΝ ΑΙΤΩ ΠΑΡΕΛΕΥΘΗ. ΑΛΛΙΟΙ ΘΑ  
 ΕΝΑΙ ΑΥΤΗ ΜΕΤΕΚΑΤΕΡΗ, ΑΓΓΕΛΟΝ ΤΑ  
 Η ΑΔΟΡΑΙΜΝΑ, ΑΔΑ ΤΗΣ ΔΙΠΤΟΥ  
 ΠΑΛΗΝΤΑ, ΟΥΩΝ ΟΥΤΗ ΚΑΛΕΑ. ΚΑΙ ΤΑ  
 ΦΩΣ ΕΧΑΛΗ. Η ΑΤΙΚΟΣ ΜΕ ΜΗΜΑ  
 ΙΕΡΟΓΡΑΜΜΑΤΑ ΕΝ ΤΗΝ ΤΩΝ ΑΙΓΥΠΤΙΩΝ.  
 ΣΟΥ ΜΕΡΑΙΩΣ ΜΕΝ ΑΔΑ ΒΑΙ ΕΝ ΤΙΣ Ο  
 ΕΛΙΟΚΟΙΣ, Η ΕΝ ΤΙΣ ΙΕΡΑΤΕ ΚΟΙΣ ΓΡΑΜΜΑΣ,  
 ΟΡΑ ΗΝΤΑ ΑΝΕΧΑΠΟΤΗ ΟΥΡΟΘΟΡ.  
 ΤΟ ΣΕ ΑΦΕΛΑ ΟΥΤΗ ΚΑΤΑ ΕΚΤΗΝ ΕΠΙΧ  
 ΠΡΟΤΗΝ ΑΔΑ ΤΗΝ ΤΩΝ ΑΣΕΡ. ΤΑΥΤΑ ΣΕ ΜΕΙ  
 ΑΡΗ, ΦΩΣ ΑΤΑΡΧΗ. Θ ΚΑΙ ΒΙΒΛΩΝ  
 ΕΚ ΤΙΘΗ ΣΥΜΑΤΕΚ ΚΑΙ ΤΟΥΤΗΝ ΠΡΟ ΑΦ  
 ΠΟ ΠΟΙΗΣΑΜΕΝ Θ.  
 ΟΡΑ ΗΝ ΤΩΝ  
 ΤΩΝ ΓΙΝΩ, ΠΩΣ Η ΑΡΧΗ ΚΑΘΟΛΙΚΩΝ ΠΑ  
 ΝΤΩΝ ΣΥΜΑΤΕΚ. Θ ΛΕΙΟΜΕ. ΟΤΙ  
 ΑΠΗ ΜΕΝ ΣΟΙ ΧΑΤΗ, ΤΟΥΤ ΚΑΙ ΑΡΧΗ  
 ΤΗΝ ΑΝΤΙΣΤΑΣΙΑ, ΑΡΧΗ ΤΩ ΑΦ ΜΑΤ  
 ΑΡΗ. ΥΚΑΤΟ ΑΡΧΗ, ΤΟΥΤ Θ ΣΟΙ ΧΑΤΗ.  
 ΙΝΟΥΤΗ ΤΗΝ Θ. Θ ΤΑ. ΚΑΙ ΤΗΝ ΑΝΤΙ

9. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1174, f. 13v















και χρυθολα ωχρα αλληλη εστιν οχροπος του αυτου  
λεγειται και θωρα σενικον. ωρ χαλκος εστιν ο νικηαν ο  
στα χαλκος ηνομινοι :

ηθος του λυξικου

Αμμοκριθου φουλα και κοσμη  
αμυδ φλιθρα μια πορφυρα ο ο βοιθας σκαριας εδ  
εις ουρου η β εστι δεσ επι πορας ωσε λαβη βραμα  
η εη λαβων απο θου πορος το λεκα. εη λαβη ες λεκανη  
προ βαλαν ην πορφυρα και εστι χεας ο λεμα ην πορφυ  
εα βρεχεται νυχθημερον εν η λαβη βροντα  
λασιων λυθρας ο βαγε τωρ ωσε ηνα εσανω  
η αν βρον. ηε ηρα δα λυθρον και εφε εως αν παχεωδη  
και οτι λυθρα οτι λυθρα περμανον και οτι οτι ην  
ερεαν παλεει χανωλερα δε λυθρα οτι ωσε φρα  
λας του λυθρον εως του πυθμενος και εα του νυχθημε  
β. η λαβων με λαβα ξηρανον εν οτια του δε  
βρον εχεον η λαβων του αυτου λυθρον και βαλαν  
λυθρα β βαλαν οτι λυθρα τωρ ωσε ηνε δα ην λυθρα  
ασημαν και εχε ωθελως εως αν παχεωδη η λαβη  
βαλε ην ερεαν ωση ο πωρ και ποικιλια νυχθημερον εν  
η λαβων απο πλωρον η ουρον και ξηρανον εν οτια  
εη λαβων λαχανω και λαβων λαπαθου λυθρα  
εα εα του με λα ουρου ως λυθρα η λαπαθοχ και  
η λυθρα ο βαλαν λαχανω και εφε εως παχεωδη  
και οτι λυθρα οτι ην λαβων βαλε ην ερεαν η λαπαθου  
νον ουρα με λα λα οτι εη εη λα ξηρανω ομοι  
ως εν οτια οτι λυθρα οτι λυθρα οτι λυθρα οτι λυθρα  
εν ουρα ο ο η εη ην λα λα οτι λυθρα οτι λυθρα οτι λυθρα  
σερχομενα εη λα οτι λυθρα οτι λυθρα οτι λυθρα οτι λυθρα  
και οτι λυθρα και οτι λυθρα οτι λυθρα οτι λυθρα οτι λυθρα

14. Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 57 inf., f. 225r <Cornelio Murmuris>





ἰδικαῖς καὶ γυμναστικαῖς, ἀρρενοδμηχουότα.  
καὶ αὐτὸ εἰδόμεν πάντων οἰαρχαῖοι, δι-  
αποστῆναι ἑαυτοὺς ἵνα πολυ-  
πληθῶσι λόγοι, πάντως γὰρ δὴ τὰ  
ἡγεῖται, λίγος λόγος, ἐκείνους γὰρ λόγων  
οὐδεὶς ἔστιν ἀσφαλές. καὶ γὰρ φησὶν ὁ  
δημόκριτος. οὐτὶς σὺν ἑαυτῷ ποιεῖ τίχουσι  
λοῦται. ἴαθι δὲ ἴαθι, οἱ καταδύαται  
τῆς ἀφῆκα ἀσθενεῖς ὑπάρχει ἰαχόχο  
ἡλῶντο. καὶ μή μοι μεμνηθῆτε παρακα-  
λῶ δὲ χάρις ὑμῶν ἡθεῖα δίκη, ὅτι ἐσχ-  
μιστα σύγγραμμα ποιήσαι. ἴχεωί μοι  
γυμναστικὰ καταπαύει τρέπον, αἴλαι αἰαί-  
γυμναστικὰ γραφαί. καὶ ποιήσεις καὶ δοξα-  
ρισμοί τε δαιμόν. καὶ ἐκείνους περ-  
φιλῶν. τοῖσι δὲ ἀπὸ βραχέος ἔξοχῶν  
πρὸς πτεράδας. καὶ εἰς εἰς πτεροχίτων  
ἔξοχῶν μύρον. ἔξοχῶν ἡνὶ μετὰ  
ἀρχαῖοι, ὅτι ὀνόμασι τε πολλοῖς ἔξο-  
χῶν ἡνὶ τοῦ θεοῦ ἰδαλός. τοῦτο γὰρ ἔ-  
ξοχῶν ἰδαλός ἔστι ἔξοχῶν μύρον. καὶ διὰ  
ἔξοχῶν ἰδαλός ἔξοχῶν ἰδαλός. ἐκείνους

16. Napoli, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III", Neap. III D 18, f. 11v <Giovanni Mauromate>



35

ἀπείρασμα εἶσι καὶ τούτο ἐπὶ δὲ, εἰ-  
 ὄπα. ὡς δὲ πολλὰ παρεκάλει ἠρώτων  
 ὅπως ἀερίσω τὰς φύσεις. ἔφησιν μοι  
 δύσκολον ἔχω λέγειν ἅκ' ἐπιτρέποντος  
 αὐτῷ τοῦ δαίμωνος. μόνον εἶπεν. αἱ βί-  
 βλοι ἐν τῷ ἱερῷ εἰσὶν. ἀναστρέφας εἰς τὸ  
 ἱερόν ἐργασίαν ἐρευνησάντων, εἶπερ δω-  
 θῆν ὑπορῆσαι τὰ βιβλία. ἴτα γὰρ πι-  
 ριῶν τὰ βιβλία ταῦτα εἶηκε. ἀδιάφε-  
 ρος γὰρ ὡν ἱταλέντα ὡς μὲν τίνες φασὶ  
 ἀληθινῶν χρησάμενος δὲ ἀπαλλαγῆναι φύκας ἐκ  
 τῶ σώματος ὡς δὲ ἄλλοι φασὶν ἀπροσδόκη- κίτας  
 τος ἐσιώμενος. ἦν, πρὸς τῆς τελευτῆς ἀσφαλῶ-  
 μίνος μόνον τῷ γὰρ φανήσεται τὰς βί-  
 βλους, τὸ πρῶτον ὑπερβῆ ἠλικίαν τότε δὲ  
 ἔδωκε ἑδὲ ἀλως ἐξ ἡμῶν ἠπίστατο. ὡς δὲ ἐρω-  
 νήσασιν ἐσομέν ἑδὲ ἰδόν ὑπέστημεν  
 καρῆτον ἐς ἂν σωθῆσιν ἄσσοι καὶ σωθο-  
 κρηθῶσιν αἱ ἄσσοι καὶ αἱ φύσεις. ὡς δὲ ἐ-  
 τελειώσαμεν τὰς σωθῆσιν τὴν ὕλην χρόνον  
 πίνος ἐνσάντος καὶ πανηγύρεως ἄσσοι ἐν τῷ  
 ἱερῷ πάντες ἡμεῖς ὑπέστημεν καὶ ἐξ ἀπορία-

17. Napoli, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III", Neap. III D 18, f. 35r <Domenico Pizzimenti>



πολλὰ ἐξηρμένον ὑδ' πύρρος, μή ποτε κα-  
 λακῆ ἰο ἀναβιβαζόμενον αἰδὸ· κῆλοῖοῦτω  
 ἐόποι ἀναβιβαζέτω ἔμλα' ἰο αἰδὸς ἰχθῶς  
 ἕως οὐ γένηται πρὸ λεχέω λευκόν, κῆκαθε-  
 ρὸν κῆ δ' αἰδὸς· καὶ ζῆσθ', χρεῖς παση  
 ζῆσθ' ἴητος ὀθαρινκῶ· δῦλος ἰεχίολητος  
 σημαῖον ἐσὶ δ' αἰδὸς· καὶ κρυδαλίμος χαμ-  
 πρότης· χαίρει ὅτι λαμαῖον φησὶ αἰδὸς ἰν  
 ἐκῆνο δ' ἀπὸ φου· καθεσθὲν ἐσὶ ἐσὶν· οὐ-  
 ναμίν· ἔχει διεχάσεως βασησ· κῆ ἰουλοαῖς  
 ὑκρεῖτοῖς μετὰ ἰο ἰο ἐσὶ ἰνὸν συμπαφίη  
 αἰδὸς, καὶ κηλοχῶ κῆ συμπαφίησιν· ἰο-  
 ὄλω ἐόπω πρὸς ἔφα· ἰο βῶ ἐσὶ ὄξοσι ἰχθῶ-  
 ῶθ' αἰδὸν ἰο ἐλάχισον· εἰς κηλοσθαρινκῶν  
 καὶ ἀνάλυσον μετὰ αἰδὸν ἰο προαιρημένον  
 φείου φείου προσήγει· αἰδὸν πᾶμπλον  
 σαδρω δ' ἰο ἀμηνιασὸς· εἰς ἀναβιβασ-  
 μάνου· καὶ ἰο ἰο κηγίωσ· συμμιζον, κῆ  
 σῶσθ' ἰον ἀπὸ μαρμασῶ, κῆ γαῖνα ἀγῶσαν  
 μετὰ ὑδ' προαιρημένον ὄξουσ, ἕως οὐ  
 γένηται ἰο ὑδασ· ἐκ ἰουτου ὄλον ἄνθι-  
 ἰη ὑεχίη βαλῶν, φείσ ὑπο κῆσθ' ἰο ἰο ἰο  
 φρμῶ· κῆ ἕασον ἰο μετὰ ἰο, ἕως οὐ ὄλον

εἰσεχέουσε

18. Napoli, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III", Neap. III D 19, f. 136r <Manuele Provataris>







ταλαπλόμενος ἔδ' ἔως ἀ-  
ποδυομένησ' ἔδ' ἔγραψα  
ἀγνωμοσύνης ἀλλ' ἔισσα  
ὅτι ἐν ὑέλω μάλλον ἴσῃ  
λιακόν παρὰ τριβόμενον  
ὑφάπτεται ὡς βέλια ἐν  
ἔρειν με δῶκεν ἀντιπάρ-  
ταν αἰτῶ, ὡλεῖον ἀράπισσον  
ἔρειν, ὡλεῖον ἀγάτισσον, τετραγραμ-  
μῶν συλλαβῆς φέρεις δύο,  
αὐτὸ ἀρα δύο γραμματίων  
συνεξέληκεν ἡ φέειν τὸ γραμ-  
μα, καὶ θεός μεσον ἄνω  
κρυβήν γὰρ ψαλμικός αὐ-  
χὸ σχολος τὴν ἀχρόλομον  
ἡ πόδον Μωσῆς πέτραν,  
ἀνιγματοδῶς ἐκ ἀποβλη-  
ματος ξενῶν, δοχεῖ ἀποσελ-  
θεῖν, καὶ ὡδιν ὡρὸς διχα  
ἐνοχατάγειν καὶ ὡρὸς ὑψοῦς  
ἀντρέχα χαρῶ ὅμως ὡρὸς  
ἕλην ὅμως δι' αὐτῆς κεα-  
ρήσσομαι πλέον: ἐμεθύριζε  
φρήν, πῦρ ποιεῖς, καὶ πῦρ  
μεάφεις, καὶ ὡρὸς σκαλένεις  
τῆ

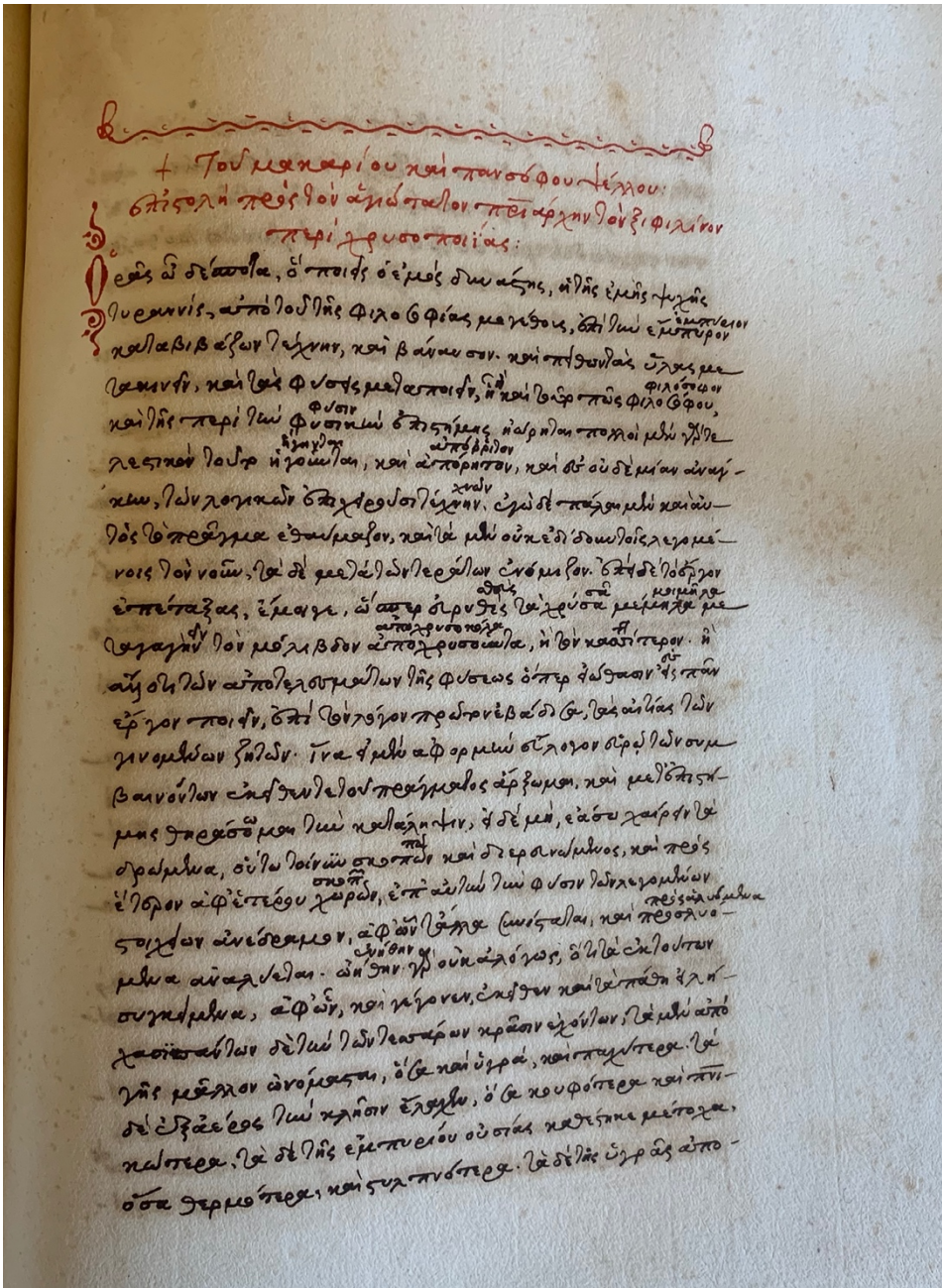
20. Roma, Biblioteca Vallicelliana, Vall. Allacci LXIII, f. 298r <Raffaele Vernazza>











23. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. IV. 28 (coll. 543), f. 232r <Camillo Zanetti>

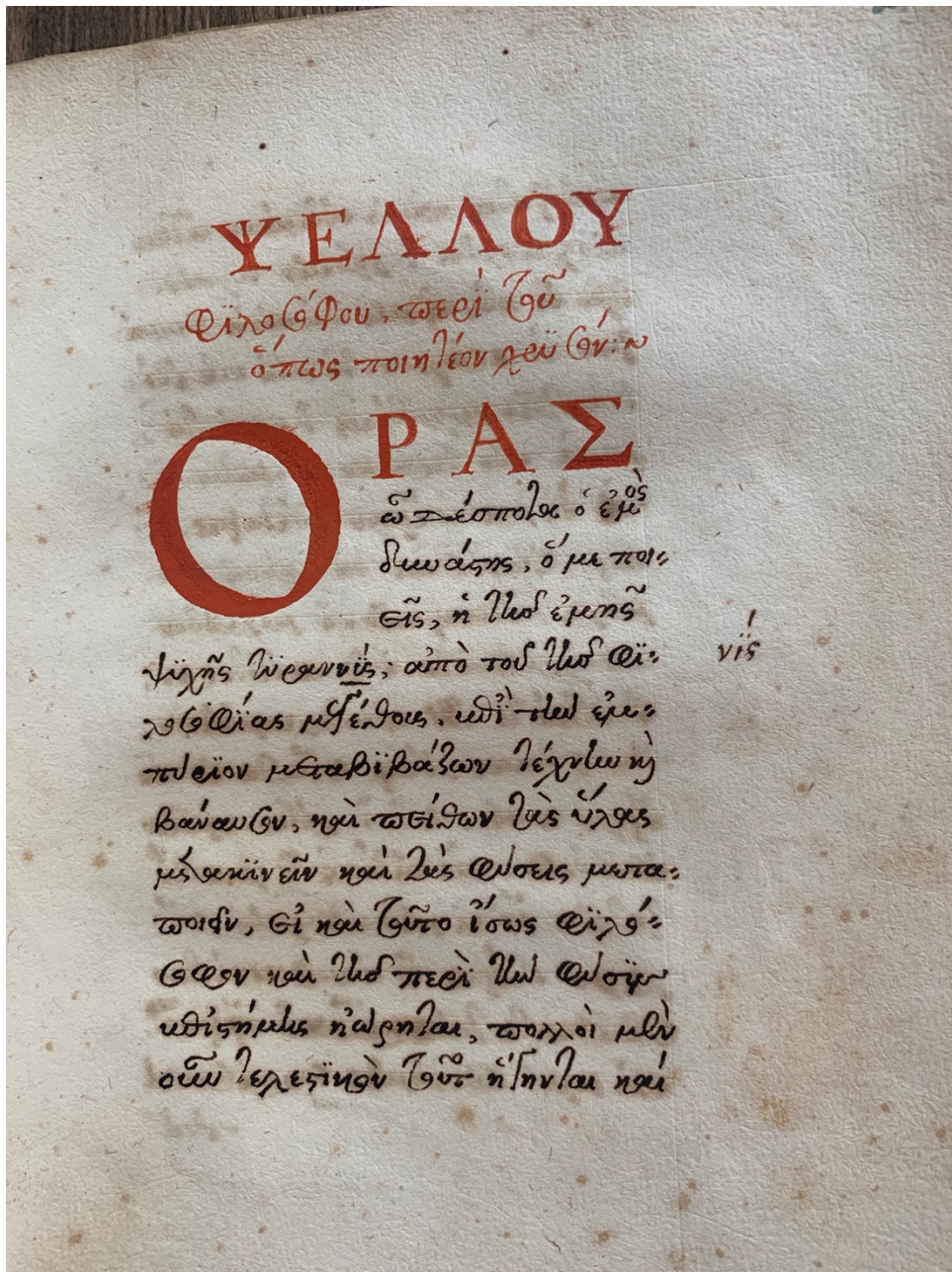




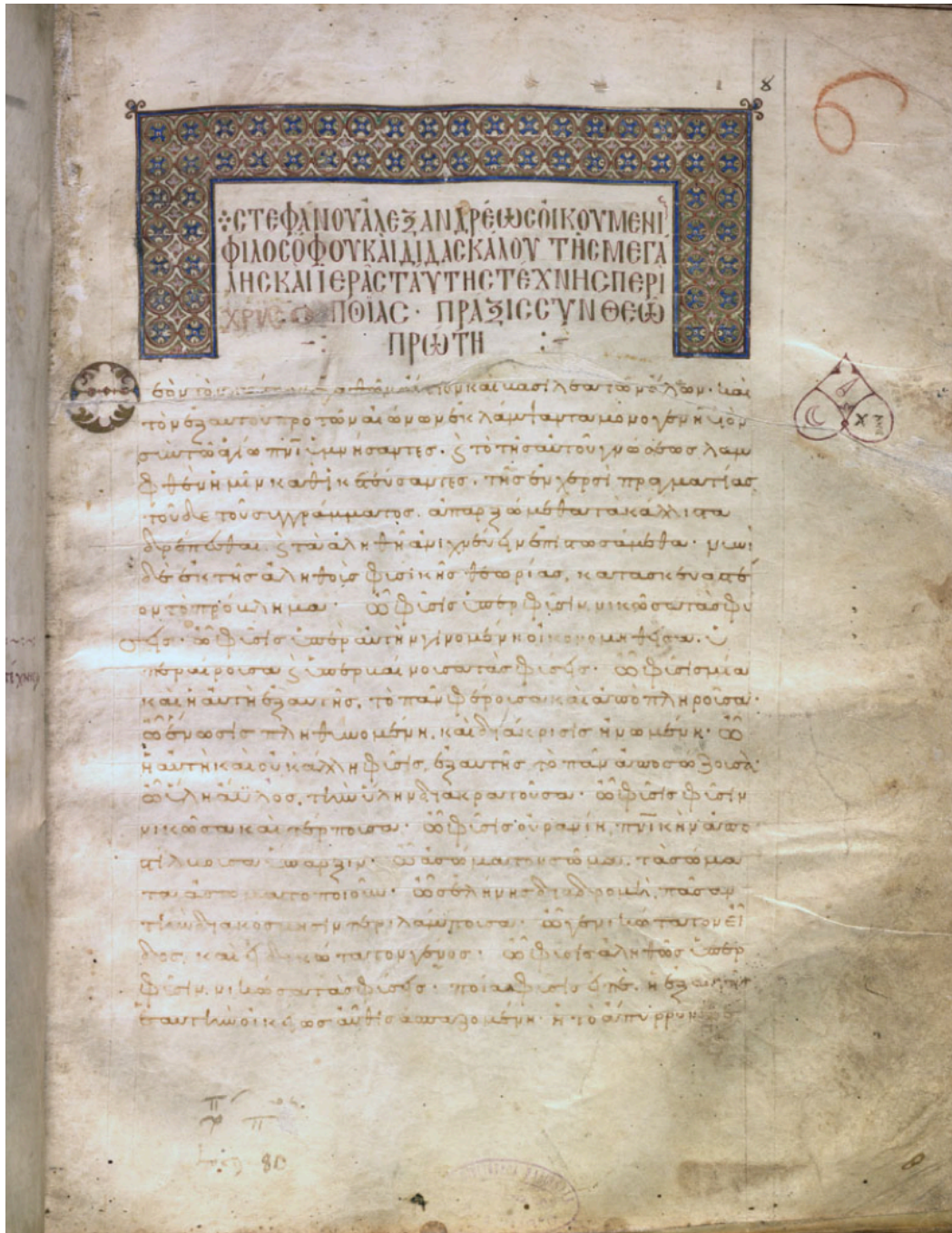
cede presentando alcuna cosa onde esso si  
pasce, la parte che lor duole alla bocca di  
quello sottopongono, il quale se la mercè  
degnà di stima & meriteuole esser vedè;  
non una uolta solo, ma due, & tre per  
uentura aperta la bocca, soffia sopra il  
dolore: ma se per altro uile, & di poco  
conto; una sol uolta non più mand  
fuora il suo fiato. Ma io a' uoi più uol  
te à guisa delle Donne incantatrici; la  
bocca tornerò ad aprire, & continuerò  
canzona sopra canzona, che ad ogni mo  
do mi fa' dibisogno di pur assai fiato, da  
che me hauete messo à sedere nel seggio  
della fucina col debito apparecchio di  
crucioi e di mollette'. E'ccoui dunque la  
prima operatione dell' oro. È una cer  
ta Arena per li lidi del mare detta Chri

25. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. IV. 44 (coll. 1426), f. 17v <Giuseppe d'Auria>





26. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. IV. 44 (coll. 1426), f. 25r <Giuseppe d'Auria>



27. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z. 299 (coll. 584), f. 8r



